

MILLER, ABED RABHO, AWONDO, DE VRIES, DUQUE, GARVEY,

HAAPIO-KIRK, HAWKINS, OTAEGUI, WALTON E WANG



LO

SMARTPHONE

Globale

NON SOLO UNA TECNOLOGIA PER GIOVANI

UCLPRESS

Lo smartphone globale

Lo smartphone globale

Non solo una tecnologia per giovani

Daniel Miller, Laila Abed Rabho, Patrick Awondo,
Maya de Vries, Marília Duque, Pauline Garvey,
Laura Haapio-Kirk, Charlotte Hawkins, Alfonso
Otaegui, Shireen Walton and Xinyuan Wang

Traduzione di Laura Liucci

 **UCL**PRESS

Prima pubblicazione: 2021
UCL Press
University College London
Gower Street
London WC1E 6BT

Disponibile gratuitamente per il download al link: www.uclpress.co.uk

Testo © Autori, 2021
Immagini © Autori, 2021

Gli ideatori del presente volume esercitano il loro diritto a esserne identificati come autori ai sensi del *Copyright, Designs and Patents Act 1988*.

Un *CIP catalogue record* di questo volume è disponibile presso la British Library.

Il presente volume è pubblicato in base ai termini della licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale ([CC BY-NC-ND 4.0](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/)). Questa licenza permette di condividere, copiare, distribuire e trasmettere l'opera per uso personale e non commerciale, purché l'attribuzione all'autore e all'editore sia chiaramente indicata. L'attribuzione dovrebbe includere le seguenti informazioni:

Miller D. et al. 2021. *Lo Smartphone Globale: Non solo una tecnologia per giovani*. London: UCL Press. <https://doi.org/10.14324/111.9781800081499>

Ulteriori informazioni sulle licenze Creative Commons sono disponibili al link: <http://creativecommons.org/licenses/>

Qualsiasi materiale appartenente a terzi presente in questo volume è pubblicato ai sensi della licenza Creative Commons del volume stesso, se non diversamente indicato nella nota di riferimento del materiale. Qualora si voglia riutilizzare materiale di terzi non coperto dalla suddetta licenza Creative Commons, sarà necessario ottenere il permesso direttamente dal detentore dei diritti d'autore.

ISBN: 978-1-80008-149-9 (PDF)
DOI: <https://doi.org/10.14324/111.9781800081499>

Sommario

<i>Sintesi dei capitoli</i>	vii
<i>Lista delle figure</i>	xiii
<i>Lista delle abbreviazioni</i>	xxi
<i>Lista dei collaboratori</i>	xxiii
<i>Prefazione alla serie</i>	xxv
<i>Ringraziamenti</i>	xxvii
1 Introduzione	1
2 Quello che le persone dicono degli smartphone	30
3 Lo smartphone in contesto	60
4 Dalle app alla vita di tutti i giorni	87
5 Opportunismo perpetuo	114
6 Crafting: una forma di artigianato	148
7 L'età e gli smartphone	172
8 Il cuore dello smartphone: LINE, WeChat e WhatsApp	198
9 Riflessioni generali e teoretiche	236
<i>Appendice</i>	278
<i>Bibliografia</i>	291
<i>Indice analitico</i>	308

Sintesi dei capitoli

Capitolo 1 - Introduzione

Il progetto ASSA si sviluppa come studio “smart from below” e ha lo scopo di analizzare la creatività e le pratiche di utilizzo dello smartphone da parte di utenti di tutto il mondo. Il primo capitolo dimostra, in primis, che il termine “smartphone” è di per sé fuorviante. Questo dispositivo, infatti, non dovrebbe essere più considerato semplicemente come evoluzione del telefono, poiché le chiamate vocali rappresentano solamente una piccola parte delle sue funzioni. In secondo luogo, l’analisi non mira a enfatizzare l’aspetto “smart” dello smartphone intesa come capacità del dispositivo di imparare dal modo in cui viene adoperato. In questo contesto, infatti, l’attenzione viene dirottata dall’aspetto relativo all’apprendimento autonomo al modo in cui gli utenti trasformano i propri smartphone, rendendoli dispositivi unici. Oggigiorno gli smartphone sono utilizzati da persone di ogni età, e dunque un’analisi dell’uso di questi dispositivi da parte degli anziani assume la stessa rilevanza di quelle che, in passato, si sono concentrate principalmente sui giovani. Il presente studio è stato condotto da 11 ricercatori in 10 comunità per circa 16 mesi. Ciascuno di loro ha effettuato un’etnografia sui temi dell’invecchiamento, dell’utilizzo degli smartphone e del potenziale di questi dispositivi in ambito sanitario e assistenziale. Dopo una breve panoramica storica, il capitolo illustra i principali approcci utilizzati in passato sia nel campo delle scienze antropologiche, che in altre discipline. L’opera si concentra sui dati emersi attraverso il metodo etnografico scelto. Nonostante ciò, è importante evidenziare la mancanza di informazioni riguardanti alcune importanti esternalità, quali le conseguenze ambientali, lo sfruttamento del lavoro e un’analisi delle principali aziende del settore.

Capitolo 2 - Quello che le persone dicono degli smartphone

Le opinioni espresse dagli utenti a proposito degli smartphone sono spesso contraddittorie – un’ambivalenza che si riflette nel modo in cui questi dispositivi influenzano le loro vite, tanto positivamente, quando negativamente. I dibattiti e le discussioni sul tema degli smartphone sono solitamente influenzati da ideologie politiche e morali, ma non riflettono il reale *uso* che gli individui fanno di tali dispositivi e sono pertanto da considerarsi come proprietà distinte degli smartphone, le cui conseguenze meritano di essere esaminate in maniera esaustiva. I governi, i media e gli affari, dal canto loro, contribuiscono a tali contraddizioni. Basti pensare ai governi che condannano l’uso degli smartphone, ma poi costringono i cittadini a ricorrere ai processi digitali per accedere ai servizi pubblici. I partecipanti anziani della comunità cinese considerano parte del proprio dovere di cittadini utilizzare lo smartphone per contribuire al progresso tecnologico della Paese, in contrasto con la tendenza a un maggiore conservatorismo riscontrata altrove tra gli anziani. A dominare la discussione sono argomenti quali le fake news, la dipendenza dalla tecnologia e la sorveglianza. Per contro, il dibattito pubblico sugli usi e le conseguenze degli smartphone risulta limitato. Le evidenze accademiche relative alle tesi più comuni circa le conseguenze dell’utilizzo degli smartphone sono altrettanto contraddittorie.

Capitolo 3 - Lo smartphone in contesto

Gli smartphone sono oggetti materiali utilizzati anche come accessori per esprimere il proprio status o la propria credenza religiosa, ma, essendo spesso esposti e tenuti a portata di mano, possono anche essere rubati. Persiste un divario globale per quanto riguarda gli studi sugli smartphone. Alcuni, ad esempio, potrebbero escludere coloro che non possono permettersi di acquistare questi dispositivi, o chi, come in Giappone, continua a restare legato ai cellulari di vecchia generazione. Per le persone meno abbienti, il costo dei dispositivi, dei piani tariffari, del Wi-Fi o dei dati mobili può rappresentare un problema. Tuttavia, si rivelano spesso pieni di risorse nel trovare modi per ottenerli. Il termine “ecologia dello schermo” indica la capacità dello smartphone di lavorare in tandem con altri dispositivi, quali tablet, computer e smart TV. L’uso di ciascuno di questi strumenti ha senso solo in rapporto agli altri. Il termine “ecologia sociale”, invece, descrive la potenzialità degli smartphone di riflettere le

relazioni sociali all'interno di un determinato contesto, come avviene a Kampala, dove molte famiglie condividono un unico smartphone. Gli smartphone, dunque, contribuiscono a far emergere reti relazionali intorno a un individuo. Allo stesso modo, però, possono rinforzare gruppi sociali tradizionali, quali la famiglia e la comunità. Gli smartphone stanno iniziando solo adesso ad avere un impatto significativo come centri di controllo remoto nell'internet delle cose.

Capitolo 4 - Dalle app alla vita di tutti i giorni

In linea generale, gli utenti tendono a concentrarsi sulle azioni da compiere, non sulle singole app, e spesso combinano funzioni provenienti da app diverse per raggiungere un obiettivo. Prendendo come esempio l'ambito sanitario, è possibile osservare che gli utenti ricorrono alle app specifiche per la salute molto meno di quanto non ricorrano alla combinazione di Google e app generiche quali WhatsApp. Il termine "soluzionismo scalabile" descrive la gamma di attività che gli utenti svolgono grazie alle loro applicazioni. Esistono app che possono svolgere una singola funzione ("c'è un app per questo"), app a cui si ricorre *come se* potessero svolgere un'unica funzione e app che mirano a implementare funzioni che rispondano a qualsiasi necessità, come nel caso di WeChat. Per conoscere davvero uno smartphone e il suo utente è necessario passare in rassegna ogni singola app presente sul dispositivo, e capire se e come venga usata. Per comprendere le app è inoltre necessario esplorare il modo in cui le aziende le sviluppano e reagiscono ai modi inaspettati in cui vengono poi adoperate. L'organizzazione delle app sul display del telefono da parte degli utenti rappresenta un ulteriore aspetto rilevante ai fini dell'analisi presentata.

Capitolo 5 - Opportunismo perpetuo

Il termine "opportunismo perpetuo" indica la possibilità di restare connessi e di essere sempre raggiungibili grazie allo smartphone, e descrive i conseguenti cambiamenti nelle relazioni degli utenti con le altre persone e con il mondo circostante. La fotografia tramite smartphone, ad esempio, si contrappone oggi alla fotografia analogica. In passato, la fotografia era una pratica utilizzata principalmente per catturare gli eventi importanti della vita, creando ricordi permanenti. Oggi, invece, la fotografia tramite smartphone esprime la voglia delle persone di essere

“presenti” e di condividere le loro esperienze con gli altri. Gli anziani reagiscono nei modi più disparati quando vengono fotografati, per via della diversa percezione che hanno del loro aspetto: per alcuni, è collegato al modo in cui si sentono dentro; per altri, al loro aspetto esteriore; per altri ancora, all'immagine modificata ottenuta grazie ai filtri e alle app di editing. L'opportunità perpetua modifica anche la relazione degli utenti con il sistema di trasporto e con gli spostamenti, facilitando l'organizzazione e la gestione di viaggi. Grazie all'opportunità perpetua, le notizie corrono in tempo reale e possono diventare motivo di preoccupazione perenne. Le notizie e l'informazione assumono nuovi ruoli in relazione alla comunità. Gli smartphone, acerrimi nemici della noia, rendono disponibile l'intrattenimento in ogni momento, ad esempio mentre si è in fila o in viaggio. Basti pensare ai molteplici modi in cui si può accedere ai contenuti musicali.

Capitolo 6 - Crafting: una forma di artigianato

Lo smartphone, con l'intimità che può raggiungere con gli utenti e la sua intrinseca capacità di venire modellato e adattato ai loro interessi, non ha precedenti nella storia. Gli algoritmi e l'intelligenza artificiale (IA) sviluppati a questo scopo continuano a essere meno rilevanti della capacità dell'individuo di selezionare le app da usare, cambiarne le impostazioni o creare nuovi contenuti. La creazione e il processo di modellamento degli smartphone da parte degli individui possono essere dunque considerati forme di artigianato. Questi dispositivi sono spesso manipolati perché riflettano e favoriscano la relazione esistente tra due persone: un genitore e un figlio, due partner, un impiegato e il suo datore di lavoro. Gli individui e i loro comportamenti sono strettamente collegati alle norme culturali e ai valori della società in cui vivono, i quali gettano le basi per la trasformazione degli smartphone in un determinato contesto sociale e politico. Gli utenti, tuttavia, seguono spesso tali norme in modo piuttosto bizzarro. In alcuni casi, gli smartphone si conformano alle norme generali, come avviene in Giappone o all'interno di una comunità religiosa. In altri, assumono invece un ruolo chiave nell'agevolare e supportare processi di cambiamento all'interno di una società, com'è avvenuto in Camerun, dove hanno contribuito allo sviluppo della classe media e alla diffusione di nuovi valori.

Capitolo 7 - L'età e gli smartphone

Gli smartphone riflettono, ma in alcuni casi trasformano, parametri sociali quali il genere, la classe sociale e, come in questo capitolo, l'età. Possono agevolare le trasformazioni sociali, ad esempio aiutando i giovani “nuovi italiani” ad esplorare aspetti della loro identità, o permettendo agli anziani in pensione di adattarsi ai nuovi ritmi e alle nuove attività. In alcuni casi, gli smartphone compromettono il ruolo degli anziani all'interno della comunità, portando a una perdita di rispetto nei confronti della loro conoscenza ed esperienza, accumulata nel corso di anni e considerata ora ridondante. I giovani che insegnano ai più anziani a usare gli smartphone affermano spesso, ma sbagliando, che siano dei dispositivi piuttosto intuitivi. Gli anziani, però, si trovano spesso in difficoltà a utilizzare alcune delle loro funzionalità, soprattutto quando richiedono una spiccata destrezza digitale o utilizzano termini in modo per loro insolito. Esistono dunque numerosi ostacoli che complicano l'apprendimento e le corrette modalità d'uso di questi dispositivi per gli anziani. In ogni caso, sebbene questi tendano a sentirsi inizialmente esclusi, dopo avere imparato a usare gli smartphone, molti finiscono per sentirsi più in linea con i giovani. Alcune aziende hanno sviluppato applicazioni specifiche per le persone anziane, come l'app Meipian in Cina.

Capitolo 8 - Il cuore dello smartphone: LINE, WeChat e WhatsApp

App come LINE, WeChat e WhatsApp possono acquisire una posizione talmente dominante che gli utenti arrivano a considerare gli smartphone come uno strumento per accedere ad esse. Contenuti visivi, quali gli sticker – che permettono agli utenti di esprimere affetto e agevolano l'assistenza a distanza – hanno affiancato il testo scritto e la comunicazione verbale come parte integrante delle conversazioni. Queste applicazioni possono giocare un ruolo chiave all'interno della comunità, favorendone l'organizzazione e il funzionamento, e addirittura nella trasformazione delle relazioni familiari, contribuendo alla parziale inversione del processo storico che vede la famiglia allargata venire sempre più scalzata da quella nucleare. Gli smartphone, dunque, ampliano il concetto di

“società scalabile”, adattandosi alle necessità di gruppi di diverse dimensioni e con diversi livelli di privacy. Le grandi aziende possono pertanto imparare osservando il modo in cui la società e i singoli incorporano queste app all’interno delle loro vite e customizzare i loro prodotti di conseguenza, come avvenuto con la “carta dei parenti” introdotta su WeChat.

Capitolo 9 - Riflessioni generali e teoretiche

All’interno di questo capitolo, gli smartphone sono definiti “casa trasportabile” poiché non si tratta di semplici dispositivi da utilizzare, ma di veri e propri luoghi in cui vivere, considerati e utilizzati dagli utenti come spazi privati e domestici. Il capitolo dimostra, inoltre, che al concetto di “morte della distanza” è seguito quello di “morte della vicinanza”. Lo smartphone si è evoluto, andando “oltre l’antropomorfismo”. L’intimità esistente tra questo dispositivo e il suo proprietario, infatti, non viene raggiunta unicamente grazie alla capacità del dispositivo di somigliare all’essere umano, ma anche grazie alla sua capacità di completare le funzioni cognitive dell’individuo stesso. Il risultato è che lo smartphone è arrivato a diventare parte integrante di una persona. Allo stesso modo, gli smartphone sono in grado di assumere ogni caratteristica sgradevole della nostra disumanità, con tratti che spaziano dal bullismo alla dipendenza. L’esplosione della pandemia di Covid-19 ha chiarito una contraddizione fondamentale. Gli smartphone amplificano considerevolmente le possibilità di sorveglianza, ma sono allo stesso tempo un mezzo per realizzare il concetto di “assistenza che trascende la distanza”. Il presente progetto illustra, infine, il motivo per cui, in risposta alla pandemia di Covid-19, dovremmo considerare l’esperienza maturata dalle persone come una risorsa per prendere decisioni informate sull’uso futuro dello smartphone – una prospettiva, questa, definita “smart from below”.

Lista delle Figure

1.1	Video: <i>The smartphone is a lifeline</i> (Lo smartphone è un'ancora di salvataggio). Disponibile al link: http://bit.ly/smartphoneisalifeline .	2
1.2	Video: <i>How can I live my life without you?</i> (Come faccio a vivere senza di te?) Disponibile al link http://bit.ly/lifewithoutyou .	3
1.3	Mappa delle comunità studiate nel Progetto ASSA (un piccolo progetto a Trinidad deve essere ancora effettuato). Il sito del progetto ASSA è disponibile al link: https://www.ucl.ac.uk/anthropology/assa/ .	12
1.4	Esempio di telefono giapponese con accesso a internet (<i>garakei</i>). Foto di Laura Haapio-Kirk.	17
2.1	La tassa ugandese OTT per i social media mostrata su un telefono cellulare. L'utente può scegliere se pagare la tassa per il proprio numero e/o per un altro. Screenshot di Charlotte Hawkins.	34
2.2a e	Sticker di WeChat raffiguranti Karl Marx come supereroe	
2.2b	e come lettore diligente, inviati alla ricercatrice Xinyuan Wang da un partecipante allo studio. Immagini di Xinyuan Wang.	39
2.3	Meme riportante la scritta "Non ti lamentare dei compiti, questo era il mio 'Google'" diffuso online a Santiago. Screenshot di Alfonso Otaegui.	43
2.4	Meme riportante la scritta "Questo era WhatsApp ai miei tempi" diffuso online a Santiago. Screenshot di Alfonso Otaegui.	43
2.5	Meme riportante la scritta "Sono grato di aver vissuto la mia infanzia prima della tecnologia" diffuso online a Santiago. Screenshot di Alfonso Otaegui.	43
2.6	La metro di Milano. Foto di Shireen Walton.	44

2.7	Un tipico esempio di metacommento sociale sull'onnipresenza degli smartphone al giorno d'oggi. L'immagine è stata condivisa su WhatsApp e altri social network tramite smartphone. Screenshot di Shireen Walton.	44
2.8	Video: <i>Deirdre</i> . Disponibile al link: http://bit.ly/DEirdre .	45
2.9	“La festa del pane”, anche chiamata festival internazionale del pane, è uno dei numerosi eventi sociali a NoLo. Foto di Shireen Walton.	49
2.10	Un post largamente condiviso sui social media raffigurante dei presunti migranti libici pronti a “salpare per l'Italia”. Poco dopo si è scoperto essere la foto di un concerto dei Pink Floyd del 1989. Screenshot di Shireen Walton.	51
3.1	Una cantante professionista di sessant'anni che utilizza ciondoli per il cellulare abbinati ai propri look. Foto di Laura Haapio-Kirk.	61
3.2	Una cover rossa che un sacerdote buddista definisce inappropriata. L'uomo spiega che la cover apparteneva a sua moglie. Foto di Laura Haapio-Kirk.	61
3.3	Questo dispositivo coniuga il tradizionale telefono fisso e uno smartphone. L'oggetto è stato assemblato da Elisa, una partecipante allo studio. Foto di Shireen Walton.	62
3.4	Analisi effettuata sul campo dalla ricercatrice Charlotte Hawkins. La percentuale è basata su un gruppo di 204 partecipa.	65
3.5	Video: <i>Laila's smartphone</i> (Lo smartphone di Laila). Disponibile al link: http://bit.ly/lailasmartphone .	70
3.6	Infografica che illustra, in percentuale, il numero di persone che utilizzano diversi dispositivi. L'analisi è stata condotta da Shireen Walton a NoLo su un campione di 30 partecipanti di età compresa tra i 45 e i 75 anni.	71
3.7	Infografica che illustra, in percentuale, il numero di persone che utilizzano diversi dispositivi. L'analisi è stata condotta da Laura Haapio-Kirk nelle comunità giapponesi di Kyoto e Kōchi su un campione di 146 partecipanti.	72

3.8	La sala da pranzo a casa dei signori Huang a Shanghai illustrata da Xinyuan Wang. L'immagine mostra la posizione dei diversi dispositivi all'interno della casa.	75
3.9	Pianta della casa dei signori Huang nella quale sono rappresentate le due camere da letto e il balcone. La pianta è stata realizzata da Xinyuan Wang secondo la ricerca etnografica condotta con la coppia.	76
3.10	Nakito con suo figlio e suo nipote nel salone di bellezza. Foto di Charlotte Hawkins.	78
3.11	Infografica riportante i dati relativi all'utilizzo di app da parte di dodici coppie di età diverse all'interno della comunità di studio di Shanghai. L'indagine è stata effettuata da Xinyuan Wang.	81
4.1	Tipico schermo di un Samsung Galaxy contenente diverse app. Foto di Daniel Miller.	89
4.2	Il numero medio di app utilizzate dagli utenti della comunità di Shanghai a seconda dell'età e del genere degli utenti. L'indagine è stata condotta da Xinyuan Wang nel 2018.	90
4.3	Grafico che illustra le 10 app più utilizzate tra i 30 partecipanti intervistati dalla dr.ssa Xinyuan Wang nella comunità di Shanghai.	90
4.4	Una selezione delle app più utilizzate all'interno delle comunità irlandesi sulla base delle interviste effettuate a 57 partecipanti. L'illustrazione non è esaustiva. Immagine creata da Georgiana Murariu.	92
4.5	Screenshot della versione per iPhone dell'app "Is it Tuesday?". Lo screenshot mostra il numero di volte in cui l'utente ha controllato l'applicazione per verificare se fosse o meno martedì, e il numero di verifiche effettuate in tutto il mondo quel giorno. Screenshot di Georgiana Murariu.	94
4.6	Video: <i>Healthcare in Yaoundé</i> (La sanità a Yaoundé). Disponibile al link: http://bit.ly/healthcareyaounde .	99
4.7	Grafico relativo alle tre telefonate più recenti effettuate o ricevute dai partecipanti allo studio a Lusozi, Kampala. L'indagine è stata effettuata dalla dr.ssa Charlotte Hawkins.	101
4.8	Video: <i>Mobile money in Uganda</i> . Disponibile al link: http://bit.ly/mobilemoneyuganda .	102

4.9	Esempio di un processo di raggruppamento delle icone in cartelle, trasformando uno smartphone organizzato in un centro di controllo. Illustrazione grafica realizzata da Georgiana Murariu.	105
5.1	Video: <i>Photography in retirement</i> (Fotografia in pensione). Disponibile al link: http://bit.ly/retirementphotography .	118
5.2	Emigrati peruviani trasmettono in diretta le immagini della processione per il Signore dei Miracoli a Santiago, Cile. Foto di Alfonso Otaegui.	120
5.3	Fotografia scattata durante la gita ad Acre. Foto di Maya de Vries.	121
5.4a e 5.4b	Gli obiettivi per macchinette fotografiche del signor Hu (5.4a). Il signor Hu nel suo monolocale (5.4b). Foto di Xinyuan Wang.	124
5.5a e 5.5b	Il soggetto della foto al naturale (Fig. 5.5a). Il soggetto dopo aver apportato modifiche: rughe rimosse, pelle schiarita e levigata, naso allungato e angoli della bocca modificati (Fig. 5.5b). “Washington Chinese Culture Festival 2015” di S. Pakhrin, licenza CC BY 2.0 .	125
5.6	Il signor Etou, uno dei partecipanti allo studio del dr. Patrick Awondo a Yaoundé. Foto di Patrick Awondo.	126
5.7	Filtro di bellezza che funziona anche con la mascherina. Foto scattata da partecipanti allo studio.	127
5.8	Infografica raffigurante le app di trasporto più utilizzate a NoLo, secondo i dati ottenuti dalla dr.ssa Shireen Walton durante la sua ricerca.	128
5.9	Cartella “Viaggi/taxi” sul telefono di Federico. Foto di Alfonso Otaegui.	130
5.10	Cartella “Mappe” sul telefono di Federico. Foto di Alfonso Otaegui.	130
5.11	Liam mentre visita gli Stati Uniti con il suo visore Oculus. Foto di Daniel Miller.	132
5.12	Meme di satira politica diffuso in vari gruppi di WhatsApp a NoLo.	135
5.13	Screenshot di un indovinello condiviso da Laila Abed Rabho and Maya de Vries con i partecipanti della comunità di Dar al-Hawa. Il testo riporta la frase: “Quante matite vedi nella foto? Chi è abbastanza intelligente da trovare la risposta?”.	136

5.14	Screenshot di notifiche di allerta per le emergenze condiviso su Instagram da un partecipante alla ricerca di Kyoto. L'immagine era accompagnata da un commento riguardante la frequenza di tali allerte.	139
6.1	I cinque cellulari di Melvin. Foto di Daniel Miller.	153
6.2	Un orto comunitario a NoLo. Foto di Shireen Walton.	157
6.3	Video: <i>My smartphone</i> (Il mio smartphone). Disponibile al link: http://bit.ly/italymysmartphone .	158
6.4	L'app Salatuk come appare su Google Play Store. Questa applicazione funge da “muezzin portatile” e ricorda all'utente l'orario della preghiera.	162
6.5	Immagini di guerra circolate in Camerun tramite un gruppo di WhatsApp. Foto di Patrick Awondo.	166
7.1	Un nonno di Yaoundé impara a usare lo smartphone con l'aiuto di suo nipote. Foto di Patrick Awondo.	175
7.2	Una donna filma un concerto di musica dal vivo ad al-Quds. Il suo numero di telefono è scritto su un foglio inserito nella custodia del cellulare. Foto di Maya de Vries.	177
7.3	Video: <i>Nonnas</i> (Nonne). Disponibile al link: http://bit.ly/_nonnas .	180
7.4	Quale di queste icone è “condividi”? Foto di Alfonso Otaegui.	183
7.5	Video: <i>Valeria</i> . Disponibile al link: http://bit.ly/valeriasmartphone .	184
7.6	Esempio di telefono Doro in cui sono visibili i tasti per accedere ai contatti importanti. Foto di Daniel Miller.	186
7.7	Video: <i>It carries all my love</i> (C'è tutto il mio amore). Accessibile al link: http://bit.ly/carriesallmylove .	188
7.8	Un'app per le notifiche in caso di emergenza per gli anziani. L'app è disponibile solo in ebraico, non in arabo. Foto di Maya de Vries.	191
8.1	La funzione di pagamento disponibile su WeChat. Screenshot di Xinyuan Wang.	201
8.2	Esempio di sticker per augurare buonanotte. Screenshot di Laura Haapio-Kirk.	203
8.3	Screenshot dello store di sticker di LINE (Ushiromae). Screenshot di Laura Haapio-Kirk.	204
8.4	Un meme di saluti circolato a NoLo. Screenshot di Shireen Walton.	206
8.5	Un meme circolato a NoLo. Screenshot di Shireen Walton.	206

8.6	Sticker animato riportante la scritta “Buona Festa di metà autunno!” inviato tramite WeChat alla dr.ssa Xinyuan Wang nel 2019.	207
8.7	Xinyuan Wang insieme ad amici e partecipanti allo studio, come illustrato nella foto condivisa su WeChat. Screenshot di Xinyuan Wang.	208
8.8a a	Meme che circolano a partire dalle prime ore del	
8.8e	mattino sul gruppo di WhatsApp del Golden Age Club di Dar al-Hawa.	209
8.9a a	Sticker creati dagli utenti e inviati su gruppi di	
8.9f	WhatsApp in Camerun. Screenshot di Patrick Awondo.	212
8.10a e	Sticker creati dagli utenti e inviati su gruppi di	
8.10b	WhatsApp in Camerun raffiguranti Barack Obama e Paul Pogba.	213
8.11	Analisi del numero di gruppi di WhatsApp sui cellulari di ciascuno dei partecipanti allo studio nella comunità di Dublino. Dati ottenuti dallo studio del prof. Daniel Miller condotto nella regione di Dublino.	215
8.12	Video: <i>Community uses of smartphone</i> (Usi comunitari dello smartphone). Disponibile al link: http://it.ly/communityusesphones .	221
8.13 e	Esempi di foto condivise da Didi a Yaoundé tramite	
8.13b	un gruppo di WhatsApp. Il testo riportato nell’immagine recita: “Auguri a tutte le mamme!” (8.13a) e “Buon ritorno a scuola ai nostri bambini, agli insegnanti, allo staff scolastico e a tutti i genitori sotto la protezione di nostro Signore! Vi auguro di avere forza, intelligenza, saggezza e soprattutto di rendere questo anno scolastico un successo!” (8.13b). L’immagine sulla sinistra è stata inviata appositamente per la Festa della Mamma.	222
8.14a e	Esempi di messaggi inviati da Enrique tramite	
8.14b	WhatsApp. L’immagine a sinistra (8.14a) illustra Gesù sulla croce e augura buongiorno, seguito da un passo della Bibbia. L’immagine a destra (8.14b) è stata inviata in occasione della Festa Nazionale del Perù (28 luglio). Il testo recita: “Non ho chiesto di nascere in Perù, sono semplicemente stato benedetto da Dio”.	223
8.15	Annuncio su un giornale riguardo la disponibilità di consulenze tramite LINE per problemi di violenza	

	domestica e isolamento sociale in Giappone. Foto di Laura Haapio-Kirk.	226
8.16	Video: <i>What I learned from WhatsApp</i> (Cosa ho imparato usando WhatsApp). Disponibile al link: http://bit.ly/learnedfromwhatsapp .	228
8.17	La foto mostra diversi codici QR per pagamenti disponibili presso un chiosco di cibo. Il cartellino verde riporta il codice di WeChat Pay. Foto di Xinyuan Wang.	229
8.18	La busta rossa digitale su WeChat rappresenta la vera busta rossa nella quale le persone inseriscono i soldi da donare ai propri cari. Screenshot di Xinyuan Wang.	231
9.1	Infografica del concetto di “casa trans-portatile”. Creata da Georgiana Murariu.	242
9.2	Video: <i>The smartphone as a Transportal Home in Japan</i> (Lo smartphone come casa trans-portatile in Giappone). Disponibile al link: http://bit.ly/transportalhomeinJapan .	247
9.3	Infografica raffigurante il concetto “oltre l’antropomorfismo”. Creata da Georgiana Murariu	249
9.4	Meme diffuso su Facebook a Yaoundé. Screenshot di Patrick Awondo.	254
9.5	Illustrazione del concetto di “assistenza che trascende la distanza”. Illustrazione realizzata da Georgiana Murariu.	265
9.6	Illustrazione di Laura Haapio-Kirk in risposta alle problematiche relative all’assistenza e alla sorveglianza, basata sulle interviste condotte con i partecipanti alla ricerca.	270
9.7	Meme diffuso a Dublino. Screenshot di Daniel Miller.	271
A.1	Infografica che presenta l’etnografia come un cerchio con sezioni che sfumano l’una nell’altra. Creata da Xinyuan Wang.	281
A.2	Danny ha imparato presto che non ci si presenta mai a casa di qualcuno senza un <i>brack</i> , un tipo di pane alla frutta molto popolare in Irlanda. Foto di Daniel Miller.	283
A.3	Video: <i>Who we are</i> (Chi siamo). Disponibile al link: http://bit.ly/assawhoweare .	286

Lista delle abbreviazioni

4G	La quarta generazione delle tecnologie e degli standard nella telefonia mobile.
5G	La quinta generazione delle tecnologie e degli standard nella telefonia mobile.
IA	Intelligenza Artificiale.
ARPANET	<i>Advanced Research Projects Agency Network</i> (lett: Rete dell'Agenzia per i Progetti di Ricerca Avanzata)
ASSA	<i>Anthropology of Smartphones and Smart Ageing</i> (lett: Antropologia degli Smartphone e dell'Invecchiamento Smart).
BBC	<i>British Broadcasting Corporation</i> (lett: Ente Britannico di Radiodiffusione).
COVID-19	Malattia da Coronavirus (2019).
ESPM	<i>Escola Superior de Propaganda e Marketing</i> (lett: Scuola Superiore di Propaganda e Marketing).
GPS	<i>Global Positioning System</i> (lett: Sistema di Posizionamento Globale)
HDR	<i>High Dynamic Range</i> (lett: Ampia Gamma Dinamica), una tecnica utilizzata in fotografia.
IBM	<i>International Business Machines</i> (società informatica).
ICT4D	<i>Information and Communications Technology for Development</i> (lett: Tecnologie Informatiche e Comunicative per lo Sviluppo)
LATAM	LATAM Airlines Group S.A. è una compagnia aerea con quartier generale a Santiago, Cile. Il nome è il risultato della fusione tra le operazioni della <i>Línea Aérea Nacional</i> (LAN) e dei <i>Transportes Aéreos Meridionais</i> (TAM).
NoLo	Nord Loreto, quartiere di Milano situato nella zona nord-est della città tra la Stazione Centrale, Loreto, via Padova e il Parco Trotter.

OTT	<i>Over The Top</i> (lett: “eccessivo, sproporzionato, fuori luogo”), tassa sull’utilizzo dei social media introdotta in Uganda nel 2018.
S.M.A.R.T.	<i>Self-Monitoring, Analysis and Reporting Technology</i> (lett: Tecnologia di Automonitoraggio, Analisi e Segnalazione).
SUS	<i>Sistema Único de Saúde</i> , il sistema sanitario brasiliano finanziato da fondi pubblici.
UGX	Scellino ugandese, la valuta dell’Uganda.

Lista dei collaboratori

Daniel Miller è Professore di Antropologia presso la UCL. Ha diretto i progetti ASSA e *Perché pubblichiamo*. È autore/curatore/co-autore di 41 opere, incluse *Come il mondo ha cambiato i social media* (con altri otto autori), *Per un'antropologia delle cose*, *Cose che parlano di noi*, *Teoria dello shopping*, *Social Media in an English Village*, *Tales from Facebook*, *Digital Anthropology* (ed. insieme a H. Horst), *The Comfort of Things*, e *Material Culture and Mass Consumption*.

Laila Abed Rabho è ricercatrice presso l'Harry S. Truman Institute for the Advancement of Peace. Ha conseguito il Dottorato di Ricerca dalla Hebrew University, Department of Islam and Middle East Studies di Gerusalemme, ed è avvocato civilista presso il Tribunale della Sharia di al-Quds.

Patrick Awondo è ricercatore post-dottorato presso la Facoltà di Antropologia della UCL e docente dell'Università di Yaoundé I (Camerun). È autore de *Le Sexe et ses Doubles* (ENS Editions, 2019). Prima di dedicarsi all'antropologia digitale, si è occupato di migranti e questioni di genere, con particolare riferimento ai membri della comunità LGBTI che fuggono da politiche omofobiche nell'Africa sub-sahariana e cercano rifugio in Francia. Ha pubblicato articoli su riviste di lingua francese e inglese, tra cui *Politique Africaine*, *Diasporas*, *Société contemporaine*, *African Studies Review*, *Review of African Political Economy* e *Archives of Sexual Behavior*.

Maya de Vries è ricercatrice post-dottorato presso la UCL e l'Università Ebraica di Gerusalemme, dove ha conseguito il Dottorato di Ricerca in Comunicazione nel 2019. I suoi campi di ricerca sono l'etnografia digitale, i nuovi media, l'attivismo e i conflitti etnico-politici in Israele/Palestina.

Marília Duque è ricercatrice presso la ESPM (Scuola Superiore di Pubblicità e Marketing) di San Paolo, assistente ricercatrice presso il Dipartimento di Antropologia della UCL e autrice del libro *Learning from WhatsApp: Best Practices for Health*. Le sue ricerche si concentrano, in

particolare modo, su questioni legate all'etica, al consumo di tecnologia, all'invecchiamento e alla salute in Brasile.

Pauline Garvey è Professore Associato di Antropologia alla Maynooth University di Kildare (Irlanda). È autrice dell'opera *Unpacking Ikea: Swedish Design for the Purchasing Masses* (Routledge, 2018) e redattrice della rivista scientifica *Home Cultures: The Journal of Architecture, Design and Domestic Space*.

Laura Haapio-Kirk è dottoranda presso la Facoltà di Antropologia della UCL e assegnista di Antropologia Pubblica presso il Royal Institute of Anthropology. Dopo aver conseguito la Laurea Magistrale in Antropologia Visuale presso l'Università di Oxford, si è dedicata alla ricerca concentrandosi su temi quali l'invecchiamento e il ciclo della vita, il benessere e le tecnologie digitali. Coniugando le sue passioni, integra le illustrazioni nella sua ricerca.

Charlotte Hawkins è ricercatrice post-dottorato presso la Facoltà di Antropologia della UCL. Le sue aree di ricerca includono i fattori socio-politici della salute, l'intersoggettività e la narrazione, l'età e l'assistenza intergenerazionale, l'etnografia collaborativa e i media, e la moralità.

Alfonso Otaegui è docente di Antropologia presso la Pontificia Università Cattolica del Cile. Nel 2014 ha conseguito il Dottorato di Ricerca in Antropologia presso l'EHESS di Parigi. Le sue aree di ricerca comprendono l'arte verbale tra le popolazioni del Gran Chaco (Sud America), l'alfabetizzazione digitale degli anziani e le pratiche religiose e comunicative dei migranti latinoamericani.

Shireen Walton è docente di Antropologia alla Goldsmiths, University of London. Dopo aver conseguito il Dottorato di Ricerca in Antropologia presso l'Università di Oxford, è stata socio docente (Teaching Fellow) presso la Facoltà di Antropologia della UCL e ricercatore post-dottorato come parte del progetto ASSA. Si occupa di media e cambiamenti sociali, mobilità e migrazione, e antropologia digitale-visiva. Ha condotto ricerche etnografiche in Iran, Regno Unito, Italia e online.

Xinyuan Wang è ricercatrice post-dottorato alla UCL, autrice del volume *Social Media in Industrial China* e co-autrice di *Come il mondo ha cambiato i social media*. Nel 2020 ha vinto il premio "Daphne Oram Award Lecture" per l'Innovazione Digitale assegnato dalla British Science Association.

Prefazione alla serie

Questa serie è basata sul progetto ASSA, *The Anthropology of Smartphones and Smart Ageing*, che avuto come obbiettivo quello di investigare le esperienze legate all'invecchiamento in un segmento di popolazione che, tendenzialmente, non si considera né giovane né anziana. Il team di ricerca si è concentrato in particolar modo sull'utilizzo e le conseguenze dell'utilizzo degli smartphone in questo gruppo demografico, considerando che parliamo di una tecnologia oggi globale e onnipresente che, in passato, veniva associata ai giovani. Si è voluto inoltre analizzare come lo smartphone ha influito sulla salute delle persone di questa fascia d'età, per capire se una ricerca di questo tipo potesse fornire un contributo in questo campo, partendo dai modi in cui le persone hanno adottato lo smartphone come mezzo per incrementare il loro benessere.

Il team era composto da 11 ricercatori che hanno lavorato in 10 campi di ricerca sparsi in 9 Paesi. Nello specifico: Alfonso Otaegui (Santiago, Cile); Charlotte Hawkins (Lusizi Kampala, Uganda); Daniel Miller (Cuan, Irlanda); Laila Abed Rabho e Maya de Vries (al-Quds [Gerusalemme Est]); Laura Haapio-Kirk (Kōchi e Kyoto, Giappone); Marília Duque (Bento, San Paolo, Brasile); Patrick Awondo (Yaoundé, Camerun); Pauline Garvey (Dublino, Irlanda); Shireen Walton (NoLo, Milano, Italia) e Xinyuan Wang (Shanghai, Cina). Molti dei nomi utilizzati per identificare i campi di ricerca sono degli pseudonimi.

La maggior parte dei ricercatori afferivano al Dipartimento di Antropologia della University College London, ad eccezione di Alfonso Otaegui, della Pontificia Università Cattolica del Cile, Pauline Garvey della Maynooth University (Irlanda), Marília Duque della Escola Superior de Propaganda e Marketing (ESPM) di San Paolo (Brasile), Laila Abed Rabho, accademica indipendente e Maya de Vries, della Hebrew University of Jerusalem. Le ricerche etnografiche sono state condotte in simultanea, eccetto quella di al-Quds, che è iniziata e terminata dopo.

La serie comprende un'opera comparativa sull'uso e le conseguenze degli smartphone, *Lo smartphone globale*, oltre a una raccolta volta a

presentare il lavoro dei ricercatori nel campo dell'mHealth. Si aggiungeranno in seguito nove monografie, una per ogni ricerca etnografica condotta (unendo i due campi di ricerca irlandesi in un unico volume), che presenteranno gli stessi titoli dei capitoli ad eccezione del Capitolo 8, al fine di permettere al lettore di esaminare agilmente i vari lavori da una prospettiva comparativa.

Fin dalle fasi iniziali, il progetto ha perseguito una linea di condotta altamente collaborativa e comparativa. I ricercatori hanno tenuto un blog disponibile al link <https://blogs.ucl.ac.uk/assa>, dove sono reperibili ulteriori informazioni sul progetto, mentre il sito ufficiale del progetto, il cui nucleo è stato tradotto nelle lingue dei vari campi di ricerca, si trova al seguente indirizzo: <https://www.ucl.ac.uk/anthropology/assa/>.

I volumi nati da questo progetto saranno disponibili in forma gratuita, il più a lungo possibile, con licenza creative common. Il corpo del testo mira a essere accessibile a un pubblico il più ampio possibile, mentre le note di chiusura presenteranno spunti di discussione e riferimenti bibliografici più strettamente accademici.

La versione digitale del presente volume include dei video – gran parte dei quali durano meno di tre minuti – nella speranza che, attraverso le voci di alcuni dei partecipanti, il lettore possa scoprire qualcosa in più sui diversi campi di ricerca. Chi leggerà il libro in formato digitale non dovrà far altro che cliccare su ogni video e verrà reindirizzato al canale YouTube del progetto. Chi avrà optato per la versione cartacea, invece, avrà a disposizione l'URL dei vari video nelle didascalie delle relative Figure.

Ringraziamenti

I nostri principali ringraziamenti vanno alle migliaia di informatori che hanno partecipato alla ricerca e ci hanno messo a disposizione il loro tempo e la loro esperienza. Impegnarsi a garantire loro l'anonimato implica non poterli ringraziare individualmente, ma ringraziamo profondamente ognuno di loro per la loro collaborazione. Un grazie particolare va a Georgiana Murariu, la nostra assistente ricercatrice per questo progetto, che ha gestito gli aspetti organizzativi del team, curato i manoscritti, creato molte delle infografiche e ci ha fornito ogni genere di aiuto. Ringraziamo anche Sasaki Lise e 'M' che hanno fornito assistenza alla ricerca in due campi.

Grazie a tutti coloro che hanno letto le versioni precedenti di questo volume, compresi i lettori anonimi della UCL Press, Rik Adriaans, Wendy Alexander, Andrew Cropper, Justin Davis, Marcus Fedder, Heather Horst, Victoria Irisarri, Suzana Jovicic, Katrien Pype, Simin Walton e Christopher Welbourn. Un ringraziamento particolare va anche ai colleghi Kimura Yumi, Marjorie Murray, David Prendergast, Elizabeth Schroeder-Butterfill e Jay Sokolovsky. Vorremmo inoltre ringraziare Ben Collier, che ha prodotto molti dei nostri brevi filmati e altri registi associati, e Daniel Balteanu per l'assistenza con i video.

Gran parte della ricerca e dei ricercatori sono stati sovvenzionati dal Consiglio Europeo della Ricerca (ERC) nell'ambito del Programma Quadro dell'Unione Europea per la Ricerca e l'Innovazione Horizon 2020 (accordo di sovvenzione n° 740472). Inoltre, Alfonso Otaegui è stato sovvenzionato dal *Center for Intercultural and Indigenous Research* di Santiago, Cile (Grant CIIR, ANID - FONDAP15110006); Laila Abed Rabho e Maya de Vries hanno ricevuto fondi dall'*Humanitarian Trust Committee*; Laura Haapio-Kirk ha ottenuto dei finanziamenti dal fondo per la Partnership Osaka-UCL per il suo progetto sull'mHealth con Kimura Yumi e Sasaki Lise; e Marília Duque ha ricevuto sovvenzioni dall'agenzia ministeriale brasiliana CAPES (*Coordenação de Aperfeiçoamento de Pessoal de Nível Superior*, accordo di sovvenzione n° 88881.362032/2019-01).

Introduzione

Lo *smart* e il *phone*

Sato-san viene dal Giappone, è una maestra di composizione floreale (*ikebana*) e, all'età di 90 anni, continua a lavorare e insegna ad altri quest'arte tradizionale dalla sua casa di Kyoto. Ha acquistato uno smartphone tre anni fa, e da allora è diventato centrale nel suo lavoro e nella sua vita. Sato-san organizza le lezioni dei suoi studenti tramite l'applicazione di messaggistica LINE, su cui ha più di 100 contatti. Le piace che LINE le dica se un messaggio è stato letto e, a volte, dopo aver mandato un'email agli studenti, invia loro anche un messaggio LINE per informarli dell'avvenuto invio. Il calendario del suo smartphone le ricorda quando è il momento di sostituire i fiori negli espositori di vari negozi di Kyoto. Tiene anche un blog che tratta di composizioni floreali e dà visibilità alle sue esposizioni, attraverso il quale si è fatta conoscere a molti dei suoi studenti.

Oltre al suo lavoro, lo smartphone di Sato-san facilita le piccole attività quotidiane come controllare il meteo o gli orari degli autobus. Ordina i generi alimentari – lunch box (*bento*), sottaceti e tofu – dal negozio Seven Eleven della sua zona tramite LINE, e gli inservienti verificano di aver rispettato il suo ordine inviandole una foto dei prodotti. Sato, che si definisce una persona profondamente interessata al mondo che la circonda, utilizza lo smartphone per il benessere delle sue facoltà mentali, esercitandosi quotidianamente con delle app specifiche per l'allenamento mentale; inoltre, impara ogni giorno una nuova parola inglese utilizzando un'app per l'apprendimento delle lingue. È molto attenta anche al suo benessere fisico: controlla ogni giorno il contapassi per vedere quante calorie ha bruciato e le capita di cercare su internet il motivo di un gonfiore alle gambe o una ricetta salutare di cui ha sentito parlare. Se in passato era abituata a chiamare la nipote per chiederle informazioni su quello che sentiva in TV, oggi lo chiede a Google.

Ammette di sentirsi frustrata che gran parte delle sue amiche coetanee, e perfino più giovani, abbiano ancora dei cellulari con funzioni limitate (*garakei*); sebbene provi a incoraggiarle, non sono curiose quanto lei riguardo le nuove tecnologie. Il modo in cui ha adottato lo smartphone riflette un atteggiamento che ha sempre avuto nella vita: quello di essere un passo avanti rispetto ai suoi pari nell'abbracciare le novità.

Sato-san ha una studentessa di nome Midori-san, una musicista professionista di circa 65 anni. Nel breve video che segue (Fig. 1.1), Midori-san spiega perché ha finalmente deciso di comprare uno smartphone dopo essere stata a lungo titubante.

Mary, 80 anni, dall'Irlanda, usa moltissimo Pinterest per coltivare il suo hobby: disegnare fiori. Prende esempio dalle illustrazioni di altri e controlla lo spelling della denominazione botanica delle piante. Videochiama con WhatsApp un'amica che abita nei Paesi Bassi e che ha in programma di andare a trovare, e usa l'app Measure per aiutare il nipote con i compiti di matematica. YouTube la aiuta a esercitarsi per il coro di cui fa parte, e usa RTÉ Player per ascoltare i programmi radiofonici che si è persa. Solo di recente ha smesso di usare il contapassi.

Su Instagram segue non solo sua figlia, che ha postato sul proprio account un disegno al giorno per sei mesi, ma anche numerosi artisti irlandesi del posto, e ricorre a Google per trovare informazioni sulle mostre che si tengono alla Galleria Nazionale. Inoltre, usa la fotocamera dello smartphone per immortalare scene bizzarre, come ad esempio una

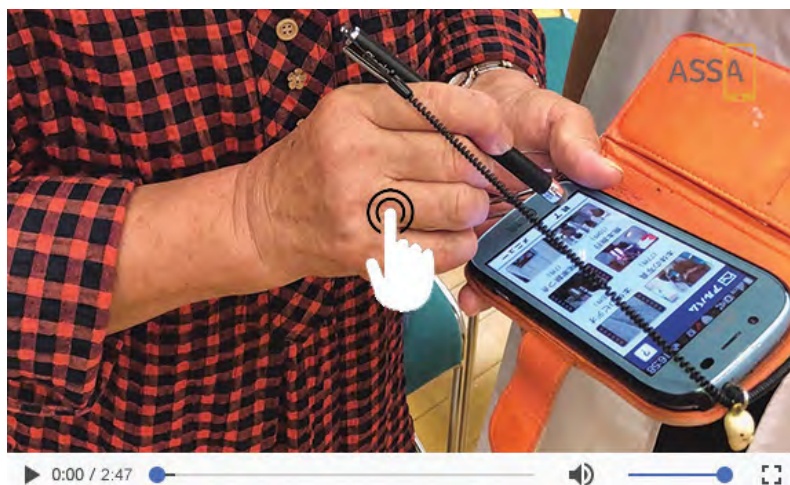


Figura 1.1 Video: *The smartphone is a lifeline* (Lo smartphone è un'ancora di salvataggio). Disponibile al link: <http://bit.ly/smartphoneisalifeline>.

gallina che sembra aspettare l'autobus alla fermata. Sul telefono legge le versioni online di vari quotidiani, si tiene aggiornata con Facebook e utilizza app per il trasporto pubblico per consultare gli orari degli autobus e dei treni, oltre all'app Realtime per altre informazioni sui trasporti.

Mary ha un'idea ben precisa di come andrebbe utilizzato il tempo che dedichiamo ai dispositivi elettronici. Ritiene, per esempio, che la sua amica passi fin troppo tempo su Facebook, ma ammette anche che 'tutti dobbiamo avere un hobby'. Facetime non le piace, soprattutto perché, quando qualcuno vuole parlare con lei, non le dà il tempo di truccarsi. Ha un iPhone da cinque anni e, se ha qualche problema, preferisce cavarsela da sola piuttosto che chiedere aiuto a qualcuno o frequentare un corso. Più in generale, riferendosi agli smartphone, sostiene che 'a caval donato non si guarda in bocca'.

Come esempio finale, il video che segue (Fig. 1.2) ci restituisce un'idea di massima dell'uso che gli anziani fanno dello smartphone in Cina.

Il titolo e il sottotitolo di questo libro sono 'Lo smartphone globale: non solo una tecnologia per giovani'. Solo di recente è stato possibile condurre un'indagine generale sull'utilizzo e le conseguenze dell'utilizzo dello smartphone come dispositivo che usiamo quotidianamente e diamo per scontato. Infatti, se in passato l'uso di tali dispositivi era generalmente poco diffuso, oggi risulta invece molto diffuso anche tra i neo-ottantenni e novantenni, abbattendo così il pregiudizio secondo il quale queste tecnologie siano esclusivamente destinate ai più giovani. Secondo i risultati ottenuti dallo studio comparativo di diversi social media



Figura 1.2 Video: *How can I live my life without you?* (Come faccio a vivere senza di te). Disponibile al link: <http://bit.ly/lifewithoutyou>.

effettuato nel precedente progetto, chiamato *Perché pubblichiamo*¹, molti degli intervistati, in diverse aree del mondo, erano fortemente convinti che le persone over 40 non avrebbero mai usato smartphone, né i social media. Oggi questo ostacolo è ormai ampiamente superato, e risulta pertanto necessario conoscere e capire il funzionamento di un dispositivo così centrale nella vita di 3,5 miliardi di persone². Nel Regno Unito, ad esempio, l'84 per cento della popolazione adulta possiede uno smartphone³.

Al giorno d'oggi, gli smartphone sono diventati senza dubbio degli strumenti essenziali. Il presente volume è stato redatto durante la quarantena e le successive misure di isolamento imposte per via della pandemia di Covid-19. Durante tale periodo gli smartphone sono stati, per molte persone in tutto il mondo, l'unico mezzo per comunicare e mantenere rapporti sociali. Infatti, sebbene in molti si siano avveduti del fatto che la comunicazione tramite smartphone presenti dei limiti rispetto agli incontri di persona, gli stessi soggetti hanno anche dichiarato di essere terrorizzati al pensiero di dover affrontare una quarantena senza smartphone. Questi dispositivi permettono di svolgere una quantità strabiliante di attività, eppure sono spesso dati per scontati.

Lo scopo principale del presente volume è quello di comprendere gli effetti derivanti dall'uso degli smartphone nel mondo; lo scopo secondario, invece, è di approfondire la conoscenza di tali dispositivi. Il capitolo finale riporta le conclusioni tratte dalle analisi di questi obiettivi. I termini presentati nel suddetto capitolo e nelle sezioni conclusive dei capitoli ad esso precedenti, ovvero 'casa trans-portatile', 'oltre l'antropomorfismo' e 'opportunità perpetua', rappresentano le modalità di uso degli smartphone e il modo in cui questi dispositivi hanno trasformato il nostro modo di vivere.

Seguendo il metodo di ricerca etnografica implementato nel presente progetto, ciascuno dei ricercatori ha vissuto all'interno di una comunità per 16 mesi, partecipando alla vita quotidiana delle altre persone presenti. La ricerca etnografica potrebbe essere l'unico strumento per comprendere realmente gli smartphone e raggiungere gli obiettivi dello studio. Infatti, dal momento che ogni smartphone è diverso dall'altro a seconda delle trasformazioni alle quali è soggetto, sarà necessario esaminare il modo in cui ogni utente trasforma e utilizza il proprio dispositivo, soprattutto in privato. L'etnografia è dunque un metodo per consolidare le relazioni di fiducia a lungo termine necessarie per lo svolgimento del presente studio. Il volume si basa principalmente su osservazioni dirette riguardo l'uso degli smartphone nella vita di tutti i giorni e sulle discussioni con gli utenti, ad eccezione del Capitolo 2, il

quale si incentra su ciò che le persone stesse pensano degli smartphone. Sebbene questo volume fornisca una descrizione degli smartphone e delle conseguenze derivanti dall'utilizzo di tali dispositivi, le prime sezioni del libro definiscono invece tutto ciò che uno smartphone non è. Tale distinzione risulta infatti necessaria, poiché lo stesso termine 'smartphone' è spesso fuorviante. In tal senso, per comprendere veramente questo tipo di dispositivi è importante riconsiderare i termini 'smart' e 'phone'. Quando il termine 'smart' è utilizzato all'interno di parole o espressioni quali smartphone, smart city o smart home, la sua etimologia è da ricercarsi nell'acronimo S.M.A.R.T, ovvero 'Self- Monitoring, Analysis and Reporting Technology'. Tale definizione venne introdotta nel 1995, quando IBM, un'azienda tecnologica multinazionale, e Compaq iniziarono a produrre dischi in grado di fornire all'utente segnalazioni di avvisi di malfunzionamento, prima ancora che il problema si presentasse⁴. Con l'avvento dell'intelligenza artificiale (IA), il termine 'smart' è stato inteso come una forma di intelligenza basata su un processo di apprendimento automatico, secondo l'assunto che macchine e dispositivi elettronici possano adattarsi al proprio utente attraverso processi di monitoraggio e analisi svolti in maniera autonoma.

Il presente volume si basa invece su un concetto di 'smart' completamente diverso, che verrà di seguito chiarito a partire dall'espressione 'smart from below'⁵. Alla luce delle informazioni presentate in questo libro, è possibile affermare che l'abilità degli smartphone di imparare autonomamente dal modo di utilizzo, attraverso un processo di automonitoraggio, sia in realtà una caratteristica non rilevante. A determinare la natura di uno smartphone è invece il modo in cui il dispositivo viene trasformato dal proprio utente, una forma di lavorazione artigianale che inizia subito dopo l'acquisto e che trasforma lo smartphone in uno straordinario strumento intimo e personale.

Uno sviluppatore di smartphone, ad esempio, potrebbe creare un dispositivo rivolto a un teenager in Corea, senza però pensare che quello stesso dispositivo potrà essere utilizzato in modi completamente diversi a seconda degli utenti che lo maneggeranno: immigrati peruviani in Cile, pensionati del ceto medio in Camerun o Irlanda o, ancora, una novantenne maestra giapponese di composizione floreale. Per questo motivo, il focus del presente studio non è la ricerca di uno smartphone così intelligente da imparare l'arte della composizione floreale, ma l'osservazione di una signora novantenne così intelligente da riconfigurare il proprio smartphone per sfruttarlo a vantaggio delle proprie composizioni floreali. Questa creatività rappresenta il significato dell'espressione 'smart from below'.

Anche la parola 'phone' richiede una diversa interpretazione. A livello semantico, lo smartphone è la più recente evoluzione di ciò che originariamente era chiamato semplicemente 'phone', ovvero telefono. Tuttavia, sorge spontanea una domanda: quanto 'phone' c'è in uno smartphone? Infatti, mentre il telefono era un dispositivo utilizzato esclusivamente per effettuare telefonate, uno smartphone possiede un numero molto elevato di funzionalità e, di conseguenza, la tradizionale telefonata rappresenta solamente una piccola porzione di utilizzo dei nuovi dispositivi, soprattutto tra i più giovani⁶. L'uso stesso della voce si è propagato in diverse applicazioni, quali la dettatura.

Pertanto, considerare uno smartphone come una mera estensione del concetto di telefono non è del tutto corretto e può perfino essere controproducente. Un'analisi storica e letteraria sul tema dei telefoni⁷ permetterebbe di trovare solamente un minimo punto di incontro tra il tradizionale telefono e il moderno smartphone. Quest'ultimo è, infatti, un insieme di dozzine di pratiche distinte, ciascuna delle quali richiederebbe una vasta e approfondita ricerca storica e letteraria indipendente. Ad esempio, gli smartphone sono oggi utilizzati quotidianamente per scattare, condividere e visualizzare foto in tutto il mondo. Sarebbe corretto, quindi, definire questi dispositivi delle 'smartcamere' che possono anche effettuare telefonate? Per analizzarli è necessario concentrarsi sulla storia della fotografia (digitale), piuttosto che su quella del telefono?⁸ Si tratta di un cambiamento più radicale?

La fotografia era inizialmente più focalizzata sulla rappresentazione e l'archiviazione, mentre uno 'smart-camera-phone' è utilizzato principalmente per condividere contenuti visivi attraverso i social media. Tuttavia, la fotografia stessa è solamente uno degli elementi visivi forniti dagli smartphone (basti pensare a Google Maps) ed è pertanto necessario effettuare un'analisi storica più ampia per poter comprendere l'uso dei media visivi in questo contesto⁹.

Il fatto che le fotografie vengano oggi condivise sui social rende lo smartphone uno strumento per la condivisione di informazioni riguardanti la nostra vita privata. Lo storico Lee Humphreys ha di recente pubblicato una storia interessante su questo argomento¹⁰. In età vittoriana i diari venivano spesso redatti perché fossero letti anche da altri. Il diario di una donna, ad esempio, poteva essere usato per raccontare ai propri genitori vicende sulla sua nuova vita nella casa del marito, mentre il diario dei bambini veniva spesso letto ad alta voce la sera. Secondo Humphreys, questa pratica è direttamente collegata alla nascita dei blog e dei vlog, nonché all'uso di Facebook, contrastando così la convinzione secondo cui la condivisione di informazioni personali sia una forma di narcisismo esclusivamente contemporaneo¹¹. Lo storico, inoltre, definisce

gli album contenenti foto o ritagli dell'epoca vittoriana dei precursori di social media quali Pinterest, dimostrando così che il bisogno di raccontare agli altri le proprie esperienze e creare ricordi attraverso la raccolta di immagini sia una pratica tutt'altro che recente.

Ad oggi, l'elevato numero di utenti in tutto il mondo rende estremamente difficile la definizione del moderno concetto di smartphone. Perfino la denominazione 'smart-camera-phone-diary' è limitata e limitante. Perché sarebbe più importante studiare gli utenti, anziché analizzare il modo in cui gli smartphone hanno cambiato il nostro senso dell'orientamento?¹² È vero ciò che sostiene qualcuno, cioè che tutti i luoghi sono ormai uguali perché abbiamo sempre con noi uno smartphone?¹³ Tali dispositivi sono inoltre utilizzati per salvare, ascoltare e condividere musica, per tradurre¹⁴, per sfruttare i mezzi di trasporto, per viaggiare, per giocare, per effettuare ricerche su qualunque argomento, dal gossip, alle ultime scoperte scientifiche, passando per le notizie di attualità, false o reali¹⁵.

Risulta quindi evidente che il presente capitolo introduttivo non può essere strutturato in maniera convenzionale. È infatti impossibile includere la storia di tutte le funzioni possedute da uno smartphone, includendo la storia dei metodi di raccolta delle informazioni e quella dell'intrattenimento, ed è altrettanto impossibile effettuare un'analisi letteraria che copra tutti gli argomenti, dalla fotografia alle tecnologie di localizzazione. L'unica soluzione plausibile è quella di presentare un'introduzione che comprenda un'analisi storica e letteraria delle capacità degli utenti di sviluppare le proprie abilità in diversi ambiti grazie all'uso di un unico dispositivo. Il coltellino svizzero viene spesso utilizzato come analogia per descrivere questo fenomeno, seppur limitatamente. Un'altra espressione utilizzata per definire gli smartphone è 'computer tascabile'. Tuttavia, anche quest'analogia risulta essere incorretta e incompleta, poiché i computer non sono mai stati utilizzati per effettuare telefonate o fare fotografie e non sono mai stati oggetti talmente intimi da diventare un'estensione quasi inseparabile del corpo dell'utente. Inoltre, secondo quanto rilevato durante la presente ricerca, in alcuni dei gruppi studiati solo alcune persone, quasi esclusivamente giovani, hanno utilizzato computer in precedenza, mentre per la maggior parte degli utenti lo smartphone rappresenta il primo strumento di accesso a internet. Alla luce delle suddette osservazioni, è dunque impossibile individuare un antenato dello smartphone.

Ad ogni modo, i riferimenti a diversi dispositivi del passato aiutano a definire la chiave di lettura per l'analisi e la successiva comprensione dello smartphone e della sua capacità di confondere i confini preesistenti tra le diverse attività per cui tale dispositivo viene utilizzato. Nei

precedenti paragrafi sono state separatamente descritte sia la fotografia, che l'abilità dello smartphone di raccogliere informazioni, ma l'aspetto innovativo è il modo in cui questi due aspetti sono ora indissolubilmente legati e, spesso, imprescindibili tra loro. Gli utenti possono infatti scattare una foto del volantino di un concerto, di una pagina di giornale o della lista della spesa per conservarne le informazioni. Inoltre, grazie al collegamento tra la funzione Calendario e WhatsApp, è possibile modificare il luogo o la data di un appuntamento in maniera semplice e immediata. Gli smartphone sono, dunque, di fondamentale importanza tanto per collegare, quanto per aggregare diverse funzioni.

Un'ulteriore motivazione alla base della scelta dell'approccio etnografico risiede nella necessità di confrontare la moltitudine di possibilità fornite dagli smartphone. Pertanto, contrariamente agli studi effettuati in passato e incentrati principalmente sull'aspetto tecnologico, la presente analisi non si limiterà a considerare lo smartphone come un mero dispositivo tecnologico con delle date funzionalità, dal momento che molte di queste sono spesso inutilizzate. Il punto centrale dell'analisi sarà, invece, l'uso pratico e tangibile che gli utenti fanno dei propri dispositivi all'interno dei gruppi sociali osservati durante la fase di ricerca. Sfruttando la prospettiva 'smart from below', lo studio si concentrerà dunque sull'ingegnosità delle *persone*, non sul dispositivo in sé, indipendentemente dal fatto che le funzioni finali fossero previste o meno dagli ideatori degli smartphone. All'interno del presente volume sono pertanto riportate le innovazioni, i progetti e le applicazioni implementate dagli utenti che hanno integrato gli smartphone nella loro vita quotidiana.

Lo smartphone globale comprende anche uno studio antropologico comparativo mirato a individuare differenze culturali. Infatti, se talvolta l'uso di smartphone a livello globale garantisce una generalizzazione tra diverse gruppi di utenti, altre volte questo stesso dispositivo assume funzionalità diverse a seconda del contesto locale. Infatti, non esiste una popolazione che rappresenti il modello standard di utenti normali o naturali e che generi a sua volta altri sottogruppi o varianti di utenti. Al contrario, all'interno di ogni popolo è possibile individuare degli utilizzi tipici, sempre considerando l'esistenza di individui che non rientrano in questi canoni. Inoltre, sebbene sia possibile generalizzare funzioni e comportamenti degli utenti a seconda del genere o della classe sociale di appartenenza, è importante tenere a mente che le singole persone sono più che semplici componenti di una categoria. Per questo motivo, all'interno del presente libro sono riportate descrizioni dettagliate di alcuni individui al fine di riportare la loro esperienza come esempio, sottolineando allo stesso tempo la loro unicità.

Descrizione generale del progetto

Durante il presente progetto, undici ricercatori hanno effettuato dieci analisi etnografiche in nove Paesi¹⁶, vivendo a stretto contatto con diverse comunità per almeno 16 mesi, nel periodo compreso tra febbraio 2018 e giugno 2019, ad eccezione dell'analisi condotta ad al-Quds, svoltasi in un periodo diverso. La descrizione della metodologia, dei risultati ottenuti e delle implicazioni etiche è riportata in un'appendice alla fine del volume. I luoghi selezionati per lo studio non sono stati scelti seguendo una logica specifica – come potrebbe essere la rappresentatività di un determinato gruppo o contesto – ma sono stati selezionati semplicemente in base all'esperienza e agli interessi dei singoli ricercatori. Era tuttavia importante che i gruppi in esame fossero abbastanza diversificati al loro interno, in modo da rispecchiare i comportamenti e valori presenti nel mondo contemporaneo. Ad ogni modo, le comunità in esame non possono, né devono essere considerate come campioni rappresentativi di un Paese: un gruppo di persone del ceto medio di Yaoundé non può rappresentare l'intero Camerun, così come un immigrato peruviano a Santiago non può rappresentare l'intero Cile.

La ricerca si è principalmente concentrata su tre aspetti: invecchiamento, salute e smartphone. Gli autori stanno anche valutando l'idea di pubblicare nove monografie riguardanti il modo in cui persone che non si definiscono né giovani, né anziane percepiscono il processo di invecchiamento. Il suddetto gruppo rappresenta, infatti, il target demografico dello studio, sebbene si evidenzino notevoli differenze all'interno delle varie comunità esaminate per via delle diverse percentuali di persone anziane nei vari Paesi. Per questo motivo, nel libro si farà riferimento a questa categoria di persone utilizzando il termine 'anziani', sottolineando qui, in modo esplicito, che questa espressione non si riferisce alla popolazione più anziana e fragile, la quale è invece oggetto di studio della gerontologia. I concetti concernenti la questione dell'invecchiamento sono affrontati in maniera esaustiva nelle suddette monografie. Molti dei ricercatori hanno circa 30 anni e, durante il periodo di ricerca, hanno avuto la possibilità di conoscere anche molti loro coetanei.

Una prima osservazione riguardo gli anziani può sembrare inconsueta in questo contesto, poiché i temi relativi alla tecnologia sono solitamente associati ai giovani, considerati, fino a poco tempo fa, gli utenti naturali degli smartphone. Pertanto, così come studi passati hanno annoverato argomenti specifici collegati ai giovani, questo volume comprende sezioni specificamente dedicate agli anziani, ad esempio il Capitolo 7. Inoltre, un focus particolare sugli anziani permette di

rimuovere l'area di ricerca relativa agli smartphone dalla nicchia demografica in cui era inserita, avvicinandola così all'intera popolazione mondiale. Ciò che trasparirà dal presente studio è, dunque, l'importanza degli smartphone all'interno delle relazioni intergenerazionali.

Per analizzare l'invecchiamento e l'uso degli smartphone, gli autori hanno fatto riferimento alle ricerche riguardanti l'mHealth¹⁷, ovvero l'uso degli smartphone in relazione alla salute. Inizialmente, infatti, la presente ricerca aveva una componente più pratica e aveva come obiettivo quello di contribuire direttamente al benessere delle persone considerando la crescita esponenziale di app specificamente sviluppate per monitorare un'ampia gamma di attività legate all'ambito sanitario: aiutare i pazienti a ottenere informazioni¹⁸, trasformare l'assistenza sanitaria¹⁹, mettere a disposizione del pubblico interventi sanitari²⁰ o community sanitarie online²¹. Questo tipo di app, infatti, è stato introdotto sul mercato per monitorare vari aspetti della salute, dal controllo delle attività di fitness al diario glicemico per i diabetici.

Tuttavia, nel corso della ricerca, l'approccio 'smart from below' è cambiato notevolmente. In primo luogo, l'uso delle suddette app si è rivelato essere piuttosto limitato all'interno delle comunità osservate. La maggior parte dei partecipanti allo studio (che verranno da questo momento in poi chiamati solo 'partecipanti') utilizzava regolarmente altre app per monitorare e gestire questioni relative alla salute, ad esempio creando gruppi su WhatsApp per coordinare l'assistenza sanitaria di un parente anziano. Pertanto, l'attenzione della ricerca si è spostata sull'uso di app generiche gratuite, piuttosto che di mHealth, quali Google e WeChat Health. Il progetto sviluppatosi a partire da questa parte della ricerca verrà pubblicato separatamente²², ma sarà comunque citato nel presente volume in riferimento a questioni di assistenza sanitaria e salute. Inoltre, la diffusione del Covid-19 ha fornito l'occasione per inserire un'ulteriore componente al presente studio. L'intero team di ricerca, infatti, è rimasto in contatto con i partecipanti della propria comunità, avendo così la possibilità di osservare e analizzare il modo in cui le persone usavano gli smartphone per affrontare la pandemia e l'isolamento imposto dalle misure di contenimento nei vari Paesi.

La metodologia implementata nella presente ricerca, e che rispetta gli standard generali del metodo etnografico applicato in antropologia, viene descritta nell'Appendice. Pertanto, qualora il lettore non abbia familiarità con tali argomenti o voglia comprendere il ragionamento che si cela dietro la raccolta delle evidenze per l'analisi in questione, può leggere l'Appendice prima di procedere alla lettura dei vari capitoli. Secondo il protocollo di ricerca, per ogni comunità era necessario

raccogliere almeno 25 interviste riguardanti le tre aree di ricerca definite in precedenza, ovvero invecchiamento, salute e smartphone. Il metodo primario dello studio si è incentrato sull'osservazione dei partecipanti. In questa prima fase, i ricercatori hanno preso parte a molte attività locali, insegnando anche ad alcune delle persone più anziane a usare gli smartphone, in alcuni casi per oltre un anno.

Le comunità di ricerca

In una visita due settimane si possono raccogliere molti aneddoti, ma affinché un etnografo comprenda se quello che osserva all'interno di una comunità è tipico o insolito è necessario molto più tempo. Per questo motivo, i ricercatori sono entrati a far parte della vita di un gruppo di persone per 16 mesi, un periodo di tempo che è stato di fondamentale importanza per costruire un rapporto di fiducia e stringere amicizie che potessero venire coltivate anche tramite conversazioni e attività online, ambiti solitamente privati e spesso riservati alle comunicazioni tra familiari. Uno dei passaggi più importanti del metodo in questione è stata l'analisi dei singoli smartphone, per osservare quali app fossero presenti e valutare il modo in cui quel particolare dispositivo veniva utilizzato. La fiducia, dunque, ha avuto un ruolo fondamentale per questa analisi, in quanto elemento indispensabile per assicurare l'anonimato a tutti i partecipanti e spiegare loro che è impossibile insegnare l'utilizzo degli smartphone e illustrarne le conseguenze derivanti se manca una forma di apprendimento basata sull'osservazione diretta di tali usi e tali conseguenze. Per alcune delle comunità più ampie è stato possibile mantenere l'anonimato pur utilizzando i nomi reali dei luoghi in cui esse si trovano. Per altre, invece, i nomi utilizzati all'interno di questo libro e di altri documenti sono pseudonimi.

Sono inoltre disponibili brevi video introduttivi²³ per molte delle comunità analizzate. Nella Figura 1.3 è possibile osservare le comunità descritte e presentate nel presente volume.

Bento, San Paolo, Brasile

L'antropologa brasiliana Marília Duque ha condotto la sua ricerca in un distretto borghese da lei denominato Bento, nella città di San Paolo in Brasile. All'interno di tale distretto si trovano numerosi servizi sanitari, diverse attività per persone anziane e ottimi mezzi di trasporto, comprese linee metro. Questa zona è pertanto frequentata da persone provenienti



Figura 1.3 Mappa delle comunità studiate nel Progetto ASSA (un piccolo progetto a Trinidad deve essere ancora effettuato). Il sito del progetto ASSA è disponibile al link: <https://www.ucl.ac.uk/anthropology/assa/>.

da tutta la città, e l’etnografia copre una fetta di popolazione che non si limita ai soli residenti del distretto di Bento, ma include anche persone provenienti, ad esempio, da aree meno ricche. Per 18 mesi la dr.ssa Duque ha tenuto corsi per insegnare alle persone a usare WhatsApp e smartphone, e ha inoltre partecipato a numerose attività per anziani, tra cui meditazione, yoga e corsi di imprenditoria.

Cuan, Irlanda

L’antropologo inglese Daniel (Danny) Miller ha lavorato in una città costiera di circa 10.000 abitanti a un’ora da Dublino, da lui denominata Cuan²⁴ ai fini del presente elaborato. Originariamente, Cuan era un semplice paese di pescatori con circa 2.300 abitanti, ma ha iniziato a espandersi a partire dagli anni Settanta. Oggi la città è abitata principalmente da persone di ceto medio che si occupano di istruzione, salute, servizi bancari e pubblica amministrazione, sebbene siano presenti anche case popolari. Il prof. Miller si è concentrato sui partecipanti di età compresa tra i 60 e gli 80 anni, e ha partecipato a molte delle attività per pensionati, tra cui lezioni di ukulele e attività organizzate dai cosiddetti *Men’s Shed*, delle organizzazioni locali senza scopo di lucro riservate agli uomini che forniscono numerose occasioni di socializzazione. La maggior

parte delle interviste del prof. Miller hanno avuto luogo all'interno di bar o abitazioni private.

Dar al-Hawa, al-Quds (Gerusalemme Est)

Questa particolare analisi etnografica è il risultato di un progetto comune della ricercatrice palestinese Laila Abed Rabho e della docente universitaria Maya de Vries. La comunità palestinese di Dar al-Hawa conta circa 13.000 persone e si trova in un quartiere di al-Quds. Prima dell'annessione di questa area geografica da parte di Israele, al-Hawa era un villaggio che si trovava tra Gerusalemme e Betlemme. Le radici e la storia del luogo sono ancora fortemente presenti nella vita quotidiana delle persone e influenzano le loro relazioni con la burocrazia e con i servizi digitali e sanitari. Le due dottoresse si sono concentrate principalmente sui centri anziani nel centro sociale di al-Hawa, e hanno effettuato numerose interviste sia all'interno del centro sociale che in abitazioni private. La dr.ssa de Vries ha inoltre tenuto corsi sull'uso dello smartphone.

Kampala, Uganda

L'antropologa inglese Charlotte Hawkins ha effettuato la sua ricerca in un quartiere di circa 15.000 abitanti a Kampala, che verrà qui chiamata 'Lusozi', ovvero 'collina' in lingua luganda. Il suo lavoro è stato supportato da un assistente di ricerca cresciuto nella zona, qui chiamato con lo pseudonimo Amor, il quale ha tradotto le interviste in molte delle lingue parlate nell'area di Lusozi. Gli abitanti di questa zona arrivano da ogni parte del Paese, ma poiché la maggior parte dei partecipanti proviene dall'area rurale del nord dell'Uganda, la dr.ssa Hawkins ha anche trascorso del tempo in alcuni dei paesi vicino Gulu e Kitgum. Per comprendere a fondo l'uso degli smartphone, l'antropologa ha effettuato sondaggi, interviste con domande a risposta aperta, e ha partecipato a diverse attività comunitarie, tra cui incontri per donne e gruppi per il sostegno economico.

Kyoto e Kōchi, Giappone

L'antropologa finno-britannica Laura Haapio-Kirk, supportata dall'assistente di ricerca Sasaki Lise, ha lavorato principalmente in due località: il centro di Kyoto, una città di 1,4 milioni di abitanti, e Reihoku, una regione della prefettura nord di Kōchi, nella zona sud-ovest del

Giappone. Quest'area, così come molte altre zone rurali del Giappone, è colpita dal declino demografico e, pertanto, la percentuale di abitanti di età superiore ai 65 anni è molto alta (40 per cento). La dr.ssa Haapio-Kirk è riuscita a inserirsi all'interno di questa comunità proponendosi come volontaria per un controllo medico annuale riservato agli over 75 anni gestito da un gruppo di medici provenienti principalmente dall'Università di Kyoto. L'antropologa ha poi continuato a visitare regolarmente la zona di Kōchi per ottenere un quadro generale della vita delle persone.

NoLo, Milano, Italia

L'antropologa anglo-iraniana Shireen Walton ha condotto la sua ricerca in un quartiere milanese in cui si incontrano diversi ceti sociali. La suddetta area è stata recentemente rinominata NoLo (Nord Loreto) seguendo l'idea italiana di *social street*²⁵. In questa zona abitano persone provenienti da diverse regioni italiane, ad esempio dalla Sicilia, ma anche da diversi Paesi, come Egitto, Perù e Filippine. La dr.ssa Walton ha anche lavorato con la comunità Hazara dell'Afghanistan. Durante il periodo di ricerca, l'antropologa ha partecipato a numerose attività, dal coro femminile al gruppo di cucito, alle attività del centro multiculturale, alle lezioni di italiano. Inoltre, il palazzo nel quale ha abitato durante la sua permanenza, situato nell'area centrale di NoLo, era abitato da gruppi eterogenei di persone, ed è pertanto diventato il fulcro della sua etnografia digitale urbana.

Santiago, Cile

L'antropologo argentino Alfonso Otaegui ha condotto il suo lavoro di ricerca presso due comunità di Santiago. La prima racchiudeva pensionati cileni che frequentavano i corsi sull'uso degli smartphone condotti dal dr. Otaegui presso un centro anziani. Le osservazioni a lungo termine di questo gruppo hanno permesso all'antropologo di individuare le differenze tra gli anziani utenti di nuove tecnologie. La seconda comunità era composta da immigrati peruviani talmente legati alle tradizionali espressioni di cristianità da continuare a venerare i propri santi patroni anche in un Paese estero. In questo caso, il dr. Otaegui ha osservato il modo in cui gli immigrati di mezza età rimangono in contatto con i propri amici e parenti, emigrati in tutto il mondo, ad esempio usando gruppi di WhatsApp e trasmettendo feste e processioni in diretta su Facebook.

Shanghai, Cina

L'antropologa cinese Xinyuan Wang ha condotto la sua ricerca a Shanghai, la più grande metropoli cinese con oltre 27 milioni di abitanti, concentrandosi su aree ristrette all'interno della città: un complesso residenziale relativamente piccolo del centro, un'area suburbana composta dagli altissimi e affollati palazzi tipici di Shanghai, una residenza per anziani in una periferia popolare e, infine, una grande casa di cura per anziani in una città limitrofa. Fin dall'inizio del suo lavoro di ricerca, la dr.ssa Wang ha organizzato un'esposizione artistica in continuo cambiamento basata sugli album di famiglia e sulla storia orale delle aree nelle quali ha vissuto.

Thornhill, Dublino, Irlanda

L'antropologa irlandese Pauline Garvey vive con la sua famiglia a Thornhill²⁶, una zona borghese costiera della periferia nord di Dublino. La capitale irlandese ha circa mezzo milione di abitanti, mentre il centro dell'area di Thornhill ne conta approssimativamente 20.000. La maggior parte degli abitanti di quest'area lavora in città e si sposta dalla periferia al centro utilizzando i trasporti pubblici. In generale, lavorano principalmente nel settore finanziario, nella pubblica amministrazione, o svolgono la libera professione. Durante il periodo dello studio, la dr.ssa Garvey ha partecipato a numerose attività organizzate da gruppi locali, quali bricolage, attività religiose, camminate o anche semplici incontri per bere caffè. Sebbene l'antropologa si sia concentrata principalmente sui pensionati, la ricerca ha preso in considerazione anche partecipanti quarantenni e cinquantenni. Infine, dal momento che le due comunità di Cuan e Thornhill sono state analizzate simultaneamente, nella sezione dedicata a questo particolare studio è possibile riscontrare un uso dei termini generici 'Irlanda' e 'irlandese' più frequente rispetto a quanto riportato dalle altre analisi, nelle quali viene invece evitato questo tipo di generalizzazione. In alcuni casi, addirittura, il nome 'Dublino' viene utilizzato per definire entrambe le aree delle comunità studiate.

Yaoundé, Camerun

L'antropologo camerunense Patrick Awondo ha effettuato il suo studio a Yaoundé, capitale del Camerun con 2,8 milioni di abitanti. Il dr. Awondo si è concentrato su un quartiere borghese, qui denominato 'Mfadena'. Gli abitanti di questo quartiere sono principalmente impiegati statali che

lavorano nella pubblica amministrazione o in altri enti pubblici, ad esempio per l'istruzione e la cultura, ma sono presenti anche numerosi impiegati di aziende private o lavoratori indipendenti. Mfadena ospita residenti provenienti da tutto il Paese e, in pochi casi, da diverse parti del mondo. Le principali attività che hanno permesso all'antropologo di avvicinarsi alla comunità locale sono state quelle promosse dai gruppi sportivi e dai gruppi di auto aiuto, chiamati 'tontines'.

Storia dello smartphone

Come precedentemente chiarito, il presente capitolo non può fornire una storia di tutte tecnologie che hanno portato alla nascita dello smartphone. Tuttavia, è possibile presentare una breve storia dello smartphone, ammesso che vi sia ancora qualcosa del tradizionale 'phone' al suo interno. Il cellulare è diventato un dispositivo alla portata dei consumatori negli anni Novanta. Nonostante l'ormai consolidata familiarità con tali dispositivi, l'arrivo di iPhone nel mercato globale nel 2007²⁷ ha prodotto un senso di ammirazione e stupore negli utenti di tutto il mondo, ad eccezione forse del Giappone. In questa regione, infatti, l'arrivo di iPhone non è stato percepito come un cambiamento radicale poiché erano già ampiamente diffusi i *garakei*, ovvero telefoni cellulari con funzionalità che permettevano l'accesso a internet, i quali possono essere considerati come un collegamento²⁸ tra i vecchi telefoni cellulari e l'iPhone. Questi dispositivi vengono utilizzati ancora oggi, soprattutto dagli utenti più anziani (Fig. 1.4). Allo stesso modo, anche il Blackberry, un modello diventato popolare in tutto il mondo²⁹ prima dell'arrivo di iPhone, può essere considerato come un collegamento tra le vecchie e le nuove tecnologie. Nonostante l'esistenza di alcuni precursori, il dispositivo Apple con touchscreen, app e funzionalità innovative ha offerto un approccio completamente nuovo e rivoluzionario.

La storia degli smartphone è definita da tre momenti salienti³⁰. Il primo è stato l'arrivo di iPhone nel 2007, quando sono state introdotte per la prima volta tutte le applicazioni che ancora oggi rendono speciale uno smartphone. Il secondo è stato la nascita dei telefoni Android, in particolare il Samsung Galaxy. Questi nuovi modelli hanno infatti ampliato il panorama delle diverse tipologie di smartphone, spostando così il focus da iPhone e trasformando quest'ultimo in una presenza minoritaria. Infine, il terzo momento cardine è segnato dall'arrivo di smartphone economici provenienti principalmente dalla Cina. Huawei ha presentato il suo primo Android nel 2009 e Xiaomi nel 2011³¹.



Figura 1.4 Esempio di telefono giapponese con accesso a internet (*garakei*). Foto di Laura Haapio-Kirk.

Le differenze tra gli smartphone economici e quelli delle marche più note sono minime, ad eccezione dello status. Per questo motivo, l'arrivo sul mercato di dispositivi economici ha permesso la diffusione degli smartphone a livello globale e non più circoscritto alle regioni più ricche. Questa rapida espansione è uno dei prerequisiti per la stesura del presente volume, dal momento che molte delle ricerche sono state effettuate in comunità meno benestanti che non possedevano prodotti di alta gamma³². Inoltre, la diffusione di smartphone in tutto il mondo ha innescato numerosi progressi a diversi livelli, dall'assemblaggio e distribuzione del prodotto alla nascita di sviluppatori esterni di app. Queste osservazioni, tuttavia, esulano dall'obiettivo del presente studio³³.

Dal momento che l'analogia più comunemente usata definisce lo smartphone come 'computer tascabile', è dunque importante illustrare parallelamente lo sviluppo di internet³⁴. Il World Wide Web è stato inventato nel 1989 e la prima pagina internet accessibile a tutti è stata resa disponibile nel 1991³⁵. Tuttavia, molti degli utenti non hanno avuto modo di imbattersi nella suddetta pagina prima dell'arrivo di Mosaic, il primo web browser, il quale ha permesso la democratizzazione di internet, a partire dal 1993, estendendo l'accesso alla navigazione anche

agli utenti comuni³⁶. Ciononostante, questo processo di apertura si è sviluppato seguendo strade diverse a seconda del contesto nazionale. In una recente pubblicazione, Peters ha sottolineato³⁷ che in USA lo sviluppo di internet è stato favorito da numerosi sussidi statali e gruppi di ricerca collaborativi, sebbene sia considerato un Paese con una forte competitività interna. Al contrario, nell'Unione Sovietica, uno stato centralizzato, numerosi tentativi di sviluppare soluzioni simili a internet sono fallite per colpa degli interessi personali delle diverse burocrazie e istituzioni che hanno frenato l'avanzamento di un progetto altamente competitivo a livello mondiale.

Una simile analisi può essere effettuata anche in relazione allo sviluppo delle tecnologie digitali in Cina³⁸. Infatti, il governo cinese ha promosso una politica chiara e ben determinata secondo la quale lo sviluppo di nuove tecnologie doveva essere mirato quasi esclusivamente a corroborare le forze della Cina al fine di scavalcare le altre potenze mondiali nella corsa alla modernità³⁹. Lo stato cinese, infatti, non solo controlla le grandi aziende tecnologiche, come Alibaba, ByteDance e Tencent, ma fornisce loro anche un notevole supporto nel fronteggiare rivali del calibro di Google e Facebook⁴⁰. Alla luce di ciò, è pertanto possibile effettuare una netta distinzione regionale nel mondo moderno per quanto riguarda lo sviluppo tecnologico: da un lato la Cina, dall'altro il resto del mondo. Sebbene la popolazione mondiale sia quattro volte maggiore della popolazione cinese, uno dei possibili calcoli pone al primo posto tra le aziende tecnologiche del mondo la cinese Tencent, non Facebook⁴¹.

Un risultato simile si osserva anche nell'ambito della produzione e della vendita degli smartphone⁴². Le aziende leader del settore, infatti, sono Huawei, Xiaomi, Oppo, Vivo, Lenovo (che comprende Motorola) e Tecno. L'unico vero rivale per la Cina è dunque la Corea, patria di Samsung e LG. A seguire, le altre concorrenti sono l'americana Apple e la finlandese Nokia HMD. Ciascuno dei tre principali brand, ovvero Samsung, Apple e Huawei, è riuscito a catturare il 10 per cento del mercato globale. Negli ultimi anni, aziende cinesi come Huawei e OnePlus hanno prodotto smartphone al pari dei più noti brand Samsung e Apple, mentre altre aziende cinesi mantengono il primato nella produzione degli smartphone economici presenti sul mercato⁴³. Per fare un esempio pratico, se il prezzo di iPhone 11 parte da £679 per la versione standard e £1000 per la versione Pro Max, in India è possibile acquistare uno smartphone per poche sterline⁴⁴.

Un aspetto particolarmente importante dal punto di vista antropologico riguarda l'analisi del modo in cui le persone hanno risposto

alle precedenti tecnologie. Risulta pertanto importante individuare tecnologie del passato che possano essere utili per comprendere e spiegare i fenomeni di appropriazione, rifiuto e adattamento dello smartphone. Alla luce di questa riflessione, il sociologo Claude Fischer⁴⁵ ha studiato l'impatto della telefonia fissa negli Stati Uniti tra il 1900 e il 1940, giungendo alla conclusione che 'il telefono non ha modificato in modo radicale la vita degli americani, ma sono stati gli americani a sfruttarlo a proprio favore per agevolare il proprio stile di vita'. Una delle osservazioni più importanti effettuate dal sociologo durante la sua analisi indica, infatti, che i distributori che hanno commercializzato la telefonia fissa sono stati i più lenti a comprendere l'ampio utilizzo che gli americani ne avrebbero fatto per favorire le interazioni sociali⁴⁶. È pertanto possibile affermare che i veri inventori della telefonia fissa non siano stati i tecnici e le aziende, bensì i clienti e gli utenti, soprattutto quelli residenti in aree rurali, in quanto più predisposti a installare un telefono nelle proprie case e a coglierne il potenziale⁴⁷. Fischer non ha osservato nessun impatto sociale o psicologico rilevante, concludendo pertanto che, anziché sostituire i rapporti di persona, 'in generale, le telefonate hanno corroborato e consolidato le relazioni sociali'⁴⁸. Pertanto, il telefono sembrava essere diventato un mezzo per allargare la possibilità delle persone di parlare tra loro⁴⁹.

Confrontando i vecchi e i nuovi sviluppi tecnologici, è possibile osservare notevoli similitudini tra le conclusioni proposte del sociologo e quelle a cui è giunto il recente progetto *Perché pubblichiamo*⁵⁰, al quale hanno preso parte molti degli autori del presente volume. Il suddetto progetto ha analizzato il modo in cui i social media sono stati riconfigurati dagli utenti in maniera creativa. Le informazioni raccolte durante l'analisi hanno anche dimostrato che i social media sono utilizzati in modo piuttosto conservativo, spesso per risanare la sensazione di disorientamento e dispersione presenti nella vita di alcuni utenti. Ad esempio, le famiglie che si sono dovute separare e vivono in diverse parti del mondo, per motivi di guerra o per cercare nuove opportunità lavorative, utilizzano i social media per ricostruire e mantenere i rapporti con i propri familiari, che altrimenti andrebbero persi. In questo, dunque, si viene a creare un equilibrio perfetto tra l'ammirazione per le nuove tecnologie e l'utilizzo conservativo che ne fanno gli utenti.

I suddetti studi sulla telefonia fissa e sui social media fanno emergere anche una riflessione sul rapporto di causalità. Infatti, se la tecnologia fosse la causa primaria delle modalità di utilizzo dei vari dispositivi, sarebbe possibile mappare facilmente i successivi sviluppi di una determinata tecnologia⁵¹. Le informazioni raccolte da *Perché*

pubblichiamo dimostrano, invece, che i comportamenti degli utenti cambiano a seconda della piattaforma utilizzata. Le beffe tra studenti, per esempio, si sono spostate da Blackberry a Facebook e Twitter, tre piattaforme completamente diverse⁵². Se il modo d'utilizzo fosse lo stesso su tutti i social media, le caratteristiche proprie di ogni piattaforma non potrebbero essere la causa primaria dell'uso che ne fanno gli utenti. La ricerca *Perché pubblichiamo* ha inoltre evidenziato una differenza nell'uso dei social media a livello regionale. Alla luce di ciò, il documento principale contenente i risultati del suddetto studio è stato intitolato *How the world changed social media*⁵³, ovvero 'come il mondo ha cambiato i social media', non 'come i social media hanno cambiato il mondo'.

Una simile riflessione può essere fatta anche analizzando la storia, seppur breve, di una singola piattaforma, ovvero Facebook. Gli sviluppatori cercarono inizialmente di impedirne l'utilizzo a utenti che non fossero studenti di Harvard. Una volta fallito il primo tentativo, provarono a limitarne l'accesso ai soli studenti universitari. Oggi, invece, il recente studio *Perché pubblichiamo* registra una diminuzione della popolarità di Facebook tra gli utenti più giovani⁵⁴, soprattutto nelle regioni più ricche, ad esempio gli USA⁵⁵. Non esiste una logica commerciale che indichi che sia stato Facebook stesso ad allontanare i giovani in determinate aree del mondo⁵⁶. Pertanto, anche in questo caso risulta evidente che esistono altri fattori alla base di questi cambiamenti, oltre al semplice interesse delle aziende⁵⁷.

La telefonia è ormai una tecnologia quasi desueta, sebbene sia ancora utilizzata dai più anziani. Gli smartphone non hanno però preso il sopravvento, ma coesistono con i telefoni cellulari e i telefoni con accesso a internet, soprattutto all'interno delle popolazioni più povere, alcune delle quali sono state oggetto del presente studio. Risulta pertanto importante conoscere la storia e la relazione che esiste tra questi dispositivi, dal momento che alcune di queste tecnologie potrebbero continuare a svilupparsi attraverso gli smartphone. Non è sorprendente, dunque, il fatto che gran parte della letteratura in merito alla telefonia mobile si incentri soprattutto sulle specifiche conseguenze derivanti da questa tecnologia. Alcuni documenti, tra cui *Perpetual contact* e *Personal, Portable, Pedestrian*⁵⁸, si concentrano proprio su questi temi. Una ricerca molto utile in questo senso è stata quella condotta dal dr. Ling⁵⁹, la quale ha fornito numerosi termini utili per l'analisi della telefonia mobile. Ling ha anche evidenziato come le persone utilizzino i propri dispositivi per svolgere funzioni di micro-coordinazione, quali ad esempio 'modifiche in corso d'opera', 'coordinamento interattivo' e per 'alleggerire la programmazione'. Tali funzioni evidenziano solamente alcuni dei modi

in cui i telefoni cellulari possono aumentare la flessibilità⁶⁰. Di recente, Ling⁶¹ ha analizzato l'onnipresenza dei telefonini, spesso dati per scontato, osservando il modo in cui questi dispositivi sono entrati a far parte della vita di tutti i giorni insieme ad altre tecnologie ormai 'scontate', come le automobili. Un'ulteriore ricerca utile per il presente studio è quella condotta da Wallis⁶², nella quale viene introdotto il concetto di tecnomobilità.

Gli studi sulla telefonia mobile hanno inoltre sottolineato la natura intrusiva dei telefoni cellulari⁶³ e la rapida dissoluzione dei confini tra la sfera pubblica e quella privata⁶⁴, rendendo necessaria un'analisi aggiuntiva sulle 'buone maniere' dell'uso del telefono⁶⁵. Le ricerche iniziali si concentravano spesso sui giovani⁶⁶ (l'uso del telefono in relazione alla moda, allo stile e al corpo⁶⁷) e sulle conseguenze che l'uso della tecnologia da parte dei giovani aveva sul loro rapporto con i genitori. Molti documenti su questi argomenti sono stati pubblicati nell'ambito delle scienze della comunicazione e degli studi sui media digitali. Anche la sociologia dello sviluppo e altri campi scientifici, quale il ICT4D (tecnologia dell'informazione e della comunicazione per lo sviluppo), hanno dimostrato un crescente interesse per il tema dei cellulari e della tecnologia⁶⁸.

L'antropologia e altre discipline

Al fine di effettuare una corretta ricerca antropologica, è stato fondamentale evitare qualunque prospettiva che definisse un dispositivo come un oggetto che viene poi adattato e fatto proprio dalle popolazioni locali. Nella loro ricerca sull'uso di internet a Trinidad, Miller e Slater⁶⁹ hanno sottolineato che non esiste un modo giusto e corretto di utilizzare internet, poiché questi non è altro che l'uso che ogni popolazione fa delle infinite risorse presenti online. Pertanto, l'utilizzo di internet a Trinidad non rappresenta uno snaturamento o un'appropriazione locale, ma mostra un esempio di uso del web alla pari di tutti gli altri. Inoltre, i popoli non sono entità immobili. Di conseguenza, un abitante di Trinidad che usa internet non è meno trinidadiano, ma rappresenta semplicemente una variazione del termine 'trinidadiano'. Questo processo di reciproco scambio e mutamento è presente in tutte le comunità del mondo.

Gli antropologi tendono a evitare i dibattiti che mirano a definire cosa sia un telefono cellulare e preferiscono invece approfondire usi e circostanze tipicamente propri di un luogo. Ad esempio, il volume tratto dallo studio condotto dalla dr.ssa Archambault⁷⁰ sull'uso dei cellulari

nelle periferie di una città provinciale in Mozambico, non inizia riportando i dibattiti inglesi e americani riguardo l'impatto dei telefoni sulla privacy degli utenti, ma si concentra principalmente sulla capacità dei cellulari di garantire segretezza e creare sotterfugi, sfruttando le capacità di tali dispositivi di occultare o esporre. Il volume analizza, inoltre, le nuove forme di intimità e i nuovi metodi per guadagnare denaro, interrogandosi anche su diverse questioni, come il mostrare il proprio stato sociale senza generare invidia. La ricerca della dr.ssa Archambault illustra che, se da un lato il telefono facilita gli incontri con un amante, dall'altro permette di sviluppare nuovi modi per controllare gli altri. Il cellulare non può essere accusato di infedeltà, ma di esporre gli utenti a tale fenomeno. Di conseguenza, la rispettabilità dei singoli non dipende da ciò che si fa, ma dalla loro capacità di essere discreti. Infatti, in una situazione di precarietà, chiudere un occhio può essere essenziale per la sopravvivenza economica. Infine, i telefoni cellulari sono facili da rubare e vendere, e la loro circolazione favorisce dunque un'economia basata sulla criminalità. La diffusione dei cellulari solleva molte domande riguardo la fiducia e l'intimità in relazione al dibattito locale che mira a trovare una definizione appropriata per descrivere il telefono cellulare.

Un secondo esempio è lo studio sull'uso dei cellulari in un Paese del Bengala Occidentale di circa 2.400 abitanti⁷¹, condotto tra il 1999 e il 2013. Con il passare del tempo, il telefono si è inserito all'interno di un'ampia gamma di forme di co-presenza. Inizialmente, era utilizzato per facilitare alcune attività locali, ad esempio per permettere alle persone di partecipare ai funerali. Successivamente, è diventato parte di un processo di cambiamento politico, sociale ed economico ben più ampio. Ciononostante, il cellulare veniva comunque utilizzato principalmente in ambito familiare, ad esempio per raccontare a un parente di una nuova opportunità lavorativa o per organizzare le cure sanitarie di un familiare. In un contesto come quello del Bengala Occidentale, queste attività rappresentano un cambiamento radicale. Attraverso i cellulari, le donne possono rimanere in contatto con la propria famiglia anche dopo il matrimonio, sebbene l'impatto sulla loro emancipazione sia ancora limitato, dal momento che spesso devono avere il permesso del marito o dei suoceri per effettuare telefonate. In questo luogo, così come in altre parti del mondo, i fattori alla base della diffusione dei telefoni cellulari non sono di tipo economico o politico, ma sono collegati alla possibilità che gli utenti hanno di accedere a contenuti divertenti e di intrattenimento⁷². In alcuni contesti, le classi sociali meno agiate non hanno avuto la possibilità di prendere parte a tutti i livelli intermedi di evoluzione tecnologica e sono pertanto passate dalla quasi totale assenza

di internet a usare gli smartphone in situazioni quotidiane, anche per trovare nuove opportunità di lavoro. I cellulari non hanno tuttavia un impatto sul tradizionale sistema gerarchico sociale⁷³. Per questo motivo, sebbene la ricerca della dr.ssa Tenhunen prenda in considerazione un unico villaggio, il suo lavoro è accompagnato da un'eccellente analisi sull'impatto in termini generali dei telefoni in India, riportato nel *The Great Indian Phone Book*⁷⁴, dove le conseguenze derivanti dall'uso dei telefoni è moltiplicato in modo da valutarne gli effetti su vasta scala.

Un terzo esempio di etnografia, metodo sul quale si basa anche il presente volume, è illustrato nello studio condotto dal dr. Hobbs in un piccolo villaggio delle Isole Solomone, nel Pacifico del Sud. Tale studio corrobora notevolmente i punti presentati nei precedenti paragrafi⁷⁵. Sebbene all'interno della popolazione studiata da Hobbs l'uso dei messaggi fosse quasi assente e le telefonate si limitassero a chiamate di circa un minuto una volta ogni due settimane, i cellulari hanno avuto forti conseguenze per l'organizzazione della comunità basata sui rapporti di parentela. I telefoni, ad esempio, venivano ampiamente utilizzati per controllare i propri figli o all'interno delle dinamiche di genere. I risultati emersi da questo studio mostrano l'esempio limite in cui uno smartphone è tutto, meno che un telefono.

I tre volumi citati descrivono perfettamente il compito degli antropologi: partecipare per lunghi periodi e in maniera empatica alla vita delle persone di una comunità per comprendere cosa si provi a vivere in un villaggio in India o a essere un ragazzo con un nuovo telefono in Mozambico. Esistono tuttavia altri approcci complementari, come illustrato da una raccolta curata da Foster e Horst⁷⁶ che raccoglie analisi effettuate nella regione del Pacifico. All'interno di questa raccolta è riportato uno studio condotto dalla dr.ssa Horst, il quale analizza Digicel, il principale fornitore di telefoni cellulari del Pacifico. L'autrice aveva già studiato quella stessa compagnia insieme al prof. Miller in Giamaica nel 2005⁷⁷. L'analisi delle campagne pubblicitarie di Digicel nella regione del Pacifico ha dimostrato che la compagnia cercava di presentarsi ai suoi clienti come un amico, impersonando le virtù morali del buon cittadino. Il dr. Jorgensen ha inoltre sottolineato come l'installazione di ripetitori di Digicel avesse spaventato i cittadini, preoccupati all'idea di essere sorvegliati e controllati, ma avesse anche fornito ai politici locali un pretesto per prendersi il merito dello 'sviluppo'⁷⁸.

Altri capitoli della raccolta di Foster e Horst hanno preso in analisi contesti specifici. Ad esempio, Lipset⁷⁹ ha illustrato un caso in cui il cellulare, il primo dispositivo attraverso il quale gli utenti possono contattare persone sconosciute, è diventato una liberazione dai limiti

imposti dalla famiglia. Wardlow⁸⁰ ha invece lavorato con donne affette da HIV che, allontanate dalle proprie famiglie, usavano il telefono per chiamare sconosciuti che dessero loro supporto emotivo e assistenza sanitaria senza chiedere in cambio soldi, animali o sesso, come invece facevano le loro famiglie o i loro fidanzati. Questa raccolta mostra anche l'applicazione dell'antropologia all'analisi di importanti società e dell'economia politica legata alla diffusione degli smartphone⁸¹. Horst ha anche sottolineato la necessità di porre una maggiore attenzione, dal punto di vista etnografico, alle infrastrutture che si trovano alla base delle comunicazioni di telefonia mobile⁸².

L'antropologia è solamente una delle tante discipline che contribuiscono a chiarire le funzioni dei telefoni e degli smartphone. I libri *Personal Connections in the Digital Age* e *Social Media and Personal Relationships*⁸³, ad esempio, raccolgono le ricerche effettuate nell'ambito dei nuovi media e delle relazioni personali. La sociologia si concentra invece principalmente sui singoli individui all'interno di gruppi più ampi. Questo approccio è riassunto in *Networked*⁸⁴, un volume che riporta anche le numerose ed eccezionali analisi del Pew Research Center in USA. Ulteriori approcci determinanti sono stati sviluppati nell'ambito della ricerca informatica⁸⁵. Infine, le scienze delle comunicazioni hanno contribuito in maniera sostanziale grazie a numerosi studi, quali quelli riportati nel volume curato da Papacharissi⁸⁶, in cui vengono introdotti molti termini specialistici. Ad ogni modo, dal momento che gli smartphone si sono inseriti in ogni aspetto della vita delle persone, è possibile ottenere informazioni in qualunque ambito, ad esempio religione, crimine, turismo, etc. I libri che trattano argomenti come le tecnologie di localizzazione, infatti, spaziano tra diverse discipline⁸⁷ che spesso comprendono anche l'antropologia. Postill⁸⁸, non a caso, ha preso parte a uno studio sulla politica digitale. Esistono inoltre discipline nascenti che studiano i nuovi effetti delle comunicazioni digitali che sfruttano l'aiuto delle ricerche antropologiche, come lo studio di Coleman sugli hacker e su Anonymous⁸⁹.

Esternalità

Il termine 'contestualizzazione olistica', usato in etnografia, mostra il desiderio di analizzare tutto ciò che riguarda la questione della comprensione degli smartphone a livello globale. Tuttavia, poiché è impossibile sapere in anticipo quali saranno i contesti rilevanti per uno studio, l'etnografia considera tutti gli aspetti della vita quotidiana

nell'eventualità che si rivelino pertinenti alla ricerca in corso. Tuttavia, esistono numerose forze che influenzano gli smartphone, ma che esulano dal campo d'azione dell'etnografia. È inoltre necessario specificare che il presente volume si basa sull'etnografia degli utenti e non contiene, pertanto, analisi analoghe a quelle effettuate da Horst e Foster riguardo le aziende e le infrastrutture. Per giunta, come sottolineato da Horst stesso, esiste sempre un contesto sociale ed economico più ampio, che può essere considerato parte dell'infrastruttura degli smartphone e che generalmente include le normative⁹⁰.

L'analisi etnografica del presente studio rischia pertanto di mancare di ciò che gli economisti chiamano 'esternalità'. Per usare un esempio pratico: quando il prezzo di un prodotto riflette il costo di produzione, ma non comprende i costi per la gestione dell'aria inquinata prodotta durante il processo manifatturiero, l'aria inquinata diventa un'esternalità. Alla luce di questa definizione, quali sono dunque le conseguenze dell'uso degli smartphone meno visibili da un punto di vista etnografico?

Fortunatamente, esistono studi i cui risultati sono complementari a quelli illustrati nel presente volume. Ad esempio, nel libro *How Green is your Smartphone?*⁹¹, gli autori Richard Maxwell e Toby Miller analizzano i diversi impatti negativi degli smartphone sull'ambiente e sul benessere sociale. Tali impatti possono tuttavia avere numerose ramificazioni, non solo riguardanti le rare conseguenze ecologiche per la terra derivanti direttamente dalla materialità degli smartphone, ma anche gli effetti meno tangibili delle energie utilizzate, tra cui i vasti reticoli delle infrastrutture digitali utilizzati per permettere la comunicazione a livello globale⁹². Gli smartphone sono infatti parte del processo di raccolta dati che, a sua volta, permette lo sviluppo dell'intelligenza artificiale e di altre tecnologie. L'uso degli smartphone per il monitoraggio delle interazioni tra persone per frenare la diffusione del Covid-19 ha reso evidente quanto questi dispositivi siano potenti.

Ulteriori studi si sono concentrati sulla vasta politica economica degli smartphone e sulle aziende più grandi, quali Apple, Facebook, Tencent e Samsung⁹³, collegandole al concetto più ampio di *capitalismo delle piattaforme*⁹⁴. Alcune recenti ricerche hanno richiamato l'attenzione su gruppi finora ignorati, ad esempio i lavoratori ausiliari. Il libro di Sarah Robert *Behind the Screen*⁹⁵ ha esaminato quella che la studiosa definisce 'manodopera occulta' dei content moderator, il cui ruolo è stato reso noto solamente in risposta alle pressioni morali mosse alle aziende perché si assumessero le responsabilità dei propri contenuti.

Una simile denuncia è stata presentata nel libro *Ghost Work* di Gray e Suri⁹⁶. Nel capitolo 9 del presente volume vengono considerate tutte le

esternalità esposte nei recenti dibattiti critici riguardanti la nascita del capitalismo della sorveglianza⁹⁷ e dello stato di sorveglianza⁹⁸. Prendendo in considerazione anche le esperienze derivanti dalle azioni implementate per contrastare la pandemia di Covid-19, il presente studio analizzerà anche la linea sottile che esiste tra assistenza e sorveglianza. Il tema della sorveglianza è supportato da un'ampia letteratura relativa allo sviluppo di Big Data e Intelligenza Artificiale (IA), entrambi presenti tra gli elementi 'smart' dello smartphone⁹⁹. Questi elementi vengono dunque chiamati esternalità proprio perché non dovrebbero essere aspetti esterni, ma dovrebbero essere considerati parte integrante degli smartphone, tenendo anche in considerazione le conseguenze da essi derivanti. Tuttavia, questi fattori potrebbero non emergere nell'analisi etnografica condotta nella presente ricerca, che sarà pertanto integrata dalle analisi descritte in precedenza.

Conclusioni

Lo smartphone globale riporta lo studio comparativo degli smartphone sulla base di dieci etnografie locali. Gli antropologi tendono al plurale. Gli interessi e il capitalismo che influiscono sull'analisi variano a seconda del contesto¹⁰⁰. Il presente studio è un'unione di voci distinte. I ricercatori si sono infatti impegnati ad ascoltare singoli utenti o gruppi di utenti – come, ad esempio, le famiglie – per far sì che le loro voci non venissero sopraffatte dai preconcetti degli studiosi stessi riguardanti idee comuni e ampiamente accettate. Gli autori hanno anche analizzato le differenze tra le diverse comunità e il contrasto derivante dal loro confronto, ad esempio paragonando il Giappone rurale e urbano ai quartieri delle classi meno abbienti a Kampala e Yaoundé. Tuttavia, sono state anche riscontrate evidenze che dimostrano la funzione dello smartphone come strumento di generalizzazione e omogeneizzazione degli utenti, riscontrabile per esempio nell'uso sempre più comune di forme visive all'interno della comunicazione o nell'utilizzo del contapassi. Perfino l'analisi teorica, presentata nell'ultimo capitolo, evidenzia la presenza di diverse sfumature di significato sul tema della generalizzazione e dell'astrazione, le quali, all'atto pratico, vanno a discapito delle succitate famiglie o individui. Un'analisi di ampio respiro come questa permette agli antropologi di analizzare equamente entrambi gli aspetti, ovvero quello generale e quello locale.

L'approccio 'smart from below' si concentra sul modo in cui le persone modificano il proprio smartphone, non solo sul modo in cui lo

usano. Gli utenti, infatti, fanno molto più che aggiungere semplici contenuti: disattivano le funzioni predefinite, quali l'assistente vocale, riconfigurano le app a seconda delle proprietà che favoriscono la loro quotidiana e prendono atto delle buone norme sociali che definiscono quale tipo di utilizzo sia accettabile e quale no. L'insieme delle suddette azioni contribuisce alla creazione degli smartphone analizzati durante gli studi condotti degli autori. Tuttavia, tutte queste azioni vengono svolte in contesti limitanti in cui sono presenti situazioni di disagio, ad esempio divieti o impossibilità per donne o anziani di accedere a tali dispositivi, prezzi eccessivamente elevati di elementi essenziali, spinta degli utenti da parte delle aziende nelle direzioni che forniscono maggiore profitto economico, oppure smartphone talmente invadenti da creare dipendenza. La presente ricerca non intende in alcun modo esprimere giudizi, ma mira a evidenziare le differenze esistenti all'interno delle varie comunità studiate. Sono state proprio queste differenze ad aver dato vita allo smartphone globale.

Notes

- 1 La continuità è rappresentata dal fatto che Laura Haapio-Kirk, Daniel Miller e Xinyuan Wang, prima di prendere parte al presente studio, hanno collaborato al progetto *Perché pubblichiamo*. Questa ricerca sull'uso dei social media nel mondo è stata curata dal Dipartimento di Antropologia della University College London. Per ulteriori informazioni sul progetto, è possibile visitare il sito <https://www.ucl.ac.uk/why-we-post/>.
- 2 Statista 2019.
- 3 Mobile Internet Statistics 2020.
- 4 Clements 2014.
- 5 Il termine 'smart from below' è preso in prestito da un articolo di Katrien Pype (2017). A nostro parere, la ricerca svolta da Pype a Kinshasa è attualmente uno dei migliori studi antropologici sugli smartphone. Ulteriori opere della stessa autrice sono citate nella Bibliografia del presente volume.
- 6 *Telegraph* 2019.
- 7 Ciò non toglie che esistano aspetti utili relativi alla storia dei telefoni cellulari, quali, ad esempio, quelli presentati da Agar 2013.
- 8 Sarvas e Frohlich 2011.
- 9 Per un quadro più completo e storicamente accurato sui generi di comunicazione visiva e visivo-digitale, consultare, tra gli altri, Mitchel 1992; Friedberg 2006; Dijck 2007; Mirzoeff 2015; Favero 2017.
- 10 Humphreys 2018, 29–49.
- 11 I mass media moderni sono stati ideati per facilitare la 'cultura del narcisismo', come dichiarato dallo storico culturale Christopher Lasch. Nel suo importante studio sulla società americana del dopoguerra, Lasch ha identificato un 'narcisismo patologico' che, a suo parere, sarebbe strettamente correlato al declino della famiglia: Lasch 1979. Questa critica, esemplificata dalle preoccupazioni esistenti sulla relazione tra la moderna 'cultura del selfie' e il narcisismo, è stata mossa nei confronti della cultura digitale contemporanea nell'ambito della psicologia. Vedasi, tra gli altri, Weiser 2015; Sorokowski et al. 2015; Barry et al. 2017.
- 12 Frith 2015 e Greschke 2012.
- 13 Bogost 2020.
- 14 Cronin 2013.

- 15 Norman 2015.
- 16 Un ulteriore studio di approfondimento è in programma a Trinidad, ma non è ancora iniziato.
- 17 Tra gli altri, Istepanian et al. 2006 e Donner e Mechael 2013.
- 18 Schaffer et al. 2008
- 19 Oudshoorn 2011.
- 20 Hingle et al. 2013
- 21 Commissione Europea 2020.
- 22 Il gruppo di ricerca sta attualmente lavorando a un volume riguardante progetti e osservazioni in ambito sanitario, ma ha già pubblicato un manuale sull'uso di WhatsApp in tale ambito. Vedasi Duque 2020.
- 23 Video introduttivi di alcune delle comunità in esame sono accessibili al seguente link: https://www.youtube.com/playlist?list=PLm6rBY2z_0_jA3jTEJh5faHJoL0_-Ow7j.
- 24 Le due comunità irlandesi erano abitate da popolazioni molto simili e i due ricercatori sono pertanto giunti a conclusioni analoghe. Di conseguenza, i due gruppi sono stati descritti come un'unica 'comunità' di Dublino. Sebbene Cuan sia distante dalla città di Dublino, il nome Dublino indica anche la regione che comprende entrambe le località analizzate.
- 25 L'idea di *social street*, nata a Bologna nel 2013 e successivamente diffusasi in tutta Italia, mira a promuovere la socializzazione tra i residenti di un'area. Vedasi Social Street 2020. Il sito è accessibile al link: <http://www.socialstreet.it>. Il concetto di NoLo Social Street si è sviluppato a partire dal 2016 grazie ai fondi raccolti dal gruppo Facebook NoLo Social District.
- 26 Vedasi nota precedente riguardo l'unione tra le due comunità irlandesi.
- 27 BBC News 2007.
- 28 Itō et al. 2005.
- 29 Sweeny 2009. Anche numerosi dispositivi di assistenza personale sono stati elementi precursori dello smartphone. Ad esempio, il Palm pilot e il Nokia communicator.
- 30 Per un valido resoconto di questa storia, vedasi Woyke 2014.
- 31 Shirky 2015; Gupta e Dhillon 2014; Jia et al. 2018.
- 32 O addirittura nessun tipo di smartphone. In Africa, i telefoni cellulari sono più usati degli smartphone, sebbene questi ultimi siano comunque adoperati da un numero sempre crescente di persone. Vedasi Xinhua 2019. Per l'India, vedasi Counterpoint 2019.
- 33 Per approfondire il tema dello sviluppo degli smartphone economici, vedasi Sun et al. 2010; Fu et al. 2018; Liu et al. 2015.
- 34 Esistono numerose storie relative a questo argomento; vedasi, tra gli altri, Naughton 2000.
- 35 Web Foundation 2020.
- 36 Tagal 2008.
- 37 Peters 2016.
- 38 Shim e Shin 2016; Serger e Bredine 2007; Feigenbaum 2003; Plantin e de Seta 2019.
- 39 Hughes e Whacker 2003. Per un breve riassunto, consultare Keane 2020.
- 40 Jia e Winseck 2018.
- 41 Bhardwaj 2018.
- 42 Gadgets Now 2019.
- 43 Le affermazioni riguardanti l'esistenza di smartphone a un prezzo di soli \$4 vanno, tuttavia, essere trattate con attenzione. Vedasi Patil 2016.
- 44 Apple Inc. 2020.
- 45 Fischer 1992.
- 46 Fischer 1992, 85.
- 47 Fischer 1992, 119.
- 48 Fischer 1992, 266.
- 49 Fischer 1992, 268.
- 50 Miller et al. 2016.
- 51 Sebbene la tecnologia possa certamente essere un fattore rilevante, vedasi MacKenzie e Wajcman 1999.
- 52 Miller 2016, 183.
- 53 Miller et al. 2016.
- 54 Miller et al. 2016.
- 55 Al-Heeti 2019; Solon 2018.
- 56 Kirkpatrick 2010. Tale fenomeno è ampiamente discusso all'interno di studi aziendali, in cui viene utilizzato il termine 'attraversare l'abisso'. Vedasi Moore 1991.

- 57 Miller sostiene, ad esempio, che l'aumento dell'uso del termine 'friending' non sia una conseguenza del modo in cui usiamo Facebook, bensì del ruolo che Facebook ha nel riflettere i cambiamenti a lungo termine nel rapporto tra amicizia e parentela. Vedasi Miller 2017.
- 58 Titoli quali Katz e Aakhus 2002. Itô et al. 2005 per il Giappone.
- 59 Ling 2004; Ling e Yuri 2002.
- 60 Ling 2004.
- 61 Ling e Yuri 2012.
- 62 Wallis 2013.
- 63 Ling 2004, 123–43.
- 64 Licoppe e Heurtin 2002.
- 65 Kim 2002.
- 66 Livingstone 2019.
- 67 Vedasi, tra gli altri, Fortunati 2002; Fortunati, Katz e Ricini 2003.
- 68 Vedasi, tra gli altri, Ling 2004. Per un riassunto, vedasi Green e Haddon 2009. Per gli studi sulla sociologia dello sviluppo, vedasi Donner 2015.
- 69 Miller e Slater 2000, 1–4.
- 70 Archambault 2017.
- 71 Tenhunen 2018.
- 72 The Economist 2019.
- 73 Queste conclusioni sono simili a quelle del lavoro di Venkatraman sull'impatto dei social media in India, Chennai. Vedasi Venkatraman 2017.
- 74 Doron e Jeffrey 2013.
- 75 Hobbis 2020. Per un quadro più generale sull'uso dei media e sulle dinamiche familiari, vedasi Hjorth et al. 2020.
- 76 Foster e Horst 2018.
- 77 Digicel ha iniziato portando telefoni cellulari alle popolazioni delle piccole isole dei Caraibi, a partire dalla Giamaica nel 2001. Successivamente, la compagnia ha trasferito la propria esperienza nel Pacifico, iniziando con Samoa nel 2006, fino a raggiungere il 97 per cento della quota di mercato in Papua Nuova Guinea.
- 78 Jorgensen 2018.
- 79 Lipset 2018.
- 80 Wardlow 2018.
- 81 Per esempi relativi all'Africa, vedasi Hell-Valle e Storm-Mathisen 2020.
- 82 Horst 2013.
- 83 Baym 2010.
- 84 Rainie e Wellman 2014.
- 85 Graham e Dutton 2019.
- 86 Papacharissi 2010; Papacharissi 2018.
- 87 Tra gli altri, Wilken, Goggin e Horst 2019.
- 88 Postill 2011; Postill 2018.
- 89 Coleman 2013; Coleman 2014.
- 90 Horst 2013.
- 91 Maxwell e Miller 2020.
- 92 Carroll 2020.
- 93 Tra gli altri, Garsten 1994; Kirkpatrick 2010.
- 94 Srnicek 2017.
- 95 Roberts 2019.
- 96 Gray e Suri 2019. Queste osservazioni non sono recenti. Per precedenti più recenti in India, vedasi Xiang 2007. Per precedenti più remoti, vedasi Kriedte, Medick e Schlumbohm 1981.
- 97 Zuboff 2019.
- 98 Greenwald 2014.
- 99 boyd e Crawford 2012.
- 100 Miller 1997. Vedasi, tra gli altri, Bolter e Grusin 2003; Sarvas e Frohlich 2011; Dijck 2007; Bunz e Meikle 2017; Halavais 2017; Frith 2015; Duque 2020.

2

Quello che le persone dicono degli smartphone

Comunità: **Bento** – San Paolo, Brasile. **Dar al-Hawa** – Al-Quds (Gerusalemme Est). **Dublino** – Irlanda. **Lusozi** – Kampala, Uganda. **Kyoto e Kōchi** – Giappone. **NoLo** – Milano, Italia. **Santiago** – Cile. **Shanghai** – Cina. **Yaoundé** – Camerun.

Fino a poco tempo fa, lo smartphone veniva definito come uno strumento utilizzato per chiamare e inviare messaggi. Tuttavia, nel 2021 è importante ampliare questa definizione, sottolineando l'importanza che questi dispositivi hanno nella vita di tutti i giorni. Gli smartphone, infatti, non sono più semplici dispositivi di comunicazione, ma parte della quotidianità degli utenti, dei loro discorsi e dei loro pensieri. Alla luce di queste considerazioni, il presente capitolo mira a illustrare quanto sia importante, al giorno d'oggi, discutere del tema degli smartphone. Parlare di questi dispositivi, infatti, permette di affrontare anche numerose questioni relative alla moralità e alle preoccupazioni legate alla vita contemporanea. Pertanto, per comprendere le conseguenze e gli effetti derivanti dall'uso dei moderni telefoni cellulari è necessario considerare non solo il tema della tecnologia e del suo utilizzo, ma anche il ruolo degli smartphone come icone ed emblemi della società moderna. La ricerca sul tema degli smartphone dovrebbe pertanto affiancare allo studio dell'oggetto materiale l'analisi dei dibattiti relativi all'uso dei moderni telefoni cellulari, così come è stato per lo studio delle peculiarità del linguaggio online¹. Le informazioni riportate in questo capitolo si concentreranno in particolar modo su un argomento spesso ignorato negli attuali dibattiti sugli smartphone, ovvero l'utilizzo quotidiano di tali dispositivi. Le discussioni che coniugano tecnologia e moralità sono infatti da considerarsi separatamente, poiché proiettano sugli smartphone discorsi più ampi legati alla vita moderna. Pertanto, per effettuare un'analisi

complessiva è necessario valutare e considerare tali dispositivi in un contesto svincolato dalle precedenti analisi, tenendo tuttavia in considerazione i principali dibattiti sulle questioni della dipendenza, delle fake news e della sorveglianza.

I dibattiti relativi agli smartphone tendono ad assumere connotazioni negative quando sono di carattere generale, e positive quando si incentrano su specifici usi o su determinate app, quali la geolocalizzazione o la fotografia. Nelle comunità di Dublino, ad esempio, la maggior parte degli anziani ha inizialmente dichiarato di utilizzare gli smartphone esclusivamente per chiamare e mandare messaggi. Tuttavia, le successive fasi di ricerca, tra cui l'ispezione dei singoli dispositivi, hanno dimostrato che quegli stessi individui sfruttavano circa 25–30 diverse app e funzioni. Secondo i ricercatori, le dichiarazioni iniziali erano spesso fatte al fine di distinguersi dai giovani che, a detta degli anziani, sono totalmente dipendenti dalla tecnologia, ed erano frequentemente accompagnate da critiche nei confronti dei problemi derivanti dall'utilizzo degli smartphone, ad esempio le questioni della privacy e delle fake news, entrambe affrontate nel presente capitolo. Per questo motivo è dunque importante analizzare separatamente le diverse informazioni ottenute durante le fasi di ricerca: da un lato ciò che gli utenti dicono riguardo gli smartphone, dall'altro ciò che risulta dall'uso che essi ne fanno. L'analisi effettuata nel presente studio dimostra che queste questioni hanno cause e conseguenze diverse.

Tuttavia, porre l'attenzione su ciò che gli utenti pensano e dicono degli smartphone è utile per esplorare alcune delle questioni affrontate negli ultimi capitoli del presente volume, ovvero le “esternalità”. Il pensiero degli utenti sui temi della tecnologia è infatti indubbiamente influenzato da forze molto autorevoli, quali governi, media, società commerciali e altre istituzioni, ad esempio quelle religiose², ma anche l'ambiente accademico stesso, il quale favorisce la diffusione di studi psicologici, politici e di analisi relative allo sviluppo di normative e regolamentazioni³. Ad esempio, i partecipanti a uno studio potrebbero lamentarsi degli effetti del trattamento dei propri dati personali per fini commerciali, agitarsi per la privacy o per la sorveglianza, fare osservazioni riguardo le ripercussioni dell'utilizzo degli smartphone sulla salute degli utenti, oppure riportare storie lette sui giornali riguardo studi psicologici o dichiarazioni di politici secondo cui i cittadini rischiano di diventare dipendenti dai propri smartphone. Nella maggior parte dei casi, queste osservazioni sono state fatte spontaneamente dalle persone intervistate, senza che i ricercatori ponessero domande mirate: è stato sufficiente spiegare loro il tema della ricerca e menzionare gli smartphone perché i

partecipanti iniziassero a manifestare preoccupazioni e riportare dichiarazioni lette sui giornali o sentite durante conversazioni con amici e parenti.

Lo stato e i media

Oggi giorno, molti governi ritengono che fornire ai cittadini le principali infrastrutture digitali sia essenziale per il loro benessere e promuovono, dunque, lo sviluppo di reti 4G o 5G, l'istituzione di hotspot Wi-Fi gratuiti e di altri strumenti che favoriscano l'inclusione dei cittadini, soprattutto di coloro che abitano nelle aree più rurali. Per citare un esempio, poiché l'area abitata della comunità giapponese studiata durante la fase di ricerca è caratterizzata da un forte calo demografico, il governo locale ha installato bande larghe ad alta velocità al fine di riqualificare il territorio per trattenere i cittadini che vi abitano e per attirarne di nuovi. Inoltre, i politici sono pienamente consapevoli dei vantaggi elettorali che derivano dall'erogazione di servizi pubblici ai quali i cittadini hanno pieno diritto.

Se, da un lato, la promozione e lo sviluppo di servizi tecnologici da parte dei governi è vista come un beneficio per i cittadini, dall'altra gli stessi governi sono spesso considerati i principali responsabili delle crescenti preoccupazioni relative alla questione della sorveglianza. Il governo irlandese, ad esempio, ha recentemente pubblicato una gara d'appalto per il monitoraggio dei media, compresi i social media, al fine di raccogliere informazioni sulle opinioni dei cittadini⁴. Sebbene i contenuti dei social media siano per la maggior parte di dominio pubblico, un monitoraggio di questo tipo è visto dai partecipanti allo studio come un invadente controllo della corrispondenza privata. Queste preoccupazioni sono aumentate in seguito a varie questioni controverse, tra cui spiccano lo scandalo Cambridge Analytica⁵, che rivelò l'utilizzo dei dati personali degli utenti da parte dei partiti per fini politici, e le rivelazioni di Edward Snowden riguardo la sorveglianza di massa da parte del governo. Le elezioni, dunque, possono accentuare le preoccupazioni sulla sorveglianza, ma possono anche aumentare la richiesta di accesso a reti Wi-Fi o 4G. Alla luce di ciò, è possibile definire due linee di pensiero diametralmente opposte, una negativa e una positiva, che i cittadini condividono in maniera profondamente ambivalente.

In Uganda, i dibattiti sulle implicazioni morali dell'uso degli smartphone sono diventati un'espressione della tensione intergenerazionale. Gli anziani di Lusozi si lamentano del fatto che la loro

conoscenza, acquisita con decenni di esperienze personali, sia ora compromessa e non sia più rispettata dai giovani dalla generazione “dotcom”, i quali sono invece condizionati dalle nuove informazioni disponibili su internet e su altri media. Queste lamentele sono inoltre alla base di nuove preoccupazioni relative alla disinformazione, alla “occidentalizzazione”, alla perdita del tradizionale rispetto e senso di comunità, e ai possibili rischi per i giovani.

Queste dinamiche sono riprese e alimentate dal governo. Nel 2018 il presidente Museveni (76 anni nel 2020) dichiarò che i social media promuovevano fake news, “*olugambo*” (gossip), accuse di stregoneria, pornografia, dipendenza ed eccessi “*over the top*”. Di conseguenza, il 1° luglio 2018 il governo ugandese introdusse la tassa “*Over The Top*” (OTT)⁶ con lo scopo di disincentivare le società di telecomunicazioni a diffondere “*olugambo*”, imponendo il pagamento di 200 UGX (£0,05) al giorno o 6000 UGX (£1,20) al mese per l’utilizzo di diversi social media, tra cui Facebook, WhatsApp, Instagram, Twitter, Skype e LinkedIn (Fig. 2.1)⁷. Al momento dell’introduzione della tassa, la velocità con cui la notizia si diffuse tra oltre 15.000 utenti di WhatsApp diventò essa stessa una notizia. Seguirono numerose petizioni e campagne, tra cui la campagna #ThisTaxMustGo e molteplici proteste che attirarono l’attenzione dei media nazionali e internazionali. Tra le proteste contro il governo ugandese spicca quella guidata da Bobi Wine, musicista diventato leader politico dell’opposizione e proclamato “portavoce dei giovani ugandesi frustrati”, il quale utilizza i social media come piattaforme per l’emancipazione dei giovani da un presidente sempre più vecchio.

In alcuni casi, il controllo politico sull’uso degli smartphone implica anche un accesso limitato a internet. In Camerun, ad esempio, il governo ha bloccato l’accesso a internet a un’intera regione del Paese abitata da camerunensi che parlano inglese, poiché considerati oppositori dei camerunensi che parlano francese e del governo stesso⁸. Anche in questo caso, così come in Uganda, il governo ha dichiarato che le misure in atto servono a proteggere i cittadini dalla “tecnologia cattiva”, un discorso promulgato da leader della comunità e da giornalisti. Nel 2017, ad esempio, venne pubblicato un articolo con il titolo “Camerun: il telefono cellulare – oltre il valore d’uso – la morte” nel quale venivano elencati i rischi legati all’uso dei telefoni cellulari, quali “pericoli derivanti dall’esposizione alle radiofrequenze”, “problemi di udito, rischi di tumore” e altri rischi derivanti dall’utilizzo del cellulare alla guida⁹. Gli autori dell’articolo citavano non solo i gravi rischi fisici, ma sottolineavano anche la crescente pigrizia dei giovani che utilizzano i cellulari per promuovere i propri social network, mentre, nella vita reale,

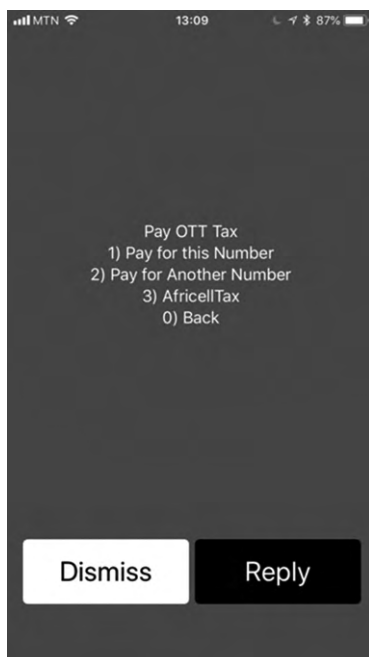


Figura 2.1 La tassa ugandese OTT per i social media mostrata su un telefono cellulare. L'utente può scegliere se pagare la tassa per il proprio numero e/o per un altro. Screenshot di Charlotte Hawkins.

sono esposti a gravi rischi, tra cui incidenti stradali, scosse elettriche o incendi¹⁰.

Il governo cinese ha sviluppato negli anni numerosi metodi per controllare ulteriormente l'accesso a internet, ad esempio modificando costantemente le infrastrutture e le regole dei mezzi di informazione del Paese e controllandone l'accesso tramite un motore di ricerca nazionale¹¹. L'accesso a internet è infatti regolato tramite un sistema di "filtraggio a tre strati": il Great Firewall, il blocco di siti web per parole chiave e la censura manuale¹². Il primo filtro blocca siti internet e social media inclusi nella lista nera cinese, tra cui Facebook, Twitter, Google e Wikipedia; il secondo filtro censura automaticamente materiale sensibile; il terzo filtro, infine, richiede un notevole investimento in termini di manodopera per bloccare i siti necessari, dato il gran numero di informazioni presenti online. Si stima, infatti, che in tutta la nazione esistano tra i 20.000 e i 50.000 poliziotti e controllori di internet, tra i 250.000 e i 300.000 manifesti di propaganda a pagamento, i cosiddetti "wu mao dang", e circa 1.000 censoratori. Spesso, infatti, le aziende internet assumono figure

professionali che si occupano di auto-censurare¹³ i loro stessi contenuti, dal momento che, per ottenere l'autorizzazione del governo, le suddette compagnie devono autoregolamentarsi, filtrando tutti i contenuti illegali, dalla pornografia alle informazioni politiche sensibili.

In molti stati, tuttavia, le misure adottate dal governo sono viste come strumenti mirati a sorvegliare la popolazione. In Israele, ad esempio, gran parte della popolazione araba è consapevole del fatto che le agenzie per la sicurezza controllino le loro azioni e i loro discorsi, anche all'interno di scuole e moschee. I servizi segreti israeliani sono un'importante organizzazione le cui capacità sono nascoste, ma il cui potere è ben noto al popolo, soprattutto ai cittadini palestinesi residenti in aree come Dar al-Hawa. Internet e le numerose piattaforme digitali hanno facilitato notevolmente il processo di controllo e monitoraggio, dal momento che gran parte delle informazioni è ora facilmente accessibile online¹⁴. Nel 2014, ad esempio, molti giovani palestinesi pubblicarono messaggi di addio sui propri profili Facebook prima di compiere attacchi contro gli israeliani, provocando così un'intensificazione dei controlli, soprattutto dei social media¹⁵. Tuttavia, l'aumento dei controlli portò a sua volta a un significativo calo nella condivisione di informazioni su piattaforme online, aumentando la consapevolezza degli utenti riguardo le conseguenze della pubblicazione di contenuti personali sui social media. Successivamente, con la diffusione del Covid-19, la capacità degli smartphone di tracciare i contatti è diventata evidente a tutti e Israele è diventato uno dei principali esempi della contrapposizione esistente tra assistenza e sorveglianza.

In molte delle comunità studiate, i ricercatori hanno notato che un notevole contributo alla diffusione di dibattiti negativi nei confronti degli smartphone è dato dalla stampa. Una delle motivazioni alla base di questa situazione è la forte rivalità esistente tra media online e giornali tradizionali, la quale rappresenta un pericolo per la stabilità finanziaria di questi ultimi. Questa competitività è inoltre intensificata dal crescente divario tra anziani e giovani. Gli anziani, infatti, raccolgono informazioni dai giornali, anche nelle versioni online, mentre i giovani tendono a cercare le informazioni di cui hanno bisogno su fonti diverse. Il risultato di questa divergenza è pertanto una risposta sempre più conservativa e negativa da parte dei giornali nei confronti degli smartphone, che viene però recepita solamente dai lettori anziani. I giornali ritengono di rispettare le normative tradizionali e gli alti standard di giornalismo e di promuovere tradizioni politicamente importanti opponendosi a stati e aziende impegnate in attività illecite di monitoraggio e raccolta di dati¹⁶. La stampa tradizionale sottolinea, inoltre, la differenza tra i propri

metodi, basati su rigorose verifiche dei fatti, e la mancanza di responsabilità e integrità propria di alcune fonti online di informazione, spesso viste come divulgatrici di fake news, data la difficoltà di rintracciare le fonti da cui tali notizie sono tratte. Tale distinzione tra offline e online, tuttavia, si è lentamente attenuata con l'aumento dei formati online dei media tradizionali. In Cina, ad esempio, è raro trovare giornali e riviste che non abbiano anche un account pubblico su WeChat. Nonostante ciò, l'evoluzione del giornalismo e dei media rimane ancora motivo di discordia per i giornalisti che si ritengono professionisti accreditati e tentano di distinguersi dai nuovi tipi di pubblicazioni.

In Italia è oggi presente una chiara confluenza di idee negative e critiche nei confronti degli smartphone da parte di fonti accademiche e organizzazioni governative e non. I bambini e i giovani, i cosiddetti “nativi digitali”, sono infatti ritenuti soggetti a sviluppare una dipendenza che li porta a diventare “schiavi della tecnologia”¹⁷. In particolare, i media sfruttano studi psichiatrici per corroborare la tesi secondo la quale la dipendenza da smartphone porti allo sviluppo di numerosi disturbi psichiatrici tra i giovani, considerati una categoria “ad alto rischio”¹⁸. Sia i media che i politici, infatti, hanno alimentato un dibattito nazionale sulla dipendenza dalla tecnologia, rendendo così questo argomento una questione pubblica di notevole importanza.

Nel 2019, al parlamento italiano è stata sottoposta una proposta di legge per contrastare la “diffusa dipendenza da smartphone”, soprattutto tra i giovani di età compresa tra i 15 e i 20 anni, i quali, secondo numerosi documenti, “consultano il proprio telefono circa 75 volte al giorno”¹⁹. Vittoria Casa, una politica del Movimento 5 Stelle, ha dichiarato che il problema “sta peggiorando e deve essere affrontato come una vera e propria dipendenza... proprio come il gioco d'azzardo”²⁰. La proposta di legge suggeriva di istituire corsi scolastici sui pericoli della dipendenza da smartphone e campagne di sensibilizzazione per informare i genitori. Altre proposte includevano l'apertura di centri riabilitativi mirati a “rieducare” i giovani per allontanarli dagli smartphone e spingerli verso un “uso più coscienzioso di internet e dei social network”. La stampa italiana ha inoltre coniato il termine “nomofobia” per definire la paura di non avere accesso a social network e app di messaggistica. Esistono numerosi esempi di diffusione di informazioni contro l'uso dei telefoni cellulari da parte della stampa italiana, uno tra tanti il seguente titolo di un articolo pubblicato su un noto quotidiano nazionale: “Italiani, sempre più smartphone-mania: il 61 per cento li usa a letto, il 34 a tavola”²¹.

Nel settembre 2018 il quotidiano italiano “La Repubblica” ha affrontato il tema dell'uso di smartphone da parte degli anziani, citando

uno studio basato su sondaggi secondo il quale il 76 per cento degli anziani italiani utilizza il proprio smartphone regolarmente. L'articolo definisce inoltre gli over 55 "inseparabili" dai telefoni cellulari, e dichiara che "accantonate le bocce e le carte da gioco, gli over 55 trascorrono il proprio tempo su Facebook, Twitter e Instagram"²².

Cittadinanza e consenso

In Cina, le polemiche sugli effetti negativi degli smartphone sono piuttosto comuni, ma la relazione tra stato, media e cittadini è indubbiamente diversa da quelle descritte precedentemente. Fin dall'inizio della diffusione di internet, infatti, il governo cinese, le società commerciali e i media si sono schierati sulla stessa linea. Infatti, come dichiarato da Xinyuan²³, lo sviluppo della tecnologia e dei media è una delle strategie principali del governo cinese nel tentativo di scavalcare il resto del mondo nella corsa al progresso tecnologico, diventato ancora più importante con l'arrivo di Big Data e Intelligenza Artificiale, due ambiti in cui la Cina primeggia sui Paesi concorrenti²⁴. Questo modo di agire si traduce in una notevole accentuazione degli effetti positivi dei nuovi media e dell'importanza di includere l'intera popolazione nel suddetto processo di sviluppo. Ad esempio, in un articolo del "People's Daily"²⁵, il giornale ufficiale del comitato centrale del Partito Comunista cinese, leggiamo quanto segue:

L'aumentare del potere di internet e della sua sempre più frequente integrazione e influenza sullo sviluppo provoca un continuo cambiamento della società. Trovare il modo di aiutare le persone ad adattarsi e ad accettare questi cambiamenti è un problema difficile da risolvere ed è dunque necessario risolverlo lavorando insieme. Pertanto, è necessario affrontare attivamente l'invecchiamento della popolazione e aiutare i cittadini più anziani a superare il divario digitale senza lasciarli indietro nell'era di internet. Solo in questo modo è possibile ottenere uno sviluppo della società a 360°.

Nel 2014, numerosi media riportarono, con toni positivi, la storia di un ragazzo, Zhang Ming, che aveva cercato di insegnare ai propri genitori a utilizzare il nuovo smartphone che aveva regalato loro, notando però la loro difficoltà nell'apprendere nozioni legate alla tecnologia e la loro tendenza a dimenticare le istruzioni²⁶. Una volta tornato a Pechino, i genitori lo avevano chiamato molte volte per chiedere consigli e indicazioni

su come usare WeChat. Il ragazzo, troppo impegnato per assistere i genitori a distanza, aveva dunque disegnato a mano un manuale di nove pagine con le principali istruzioni per usare l'app. I media si interessarono particolarmente alla storia di Zhang Ming, poiché li aiutava a sostenere le proprie tesi e a creare un allineamento tra due temi molto importanti: lo sviluppo di nuove tecnologie digitali e gli antichi ideali confuciani di rispetto nei confronti dei genitori, qui concretizzati nel concetto di “aiutare gli anziani a superare il divario digitale”.

Molti cittadini cinesi, soprattutto i più anziani, condividono un ideale di cittadinanza fortemente influenzato dall'ideologia comunista. Secondo un comune detto, infatti, il destino del singolo (*geren de mingyun*) è legato al destino dello stato (*guojia de mingyun*). Gli anziani non mettono in dubbio l'esistenza di questa connessione e di un “destino della comunità” (*mingyun gongtongti*) che unisce i singoli cittadini e il governo cinese. Molte persone si sentono, dunque, personalmente responsabili di svolgere il proprio dovere di bravi cittadini per supportare la corsa allo sviluppo digitale promossa dallo stato, ed è proprio questo uno dei principali motivi alla base del netto contrasto che si osserva tra la Cina e altri Paesi nell'approccio degli anziani alla tecnologia. In Cina, infatti, sono spesso i giovani a lamentarsi del fatto che gli anziani passino troppo tempo al telefono ignorando le conversazioni faccia a faccia, mentre la maggior parte della popolazione sostiene che, sebbene alcuni aspetti della tecnologia diventino più complessi con l'avanzare dell'età, non è mai troppo tardi per iniziare a usare uno smartphone.

Il livello di coinvolgimento politico nell'utilizzo degli smartphone è illustrato da una misteriosa app chiamata XueXi Qiangguo. Il nome dell'app si può tradurre letteralmente con “lo studio rende il Paese ricco”, ma è possibile individuare anche un significato più velato traducendo la frase come “imparare dal presidente Xi”²⁷. In soli pochi mesi, l'app è diventata la più scaricata sull'app store locale di Apple ed è presto diventata un simbolo di appartenenza, o desiderio di appartenenza, al Partito Comunista cinese. L'app, infatti, raccoglie articoli, video e documentari riguardanti la filosofia politica del presidente Xi Jinping. Gli utenti possono inoltre guadagnare “punti studio” accedendo, leggendo articoli, scrivendo commenti e partecipando a test a risposta multipla sulle norme del Partito. Secondo recenti analisi dei media statali, i dirigenti del Partito hanno l'obbligo di usare l'app ogni giorno per accumulare punteggi sempre più alti. In generale, la propaganda del Partito Comunista cinese sfrutta sempre di più i mezzi offerti dalla tecnologia, come mostrano questi sticker di WeChat raffiguranti Karl Marx (Figure 2.2a e 2.2b).



Figure 2.2a e 2.2b Sticker di WeChat raffiguranti Karl Marx come supereroe e come lettore diligente, inviati alla ricercatrice Xinyuan Wang da un partecipante allo studio. Immagini di Xinyuan Wang.

Il caso cinese è stato citato nel presente capitolo per sottolineare il contrasto con la precedente analisi. Un ultimo esempio, ovvero il Giappone, servirà da raccordo tra le informazioni finora riportate, riguardanti il rapporto tra media e stato, e le successive sezioni del presente volume, le quali si concentreranno sulle idee di smartphone espresse da persone comuni. In Giappone, infatti, esistono rigide norme sociali per ciò che riguarda l'utilizzo dei telefoni cellulari nei luoghi pubblici. Ad esempio, sebbene la maggior parte dei passeggeri sui mezzi pubblici usi lo smartphone durante il tragitto, parlare al cellulare in questi contesti non è visto di buon occhio²⁸. Sui mezzi pubblici, infatti, vengono spesso posizionati poster che invitano a rispettare regole legate all'uso di telefoni cellulari per mezzo di slogan, quali "buone maniere, buona vita". Per esempio, nei treni che viaggiano tra Osaka e Kyoto sono presenti aree con sedili riservati agli anziani e a persone con disabilità all'interno delle quali sono esposti cartelli che vietano completamente l'utilizzo dei telefoni cellulari, per evitare che viaggiatori troppo distratti non cedano il posto agli anziani. Sui treni di Kyoto, invece, sono presenti cartelli che invitano i viaggiatori a impostare la modalità silenziosa, anche detta "modalità di educazione". Questi cartelli riflettono l'esistenza di un'organizzazione sociale condivisa dai cittadini, che definisce le buone pratiche da mettere in atto nei luoghi pubblici²⁹. Il consenso diffuso e condiviso, infatti, è alla base dell'organizzazione del popolo giapponese.

Tutti gli esempi citati nella presente sezione riguardano le risposte dei diversi governi al tema degli smartphone. Esistono tuttavia importanti

aspetti relativi alle relazioni internazionali. Uno degli esempi più recenti è l'impatto del declino del rapporto tra Cina e USA su una delle più grandi compagnie di telefonia, ovvero Huawei. Inoltre, queste tensioni politiche hanno anche ostacolato la diffusione di alcune app, come TikTok, del 5G, e di componenti per la produzione di smartphone.

Commercio: l'industria degli smartphone e delle app

La concezione e le idee che gli utenti hanno sugli smartphone non sono influenzate solo dalla politica e dai media, ma anche da importanti forze commerciali, dal momento che gli smartphone sono strettamente collegati ai brand. La promozione degli iPhone e dei Samsung Galaxy, gli smartphone più popolari al mondo, domina il mercato globale ed è spesso molto convincente e persuasiva. Esistono numerosi studi che analizzano le strategie commerciali³⁰ di queste compagnie e di aziende più recenti, come Xiaomi. Secondo queste ricerche, le campagne pubblicitarie sono dirette principalmente a utenti giovani, come dimostrano le pubblicità che promuovono lo smartphone perfetto per fare selfie, ignorando quasi completamente utenti più anziani, sebbene questi siano numericamente superiori e abbiano un maggiore potere economico, basti pensare ai "silver yen"³¹ in Giappone. Una delle cause di questo divario è il fatto che molti anziani, soprattutto quelli di età inferiore a 70 anni, dichiarano di sentirsi a disagio nell'essere etichettati come "utenti anziani". Esistono tuttavia, seppur ancora in numero limitato, tecnologie rivolte agli anziani, ad esempio gli smartphone semplificati prodotti da DORO.

Nel 2019 sono state scaricate nel mondo oltre 2 miliardi di app per smartphone, di cui più del 20% è rappresentato da app di gioco³². Il totale investito in app ammonta a oltre \$21 all'anno per ogni dispositivo. Ciononostante, la maggior parte degli utenti si aspetta che le app siano gratuite³³. Molti dei partecipanti al presente studio hanno infatti dichiarato che non pagherebbero mai per scaricare un'app, ma potrebbero accettare alcuni dei costi indiretti legati all'utilizzo di un'applicazione, ad esempio la presenza di annunci pubblicitari. Una strategia di guadagno basata sulla pubblicità può infatti comportare benefici finanziari maggiori per l'azienda rispetto alla vendita dell'app stessa³⁴. Tuttavia, il principale prezzo da pagare per gli utenti è spesso rappresentato dalla propria privacy, dal momento che gli smartphone sono diventati il metodo principale di raccolta dati nel moderno contesto commerciale. Molti utenti sono consapevoli del fatto che le app raccolgono spesso molti più dati di quelli strettamente necessari al funzionamento dell'applicazione

stessa, ma sono comunque costretti ad accettare, seppur contro voglia, termini e condizioni per accedere ai contenuti dell'app scaricata.

La Cina rappresenta la regione in cui il commercio è stato maggiormente incorporato nelle funzioni dello smartphone. Qui, infatti, i pagamenti in app hanno sostituito quasi completamente i contanti e le carte di credito e perfino i cittadini più anziani, spesso riluttanti, hanno accettato il fatto che il social media WeChat contenga importanti informazioni personali³⁵, comprese quelle bancarie. Inoltre, il “freemium”, un’unione delle parole “free” e “premium”, è diventato il modello commerciale principale per gli sviluppatori di app³⁶, i quali forniscono gratuitamente le funzioni di base a tutti gli utenti, ma richiedono il pagamento di una quota per accedere a funzioni o servizi premium. In Cina è stato anche riscontrato un aumento di app gratuite con “contenuti a pagamento”.

Un aspetto interessante delle industrie produttrici di smartphone, date le loro dimensioni, è il numero ridotto di campagne pubblicitarie rispetto ad altri prodotti³⁷. La carenza di pubblicità diretta potrebbe essere causata dall’esistenza di mezzi commerciali più potenti per influenzare il pubblico, ad esempio la sponsorizzazione di eventi sportivi o la possibilità di inviare messaggi direttamente agli utenti interessati.

Tuttavia, uno degli strumenti più potenti per le agenzie commerciali in questo tipo di campagne pubblicitarie deriva dall’impatto che hanno sui cittadini alcune delle aziende concorrenti, soprattutto quelle che rendono più complicata la vita delle persone che non riescono a usare uno smartphone. Infatti, oggi è sempre più difficile svolgere semplici azioni quotidiane in modo economico ed efficiente senza uno smartphone. A Dublino, ad esempio, i cittadini usano quasi esclusivamente i telefoni cellulari per prenotare biglietti aerei o effettuare attività bancarie. Tuttavia, il principale effetto collaterale derivante dal costante tentativo di ridurre i costi aziendali dei servizi pubblici, delle agenzie governative, del settore del commercio e di quello bancario, è la sostituzione del servizio clienti e dei call center unicamente con l’accesso online ai servizi offerti. Il crescente declino dell’accesso offline, più approfonditamente delineato nel Capitolo 7, crea dunque un notevole divario digitale che non lascia ai cittadini altra alternativa se non quella di imparare a usare le nuove tecnologie per evitare di rimanere paralizzati. Un esempio recente a tal proposito è rappresentato dalla situazione della pandemia di Covid-19 in Brasile, dove, per ottenere sussidi finanziari dal governo, i cittadini ricevevano una password provvisoria sul proprio smartphone³⁸. Questo esempio mostra che lo stesso governo che da un lato critica la tecnologia definendola responsabile di dipendenze e danni alla salute, obbliga poi i

cittadini a usare i cellulari per svolgere gran parte delle azioni quotidiane. Queste considerazioni spiegano, dunque, l'assenza di vere e proprie campagne pubblicitarie da parte di aziende tecnologiche, le quali hanno bisogno solamente di promuovere il proprio brand, poiché sono altre società a promuovere gli ormai indispensabili smartphone.

I discorsi e l'ambivalenza delle persone

Le prove illustrate finora hanno mostrato l'esistenza di numerose contraddizioni relative al legame tra politica e media, salvo in Cina. Infatti, da un lato i governi sono costretti a fornire accesso online ai servizi pubblici, dall'altro si sentono in dovere di condannare la tecnologia per i numerosi effetti dannosi che colpiscono gli utenti, soprattutto i più giovani. L'incessante spinta alla digitalizzazione costringe dunque i cittadini a fare necessariamente affidamento sulla tecnologia. Perfino i media tradizionali, quali i giornali, inizialmente in disputa con i media online per gli introiti pubblicitari, sono sempre più consapevoli dell'importanza di internet come mezzo per corroborare la propria posizione e il proprio futuro. All'interno delle comunità studiate nella presente ricerca, i cittadini accedono ai contenuti online principalmente tramite smartphone, poiché solo in pochi possiedono computer o tablet.

Per quanto riguarda i discorsi e le idee delle persone comuni sul tema della tecnologia, è importante sottolineare che anche il presente volume è soggetto a pregiudizi. Il target demografico primario è infatti costituito da anziani che, fatto salvo per la Cina, tendono a reiterare giudizi negativi sull'impatto degli smartphone nella vita di tutti i giorni. Alcuni di loro si ritengono vittime della sorveglianza e della raccolta di dati, ma pensano di essere immuni agli altri possibili danni che, a loro avviso, colpiscono principalmente i giovani, da loro aspramente criticati.

A Santiago, ad esempio, gli anziani sono in conflitto, spesso contro sé stessi, con il pregiudizio dell'anzianità. Infatti, da un lato ritengono che le nuove tecnologie digitali non siano adatte a loro, e dall'altro dichiarano di voler comprendere e imparare a usare questi nuovi dispositivi; accusano gli smartphone di essere la causa dei comportamenti antisociali dei bambini, ad esempio dichiarando che “le persone nella metro di Santiago fissano il telefono invece di interagire con il mondo e gli altri”, ma allo stesso tempo esprimono queste sensazioni condividendo meme nostalgici tramite smartphone, come mostrato negli esempi sottostanti (Figure 2.3, 2.4 e 2.5)³⁹.



Figura 2.3 Meme riportante la scritta “Non ti lamentare dei compiti, questo era il mio ‘Google’” diffuso online a Santiago. Screenshot di Alfonso Otaegui.



Figura 2.4 Meme riportante la scritta “Questo era WhatsApp ai miei tempi” diffuso online a Santiago. Screenshot di Alfonso Otaegui.



Figura 2.5 Meme riportante la scritta “Sono grato di aver vissuto la mia infanzia prima della tecnologia” diffuso online a Santiago. Screenshot di Alfonso Otaegui.

Il sentimento di nostalgia è enfatizzato anche dalla sensazione di mancanza di rispetto da parte dei giovani nei confronti delle proprie conoscenze. Un anziano di Bento era molto fiero di aver memorizzato tutte le strade di San Paolo, sebbene questo sforzo fosse stato reso vano dall’arrivo di Waze⁴⁰, Google Maps e altre tecnologie GPS.

Alcuni meme nostalgici diffusi a NoLo evidenziano l’esistenza di preoccupazioni analoghe a quelle manifestate dagli abitanti di Santiago riguardo l’assenza di socializzazione sui mezzi pubblici (Figure 2.6 e 2.7). Tuttavia, gli stessi cittadini milanesi che esprimono perplessità nei confronti della tecnologia, dichiarando che “li derubi” del loro tempo, della loro attenzione o della possibilità di socializzare, ne riconoscono anche i vantaggi. “Mi serve” è una frase comunemente utilizzata per descrivere le funzioni degli smartphone, che li aiutano a svegliarsi la mattina, a pianificare la giornata o a comunicare con familiari che abitano in altri Paesi.

Non a caso, di fronte a queste contraddizioni, i discorsi popolari ricorrono all’umorismo e all’ironia. Ad esempio Anna, una maestra di NoLo, parla smesso del meteo e usa lo smartphone come meteorologo personale, una presenza utile e amichevole nella sua vita di tutti i giorni che la aiuta a pianificare tutte le sue attività, dalle lezioni con i bambini all’abbigliamento da scegliere ogni giorno. Tuttavia, anche Anna sostiene che lo smartphone derubi le persone del loro tempo. Infatti, quando è seduta a tavola o sul divano nel suo piccolo appartamento, si trova spesso



Figura 2.6 La metro di Milano. Foto di Shireen Walton.



Figura 2.7 Un tipico esempio di metacommento sociale sull'onnipresenza degli smartphone al giorno d'oggi. L'immagine è stata condivisa su WhatsApp e altri social network tramite smartphone. Screenshot di Shireen Walton.

a usare Facebook o WhatsApp per lunghi lassi di tempo, dichiarando di sentirsi “intrappolata” nello smartphone e di vergognarsi di perdere tempo in questo modo.

Tuttavia, Anna ama il proprio smartphone e le infinite possibilità che il dispositivo le offre per cercare informazioni e comunicare con la sua famiglia. Attualmente, ha infatti bisogno di cose che la “derubino” del suo tempo. Dopo una dura separazione da suo marito avvenuta pochi anni fa, passa molte serate invernali a lavorare a maglia davanti alla televisione: “mi piace lavorare a maglia perché mi distrae, e questo è molto importante”. Anna vede questo passatempo e altri simili, ad esempio cucinare, come moralmente e socialmente accettabili, poiché la dipingono come una donna devota alla famiglia e alle attività domestiche, ma è proprio lo smartphone ad aiutarla a sentirsi meno sola, permettendole di rimanere in contatto con la famiglia, gli alunni milanesi e i numerosi parenti con i quali condivide ricette e chiacchiera su gruppi di Whatsapp. Ciononostante, lo smartphone è anche visto come un oggetto relativamente moderno e inconsueto. Pertanto, dal confronto delle due attività descritte, emerge che il telefono cellulare è senza dubbio uno strumento utile per tenere uniti amici e famiglia, ma non è ancora considerato moralmente accettabile, al contrario invece del lavoro a maglia, un’attività manuale tradizionalmente associata a nonne e mamme che creano abiti per i propri figli e nipoti.

Un esempio simile è presentato nel video sottostante che racconta la storia di Deirdre, in Irlanda, la quale spesso trascorre sei o sette ore al giorno utilizzando lo smartphone. Sebbene questo possa sembrare un classico esempio di dipendenza dalla tecnologia, il video mostra come la donna cerchi di capire le ragioni alla base dei propri comportamenti per spiegare la sua esperienza, illustrando le circostanze estremamente difficili che si trova ad affrontare (Figura 2.8).

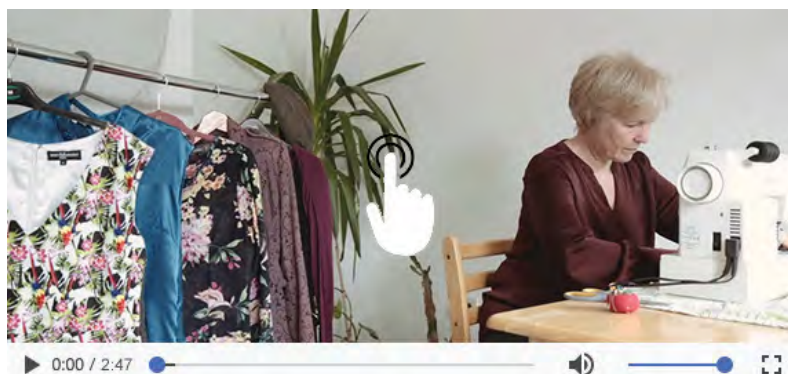


Figura 2.8 Video: *Deirdre*. Disponibile al link: <http://bit.ly/DEirdre>.

I dispositivi tecnologici sono alla base dei dibattiti relativi agli smartphone, ma gettano anche le basi per nuove riflessioni. Nel Capitolo 8 verranno presentate in maniera dettagliata le nuove modalità di comunicazione che coniugano comunicazione visiva e testuale. Secondo quanto affermato da McIntosh⁴¹ in relazione al suo studio sul Kenya, la diffusione della messaggistica ha portato allo sviluppo di nuove e più sintetiche forme di linguaggio e di comunicazione, spesso strettamente influenzate dal linguaggio e dalle espressioni locali. Questo aspetto, riscontrabile in molti Paesi, spinge tuttavia le persone a condividere i propri pensieri riguardo l'ambivalenza del linguaggio e i vari modi in cui la vita locale è cambiata con l'arrivo degli smartphone.

In Giappone, questa ambivalenza riflette anche le peculiarità della loro storia nazionale. Molti giapponesi hanno infatti visto lo sviluppo tecnologico come una chiave per la crescita del Paese durante il periodo della bolla speculativa negli anni Ottanta, grazie alla nascita di grandi aziende tecnologiche, come ad esempio la Sony. I lavoratori di quel periodo definiscono questa esperienza come il motivo grazie al quale oggi sono più aperti e positivi nei confronti delle nuove tecnologie, quali gli smartphone. Le generazioni più giovani, cresciute dopo il periodo della bolla speculativa, vedono invece i nuovi dispositivi come strumenti che trasmettono pressione sociale e li costringono a essere oberati di lavoro. L'ambivalenza spesso si riscontra nelle riflessioni dei cittadini, come quella di Ishikawa-san di Kyoto:

Credo che il 70 per cento delle volte che guardo il mio telefono sia senza un motivo. È come una droga. Anche mia figlia lo fa. Per lei è normale avere questi dispositivi sempre a portata di mano, quindi non vede lo smartphone come un robot o uno strumento, lo vede come una persona. Non credo sia una cosa negativa.

Ishikawa-san ha iniziato la sua riflessione dicendo che non usa molto lo smartphone e non vi è particolarmente attaccata, ma ha poi concluso dicendo che, nel corso del tempo, ha realizzato quante delle sue azioni quotidiane implicano l'uso del telefono e quanto lei stessa vi faccia affidamento. Successivamente, ha definito questo suo comportamento come una dipendenza:

Forse non ammetto o non mi rendo conto di essere dipendente dal cellulare. Dopotutto, ogni mia giornata inizia con lo smartphone, con la sveglia!

Sato-san ha espresso questa ambivalenza, spiegando che il cellulare è il centro della sua vita, ma talvolta le sembra di trascurare i suoi doveri al di fuori del mondo social.

Per me lo smartphone è una necessità, ma non penso che sia necessariamente una cosa positiva. Spesso, infatti, sono troppo concentrata sul telefono e faccio le altre cose un po'... male, il che è una brutta cosa. Lo smartphone è anche il centro delle mie amicizie.

In molte delle comunità studiate, l'ambivalenza è il centro stesso dei dibattiti popolari, basati su diverse polemiche ricorrenti. Le persone anziane di Bento dichiarano che gli smartphone li aiutano a mantenersi intellettualmente attivi, a migliorare la loro salute mentale e a comunicare con i parenti per combattere la solitudine⁴². Allo stesso tempo, però, Olivio si lamenta dicendo:

Gli smartphone sono diventati il nostro secondo cervello. Possiamo fare tutto usando i telefoni. Quello che non mi piace, però, è vedere come le persone possano diventarne dipendenti. Soprattutto i teenager, che sono capaci di commettere un suicidio se qualcuno dice qualcosa di spiacevole su di loro sui social media, o se vengono bullizzati. Ci sono molte cose inappropriate, come chiudere una relazione o licenziare qualcuno tramite internet.

Nel presente capitolo sono stati precedentemente descritti esempi di coinvolgimento dello stato nella gestione dell'accesso a internet in Camerun e Uganda. In casi come questi, l'ambivalenza che molte persone percepiscono nell'esprimere i propri pensieri riguardo agli smartphone è anche influenzata dal futuro degli stati in cui vivono. Ad esempio, le persone di oltre 50 anni a Yaoundé si lamentano delle conseguenze negative derivanti dall'uso degli smartphone, ma, al tempo stesso, sentono il dovere di includere nella propria vita queste nuove icone di "modernità" e "apertura" per trarne vantaggi a livello personale. Quest'ambivalenza viene parzialmente risolta, qui come in tutti gli altri stati, proiettando le polemiche sui giovani. Gli anziani vedono infatti gli smartphone come strumenti che permettono a élite di intellettuali privi di scrupoli di manipolare le nuove generazioni, oppure come la causa di quello che una maestra di scuola chiama "perdita delle peculiarità della cultura africana".

A Kampala, l'ambivalenza è intrinseca nel termine "dotcom" usato quotidianamente, spesso ironicamente, per definire le evoluzioni moderne. Nello specifico, il termine "dotcom" indica "l'occidentalizzazione" causata dall'esposizione ai media, in particolare in relazione alla "generazione dotcom" dei più giovani, anche chiamati "figli del dotcom", poiché cresciuti con la tecnologia. Alcuni guardano al fenomeno dei dotcom con diffidenza, poiché credono che abbia un effetto dannoso sul concetto di rispetto tra generazioni, ritenendo inoltre che il fenomeno sia fuori controllo e che porti i giovani a sviluppare vizi, quali la dipendenza e la pornografia, o semplicemente a estraniarsi dal mondo che li circonda. Nafula, responsabile dei suoi due nipoti teenager, crede che i dotcom "rovinino i bambini" e cerca pertanto di evitare che la tecnologia entri a far parte della propria vita.

Nella mia vita non ci sono dotcom perché sono libera. Non mi interessa la TV, non mi interessa questo... forse l'unica cosa che voglio è la radio. A me va bene così... non ho bisogno di cercare. Io ricevo e faccio telefonate. Non voglio sapere... I dotcom possono rovinare i bambini se non si è severi con loro.

Tuttavia, alcuni degli anziani che vivono a Kampala vedono i dotcom come qualcosa da imparare dai propri figli. Alcuni partecipanti allo studio dichiarano, infatti, di essere grati per il modo in cui i figli insegnano loro a usare lo smartphone, vedendo in questo un gesto di rispetto. I dotcom possono dunque rappresentare un modo per invertire la gerarchia tra nuove e vecchie generazioni, permettendo ai giovani di imparare dai genitori e continuando così a supportare i valori di unità e rispetto per gli anziani. Questi esempi evidenziano l'ambivalenza che ruota attorno al tema degli smartphone, il cui potenziale è collegato a tensioni politiche e intergenerazionali più ampie.

L'univocità

In un progetto di ricerca ampio come quello presentato in questo volume, i dati riguardanti i diversi argomenti sono molti ed eterogenei. L'ambivalenza, ad esempio, è un tema ricorrente nei dibattiti sugli smartphone, ma non è universale. Di seguito verranno presentati due esempi per avvalorare questa tesi.

Karima, proveniente da Alessandria d'Egitto ma residente a NoLo, non si sente in colpa per il tempo che trascorre usando lo smartphone, che

vede piuttosto come un'opportunità per rimanere connessa con la sua famiglia e i suoi amici ad Alessandria e a Milano. Karima, così come altre partecipanti egiziane, non vede infatti alcuna distinzione morale tra comunicazione online e offline, e considera inoltre il suo telefono come una vera e propria benedizione, che l'aiuta a facilitare le interazioni sociali ovviando ai problemi presenti nei precedenti modelli di smartphone, ad esempio a breve durata della batteria. Infatti, ciò che conta di più per lei è la possibilità di rimanere costantemente in contatto, sia online che offline, con le amiche egiziane, il fulcro della sua rete sociale a Milano (Figura 2.9).

Olivia, che abita a Dublino, è molto diretta nell'esprimere le proprie opinioni. Le sue principali preoccupazioni ruotano intorno agli effetti derivanti dall'esposizione alle radiofrequenze. Cercando tra le "Impostazioni" e gli "Avvisi legali" del suo smartphone, ha scoperto che il produttore stesso raccomanda di tenere il telefono a una distanza di almeno 5 mm dal corpo e di utilizzare l'opzione "senza mani", ad esempio usando gli auricolari forniti insieme al telefono al momento dell'acquisto. Queste informazioni hanno allarmato ulteriormente Olivia, che ha subito iniziato a cercare dati e notizie sugli effetti nocivi dell'esposizione alle radiofrequenze. Il suo medico di base le ha detto che non ha motivo di preoccuparsi, ma nemmeno questo l'ha rassicurata.



Figura 2.9 “La festa del pane”, anche chiamata festival internazionale del pane, è uno dei numerosi eventi sociali a NoLo. Foto di Shireen Walton.

Dopo aver letto un rapporto pubblicato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) nel quale si dichiarava, seppur in modo incerto, il possibile effetto cancerogeno delle radiofrequenze, Olivia ha iniziato a distribuire volantini al lavoro e presso le scuole locali per diffondere queste informazioni. Le opinioni in risposta alla sua campagna di sensibilizzazione sono state di due tipi: chi era completamente d'accordo con lei e chi completamente in disaccordo, non c'erano vie di mezzo. Oggi Olivia scansiona mentalmente ogni luogo in cui si trova per individuare i ripetitori e le antenne della zona.

Fake news

Come precedentemente sottolineato, la diffusione degli smartphone è accompagnata da numerose descrizioni negative, tra cui il tema della sorveglianza, che verrà dettagliatamente affrontato nel Capitolo 9. Un ulteriore aspetto negativo collegato all'uso di tali dispositivi è quello della diffusione di "fake news", probabilmente derivante dalle preoccupazioni dei media tradizionali. Questo termine è tuttavia scorretto, poiché implica la fuorviante idea che i media tradizionali siano invece sempre affidabili, in quanto portatori di "true news". In Brasile e negli Stati Uniti, le fake news sono diffuse principalmente dagli anziani⁴³, accusa che aumenta la stigmatizzazione di questo gruppo di utenti⁴⁴. Gli anziani rispondono a queste polemiche con diverse strategie: alcuni protestano direttamente contro i propri coetanei che condividono informazioni senza controllare, altri pazientano finché non giungono chiarimenti. Uno dei partecipanti al presente studio ha infatti dichiarato: "Io aspetto. Tra qualche minuto qualcuno commenterà e saprò se è falso o vero". Secondo uno studio⁴⁵, il 79 per cento dei brasiliani ora considera WhatsApp come la principale fonte di informazione.

Il problema delle fake news si è presentato per la prima volta in seguito alle controverse campagne elettorali del 2018 e alla successiva formazione del governo di Jair Bolsonaro. Secondo un'analisi dei router, in quel periodo sono stati creati circa un milione di gruppi WhatsApp per promuovere candidati politici⁴⁶. Lo stesso fenomeno ha anche portato alla nascita di numerosi gruppi per la verifica dei fatti, ad esempio il *Projeto Comprova* in Brasile, il quale ha ricevuto 67.000 messaggi in uno dei gruppi creati in quel periodo. Le fake news sono anche strettamente collegate alla diffusione di pericolose truffe online. Anche in questo caso, WhatsApp è stato responsabile di diffondere il 64 per cento di link fraudolenti⁴⁷.

Tuttavia, le persone non sempre attribuiscono lo stesso peso a queste discussioni. In Italia, le fake news sono infatti diventate parte

integrante della copertura mediatica e delle conversazioni popolari. Un esempio importante per NoLo, visto l'altro numero di immigrati presenti, risale al luglio 2018. Su un gruppo Facebook che successivamente attirò l'attenzione dell'intera nazione e del mondo, un utente pubblicò un'immagine raffigurante migliaia di persone in un porto molto affollato, con piccole barche cariche di persone. L'immagine era accompagnata dalla frase "Porto libico... non te le faranno mai vedere queste immagini, sono tutti pronti a salpare per l'Italia" ed era stata diffusa con lo scopo di far arrabbiare gli italiani per la presunta imminente "invasione" di migranti. L'immagine ebbe un immediato successo e circolò ovunque su internet. Questa retorica contro gli immigrati venne condivisa soprattutto da Matteo Salvini, politico di estrema destra ed ex Ministro degli Interni. Nel giro di poche ore, tuttavia, si scoprì che l'immagine raffigurava in realtà un vecchio concerto dei Pink Floyd tenutosi a Venezia nel 1989 (Figura 2.10).

Porto Libico..NON TE LE FARANNO MAI
VEDERE QUESTE IMMAGINI..SONO PRONTI
TUTTI A SALPARE IN.ITALIA



Figura 2.10 Un post largamente condiviso sui social media raffigurante dei presunti migranti libici pronti a "salpare per l'Italia". Poco dopo si è scoperto essere la foto di un concerto dei Pink Floyd del 1989. Screenshot di Shireen Walton.

A NoLo, l'immagine iniziò a circolare sui social media solo in seguito allo "smascheramento" della fake news, dimostrandone così l'assurdità. Grazie alla forte partecipazione liberale presente nel quartiere milanese, l'immagine venne presto trasformata in uno strumento per permettere alle persone di esprimere online le proprie posizioni contro il razzismo e la xenofobia. Questo episodio aumentò la consapevolezza di molte persone riguardo il modo in cui gli smartphone sono utilizzati per diffondere informazioni. Tuttavia, anche in passato, ad esempio durante il governo Berlusconi, alcuni dei più importanti media tradizionali avevano sfruttato la loro posizione per diffondere paura e ansia su alcuni temi, tra cui quello dell'immigrazione. Per questo motivo alcune persone, soprattutto figli di genitori vissuti durante il periodo della propaganda fascista, mettono in dubbio che sia mai esistito un periodo storico dominato da "true news".

Studi accademici sui dibattiti relativi all'uso degli smartphone

Il presente volume non presenterà molti dati utili a valutare le accuse fatte nei confronti degli smartphone nei principali dibattiti attualmente esistenti⁴⁸. Per i motivi precedentemente illustrati nella sezione introduttiva di questo capitolo, i diversi temi sono stati trattati come una proprietà a sé stante degli smartphone, e non come una conseguenza del loro utilizzo. Lo studio delle comunità prese in esame, infatti, non permette di stabilire se le accuse mosse alle nuove tecnologie siano vere o false, e si concentra pertanto sui temi più ricorrenti, che permettono di contribuire ai dibattiti morali presenti all'interno delle comunità studiate. Tuttavia, considerando l'importanza e le notevoli implicazioni derivanti dai suddetti dibattiti, il presente capitolo ha l'obiettivo di fornire una guida agli studi accademici che forniscono valutazioni a riguardo.

Un valido punto di partenza è la storia e l'origine dei dibattiti sulla tecnologia. Questo tema è stato approfonditamente analizzato da Adam Burgess⁴⁹, il quale ha esaminato le diverse paure e preoccupazioni sui presunti rischi derivanti dall'uso dei primi telefoni cellulari, ricercando le cause e i motivi della loro diffusione in determinate popolazioni. Questi dibattiti si inseriscono all'interno del più ampio filone di ricerca sulla percezione del rischio, rivelando così l'origine comune di molte paure e il motivo della loro durata nel tempo, perfino quando l'oggetto stesso sul quale queste ansie sono proiettate è cambiato talmente tanto da diventare irriconoscibile.

I più esaurienti dibattiti accademici sugli smartphone si concentrano sul loro impatto politico, tema spesso affrontato anche dai partecipanti al presente studio. Sebbene esistano molte analisi equilibrate⁵⁰, sono anche presenti numerosi dibattiti fortemente polarizzati. Ad esempio, è presente da ormai molti anni una discussione riguardo l'idea che i nuovi media trasmettano informazioni eccessivamente filtrate o eccessivamente amplificate, suggerendo pertanto che gli smartphone mostrino agli utenti solamente i dibattiti politici in linea con le loro opinioni preesistenti, impedendogli così di venire esposti a possibili contro-argomentazioni. Alcuni testi sostengono che l'effetto del filtraggio delle informazioni sia drammaticamente aumentato⁵¹, altri invece tentano di smentire queste tesi, dichiarando che i dati portano in realtà a conclusioni completamente opposte⁵².

Un dibattito più complesso riguarda l'ambiguo concetto di dipendenza. La parola "dipendenza" è spesso usata dagli utenti per definire le proprie abitudini, ed esistono anche numerosi libri che aiutano a superarla⁵³. Ma cos'è realmente la "dipendenza da smartphone"? Dal momento che nessun utente fissa uno schermo vuoto, ma guarda sempre qualche tipo di contenuto, la dipendenza può pertanto riferirsi al tipo di attività svolta dall'utente sul proprio telefono: giocare a carte, cercare ossessivamente notizie su Trump, seguire celebrità su Instagram o sapere cosa i propri compagni di scuola dicono gli uni degli altri. Ognuna di queste azioni è un interesse a sé stante con specifiche cause e conseguenze ed è pertanto scorretto definire tutto con il termine generico di "dipendenza da smartphone", ma è invece necessario considerare ogni comportamento come una prova del fatto che la tecnologia aiuti a facilitare l'accesso a determinati contenuti. Allo stesso modo, Sutton ha dimostrato che l'idea di "disintossicazione" dagli smartphone comprende necessariamente numerose analisi e un'ampia conoscenza delle dipendenze⁵⁴.

La causa principale, e probabilmente anche la più storica⁵⁵, della dipendenza da questi contenuti è il bisogno di sapere cosa gli altri pensino di noi, ed è proprio questo il motivo che spinge i giovani a controllare il proprio cellulare sotto le coperte alle 3 del mattino. Nessuno pensa che sia una pratica sana, e gli insegnanti affermano spesso che queste abitudini e questi pensieri si manifestino poi in una mancanza di autostima dei giovani⁵⁶. Tuttavia, queste preoccupazioni non sono meramente collegate all'uso degli smartphone, poiché l'idea secondo la quale gli smartphone spingano le persone a preoccuparsi della tecnologia più che delle persone è evidentemente falsa. Questo argomento può essere inoltre associato anche al più ampio dibattito relativo all'uso degli smartphone come mezzo per sconfiggere la noia⁵⁷.

Ciononostante, questi fenomeni sono raramente separati tra loro e continuano pertanto a essere associati al tema della dipendenza dagli smartphone, che indica la costante necessità di accedere a qualunque tipo di contenuto, senza distinzione. Questo tipo di dipendenza può essere assimilata ai più ampi dibattiti sull'*attenzione*, i quali accusano gli smartphone di aver reso le persone poco attente e di aver aumentato la loro difficoltà a mantenere un alto livello di concentrazione per le questioni che riguardano il mondo reale. Queste preoccupazioni sembrano coincidere con il recente e diffuso interesse per la serenità mentale e il benessere, che hanno lo scopo di stimolare le persone a essere presenti nel momento, a porre attenzione alle piccole cose e a “pensare lentamente”. Ironicamente, questi comportamenti possono essere allenati e sviluppati tramite app per smartphone, quali Headspace⁵⁸.

Sebbene sia difficile trovare la definizione esatta di “dipendenza da smartphone”, è tuttavia necessario valutare in che misura gli smartphone favoriscano lo sviluppo di una dipendenza. Albarrán-Torres e Goggin⁵⁹, ad esempio, hanno affrontato il tema della nascita di app di scommesse per smartphone: da un lato alcune società commerciali, quali Paddy Power di Dublino, mirano ad aumentare i propri profitti sviluppando app per scommesse, dall'altro crescono le richieste di intervento da parte dello stato per la creazione di apposite regolamentazioni per paura che queste app possano favorire la dipendenza dal gioco d'azzardo. Secondo i dati raccolti, gli utenti utilizzano gli smartphone per scavalcare le tradizionali forze commerciali, ad esempio gli allibratori o le sale scommesse, scommettendo direttamente gli uni contro gli altri e formando così una vera e propria socialità per le scommesse online. Questi comportamenti spingono dunque le società commerciali a sviluppare app di “social betting”, apparse per la prima volta nel 2013 e ora fortemente affermate. Nel caso delle app per scommesse, pertanto, la relazione tra smartphone e dipendenza è chiaramente delineata.

Il terzo esempio è stato selezionato poiché rappresenta la critica più ricorrente mossa dai partecipanti del presente studio: l'idea che gli smartphone siano particolarmente pericolosi e dannosi per i più giovani. Un recente articolo pubblicato su *Scientific American*⁶⁰ riassume alcuni dei tentativi di valutare scientificamente e clinicamente le conseguenze dell'uso dei social media da parte dei più giovani, focalizzandosi principalmente su discipline come la psicologia. Sebbene i risultati iniziali fossero principalmente negativi, gli studi più recenti si sono concentrati sia sulle conseguenze negative che su quelle positive. In generale, gli effetti sono moderati, eccetto per i giovani. È inoltre interessante illustrare i dibattiti accademici che ruotano intorno al tema dei bambini e dei

genitori nell'era digitale, dal momento che questo ambito ha generato il maggior numero di tentativi da parte della comunità scientifica di osservare, analizzare, trarre conclusioni, creare normative adeguate e fornire consigli ragionevoli a un crescente numero di genitori ansiosi. Grazie a una serie di studi coniuganti l'etnografia e numerose altre metodologie, gli studiosi si sono impegnati a far sì che il tema dell'uso di internet e smartphone da parte dei bambini venisse compreso in relazione a un contesto più ampio.

Ad esempio, boyd⁶¹ ha dichiarato che spesso il periodo in cui i genitori iniziano a lamentarsi del fatto che i propri figli fanno troppo affidamento sui contenuti online e sulla comunicazione tramite internet coincide con il periodo in cui diventano più restrittivi, impedendo loro di giocare con altri bambini in pubblico. Secondo una ricerca condotta da Clark⁶² negli Stati Uniti, il conflitto intergenerazionale riguardo il comportamento dei bambini è strettamente collegato a questioni più ampie relative alle classi sociali. Lim, invece, analizza quella che definisce "genitorialità trasversale" a Singapore⁶³. *Primus Inter Pares*, il lavoro di Sonia Livingstone⁶⁴, comprende invece un ampio numero di progetti di ricerca sull'argomento, che vanno dall'etnografia, come riportato nel suo recente libro *The Class*, a indagini comparative su scala europea. Il risultato della sua analisi è una ponderata ed equilibrata presentazione dei risultati ottenuti, riconoscendo i potenziali pericoli, ma rimanendo prudente sulle ansie proiettate dai genitori sui propri figli. Il lavoro di Livingstone è sorprendente, poiché comprende lavori strettamente accademici e tiene in considerazione numerose risposte politiche. Inoltre, grazie a recenti iniziative quali il blog "Genitorialità per un futuro digitale"⁶⁵, Livingstone e i suoi colleghi hanno creato nuovi spazi digitali a cui i genitori possono accedere e dove possono raccogliere informazioni che li aiutino a prendere decisioni informate riguardo alle vite online dei propri figli.

È importante, dunque, concludere questo capitolo con una nota positiva sulle potenzialità dei contributi che la ricerca può dare in quest'ambito, alla luce del fatto che molti dei dibattiti esistenti sono principalmente supponenti e tendono a gettare ombra e ad alimentare ansie, anziché illuminare e fornire assistenza. L'ultimo esempio riportato dimostra, invece, che è possibile fornire valutazioni informate, argomentate ed equilibrate, perfino su uno dei più importanti temi sulle conseguenze dell'uso degli smartphone. Lavorando per 16 mesi nelle diverse comunità, i ricercatori hanno conosciuto molti genitori ansiosi in cerca di consigli. Per questo è utile avere fonti affidabili da consigliare alle persone in difficoltà, perché trovino le informazioni utili e fondate di cui hanno bisogno.

Conclusioni

Il presente capitolo si è aperto con un'osservazione interessante: quando le persone parlano di smartphone, raramente si riferiscono all'uso che ne fanno loro stessi. Tuttavia, se interpellati riguardo la propria esperienza con una specifica funzione del cellulare, gli intervistati rispondono raccontando del modo in cui usano Google Maps per un appuntamento in ospedale, quanto spesso ascoltano la musica o quali sono i problemi riscontrati nell'uso dell'online banking. Questa distinzione è solo la prima delle numerose contraddizioni che ruotano attorno al tema degli smartphone. Ad esempio, il dibattito sul coinvolgimento della politica è iniziato sottolineando come lo stato sia spesso visto come benefattore, in quanto promette un migliore accesso a internet, ma venga allo stesso tempo considerato il principale responsabile del monitoraggio dei cittadini. Questo esempio e molti altri dimostrano, dunque, un'ambivalenza di pensiero sugli smartphone, considerati vantaggiosi e dannosi allo stesso tempo.

Le evidenti contraddizioni, già precedentemente osservate durante l'analisi etnografica e corroborate dai risultati ottenuti durante la pandemia di Covid-19, hanno creato una dualità all'interno della popolazione. Una delle principali informazioni riguardanti la risposta al Covid-19 concerne il potenziale delle app per il tracciamento dei contatti. Se da un lato questa soluzione tecnologica ha reso evidenti le potenzialità dell'implementazione dei processi di sorveglianza e di intrusione da parte dello stato, dall'altro è stata vista come un mezzo per assistere i cittadini e per combattere la pandemia. A partire dal mese di marzo 2020, è stata riscontrata una risposta globale fortemente eterogenea tra i diversi Paesi: mentre in Corea del Sud il governo ha acquisito consensi per aver preferito la salute pubblica alla privacy dei singoli, i repubblicani negli Stati Uniti hanno dato più importanza alla privacy individuale che al bisogno dello stato di raccogliere informazioni sulla salute dei cittadini. La differenza nell'atteggiamento dei diversi Paesi deriva dalla natura morale e non tecnologica del dibattito sull'importanza di privacy e sorveglianza. Nelle successive sezioni, è stato tuttavia evidenziato come i dibattiti sugli smartphone siano generalmente parte di discussioni etiche e politiche più ampie.

Le discussioni sui moderni telefoni cellulari sono spesso generate dall'interesse dei soggetti coinvolti. I media tradizionali, ad esempio, criticano gli smartphone per rispondere alle preoccupazioni del proprio target di lettori e alle minacce alla propria stabilità economica, i giornalisti si preoccupano dell'influenza degli smartphone sul giornalismo critico e sulla qualità e l'affidabilità delle informazioni nel lungo termine, le potenze commerciali si preoccupano di mantenere alti i propri profitti,

mentre gli anziani vedono gli smartphone come uno strumento che indebolisce il senso di rispetto che i giovani delle precedenti generazioni avevano nei confronti della saggezza e della conoscenza delle persone anziane e sostengono che la tecnologia aumenti la superficialità dei giovani. Perfino i governi condannano gli smartphone quando sono usati per criticare il proprio operato e cercano di limitarne l'utilizzo, ma sono poi costretti a digitalizzare i propri processi per risparmiare soldi, scontrandosi così con molte delle preoccupazioni sopracitate.

Nei diversi Paesi esistono diversi equilibri e relazioni tra stato e cittadini. In Cina, ad esempio, le persone anziane credono che essere dei buoni cittadini significhi supportare lo stato nella corsa alla tecnologia. In Giappone, invece, lo stato esprime preoccupazioni tradizionali legate all'armonia sociale, mentre in Camerun l'uso degli smartphone è visto come un segno di modernità e sviluppo sia dallo stato che dai cittadini. Anche i singoli individui sono combattuti tra valutazioni positive e negative, spesso espresse perfino nella stessa frase. Infatti, quando dichiarano di vedere gli smartphone sia come una maledizione che come una benedizione, non si tratta di ipocrisia o ignoranza, ma dell'unica possibile risposta a una situazione in cui questi dispositivi portano contemporaneamente numerosi vantaggi e nuovi problemi, come dimostrato nel presente capitolo. Alla fine di questo volume verrà affrontato nuovamente il tema della risposta alla pandemia di Covid-19, ovvero il principale esempio di equilibrio tra assistenza e sorveglianza.

I dibattiti sulle conseguenze derivanti dall'uso degli smartphone mostrano importanti risultati dal punto di vista antropologico, ad esempio l'impatto di tali dispositivi sulle relazioni sociali e sulle tensioni intergenerazionali, come precedentemente illustrato. Molti dei dibattiti morali presentati in questo capitolo definiscono lo smartphone come uno strumento usato dagli anziani per giudicare e condannare i comportamenti dei giovani. In uno dei capitoli successivi verrà affrontato un tema analogo, evidenziando però il modo in cui i giovani fanno osservazioni altrettanto provocatorie sugli anziani che hanno difficoltà a usare gli smartphone. La tensione intergenerazionale non comprende solamente il tema del rispetto tra giovani e anziani, ma solleva anche questioni importanti sulla dipendenza, l'autonomia, la dignità e l'ineguaglianza causata dall'età. In conclusione, il presente capitolo dimostra che i dibattiti esistenti non sono direttamente collegati agli smartphone, ma dipendono da ciò che le persone pensano di tali dispositivi. Nei capitoli successivi l'attenzione si sposterà su temi pragmatici e più ampi, ovvero le relazioni sociali e l'uso pratico che le persone fanno dei propri smartphone.

Notes

- 1 McCulloch 2019.
- 2 Per un esempio sull'influenza della religione, si veda Pype 2016.
- 3 Deursen et al. 2015 e Elhai et al. 2020 sono esempi tipici di questo tipo di discussioni accademiche.
- 4 Edwards 2018. In un'intervista radiofonica trasmessa sulla TV e sulla radio nazionale irlandese (RTÉ News at One, 15 gennaio 2020), David Cochrane, redattore online del quotidiano *Irish Times*, ha dichiarato che il 66 per cento della popolazione irlandese è iscritto a Facebook e che oltre la metà utilizza questo social network quotidianamente. Cochrane ha inoltre dichiarato che Facebook rappresenta uno dei principali mezzi per i candidati politici per raggiungere i propri elettori. Nella stessa intervista, il redattore ha sottolineato che il numero di utenti di Facebook è diminuito drasticamente nel 2018 per motivi, secondo lui, legati alla privacy, per poi aumentare nuovamente. Vedasi *News at One* 2020.
- 5 Cambridge Analytica, una società di proprietà del miliardario Robert Mercer, usò informazioni personali ottenute illecitamente da Facebook agli inizi del 2014 per costruire un profilo di 50 milioni di elettori americani al fine di inviare loro messaggi di propaganda elettorale in modo targettizzato. Vedasi Cadwalladr e Graham-Harrison 2018.
- 6 Mugerwa e Malaba 2018.
- 7 Boylan 2018.
- 8 Al Jazeera 2017.
- 9 Bikoko 2017.
- 10 Bikoko 2017.
- 11 Jiang 2012.
- 12 Wang 2016, 129–30.
- 13 Chen e Ang 2011.
- 14 Per ulteriori informazioni, consultare Morozov 2012.
- 15 Hirshauga e Sheizaf 2017.
- 16 *The Guardian* [Editorial] 2013. Sono state intraprese azioni legali per contestare i programmi di sorveglianza di massa e le attuali leggi sulla sorveglianza. I casi *Digital Rights Ireland e Seitlinger and Others v Ireland* hanno permesso alla Corte di Giustizia dell'Unione Europea di invalidare la Direttiva sulla conservazione dei dati. Vedasi Corte di Giustizia dell'Unione Europea (2014).
- 17 De Pasquale et al. 2017.
- 18 Servidio 2019.
- 19 *The Local* 2019.
- 20 Scancarello 2020.
- 21 Merola 2018.
- 22 *Wired Italy* 2019. *Wired* cita il sondaggio originale, condotto da Ipsos e promosso da Amplifon, intitolato 'Smart Ageing: la tecnologia non ha età'.
- 23 Wang 2016, 25.
- 24 Hughes and Whacker 2003.
- 25 Fan 2018 e Sina Technology Comprehensive 2019.
- 26 Luo 2014.
- 27 Huang 2019.
- 28 Ito 2005
- 29 Secondo una legge brasiliana, l'uso degli auricolari è obbligatorio per l'ascolto di musica su dispositivi elettronici, tra cui telefoni cellulari, sui mezzi di trasporto pubblico. Vedasi Prefeitura de São Paulo (São Paulo City Hall) 2013.
- 30 Vedasi, tra gli altri, Shirky 2015.
- 31 Long 2012.
- 32 Dati ricavati dai rapporti di App Annie e dai rapporti di Ericsson, vedasi Kemp 2020. Vedasi Tiongson 2015.
- 33 Vedasi Tiongson 2015.
- 34 Petsas et al. 2013.
- 35 In Cina esiste una normativa che impone agli utenti di utilizzare il loro vero nome sui social network.
- 36 Kumar 2014.

- 37 Questa situazione non è omogenea. In Brasile, ad esempio, sono presenti numerose campagne pubblicitarie.
- 38 *Governo Federal* (Governo brasiliano) 2020.
- 39 Meme simili sono diffusi anche a Bento.
- 40 Waze è un'app di viaggio e navigazione. Sviluppata a Israele, è stata lanciata in Brasile nel 2012. Vedasi Grupo Casa 2012.
- 41 Vedasi McIntosh 2010.
- 42 Vieira 2019 o de Sousa Pinto 2018.
- 43 Guess et al. 2019 dichiara che gli over 65 condividono articoli provenienti da domini fake circa sette volte in più rispetto a quanto facciano gli utenti più giovani. Sebbene citate nel contesto del Brasile, queste informazioni provengono da uno studio americano.
- 44 Monnerat 2019.
- 45 DataSenado 2019.
- 46 Reuters Institute e Oxford Internet Institute 2019.
- 47 Simoni 2019.
- 48 Per un esempio di testo che accusa l'impatto complessivo degli smartphone, vedasi Carrier 2018.
- 49 Burgess 2004.
- 50 Oggi esistono numerose fonti che trattano il tema dell'impatto dei social media sulla politica. Due esempi sono Bruns et al. 2018 e Margetts et al. 2016.
- 51 Alcuni esempi includono Pariser 2012 o, per un'analisi più generica sulla democrazia, McNamee 2019.
- 52 Ad esempio, il libro del matematico David Sumpter; vedasi Sumpter 2018 o Bruns 2019.
- 53 Per esempio, Price 2018 e Burke 2019.
- 54 Vedasi Sutton 2020.
- 55 Standage 2013.
- 56 Come osservato dal lavoro del prof. Miller nelle scuole come parte della sua ricerca sui social media in un paesino inglese. Vedasi Miller 2016, 123–36.
- 57 Jovicic, in corso di revisione.
- 58 Headspace 2020. Proveniente da un'azienda britannico-statunitense specializzata in meditazione attraverso questa app.
- 59 Albarrán-Torres e Goggin 2017.
- 60 Denworth 2019.
- 61 boyd 2014.
- 62 Clark 2013.
- 63 Lim 2020.
- 64 Ad esempio, Livingstone 2009 e Livingstone e Sefton-Green 2016.
- 65 Consultate il blog 'Parenting for a Digital Future'.

3

Lo smartphone in contesto

Comunità: Bento – San Paolo, Brasile. **Dar al-Hawa** – Al-Quds (Gerusalemme Est). **Dublino** – Irlanda. **Lusozi** – Kampala, Uganda. **Kyoto e Kōchi** – Giappone. **NoLo** – Milano, Italia. **Santiago** – Cile. **Shanghai** – Cina. **Yaoundé** – Camerun.

Gli smartphone come oggetti

Prima di analizzare lo smartphone come strumento di comunicazione, è necessario considerare la sua importanza come oggetto materiale, visto che, per ragioni di diversa natura, questo aspetto ha una diversa rilevanza a seconda della popolazione. Ad esempio, molti italiani sono consapevoli della propria reputazione in termini di stile¹, e non sorprende, dunque, che gli studi più interessanti sul tema degli smartphone come articolo di moda siano stati condotti dalla sociologa italiana Leopoldina Fortunati². L'economia di Milano, città in cui si trova NoLo, è infatti strettamente collegata all'industria della moda, la quale, in questo caso, comprende anche telefoni, aspetto estetico e relativi accessori. In altre regioni, invece, l'aspetto più importante legato agli smartphone è il costo, non solo dell'oggetto stesso, ma anche dei relativi servizi, quali l'accesso a internet e reti Wi-Fi.

Eleanora, una vedova che vive da sola a Milano, è una nonna molto attiva. Ogni giorno va a prendere i suoi due nipotini dall'asilo e si occupa di loro fino alle 19, orario in cui i genitori rientrano a casa dal lavoro. La donna utilizza lo smartphone per coordinare le varie attività dei bambini e ha inoltre trasformato il dispositivo in un piccolo museo dedicato ai due nipotini: lo sfondo del cellulare è una foto che li ritrae durante le vacanze e il retro del telefono è coperto di foto incollate tra loro a formare un collage simile a quello che si trova sull'anta del suo frigo, piena di vecchie foto e calamite. Il frigo, che usa per conservare il cibo per i bambini, e lo smartphone, che usa per contattare la famiglia, sono diventati per lei

strumenti per vedere i suoi nipotini anche quando non sono presenti fisicamente.

In Giappone, cover e accessori per smartphone sono spesso usati per esprimere il proprio stile. Ad esempio, Midori-san, una sessantenne cantante professionista e alla moda di Kyoto, ha scelto una custodia che esprime la sua personalità divertente e femminile: una cover di Paperina da cui pendono due ciondoli, uno raffigurante un rossetto, l'altro una scarpa con il tacco (Figura 3.1). La maggior parte delle persone, tuttavia, sceglie custodie più formali, solitamente di pelle, che coprono e proteggono anche lo schermo del telefono e che contengono un'apposita taschina in cui infilare biglietti da visita. Un'altra partecipante sessantenne ha infatti spiegato che non comprerebbe mai vestiti troppo colorati o troppo giovanili, poiché poco appropriati per la sua età, e applica lo stesso ragionamento anche alla scelta della cover per il suo smartphone: semplice e priva di decorazioni.

Il timore di risultare troppo appariscenti, soprattutto con l'avanzare degli anni, è stato condiviso da molti partecipanti, sia uomini che donne. L'immagine qui sotto mostra un post di Facebook pubblicato da Sawada-san, un sessantenne sacerdote buddista di Kyoto, nel quale l'uomo spiega il motivo che lo ha spinto a scegliere una cover rossa, definita da lui stesso molto vistosa (Figura 3.2). L'autore precisa che la custodia appartiene a sua moglie, che ha dovuto usarla per sostituire la sua cover blu ormai



Figura 3.1 Una cantante professionista di sessant'anni che utilizza ciondoli per il cellulare abbinati ai propri look. Foto di Laura Haapio-Kirk.



Figura 3.2 Una cover rossa che un sacerdote buddista definisce inappropriata. L'uomo spiega che la cover apparteneva a sua moglie. Foto di Laura Haapio-Kirk.

consumata, e chiede comprensione da parte di chiunque lo veda con il nuovo accessorio, che ha tentato di rendere meno vistoso aggiungendo pezzi di nastro adesivo nero.

Onono, un poliziotto di Lusozi, abbellisce il suo smartphone con decorazioni religiose. L'uomo ha infatti impostato uno sfondo raffigurante Gesù, che ha scaricato dal Play Store di Google, per avere la sua protezione: "Se ho un problema" dichiara, "mi basta accendere il telefono e lasciare lo schermo acceso". Onono cambia continuamente lo sfondo del suo cellulare, scegliendo immagini di Gesù crocefisso per avere una maggiore protezione durante la notte o selezionando illustrazioni diverse a seconda del periodo religioso, come Pasqua o Natale. Inoltre, se fa brutti sogni o riceve brutte notizie, per esempio riguardanti un decesso, l'uomo posiziona l'immagine sopra il suo letto.

Gli utenti hanno spesso anche idee divertenti e innovative. Elisa, abitante di NoLo a Milano, ha collegato al suo smartphone un ricevitore tradizionale che ricorda i vecchi telefoni fissi (Figura 3.3), permettendole così di creare un legame tangibile tra vecchio e nuovo: la sensazione familiare di parlare attraverso una cornetta e la possibilità di parlare senza limite di tempo tramite WhatsApp. Ciascuno degli esempi riportati illustra un tipo di domesticazione estetica degli smartphone³, i quali vengono pertanto trasformati in accessori di stile.



Figura 3.3 Questo dispositivo coniuga il tradizionale telefono fisso e uno smartphone. L'oggetto è stato assemblato da Elisa, una partecipante allo studio. Foto di Shireen Walton.

Un ulteriore aspetto derivante dalla materialità dei telefoni cellulari è la necessità di riporre questi oggetti in luoghi comodi e sicuri, sia quando sono in uso che quando sono semplicemente trasportati. Dina, una donna egiziana che abita a NoLo, deve quotidianamente svolgere diverse attività, ad esempio prendersi cura del figlio di 4 anni o camminare spingendo il carrello della spesa, mentre parla al telefono con i propri familiari o amici. Per conciliare le diverse azioni ha dunque adottato una soluzione utilizzata da molte altre donne di NoLo, cioè quella di infilare il cellulare nell'hijab così da riuscire a parlare al telefono allattando il bambino o adoperando la macchina per cucire.

Smartphone e status

Durante il corso sull'uso di WhatsApp tenuto da Marília a Bento, vicino San Paolo, Yoko è stata l'unica studentessa a portare un iPhone. Il dispositivo era posizionato ben in vista sul tavolo e, per via suo design, della fama e del costo, è stato considerato dagli altri uno status symbol. Questa situazione, tuttavia, ha messo a disagio Yoko, che ha finito col sentirsi in dovere di dimostrare ai compagni che le sue competenze erano all'altezza della fama del telefono. Per giustificarsi, la donna ha riassicurato i partecipanti spiegando di non aver comprato lei quell'iPhone, ma di averlo ereditato da uno dei figli, come spesso succede per gli anziani di Bento.

Gran parte degli abitanti di Yaoundé possiede due smartphone per via delle diverse linee telefoniche, la cui qualità di ricezione varia nelle diverse regioni del Camerun. Una professoressa di un liceo a Yaoundé ha infatti dichiarato:

In alcuni quartieri è molto difficile agganciare le due principali linee telefoniche, ovvero Orange e MTN. Sei obbligato a cercarne un'altra, che potrebbe essere Nextel o perfino Camtel. Alcuni miei amici hanno due o tre SIM card e pensano che sia una buona soluzione.

Le persone che possiedono più smartphone sono solitamente viste come benestanti e suscitano un senso di rispetto negli altri, ma solo se uno dei dispositivi è di una delle marche più prestigiose. Questo ragionamento, tuttavia, non è sempre corretto quando si tratta di utenti anziani, i quali spesso ereditano i vecchi telefoni dei figli, come è successo a Yoko. A Yaoundé, gli smartphone vengono solitamente posizionati in modo da essere chiaramente visibili a tutti. Gli anziani, ad esempio, li posano su

tavoli o superfici facilmente raggiungibili, per via della loro ridotta mobilità, mentre i giovani, ancor più interessati all'aspetto esteriore, stampano le loro foto sulle cover degli smartphone che tengono sempre in mano o in tasca. Questa tendenza a tenere i telefoni in posti facilmente accessibili e visibili potrebbe, inoltre, essere una delle principali cause dell'elevato numero di furti che avvengono regolarmente nella città.

Secondo l'esperienza di Marie, una vedova ed ex insegnante di Yaoundé, i vecchi smartphone ereditati dai figli non sono affidabili. La donna, infatti, ha nove figli e ha già ricevuto cinque smartphone, tutti diventati obsoleti nel giro di poco tempo o danneggiati dai nipotini. Queste situazioni diventano pertanto problematiche per diversi motivi. Infatti, cambiare smartphone in continuazione non solo le impedisce di imparare a usare i nuovi dispositivi, ma crea complicazioni anche nella vita quotidiana, dato che la donna fa quotidianamente affidamento a molte delle funzioni del dispositivo: la sveglia per gestire gli orari delle sue terapie, WhatsApp, Skype, e la possibilità di salvare immagini sul telefonino.

Lo status non è l'unica dimensione sociale derivante dall'uso degli smartphone. In Giappone, ad esempio, i telefoni cellulari con accesso a internet, i cosiddetti "garakei", caratterizzati dalla loro peculiare chiusura a conchiglia, sono diffusi dall'inizio del Ventunesimo secolo e sono tutt'ora popolari soprattutto tra le partecipanti anziane⁴. Le donne, tuttavia, si sono dimostrate più inclini a sostituire i loro *garakei* con degli smartphone e a frequentare i corsi tenuti dai ricercatori del presente studio, poiché tendono ad avere rapporti più stretti con familiari e amici al di fuori del lavoro. Gli uomini, al contrario, preferiscono tenere il loro *garakei* come principale mezzo di comunicazione, talvolta accompagnato da un telefono fisso. È possibile osservare, dunque, che la diffusione degli smartphone è spesso connessa al genere. Un sessantenne di Kyoto ha inoltre dichiarato di aver conservato il suo *garakei* sebbene ora possieda anche uno smartphone, poiché il vecchio cellulare conteneva tutti i contatti fondamentali per la sua professione.

Il costo degli smartphone

Sebbene gli smartphone siano ormai sempre più diffusi, è ancora possibile osservare un divario digitale tra coloro che possono sostenere i relativi costi e coloro che non ci riescono. A Lusozi, la maggior parte dei partecipanti allo studio possedeva un telefono cellulare tradizionale anziché uno smartphone, come illustrato nel grafico riportante i risultati ottenuti dall'analisi di 204 individui con un'età media di 51 anni

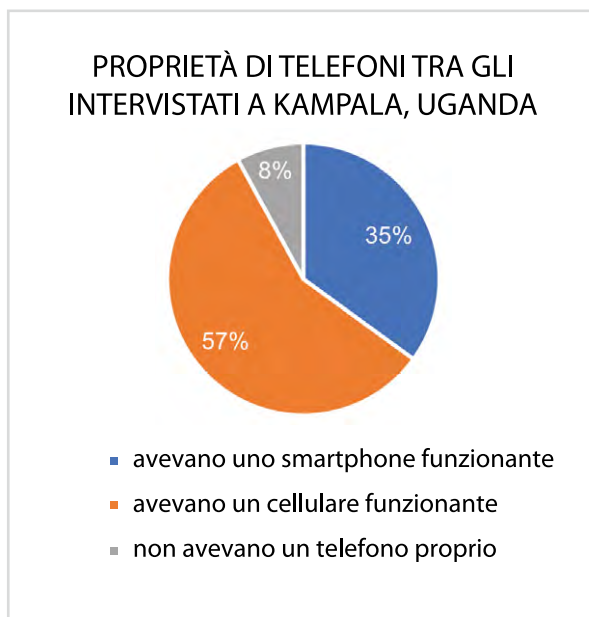


Figura 3.4 Analisi effettuata sul campo dalla ricercatrice Charlotte Hawkins. La percentuale è basata su un gruppo di 204 participa.

(Figura 3.4). Tra i 19 partecipanti senza un cellulare, 15 hanno dichiarato che gli era stato rubato e 4 di non averne mai posseduto uno.

A Lusozi, solo il 3 percento della popolazione possiede un computer funzionante⁵ e l'impossibilità di permettersi un smartphone diventa pertanto un fattore rilevante, dal momento che tali dispositivi rappresentano il principale mezzo di accesso a internet⁶. Tuttavia, sempre più persone riescono ad acquistare gli smartphone economici prodotti dalla società cinese Tecno, per un prezzo pari a circa £12,50, che rappresentano dunque il metodo più economico per accedere al web⁷. È però necessario considerare gli svantaggi collegati all'utilizzo di questi dispositivi, cioè la presenza di costi aggiuntivi e la memoria limitata per la conservazione di messaggi e immagini. Si è visto che le differenze nel possesso di smartphone sono legate a disuguaglianze più profonde in termini di età, genere⁸ e residenza in città o zone rurali⁹.

Secondo una ricerca effettuata a livello mondiale¹⁰, 19,1 milioni di camerunensi (il 76 percento della popolazione) possiedono un abbonamento telefonico. Grazie all'abbassamento dei prezzi degli smartphone da £54 nel 2014 a £36 nel 2018, la maggior parte dei cittadini del ceto medio possiede oggi uno smartphone, seppur di seconda mano o di scarsa qualità. In questo contesto, però, la durata dei dispositivi è

diventata un importante aspetto da tenere presente. Gli utenti, infatti, definiscono i propri dispositivi “throronko”, ovvero marchio inaffidabile, e la bassa qualità dei cellulari economici li obbliga a spendere via via sempre di più. Ciononostante, questi smartphone, seppur basilari, forniscono accesso ad applicazioni utili per diffondere e raccogliere informazioni, come WhatsApp, Google e Youtube. Quest’ultima funzione è molto importante, dal momento che gli anziani trascorrono molto tempo a guardare video sul proprio telefono.

Proprio come a Lusozì, anche in questi casi le persone che acquistano smartphone economici riscontrano spesso problemi legati alla RAM o allo spazio di archiviazione, i quali, di conseguenza, limitano l’accesso ai più recenti software e alle nuove app. Un professore universitario ha notato che, dopo aver installato le sue app preferite sull’iPhone (tra cui Facebook, Whatsapp, Photogrid, LinkedIn Messaging, Gmail, Yahoo e un app per creare collage di foto per Instagram), la memoria del dispositivo era completamente esaurita.

Il prezzo degli smartphone non è una barriera solamente nelle due comunità sopraccitate. In Brasile, ad esempio, il lancio del Motorola Moto G nel 2013 ha portato a un notevole aumento dell’uso di smartphone tra persone di ceti sociali medio-bassi. In Giappone, invece, molte persone hanno dichiarato di non possedere uno smartphone per via delle spese mensili a esso associate. In seguito a un disegno di legge del governo volto ad abbassare le suddette spese¹¹, l’aumento esponenziale della richiesta di telefoni cellulari a Kyoto ha spinto i negozi di telefonia a proporre notevoli sconti e offerte per smartphone. La pressione del governo per rendere gli smartphone più accessibili ha dunque portato a una spinta verso una maggiore sorveglianza, resa possibile anche grazie a un nuovo sistema digitale per la gestione del codice fiscale e del numero di previdenza sociale, chiamato “my number”, il quale unisce i dati finanziari, sanitari e fiscali di ogni individuo. Infine, in comunità come quelle di Dublino in cui smartphone moderni quali iPhone e Samsung Galaxy sono estremamente diffusi all’interno dell’intera popolazione, possedere uno smartphone non è motivo di competizione né contribuisce a definire lo status di un individuo, dal momento che quasi tutti hanno le risorse per comprarne e utilizzarne uno.

Problemi di accesso

Possedere uno smartphone porta ad accentuare ulteriormente il divario tra chi può sostenere i costi relativi all’utilizzo di dati e internet e chi non può. In Camerun, ad esempio, per utilizzare un gigabyte al giorno sul

cellulare è necessario avere un abbonamento settimanale del costo di £14. In generale, i partecipanti con un reddito più modesto spendono circa £3,50 al mese, mentre gli appartenenti alla classe media spendono circa £10 al mese per abilitare l'accesso a internet. In alcune aree, tra cui Santiago, una rete Wi-Fi gratuita è a disposizione di tutti i cittadini, ad esempio nelle stazioni della metro, nelle librerie pubbliche e nelle piazze. In altre comunità, invece, il divario tra gli utenti di smartphone è principalmente collegato alla loro conoscenza dei temi legati all'accesso a internet. A Dublino, ad esempio, molti dei partecipanti anziani non hanno problemi a sostenere le spese mensili connesse all'utilizzo di internet, ma non tutti conoscono la differenza tra dati del cellulare e reti Wi-Fi, e affermano infatti che non scaricherebbero mai un film tramite la propria rete Wi-Fi per paura di pagare costi aggiuntivi.

Molti abitanti di Lusozzi non possiedono uno smartphone per via dei proibitivi costi di riparazione. In uno studio effettuato in quest'area su un campione di 50 partecipanti, il 74 per cento ha dichiarato di ricaricare giornalmente il proprio "airtime", cioè il costo delle telefonate, comprando, come e quando necessario, i più piccoli pacchetti disponibili a un prezzo compreso tra i 20 e i 40 centesimi. Solo un partecipante ha affermato di ricaricare la propria SIM mensilmente, spendendo l'equivalente di £20. I risultati ottenuti dimostrano, dunque, che i costi dei servizi telefonici limitano la possibilità di effettuare telefonate o accedere a internet per la maggior parte degli utenti, i quali sono dunque costretti a razionare l'utilizzo dei loro telefoni sostituendo i gruppi di WhatsApp con servizi di messaggistica che richiedono un minor utilizzo di dati, evitando Instagram e YouTube, e attivando i dati solo quando strettamente necessario.

Al momento dello studio, le compagnie telefoniche in Uganda avevano interrotto la vendita di schede *airtime* usa e getta. L'eliminazione di questo metodo di ricarica, prima fortemente diffuso soprattutto nelle zone rurali, è stata percepita come un problema da parte di ben 31 dei 50 partecipanti della dr.ssa Hawkins, i quali hanno dichiarato: "È difficile ottenere *airtime*, soprattutto di notte" e "ora bisogna spostarsi anche per lunghe distanze per trovare *airtime*, è terribile". Le persone che abitano nei villaggi devono infatti raggiungere il centro commerciale più vicino ogni volta che devono ricaricare il credito telefonico.

Inoltre, sebbene la maggior parte dei partecipanti della comunità di Lusozzi abbia l'energia elettrica in casa, gli utenti che non hanno accesso a reti elettriche casalinghe sono costretti a ricaricare i cellulari sul luogo di lavoro, presso le stazioni di ricarica presenti nei negozi, nei centri di riparazioni per telefoni o negli internet point al prezzo di 11 centesimi.

Non a caso, la lunga durata delle batterie dei cellulari più vecchi è valutata molto positivamente. Un anziano, ad esempio, ha sostituito lo smartphone con un telefono più piccolo per non doversi preoccupare della batteria. Nel nord dell'Uganda, i pannelli solari sono la principale fonte di elettricità e le persone fanno la fila per poter ricaricare il telefono. Una donna intervistata, che usa il cellulare solamente per comunicare con figli e parenti, ha raccontato di impiegare anche 2 o 3 ore per ricaricare il cellulare tramite un pannello solare che ha appositamente comprato al prezzo di £11.

I problemi relativi all'accesso ad internet sono stati riscontrati anche tra i partecipanti di ceto medio della comunità di Yaoundé. In Centro Africa si riscontra, infatti, il più basso livello mondiale di copertura internet: a gennaio 2018 era connesso a Internet il 25 per cento della popolazione¹². Il Camerun, in questa regione, è uno dei Paesi più avanzati, ma risulta comunque più arretrato rispetto alla maggior parte del resto dell'Africa¹³. Gli app store come Google Play e Apple Store richiedono la creazione di account, processo che può sembrare complesso a molti utenti dal momento che le procedure sono lunghe e complicate, e richiedono il possesso di carte di credito, Apple ID o altri dati che non tutti hanno a disposizione. Inoltre, anche quando eseguite correttamente, queste procedure sono spesso vane poiché il Camerun non rientra all'interno dell'area autorizzata per il download di molte app.¹⁴ Per questo motivo, molti abitanti di Yaoundé, sebbene amino le app di giochi, sono costretti a rinunciare a causa della scarsa connessione e dei lunghi processi sopraccitati. Tuttavia, in alcune aree del Paese e nella zona del mercato, è possibile trovare i "downloaders" ("*graveurs*"), i quali riparano telefoni rotti e creano account falsi per permettere agli utenti un maggiore accesso a internet, registrando il telefono in altri Paesi, ad esempio in Francia.

In alcuni casi, la difficoltà ad accedere a internet è una conseguenza delle disabilità di alcuni utenti. La dr.ssa Laila Abed Rabho, un'autrice del presente volume originaria di Dar al-Hawa, è cieca dall'infanzia a causa di una patologia oculare. Dopo aver perso la vista, ha imparato velocemente a leggere e scrivere usando il sistema Braille, si è laureata e ha proseguito il suo percorso accademico frequentando un corso di dottorato. Fino a un anno fa, Laila utilizzava un telefono cellulare semplice e senza connessione a internet, con il quale era in grado di mandare messaggi ed effettuare chiamate, ma non di sapere chi stesse chiamando. Nonostante alcuni svantaggi, il cellulare aveva reso numerosi aspetti della sua vita molto più semplici, permettendole di comunicare con la sua famiglia anche dopo essersi trasferita, o di prenotare un taxi

chiamando anziché inviando un messaggio. Ciononostante, le funzioni del telefono erano piuttosto limitate.

Un anno prima di diventare ricercatrice, Laila ha acquistato il suo primo smartphone: un iPhone, scelto per il suo noto sistema di assistenza per persone non vedenti. Parte del costo del dispositivo è stato coperto dai fondi governativi israeliani per persone non vedenti, che le hanno inoltre permesso di accedere a un servizio gratuito di assistenza da parte di uno specialista, che le ha poi insegnato a usare il nuovo smartphone. Il corso, composto da otto incontri di due ore ciascuno tenutisi a casa di Laila, non è stato semplice. Dal momento in cui l'utente esegue un'azione al momento in cui la voce descrive ciò che succede sullo schermo trascorrono infatti alcuni secondi, ed è pertanto necessario aspettare pazientemente che le funzioni di accessibilità visiva si attivino ogni volta che si tocca lo schermo. Queste pause rendono difficoltoso l'utilizzo di un dispositivo che, al contrario, è noto per essere reattivo e veloce.

La voce del sistema di assistenza diventa spesso insopportabile e spinge Laila a spegnere il telefono più volte al giorno cliccando due volte sul tasto di accensione. Le informazioni riportate sono inoltre spesso errate o superflue, ad esempio segni e simboli che si trovano nelle e-mail di Gmail. Ciononostante, il suo iPhone le ha cambiato la vita e le permette di contattare facilmente i suoi colleghi e altre persone non vedenti. Tuttavia, sebbene il software le permetta di leggere correttamente messaggi ed email, le principali difficoltà riguardano l'aspetto visivo. Lei stessa, infatti, dichiara: "Non ho Instagram, non voglio creare un account, a che scopo?". Ciononostante, nei gruppi di WhatsApp di cui fa parte sono presenti anche utenti non completamente ciechi, i quali talvolta condividono foto. Queste situazioni sono per lei motivo di frustrazione e la costringono a chiedere agli altri di descrivere le immagini. Un'ulteriore funzione che ha aiutato notevolmente Laila è il dizionario. La donna, infatti, ha dichiarato: "Se voglio cercare il significato di una parola, uso il mio iPhone", aggiungendo "posso anche ascoltare il Corano e cercare informazioni su Google molto più facilmente. L'unica cosa che non so fare è usare la fotocamera".

Nel filmato qui di seguito, Laila racconta la propria esperienza relativa all'uso dello smartphone durante la ricerca svolta con la dr.ssa Maya de Vries per il presente studio (Figura 3.5).

Quando clicco erroneamente o troppe volte sul pulsante sbagliato, apro iCloud anziché Gmail e mia cognata deve aiutarmi a cliccare sul pulsante giusto. A volte WhatsApp scompare, non riesco più a trovarlo e sono costretta a chiedere a qualcuno che me lo sistemi.

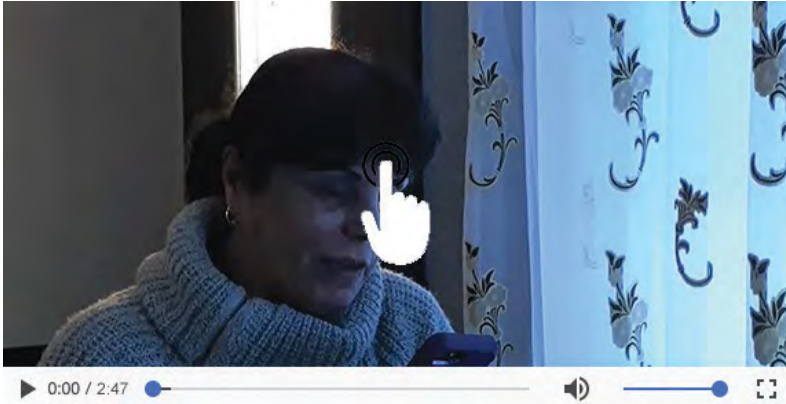


Figura 3.5 Video: *Laila's smartphone* (Lo smartphone di Laila). Disponibile al link: <http://bit.ly/lailasmartphone>.

L'aspetto più importante, per Laila, è essere in grado di svolgere la sua ricerca e altre attività in maniera autonoma, senza dover chiedere assistenza ogniqualvolta si presenti un passaggio che richiede un aiuto visivo o qualora una funzione del suo iPhone debba essere resettata. A suo avviso, è più semplice utilizzare le app che il dispositivo stesso, poiché ha paura di sbagliare usando l'interfaccia dello smartphone e di essere costretta a chiedere aiuto. Ciononostante, oramai non usa più il computer come dispositivo principale, ma, per quanto frustrante, preferisce usare il suo smartphone.

La riflessione riguardo il costo degli smartphone è l'accessibilità è stata qui presentata dopo la sezione relativa al prezzo, poiché i due temi sono strettamente collegati tra loro. Infatti, è proprio il prezzo dei singoli dispositivi a determinarne le caratteristiche materiali. Secondo lo studio sugli smartphone effettuato da Hobbis¹⁵ a Lau Lagoon, nelle Isole Salomone, è fondamentale comprendere la funzione della scheda micro SD. Inoltre, nel libro, *After Access*, Donner analizza le implicazioni del modo in cui le persone pagano per utilizzare il proprio smartphone, notando l'aumento di una "mentalità misurata", ovvero "la consapevolezza dell'aumento dei costi relativi all'utilizzo del proprio dispositivo"¹⁶. A Lusozzi, ad esempio, molti partecipanti hanno dichiarato di utilizzare i social media in modo moderato per limitare i costi, mentre il numero di venditori di *airtime* continua ad aumentare nell'area urbana di Kampala e Yaoundé. La storia di Laila e delle sue difficoltà con la tecnologia e le interfacce utente aiuta a comprendere i problemi derivanti da un semplice click sbagliato. La materialità è pertanto collegata ad aspetti che non possono essere trascurati e che influenzano la percezione degli

smartphone da parte degli utenti: non più dispositivi dalle possibilità illimitate, ma strumenti basati su un'attenta prioritizzazione per raggiungere specifici fini comunicativi.

Ecologia dello schermo

Le due sezioni di seguito riportare derivano dalla descrizione dell'etnografia come contestualizzazione olistica riportata all'inizio del volume: la prima sezione, "ecologia dello schermo", definisce lo smartphone in relazione agli altri schermi, quali tablet, computer o smart TV; la seconda, "ecologia sociale", dimostra che gli utenti non sono individui isolati, dal momento che gli smartphone possono essere condivisi da più persone. In molte delle comunità studiate, le persone hanno accesso a diverse tipologie di dispositivi, come illustrato nella rappresentazione infografica basata su 30 partecipanti di NoLo e 146 intervistati nelle prefetture di Kyoto e Kōchi in Giappone (Figure 3.6 e 3.7).

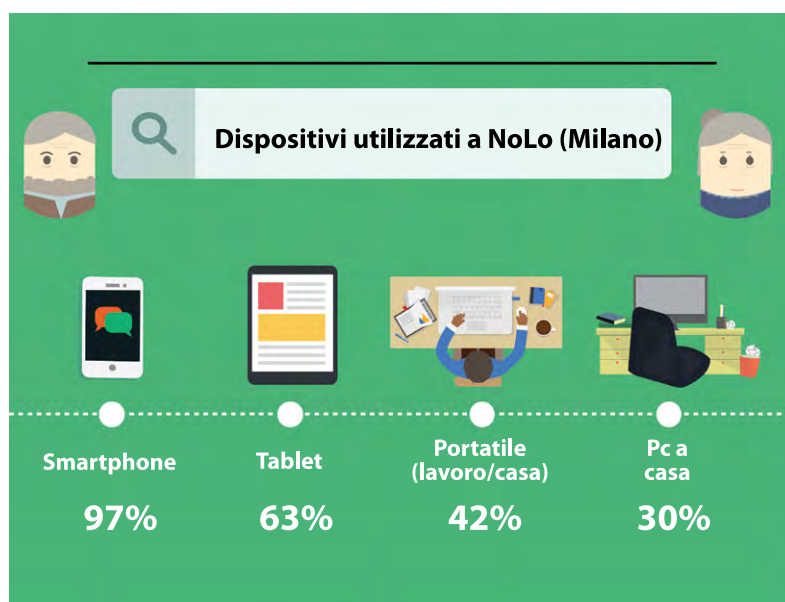


Figura 3.6 Infografica che illustra, in percentuale, il numero di persone che utilizzano diversi dispositivi. L'analisi è stata condotta da Shireen Walton a NoLo su un campione di 30 partecipanti di età compresa tra i 45 e i 75 anni.

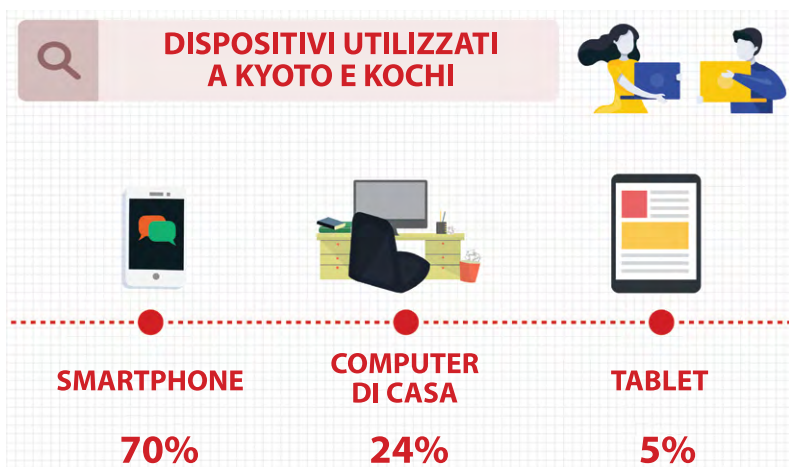


Figura 3.7 Infografica che illustra, in percentuale, il numero di persone che utilizzano diversi dispositivi. L'analisi è stata condotta da Laura Haapio-Kirk nelle comunità giapponesi di Kyoto e Kōchi su un campione di 146 partecipanti.

La maggior parte dei partecipanti delle comunità di Dublino, oltre al proprio smartphone, possiede un tablet, un computer fisso o portatile e, sempre più spesso, una smart TV e sceglie di usare un dispositivo rispetto a un altro in base alla dimensione dello schermo. Molti dei partecipanti anziani, infatti, hanno problemi di vista e la dimensione dello schermo è per loro un fattore importante, ma la scelta è spesso influenzata anche dalle abitudini degli utenti. Ad esempio, sebbene molte persone sostengano che lo smartphone non sia adatto per guardare programmi TV, ammettono di utilizzarlo per guardare video su YouTube. Inoltre, la possibilità di portare lo smartphone sempre con sé è un notevole vantaggio e diventa essenziale quando il telefono è l'unico dispositivo di cui l'utente dispone per seguire eventi importanti anche fuori casa, come, ad esempio, gli eventi sportivi.

Per gli anziani di Dublino, l'iPad è stato una rivelazione. Perfino le persone di oltre ottanta o novant'anni, reticenti all'utilizzo dei computer, hanno iniziato a usare il tablet per contattare parenti o creare album di foto. Nel 2019, tuttavia, la diffusione di smartphone di maggiori dimensioni, ma sempre facilmente trasportabili, ha adombrato la figura dei tablet¹⁷. Maia, ad esempio, chiama le persone su FaceTime tramite il suo iPhone, ma conserva ancora l'iPad per esercitarsi con la scrittura creativa. Non tutti, però, hanno seguito questa tendenza e molti hanno continuato a utilizzare i tablet in misura crescente. Emon utilizza l'iPad

per guardare Netflix, lo porta con sé quando si sposta, che sia in treno o in macchina, e lo adopera sia per chiamare che per fare foto, poiché preferisce usare un dispositivo con schermo e icone più grandi per via dell'età. Per altri dei partecipanti di Dublino, il dispositivo maggiormente utilizzato è invece il portatile, impiegato per effettuare operazioni bancarie, fare shopping online e accedere più facilmente ai siti internet d'interesse, senza dover installare applicazioni sullo smartphone. Una partecipante di quarant'anni, ad esempio, ha dichiarato di non usare app poiché ritiene siano poco comode e meno efficienti del corrispondente sito internet.

Tra alcuni dei partecipanti della stessa comunità è stata invece riscontrata una tendenza a preferire le smart TV, utilizzate non solo per trasmettere programmi televisivi, ma anche per guardare contenuti diversi, quali foto e video di vacanze o matrimoni, su uno schermo grande.

Generalmente, dunque, è raro che gli utenti si concentrino su un unico dispositivo utilizzandolo come unico mezzo di accesso a internet, ad esempio tablet o computer portatile; è invece più probabile che scelgano di volta in volta uno strumento diverso, a seconda dell'attività. Infatti, con la nascita del cloud e di altri sistemi autonomi di sincronizzazione dati, le persone possono facilmente utilizzare lo smartphone fuori casa, il tablet prima di andare a letto, il laptop per scrivere documenti più lunghi e la televisione per una videochiamata su Skype. Per alcuni, tuttavia, la linea telefonica fissa rimane un importante mezzo di comunicazione, ad esempio per alcune persone anziane in Irlanda che hanno genitori molto anziani ancora in vita, i quali non sono in grado di utilizzare strumenti più moderni. A Bento, invece, la possibilità di comunicare in qualunque momento tramite WhatsApp ha spinto molti cittadini a disattivare la linea telefonica fissa, stanchi di ricevere continue chiamate di vendite telefoniche.

Come precedentemente riportato, molti abitanti di Yaoundé possiedono due smartphone, uno per ciascuna delle principali reti telefoniche presenti nella zona, spesso distinti anche in base all'utilizzo. I pensionati, ad esempio, usano WhatsApp su uno smartphone e Facebook sull'altro. In questa regione, inoltre, quasi tutti possiedono un televisore, considerato un dispositivo prevalente, in quanto "familiare" e non individuale. Molto spesso, ad esempio, dopo aver pregato o fatto sport al mattino, le famiglie si riuniscono e fanno colazione guardando la TV. Altri dispositivi tecnologici diffusi in quest'area sono la radio, usata principalmente dai più anziani, e, molto raramente, computer portatili o fissi, usati quasi esclusivamente per conservare e trasferire file, quali foto e video, come fossero vecchi album fotografici.

All'interno della famiglia di David ed Essy, una coppia di Yaoundé, sono presenti diversi dispositivi digitali utilizzati a seconda delle occasioni e dei momenti della giornata. I due, ad esempio, accendono regolarmente la TV dopo essere tornati dalla messa mattutina delle 6:00 e utilizzano il tablet, regalo di uno dei loro figli che fa il medico, per giocare a Zuma e Solitario. Il figlio più piccolo, invece, usa il tablet per giocare con app di giochi di corse e per fare shopping online. Capita, inoltre, che due dei figli di David ed Essy accendano entrambi i televisori presenti in casa per guardare due programmi diversi. Infine, gli smartphone sono utilizzati principalmente per condividere video e immagini che vengono commentate con amici e familiari come fossero programmi televisivi. Non è pertanto inusuale sentire qualcuno chiedere “Hai visto questo...?” oppure “Che ne pensi del video che ha appena mandato il nostro amico?”. In un gruppo di dieci persone, infatti, è normale condividere telefoni e commentarne il contenuto.

L'ecologia dello schermo non influisce solamente sull'ambito familiare. L'esempio presentato di seguito, tratto da una famiglia della comunità di Shanghai, mostra come i dispositivi abbiano un impatto sulla natura stessa della casa e della famiglia. La moglie del signor Huang lo sgrida sempre quando, dopo averlo chiamato per la cena, lui rimane sul divano a leggere un articolo su WeChat con lo smartphone. Entrambi, però, sono d'accordo sul guardare il telegiornale mentre sono a tavola (Figura 3.8) e, quando la televisione nomina informazioni interessanti, i coniugi usano i propri dispositivi per raccogliere ulteriori informazioni.

Una sera, ad esempio, quando un giornalista nomina il nuovo Flower Show di Shanghai, il signor Huang controlla il meteo, mentre sua moglie usa l'app di navigazione Gao De per controllare il tragitto e il tempo necessario per arrivare a destinazione con i mezzi di trasporto. Poco dopo suona l'iPad e la signora Huang, emozionata, prende il dispositivo dal piano della cucina e lo posiziona sul tavolo per parlare con Xiaotao, il nipote che vive a Pechino. La figlia dei signori Huang si è infatti trasferita per via del lavoro di suo marito, e torna a Shanghai ogni tre mesi per visitare i genitori. Durante una di queste visite aveva regalato un iPad ai signori Huang per permettere loro di usare WeChat su uno schermo più grande e facilmente trasportabile. Durante la telefonata con Xiaotao il signor Huang fotografa sua moglie mentre parla allegramente e manda le immagini sul gruppo di famiglia di WeChat, dove la “Nainai” (la nonna paterna) del ragazzo, che si trova in quel momento in visita a Pechino, risponde istantaneamente con uno sticker riportante la scritta “bella foto” e invia a sua volta foto della videocchiamata vista

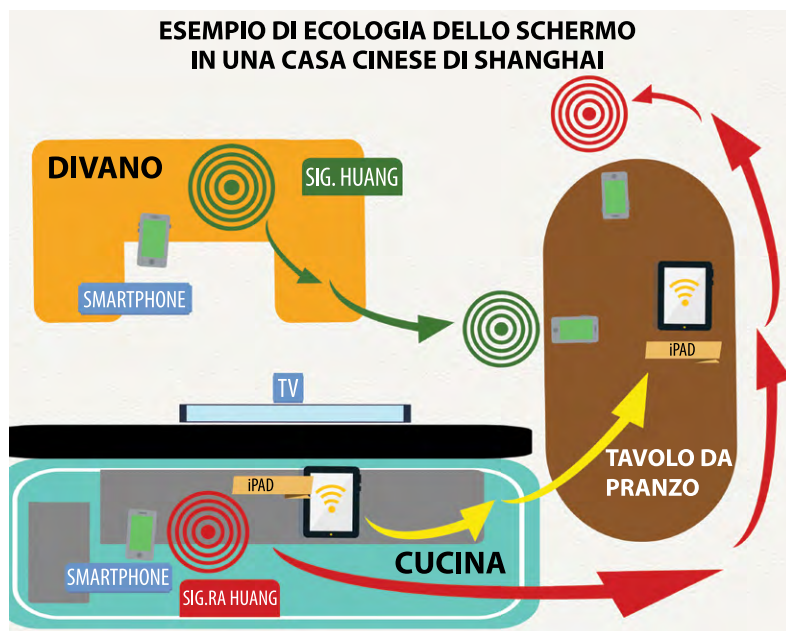


Figura 3.8 La sala da pranzo a casa dei signori Huang a Shanghai illustrata da Xinyuan Wang. L'immagine mostra la posizione dei diversi dispositivi all'interno della casa.

dall'altro lato. La signora Huang, infine, inoltra le immagini sul gruppo WeChat chiamato "Sorelle", del quale fanno parte le sue tre amiche più strette.

L'esempio riportato presenta una situazione di vita quotidiana tutt'altro che inusuale durante la quale, nell'arco di un'ora, sono stati utilizzati almeno otto dispositivi in tre luoghi diversi e sono state condivise immagini che hanno corroborato legami intergenerazionali per una coppia di pensionati. Un'analisi della posizione dei dispositivi in questo contesto dimostra come questi rafforzino l'ambiente domestico in cui si trovano, incorporando al suo interno anche i parenti più lontani. In passato, le foto di famiglia venivano posizionate all'interno della casa proprio per questo motivo; oggi, invece, grazie alla tecnologia, le immagini diventano vive attraverso gli schermi. Questa forma di ecologia dello schermo è piuttosto sofisticata.

Oltre alla sala da pranzo e alla cucina, descritte nei precedenti paragrafi, la casa dei signori Huang comprende una camera da letto nella quale è presente un secondo televisore, un computer portatile, un computer fisso, ereditato dalla loro figlia e adoperato principalmente dal

PIANTA DELLA CASA DEI HUANG CHE MOSTRA DUE CAMERE DA LETTO

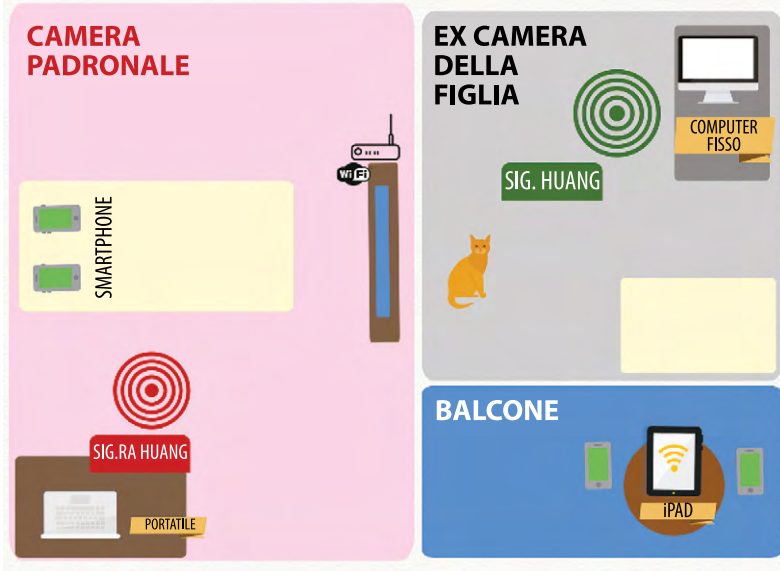


Figura 3.9 Pianta della casa dei signori Huang nella quale sono rappresentate le due camere da letto e il balcone. La pianta è stata realizzata da Xinyuan Wang secondo la ricerca etnografica condotta con la coppia.

signor Huang, e una cuccia per il gatto (Figura 3.9). Solitamente, quando il tempo lo permette, nel pomeriggio la coppia si siede in balcone per bere una tazza di tè e ognuno dei due trascorre questo momento guardando il proprio smartphone. In alcuni casi, la signora Huang usa l'iPad poiché le permette di guardare le soap opera sia in balcone, sia in cucina, dove può continuare a guardare la TV mentre prepara la cena. Spesso, inoltre, la donna utilizza diverse app mentre cucina, ad esempio "Cucina facile" (Xia Chu Fang), contenente videoricette, oppure iQiyi, uno dei siti di ricette più grandi al mondo, usato per oltre sei miliardi di ore al mese e spesso chiamato "il Netflix della Cina". Dopo cena, la coppia ama usare il computer fisso per giocare a scacchi cinesi, per fare shopping e per controllare il mercato azionario, cosa che la signora Huang faceva inizialmente tramite un'app dal suo telefono e che ha però eliminato perché le rubava molto tempo. A tal proposito, la donna ha dichiarato: "La mia mente era controllata da quest'app, era come una dipendenza molto dannosa. In quei giorni ero meno felice". Nonostante i numerosi dispositivi presenti nella casa, i più usati sono senza dubbio i due smartphone,

adoperati perfino nella mezz'ora prima di andare a dormire. Anche in quel momento della giornata, infatti, la signora Huang interrompe frequentemente le proprie letture per controllare i profili di WeChat dei suoi amici, mentre il signor Huang ascolta podcast di storia sull'app Ximalaya FM.

Questa situazione illustra perfettamente la nozione di “polymedia”,¹⁸ ovvero la sensazione contemporanea di vivere in un ambiente in cui la maggior parte delle persone ha sempre a portata di mano strumenti tra loro complementari, ciascuno dei quali occupa un preciso posto “ecologico” all’interno del contesto generale. Per esempio, la descrizione delle abitudini degli abitanti della comunità di Yaoundé dimostra che tenere la TV costantemente accesa aiuta a unire la famiglia, sebbene ognuno guardi il proprio telefono. In conclusione, è impossibile analizzare gli smartphone in maniera isolata, poiché la definizione stessa e l’esperienza che gli utenti fanno di tali dispositivi sono strettamente collegate alle alternative contestualmente esistenti, le quali permettono alle persone di scegliere autonomamente quale dispositivo utilizzare a seconda del compito che devono svolgere.

Ecologia sociale

Così come è importante considerare gli smartphone in relazione agli altri dispositivi, è altrettanto importante studiare gli utenti in relazione alle altre persone. Questo, infatti, è il principale obiettivo dell’analisi sull’ecologia sociale¹⁹ presentata in questo volume. L’esempio più evidente in questo ambito è stato riscontrato a Lusizi, dove solamente 4 delle 50 persone intervistate hanno dichiarato di non condividere il proprio cellulare con nessuno, mentre i rimanenti partecipanti hanno rivelato di condividere un unico dispositivo mediamente con altre tre persone, ad esempio figli, fratelli, partner, vicini di casa e amici, che lo adoperano per giocare, fare foto, chiamare altre persone o ascoltare musica. Alcuni hanno anche dichiarato che non presterebbero mai il loro telefono se sapessero che viene usato in modo scorretto, ad esempio per prendere in prestito *airtime* o fare chiamate dopo mezzanotte.

Il costo delle chiamate viene equamente distribuito tra amici e parenti. Il 66 per cento dei partecipanti, cioè 33 persone, ha dichiarato di aver condiviso *airtime* nei sei mesi precedenti, mentre 30 partecipanti, pari al 60 per cento del totale, hanno affermato di aver ricevuto *airtime* da altri. Un’altra usanza piuttosto comune è quella di “squillare”, vale a dire fare una telefonata e attaccare dopo uno o due squilli, sperando che l’altra

persona richiami assumendosi il costo della chiamata. Tutte queste pratiche permettono di distribuire le risorse attraverso le diverse reti sociali, consolidando in tal modo l'interdipendenza sociale.

Nakito e suo figlio sono proprietari di un salone di bellezza a Lusozi (Figura 3.10). Sebbene la donna possieda un telefonino per le chiamate di lavoro, non ha abbastanza soldi per comprare uno smartphone e, per questo motivo, ne condivide uno con il figlio.

Ogni settimana, i due si scambiano il telefono e il proprietario della settimana può cambiare la password e lo sfondo. Così facendo, a settimane alterne, entrambi posseggono uno smartphone personale – sebbene il dispositivo possa essere utilizzato in qualunque momento da entrambi, purché con il permesso del proprietario della settimana. All'interno del telefono sono presenti molte app, alcune delle quali usate da uno solo dei due. Il figlio di Nakito, ad esempio, utilizza l'app “Love quotes” per mandare frasi romantiche alla sua fidanzata e carica musica da una scheda di memoria che aggiorna regolarmente con nuove canzoni sentite in radio, mentre Nakito cerca la propria musica direttamente dal telefono, perché preferisce ascoltare canzoni Baganda.²⁰ Le immagini presenti nel dispositivo, invece, sono sempre le stesse e comprendono principalmente



Figura 3.10 Nakito con suo figlio e suo nipote nel salone. Foto di Charlotte Hawkins.

foto scattate da Nakito ai suoi nipotini per conservare i ricordi, soprattutto negli eventi speciali, quali feste e compleanni.

Tuttavia, la condivisione non è sempre un atto reciproco ed egualitario, come dimostra lo studio effettuato da Burrell²¹ in una diversa zona dell'Uganda, nel quale sono stati osservati esempi di condivisione come consolidamento delle gerarchie sociali. Acen, una madre single che vive a Lusozi, ha sentito parlare di internet e delle sue funzionalità – quali, ad esempio, la possibilità di raccogliere notizie riguardanti ciò che accade fuori dall'Uganda – ma non sa cosa sia realmente. Senza una formazione, un lavoro stabile o un supporto economico da parte del padre dei figli, la donna riesce a stento a pagare l'affitto e non può permettersi un telefono. Una o due volte al mese Acen paga per aggiungere *airtime* al cellulare di un vicino, il quale le mostra come comporre il numero ed effettuare chiamate. La donna sfrutta quest'occasione per contattare i parenti nel suo villaggio d'origine e assicurarsi che stiano tutti bene e che la situazione sia stabile. In caso di necessità, anche i parenti possono contattarla a loro volta, chiamando il vicino. Durante l'ultima chiamata, Acen ha saputo che sua madre si è ammalata. Avrebbe voluto farle visita di persona, ma, non essendo riuscita a raccogliere abbastanza soldi per il viaggio, ha inviato i suoi risparmi alla famiglia.

Al momento dello studio, Acen era ancora in attesa di aggiornamenti sulla salute della madre. Dall'ultima telefonata, infatti, non era più riuscita a chiamare i parenti, avendo avuto qualche difficoltà con i vicini. Una volta, avvicinandosi, li aveva sentiti dire “sta venendo a disturbarci”, e così ha deciso di rinunciare. Aveva poi chiesto a un'altra vicina, la quale si era però “rifiutata categoricamente seduta stante” poiché sosteneva di non avere sufficiente batteria e di essere sempre fuori casa. Queste situazioni hanno fatto sentire Acen “totalmente impotente”, ma l'hanno resa più forte e più determinata a essere “la madre e il padre” dei propri figli.

Molti abitanti di Lusozi hanno raccontato di aver regalato telefoni ai loro cari più anziani che abitano nei villaggi, per rimanere in contatto con loro e prendersene cura anche da lontano. All'interno della popolazione palestinese di Dar al-Hawa, un terzo dei partecipanti ha dichiarato di aver ricevuto il proprio cellulare da un membro della famiglia. Sebbene le ricercatrici Laila Abed Rabho e Maya de Vries abbiano lavorato principalmente con donne single o vedove, nessuna di loro viveva da sola. Generalmente, infatti, le persone abitano con uno o più membri del proprio nucleo familiare, come genitori, figli o fratelli, e ciò si ripercuote anche sull'utilizzo dello smartphone nella vita di tutti i giorni. Molti degli anziani, ad esempio, vivono in casa con la famiglia e sono spesso loro a

occuparsi dei nipoti, talvolta condividendo il proprio smartphone per permettere loro di guardare programmi per bambini. Non sempre questa soluzione è accettata dai genitori, ma i bambini di oggi, in molte regioni del mondo, hanno la straordinaria capacità di persuadere gli adulti a prestare loro ciò che desiderano, inclusi smartphone e altri dispositivi. Una donna della comunità di studio di Dublino ha perfino ammesso di fingere di non avere abilità tecnologiche per elogiare quelle dei propri figli:

A volte non ci dispiace fingere di essere un po' ingenui per permettergli di fare alcune cose, così possiamo dirgli: "L'hai fatto perché sei meglio di me", un po' come fosse un gioco di ruolo.

L'uso condiviso del telefono all'interno di una stessa abitazione è diffuso anche in Paesi in cui le persone vivono in nuclei familiari molto più ristretti, o solo con il proprio partner. A Dublino, ad esempio, uno dei partecipanti allo studio ha dichiarato di non voler possedere un telefono per principio. Tuttavia, l'uomo talvolta lascia il numero di cellulare di sua moglie ad altre persone perché lo contattino oppure chiede a lei di aprire Google Maps dallo smartphone mentre lui guida. A sua volta, l'uomo gestisce tramite il computer le attività bancarie di entrambi e si occupa di altre operazioni che lei non ama fare. Le tradizionali idee associate al ruolo dell'uomo e della donna, in generale, sono spesso la chiave per comprendere alcuni meccanismi. Quando lo smartphone è visto come il dispositivo per comunicare con amici e parenti, il suo uso è generalmente associato al ruolo della moglie. In alcuni casi, per quanto rari, i partner si scambiano i telefoni, conoscono le rispettive password e rispondono alle chiamate a seconda di chi si trova più vicino al telefono che squilla.

La rappresentazione iconografica di Figura 3.11 mostra un'analisi relativa alla condivisione dei dispositivi all'interno della coppia sulla base delle informazioni ottenute in seguito a uno studio con dodici coppie di Shanghai (Figura 3.11). I dati riportati, suddivisi per età, mostrano un calo del numero di app utilizzate con l'aumentare dell'età. All'interno di coppie di quarantenni, più propense a visitare nuovi posti e a provare nuovi ristoranti, sono molto diffuse app come Dianping, la cosiddetta "Yelp cinese", ovvero un'app che raccoglie recensioni e suggerimenti, e altre app pratiche per pagamenti e informazioni di viaggio. Negli smartphone di coppie di pensionati di cinquanta e sessant'anni è comune trovare app di intrattenimento, ad esempio video e giochi, poiché hanno entrambi più tempo libero a disposizione. Infine, è piuttosto raro trovare app simili nei

USO DELLE APP PER SMARTPHONE TRA 12 COPPIE DI ETÀ DIVERSE A SHANGHAI

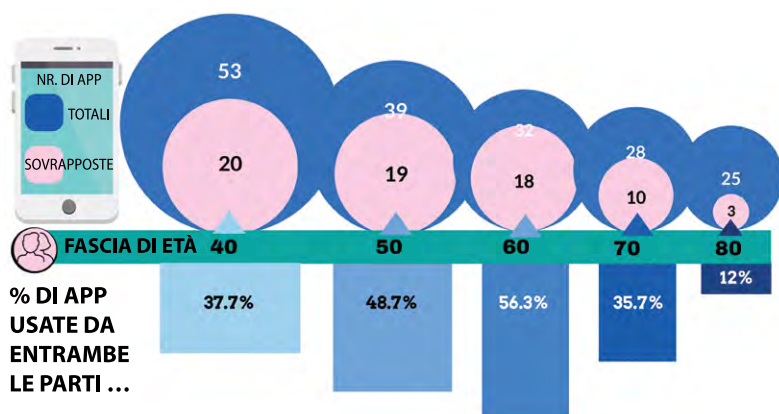


Figura 3.11 Infografica riportante i dati relativi all'utilizzo di app da parte di dodici coppie di età diverse all'interno della comunità di studio di Shanghai. L'indagine è stata effettuata da Xinyuan Wang.

dispositivi di una coppia di settantenni. I partner più anziani, infatti, passano molto tempo insieme e condividono gli smartphone regolarmente, ritenendo pertanto inutile scaricare la stessa app su due telefoni. Ad esempio, l'app Didi, usata per prenotare taxi, si trova solamente sul dispositivo di uno dei due partner, mentre le app per lo shopping online, quali Taobao o Pinduoduo, vengono scaricate solamente sullo smartphone della moglie, visto che, generalmente, è la donna a occuparsi della spesa. In conclusione, è possibile affermare che lo smartphone rappresenti concretamente l'idea di coppia secondo diverse persone.

L'ecologia sociale non si riferisce solo alla condivisione dello smartphone all'interno di una coppia, ma riguarda anche le relazioni intergenerazionali. L'analisi effettuata durante il presente studio ha dimostrato che gli smartphone dei partecipanti più anziani spesso contengono suonerie o giochi scaricati dai figli o dai nipoti che prendono in prestito il dispositivo. A Santiago, ad esempio, una partecipante del corso sull'uso degli smartphone tenuto dal ricercatore Alfonso Otaegui si arrabbiava quando notava che suo nipote aveva usato il suo telefono senza permesso, e ha anche chiesto al dr. Otaegui di eliminare dallo smartphone video "schifosi", giochi e app, tutti con contenuti di ragazze, che il nipote aveva scaricato facendole spendere circa £60. Dal momento che il ragazzo aveva registrato l'impronta digitale sul telefono della nonna

e conosceva le password, il ricercatore le ha poi consigliato di cambiare i codici di sicurezza.

Reti

L'ecologia dello schermo e quella sociale aiutano a comprendere che uno studio sugli smartphone effettuato solamente attraverso l'analisi del dispositivo in relazione a un unico proprietario è fortemente fuorviante. In alcuni casi, potrebbe essere insufficiente perfino prendere in considerazione l'intero nucleo familiare convivente, poiché, come dimostra l'esempio della famiglia Huang, i dispositivi possono essere utilizzati anche per collegare più famiglie, ciascuna avente diversi dispositivi tecnologici. Pertanto, gli smartphone spesso collegano interi gruppi piuttosto che singoli individui. Il libro intitolato *Networked*²², pubblicato da due importanti sociologi prima del presente volume, sostiene che, in risposta alla diffusione di internet e delle nuove tecnologie di comunicazione, non sia più sufficiente pensare a gruppi di persone che vivono insieme o vicine, ma che sia invece necessario considerare reti più ampie all'interno delle quali ogni individuo rappresenta un nodo. Ciononostante, i dati ottenuti a seguito dello studio *Perché pubblichiamo*, durante il quale sono stati presi in analisi diversi social media, sono risultati essere in contraddizione con quanto dichiarato dal suddetto volume, e hanno invece sottolineato come i social siano spesso utilizzati per ritrovare o mantenere contatti con gruppi ben definiti, quali la famiglia e la comunità²³.

Un'analisi incentrata solamente sugli smartphone, tuttavia, rende più difficile individuare una traiettoria chiara della socialità – poiché questi dispositivi sono molto più che semplici strumenti per accedere ai social media – ma permette di trovare più facilmente un punto d'incontro tra due linee di pensiero apparentemente opposte: lo spostamento verso una connessione fatta di reti e il bisogno di tenere uniti i gruppi. Entrambe queste teorie sono infatti vere: da un lato, lo smartphone è utilizzato costantemente come nodo di una rete che connette tra di loro diversi individui uniti da rapporti di amicizia o parentela; dall'altro, all'interno di comunità come quelle di Milano o Dubino, Facebook è considerato il più importante sito per permettere agli abitanti di una stessa area di pubblicare informazioni sulle attività locali, quali colazioni comunitarie, eventi nella zona o attività sportive, ad esempio "Tidy Towns"²⁴. La sezione sull'ecologia dello schermo ha inoltre dimostrato che gli smartphone sono utilizzati per rafforzare ed espandere le

famiglie, piuttosto che per sostituire i gruppi di persone. Pertanto, il concetto di reti è condiviso dagli autori del presente volume nella misura in cui il termine faccia riferimento allo smartphone come strumento di collegamento tra diverse reti – come nel caso della famiglia cinese – piuttosto che come mezzo che consente ai singoli individui di collegarsi a una rete più ampia.

È inoltre possibile effettuare osservazioni simili analizzando lo smartphone non come rete per collegare persone, ma come centro di controllo per collegare oggetti e luoghi concreti. Per decenni, l'arrivo dell'“internet delle cose”²⁵, definito come il riflesso dello sviluppo del mercato, è stato annunciato come un cambiamento che avrebbe rivoluzionato le vite degli utenti, portando però alla nascita di nuove preoccupazioni relative a potenziali problemi di sicurezza²⁶. Sebbene questo concetto di evoluzione sia ancora lontano dall'essere universalmente diffuso, a Dublino è possibile osservarne i primi impieghi concreti. Alcuni dei partecipanti, seppur pochi, hanno già installato i primi videocitofoni e usano lo smartphone per gestire i sistemi elettrici delle proprie case, ad esempio accendere il riscaldamento prima di rincasare o controllare il sistema di sicurezza mentre si trovano all'estero. Sempre più spesso, inoltre, gli abitanti delle comunità di Dublino connettono lo smartphone alla macchina tramite il Bluetooth per parlare al telefono anche mentre guidano. Uno dei partecipanti ha dichiarato di chiamare sempre sua sorella mentre guida verso casa dopo essere andato a trovare il padre, così da raccontarle dell'incontro. Anche l'uso di assistenti intelligenti per connettere diversi dispositivi non è ancora molto diffuso. Nelle comunità di Dublino, molti utilizzano già questi strumenti, principalmente Alexa e, in piccola parte, Siri, ma li adoperano quasi esclusivamente come radio con comandi vocali. Tutti gli esempi riportati in questo paragrafo sono ancora circoscritti, ma permettono già di prevedere l'inevitabile crescita dell'importanza degli smartphone come sistemi per controllare in remoto la rete di interazioni tra diverse tecnologie.

Conclusioni

La parola “contesto” all'interno del titolo non mira a definire il presente capitolo come mera introduzione a ciò che sarà il vero centro dello studio. Le informazioni presentate in queste pagine, così come quelle presentate nel Capitolo 2, descrivono importanti aspetti legati allo smartphone e alle conseguenze della sua esponenziale diffusione, permettendo dunque di

comprenderne l'impatto sociale in quanto oggetto materiale: il loro valore può simboleggiare lo status sociale, ma espone gli utenti a possibili rischi, quali i furti; il loro costo può essere un ostacolo per persone con reddito basso; le loro funzionalità possono trasformare la relazione tra gli utenti e le alte tecnologie, come computer, tablet e televisori.

Condividere gli smartphone aiuta a instaurare relazioni con altri o a rafforzare quelle già esistenti, ad esempio all'interno di una coppia. Questi rapporti basati sulla reciprocità sono il motivo principale della scelta di una contestualizzazione olistica per l'etnografia del presente studio, dal momento che il contesto stesso è la causa della suddetta reciprocità. Infatti, se da un lato le persone usano gli smartphone in base alle proprie necessità, dall'altro gli smartphone danno forma alle relazioni tra gli utenti. Ad esempio, capire il rapporto tra moglie e marito aiuta a comprendere l'uso che la coppia fa dei propri telefoni, i quali, però, sono talmente radicati nella vita e nelle abitudini di tutti i giorni da definire a loro volta il legame tra i due partner. L'esempio della famiglia Huang non mira solo a mostrare i diversi utilizzi dei vari dispositivi, ma punta soprattutto a illustrare come, attraverso la comprensione delle diverse tecnologie, sia possibile apprezzare sia le relazioni familiari, sia i cambiamenti e le nuove abitudini, dal momento che i nuovi strumenti tecnologici permettono di raggiungere anche i parenti più lontani.

In passato, infatti, le mura domestiche costituivano un divario tangibile tra parenti conviventi e non conviventi, e l'unico modo per incorporare anche i membri della famiglia che abitavano lontano era quello di posizionare foto all'interno della casa. Oggi, grazie alla presenza di più dispositivi e del "polymedia", anche i familiari più lontani possono essere presenti nell'ambiente domestico tramite link di WeChat o video. Questo atto di inclusione è un aspetto innovativo o si tratta piuttosto di un ritorno all'idea tradizionale di famiglia allargata, tipica della vita nelle realtà rurali cinesi? Il concetto di ecologia dello schermo aiuta a rispondere a questa domanda tanto quanto quello di ecologia sociale.

Allo stesso modo, anche le tematiche relative al costo degli smartphone e all'accesso a internet non sono meramente aspetti economici, né tantomeno metodi per capire chi può usare cosa, ma sono entrambi elementi che riflettono e influenzano relazioni più ampie di disuguaglianza e potere. Una persona costretta a dipendere dai propri vicini per utilizzare un telefono può essere esposta a insulti e umiliazioni. I dispositivi digitali sono pertanto spesso causa di divari abissali: da un lato ci sono coloro che hanno accesso alla tecnologia e a internet e possono comunicare con chiunque a livello globale, ad esempio con i

propri parenti che si trovano in diverse aree del mondo; dall'altra ci sono coloro che non possono sostenere i costi legati all'uso di queste tecnologie, o non hanno le capacità o le abilità necessarie per utilizzarle. Questi ultimi non rimangono del tutto statici di fronte agli sviluppi tecnologici, ma sono comunque considerati analfabeti digitali, più arretrati rispetto ai loro coetanei. A Bento, tuttavia, coloro che si trovano in situazioni simili tendono a chiedere aiuto ad amici e conoscenti, creando così delle reti di sostegno sociale basate sulla solidarietà e sull'interdipendenza. Pertanto, prendere in considerazione il contesto sociale è fondamentale per lo studio e l'analisi di un dispositivo come lo smartphone, in grado di diventare un centro di controllo dal quale possono nascere molteplici altre organizzazioni legate allo sviluppo tecnologico e alle persone. Storicamente, sono pochi gli oggetti che sono penetrati così a fondo nella nostra quotidianità e nelle nostre relazioni quanto oggi gli smartphone. Il contesto, dunque, è di fondamentale importanza.

Notes

- 1 Nel suo lavoro sui social media nel Sud Italia, Nicolescu ha dimostrato come stile ed estetica non siano visti come aspetti prettamente dettati da scelte individuali, ma vengano piuttosto considerati quasi come parte di un dovere civico nel rispetto della reputazione degli italiani. Vedasi Nicolescu 2016, 121–48.
- 2 Fortunati 2013.
- 3 Il termine “domesticazione” si riferisce a una teoria più ampia riguardante la domesticazione dei media, per la quale si consiglia di vedere Silverstone e Morley 1992, 16–22.
- 4 Holroyd 2017.
- 5 National Information Technology Authority (NITA) 2018.
- 6 National Information Technology Authority (NITA) 2018.
- 7 Vedasi Deloitte 2016, 4.
- 8 Secondo uno studio condotto da Charlotte nel periodo tra settembre e dicembre 2018 su un gruppo di 50 partecipanti, all'interno delle famiglie prese in considerazione, composte mediamente da 5,6 persone, 1 uomo e 0,65 donne possedevano telefoni cellulari semplici e, nello specifico, 0,9 uomini e 0,6 donne, mediamente, possedevano uno smartphone. I possessori di smartphone all'interno della famiglia avevano un'età media di 31 anni, mentre i possessori di telefoni cellulari avevano un'età media di 38 anni.
- 9 A Kampala, l'accesso alle telecomunicazioni, all'elettricità e alle infrastrutture di rete è migliore rispetto alle aree rurali. Vedasi Namatovu e Saebo 2015, 38.
- 10 WeAreSocial 2018.
- 11 Kyodo News Agency 2019.
- 12 WeAreSocial 2018.
- 13 Per le indagini sull'uso di internet in Camerun nel 2018 si vedano WeAreSocial 2018 e la seconda slide dell'articolo di Mumbere 2018.
- 14 Alcune delle app presenti in App Store non sono disponibili in tutti i paesi per via di restrizioni geografiche imposte dallo store. Se l'utente vive in un paese in cui l'app non è disponibile, non sarà in grado di scaricarla e/o accedervi. Questa situazione è molto frustrante per le popolazioni interessate.
- 15 Hobbis 2020.
- 16 Donner 2015, 215.
- 17 Spadafora 2018.
- 18 Madianou e Miller 2012, 125–39.

- 19 Il termine “ecologia sociale” è qui usato in un contesto unicamente collegato al presente elaborato e alla ricerca svolta dagli autori del libro e non è in alcun modo un riferimento a diversi usi dello stesso termine fatti in altri documenti (tra gli altri, Ling 2012).
- 20 Il termine Baganda si riferisce sia a un gruppo etnico nativo del Buganda, il più grande dei regni tradizionali rimasti nell'Uganda moderno, sia a una cultura musicale sviluppatasi tra gli ugandesi.
- 21 Lo studio etnografico di Burrell riguarda la zona rurale del sud-ovest dell'Uganda (2010).
- 22 Rainie e Wellman 2014.
- 23 Miller et al. 2016, 181–92.
- 24 Si tratta di una gara annuale, che ha luogo in Irlanda, durante la quale le città più belle sono premiate per il loro impegno nel migliorare la qualità della vita dei cittadini.
- 25 In inglese: *Internet of Things*. Esiste, ad esempio, una rivista intitolata *IEEE Internet of Things Journal*, accessibile al seguente link: <https://ieeexplore.ieee.org/xpl/RecentIssue.jsp?punumber=6488907>. Vedasi IEEE 2020.
- 26 Li et al. 2017.

4

Dalle app alla vita di tutti i giorni

Comunità: **Bento** – San Paolo, Brasile. **Dar al-Hawa** – Al-Quds (Gerusalemme Est). **Dublino** – Irlanda. **Lusozi** – Kampala, Uganda. **Kyoto e Kōchi** – Giappone. **NoLo** – Milano, Italia. **Santiago** – Cile. **Shanghai** – Cina. **Yaoundé** – Camerun.

Introduzione: il punto di partenza non sono le app

Analizzando lo smartphone, si tende spesso a considerare questo dispositivo come un mero “contenitore per app”, dando maggiore risalto a quest’ultime; dal canto loro, le app sono invece viste come dei meccanismi per avvicinare lo smartphone al preciso scopo dettato dall’app stessa. In quest’ottica, dunque, la domanda “cos’è un’app?” è di fondamentale importanza per rispondere a una delle principali questioni del presente studio, ovvero: “Cos’è uno smartphone?”. Ciononostante, l’etnografia analizza questo tema esaminando l’uso reale delle app e del telefono, non il loro uso potenziale. Il presente capitolo non si concentrerà dunque sulle app, ma sul modo in cui le persone utilizzano una o più app¹ per svolgere determinate attività.

Particolare attenzione verrà inoltre prestata ad alcune importanti esternalità, quali, ad esempio, il lavoro degli sviluppatori, che pure non fanno parte dell’etnografia esaminata nel presente studio, ma le cui app e le relative funzionalità risultano particolarmente rilevanti per l’analisi degli smartphone. Questo capitolo tratterà anche il tema, già precedentemente affrontato nel Capitolo 3, della materialità degli smartphone. Anche le app, infatti, possono essere considerate degli oggetti che, presenti sullo schermo del telefono sotto forma di icona, prendono vita quando vengono toccati e che possono essere riorganizzati creando cartelle a seconda della loro funzione, della frequenza con cui vengono usati o degli interessi dell’utente. Verrà inoltre illustrato come

le app cambino considerevolmente a seconda delle loro proprietà, ad esempio nel caso in cui abbiano uno scopo unico o un obiettivo più generale.

Pertanto, seguendo un percorso che procede dalle app all'uso quotidiano che gli utenti ne fanno, l'analisi si baserà su una delle principali metodologie adottate nel presente studio in grado di fornire un quadro completo del tema. Secondo la metodologia proposta, infatti, le app verranno analizzate per conoscerne la funzione in un contesto di vita quotidiana, grazie ai racconti e alle storie relative al loro uso. Tale analisi permetterà ai ricercatori di analizzare le applicazioni non più come tecnologie isolate contenute all'interno dello smartphone, ma come oggetti integrati alla vita di tutti i giorni. Dopo una prima analisi, il capitolo si concentrerà sull'uso delle app nel contesto quotidiano, focalizzandosi in particolare sul loro utilizzo in ambito sanitario. Le app analizzate nella seconda parte del capitolo non sono state progettate per gestire aspetti legati all'ambito sanitario. Ciononostante, il presente volume non vuole evidenziare la divergenza tra l'uso reale e l'idea alla base della progettazione di un'applicazione, ma mira piuttosto a sottolineare come le funzionalità di molte app e smartphone emergano grazie all'immaginazione e alla creatività degli utenti. Tali osservazioni permetteranno dunque di chiarire il concetto di app sulla base delle informazioni relative al loro uso, non delle loro proprietà tecnologiche.

Interviste sul tema delle app

Durante la pianificazione dell'etnografia, il team di ricerca ha stabilito che ciascuno dei ricercatori avrebbe dovuto intervistare almeno 25 partecipanti, facendo loro domande sulle app presenti sui loro smartphone e seguendo linee guida ben definite: anziché affrontare il tema dell'utilizzo degli smartphone in modo astratto e generico, i ricercatori avrebbero dovuto chiedere agli intervistati di mostrare loro il cellulare per osservare tutte le app presenti al suo interno e commentarne l'utilizzo una per una (Figura 4.1). Nel caso di telefoni Android, questa procedura avrebbe dovuto essere rispettata sia per le app presenti sulla schermata Home, che nel menù delle app.

Il suddetto metodo si è dimostrato di fondamentale importanza durante lo studio poiché, analizzando le app in modo sistematico, i partecipanti hanno spesso ripetuto di non ricordare di aver utilizzato alcune delle applicazioni presenti nello smartphone. Infatti, come succede per molti aspetti della vita di tutti i giorni, anche le app vengono spesso

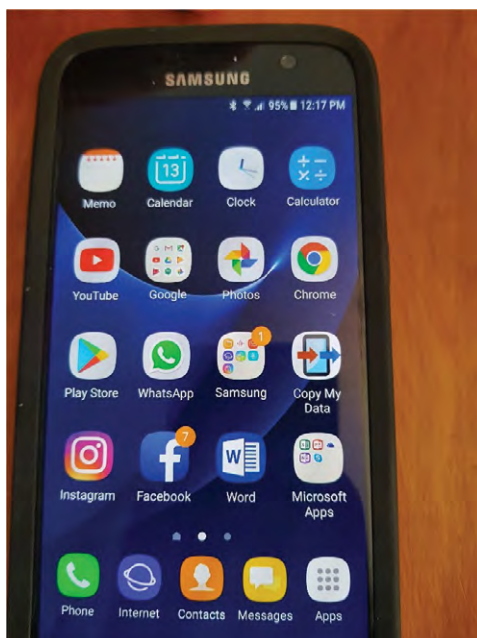


Figura 4.1 Tipico schermo di un Samsung Galaxy contenente diverse app. Foto di Daniel Miller.

date per scontate ed è necessario fornire un input agli utenti per far riaffiorare alcuni ricordi. Ad esempio, la vista dell'icona di una data app sullo schermo durante le interviste ha spesso indotto i partecipanti a fornire racconti dettagliati o a intavolare discussioni che non sarebbero altrimenti emerse. Senza un'attenta osservazione delle varie app sarebbe stato difficile raccogliere informazioni esaustive e approfondite sull'utilizzo degli smartphone, considerata la vasta gamma di attività che gli utenti possono svolgere grazie a tali dispositivi. Questo metodo ha inoltre permesso ai ricercatori di identificare il numero e il tipo esatto di app utilizzate, come illustrato nelle immagini riepilogative che seguono.

Osservando il grafico di seguito riportato (Figura 4.2) nel quale sono illustrate le informazioni raccolte in un gruppo di 30 partecipanti di Shanghai con un'età media di 59 anni, è possibile notare che il numero di app utilizzate diminuisce con l'aumentare dell'età degli utenti. Tuttavia, queste divergenze potrebbero diminuire in futuro con l'invecchiare degli utenti attualmente considerati "di mezz'età". In conclusione, l'analisi effettuata ha dimostrato che gli utenti del gruppo di studio di Shanghai

NUMERO MEDIO DI APP PER ETÀ E GENERE NEL CAMPO DI RICERCA DI SHANGHAI

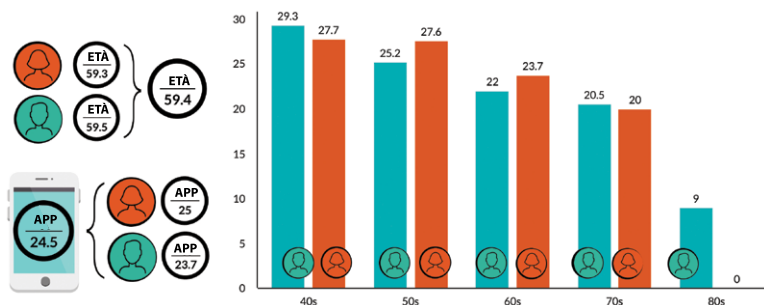


Figura 4.2 Il numero medio di app utilizzate dagli utenti della comunità di Shanghai a seconda dell'età e del genere degli utenti. L'indagine è stata condotta da Xinyuan Wang nel 2018.

LE 10 APP PIÙ UTILIZZATE TRA 30 PARTECIPANTI DI SHANGHAI

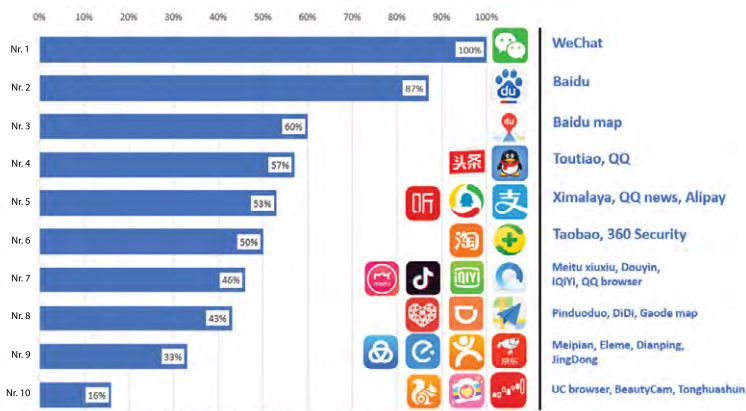


Figura 4.3 Grafico che illustra le 10 app più utilizzate tra i 30 partecipanti intervistati dalla dr.ssa Xinyuan Wang nella comunità di Shanghai².

utilizzano in media 24,5 app: il primo grafico riportato in Figura 4.3 indica le app più popolari divise per genere ed età degli utenti, mentre il secondo elenca le dieci app più usate all'interno dell'intero gruppo.

Nelle due comunità di Dublino sono state condotte 57 interviste con partecipanti di età compresa tra i quaranta e gli ottant'anni. Come per la comunità di Shanghai, anche in questo caso sono state prese in considerazione solamente le app effettivamente utilizzate degli utenti,

escludendo quelle presenti sugli smartphone ma non adoperate. Tuttavia, prima di considerare le applicazioni installate sui telefoni dagli utenti, i ricercatori si sono concentrati sull'analisi delle funzioni integrate, quali fotocamera, sveglia, torcia, chiamate vocali e messaggi di testo. Successivamente hanno analizzato le app più diffuse, cioè quelle utilizzate almeno dall'80 per cento dei partecipanti, come WhatsApp, app per e-mail, come Gmail, app per il calendario e app di motori di ricerca, quali Chrome o Safari. Infine, sono state esaminate le app utilizzate da almeno metà dei partecipanti intervistati: app per il trasporto pubblico, come Dublin Bus e Irish Rail; app per notizie, tra cui RTÉ news, [Journal.ie](#), BBC, *The Irish Times*, *The Independent* o *The Guardian*; app per il meteo, quali Met Eireann o YR; app per foto, ad esempio Galleria o Google Foto; app per la radio, come RTÉ radio; app di compagnie aeree, tra cui Ryanair o Aer Lingus; app per videochiamate, quali Skype o Facetime; app per la musica, ad esempio Spotify o iTunes; app di navigazione GPS, come Google Maps e, infine app quali Facebook, Facebook Messenger e YouTube. La rappresentazione infografica in Figura 4.4 illustra anche le app meno diffuse tra i partecipanti all'intervista.

Generalmente, gli utenti anziani adoperano circa 25–30 funzioni e app sul proprio smartphone, mentre gli utenti più giovani, appartenenti alle stesse comunità, utilizzano attivamente fino a 100 app. Conducendo uno studio su un gruppo di utenti più giovani, infatti, il numero di fruitori di molte delle app sopra indicate sarebbe notevolmente superiore rispetto a quanto indicato nelle figure presentate.

I risultati ottenuti in seguito a tali analisi non sono stati presentati secondo una logica quantitativa, ma, in quanto frutto di osservazioni qualitative, sono stati rappresentati per permettere al lettore di comprendere meglio il loro significato e la loro importanza. Infatti, le interviste condotte nel presente studio hanno permesso ai ricercatori di ottenere informazioni precise riguardo l'utilizzo di app, spesso supportate da racconti dettagliati da parte dei partecipanti. I dati raccolti potrebbero dunque essere fuorvianti se presentati sotto forma di dati quantitativi, dal momento che non esistono criteri chiari che stabiliscano univocamente quando e in che misura un'app possa essere considerata "utilizzata" o "non utilizzata". Ad esempio, in alcuni casi sono state individuate app presenti sugli smartphone di alcuni dei partecipanti scaricate dai bambini della famiglia, i quali, però, le hanno usate una sola volta. In questi casi, sebbene gli intervistati avessero inizialmente dichiarato di non aver mai utilizzato le app in questione, si sono spesso smentiti ammettendo di averle adoperate in alcune occasioni. In altri casi, invece, un'app è una delle tante modalità di accesso a una piattaforma. Ad esempio, se un



Figura 4.4 Una selezione delle app più utilizzate all'interno delle comunità irlandesi sulla base delle interviste effettuate a 57 partecipanti. L'illustrazione non è esaustiva. Immagine creata da Georgiana Murariu.

utente scarica Tripadvisor sul proprio cellulare, ma accede al sito principalmente tramite il motore di ricerca, può essere considerato realmente un fruitore della suddetta app?

Infine, ulteriori complicazioni riguardano i temi presentati nel Capitolo 3 all'interno delle sezioni relative all'ecologia sociale e all'ecologia dello schermo. Infatti, se una persona non possiede sul cellulare l'app della propria banca perché è il partner a occuparsi delle questioni finanziarie, è possibile definire questa app come indirettamente presente anche sullo smartphone dell'intervistato? Qualora, invece, un'app venga utilizzata solamente sull'iPad, è da considerarsi al pari delle app usate solo sugli smartphone o va ritenuta irrilevante ai fini di uno studio relativo esclusivamente all'uso degli smartphone? Questi sono solamente alcuni dei quesiti per via dei quali all'interno del presente capitolo, e più in generale dell'intero volume, la presentazione di dati quantitativi sarà limitata per dare maggiore importanza agli aspetti qualitativi delle esperienze riportate dai partecipanti. Il fattore più

importante, infatti, è legato al modo in cui lo smartphone viene adoperato e alle motivazioni alla base delle scelte degli utenti, non all'identificazione di criteri esatti che definiscano in maniera inequivocabile gli utenti di una determinata app o al calcolo della percentuale di utilizzo di una funzione dello smartphone all'interno di gruppi ristretti e specifici.

Soluzionismo scalabile

Alla luce di quanto finora riportato, sorge spontanea una domanda: cos'è realmente un'app? L'uso stesso della parola "app" è spesso fuorviante, dal momento che racchiude significati molto diversi tra loro, proprio come uno zoo che contiene diverse specie di animali. Un recente volume intitolato *Appified*³ aiuta a chiarire questo quesito. Ciascuno dei 30 capitoli è dedicato a un'app specifica, da cui prende il titolo. Uno dei capitoli, per esempio, è intitolato "Is it Tuesday?"⁴ e descrive l'omonima app utilizzata esclusivamente per divertimento, dal momento che la sua unica funzione è rispondere, sempre correttamente, alla domanda "è martedì?" (Figura 4.5). Questa app illustra il modo in cui le persone utilizzano l'ironia e l'umorismo per affrontare la percezione della nuova cultura delle app, perfettamente definita dalla frase "c'è un'app per quello". Uno sviluppatore informatico, difatti, vede ogni aspetto della vita come un problema che può essere risolto grazie a un'app. Tali osservazioni portano dunque alla discussione dei temi legati alla micro-funzionalità e al soluzionismo.

Il volume sopraccitato dedica inoltre un capitolo a un'app cinese⁵ antitetica a quella precedentemente descritta: WeChat. Quest'app, infatti, è spesso paragonata a un coltellino svizzero nel contesto tecnologico, poiché permette agli utenti di inviare messaggi, pagare le bollette dell'acqua e incorporare numerose funzioni aggiuntive, come ad esempio Facebook. All'interno del suddetto capitolo, gli autori sostengono che esistano motivazioni specifiche che permettono alle app di messaggistica di sviluppare le funzioni incrementali che si trovano alla base del loro successo. Infatti, un'app di messaggistica sviluppa un'infrastruttura latente in grado di trasformarsi a seconda delle necessità dell'utente: effettuare pagamenti online, prenotare appuntamenti con il medico e centinaia di altre funzioni che, in contesti differenti, sarebbero state effettuate tramite numerose applicazioni singole.

La letteratura sul tema delle nuove tecnologie tende a sottolineare l'*affordance* delle app, cioè il design specifico che ne favorisce l'uso secondo determinate modalità. Tuttavia, dal punto di vista etnografico,

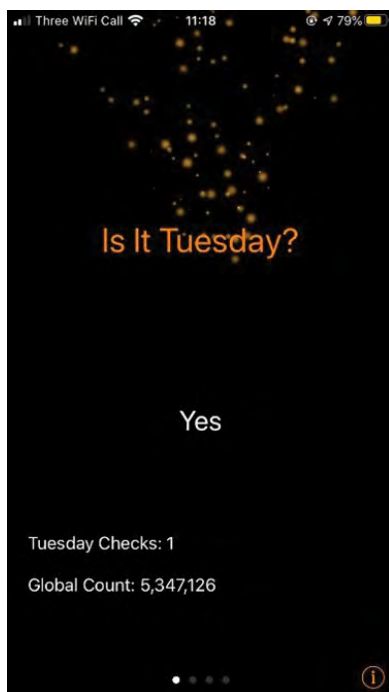


Figura 4.5 Screenshot della versione per iPhone dell'app “Is it Tuesday?”. Lo screenshot mostra il numero di volte in cui l’utente ha controllato l’applicazione per verificare se fosse o meno martedì, e il numero di verifiche effettuate in tutto il mondo quel giorno. Screenshot di Georgiana Murariu.

un’app può essere definita solamente in relazione al suo utilizzo effettivo da parte dell’utente, proprio come un coltellino svizzero utilizzato solo come cavatappi. È altrettanto importante, dunque, osservare il processo opposto a quello precedentemente descritto, partendo dagli aspetti più complessi fino a risalire a quelli più semplici. Ad esempio, durante il corso sull’utilizzo dello smartphone per gli anziani di Santiago, il dr. Otaegui ha osservato che molti dei suoi allievi utilizzavano quotidianamente YouTube solo per riprodurre musica. La dr.ssa Duque, invece, durante la sua ricerca in Brasile, ha scoperto che uno dei partecipanti intervistati utilizzava Facebook unicamente come promemoria per le date dei compleanni.

Il termine “soluzionismo scalabile” verrà utilizzato in questo capitolo in riferimento a diversi aspetti relativi all’utilizzo delle app. Una forma di soluzionismo scalabile, ad esempio, è rappresentata dalle diverse funzioni e possibilità fornite dalle app esistenti. Le

applicazioni precedentemente descritte, ovvero “Is it Tuesday?” e WeChat, rappresentano due estremi: la prima permette di svolgere un’unica microfunzione, mentre la seconda può essere utilizzata per innumerevoli scopi. La maggior parte delle app esistenti si posiziona all’interno di questo ventaglio di funzionalità. Un’ulteriore definizione del termine, invece, riguarda un aspetto importante già descritto nel precedente paragrafo, ovvero l’idea che le app non vengano utilizzate necessariamente con le funzioni inizialmente previste dagli sviluppatori, ma siano adoperate dagli utenti per risolvere un problema o svolgere una particolare funzione a seconda della necessità. In questo contesto, dunque, gli utenti considerano solamente l’aspetto dell’applicazione utile ad affrontare o risolvere un problema specifico e, pertanto, il singolo aspetto o la singola funzionalità diventa per loro emblema dell’app stessa.

La scelta della parola “soluzionismo” è particolarmente rilevante, dal momento che il termine implica un’ulteriore conseguenza della diffusione della cultura delle app. Lo studio condotto dall’antropologa Katrien Pype sulle infrastrutture digitali e sulle start-up fornisce un interessante esempio a riguardo. La studiosa lavora a Kinshasa, nella Repubblica Democratica del Congo, e ha avuto la possibilità di osservare diversi aspetti e conseguenze della diffusione delle tecnologie digitali in quell’area. La ricercatrice, infatti, non solo ha studiato il modo in cui le persone creano e utilizzano app, ma ha anche osservato l’impatto dello sviluppo tecnologico sul modo in cui gli utenti considerano la realtà intorno a sé⁶, promuovendo così il concetto di soluzionismo. A Kinshasa è stato inoltre introdotto il termine “solvibilità” per definire un concetto strettamente legato al tema della cooperazione per lo sviluppo, ma che viene attualmente utilizzato anche per corroborare le promesse di soluzioni digitali per la risoluzione diversi problemi presenti all’interno della città. Quanto osservato da Pype rappresenta, dunque, un esempio di ciò che Morozov, nel suo libro *To Save Everything, Click Here*, definisce una tendenza globale al soluzionismo tecnologico⁷.

Le implicazioni derivanti da tali osservazioni seguono i concetti precedentemente discussi nel Capitolo 2, riconoscendo l’importanza delle conseguenze derivanti dai discorsi sul tema degli smartphone più che dal loro uso. Infatti, la costante crescita nell’ambito delle tecnologie digitali porta non solo alla creazione di un nuovo linguaggio, ma anche allo sviluppo di nuove aspettative. Le persone, oggi, vedono il mondo in un’ottica di “problem solving” e seguono la filosofia del “vivre mieux” (vivere meglio). Sebbene, in generale, queste idee siano pienamente integrate all’interno dei discorsi sulla tecnologia e sull’idea di città intelligente, questa visione utopistica è ben lontana dalle esperienze

degli abitanti della Repubblica Democratica del Congo, dove mancano infrastrutture e dove l'accesso a internet è limitato. In questo contesto, per trovare soluzioni reali, le persone ricorrono al concetto “smart from below” sviluppato dalla dr.ssa Pype.

Come il mondo ha cambiato l'app

Il risultato più evidente della prospettiva “smart from below” riguarda la distribuzione delle app a seconda del contesto culturale e locale. A seguito del progetto *Perché pubblichiamo*, è stato pubblicato un libro comparativo intitolato *Come il mondo ha cambiato i social media*⁸, che prende il nome da una delle osservazioni presentate nel progetto stesso, secondo la quale i social media non tendono a omogeneizzare il mondo, ma, al contrario, una stessa piattaforma può essere utilizzata in modo diverso a seconda della comunità in analisi. Il progetto *Perché pubblichiamo* segue a sua volta uno studio, riportato nel volume *Tales from Facebook*⁹, che analizza l'omonimo social network sulla base dell'uso che ne fanno gli abitanti di Trinidad. Facebook incorpora, infatti, numerosi aspetti strettamente legati al contesto sociale di Trinidad. Un esterno che non è in grado di comprendere termini come *commess* e *bacchanal*, riferiti a un particolare modo di diffondere pettegolezzi e scandali a Trinidad, non può pertanto comprendere in maniera assoluta cosa sia Facebook all'interno di tale comunità.

Una comparazione diretta dei post pubblicati su Facebook da abitanti di Trinidad e abitanti inglesi ha aiutato a evidenziare ulteriormente le differenze esistenti nell'uso di questo social network in diverse località¹⁰. Anche il progetto *Perché pubblichiamo* ha sottolineato la presenza di simili divergenze all'interno delle comunità prese in analisi. Ad esempio, i cittadini brasiliani dei ceti meno abbienti tendono a pubblicare spesso foto di sé stessi accanto a piscine e palestre per mostrare ciò a cui aspirano, mentre i cittadini cileni degli stessi ceti seguono un ethos opposto e vedono Facebook come uno spazio per mostrare le loro vite reali¹¹. Le differenze nell'utilizzo dei social, dunque, non riguardano solamente i tipi di social utilizzati nelle diverse aree del mondo (per esempio, WhatsApp o WeChat), ma riguardano anche le differenze d'uso di una stessa piattaforma, come Facebook, spesso talmente sostanziali da spingere gli etnografi a studiare i social network in questione come fossero piattaforme completamente diverse l'una dall'altra.

Le differenze in questo ambito, tuttavia, non riguardano solamente le diverse modalità con cui gli utenti utilizzano le singole app, ma anche

il modo in cui combinano diverse applicazioni per svolgere determinate azioni. Pertanto, per esaminare l'uso degli smartphone da parte degli utenti più anziani, è importante spostare l'attenzione dalle app agli utenti. Fernanda, abitante di Bento, è una donna estremamente organizzata e si occupa della gestione economica della famiglia e della sua azienda. La donna segna sul calendario la lista di cose da fare e le scadenze delle bollette da pagare, che riceve principalmente tramite e-mail e che paga accedendo all'app della banca dal suo smartphone. Infine, una volta effettuato il pagamento, ne condivide la ricevuta con il proprio locatore tramite WhatsApp.

Sebbene queste azioni possano risultare scontate, è importante notare che non tutti gli utenti utilizzano le app più dirette e semplici per svolgere determinate azioni, e molti seguono anzi percorsi meno lineari. Susanna, un'abitante di Santiago proveniente dal Venezuela, non utilizza l'app della propria banca ed esegue i pagamenti accedendo al rispettivo sito internet tramite Google. Ernestina, invece, segue una strada ancora più complessa: non sapendo come inoltrare a sua sorella l'e-mail contenente le informazioni per il pagamento delle bollette, la donna fa uno screenshot del messaggio di posta elettronica dall'app per e-mail, poi apre la galleria immagini, seleziona lo screenshot e lo invia a sua sorella tramite WhatsApp. La difficoltà nel comprendere il reale funzionamento delle app spinge spesso gli utenti più anziani ad adottare soluzioni creative. Gli esempi sopraccitati dimostrano chiaramente che una semplice analisi dell'*affordance* di un'app non sarebbe esaustiva, dal momento che Fernanda, Susanna ed Ernestina non sono interessate alle app e alle loro funzionalità, ma al pagamento delle bollette e, per raggiungere questo obiettivo, combinano funzioni di diverse app, usandole con modalità diverse da quelle originariamente ideate dagli sviluppatori. Gli esempi riportati descrivono situazioni singolari, e per chiarire ulteriormente l'argomento la sezione seguente approfondirà il tema dell'uso di app all'interno di un contesto specifico.

La salute oltre il soluzionismo

Il presente progetto di ricerca è nato con l'intenzione di agevolare le iniziative nell'ambito dell'mHealth, e ha pertanto seguito la letteratura esistente in materia, che riguarda principalmente l'attuale sviluppo di app personalizzate per smartphone. Si tratta di app sviluppate per monitorare la salute¹², utilizzate ad esempio per il controllo dei sintomi, per esercizi di riabilitazione, per migliorare la qualità del sonno o per mantenersi in

forma. In altre parole, l'mHealth è un ottimo esempio di soluzionismo, il cui presupposto è la speranza che, per ogni problema di salute, esista una potenziale app che possa quantomeno aiutare a raggiungere una soluzione. I risultati di questa parte di progetto verranno pubblicati altrove, ma il suo intento originale è stato presto minato dalle scoperte etnografiche dei ricercatori.

La scelta di concentrarsi sull'mHealth è stata principalmente influenzata dal fatto che la fascia d'età dei partecipanti allo studio è sempre più affetta da problemi di salute. Ciononostante, l'analisi dei loro smartphone ha fin da subito evidenziato l'assenza quasi totale di app di mHealth. Un'indagine condotta dal dr. Otaegui presso il centro culturale per anziani a Santiago ha rivelato che 52 dei 64 partecipanti, ovvero l'81 per cento, non utilizzano alcuna app specifica per il monitoraggio della salute, mentre i rimanenti 12 utilizzano app che non rientrano tra le applicazioni biomediche generalmente considerate di "mHealth". In molti campi di ricerca, le app legate alla salute utilizzate potevano essere ricondotte, nella quasi totalità, alla categoria delle 'simil-mediche', quali contapassi, applicazioni per la meditazione o per l'alimentazione. Analogamente, a Dar al-Hawa, le dr.sse Abed Rabho e de Vries hanno osservato che nessuna delle 27 donne intervistate (tutte sopra i 40 anni) usava app di mHealth, anche se ne aveva vagamente sentito parlare. Hala, ad esempio, era al corrente dell'esistenza di una app di una clinica locale e usava lo smartphone per mettersi in contatto con loro, ma non sentiva il bisogno di scaricarla, perché abitava nelle vicinanze della struttura.

Ciononostante, gli studi hanno dimostrato che i partecipanti utilizzavano app legate alla salute *perfino più* di quanto inizialmente immaginato. Il punto è che, invece di seguire la via soluzionista volta a cercare l'app appositamente creata per uno specifico problema, riadattavano, combinavano e sfruttavano le app che usavano per altri scopi. A Yaoundé, 19 dei 65 partecipanti (ovvero, il 29 per cento) hanno dichiarato di utilizzare spesso app di questo tipo. In alcuni casi si trattava di app preinstallate, come il contapassi; altre volte, erano soprattutto le app per smartphone più diffuse. In generale, l'uso dello smartphone per motivi legati alla salute si divide in tre categorie: nutrizione, sport e fitness, e medicina, come le app per il monitoraggio del sonno o per seguire terapie farmacologiche. Gli smartphone vengono spesso usati per effettuare ricerche su piante officinali e altri argomenti legati alla salute, su Google o YouTube. Ad esempio, tra i partecipanti allo studio, una donna ha cercato indicazioni sull'utilizzo del "re delle erbe" per problemi dermatologici, e sulla citronella e sull'olio di palma per dolori addominali;

un'altra ha cercato informazioni sulle foglie di guava per curare problemi alla tiroide; infine, un ex dirigente amministrativo scrive regolarmente al suo gruppo di WhatsApp per chiedere informazioni e consigli su reumatismi e cancro alla prostata, due dei problemi di salute più comuni all'interno della sua popolazione.

Il breve video che segue (Figura 4.6) illustra i modi in cui lo smartphone viene utilizzato per cercare informazioni sulla medicina tradizionale.

Anche gli anziani di Dar al-Hawa utilizzano WhatsApp come app principale per la raccolta di informazioni sulla salute e inoltrano sui gruppi messaggi contenenti indicazioni per seguire diete e fare attività fisica. Altri messaggi comunemente diffusi in quest'area, soprattutto in prossimità delle feste, durante le quali le persone tendono a mangiare molti dolci, riguardano il diabete, una malattia molto diffusa tra la popolazione araba¹³ di al-Quds.

All'interno di alcune comunità è tuttavia possibile trovare app specifiche per la gestione di questioni sanitarie, tra cui le applicazioni sviluppate dalle società che forniscono assicurazioni sanitarie. A Dublino, ad esempio, i cittadini possono utilizzare un'app per scattare foto alle ricevute di pagamento e inviarle direttamente all'agenzia, velocizzando così le richieste di rimborso. A Bento, invece, gli utenti trovano difficoltà nell'utilizzare app per prenotare appuntamenti e preferiscono effettuare le proprie prenotazioni usando le funzioni messe a disposizione da altre app. Sandra, ad esempio, usufruisce del sistema sanitario nazionale

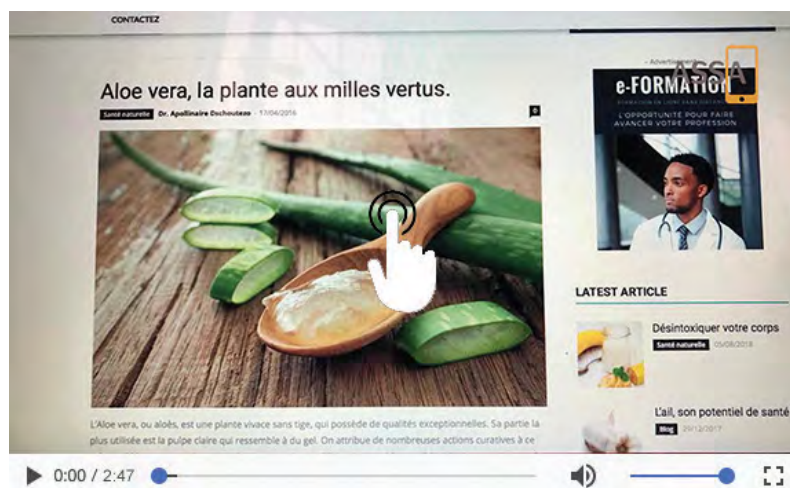


Figura 4.6 Video: *Healthcare in Yaoundé* (La sanità a Yaoundé). Disponibile al link: <http://bit.ly/healthcareyaounde>.

brasiliano, chiamato SUS (Sistema Unico di Salute), e ha provato a utilizzare l'app Agenda Fácil, che permette di prenotare appuntamenti e fornisce una versione digitale della tessera sanitaria. Tuttavia, la donna trova l'applicazione complessa e preferisce tenere una fotografia della propria tessera sanitaria in una cartella di Google Drive, che può facilmente mostrare agli appuntamenti dallo smartphone.

In alcuni casi, non sono le app a favorire l'uso degli smartphone in ambito sanitario. A Lusozì, ad esempio, l'impatto degli smartphone sulla gestione sanitaria è correlato alla possibilità di inviare denaro, il cosiddetto *mobile money* (letteralmente, "pagamenti da mobile") tra due apparecchi. In quest'area, infatti, i cellulari sono utilizzati principalmente per restare in contatto con parenti che abitano in villaggi lontani, effettuando chiamate e trasferendo soldi tramite telefono, quando necessario.

Nell'ambito di due indagini separate, la dr.ssa Hawkins ha chiesto ai partecipanti di descrivere le loro ultime tre telefonate, riferendo il nome dell'interlocutore, il motivo della chiamata e la durata. I 195 partecipanti hanno descritto in totale 585 telefonate, presentate in Figura 4.7 e raggruppate secondo la motivazione della chiamata. Molti di loro hanno dichiarato di aver effettuato chiamate per chiedere o fornire aiuto, talvolta sotto forma di cibo o denaro. "Aveva bisogno del mio aiuto" ha dichiarato un partecipante, mentre un altro: "Ha chiamato perché mandassi dei soldi a mia sorella". Secondo quanto affermato dagli intervistati, il 16 per cento delle telefonate riguardava esclusivamente temi legati all'ambito sanitario. Tra queste, 60 chiamate sono state effettuate per conoscere lo stato di salute di un parente o conoscente, mentre 23 sono state fatte direttamente al personale sanitario, in particolare a 15 dottori e 8 infermieri, per controlli telefonici, per confermare terapie o per avere aggiornamenti sull'efficacia di una cura. Argomenti simili non sono tuttavia limitati alle suddette telefonate, ma sono stati affrontati anche nella maggior parte delle chiamate annoverate tra le prime due categorie elencate nella figura sottostante (Figura 4.7).

L'invio di *mobile money* è un esempio del modo in cui la tecnologia viene adattata alla necessità degli utenti per offrire loro stabilità economica e connessioni con altri utenti¹⁴, secondo il principio "smart from below". A Lusozì, infatti, inviare denaro tramite cellulare è una pratica pienamente inserita nel contesto quotidiano, soprattutto per supportare i parenti più anziani. Quasi tutti i partecipanti hanno dichiarato di inviare denaro tramite telefono, affermando che tale metodo rappresenta la forma più accessibile e conveniente per effettuare operazioni finanziarie o bancarie. È infatti sufficiente consegnare il denaro contante a uno dei 33 agenti presenti a Lusozì, il quale si occupa di

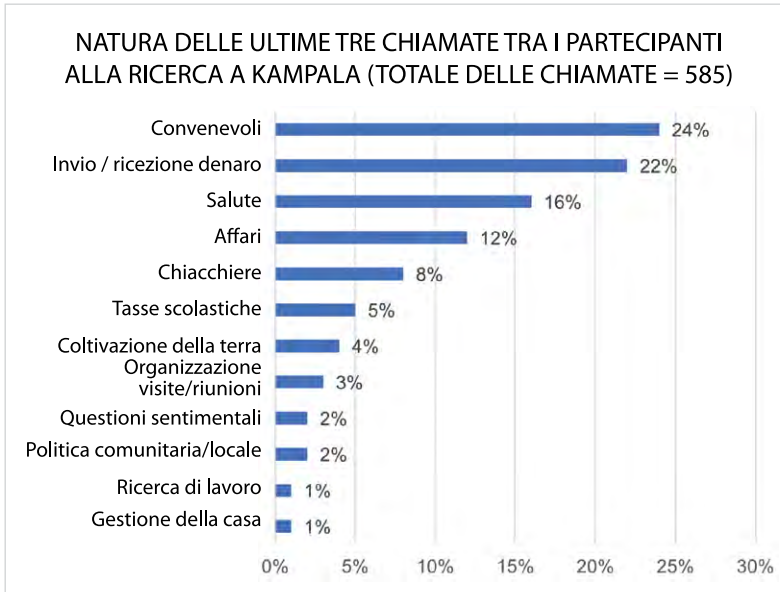


Figura 4.7 Grafico relativo alle tre telefonate più recenti effettuate o ricevute dai partecipanti allo studio a Lusozi, Kampala. L'indagine è stata effettuata dalla dr.ssa Charlotte Hawkins.

inviare la somma corrispondente al numero di cellulare del destinatario tramite telefono. Durante l'indagine, la dr.ssa Hawkins ha inoltre chiesto ai partecipanti di descrivere le ultime tre transazioni di denaro, effettuate o ricevute, tramite cellulare. Delle 130 transazioni totali, 37 (il 28 per cento) sono state effettuate per fornire supporto economico per spese di manutenzione, cibo, o anche paghette e regali; 32 (il 25 per cento) per sostenere spese sanitarie, tra cui spese mediche, farmaci, trasporti in ospedale e spese per interventi chirurgici. Il breve video riportato nella Figura 4.8 illustra il modo in cui gli ugandesi utilizzano il *mobile money*.

Le prove etnografiche raccolte durante l'analisi presentata nel capitolo contraddicono pertanto l'idea secondo la quale le tecnologie *dotcom* aumentino l'individualismo e l'egoismo, dimostrando, invece, come promuovano e favoriscano il sostegno reciproco e il rispetto all'interno delle famiglie, perfino a distanza. Una delle partecipanti allo studio ha dichiarato di essere l'unica a fornire soldi ai propri genitori e a sostenere le cure mediche della madre, recentemente affetta da un'ulcera allo stomaco. Un anziano abitante di un villaggio ha inoltre dichiarato che "la vita ora è più facile con i telefoni", perché è possibile comunicare problemi di salute ai parenti che vivono in città, i quali possono inviare i fondi necessari a sostenere le spese mediche.

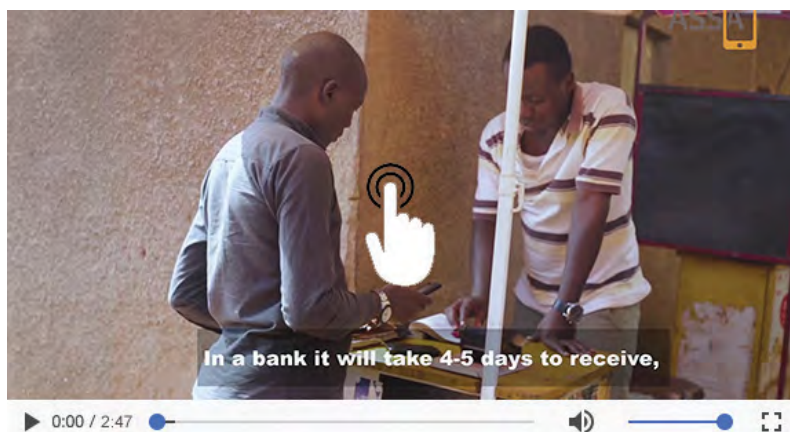


Figura 4.8 Video: *Mobile money in Uganda*. Disponibile al link: <http://bit.ly/mobilemoneyuganda>.

Anche WhatsApp è spesso utilizzato a Kampala per gestire eventuali problemi di salute, e non è insolito che grandi gruppi di WhatsApp vengano utilizzati per diffondere informazioni tra vicini o professionisti, ad esempio infermieri. Durante una recente epidemia di colera a Lusozi, ad esempio, il Ministro della Salute non solo ha condiviso annunci tramite radio e televisione, ma ha anche inviato messaggi ai cittadini nelle aree interessate, successivamente diffusi tramite WhatsApp. Tutti i lavoratori dell'ospedale pubblico, invece, sono inseriti sia in un gruppo di WhatsApp generale sul quale vengono condivisi i principali avvisi, sia su un gruppo proprio del dipartimento nel quale lavorano, in cui i colleghi si scambiano informazioni sulle terapie dei pazienti, le attrezzature mediche o i turni e giorni di ferie. Esistono inoltre gruppi di WhatsApp utilizzati per diffondere informazioni anche al di fuori dell'ambito ospedaliero. Un elettricista, ad esempio, ha dichiarato: "All'interno del mio gruppo ci sono un insegnante e un medico che trasmettono a tutti le informazioni che ricevono". Una donna ha infatti affermato di aver imparato molto sul tema della salute grazie a WhatsApp, dalle informazioni sulla sua dieta alle indicazioni su come effettuare un'autovalutazione per il cancro al seno.

Come precedentemente definito nel capitolo introduttivo di questo volume, la presente analisi si concentra principalmente su una categoria di persone adulte che condividono numerose problematiche relative all'ambito sanitario, ad esempio la gestione e la cura di genitori fragili, spesso novantenni¹⁵. Ad esempio, l'80 per cento delle chiamate e dei

messaggi inviati e ricevuti dall'irlandese Frances riguarda l'organizzazione dell'assistenza sanitaria del padre, il quale, dopo una recente caduta, non è in grado di alzarsi dal letto e ha bisogno di assistenza continua per essere cambiato, lavato e aiutato. Lo Stato fornisce a Frances un'assistenza settimanale di dieci ore, ma la donna è comunque costretta a occuparsi a tempo pieno del padre, rinunciando così ai suoi sogni per la pensione. Lo smartphone e i numerosi dispositivi che utilizza testimoniano il suo impegno: solo nell'ultimo mese, Frances ha inviato 270 messaggi riguardanti l'assistenza del padre a due dei quattro gruppi WhatsApp di cui fa parte, utilizzati esclusivamente per gestire le cure del padre con gli altri membri della famiglia, mentre gli altri due riguardano la vela. Inoltre, la donna ha sempre con sé un caricatore portatile, per evitare che il suo smartphone si scarichi, e un registratore che utilizza per registrare le telefonate con le autorità sanitarie per avere prove concrete da presentare quando le viene negata l'assistenza promessa. Il padre di Frances possiede invece un telefono Doro, un dispositivo piuttosto basilico appositamente progettato per gli anziani, utilizzato anche dalla suocera ottantatreenne di Stephanie, un'altra partecipante allo studio. Il padre di Frances utilizza il cellulare per parlare con sua sorella, che è affetta dal morbo di Alzheimer, seppur ancora nelle fasi iniziali. Le conversazioni tra i due sono spesso lunghe e toccano vari argomenti. Il caso riportato è un esempio di come lo smartphone sia utilizzato dall'utente esclusivamente per scopi relativi all'assistenza sanitaria, senza tuttavia ricorrere a nessuna delle app di mHealth. Ciò che risulta evidente dall'esperienza di Frances è la creatività dimostrata dalla donna nello sfruttare le funzioni del proprio cellulare per ottenere uno strumento efficace che le permetta di prendersi cura di suo padre.

Le informazioni ricavate dalle analisi svolte nella comunità giapponese mostrano possibili utilizzi futuri degli smartphone in relazione a più ampie tecnologie legate all'ambito sanitario. In Giappone, infatti, la tecnologia si trova alla base della strategia adottata a livello nazionale per affrontare il rapido invecchiamento della popolazione e l'assenza di personale sanitario. Pertanto, è stato sviluppato un sistema composto da diversi strumenti, quali dispositivi elettrici indossabili, sensori di movimento e allarmi, per permettere agli anziani di vivere nelle proprie case più a lungo senza gravare sulle famiglie o sulle strutture sanitarie. I costi delle suddette tecnologie sono inoltre rimborsabili grazie a un sistema di assicurazione sanitaria nazionale basato su un'attenta analisi delle necessità di ogni paziente¹⁶. L'obiettivo di queste iniziative non è quello di sostituire l'assistenza diretta con la tecnologia, ma di sfruttare la tecnologia per incrementare l'assistenza.

Kawamura-san è un uomo di 85 anni e abita da solo nella zona rurale di Kōchi. L'uomo ha installato un sensore di movimento sul soffitto, proprio sopra il letto, che può allertare le autorità locali in caso di situazioni inusuali, ad esempio immobilità, e ha un pulsante di emergenza da premere in caso di cadute. Sebbene Kawamura-san sia ancora abbastanza forte da tagliare da solo la legna per riscaldare l'acqua per il bagno serale nella vasca all'aperto, l'ufficio locale di assistenza sociale richiede che siano effettuate visite regolari da parte di assistenti sociali per assicurarsi che l'uomo riceva il supporto necessario per continuare a vivere in modo indipendente il più a lungo possibile. Allo stesso modo Toriyama-san, un uomo di Kyoto che vive con la madre di 78 anni, ha raccontato che la donna ha sospeso completamente la terapia per la pressione sanguigna grazie all'aiuto della medicina tradizionale giapponese (*kampo*) e al monitoraggio quotidiano della pressione grazie a un dispositivo elettronico. L'auto-monitoraggio e il sostegno costante del figlio che la invoglia a camminare e a mangiare sano hanno permesso alla donna di cambiare la propria vita, migliorando di conseguenza il suo stato di salute.

App e schermi

Attraverso gli esempi d'uso riportati, le etnografie chiariscono ulteriormente perché l'attenzione della presenta analisi sia posta sulle azioni svolte dagli utenti e non sulle app in sé. La motivazione alla base di questo cambiamento riguarda anche una proprietà particolarmente rilevante degli smartphone, ovvero possibilità di riconfigurare facilmente le app e di spostarsi in maniera semplice e veloce da un'app all'altra grazie alla vicinanza delle icone sullo schermo dello smartphone. Alla luce di ciò è pertanto importante comprendere il modo in cui le persone organizzano le icone sui propri schermi. Questo processo, che solitamente avviene nella fase di inizializzazione del dispositivo successiva all'acquisto, è fondamentale per comprendere il modo in cui gli utenti trasformano i propri dispositivi avvicinando tra loro diverse app in maniera strategica, rendendo così gli smartphone dei veri e propri centri di controllo. È importante chiarire che il termine "centro di controllo" può avere due accezioni a seconda del contesto: da un lato la definizione fornita nel Capitolo 3 in relazione all'internet delle cose, dall'altro la definizione, presa in considerazione nel presente capitolo, che si concentra principalmente sul contenuto, ovvero sull'organizzazione delle app all'interno dello smartphone.

Creare un centro di controllo non è sempre un'operazione semplice e lineare. Una delle complicazioni che possono presentarsi riguarda il tema, già precedentemente affrontato, dell'ecologia dello schermo, dal momento che molte persone lavorano utilizzando app su diversi dispositivi, tra cui tablet, computer portatili e smartphone. In linea generale, è possibile osservare tre comportamenti principali per quanto riguarda l'organizzazione delle app degli smartphone: alcuni utenti eliminano le app inutilizzate e posizionano quelle più utilizzate sulla schermata Home, altri raggruppano le app in cartelle a seconda della loro funzione (Figura 4.9) – ad esempio una cartella per le app di notizie, una per le app di sport, una per le app di viaggio, una per le app per la gestione delle proprie finanze, etc. – altri ancora affiancano tra loro le app spesso usate in maniera complementare. Esistono tuttavia delle eccezioni ai suddetti comportamenti. Alessandra da NoLo, ad esempio, ha organizzato meticolosamente le app nel cellulare in ordine alfabetico, mentre Bruno



Figura 4.9 Esempio di un processo di raggruppamento delle icone in cartelle, trasformando uno smartphone organizzato in un centro di controllo. Illustrazione grafica realizzata da Georgiana Murariu.

di Milano, un architetto in pensione originario della Sardegna, dispone le sue applicazioni in base al colore.

In generale, i partecipanti più anziani sono inizialmente meno competenti di quelli più giovani, ma, acquisendo via via esperienza, riescono velocemente a recuperare. L'analisi degli smartphone delle persone anziane richiede generalmente un certo livello di interpretazione. Alcuni, ad esempio, possiedono una sola app su ogni schermata, poiché nessuno ha mostrato loro come spostarle e raggrupparle. La dr.ssa de Vries, durante il corso da lei tenuto sull'utilizzo dello smartphone a Dar al-Hawa, ha sfruttato una delle lezioni per spiegare ai partecipanti cosa sono la schermata Home e le schermate multiple. Durante le lezioni, gli studenti avevano spesso difficoltà a cercare e scaricare determinate app, soprattutto Waze, e richiedevano l'assistenza dell'insegnante. La ricercatrice ha pertanto ritenuto importante spiegare loro il generale funzionamento dello smartphone prima ancora di insegnare loro a usare le singole applicazioni. Durante un'intervista a Bento, Rita, una partecipante allo studio, ha ammesso di conoscere solamente metà delle app che appaiono sulla sua schermata Home e di usare solamente 23 delle 45 applicazioni presenti sul telefono¹⁷; Eduardo, un contabile, possiede invece 104 app, ma ne adopera solo 70, ignorando completamente le rimanenti 34, che non sa come usare; Iara, infine, utilizza in proporzione più app di Rita ed Eduardo, adoperando i due terzi delle 55 applicazioni presenti sul suo smartphone, vale a dire 35 app.

Esteban, un imprenditore di successo e migrante peruviano ora residente a Santiago, organizza le tre schermate del suo smartphone in maniera meticolosa, ordinando le applicazioni secondo la frequenza d'uso da sinistra verso destra. La terza pagina, pertanto, contiene quasi esclusivamente app destinate a essere eliminate. L'imprenditore raggruppa inoltre le app in cartelle in base alla funzione. Ad esempio, la cartella "viaggi/taxi" contiene al suo interno app quali [Booking.com](#), Latam (app di una compagnia aerea), Tripadvisor, Airbnb, Despegar (app di un'agenzia di viaggi), [Hotels.com](#), Latam Play (app di intrattenimento per i voli) e Wallet. Nella cartella "mappe", invece, sono raccolte le app Cabify, inizialmente contenuta nella cartella "viaggi/taxi", Google Earth, Apple Maps, Google Maps, Waze e Uber. La cartella più importante per Esteban è rinominata "musica" e contiene Panamericana (una radio peruviana), Peru Radio, A la carta (un'app per vedere la televisione), Spotify, Music Player, Radio Union e Oasis FM (una radio cilena dedicata quasi esclusivamente alla musica e che trasmette poche notizie, poiché a Esteban non piace ascoltare "informazioni deprimenti"). L'uomo mostra anche la sua "app più importante", ovvero ATP Tour, che utilizza per organizzare viaggi in Europa e seguire i tornei di tennis, e altre app per

monitorare la salute, una delle quali, ad esempio, funziona come promemoria per la terapia farmacologica che deve seguire per dei problemi cardiaci. Esteban, infine, ha impostato l'iPhone per effettuare eventuali chiamate di emergenza premendo contemporaneamente il tasto del volume e quello per bloccare lo schermo.

In generale, i partecipanti allo studio possono essere definiti “casalinghi” o “accumulatori”: i primi gestiscono e organizzano le app mantenendo i propri smartphone ordinati, mentre i secondi sono sopraffatti dalla proliferazione di applicazioni e perdono il controllo dei loro cellulari. Le interviste effettuate hanno permesso ai ricercatori di analizzare le app e comprendere conseguentemente i comportamenti degli utenti: alcuni scaricano applicazioni per possibili usi futuri, altri le scaricano solo quando strettamente necessario; alcuni eliminano app di cui non hanno più bisogno, altri le conservano nell'eventualità di futuri utilizzi.

Da dove arrivano le app?

Le app non appaiono dal nulla, ma sono create da aziende che ne detengono la proprietà e ne traggono profitti. In tale ambito, esiste una netta distinzione tra clienti e utenti: i clienti pagano per lo sviluppo e la manutenzione delle app, mentre gli utenti sono i fruitori finali. Anche quest'ultimi sono talvolta costretti a pagare per scaricare alcune app, ma le applicazioni più diffuse e più comuni utilizzate al giorno d'oggi sono prevalentemente gratuite, ad esempio LINE, WeChat, Facebook, Messenger, WhatsApp¹⁸ e altre app sviluppate da Google, come Google Drive. Queste, tuttavia, non sono realmente gratuite e il prezzo da pagare per il loro utilizzo è la privacy degli utenti¹⁹, costretti ad accettare i termini e condizioni obbligatori per accedere alle funzioni dell'app scaricata²⁰. Il vero scopo dell'azienda che fornisce il servizio è chiaramente manifesto proprio in quella fase, ma i documenti contenenti gli accordi contrattuali sono spesso molto lunghi e vengono pertanto raramente letti dagli utenti²¹, i quali sono inoltre poco incentivati ad analizzare i termini proposti, e che non sono negoziabili. La maggior parte dei partecipanti nelle diverse comunità non mostra alcun interesse a conoscere chi possiede l'applicazione o la piattaforma, né a sapere se le app utilizzate derivino o meno da un'unica azienda. Molti, ad esempio, considerano Facebook come una piattaforma a sé stante, senza sapere che la stessa società possiede anche Instagram e WhatsApp: vogliono solamente scaricare l'app e usarla a proprio piacimento.

Quasi tutti i partecipanti allo studio si sono dichiarati contrari a pagare per scaricare app sullo smartphone, ad eccezione dei partecipanti

delle comunità cinesi, i quali sono influenzati da diversi fattori, quali la fiducia verso gli sviluppatori²² e il desiderio di conformarsi alla società e all'identità online²³. Tuttavia, in Cina così come nel resto del mondo, gli utenti scelgono le app in base alle raccomandazioni e alla loro utilità piuttosto che al marchio e all'identità degli sviluppatori, a loro sconosciuta.

“Mi interessa l'uovo, non la gallina” dichiara Weiwei, un tassista in pensione. Gli utenti delle comunità studiate, infatti, non sanno chi sono i proprietari della maggior parte delle app da loro utilizzate, fatta eccezione per quelle più note, come Facebook e WeChat. Un report di mercato prodotto da Google indica che, sebbene App Store sia l'ambiente più comunemente utilizzato per trovare nuove app, un quarto degli utenti scopre nuove applicazioni attraverso altre ricerche²⁴. La signora Qian di Shanghai, ad esempio, ha installato un'app chiamata Meiweibuyongdeng per la gestione delle prenotazioni di ristoranti mentre si trovava in fila, in attesa di accomodarsi in un noto ristorante della città. Grazie alla sua nuova applicazione, riceve ora notifiche relative alla disponibilità dei tavoli direttamente sullo smartphone. Altri utenti, invece, potrebbero trovare casualmente un'app di bike sharing attraverso una ricerca su Google Maps.

Molte aziende, tuttavia, hanno difficoltà a contrastare questa dilagante indifferenza degli utenti e tentano di trattenere i clienti per assicurarsi che rimangano all'interno del proprio “mondo aziendale”. Apple è un esempio tipico di questa strategia nell'ambito degli smartphone, poiché è in grado di controllare parzialmente l'accesso degli utenti alle app grazie al proprio App Store e a sincronizzare automaticamente i dati sui diversi dispositivi di marchio Apple posseduti dall'utente, ad esempio iPhone, iPad o iMac. Il monitoraggio dell'azienda inizia fin dalle prime fasi di sviluppo dell'app, con l'App Review. Infatti, per pubblicare la propria app su App Store, gli sviluppatori sono tenuti a rispettare linee guida molto rigide relative al design, ai broken link, all'estrazione, all'uso e alla tutela dei dati²⁵ e altri aspetti legati alla sicurezza²⁶. Android, al contrario, adotta un approccio open source, sebbene di recente anche Google abbia iniziato a valutare l'operato dei nuovi sviluppatori²⁷. Nonostante le suddette restrizioni, la progettazione e lo sviluppo di un'applicazione sono processi facili e rapidi per uno sviluppatore esperto²⁸.

Il concetto di soluzionismo scalabile è stato introdotto in queste pagine per definire un ventaglio di applicazioni. Nel contesto aziendale, tuttavia, il termine “scalabilità” indica la possibilità di una determinata app di incrementare il numero di utenti o il numero di richieste da parte

degli utenti²⁹, definendo pertanto la capacità dell'applicazione di favorire l'aumento della richiesta del pubblico e di adattarsi di conseguenza a tali cambiamenti. Il termine "crescita", invece, si riferisce all'aumento del numero di utenti o delle funzioni di un'applicazione, due aspetti strettamente legati tra loro, dal momento che l'introduzione di nuove funzioni può portare alla crescita del bacino di utenti e rendere l'app sempre più appetibile e utile. Inoltre, gli utenti potrebbero utilizzare alcune delle funzioni dell'app in modi diversi da quelli inizialmente previsti dagli sviluppatori, spingendo questi ultimi a reagire e affrontare l'imprevista espansione. Dinamiche di questo tipo sono emerse con particolare chiarezza nel processo di sviluppo di Facebook. Infatti, come descritto nel Capitolo 1, l'applicazione era inizialmente accessibile solamente agli studenti di Harvard ed è stata resa disponibile solo successivamente anche agli studenti di altre università. Infine, la diffusione della piattaforma a livello mondiale ha permesso a Mark Zuckerberg di attirare inserzionisti traendo così un notevole vantaggio economico dal suo social network. La crescita esponenziale dell'app è stata favorita dal desiderio delle persone di socializzare e dal fatto che gli utenti ignorassero gli sforzi iniziali degli sviluppatori per limitare l'utilizzo e la diffusione della piattaforma.

Facebook si è evoluto non solo in termini di numeri e di profitto economico, ma anche di complessità. L'applicazione ha infatti introdotto negli anni numerose funzioni: dal 2007 la società ha introdotto, tra le altre, le funzioni Marketplace e Facebook Application Developer, la funzione per segnalare fake news, gli articoli istantanei e la possibilità di aggiungere reazioni ai post³⁰. Alcune funzioni vengono talvolta rilasciate in un solo Paese e poi propagate anche in altre aree del mondo. Facebook Dating, ad esempio, una funzione per collegare gli utenti a seconda della loro affinità, è stata inizialmente testata in Colombia ed è stata poi introdotta anche in Argentina, Tailandia, Canada e Messico e verrà presto rilasciata in altri Paesi³¹. In altri casi, invece, dopo aver osservato il successo di una funzione all'interno di un Paese, Facebook ha diffuso la stessa funzionalità anche ad altre regioni, come è successo per la funzione Safety Check. Tale funzionalità era stata inizialmente rilasciata in Giappone nel 2014 dopo aver notato che la piattaforma veniva utilizzata dagli abitanti delle città costiere per condividere informazioni sul proprio stato di salute durante lo tsunami del 2011³².

Le app, pertanto, non sono semplici tecnologie che vengono usate come previsto dagli sviluppatori, ma si tratta di strumenti caratterizzati da una circolarità e uno scambio continuo tra sviluppatori e utenti. Nei capitoli successivi saranno illustrati esempi di società che sviluppano le

proprie app dopo aver effettuato autonomamente analisi d'uso, creando, ad esempio, applicazioni per mantenere rapporti di parentela. Le osservazioni riportate in questo capitolo non si focalizzano sulle app o sulle piattaforme in quanto tali, ma si concentrano soprattutto sull'utilizzo che ne fanno gli utenti. Ad oggi, è dunque possibile prevedere un cambiamento nell'organizzazione degli smartphone, i quali forniranno alternative alle app convenzionali, ad esempio implementando i cosiddetti mini-programmi.

WeChat, il social media leader in Cina di proprietà della multinazionale Tencent, è scaricabile dall'app store del proprio smartphone e funziona come un app store esso stesso. Dal 2017 WeChat ha introdotto una nuova funzione che permette di utilizzare mini-programmi, chiamati *Xiao cheng xu*, all'interno della piattaforma e sono oggi adoperati dal 72 per cento degli utenti³³. Il loro utilizzo, infatti, permette di utilizzare meno spazio di archiviazione e consente agli utenti di accedere a diverse funzioni senza bisogno di installare ulteriori applicazioni, fornendo inoltre buoni e sconti e facilitando la comunicazione con gli altri utenti di WeChat. I mini-programmi possono essere raggruppati in 4 categorie principali: giochi, notizie, servizi ed e-commerce³⁴. Jump Jump (*Tiao Yi Tiao*), ad esempio, è un mini-programmi di giochi ed è stato utilizzato da 400 milioni di utenti nei primi tre giorni dopo la sua uscita, diffuso rapidamente anche grazie al suo metodo di classifica dei giocatori basato anche sulle amicizie di WeChat³⁵. Un mini-programma per pagare le bollette, introdotto su WeChat nel marzo 2019, ha invece raggiunto 147 milioni di utenti attivi in appena tre mesi³⁶. I mini-programmi si sono rapidamente diffusi in altri settori, ad esempio per gestire il trasporto pubblico, e in soli due anni il numero di mini-programmi disponibili su WeChat è diventato pari alla metà delle app disponibili su Apple Store, poiché gli sviluppatori, stimolati dall'elevato numero di utenti di WeChat, ne producono costantemente di nuovi. Questa e altre caratteristiche rendono pertanto WeChat un'app quasi imprescindibile nella vita delle persone, tanto che nessun utente vuole separarsene³⁷.

Anche Apple e Google hanno sviluppato strumenti corrispondenti ai mini-programmi di WeChat, ad esempio le app Wallet e Salute. Google, inoltre, promuove un'integrazione maggiore delle proprie app e funzionalità con lo slogan "Un unico account. Tutto il mondo Google"³⁸ e ha finora raggiunto un successo notevole. Le aziende produttrici di smartphone non hanno invece avuto altrettanto successo nel promuovere le proprie applicazioni. Molti telefoni, ad esempio, possiedono app preinstallate di scarsa utilità e, di conseguenza, spesso inutilizzate, che gli utenti preferirebbero disinstallare. Un perfetto esempio in questo senso è

l'app Bixby, assistente vocale di Samsung, vista quasi esclusivamente come una scocciatura da parte degli utenti.

Conclusione

Gli smartphone degli utenti intervistati durante l'indagine sono il risultato finale delle complesse interazioni descritte nel presente capitolo. I racconti sulla storia e l'utilizzo delle app presenti nei telefoni dei partecipanti, e le spiegazioni delle motivazioni che li spingono a conservare o meno un'applicazione, portano alla luce la reale e complessa natura della vita di tutti i giorni. Infatti, come precedentemente osservato, le app sono spesso scaricate da altri e non dai proprietari degli smartphone, come è successo a Carla di Bento, la cui nipote ha installato sul suo cellulare nove app, tra cui un'app per la meditazione, una per il delivery, una per la gestione delle operazioni bancarie e una per imparare le lingue.

Inoltre, non sono solo le compagnie telefoniche a spingere gli utenti a installare nuove app, ma questa forma di pressione è spesso esercitata anche da altri enti. Ad esempio, i governi del Brasile e del Cile stanno attualmente lavorando alla digitalizzazione dei servizi nazionali allo scopo di erogare e gestire tali servizi in maniera del tutto elettronica³⁹, come già avviene in molti Paesi del mondo. Di conseguenza, per accedere ai servizi nazionali, i cittadini saranno costretti a scaricare obbligatoriamente determinate app. Tra i partecipanti intervistati, i più anziani non apprezzano la proliferazione di app che deriva dai processi di digitalizzazione. Inoltre, molti utenti utilizzano app generiche per monitorare la propria salute anziché installare ulteriori app specificatamente progettate per questo scopo, poiché preferiscono contenere il numero di app presenti sul loro telefono. Ciononostante, circa la metà delle app installate sui cellulari di molte persone di tutte le età vengono utilizzate molto raramente, se non mai⁴⁰.

Le indagini effettuate hanno dimostrato che gli utenti sono particolarmente interessanti ad alcuni temi di cui parlano con piacere, come della differenza tra Waze e Google Maps o di quale sia l'app migliore per consultare il meteo, e amano scambiarsi informazioni su nuove app con funzioni particolari, ad esempio per riconoscere gli uccelli dal loro canto o per ottenere il nome di specifiche piante. Tuttavia, osservando l'intricata moltitudine di utilizzi e funzionalità degli smartphone, ad esempio nell'ambito della salute, è possibile notare come queste siano adoperate per riconfigurare in maniera creativa le informazioni, le immagini, la modulistica e la gestione delle assicurazioni e molte altre

attività. Inoltre, l'indagine condotta in questo ambito ha dimostrato che le funzioni generali dei cellulari, quali la possibilità di inviare denaro da un numero all'altro, risultano più utili e rilevanti di applicazioni sviluppate appositamente per monitorare la salute. Idealmente, secondo la filosofia dell'mHealth, il numero di app progettate per soddisfare le richieste degli utenti nell'ambito della salute e del benessere dovrebbe aumentare progressivamente. Tuttavia, l'etnografia relativa all'uso di smartphone in relazione alla salute dimostra che le persone sono più propense a combinare tra loro funzionalità diverse di app già presenti sui loro telefoni per raggiungere gli obiettivi prefissati, ad esempio aiutare un genitore anziano, sia che abiti a Dublino nella casa dell'utente, sia che viva da solo in un lontano villaggio dell'Uganda.

La proliferazione di app specializzate ha avuto un forte impatto nel panorama della tecnologia, non tanto nel modo in cui le suddette applicazioni vengono utilizzate, quanto nell'approccio al tipo di funzioni che queste comprendono. Le implicazioni di questa nuova mentalità sono state chiamate "soluzionismo". Il presente capitolo ha inoltre sottolineato l'assenza di una divisione chiara tra il mondo degli utenti e quello degli sviluppatori di app. Ciononostante, risulta comunque importante comprendere il modo in cui le grandi società come Apple, Google e Tencent sviluppano strategie per invogliare gli utenti ad utilizzare le app da loro sviluppate. Ad esempio, la nascita e la diffusione dei mini-programmi di Tencent stanno portando lentamente ad abbandonare l'idea di app come unità singole e a sé stanti. Tutte le osservazioni finora riportate chiariscono il motivo per cui, nel presente volume, lo smartphone è considerato come più di un semplice "contenitore di app".

Notes

- 1 Un ragionamento analogo riguarda l'allineamento di infrastrutture tra diversi team di scienziati. Vedasi Vertesi 2014.
- 2 I risultati ottenuti durante l'indagine della dr.ssa Xinyuan Wang all'interno della comunità di Shanghai mostrano quali sono le app più utilizzate dai partecipanti allo studio.

Percentuale di utenti	Nome dell'app	Funzione dell'app
100%	WeChat All	Social media tutto in uno
87%	Baidu	Motore di ricerca
60%	Baidu Map	Mappe
57%	Toutiao/QQ	Notizie/Social media
53%	Ximalaya/Tencent News/Alipay	iPod/Notizie/Pagamenti
50%	360 weishi/Taobao	Sicurezza/Shopping

Percentuale di utenti	Nome dell'app	Funzione dell'app
46%	Meituxiuxiu/QQ mobile browser/iQiyi	Editing fotografico/Motore di ricerca per dispositivi mobili/Video lunghi
43%	Pinduoduo/DiDi/Gaode map	Shopping/Prenotazione taxi/Mappe
35%	Meipian/Elemma/Dianping/JingDong	Blog/Consegne cibo/Recensioni e consigli/Shopping
15%	UC browser/ beautyCam/tonghuashun	Browser/Fotocamera/Mercato azionario

- 3 Morris e Murray 2018.
- 4 Morris 2018.
- 5 Brunton 2018.
- 6 Pype 2017.
- 7 Morozov 2013.
- 8 Miller 2016.
- 9 Miller 2011.
- 10 Miller e Sinanan 2017.
- 11 Spyer 2017, 63–82; Haynes 2016, 63–87.
- 12 Istepanian et al. 2006; Donner e Mechael 2013.
- 13 Vedasi Taub Center 2017.
- 14 Kusimba et al. 2016, 266; Maurer 2012, 589.
- 15 Piattaforme come WhatsApp sono sempre più spesso utilizzate per unire gruppi di assistenza e fornire supporto reciproco nella cura dei genitori fragili e vulnerabili. Vedasi Ahlin 2018.
- 16 Yong e Saito 2012.
- 17 Il termine “schermata Home” si riferisce alle schermate che si trovano già aperte sui cellulari Android, accessibili senza bisogno di entrare nel menù.
- 18 Il prezzo per l'utilizzo di WhatsApp era inizialmente di 69 centesimi all'anno. La quota è stata rimossa nel 2016. Vedasi BBC 2016.
- 19 Couldry e Mejias 2019.
- 20 Nissenbaum 2010.
- 21 Duque Pereira 2018.
- 22 Ku et al. 2017.
- 23 Wu et al. 2017.
- 24 Vedasi Tiongson 2015
- 25 Vedasi Apple Inc. 2020.
- 26 Leswing 2019.
- 27 Samat 2019.
- 28 Mohan 2019.
- 29 Williams e Smith 2005.
- 30 Boyd 2019.
- 31 Lavado 2019.
- 32 Kedmey 2014.
- 33 Vedasi Parulis Cook 2019.
- 34 Lui 2019.
- 35 Jao 2018.
- 36 Lui 2019.
- 37 Un'importante discussione sul tema di WeChat è riportata in Chen et al. 2018. Nell'opera sono stati introdotti, inoltre, nuovi possibili termini, quali “super-app” e “megapiattaforma”.
- 38 Lo slogan è solitamente mostrato all'utente nella pagina di accesso al proprio account Google. Gli utenti possono raggiungere la pagina in questione seguendo il percorso [accounts.google.com](https://accounts.google.com/ServiceLogin) › ServiceLogin.
- 39 Otaegui 2019. Per il Brasile vedasi Governo Do Brazil (Governo del Brasile) 2020.
- 40 Una delle fonti alla base di questa tesi è un'indagine condotta su 28 studenti, seguendo lo stesso procedimento utilizzato per lo studio, durante una lezione tenutasi presso il Dipartimento di Antropologia della University College London.

5

Opportunismo perpetuo

Comunità: Bento – San Paolo, Brasile. **Dar al-Hawa** – Al-Quds (Gerusalemme Est). **Dublino** – Irlanda. **Lusozi** – Kampala, Uganda. **Kyoto e Kōchi** – Giappone. **NoLo** – Milano, Italia. **Santiago** – Cile. **Shanghai** – Cina. **Yaoundé** – Camerun.

Il Capitolo 4 ha illustrato come il concetto di app si sia evoluto da unità fondamentali dello smartphone a elementi della caotica vita quotidiana. Infatti, sebbene gli smartphone siano visti come una forma di soluzionismo, la frase “c’è un’app per tutto” non rappresenta propriamente la realtà. Pertanto, lo studio relativo ai risultati presentati nel capitolo si è inizialmente concentrato sull’analisi delle diverse azioni svolte dai partecipanti all’interno delle varie comunità, osservando, in un secondo momento, la combinazione di app e funzioni adoperate dai singoli utenti per svolgere determinate operazioni. La sezione conclusiva del Capitolo 4 ha evidenziato, dunque, quanto il design degli smartphone influenzi tale processo. Ad esempio, la possibilità di riorganizzare le icone sullo schermo permette all’utente di spostarsi più facilmente tra le diverse app. Queste osservazioni sono rilevanti anche per il tema presentato nel Capitolo 3, riguardante la funzione dello smartphone come centro di controllo. Le informazioni presentate nel suddetto capitolo si concentrano, al momento, solamente sulle relazioni sociali tra le persone, ma sono utili anche per organizzare e gestire oggetti esterni, in quanto incipit dell’“internet delle cose”.

Le proprietà interne dello smartphone, inoltre, sono connesse alla sua caratteristica esterna più evidente: la mobilità. Infatti, le dimensioni ridotte permettono agli utenti di tenere il dispositivo in tasca o in borsa, avendolo sempre a portata di mano, dal mattino alla sera. Questa proprietà può essere interpretata, tuttavia, anche in modo opposto. La mobilità, infatti, riguarda la possibilità di trasportare lo smartphone in diversi luoghi, ma implica al tempo stesso l’idea che lo smartphone si trovi

sempre nello stesso posto, ovvero vicino al corpo dell'utente, pronto a essere utilizzato. Questa riflessione si rivelerà fondamentale per alcune delle principali conclusioni del presente studio, tra cui il concetto di "casa trans-portatile", che verrà descritto nel Capitolo 9, e quello di "opportunità perpetuo", affrontato nel presente capitolo.

Il termine "opportunità perpetuo" si fonda su un concetto preesistente. Uno dei più influenti volumi che trattano di telefoni cellulari è infatti intitolato *Perpetual Contact*¹, in riferimento alla costante connessione tra persone resa possibile dai cellulari. Tale caratteristica porta con sé numerosi vantaggi, ad esempio in ambito sanitario, dove gli smartphone hanno sostituito alcuni dei dispositivi salvavita utilizzati dagli anziani in caso di malessere o caduta, ma presenta anche alcune limitazioni, ad esempio per i teenager, costretti a rimanere costantemente in contatto con i genitori o incapaci di gestire la paura di essere derisi o insultati online.

Un'ulteriore analisi in questo senso è proposta da Ling² che, nella sua opera, esamina il modo in cui i telefoni cellulari hanno cambiato la percezione attuale dello spazio e del tempo, portando gli utenti a sviluppare nuove abilità, quali la micro-coordinazione. In passato, infatti, per incontrare un conoscente era necessario organizzarsi anticipatamente e rispettare dei piani, ed era difficile informare gli altri di eventuali cambi di programma. Oggi, grazie ai telefoni cellulari, le persone prendono appuntamento stabilendo luogo e orario in modo vago e definiscono i dettagli dell'incontro solamente in prossimità della data stabilita. Ad esempio, se la prima persona ad arrivare sul luogo dell'incontro nota che il locale è troppo affollato, avvisa tutti i partecipanti tramite WhatsApp e si stabilisce una seconda meta sul momento.

Il concetto di "contatto perpetuo" (*perpetual contact*) era inizialmente associato ai cellulari: dispositivi utilizzati principalmente per telefonare e inviare SMS. Tuttavia, nessuno degli argomenti affrontati nel presente capitolo tratterà dello smartphone analizzandone le suddette funzioni. Le sezioni che seguono, infatti, si concentreranno sui modi di utilizzo dello smartphone nell'ambito dell'intrattenimento, dei viaggi, della fotografia e della raccolta di informazioni. Risulta dunque evidente che il concetto di contatto perpetuo non è più sufficiente, oggi, per definire il tema più ampio della teorizzazione dello smartphone.

Il punto centrale per lo sviluppo di una nuova analisi è, dunque, l'opportunità: la costante presenza dello smartphone produce a sua volta un costante opportunismo. L'aspetto più rilevante in questo senso è la reazione positiva degli utenti i quali, a loro volta, sviluppano un atteggiamento opportunistico nei confronti della vita quotidiana. Il primo esempio riportato in questo capitolo illustra, infatti, come la fotografia sia

cambiata con l'avvento degli smartphone, che permettono di scattare e condividere foto in modo istantaneo e in qualunque momento. Allo stesso modo, gli smartphone permettono agli utenti di leggere le ultime notizie o ascoltare musica in ogni situazione, ad esempio mentre aspettano annoiati in fila. L'opportunità perpetua, dunque, supera il concetto di contatto perpetuo, cambiando il rapporto che gli utenti hanno con lo spazio che li circonda.

Come osservato nel Capitolo 1, è impossibile descrivere gli smartphone in maniera esauriente, dal momento che questi dispositivi sono oggi integrati in ogni aspetto delle vite quotidiane degli utenti. Pertanto, il presente capitolo si concentrerà unicamente su quattro esempi distinti, scelti appositamente dagli autori per analizzare le differenze e le similitudini relative all'uso degli smartphone nelle diverse comunità studiate. Questi esempi non si limitano, tuttavia, al solo impatto dell'opportunità perpetua, ma vengono analizzati all'interno di un contesto più generale, includendo tutti i fattori rilevanti per l'analisi in questione.

Fotografia opportunistica

Secondo quanto riportato dalle interviste condotte tra i partecipanti riguardo le app presenti sui telefoni degli utenti, la fotocamera risulta essere una delle applicazioni più utilizzate all'interno delle diverse comunità. Tuttavia, come sottolineato nel Capitolo 1, definire lo smartphone come "fotocamera" è riduttivo e fuorviante, poiché definisce la fotocamera di un cellulare meramente come versione mobile della fotografia tradizionale. Un'analisi più attenta suggerisce, infatti, che la fotocamera dello smartphone e le immagini risultanti non siano considerate dagli utenti come un'evoluzione della fotografia tradizionale, ma vengano apprezzate e valorizzate in quanto considerate antitetico a essa. Ad esempio, una delle differenze più evidenti tra le due modalità è la mole e il volume di fotografie scattate: gli smartphone, infatti, permettono di acquisire, diffondere, mostrare e conservare un numero di foto decisamente più elevato rispetto alle fotocamere analogiche o digitali³.

Oggi sono inoltre presenti generi fotografici completamente nuovi, come la fotografia funzionale descritta nel Capitolo 1, che rappresenta un ottimo esempio dell'utilizzo dello smartphone come centro di controllo. Le fotografie scattate dagli utenti – ad esempio agli orari esposti sulla vetrina di un negozio, a un oggetto da acquistare in seguito o a un volantino di un corso di yoga al municipio⁴ – sono

fondamentali per l'organizzazione del tempo e delle commissioni da svolgere. Questa abitudine è inoltre utile per illustrare l'importanza della disposizione delle icone sullo schermo di uno smartphone: un utente può infatti utilizzare una foto appena scattata per informare un'altra persona di un evento, di un appuntamento, e così via⁵. Pertanto, l'evoluzione della fotografia e del suo utilizzo aiuta a tracciare anche l'evoluzione del modo in cui gli utenti usano il calendario, trovano e condividono informazioni o fanno riferimento a luoghi fisici, mettendo così in relazione la memoria digitale e quella umana⁶.

L'evoluzione della fotografia per smartphone è stata favorita anche dallo sviluppo di numerose altre tecnologie, tra cui la riduzione delle dimensioni del formato jpeg e l'aumento delle dimensioni dello spazio di archiviazione disponibile sui diversi dispositivi. Gli utenti hanno ora la possibilità di conservare le foto e altri documenti digitali su un servizio di cloud, riducendo così radicalmente i costi legati alla fotografia. Oggi, molte fotocamere digitali possono inoltre collegarsi a Bluetooth, Wi-Fi e GPS, permettendo così all'utente di geolocalizzare e condividere in tempo reale le immagini acquisite. Lo smartphone rappresenta tuttavia un caso a parte nel campo della fotografia digitale, e si differenzia dagli altri dispositivi proprio sulla base del concetto di opportunismo, che influenza la fotografia in maniera sostanziale. La fotografia tradizionale, infatti, è strettamente legata all'idea di durevolezza e permanenza: un'immagine veniva scattata per essere conservata a lungo e preservare il ricordo di persone, luoghi e oggetti⁷. La fotografia tramite smartphone è invece in netto contrasto con quanto appena descritto, e tra le sue caratteristiche principali ci sono anzi la fugacità e la temporaneità, la cui massima espressione può essere ritrovata nella piattaforma Snapchat⁸. Infatti, per la prima volta nella storia, un'immagine può essere utilizzata come parte integrante di una conversazione, diventando pertanto fugace e transitoria quanto una conversazione orale. Oggigiorno, infatti, molte foto vengono condivise tramite WhatsApp, Instagram o Facebook con la consapevolezza che saranno visualizzate per uno o due giorni prima di essere sostituite da altre immagini. Il valore e il significato associato alla fotografia sono dunque cambiati radicalmente: le fotografie non sono più collegate all'idea di durevolezza, ma sono caratterizzate dalla fugacità e dalla labilità. La necessità di ritrarre persone o luoghi e di conservare le immagini è ancora presente, ma si tratta sempre più spesso di una caratteristica secondaria.

Tuttavia, è importante sottolineare che non tutti hanno assecondato questo cambiamento nello stesso modo. Molti utenti, soprattutto i più anziani, sono propensi a combinare tecnologie tradizionali e moderne per ottenere un nuovo spettro di possibilità, dimostrando in questo modo



Figura 5.1 Video: *Photography in retirement* (Fotografia in pensione). Disponibile al link: <http://bit.ly/retirementphotography>.

anche la loro creatività. Un esempio a tal proposito è riportato nel breve video presentato in Figura 5.1.

L'acquisizione di fotografie è oggi parte integrante della quotidianità dei pensionati di Yaoundé, che tentano di trasformare ogni momento in un'immagine, utilizzando lo smartphone per conservare gli eventi delle proprie giornate. Gli anziani, infatti, utilizzano gli smartphone principalmente per guardare foto e video, magari inviati da figli e nipoti tramite i gruppi di WhatsApp, o da altri amici e parenti. Gli smartphone hanno dunque modificato, da un lato, il modo e la frequenza con cui i giovani scattano foto, dall'altro, il modo in cui gli anziani sfruttano e visualizzano le immagini. Questi ultimi, infatti, guardano costantemente immagini sullo schermo dello smartphone attraverso i social media e sono sempre meno propensi a sfogliare album, incorniciare foto e disporre immagini nelle proprie case⁹.

Sebbene le immagini in formato digitale siano caratterizzate principalmente dalla transitorietà, le persone anziane sono ancora interessate alla conservazione delle fotografie. Pertanto, per rispondere a questa nuova esigenza, un familiare si assume solitamente la responsabilità di conservare le foto di famiglia. Roger da Bento, ad esempio, è diventato il "custode dei ricordi" della sua famiglia: si occupa di organizzare le foto all'interno di cartelle di Google Drive, classificandole in base all'anno, ai nomi e agli eventi importanti, e sa esattamente dove cercarle quando uno dei parenti ha qualche richiesta specifica. Spesso, inoltre, modifica le fotografie utilizzando uno o due filtri tramite le app presenti sul suo telefono o computer.

La fotocamera dello smartphone non solo ha favorito il passaggio dal formato analogico a quello digitale, trasformando il rapporto degli utenti con la fotografia e le immagini, ma ha anche avuto un impatto

notevole sulla percezione del mondo¹⁰. Scattare una foto significa rendere concrete e tangibili le cose che accadono nella realtà, incorniciandole metaforicamente e separandole da ciò che, invece, non è incorniciato¹¹. Questo processo può essere dunque paragonato all'atto di incorniciare un'opera d'arte, azione definitiva che separa l'arte dalla non-arte, il sacro dal profano: incorniciare un'immagine aiuta a chiarirne l'intenzione. Tuttavia, sebbene molte delle fotografie scattate vengano condivise dagli utenti tramite i loro smartphone, molte altre rimangono nella galleria del cellulare e non vengono mai mostrate. Cosa spinge, dunque, le persone a scattare queste fotografie? Per comprendere la fotografia per smartphone non è sufficiente analizzare il modo in cui gli utenti sfruttano le immagini, ma è necessario anche comprendere le motivazioni che li portano ad acquisire fotografie pur sapendo che queste non verranno mai visualizzate.

Molti aspetti della vita quotidiana sono spesso visti come ordinari e banali e vengono, pertanto, ignorati. Talvolta, però, le persone vedono qualcosa di diverso o straordinario che attira la loro attenzione e che merita di essere immortalato e incorniciato¹²: in alcuni casi si tratta di eventi pianificati, come la festa di compleanno di un bambino o una gita turistica, in altri di situazioni inaspettate, come una farfalla, una pietra dalla forma buffa, l'espressione di un amico o un semplice panorama. In questo contesto, l'opportunismo perpetuo e la possibilità di scattare fotografie in situazioni speciali permettono di guardare il mondo con occhi diversi. Queste immagini rappresentano un semplice capriccio dell'utente, che può successivamente decidere di condividerle o meno attraverso i social media. Tuttavia, proprio come accade per l'arte¹³, scattare una foto aiuta a inquadrare immediatamente l'oggetto dell'immagine, evidenziandone la straordinarietà.

Sawada-san, una donna giapponese, passeggiando per un tempio di Kyoto e osservando un giardino attraverso la perfetta cornice di una finestra, spiega: "I giapponesi amano inquadrare le cose, è nella nostra cultura"¹⁴. I tradizionali giardini giapponesi sono infatti progettati per essere osservati da punti ben precisi delle case e dei templi, più che per essere attraversati passeggiando. Grazie agli smartphone, questa azione non è più riservata ai soli artisti e progettisti di giardini, ma è alla portata di tutti: che si tratti di un piatto di cibo o di un albero in fiore, scattare una fotografia significa prestare attenzione alla realtà circostante e, allo stesso tempo, affermare la propria presenza¹⁵ dichiarando al mondo non solo "io c'ero", ma "io sono qui ora, e sto vivendo quest'esperienza in tempo reale"¹⁶. La fotografia per smartphone, in quest'ottica, può essere in parte paragonata all'arte, alla religione e alla *mindfulness*, in quanto azione di temporanea sacralizzazione.

Un chiaro esempio di congruenza tra religione e fotografia è stato riscontrato all'interno della comunità di peruviani emigrati a Santiago. Il lavoro di ricerca svoltosi in quest'area è stato condotto principalmente all'interno della comunità cattolica dedicata alla processione annuale per il Signore dei Miracoli. Durante questo evento religioso, della durata di otto ore, quasi tutti i fedeli ricorrono al cellulare per scattare foto e girare video, tanto che l'immagine sacra è quasi interamente illuminata dalla luce degli schermi. Allo stesso modo, le *pollada*, cene di beneficenza a base di pollo, e i festeggiamenti della festa dell'indipendenza nazionale del Perù sono illuminati dai flash delle fotocamere degli smartphone e trasmessi in diretta su Skype o Facebook, così come molti altri eventi e celebrazioni (Figura 5.2.).

La religione, però, può anche configurarsi come un ostacolo, come nel caso di Dar al-Hawa, dove scattare una fotografia può rappresentare un rischio per la persona immortalata, soprattutto se donna. Condividere la foto di una donna senza hijab o mentre fuma una sigaretta, infatti, può essere pericoloso¹⁷, sebbene le norme sociali di pudore e comportamento diventino meno pressanti con l'avanzare dell'età, soprattutto dopo il matrimonio e la nascita dei figli. Infatti, per le persone più anziane, scattare o farsi ritrarre in una foto è segno di vitalità e la prova di una vita produttiva da condividere con amici e parenti.

Molti dei membri della comunità di Dar al-Hawa prendono parte a diversi viaggi durante l'anno, organizzati e sovvenzionati dal centro della



Figura 5.2 Emigrati peruviani trasmettono in diretta le immagini della processione per il Signore dei Miracoli a Santiago, Cile. Foto di Alfonso Otaegui.

comunità. Durante un viaggio ad Acre, una città nell'area nordovest di Israele, molti dei partecipanti hanno scattato numerose foto con i loro smartphone, ritraendo anche coloro che non possedevano telefoni cellulari. Tutte le immagini del viaggio, comprese le foto di gruppo, sono state poi inviate tramite WhatsApp agli anziani che non avevano potuto partecipare alla gita per motivi di salute o perché avevano già altri impegni, permettendo così anche a loro di sentirsi parte dell'esperienza. I non partecipanti hanno infatti risposto ai messaggi con commenti positivi, ad esempio “riposatevi e divertitevi” oppure “wow, il mare è bellissimo”.

L'uso della fotografia come metodo per conservare i ricordi non è totalmente svanito e accompagna la sensazione, precedentemente descritta, di sentirsi presenti e partecipi nella vita di tutti i giorni. Hibat, ad esempio, ha impostato come immagine del profilo di WhatsApp una foto in bianco e nero di sé stessa da bambina, con un abito nero e una camicia bianca. Questa fotografia, così come altre fotografie simili che la donna ha condiviso nei suoi album di foto su Facebook, da un lato mostrano agli altri l'aspetto di Hibat da bambina, dall'altro riportano alla mente della donna ricordi del passato e la aiutano a ripercorrere gli eventi e le situazioni della sua vita. Durante i corsi per l'uso degli smartphone



Figura 5.3 Fotografia scattata durante la gita ad Acre. Foto di Maya de Vries.

nelle diverse comunità, infatti, le lezioni più dinamiche sono state quelle dedicate alla fotografia, in particolare quelle incentrate sui selfie.

Il concetto legato all'arte della fotografia non riguarda più solamente la mera azione di scattare una foto, ma include anche la sua trasformazione, condivisione e fruizione, come dimostrano le diverse tecnologie esistenti utilizzate per selezionare, modificare e pubblicare immagini su Instagram. L'uso del suddetto social network, tuttavia, varia notevolmente all'interno delle comunità esaminate: alcuni passano molto tempo a creare foto artistiche, come delle composizioni floreali in Giappone, mentre altre lo usano per condividere informazione sulla loro vita quotidiana, come fanno con Facebook. Condividere immagini di eventi o di amici e parenti è il modo in cui gli utenti dimostrano di apprezzare Instagram, ovvero una piattaforma alla portata di tutti che ha reso l'arte della fotografia accessibile al vasto pubblico. Nella maggior parte delle comunità, gli utenti passano molto più tempo a osservare immagini piuttosto che a caricarne di nuove, facilitando così anche i rapporti con i familiari. Komatsu-san di Osaka, ad esempio, ha raccontato che le piace seguire sua nuora su Instagram perché pubblica regolarmente foto dei figli, i nipoti di Komatsu-san, che la donna incontra solamente una volta al mese, poiché abitano dall'altra parte della città.

Un ulteriore esempio dell'evoluzione della fotografia per smartphone è l'attuale utilizzo di tali dispositivi per scattare autoritratti. A Shanghai, infatti, le persone considerano la fotocamera dello smartphone come una funzione integrata nell'hardware del telefono più che come un'app. Un'indagine condotta su un campione di 200 persone tra i 50 e gli 80 anni ha infatti confermato che molti utenti scattano foto e registrano video utilizzando unicamente la fotocamera dello smartphone. Proprio per questo motivo, per molte aziende produttrici di smartphone quali Huawei e OPPO, la qualità della fotocamera è una delle caratteristiche più importanti nella vendita dei propri prodotti.

Per le persone anziane di Shanghai, il rispetto e la devozione nei confronti della fotografia si sono evoluti in maniera naturale, adattandosi alle moderne tecnologie. In passato, infatti, le fotografie venivano scattate solamente durante eventi speciali e le macchine fotografiche venivano spesso affittate per l'occasione, dal momento che si trattava di apparecchiature molto costose. Oggi la fotografia non è più una pratica rara o costosa, ma alcuni gesti sono considerati azioni di rito e possono essere considerati come retaggio della storia del passato. In alcune comunità, ad esempio, scattare una foto al piatto prima di mangiare è un gesto talmente ordinario che una cuoca della comunità di Xinyuan si è sentita offesa nel vedere suo figlio e la sua fidanzata mangiare senza

prima immortalare la pietanza. Sebbene molte immagini siano costantemente condivise tramite WeChat, rimane comunque importante seguire un processo di valutazione per stabilire se valga la pena scattare una determinata foto e, solo successivamente, condividerla. Le fotografie delle vacanze, ad esempio, sono spesso pubblicate sui social media in virtù dell'esperienza che la vacanza stessa comporta.

Il signor Shou ripete spesso la frase “senso del rituale” (*yi shi gan*) per sottolineare l'importanza di ogni sessione fotografica. L'uomo ha ideato un progetto fotografico, senza scopo di lucro, nel quale ritrae persone anziane in segno di rispetto. Il fotografo ha infatti dichiarato:

Molte persone sono venute a mancare senza avere una bella foto. Tutti meritano di avere un bel fotoritratto nella propria vita. Io non voglio solamente scattare fotografie, voglio conservare la memoria delle persone. Faccio il mio lavoro con grande rispetto, e anche le persone che si trovano davanti alla mia macchina fotografica percepiscono il senso del rituale. Nella vita è necessario avere un senso del rituale, non credete?

Il signor Hu, di 88 anni, considera la fotografia tramite smartphone come una passione seria e tutt'altro che dilettantistica. L'uomo aveva in passato acquistato attrezzature fotografiche molto costose, quali una lente Nikon con filtro a infrarossi, che oggi occupano molto spazio nel suo piccolo appartamento (Figure 5.4a e 5.4b). Tuttavia, dopo aver scoperto le potenzialità della fotografia tramite smartphone, il signor Hu ha riempito metà della schermata del proprio OPPO con app per foto e non utilizza più le sue vecchie apparecchiature.

Secondo l'indagine sulle applicazioni utilizzate dai partecipanti allo studio della comunità di Shanghai riportata nel precedente capitolo, tra le dieci app più scaricate sono presenti due note app per modificare foto. Come dichiara la signora Huahua, la funzione più importante è il fotoritocco (*mei yan*), che le permette di migliorare istantaneamente le fotografie (Figure 5.5a e 5.5b). La donna descrive questo tipo di ritocco come una “chirurgia plastica gratuita e indolore”: rughe, brufoli, cicatrici, occhiaie e macchie vengono eliminate semplicemente spingendo il pulsante che rende le persone automaticamente più belle (*yi jian mei rong*). Tali app possono inoltre essere utilizzate per aggiungere il trucco digitalmente, ad esempio selezionando rossetto, cipria, ciglia finte, ombretto e disegnando la forma delle sopracciglia secondo le proprie preferenze.

In linea di massima, a Shanghai le immagini modificate della signora Huahua non vengono additate come “false”; riconoscono,



Figure 5.4a e 5.4b Gli obiettivi per macchinette fotografiche del signor Hu (5.4a). Il signor Hu nel suo monolocale (5.4b). Foto di Xinyuan Wang.

semmai, che è stata in grado di utilizzare e adattare la fotocamera del proprio smartphone in modo creativo, proprio come ha fatto il signor Hu. Le foto della donna, anzi, sono giudicate in base alla loro qualità, riconoscendone l'abilità nel modificare un'immagine digitalmente. L'alterazione dell'aspetto esteriore è infatti una pratica ormai affermata nel mondo "analogico", in cui i prodotti di bellezza e i vestiti non sono visti come elementi che falsificano l'aspetto di una persona, ma come esempi della capacità di ciascuno di avvicinarsi ai canoni sociali convenzionalmente accettati. Sebbene alcune persone vengano criticate per non riuscire nell'intento, nessuno viene giudicato per aver tentato di migliorare il proprio aspetto. Come dichiara la signora Huahua: "Non sono narcisista. Cerco solo di rispettare le norme sociali ed estetiche di WeChat". Il signor Li, ad esempio, è infastidito dall'assenza di un'app per mascherare la perdita di capelli. A Shanghai¹⁸, la cura del proprio aspetto non è vista come un'attenzione superficiale, ma come un modo per dimostrare le proprie capacità e gusto estetico. In altre parole, dei tratti della propria personalità.

Gli esempi riportati evidenziano un chiaro contrasto rispetto alla percezione della fotografia da parte dagli anziani di Yaoundé, i quali



Figure 5.5a e 5.5b Il soggetto della foto al naturale (Fig. 5.5a). Il soggetto dopo aver apportato modifiche: rughe rimosse, pelle schiarita e levigata, naso allungato e angoli della bocca modificati (Fig. 5.5b). “Washington Chinese Culture Festival 2015” di S. Pakhrin, licenza [CC BY 2.0](#).

considerano le sopraccitate azioni come un modo per creare un’immagine falsa di sé. Una delle motivazioni alla base di tale ragionamento è il fatto che la popolazione anziana di Yaoundé non è propensa a sviluppare le abilità necessarie per modificare e condividere immagini, ma tende piuttosto a concentrarsi su nuovi modi per fruire dei contenuti multimediali. Nella maggior parte dei casi, lo sviluppo dello smartphone come dispositivo per scattare foto è fonte di ansia, come dichiara il signor Etou, perito meccanico in pensione (Figura 5.6):

Apri la fotocamera, pensi di fare una foto, invece fai un video. È un problema. Con l’età le mani tremano più facilmente ed è difficile mantenere la telecamera puntata su un punto fisso senza muoverla. Appena ti sposti leggermente, l’immagine si rovina. Inizialmente, quando ho avuto il mio primo smartphone, non ero in grado di scattare foto chiare e nitide, nonostante l’aiuto di figli e nipoti. Alla fine, mi sono arreso. Un altro problema è anche l’organizzazione delle fotografie e dei video. A volte, quando cerco di sistamarli, finisco per eliminarli o per spostarli e non riesco più a trovarli.



Figura 5.6 Il signor Etou, uno dei partecipanti allo studio del dr. Patrick Awondo a Yaoundé. Foto di Patrick Awondo.

È veramente seccante, mi viene voglia di spaccare il telefono. È davvero fastidioso.

Gli anziani di Yaoundé sono anche particolarmente riservati e sensibili quando si tratta delle immagini che li raffigurano, dal momento che le foto che circolano su internet senza essere modificate in alcun modo ricordano loro il passare del tempo, facendoli sentire ancora più vecchi. Alcuni anziani, infatti, rifiutano di mostrare ad altri le foto presenti nella loro galleria, poiché vedono questa azione come una violazione della loro privacy e non apprezzano l'insistenza degli altri nel voler parlare del loro aspetto. Anche a Shanghai alcune persone più anziane non permettono ad altri di condividere le immagini nelle quali sono ritratte. Il problema, secondo loro, non è la percezione e l'idea degli altri, ma il fatto di non riconoscersi nella propria immagine e di percepirla come falsa.

Fujiwara-san, una donna di Kyoto, ha invece notato un ulteriore problema in relazione ai filtri di bellezza per foto e ha dichiarato che modificare così drasticamente le fotografie crea standard di bellezza troppo alti e irraggiungibili. Inoltre, dalla necessità di emulare il



Figura 5.7 Filtro di bellezza che funziona anche con la mascherina. Foto scattata da partecipanti allo studio.

comportamento di altri utenti e di omologarsi alle abitudini online modificando immagini secondo standard ben definiti può scaturire un senso di competizione. In alcuni casi, tuttavia, l'uso di filtri per divertimento non è percepita come azione dannosa. Ad esempio, nella foto riportata poco sopra (Figura 5.7) e inviata alla dr.ssa Haapio-Kirk durante la pandemia di Covid-19, le donne raffigurate hanno utilizzato un filtro per passare il tempo durante un viaggio in autobus, provando virtualmente gli effetti di diversi ombretti, pur indossando la mascherina.

Mappe/spostamenti/viaggi

Le app utilizzate per gestire viaggi e spostamenti sono tra le più importanti all'interno degli smartphone. La presente sezione analizzerà inizialmente gli usi di tali applicazioni in relazione al trasporto locale, considerando anche l'elemento aggiunto da Uber nel contesto dell'opportunità perpetuo. L'infografica sotto riportata mostra la

percentuale di utenti di NoLo che adoperano determinate app per il trasporto. Successivamente, l'analisi si concentrerà sull'uso delle app per vacanze e viaggi all'estero. In generale, secondo quanto osservato durante lo studio all'interno delle diverse comunità, l'uso di app per il trasporto è destinato ad aumentare.

A Bento, oltre a WhatsApp, le due app principali utilizzate dagli anziani per ampliare i rapporti sociali sono Google Maps e Uber. La combinazione di queste app permette infatti agli utenti di spostarsi autonomamente per tutta la città con gli amici. Dopo la pensione, ad esempio, le persone sono propense ad abbandonare le macchine e a riscoprire il trasporto pubblico, ovvero autobus e metropolitane, gratuito per i cittadini over 60. Le applicazioni più utilizzate per monitorare il trasporto pubblico sono Moovit e Google Maps. Fernanda, ad esempio, dichiara:



Figura 5.8 Infografica raffigurante le app di trasporto più utilizzate a NoLo, secondo i dati ottenuti dalla dr.ssa Shireen Walton durante la sua ricerca.

Le adoro! Non devo far altro che guardare l'app e andare alla fermata dell'autobus. Spesso l'attesa è breve, l'autobus passa dopo nemmeno cinque minuti.

Uber, invece, può essere considerata un'integrazione al trasporto pubblico e viene usata principalmente la sera. Questa forma di opportunismo perpetuo fornisce agli utenti la libertà di uscire la sera e di bere con i propri amici, senza preoccuparsi di dover guidare. Se in passato Mauro, un insegnante di ballo, giustificava l'assenza delle proprie allieve durante le uscite di ballo serali per motivi di sicurezza, ora non accetta più scuse e, quando loro si tirano indietro, dice: "Chiama un Uber, per l'amor del Cielo!". A Santiago, invece, Ernestina e suo marito utilizzano regolarmente i servizi forniti da Uber, dal momento che la donna ha problemi di vista e la sua patente è scaduta, mentre il marito non è più in grado di guidare poiché affetto dal morbo di Alzheimer. Uber rappresenta anche un chiaro esempio del modo in cui le app dello smartphone possano essere utilizzate come centro di controllo, come descritto del Capitolo 3. In questo caso, il centro di controllo è collegato direttamente al mercato del lavoro, grazie a un'organizzazione sofisticata e a un controllo costante sull'operato dei dipendenti.

Alcuni abitanti anziani di Santiago sono contrari all'utilizzo del GPS, poiché hanno paura che la loro posizione sia tracciata e controllata (come effettivamente avviene quando non si disattiva la localizzazione di Google) e preferiscono memorizzare i percorsi e gli spostamenti da effettuare, ma, allo stesso tempo, apprezzano le app di monitoraggio dei mezzi pubblici che indicano il tempo di attesa. Al contrario, gli utenti più giovani, come ad esempio i partecipanti peruviani, sono più interessati ai vantaggi che traggono dall'utilizzo di app quali Waze e Google Maps, che indicano le condizioni del traffico: a Santiago, infatti, così come in molte altre grandi città, il traffico è in costante aumento. Osservando lo smartphone di Federico, un imprenditore peruviano che vive in Cile, risulta immediatamente evidente l'importanza delle app per il trasporto. Un'intera sezione della schermata del telefono è infatti dedicata ad applicazioni di viaggio, come Airbnb e l'app della compagnia aerea locale LATAM, mentre un'altra sezione è dedicata alle app per il trasporto locale (Figura 5.9). Sullo smartphone di Federico (Figura 5.10) è inoltre possibile trovare numerose altre applicazioni, tra cui Flightradar24, che mostra la posizione dell'aereo in tempo reale, in qualunque punto del mondo esso si trovi. A volte, mentre si trova in aeroporto, Federico apre l'app per controllare dove si trovi un dato aereo o per controllare altri aerei solo per curiosità.

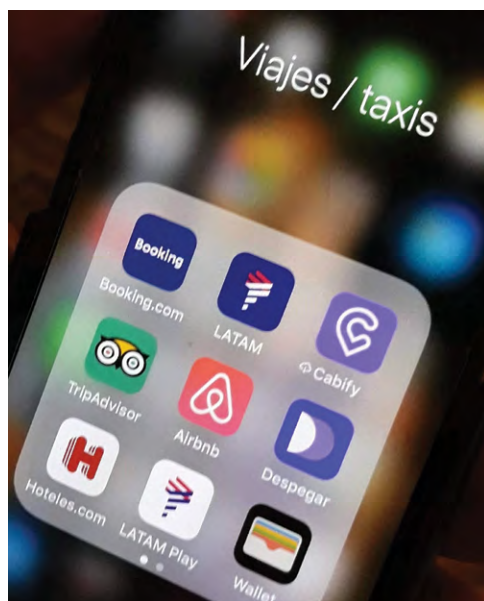


Figura 5.9 Cartella “Viaggi/taxi” sul telefono di Federico. Foto di Alfonso Otaegui.



Figura 5.10 Cartella “Mappe” sul telefono di Federico. Foto di Alfonso Otaegui.

A Shanghai le due app più famose sono Baidu e Gao De. Le persone anziane, in generale, tendono meno a utilizzare app di navigazione GPS rispetto agli utenti più giovani, essendo meno propense a visitare posti nuovi e sentendosi più sicure a spostarsi senza seguire le indicazioni dello smartphone. “La mappa del quartiere è stampata nella mia mente, e la mia mente funziona meglio di qualunque app”, dichiara la signora Zhihui. Ciononostante, sebbene non abbia mai utilizzato Baidu per spostarsi per la città, la donna ha ammesso di adoperare l’app per monitorare il traffico quando suo figlio viene a farle visita insieme alla famiglia, così da controllare l’orario di arrivo e calcolare il tempo necessario per preparare la cena.

Una volta c’è stato un incidente e mio figlio è rimasto bloccato nel traffico per più di un’ora. Quando mi hanno chiamata per avvisarmi che avrebbero tardato, ho risposto che già sapevo che sarebbero arrivati in ritardo di mezz’ora perché stavo monitorando il traffico tramite Baidu e avevo visto che il tratto di strada era passato dall’essere verde, come sempre, ad essere prima arancione e poi rosso.

La possibilità di ottenere informazioni in tempo reale è un altro esempio di opportunismo perpetuo.

Tutte le situazioni finora descritte implicano necessariamente un processo di utilizzo e di adattamento. Gli anziani, ad esempio, sono inizialmente riluttanti a usare app quali Google Maps e vi ricorrono come fossero cartine tradizionali, cercando di memorizzare i percorsi e i dettagli. Successivamente, però, accettano di essere guidati dall’applicazione mentre sono al volante e scoprono perfino di poterla utilizzare anche solo camminando, ad esempio durante un viaggio a Mosca o a Lisbona. In alcuni casi, inoltre, usano le app per svolgere azioni che riflettono la cultura di un luogo. In Irlanda, ad esempio, Google Maps è spesso utilizzato per raggiungere il luogo in cui si svolgono funzioni funebri, dal momento che le persone sono tenute a partecipare ai funerali per mostrare supporto alla famiglia del defunto. In questi casi, Google Maps fornisce indicazioni seguendo le informazioni raccolte dal sito [RIP.ie](#), il quale contiene un elenco di tutti i funerali e ne riporta tutti i dettagli: indicazioni stradali, orari e funzioni religiose, come la veglia.

In Irlanda i viaggi sono una parte fondamentale della vita delle persone anziane e sono infatti spesso argomento di conversazione. Molti possiedono case all’estero, si recano regolarmente nel Regno Unito durante il fine settimana per assistere alle corse dei cavalli o per visitare i propri figli, o si spostano in altre regioni dell’Irlanda. Per organizzare

queste attività, gli utenti solitamente adoperano alcune app particolari, tra cui TripAdvisor, [Booking.com](https://www.booking.com) o Expedia. Molti dei partecipanti allo studio, infatti, hanno dichiarato di utilizzare spesso lo smartphone durante i viaggi, ad esempio per effettuare i check-in dei voli, sia da remoto che all'aeroporto, per ascoltare la radio del luogo di destinazione o per allenare le proprie abilità linguistiche su Duolingo prima di partire. Successivamente, una volta arrivati a destinazione, utilizzano spesso Google Traduttore, app di conversione della valuta, app per il meteo, social media e webcam per rimanere in contatto con la propria famiglia e invitare fotografie del viaggio e, in caso di escursioni e passeggiate, usano il contapassi per dimostrare di aver sfruttato la vacanza per restare in forma. Il GPS degli smartphone, inoltre, trasmette sicurezza alle persone anziane, le quali non hanno paura di perdersi e si sentono pertanto più sicure ad avventurarsi in territori sconosciuti.

Alcuni utenti, infine, utilizzano lo smartphone per viaggiare in maniera virtuale e alternativa. Liam, un partecipante irlandese (Figura 5.11), utilizza app di realtà virtuale (VR) collegandole al visore Oculus per “viaggiare” in luoghi che probabilmente non visiterà mai, ad



Figura 5.11 Liam mentre visita gli Stati Uniti con il suo visore Oculus. Foto di Daniel Miller.

esempio gli Stati Uniti¹⁹. Lo spazio, dunque, non rappresenta in questo caso una barriera per le ambizioni di Liam e la realtà virtuale gli permette di viaggiare perfino in una stazione spaziale. Grazie alla VR, Liam può visitare diversi luoghi su Google Earth, pianificare un viaggio in Italia per un matrimonio o rivedere destinazioni di viaggi passati²⁰.

Notizie e informazioni

Il punto di partenza per l'indagine sull'uso degli smartphone in relazione a notizie e informazioni sono i singoli individui. Lo studio si evolve poi considerando la disseminazione di tali informazioni all'interno della comunità e si conclude, infine, con un esempio della diffusione di notizie da parte dello stato. In molte regioni del mondo, il verbo "googlare" è utilizzato per descrivere una ricerca online effettuata per raccogliere informazioni su un argomento, ma, a seconda del luogo, il termine può avere diverse connotazioni che vanno oltre alla semplice ricerca tramite motore di ricerca. Molti degli anziani di Santiago, ad esempio, non fanno distinzione tra l'app di Google, un motore di ricerca o un sito internet, mentre altri credono che Google sia sinonimo di internet.

Così come Google si è evoluto e ampliato a partire da un semplice motore di ricerca, così altri siti si sono evoluti, diventando anche essi dei veri e propri motori di ricerca. YouTube, ad esempio, è spesso considerato un'ottima alternativa per reperire informazioni disponibili online, quali notizie recenti o informazioni provenienti dalla propria terra d'origine. Un uomo molto religioso originario del Perù e residente in Cile, per esempio, ha utilizzato YouTube per raccogliere argomentazioni non religiose contro l'aborto; i partecipanti egiziani abitanti di NoLo, invece, hanno usato la piattaforma per cercare musica, mentre quelli siciliani l'hanno sfruttata per trovare ricette di cucina. Il giorno di Santa Lucia, Maria ha infatti condiviso online una ricetta per preparare la *cuccia*, un piatto siciliano a base di grano bollito e zucchero, mangiato tipicamente in questo giorno di festa. Maria ha condiviso su Facebook e tramite WhatsApp una foto della pietanza da lei preparata per mostrala alla famiglia e agli amici, e ha poi mangiato la sua *cuccia* con le figlie a Milano e con alcuni dei vicini del suo palazzo.

Uno degli effetti dell'opportunità perpetua è la potenziale dipendenza dalla tecnologia. Tuttavia, come precedentemente descritto nel Capitolo 2, la definizione di "dipendenza" è spesso poco chiara. In Irlanda, ad esempio, i giovani diventano irrequieti se non controllano il cellulare per un lungo periodo di tempo e sono, per questo motivo,

considerati dipendenti dagli smartphone. Gli anziani, invece, diventano irrequieti quando sono in “astinenza” da notizie, soprattutto legate alla politica e allo sport. Molti di loro hanno infatti confessato di passare molte ore a leggere notizie sul cellulare, soprattutto quando sono molto interessati a una particolare situazione politica. Durante il periodo nel quale si è svolta la presente ricerca, i partecipanti irlandesi hanno prestato attenzione principalmente alle questioni politiche americane relative alla presidenza di Trump, o a quelle del Regno Unito, in particolare alla Brexit, ma nessuno di loro ha dimostrato un simile interesse per la politica irlandese.

Anna, ad esempio, ha dichiarato di dedicare due o tre ore al giorno alla lettura di notizie su Trump, consultando Google, diverse app di notizie, quali *The Washington Post*, *Al-Jazeera* e *The Guardian*, giornali irlandesi locali, alcune stazioni radiofoniche, tra cui la stazione radio americana *Fox News*, e utilizzando Facebook e YouTube: il primo per leggere le notizie condivise dai suoi amici, il secondo principalmente per guardare programmi satirici e per leggere i tweet ironici pubblicati da *The Onion*. La donna ascolta le notizie del mattino con le cuffie, per non svegliare il marito. La maggior parte delle persone anziane all'interno della comunità irlandese, infatti, controlla le notizie dal proprio smartphone la mattina, prima ancora di alzarsi dal letto, e la sera, prima di andare a dormire.

La principale difficoltà per gli utenti, tuttavia, è la scelta della fonte più attendibile a cui credere, sia sui social media, a seconda della persona che condivide la notizia, sia, più in generale, online, dal momento che, in questi casi, le notizie sono sempre associate a una fonte tradizionale, ad esempio un giornale, un canale TV o una stazione radio. Un'indagine più specifica sulle modalità con cui gli abitanti di Dublino valutano le informazioni legate all'ambito sanitario ha fornito indicazioni e criteri più specifici sui metodi di analisi di una notizia. Ad esempio, i partecipanti all'indagine hanno dichiarato di essere meno propensi a fidarsi di notizie pubblicate da siti internet che si occupano anche di vendita di prodotti e, come riscontrato anche in altre comunità, di preferire fonti di informazioni provenienti da altri Paesi, a seconda delle opinioni degli intervistati riguardo la politica del proprio Paese.

Tuttavia, il principale problema relativo alla divulgazione di notizie tramite smartphone è la frequente diffusione di fake news. Ad ogni modo, molti partecipanti nelle diverse comunità utilizzano gli smartphone principalmente per diffondere notizie satiriche, prendendo in giro i politici con scherzi e battute. Il meme sotto riportato, ad esempio, è stato condiviso a NoLo attraverso diversi gruppi WhatsApp (Figura 5.12).

L'immagine riporta una foto del Presidente del Consiglio dei ministri, Giuseppe Conte, il quale sussurra a Matteo Salvini, l'allora Ministro degli Interni: "Ce l'hai un barcone per distrarre la gente, che non so più cosa c***o raccontare sulla recessione?". L'immagine si riferisce a un episodio del giugno 2018 che occupò le cronache nazionali per un lungo periodo e che vide protagonista Salvini, il quale bloccò lo sbarco di 600 migranti a bordo di un'imbarcazione libica sull'isola italiana di Lampedusa. Il meme di seguito illustrato riscosse grande successo a NoLo, poiché parte di una più ampia critica, sia online che offline, contro l'operato di Salvini e la sua politica particolarmente ostile nei confronti dei migranti.

La condivisione di immagini e battute dimostra una modalità comunitaria e collettiva di fruizione delle notizie. A Yaoundé, ad esempio, YouTube è una componente importante per la socializzazione tra diversi gruppi sportivi, ma è utilizzato principalmente per condividere video ironici, spesso accompagnati dalla frase "non bisogna ridere da soli", che contribuiscono a rendere l'atmosfera più allegra e divertente. Centinaia di contenuti divertenti sono infatti spesso riprodotti e condivisi fin dall'inizio della giornata. Soprattutto per i pensionati di Yaoundé, passare del tempo a leggere e commentare video e immagini condivise dai



Figura 5.12 Meme di satira politica diffuso in vari gruppi di WhatsApp a NoLo.

propri amici è una delle attività preferite, anche più di guardare la televisione. Una donna ha infatti dichiarato di trascorrere almeno tre ore al giorno a guardare video divertenti condivisi dai propri parenti in vari gruppi di WhatsApp. Sebbene le piaccia ricevere questo tipo di messaggi, che vede come una forma di attenzione da parte dei suoi familiari, la donna ha confessato di non inviarne e inoltrarne nessuno.

L'umorismo è uno dei metodi principali per far circolare notizie politiche. Così facendo, gli utenti risultano più propensi a partecipare attivamente alle discussioni e ai dibattiti politici, poiché non si sentono dei semplici ricettori passivi, ma sono coinvolti nel processo di diffusione delle informazioni. Anche nella comunità di Dar al-Hawa, immagini ironiche e divertenti vengono condivise frequentemente tramite WhatsApp e permettono pertanto di diffondere informazioni e notizie di attualità. I destinatari di un messaggio rispondono solitamente scrivendo "hahahaha" o inviando a loro volta un'immagine.

Secondo i ricercatori, tuttavia, gli indovinelli sono destinati ad attirare più attenzione rispetto alle immagini umoristiche e divertenti sopraccitate. Alcuni indovinelli, ad esempio, riguardano l'Islam, luoghi specifici, immagini difficili da interpretare o problemi matematici (Figura 3.12). Queste immagini coinvolgono gli utenti e permettono loro di creare dibattiti accesi e di sviluppare un senso di competizione per scoprire chi

كام قلم في الصورة؟

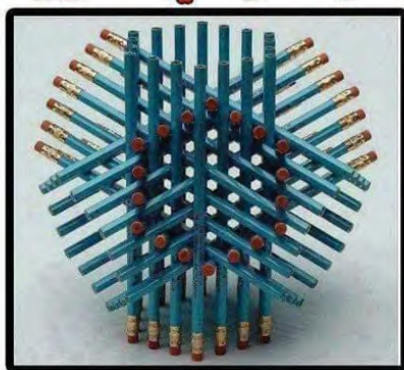


Figura 5.13 Screenshot di un indovinello condiviso da Laila Abed Rabho and Maya de Vries con i partecipanti della comunità di Dar al-Hawa. Il testo riporta la frase: “Quante matite vedi nella foto? Chi è abbastanza intelligente da trovare la risposta?”.

riuscirà a trovare per primo la risposta. Le dr.sse Abed Rabho e de Vries hanno infatti osservato questi comportamenti all'interno del centro anziani di Dar al-Hawa, notando come i diversi partecipanti entrassero in competizione tra loro per risolvere giochi di ingegno, spesso forniti loro da studenti tirocinanti. Durante queste attività l'atmosfera era sempre positiva, poiché gli anziani erano consapevoli che il senso di competizione li aiutava a rimanere vigili. Alla luce di quanto descritto, dunque, è possibile definire le immagini con indovinelli, diffuse tramite WhatsApp, come un'evoluzione di tali abitudini.

In Uganda, i gruppi di WhatsApp sono utilizzati anche per condividere informazioni. Ad esempio, a Gulu, il fratello della presidentessa di Lusozi fa parte di un gruppo di WhatsApp del consiglio, per conto del quale può accedere ai dati di Airtel a un prezzo ridotto, finanziato dal consiglio municipale. In questo modo, l'uomo può avere informazioni sulle sessioni di sensibilizzazione sul tema della salute tenute dal consiglio e mobilitare la comunità locale perché prenda parte a tali incontri. I gruppi di WhatsApp, in questo caso, sono dunque utilizzati come piattaforme per condividere informazioni e notizie. Alcuni cittadini di Lusozi, tuttavia, preferiscono ricevere notizie da altri Paesi del mondo, come Flossie, una nonna single, che la mattina ascolta i discorsi di preti e pastori, mentre la sera controlla le notizie fornite dalla BBC. Anche Okida, un consulente religioso, è particolarmente interessato alle notizie provenienti dal Regno Unito:

Amo la BBC. Seguo le notizie sulla Brexit con molta attenzione... siamo stati colonizzati dal Regno Unito, quindi c'è ancora dell'interesse da parte nostra. Quando c'è qualche problema lì, quando gli inglesi fanno qualcosa di sbagliato, anche noi iniziamo a preoccuparci!

Durante le sue visite nelle case degli abitanti di Lusozi, la dr.ssa Hawkins ha spesso notato che la musica, le notizie nazionali o internazionali o, ancora più spesso, i sermoni religiosi vengono ascoltati per radio tramite smartphone. Ad Emmanuel, un cristiano del luogo, piace utilizzare lo smartphone e i social media per predicare il Vangelo e ascoltare stazioni radio religiose, tra cui *Voice of America* e altri programmi radiofonici che trasmettono notizie su Israele:

Dobbiamo ascoltare notizie su Israele perché la fine dei tempi è vicina. Se succede qualcosa a Israele, si può capire dalla profezia nella Bibbia.

In casa di Atim è presente un solo smartphone: il dispositivo stesso appartiene alla donna, mentre la scheda SIM al suo interno appartiene a sua figlia. La famiglia di Atim utilizza questo telefono principalmente per comunicare con i parenti che abitano nel villaggio, i quali possono chiamare in caso di problemi di salute o finanziari, ad esempio per pagare le spese mediche della zia dopo le visite ospedaliere. Anche ad Atim e alla sua famiglia piace ascoltare le prediche religiose alla radio tramite smartphone, ma hanno paura che consumi troppo la batteria del telefono, che solitamente ricaricano nell'ufficio della chiesa locale dal momento che non hanno corrente elettrica in casa. Pertanto, l'uso del telefono è limitato a 20–30 minuti al giorno e Atim è “molto attenta alla batteria” poiché, come lei stessa dichiara, “caricare il cellulare troppo spesso può bruciare il caricatore”.

Gli smartphone, tuttavia, non vengono utilizzati solo dai singoli e dalle comunità per cercare informazioni, ma anche dai governi come mezzo per diffondere notizie. L'esempio più evidente di questa pratica è l'invio di allerte per le emergenze direttamente sul cellulare dei cittadini da parte del governo giapponese²¹. In Giappone, questa forma di diffusione di segnalazioni è stata introdotta in seguito al triplo disastro avvenuto nel marzo del 2011, chiamato anche “3/11”, quando il Paese fu colpito da un terremoto, uno tsunami e un incidente nucleare. Dopo questi episodi, il governo è stato criticato, soprattutto attraverso i social media²², per non aver gestito adeguatamente la situazione.

In Giappone, disastri naturali quali terremoti, tifoni e piogge torrenziali si verificano ogni anno. In questo contesto, e considerata la scarsa fiducia nei confronti del governo locale, gli smartphone sono diventati per i giapponesi lo strumento principale per difendersi dal pericolo, permettendo loro di prepararsi agli eventi naturali e fare attenzione alla propria salute²³. Un uomo che abita nell'area rurale di Kōchi ha infatti dichiarato di controllare ogni mattina, tramite smartphone, il sito internet che raccoglie tutte le informazioni sui disastri naturali che avvengono nella provincia. Dal momento che non esiste una relativa app, l'uomo ha salvato il sito tra i preferiti, così da potervi accedere direttamente dalla schermata principale. Il sito riporta le informazioni relative ai livelli dell'acqua e alle correnti dell'oceano e, quando la marea si abbassa, l'uomo sa di doversi preparare a un terremoto, si precipita a fare la spesa ed evita di recarsi in città.

Penso che controllare personalmente sia più efficiente... che aspettare che sia il governo a dare l'allarme. La relazione tra il terremoto e la marea è solo un'ipotesi, ma è sempre meglio controllare. Le allerte emergenze sono molto importanti, ma

arrivano sempre 5–10 minuti prima dell'evento ed è quindi quasi una cosa improvvisa... Ho sempre paura che la provincia di Kōchi sia l'ultima a essere avvisata, perché ci sono province più importanti. Per questo preferisco sapere le cose in anticipo, così posso evacuare il prima possibile.

Inoltre, uno dei principali problemi delle allerte emergenze è che sono inviate dal governo anche in situazioni meno gravi, come in caso di piccoli terremoti, e vengono spesso ignorate dai cittadini. Nell'estate del 2018, in un periodo di forti piogge e alluvioni, capitava spesso che, al ristorante, tutti i telefoni suonassero all'unisono provocando ilarità dei commensali. Alcuni dei partecipanti alla ricerca ritengono che il governo sia diventato estremamente meticoloso e scrupoloso perché non vuole essere nuovamente accusato di non essere stato in grado di proteggere i cittadini da possibili disastri. Questa estrema accortezza, tuttavia, potrebbe causare il fenomeno volgarmente noto come "Al lupo! Al lupo!", per cui il numero elevato di falsi allarmi potrebbe diminuire l'efficienza del metodo di allerta (Figura 5.14).



Figura 5.14 Screenshot di notifiche di allerta per le emergenze condiviso su Instagram da un partecipante alla ricerca di Kyoto. L'immagine era accompagnata da un commento riguardante la frequenza di tali allerte.

D'altra parte, però, il potenziale dei messaggi di allerta tramite smartphone si è rivelato fondamentale per tracciare i contagi durante la pandemia di Covid-19 e prevenire la diffusione incontrollata del virus. Tale funzione verrà discussa nell'ultimo capitolo.

Intrattenimento audio

Un recente articolo pubblicato sulla rivista *The Economist*²⁴ ha sottolineato che, a posteriori, il motivo principale che ha spinto le persone di tutto il mondo a sfruttare internet è stato l'interesse per i contenuti di intrattenimento²⁵. Prima dell'avvento degli smartphone, le attività ricreative erano molto più discrete e semplici, ad esempio guardare una serie TV oppure ascoltare un programma radiofonico trasmesso sui media tradizionali. L'opportunità perpetua, invece, ha reso lo smartphone una presenza costante nelle vite degli utenti, i quali possono accedere a tutti i contenuti presenti su internet in qualunque momento della giornata. Aspettando l'autobus, una persona può, nel giro di cinque minuti, vedere le ultime notizie di un vlogger, guardare meme divertenti inviati dai propri amici, ascoltare un nuovo brano musicale, guardare cosa fa un conoscente, leggere notizie sulla politica o recuperare la puntata di un podcast.

Queste possibilità rappresentano un cambiamento decisivo nella vita delle persone, dato che è ora possibile accedere a internet in qualunque momento della giornata, quando ci si sente tristi, annoiati, o semplicemente giù di morale. Infatti, se prima non era possibile guardare la TV o ascoltare la radio in ogni momento, ora gli smartphone hanno ampliato la gamma di contenuti accessibili al pubblico: gli utenti possono ascoltare i risultati di una partita di calcio, cantare la loro canzone preferita, ascoltare notizie sullo sport, sulle celebrità e sulla politica, cercare meme politici o foto di gattini, o guardare il video di un nipotino maldestro.

L'intrattenimento è un tema molto vasto, e pertanto la seguente sezione si concentrerà su un unico esempio pratico: il modo in cui le persone ascoltano musica e audio. A Lusozi, ad esempio, dei 35 partecipanti alla ricerca, 24 utilizzano app di riproduzione musicale e 4 hanno delle app per cercare la musica, come Shazam. Tuttavia, la maggior parte delle persone si rivolge a uno dei tre rivenditori di zona per musica, programmi TV o film scaricati: basta portare una scheda di memoria e scegliere il genere di musica da comprare dalla lista proposta dal rivenditore, sempre aggiornata con le uscite più recenti. I rivenditori,

infatti, riproducono musica ad alto volume dai propri impianti per attirare i clienti. Come spiega uno di loro: “Le persone che vengono qui, soprattutto i clienti abituali... sono attratte dalla musica che sentono da fuori e sanno già quello che vogliono”. All’interno delle famiglie, invece, sono spesso i più giovani a preoccuparsi di scegliere la musica e caricarla su una pennetta per i parenti più anziani²⁶. Come dichiarato da un rivenditore, infatti, gli anziani “sono rari... vengono raramente e cercano vecchie canzoni”, come musica gospel, Lingala o musica tradizionale Acholi, perché, spiega ancora l’uomo, “li rende felici”. Come riportato nell’analisi di Pype²⁷ sugli anziani e i media più famosi a Kinshasa (DRC), in un ambiente in cui l’intrattenimento è indirizzato principalmente ai giovani, gli anziani possono riconnettersi con la società contemporanea attraverso la propria conoscenza della musica.

Generalmente, le persone comprano musica dai rivenditori a fine mese, dopo aver ritirato lo stipendio. Una card da 4GB di memoria costa, all’incirca, l’equivalente di £4 e permette di caricare circa 500 canzoni sul dispositivo e di inviarle tramite Bluetooth. I clienti possono comprare le canzoni singolarmente, al prezzo di 4 centesimi a canzone, o possono acquistare un pacchetto di cinque canzoni a 21 centesimi. I rivenditori, inoltre, hanno a disposizione anche prodotti audiovisivi quali commedie, serie TV film d’azione e film di Hollywood, della Nigeria e del Ghana, che vendono a 6 centesimi l’uno o che regalano ai clienti abituali come bonus. Uno dei rivenditori spiega, inoltre, che “sono principalmente le persone con famiglia a comprare video e film”.

Fondata nel 2013 a Shanghai, la piattaforma Ximalaya è l’app più famosa per ascoltare podcast e audiolibri in Cina e conta circa 500 milioni di account²⁸. La fama dei podcast e dei programmi audio è cresciuta esponenzialmente tra gli anziani in Cina²⁹, che li scaricano o li ascoltano in streaming. Secondo i dati indicati da iMedia Research, nel 2018 il numero di ascoltatori ha raggiunto i 425 milioni e, grazie alla grande vastità di generi di contenuti on-demand, si stima che un utente cinese spenda in media 150 minuti al giorno sull’app Ximalaya³⁰.

Per le persone più anziane che hanno difficoltà a leggere, infatti, le alternative audio rappresentano una soluzione ottimale – oltre al fatto che la loro generazione, cresciuta ascoltando la radio, apprezza maggiormente questo tipo di contenuti. La signora Tong, un’utente appassionata di Ximalaya, descrive l’app “come una radio per smartphone, ma con molti più contenuti”, tra cui, ad esempio, programmi educativi per bambini, che la donna ascolta spesso con suo nipote durante la settimana mentre si occupa delle faccende domestiche. La radio tradizionale è stata dunque completamente sostituita nella vita della signora Tong, dapprima

dalla televisione e, due anni fa, dall'app Ximalaya, raccomandata da un'amica. La donna, inoltre, confessa di non ricordare l'ultima volta in cui ha guardato un programma in diretta in TV dal momento che, grazie all'app iQiyi, può guardare tutti i programmi che vuole in streaming dal proprio iPad.

In alcune delle comunità analizzate, gli utenti ascoltano quotidianamente musica su YouTube. Margarita, un'infermiera in pensione di Santiago, ha venduto la sua radio per comprare una cassa Bluetooth, poiché la suddetta app è diventata la principale piattaforma utilizzata dalla donna per ascoltare musica. YouTube, inoltre, permette alle persone, soprattutto agli anziani, di ascoltare brani del passato non più reperibili, i quali, una volta trovati sull'app, vengono spesso condivisi con amici e conoscenti su diversi gruppi di WhatsApp per ricordare i vecchi tempi. Analogamente, a NoLo, molte donne egiziane usano YouTube per ascoltare musica egiziana e araba, che riproducono ad alto volume sui loro smartphone o collegandoli a delle casse, soprattutto durante celebrazioni, feste ed eventi di quartiere, come l'Eid, festività che segna la fine del Ramadan.

Gli smartphone, infine, hanno un ruolo fondamentale non solo per la riproduzione di musica, ma anche per la sua creazione e produzione. Brendan, ad esempio, è il fondatore di un gruppo di ukulele a Dublino e utilizza le nuove tecnologie per gestire le lezioni e gli incontri con il suo gruppo: utilizza l'unica app specifica presente sullo smartphone per accordare il suo strumento, scarica canzoni da YouTube, le converte in formato MP3 e le riproduce tramite cassa Bluetooth. Brendan, inoltre, è molto attivo su WhatsApp, soprattutto su un gruppo in cui sono presenti oltre 70 membri e all'interno del quale discute di ukulele.

Il musicista usa numerose app e funzioni del suo smartphone in relazione alla propria attività. Ad esempio, usa frequentemente Facebook per conoscere e confrontarsi con altri gruppi di musicisti e suonatori di ukulele in Irlanda e nel resto del mondo; invia messaggi con informazioni relative ai concerti del proprio gruppo, spesso presso case di cura; adopera le mappe per trovare il posto da raggiungere; segna gli eventi ai quali parteciperà con il gruppo; aggiunge regolarmente migliaia di canzoni all'interno della sua app di musica. Molte delle funzioni svolte da Brendan sono relativamente recenti, ma sono tutte direttamente collegate alla sua attività musicale. Pertanto, sebbene una sola delle app utilizzate dall'uomo sia specificatamente progettata per l'ukulele, è possibile affermare che lo smartphone di Brendan funzioni interamente come se il dispositivo stesso fosse un'app per ukulele. Questo esempio corrobora la tesi riportata nel Capitolo 4, secondo la quale le funzioni e le attività

svolte dagli utenti mediante gli smartphone sono più importanti e rilevanti delle singole app progettate ad hoc.

Conclusione

All'inizio del presente capitolo è stato illustrato come i numerosi sviluppi relativi alle modalità di utilizzo degli smartphone derivino dalla combinazione di due proprietà: il design interno dei dispositivi, che permette di affiancare tra di loro app e facilitarne l'uso combinato, e la simultanea mobilità e immobilità degli smartphone, i quali possono essere trasportati ovunque, ma rimangono sempre vicini al loro proprietario. L'unione di questi due aspetti ha determinato l'evoluzione di una nuova proprietà, definita in questo capitolo come "opportunità perpetuo".

L'impatto degli smartphone sulla natura della fotografia è risultato essere particolarmente profondo. Questi dispositivi, infatti, non hanno solamente modificato il modo in cui le fotocamere e le immagini sono utilizzate, ma hanno anche trasformato la fotografia in maniera totalmente radicale. Le fotocamere, inizialmente, erano apparecchiature particolarmente ingombranti ed era necessario dedicare molto tempo alla loro configurazione e al processo di acquisizione delle immagini, rendendo pertanto la fotografia un'attività piuttosto costosa. Successivamente, l'avvento di fotocamere portatili ha facilitato l'intero processo e la digitalizzazione ha allargato questa forma d'arte al grande pubblico, che ne ha scoperto le innumerevoli possibilità. Ora le foto sui caminetti, gli album fotografici e i ritratti di famiglia³¹ sono affiancati da nuove forme di fotografia. Oggi, infatti, la maggior parte delle foto scattate è condivisa tramite social media, una forma di conversazione ampiamente riconosciuta come parte delle conversazioni generali. Sebbene una generalizzata tendenza alla nostalgia porti le persone a pensare che i vecchi tempi fossero migliori di quelli attuali, è importante sottolineare che la fotografia analogica era una pratica fortemente vincolante.

La fotografia tramite smartphone, invece, si inserisce perfettamente nel contesto dell'opportunità perpetuo. Tutti sono consapevoli che il mondo che li circonda offre costantemente nuove possibilità di creare fotografie uniche e "Instagram-mabili", come una farfalla che vola davanti a un panorama mozzafiato o un bimbo con un'espressione dolce. Grazie all'opportunità perpetuo, è sufficiente che un momento si protragga per pochi secondi perché venga immortalato e condiviso con il resto del mondo. Un fattore importante che ha favorito lo sviluppo

dell'opportunità perpetuo in questo ambito è l'assenza di costi legati all'acquisizione e alla condivisione delle immagini: le foto possono essere scattate, salvate, selezionate, eliminate e sostituite gratuitamente. Scattare una fotografia, inoltre, trasmette un senso di sacralità, poiché significa inserire una parte di realtà in una cornice, separandola da ciò che, invece, non merita di essere immortalato perché troppo ordinario. Questa azione si inserisce spesso in un contesto sociale, come nel caso dei partecipanti di Dar al-Hawa che, durante un viaggio, condividevano immagini con coloro che non avevano potuto parteciparvi, al fine di includerli nella comunità e trasmettere loro un senso di partecipazione³².

Ciascuno degli ambiti relativi all'utilizzo degli smartphone descritti nel presente capitolo rappresenta un esempio di opportunità perpetuo: gli autisti hanno a disposizione il GPS in ogni momento; le app di traduzione permettono di comunicare con persone di lingue diverse; gli anziani di Bento, che si spostano principalmente con i mezzi pubblici, non sono più costretti a organizzare scrupolosamente i loro spostamenti, ma possono prenotare un Uber in qualunque momento; e i migranti peruviani residenti a Santiago possono cercare ricette tipiche del loro Paese su YouTube mentre cucinano. Grazie agli smartphone, ogni funzione è immediatamente disponibile in qualunque momento e l'espressione "andare a braccio" definisce, pertanto, la vita di tutti i giorni.

Nonostante i numerosi benefici, gli smartphone portano con sé anche conseguenze negative collegate alla diffusione delle loro funzioni³³. Lo stesso termine "opportunità" ha anche un'accezione negativa. Inoltre, il concetto opposto a quello di opportunità perpetuo è vulnerabilità perpetua: in ogni momento tutti possono essere vittime di stalking; i ragazzi sono perennemente preoccupati di ciò che gli altri dicono di loro e non dormono pur di controllare, fino a tarda notte, ciò che succede sui social; non è possibile ignorare messaggi ricevuti su WhatsApp poiché il mittente riceve automaticamente una conferma della lettura e si aspetta una risposta, soprattutto quando si tratta di un parente o del proprio capo, che invia richieste ai dipendenti a qualunque ora del giorno. L'opportunità perpetuo, dunque, si trasforma in questi casi in pressione perpetua, favorendo anche il cambiamento delle pratiche di lavoro, basate ora sulla costante disponibilità dei lavoratori.

Non a caso, l'opportunità perpetuo ha comportato la necessità di prendersi delle pause "disintossicanti" dagli smartphone³⁴, poiché la possibilità di usare la tecnologia in qualunque momento spinge le persone a utilizzare lo smartphone in modo incessante, per chiamare qualcuno o controllare qualcosa. L'opportunità perpetuo corrobora dunque il discorso relativo alla dipendenza dalla tecnologia, già affrontato nel

Capitolo 2, ma può essere allargato ad altri ambiti. La voce, ad esempio, possiede le caratteristiche dell'opportunità perpetuo: le persone, infatti, devono “mordersi la lingua” per resistere alla tentazione di rispondere a qualcuno o per avere l'ultima parola, quando si rendono conto che non è il momento giusto o che ciò che vorrebbero dire non è appropriato. Ciò dimostra che l'uomo ha sempre dovuto affrontare diverse forme di tentazione perpetua e si è dovuto adattare a questa condizione. Le informazioni riportate nel presente capitolo illustrano il modo in cui gli utenti hanno trasformato gli smartphone perché li aiutassero a svolgere le funzioni per loro necessarie, anziché arrendersi ciecamente alle numerose possibilità offerte da tale dispositivo.

L'opportunità perpetua derivante dagli smartphone, dunque, non implica necessariamente la necessità per gli utenti di diventare più superficiali nell'affrontare le situazioni che si presentano loro nel breve termine e trarne un beneficio nell'immediato, ma permette alle persone di pianificare la propria vita e le proprie attività anche nel lungo termine. Gli irlandesi, ad esempio, amano pianificare le vacanze molti mesi prima, usando TripAdvisor, Google Earth e [Booking.com](https://www.booking.com) o imparando la lingua del Paese di destinazione grazie a Duolingo. L'opportunità perpetua è dunque caratterizzato dall'*affordance*³⁵, ma, come illustrato nel presente capitolo, gli utenti sfruttano le diverse possibilità d'azione in modi differenti. Ad esempio, sebbene in ogni comunità le persone ascoltino musica tramite smartphone, il modo in cui la musica circola a Kampala e Yaoundé è diverso da quello di Dublino o al-Quds. In Giappone, invece, gli smartphone sono fondamentali per permettere al governo di allertare i cittadini in caso imminenti pericoli. Le diverse funzioni e possibilità offerte dalle nuove tecnologie sono dunque sfruttate in maniera diversa a seconda del luogo, come verrà spiegato più in dettaglio nel capitolo successivo, intitolato “Crafting: una forma di artigianato”.

Notes

- 1 Katz e Aakhus 2002.
- 2 Ling 2004; Ling e Yttri 2003.
- 3 Sarvas e Frohlich 2011.
- 4 Nel XIX secolo le fotocamere erano utilizzate anche per documentare e registrare eventi (vedasi Pinney 2012). Tuttavia, l'apparecchio utilizzato a quei tempi era completamente diverso dai moderni smartphone e non poteva essere utilizzato per svolgere le funzioni oggi definite dal concetto di “fotografia funzionale”, descritta nel presente volume. Vedasi Gómez Cruz e Meyer 2012.
- 5 Morosanu Firth et al. 2020.
- 6 Una serie di elaborati su uso e conseguenze della fotografia digitale è presente in Gómez Cruz e Lehmuskallio 2016. Per la relazione tra memoria digitale e umana, vedasi Dijk 2007.

- 7 Nel XIX secolo queste immagini erano ritenute più scientificamente affidabili e veritiere di altre forme di rappresentazione visiva, quali dipinti e opere d'arte. Vedasi Walton 2016.
- 8 Miller 2015.
- 9 Drazin e Frohlich 2007.
- 10 Vedasi anche Mirzoeff 2015.
- 11 Per una discussione più approfondita sull'impatto dell'"incorniciatura", vedasi Goffman 1972.
- 12 Susan Murray, in un suo articolo, definisce l'estetica del quotidiano come l'elemento cardine della fotografia digitale quotidiana. Murray 2008.
- 13 Per chiarire quest'analogia, il famosissimo storico Ernst Gombrich ha pubblicato un'importante opera, intitolata *The Sense of Order*, nella quale l'autore non affronta espressamente il tema dell'arte, ma discute delle cornici all'interno delle quali opere e fotografie vengono inserite. Gombrich vuole dimostrare che ciò che spinge le persone a fermarsi a contemplare un'opera non è la qualità dell'opera stessa, ma il fatto che essa sia incorniciata. Allo stesso modo, dunque, il presente capitolo vuole illustrare come l'atto di scattare una fotografia sia paragonabile a quello di incorniciare l'oggetto della foto. È proprio l'aggiunta di una cornice, in questo caso tramite la fotografia, che, più dell'oggetto stesso, spinge l'osservatore a cambiare la propria percezione della realtà. Gombrich 1984.
- 14 Hendry 1995.
- 15 Vedasi Favero 2018.
- 16 Bell e Lyall 2005, 136.
- 17 I giovani che pubblicano contenuti sui social media sono sempre consapevoli di essere controllati dalle proprie famiglie. Vedasi de Vries, in fase di revisione.
- 18 Come a Trinidad. Vedasi Miller 1995.
- 19 Viaggiare virtualmente grazie a un visore di VR segna un momento importante dal punto di vista digitale e tecnologico nella lunga storia, finora solo di fantasia, del 'room travel', ovvero del viaggio nella stanza. Tale concetto fu descritto per la prima volta dall'aristocratico francese Xavier de Maistre (1763–1852) nel suo testo *Voyage Around my Room* (1794), autobiografia satirica di un ufficiale imprigionato nella propria stanza per sei settimane. L'opera si basa sulla reale esperienza dell'autore: l'uomo era infatti stato condannato agli arresti domiciliari dopo un duello. Vedasi Maistre e Sartarelli 1994.
- 20 Il video su Liam è accessibile al link http://bit.ly/VR_Liam.
- 21 Per ulteriori esempi di segnalazioni di pericolo tramite il telefono, vedasi Madianou 2015.
- 22 Il telefono è particolarmente interessante in questo contesto. Gli inventori, infatti, avevano inizialmente pensato che tale dispositivo sarebbe stato utilizzato principalmente per diffondere informazioni, non per conversare e socializzare. Vedasi Fischer 1992.
- 23 Vedasi Slater et al. 2012: "Alle 14:26 del 10 marzo 2011 un terremoto di magnitudo 9.0 colpì il Giappone. Dopo pochi minuti, l'enorme onda di uno tsunami si abbatté sull'intera costa pacifica del Paese. Come se i disastri naturali non fossero sufficienti, alle 15:35 le onde dello tsunami, alte 15 metri, danneggiarono la centrale nucleare di Fukushima, diffondendo tra i cittadini la paura di una contaminazione nucleare (Ito, 2012, 34–35). Tutto ciò che sappiamo, soprattutto ciò che sappiamo del terremoto e dello tsunami nelle ore e nei giorni successivi agli eventi, deriva da notizie significativamente plasmate dai social media. Infatti, le informazioni e le immagini in quei giorni si susseguirono a un ritmo talmente rapido, che furono proprio i social media a rappresentare e mediare la nostra esperienza di tali disastri, più di quanto fosse mai successo con altri eventi della storia fino ad allora. Così come la guerra in Vietnam è stata la prima guerra vissuta tramite la televisione (Anderegg, 1991), così il "3/11" è stato il primo disastro "naturale" vissuto interamente attraverso i social media. Questa situazione fu il risultato di numerosi fattori, alcuni derivanti dal modo in cui la tecnologia si è sviluppata in Giappone, soprattutto grazie alla diffusione di media portatili, altri derivanti dal modo particolare in cui le persone reagirono in quel momento di crisi. Tuttavia, i social media, in quell'occasione, rappresentarono molto più di una fonte di informazione; divennero uno strumento di azione sociale e politica".
- 24 Vedasi *The Economist* 2019.
- 25 Per articoli che trattano in maniera più generale il tema della musica tramite cellulare, vedasi Gopinath e Stanyek 2014.
- 26 Pype 2015.
- 27 Pype 2017.
- 28 Abacus News 2019. Un utente può avere più account.
- 29 Abacus News 2019.

- 30 Shuken 2019.
- 31 Per conoscere l'interessante etnografia relativa all'utilizzo della fotografia analogica in passato, vedasi Drazin e Frohlich 2007.
- 32 Vedasi Jurgenson 2019.
- 33 Jovicic, in fase di revisione.
- 34 Sutton 2017.
- 35 Costa 2018.

6

Crafting: una forma di artigianato

Comunità: **Bento** – San Paolo, Brasile. **Dar al-Hawa** – Al-Quds (Gerusalemme Est). **Dublino** – Irlanda. **Lusozi** – Kampala, Uganda. **Kyoto e Kōchi** – Giappone. **NoLo** – Milano, Italia. **Santiago** – Cile. **Shanghai** – Cina. **Yaoundé** – Camerun.

La trasformazione artigianale degli smartphone e delle vite

Il termine “*crafting*”, ripreso dalla più ampia serie di monografie sulla quale si basa il presente volume, è stato adottato da molti autori per definire non solo il modo in cui le persone utilizzano e adattano il loro smartphone, ma anche per mettere in relazione questa attività con il concetto di artigianato riferito, in termini più ampi, al modo in cui le persone cambiano la propria vita. Infatti, considerare la vita come un’arte favorisce lo studio delle comunità e del gruppo di persone su cui si concentra la presente analisi, ovvero i pensionati, i quali vivono una vita non scandita dalle abitudini lavorative e dagli impegni familiari e sono pertanto liberi di scegliere attivamente i contenuti e i ritmi della loro vita quotidiana. L’analogia tra gli smartphone e l’invecchiamento sarà affrontata più approfonditamente nel Capitolo 7, mentre questo capitolo si concentrerà sulla definizione del termine *crafting*, che verrà utilizzato per analizzare il modo in cui gli utenti mettono in relazione il proprio smartphone con la loro vita individuale, sociale e comunitaria.

Il *crafting* è un ulteriore esempio dell’approccio “smart from below”, precedentemente definito nel Capitolo 1. L’acquisto di uno smartphone è il punto di partenza di una serie di processi di trasformazione che sono da considerarsi degli esempi di “artigianato”, e sono chiaramente visibili attraverso l’analisi dei cellulari esaminati nel corso del presente studio all’interno delle varie comunità. Sebbene il *crafting*, in questo contesto,

garantisca notevole libertà agli utenti, è importante tenere in considerazione alcune limitazioni. Gli artigiani, infatti, devono sempre valutare le caratteristiche fisiche dell'oggetto con cui lavorano e, a seconda della duttilità e della natura dei materiali, eliminare alcuni elementi e aggiungerne o modificarne altri. Ciononostante, la lavorazione artigianale di uno smartphone differisce dalla lavorazione artistica, poiché è sempre connessa al contesto e all'utilizzo del dispositivo. Il suo obiettivo, infatti, non è quello di creare un prodotto autonomo, ma mira a realizzare uno strumento che sia perfettamente integrato nella vita di tutti i giorni.

Il presente capitolo è pertanto organizzato secondo un ordine ben preciso. Inizialmente verranno riportate considerazioni riguardanti il rapporto tra gli individui e i propri smartphone, al fine di comprendere il modo in cui gli smartphone vengono modellati per adattarsi alle specifiche necessità dell'utente. Successivamente il capitolo si concentrerà sulle osservazioni relative alle modalità con cui gli smartphone si inseriscono all'interno delle relazioni tra gli individui, analizzando il modo in cui tali dispositivi vengono modellati per adattarsi agli spazi e ai tempi della relazione. Infine, verrà esaminata, in modo più ampio, la capacità degli smartphone di riflettere o promuovere valori culturali più generali. Sebbene le suddette tematiche si susseguano in maniera ordinata e lineare, le sezioni conclusive del capitolo mostreranno la circolarità degli aspetti descritti. Ogni individuo, infatti, è plasmato dalle norme, dai valori e dalle aspettative imposte dalla società nella quale è cresciuto, oltre a essere influenzato dalla religione o altre forze etico-morali. Pertanto, l'atto di modificare uno smartphone non è influenzato unicamente dalla personalità dell'individuo, ma anche da diversi altri fattori. Nel modellare il proprio dispositivo, dunque, gli utenti modellano anche il rapporto con la realtà in cui vivono e dalla quale sono, al tempo stesso, modellati. Alla luce di quanto descritto, lo smartphone, diventato elemento abituale nella vita quotidiana, è definito dagli antropologi *habitus*¹.

Modellare l'individuo

L'iPhone di Eleanor, partecipante allo studio della comunità di Dublino, è un gioiello, trasformato dalla donna in un vero e proprio manuale di vita. Sulle schermate non sono presenti singole applicazioni, che sono invece ordinatamente raccolte in cartelle secondo una gerarchia ben precisa, raggruppate a seconda della loro funzione: economia, sport, notizie,

utilità e altre funzioni connesse al suo lavoro. Questa organizzazione verticale è inoltre affiancata da un'organizzazione orizzontale, grazie alla quale Eleanor sfrutta la possibilità di diverse app di collegarsi tra loro. Ad esempio, un evento sul calendario indica che è necessario pagare una bolletta. L'evento è poi collegato all'app delle note, all'interno della quale ha creato una descrizione contenente tutti i passi da seguire per pagare la bolletta, le password e i siti internet utili. Un ulteriore esempio, invece, riguarda il collegamento creato tra un'app usata per il lavoro e una raccolta di diverse presentazioni PowerPoint che forniscono indicazioni per svolgere un particolare compito. Eleanor, inoltre, utilizza le immagini per trovare facilmente le informazioni di cui ha bisogno: l'emoticon di una puntina evidenzia le informazioni mediche, l'emoticon di una macchina indica i trasporti e il simbolo di un lampo segnala i pagamenti fatti durante il giorno. In questo modo, con tre o quattro tocchi sullo schermo, la donna può individuare, in qualunque momento, le istruzioni più efficaci da seguire per svolgere una determinata azione.

In questo contesto, un esempio particolarmente rilevante riguarda il modo in cui Eleanor utilizza l'app di Laya, la società che le fornisce la sua assicurazione sanitaria. La donna scatta una foto di ogni ricevuta relativa alle spese mediche e le invia alla compagnia tramite l'app, che le invia a sua volta il rimborso nel giro di dieci giorni. Le fotografie, inoltre, riportano la data in cui sono state scattate e sono pertanto facili da ordinare e individuare. Per questo motivo, anche la fotocamera e la galleria del telefono sono fondamentali per Eleanor, poiché le permettono di raccogliere e conservare le prove e le informazioni necessarie, ad esempio relative alla riparazione della sua auto o agli orari delle lezioni di aquagym. Inoltre, la donna usa la sveglia del cellulare non solo per svegliarsi al mattino, ma anche per gestire i vari impegni e le terapie mediche. In aggiunta, come precedentemente riportato, un'intera sezione dello smartphone è dedicata alla gestione delle sue finanze. Infatti, sebbene non possieda molti soldi, le piace spostare spesso i suoi fondi per mantenerli attivi.

Eleanor paragona la gestione dello smartphone al processo di pulizia, organizzazione e gestione della casa. Le informazioni presenti sul suo telefono – le presentazioni in PowerPoint, le immagini, gli appuntamenti sul calendario e via dicendo – possono infatti disorganizzarsi facilmente ed è dunque necessario modificarle, eliminarle e riordinarle costantemente. La donna, inoltre, effettua regolarmente un backup sul cloud, per poter eliminare tutte le informazioni presenti sul telefono e ripristinarle velocemente su un nuovo dispositivo in caso di emergenza, come avvenuto dopo il furto del suo smartphone in Spagna. L'unica

funzione che Eleanor non sfrutta sul suo iPhone è Siri², poiché non si trova a suo agio con la sua voce anche dopo averla cambiata più volte. La donna, infatti, non solo non apprezza le interferenze di Siri, ma è anche contraria alla moda legata all'uso dell'intelligenza artificiale per facilitare alcune azioni seguendo i suggerimenti del dispositivo. Per lo stesso motivo, non apprezza i consigli di Netflix sui contenuti che potrebbero piacerle in base ai programmi che ha visto in precedenza, e commenta così: “Capisco che cerchi di essere d'aiuto, ma il risultato è grossolano”.

Il modo in cui Eleanor ha modificato il suo smartphone rispecchia uno schema ben preciso. A questo punto della sua vita, la donna ha meno controllo di quanto vorrebbe sul suo lavoro e sulla sua salute, ed è pertanto motivata a organizzare alcuni aspetti della sua vita in modo rigoroso a parziale compensazione di ciò che sente di aver perso. Questo aspetto si riflette dunque sul suo iPhone, sul quale ha completo controllo, e non è pertanto sorprendente il suo atteggiamento restio a qualsiasi suggerimento arrivi dal dispositivo stesso, che vede come una forma di concorrenza.

L'esempio riportato non mira a evidenziare la funzione del telefono di Eleanor come manuale di vita, ma a sottolineare il modo in cui la donna ha modellato lo smartphone per esprimere sé stessa e la propria attitudine lavorativa a compensazione della sua insoddisfacente carriera professionale. Per tutta la vita ha infatti tentato di ottenere una posizione che le permettesse di sfruttare al massimo le sue abilità, che nessuno dei suoi datori di lavoro, però, è mai stato in grado di apprezzare. Ciononostante, grazie allo smartphone, è stata in grado di dimostrare almeno a sé stessa le proprie capacità. Il suo smartphone, dunque, riflette, da un lato, le abilità di Eleanor, mostrando quindi un aspetto unico e singolare, dall'altro, un approccio professionale e organizzato che rispecchia un senso dell'ordine più generale. L'ispezione dello smartphone di Eleanor ha permesso dunque di osservare il modo in cui i due aspetti dell'organizzazione del dispositivo, uno personale e l'altro culturale, siano stati modellati per combaciare tra di loro.

Osservazioni simili sono emerse dalle interviste svolte con Eamon, un uomo irlandese proveniente da una famiglia che si occupa di pesca da oltre 150 anni. Eamon incarna le caratteristiche di una particolare versione di mascolinità, dimostrando autosufficienza, abilità pratiche e dichiarando di non aver bisogno della televisione né di altre persone, poiché sempre impegnato in diverse attività, sportive o pratiche e, pertanto, mai annoiato. A suo avviso, ogni utilizzo dello smartphone deve essere strettamente giustificato da una reale necessità. Ad esempio, Eamon si è sentito autorizzato a usare Skype per due anni per comunicare

con sua figlia in Australia, ma ha chiaramente ribadito di non aver mai utilizzato l'applicazione né prima né dopo, poiché che non vi era un motivo valido. Inoltre, grazie allo sviluppo delle funzionalità degli smartphone, l'uomo non è più costretto a effettuare o ricevere chiamate vocali, cosa a lui sgradita, e può comunicare inviando messaggi brevi e concisi, ad esempio per inviare informazioni riguardo l'ora in cui il suo treno arriverà in stazione. Il telefono di Eamon e i suoi atteggiamenti riflettono una particolare forma di minimalismo sociale che rispecchia lo stereotipo di mascolinità presente nella comunità irlandese. Questo ideale è ormai condiviso da pochi gruppi di individui, principalmente anziani, poiché sostituito da ideali di genere più moderni e attuali.

Durante le interviste con altri partecipanti, tuttavia, la relazione tra il senso dell'ordine dell'individuo e le norme culturali è meno evidente, soprattutto quando l'analisi si concentra su individui eccentrici. Gertrude, ad esempio, è una fisioterapista sportiva e possiede due telefoni perché è ossessionata dal pensiero che, in ogni momento, potrebbe presentarsi l'occasione giusta per scattare una foto a un paesaggio, a uno scorcio colorato o a sé stessa in una situazione particolare da pubblicare su Instagram o perfino su Facebook e Twitter. Sebbene questa sensazione sia comune e molto diffusa tra gli utenti, l'esempio di Gertrude rappresenta un eccesso. La donna, infatti, ha ammesso di essere terrorizzata dall'idea di rimanere senza batteria e di non poter immortalare le scene degne di attenzione che le si presentano durante la giornata. Per questo motivo porta con sé due iPhone, un dongle in caso non ci sia connessione a internet e una batteria di riserva.

Il principale interesse di Melvin, un altro partecipante irlandese, è invece la musica. L'uomo, infatti, registra sessioni e spettacoli dal vivo di musica irlandese tradizionale e ha costantemente paura di rimanere senza batteria. Per questo motivo, possiede almeno quattro cellulari Nokia e uno smartphone Huawei (Figura 6.1): quando uno dei dispositivi si scarica o non ha più memoria, ne usa un altro.

Melvin viaggia spesso in diverse località del Regno Unito e della Corsica. Durante i suoi viaggi, l'uomo utilizza alternatamente i suoi telefoni per comunicare con gli altri, a seconda del piano tariffario locale, porta sempre con sé una batteria di riserva e duplica le informazioni sui diversi dispositivi per paura di perderle nel caso in cui smarrisca uno dei cellulari o gli venga rubato. Melvin è ormai abituato a essere considerato eccentrico e si diverte a giocare con le aspettative degli altri, facendo spesso gesti stravaganti, ma anche molto generosi. Tra tutti i partecipanti allo studio nella comunità di Dublino, i ricercatori non si aspettavano che fosse proprio lui uno degli individui più eccentrici e proprietario di cinque telefoni.

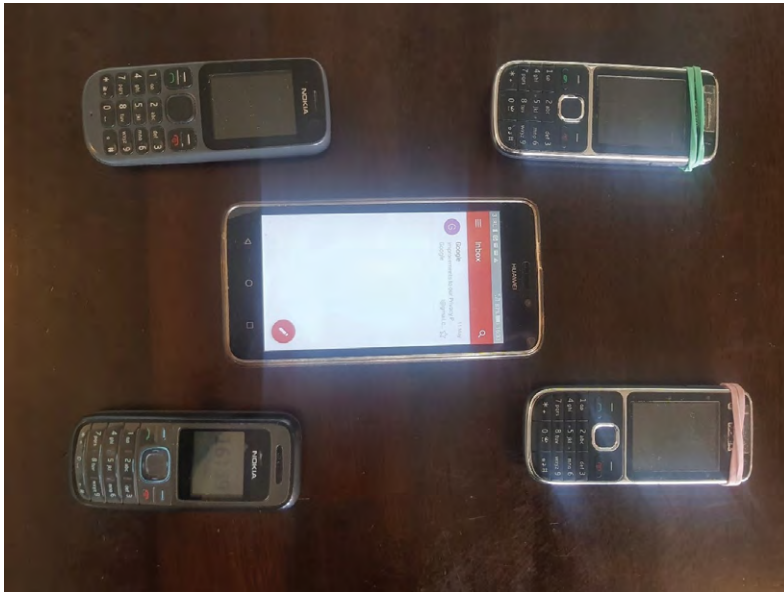


Figura 6.1 I cinque cellulari di Melvin. Foto di Daniel Miller.

In ciascuno degli esempi finora presentati è stata riportata innanzitutto la descrizione dei singoli individui e, solo successivamente, il loro rapporto con il cellulare. Gli smartphone, infatti, non modificano la personalità di un individuo, né accentuandola, né attenuandola. Melvin è una persona eccentrica ed Eleanor è estremamente organizzata, ma queste caratteristiche non rendono i loro dispositivi strumenti più o meno sorprendenti. Ad oggi, infatti, non è possibile immaginare un altro dispositivo che si adatti altrettanto efficacemente al carattere di una persona: ogni utente, riconfigurando lo smartphone secondo le proprie esigenze, genera un rapporto intimo e olistico con il dispositivo.

Durante i suoi corsi sull'utilizzo dello smartphone, il dr. Otaegui ha notato che il modo in cui le persone utilizzano il telefono rispecchia anche il loro atteggiamento nei confronti del dispositivo stesso. Francisco, ad esempio, un uomo cileno molto serio, si è rivelato spesso scontroso nei confronti degli studenti più irriverenti, ma ha anche dimostrato di avere uno spiccato senso dell'umorismo e una tendenza alla nostalgia. Inoltre, nonostante la sua età, ha ancora ottime capacità motorie, come si deduce dalla sua passione per i gadget e i dispositivi, che ama smontare, riparare e rimontare. Francisco è stato uno studente molto attento e aveva già sul suo smartphone quasi tutte le app più importanti. Ciononostante, a meno che qualcuno non lo convinca del contrario, il suo scettico pragmatismo

lo spinge ancora a preferire metodi analogici tradizionali, come avviene, ad esempio, con il calendario. L'uomo, inoltre, è estremamente diffidente nei confronti della funzione dello smartphone per tracciare la posizione e ha rifiutato di svolgere operazioni che richiedessero l'attivazione del GPS durante le lezioni. Infatti, dopo aver subito il furto del suo telefono, ha sviluppato un rifiuto per qualunque funzione che permetta ad altri di seguirlo e controllarlo. Ad esempio, dopo aver ricevuto una notifica da Google Maps nella quale l'app lo informava che aveva trascorso già tre ore nel parco, mettendo in evidenza così il potere della sorveglianza, l'uomo ha disattivato il GPS del cellulare. La sua forte razionalità e il suo modo di ragionare e trarre conclusioni basate unicamente su ciò che può essere osservato lo hanno spinto a sviluppare diverse paure. Basandosi sulla sua esperienza, Francisco ritiene che i furti e le capacità di Google Maps di sorvegliare gli utenti siano collegate, e che i ladri si servano di questa applicazione per perpetrare i reati, ed è talmente convinto della solidità del proprio ragionamento che non si preoccupa minimamente del fatto che altre persone possano considerarlo bizzarro.

Peter, un ingegnere irlandese, era invece molto affezionato al suo vecchio cellulare Nokia, che considerava affidabile, duraturo, ben progettato e conveniente, e acquistare uno smartphone è stato per lui come tradire un vecchio amico. Tuttavia, grazie alle sue abilità ingegneristiche, è stato in grado di modificare il suo nuovo Samsung Galaxy disabilitando molte delle funzionalità integrate affinché la batteria duri 120 ore senza bisogno di ricariche e programmandolo in modo che, una volta a casa, tutte le chiamate in entrata vengano reindirizzate automaticamente al numero fisso. Peter ha dunque trasformato il suo nuovo smartphone in una copia del suo vecchio Nokia.

Infine, è importante riportare un ulteriore esempio osservato nella comunità irlandese, utile per sottolineare come lo smartphone non sempre rifletta la personalità del proprietario, ma talvolta rispecchi solamente i suoi interessi principali. Matis si è trasferito in Irlanda dalla Lituania nel 2008 con moglie, figli e nipoti, e ha trovato un lavoro che gli permette di coltivare la sua passione per le automobili. Infatti, dopo aver finito di svolgere le sue mansioni presso il ristorante messicano nel quale lavora, si concentra sul restauro di auto d'epoca per il suo datore di lavoro, con il quale condivide la stessa passione.

Non è pertanto sorprendente che le app presenti sul telefono di Matis riguardino quasi esclusivamente le auto, ad esempio Donedeal, un sito irlandese per vendere e comprare auto, o Mister Auto, un negozio per la vendita di pezzi di ricambio. Oltre alle applicazioni specifiche, l'uomo utilizza YouTube per guardare video pubblicati da altri appassionati di

auto che spiegano come risolvere problemi specifici, e la fotocamera per scattare foto che documentino ogni stadio del restauro di un'auto, processo che può durare fino a un anno, da mostrare ai compratori che lo richiedano. Durante le interviste, ha raccontato con orgoglio ai ricercatori che il suo capo ha guidato l'ultima auto alla quale ha lavorato, una macchina da corsa classica, per 1.500 chilometri, dall'Irlanda all'Italia e ritorno senza riscontrare nessun problema. Inoltre, Matis ha mostrato fieramente un gadget che utilizza spesso durante il suo lavoro, ovvero una mini-telecamera con torcia attaccata al suo telefono, acquistata in Cina, che utilizza come endoscopio per esaminare lo stato in cui si trovano le parti della macchina prima di iniziare a lavorarvi. Quando la torcia e l'occhio nudo non sono sufficienti, subentra la funzione della telecamera, che scatta immagini con il flash visibili direttamente sullo smartphone.

Gli esempi finora riportati mostrano il modo in cui gli utenti modificano i propri smartphone per renderli strumenti utili che facilitino lo svolgimento di alcune attività quotidiane o lavorative. Tuttavia, altri individui utilizzano i propri cellulari per migliorare sé stessi, come avviene, ad esempio, per Fernanda. La donna, abitante di Bento, ha notato un declino nelle sue abilità cognitive, come succede a molte persone della sua età, e ha dichiarato di non aver paura della morte, ma di essere terrorizzata all'idea di sviluppare una forma di demenza senile. Dopo aver notato le prime perdite di memoria, Fernanda ha subito reagito iniziando a fare esercizi per allenare la mente che, proprio come gli esercizi per il corpo, aiutano a migliorare abilità e salute. La donna, dunque, stimola le sue funzioni cognitive facendo diversi giochi, ad esempio Freecell, Lumosity, Wood Block Puzzle e Codecross, imparando l'inglese con app quali English Conversation e Google Classroom, che le permettono di inviare e correggere gli esercizi, e Duolingo, che ha installato recentemente e che utilizza per imparare l'italiano, dal momento che suo figlio frequenta un'italiana.

Fernanda è ora in pensione e, non lavorando più per l'azienda alimentare di cui era dipendente, ha deciso di diventare imprenditrice e ha accettato l'invito di un'amica ad avviare un servizio di telemedicina per la cura degli anziani. Fernanda ha anche condiviso con i ricercatori le sue idee sui vantaggi e gli svantaggi legati alla condivisione di un processo cognitivo con lo smartphone:

Se perdi il tuo smartphone, perdi la tua vita. È sorprendente pensare che sia tutto lì dentro, la tua vita. Ho paura di perderlo. Senza il telefono avrei problemi a ricordare tutto. Adesso sto parlando con

voi, ma domani sicuramente penserò: “Cos’hanno detto?”. Quindi per me lo smartphone è fondamentale.

Questa intervista permette di osservare il modo in cui Fernanda fa affidamento sul cellulare, condividendo con esso le sue abilità cognitive e utilizzando il dispositivo come strumento per aiutare la memoria.

Un esempio simile riguarda Toriyama-san, una donna di Tokyo che possiede uno smartphone, ma conserva ancora il suo vecchio cellulare (*garakei*), che carica ogni notte. Sebbene non lo usi più, ha dichiarato di “non volere che muoia”: non vuole, cioè, perdere le foto e i ricordi presenti sul vecchio dispositivo. Anche altri partecipanti della comunità giapponese hanno dichiarato che non butterebbero mai il loro vecchio telefono per lo stesso motivo, e preferiscono conservarlo al sicuro in un cassetto. La funzione di archivio di ricordi, assunta dagli smartphone, è resa più complicata dal fatto che tali dispositivi assumono ulteriori funzioni cognitive, diventando quasi parte integrante dell’anatomia degli utenti.

Tutti gli esempi finora riportati riguardano l’utilizzo degli smartphone da parte di singoli individui. L’esempio di Mario fornisce invece un nuovo punto di vista. L’uomo, un pensionato appassionato di orticoltura e attivista ambientalista, ha dichiarato:

Mi ricordo di essere sempre stato così, da quando ero bambino. Sono sempre stato incuriosito dalla comunità, dall’ambiente in cui viviamo, dalle persone, dalle esperienze collettive del lavoro e della vita privata.

Mario ha trasformato il suo smartphone in un dispositivo per la gestione di uno degli orti della comunità locale (Figura 6.2). Infatti, grazie al cellulare, ha collaborato all’organizzazione di eventi sociali, ad esempio un tour per osservare le api presenti nell’orto e la collezione di varietà di miele, un evento molto popolare per i bambini della comunità, o una cena multietnica in giardino, in cui ogni partecipante ha portato piatti tipici del proprio Paese. Inoltre, Mario utilizza spesso l’app PictureThis per identificare le tipologie di piante, e, nel corso degli anni, ha eliminato tutte le app che non usava più.

Mario è anche un esempio delle contraddizioni legate al tema affrontato nel Capitolo 2. Infatti, in quanto ambientalista, non ritiene di essere particolarmente legato allo smartphone ma, al tempo stesso, è proprio grazie a questo dispositivo che riesce a coltivare i valori comunitari e ambientali in cui crede.



Figura 6.2 Un orto comunitario a NoLo. Foto di Shireen Walton.

Ulteriori esempi del modo in cui gli smartphone si adattano e interagiscono con le vite degli utenti sono forniti nel breve video sotto riportato (Figura 6.3).

A questo punto, è bene tornare al punto iniziale della discussione, cioè l'analisi di come gli smartphone diventino strumenti che permettono di modellare e semplificare la vita dei pensionati. Durante lo studio nella comunità di Bento, la dr.ssa Duque ha analizzato lo smartphone di Eduardo, un uomo che è andato in pensione di recente. Quando ancora lavorava, l'orologio e la sveglia erano strumenti fondamentali per lui che doveva svegliarsi alle 4 ogni mattina, ma dopo essere andato in pensione ha faticato ad adattarsi ai nuovi ritmi e ai nuovi orari, e ha abbandonato dunque la sveglia, evitando di guardare l'orologio. Adesso, Eduardo usa lo smartphone solamente per guardare ricette e tutorial per sorprendere e coccolare sua moglie con cene particolari, e per cercare su Google informazioni sulla lavorazione e l'artigianato del ferro per intraprendere un secondo hobby. Lo smartphone lo aiuta anche a collaborare con un gruppo più vasto di persone per aprire una nuova chiesa cristiana nel quartiere centrale di San Paolo, dove vivono la figlia e i nipoti. Il telefono di Eduardo contiene app per gli inni religiosi, per lo studio della Bibbia e per l'organizzazione delle donazioni alla chiesa, le quali spiegano, ad esempio, come usare la *Calculadora* del telefono per calcolare le donazioni

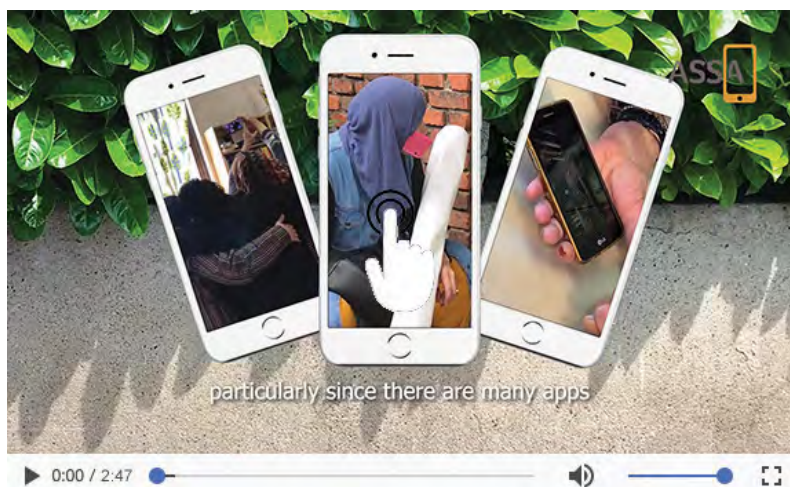


Figura 6.3 Video: Il mio smartphone. Disponibile al link: <http://bit.ly/italymysmartphone>.

e come incassarle usando un'app per carte di credito chiamata Payeven Chip. Eduardo, dunque, sta volontariamente modificando il telefono perché si adatti alla sua nuova vita.

Le implicazioni dei casi finora presentati saranno discusse in maniera più approfondita nel Capitolo 9, nell'ambito del quale lo smartphone verrà analizzato come oggetto che va "oltre l'antropomorfismo". Infatti, secondo quanto osservato finora, lo smartphone non sembra essere semplicemente un oggetto che riflette le caratteristiche dell'individuo che lo utilizza, ma una vera e propria protesi³ delle funzioni fisiche o cognitive dell'utente. Per questo motivo, perdere il cellulare implica perdere parti e funzioni ormai pienamente integrate nella vita delle persone. Gli smartphone, infatti, hanno ampliato le capacità stesse degli utenti, ma l'eccessivo affidarsi a questi strumenti è accompagnato a un elevato rischio in caso di smarrimento o danneggiamento del dispositivo. Osservando i casi sopra riportati, è difficile rintracciare altri strumenti e dispositivi che, nella storia, abbiano potuto raggiungere questo potenziale di intimità con l'utente.

Relazioni

Il Capitolo 3 ha fornito una prospettiva critica riguardante la tentazione di concentrarsi esclusivamente sugli individui e sui loro smartphone. Nel capitolo, il termine "ecologia sociale" è stato impiegato per evidenziare come il telefono sia uno strumento usato anche per esprimere le relazioni degli utenti con gli altri, come avviene a Kampala, dove un telefono può

essere condiviso con i membri della famiglia e i vicini. Un esempio riportato nel Capitolo 4, invece, dimostra che le app presenti sul telefono possono talvolta essere una rappresentazione della relazione tra due persone all'interno di una coppia. Gli smartphone, inoltre, assumono un ruolo sempre più rilevante nella creazione di nuove relazioni, grazie, esempio, alle app di incontri. Gli smartphone, dunque, non riflettono solamente i singoli individui, ma sono anche l'espressione delle relazioni che intercorrono tra più persone.

Rachel, che vive a Dublino, lavora come assistente personale e il suo capo, una donna molto impegnata, si preoccupa sempre di conciliare lavoro e relazioni familiari. Dopo aver lavorato insieme per decenni, i confini tra il rapporto lavorativo e la vita privata delle due donne non sono più netti. Rachel, infatti, si trova spesso a lavorare per il suo capo fino alle dieci di sera anche solo per trovare le risposte alle domande dei suoi figli, ma ha giustificato questa sua eccessiva disponibilità in termini di fedeltà e amicizia, dichiarando di amare il proprio lavoro e di non voler andare in pensione. Il suo cellulare è dunque funzionale a questo modo di lavorare e le permette di gestire in maniera più efficace le preoccupazioni del capo riguardo viaggi e famiglia. Se il telefono di Rachel non fosse sempre acceso e raggiungibile, le sembrerebbe di tradire la fiducia della datrice di lavoro.

Sebbene Rachel utilizzi il telefono personale principalmente per lavoro, ha dichiarato di essere a suo agio con la funzione che lo smartphone svolge all'interno di questa relazione, poiché le ha permesso di raggiungere il giusto equilibrio tra vita privata e lavorativa. Per gestire le sue attività personali, infatti, dichiara di preferire carta e penna. Lo smartphone, dunque facilita alcuni processi e aiuta a delinearne altri.

Gli smartphone, inoltre, possono influenzare il modo in cui le famiglie si trasformano nel corso del tempo. Come verrà descritto in maniera più approfondita nel Capitolo 8, le app più importanti in questo contesto, in termini di formazione individuale e di gruppo, sono LINE, WeChat e WhatsApp. In Giappone, ad esempio, la famiglia è considerata una vera e propria istituzione e può essere rimodellata grazie allo smartphone, creando gruppi di famiglia su LINE che permettano di interagire con i propri familiari in maniera più rapida e immediata. Ciononostante, i rapporti tra le persone sono sempre soggetti a cambiamenti. Yamashita-san, una sessantenne di Kyoto che abita con sua figlia di quarant'anni, ha raccontato di aver perso i contatti con la famiglia di suo marito dopo la morte dell'uomo. Oggi la donna ha creato un gruppo su LINE chiamato "famiglia" (ファミリ) del quale fanno parte lei, sua figlia e pochi amici stretti.

L'unità patriarcale della famiglia (*ie*) in Giappone era un elemento storicamente centrale nella vita sociale e domestica. A partire dalla fine del XIX secolo, tuttavia, il nucleo familiare è diventato sempre più importante in seguito ai piani di governo di Meiji, volti a modernizzare il Paese⁴. Oggi, tuttavia, per via del restringimento del nucleo familiare sempre più spesso composto da coppie con un solo figlio o nessuno, le amicizie assumono un ruolo sempre più importante nella vita di molti. I gruppi di amici su LINE, soprattutto a quanto dichiarato dalle donne, diventano luoghi fondamentali in cui ottenere il supporto degli amici, sempre più importante con l'aumentare dell'età. Gli utenti fanno generalmente parte di più gruppi, spesso costituiti da vecchi compagni di scuola o colleghi. Wanda-san è vedova e vive da sola a Kyoto, mentre la figlia e i suoi nipoti vivono a Tokyo. La donna ha creato un metodo visivo per classificare i contatti di LINE sul proprio telefono: usando un emoji che rappresenta il modo in cui ha conosciuto una determinata persona, è subito in grado di visualizzare i gruppi, ovvero le "famiglie", presenti nel suo telefono. Ad esempio, accanto al nome dei suoi vecchi colleghi di lavoro, la donna, che in passato ha lavorato per una compagnia aerea, ha inserito il simbolo dell'aeroplano, mentre, accanto al nome dei suoi familiari, ha inserito l'emoji di una casa. In questo modo, Wanda-san è in grado di individuare con un solo sguardo il rapporto che la lega a una determinata persona, creando una sorta di albero genealogico che la collega a tutte le persone salvate nella sua rubrica.

Religione

Come descritto nell'introduzione, la struttura lineare del presente capitolo riflette in realtà una struttura circolare. Eamon, il burbero discendente di una famiglia di pescatori, è stato definito come individuo ma, allo stesso tempo, ha anche mostrato di comprendere il comportamento più appropriato per gli uomini secondo le vecchie usanze locali. Allo stesso modo, l'ultimo esempio mostra come il modo in cui le amicizie vengono incorporate all'interno delle relazioni pseudo-familiari grazie agli smartphone rifletta i cambiamenti più ampi avvenuti nella società giapponese. È possibile osservare, dunque, che i singoli modellano gli smartphone tanto quanto, a loro volta, sono influenzati dai valori della società in cui vivono. In tal senso, l'esempio più evidente relativo all'imposizione e al mantenimento dei valori culturali è rappresentato dal ruolo della religione.

Rosalba è originaria di un villaggio rurale del Sud Italia ed è una devota cattolica. Per lei lo smartphone rappresenta un compagno tangibile ancor più di quanto possa esserlo un buon libro. La donna usa il cellulare principalmente per cercare ricette su Google, soprattutto per la preparazione di piatti tradizionali tipici della sua regione, e altre informazioni utili. Rosalba, infatti, è sempre alla ricerca di nuove informazioni e, quando ha bisogno di qualcosa, dice “chiediamolo a lui”, riferendosi a Google. La possibilità di avere informazioni “a portata di tocco” dello schermo è, secondo lei, un’opportunità incredibile. La donna, cresciuta in una famiglia rurale in cui il padre si occupava della fattoria e di vendere la frutta, descrive la sua infanzia dichiarando: “Era un altro mondo, un altro tempo e un altro luogo. Un tempo in cui i discorsi, la scuola e la chiesa erano le uniche fonti di informazioni”. La sua famiglia, infatti, non possedeva una televisione e Rosalba è cresciuta giocando all’aperto, nei campi, con il fratello e i cugini. Oggi, invece, grazie a Google, è possibile ottenere comodamente informazioni nel giro di pochi secondi dalla propria casa: quando ha bisogno di informazioni sanitarie o sente in televisione un argomento che vuole approfondire, “lo chiede a lui”. Ha inoltre scoperto di recente un’app per misurare il battito cardiaco, che usa dal tablet. Rosalba, dunque, vede la tecnologia come una forza onnipresente che l’accompagna, la informa, la illumina e la guida, ma rimane legata alla religione e alle tradizioni, continuando a pregare e a frequentare la messa della domenica.

La comunità di migranti peruviani a Santiago, un gruppo di persone profondamente devote alle vergini sacre e ai santi patroni peruviani, è un chiaro esempio di come il modo in cui gli utenti modellano il proprio telefono permetta loro di avvicinarsi ad altre persone della stessa fede. Marcelo, ad esempio, usa lo smartphone per ascoltare il rosario durante il tragitto verso casa o mentre si trova sui mezzi pubblici, oppure per ascoltare le registrazioni di persone che pregano tramite la pagina dei Cavalieri della Vergine (*Caballeros de la Virgen*). Ascoltando le preghiere con le cuffie, silenziosamente, prega a sua volta. Secondo la tradizione cattolica, infatti, il rosario è recitato dai fedeli come una forma di dialogo. La religiosità di altri partecipanti allo studio, invece, non è altrettanto evidente. Lo sfondo del cellulare di Tomás, ad esempio, non ritrae la tipica immagine del Cristo Viola, il Signore dei Miracoli, ma Gohan, un personaggio di Dragon Ball Z. Inoltre, quando si sposta con i mezzi pubblici, gioca sul suo smartphone a un gioco simile a Space Invaders. Tomás, però, manifesta la sua devozione guardando serie televisive e film religiosi e ha infatti dichiarato: “Mi piacciono le serie o i film che trasmettono un messaggio”.

A Dar al-Hawa, gli smartphone sono invece utilizzati come “muezzin portatili”. La maggior parte della popolazione ha infatti scaricato un’app che ricorda agli utenti gli orari delle preghiere. Secondo la religione islamica, infatti, i fedeli dovrebbero pregare cinque volte al giorno e l’applicazione, in base al fuso orario in cui si trova l’utente, crea delle sveglie che, usando una registrazione della voce del muezzin, ricordano ai fedeli di pregare (Fig. 6.4).

Iddio è sommo (*Allahu akbar*); attesto che non c’è dio se non Iddio. Attesto che Muhammad è l’inviato di Dio. Orsù alla preghiera. Orsù alla salvezza. Iddio è Sommo. Non v’è dio se non Iddio.

Questa versione digitale del richiamo alla preghiera è molto importante per i fedeli che si trovano lontano da una moschea e non possono sentire direttamente la voce del muezzin. Sebbene gli utenti ascoltino solamente i primi secondi del richiamo prima di spegnere la sveglia, l’applicazione è comunque uno strumento utile per l’organizzazione della vita quotidiana di molti a Dar al-Hawa, sia per i più anziani, che rimangono a casa la maggior parte del tempo, che per i giovani, i quali, lavorando, temono di

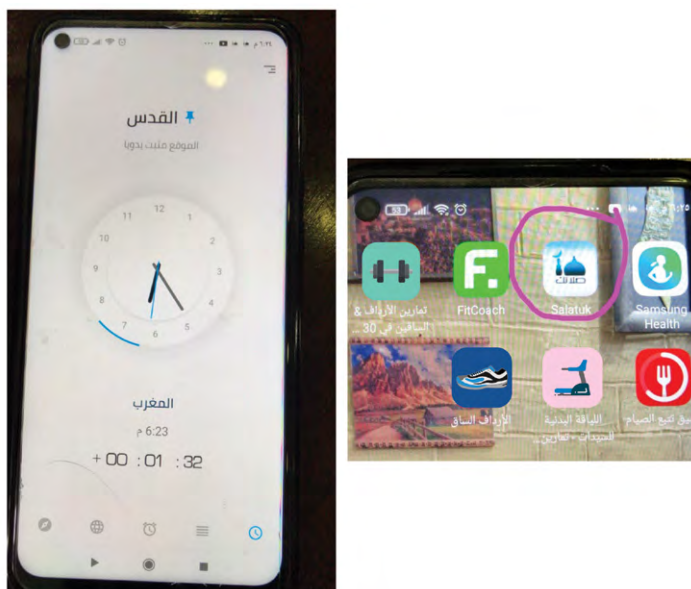


Figura 6.4 L’app Salatuk come appare su Google Play Store. Questa applicazione funge da “muezzin portatile” e ricorda all’utente l’orario della preghiera.

dimenticare il momento della preghiera. L'app, inoltre, è molto semplice da usare e non richiede l'inserimento di codici o password.

Gli esempi sopra riportati illustrano finora solamente il modo in cui i singoli individui modellano il loro smartphone secondo le influenze della propria religione. Tuttavia, meccanismi di questo tipo si innescano anche in relazione ai rapporti tra le persone. Molti dei partecipanti irlandesi, ad esempio, hanno preso parte al tradizionale cammino di pellegrinaggio nel nord della Spagna, chiamato Camino de Santiago⁵. Si tratta di una tradizione presente da centinaia di anni, ma cresciuta notevolmente negli ultimi tempi. In passato, il Camino de Santiago era considerato un esercizio di contemplazione spirituale perfino per le persone non religiose o non più praticanti, poiché infondeva nei pellegrini un senso di pace e di allontanamento dal mondo materiale e superficiale di tutti i giorni. Il viaggio, inoltre, era caratterizzato da una forte componente sociale: le persone, infatti, erano spinte a socializzare durante il cammino o durante le serate passate insieme nelle locande lungo in strada. L'antropologa Nancy Frey⁶ sostiene che i valori fondamentali alla base dei pellegrinaggi tradizionali sono stati ormai minati e indeboliti dall'avvento degli smartphone, poiché questi strumenti permettono agli utenti di rimanere costantemente in contatto con il mondo. Tali osservazioni, tuttavia, sono state smentite dal comportamento dei pellegrini provenienti da una delle comunità di Dublino, sebbene non tutti fossero religiosi. Durante l'anno, ad esempio, quando solo una o due persone possono permettersi, sia in termini economici che di tempo, di partire per il Camino de Santiago, i pellegrini sono lieti di poter condividere la propria esperienza con amici e i parenti rimasti a Dublino e inviano loro quotidianamente messaggi e aggiornamenti sulla strada percorsa e sui luoghi raggiunti. I pellegrini vedono questo tipo di condivisione come un'espressione di affetto e amicizia, non come un assalto alla spiritualità individuale.

Norme culturali

Le religioni tendono a esprimere esplicitamente il loro ruolo nella determinazione dei valori culturali, ed è pertanto possibile asserire che, all'interno di una popolazione fortemente religiosa, la fede domina anche il significato e l'utilizzo degli smartphone. Ciononostante, la ricerca antropologica pone l'accento soprattutto sul più ampio impatto delle normative. Il termine stesso è chiaramente collegato all'idea di normalità, ovvero ciò che viene dato per scontato e visto semplicemente come

l'ordine naturale delle cose, classificando, pertanto, ogni comportamento diverso dal "normale" come "anormale". La normatività, tuttavia, non si ottiene attraverso il controllo religioso, né attraverso l'insegnamento e l'istruzione, ma emerge come parte della vita di tutti i giorni. Le persone, infatti, tendono a scambiarsi accenni velati riguardo ciò che ritengono opportuno o inopportuno – mostrandosi scandalizzati dalla vicinanza fisica di una persona o dal suo abbigliamento, solo per fare un esempio. Il livello di pressione sociale cambia, infatti, a seconda del luogo o della situazione.

I partecipanti della comunità giapponese, ad esempio, hanno spesso parlato di quanto la consapevolezza del corretto comportamento sociale sia parte integrante della cultura giapponese. Non è raro, infatti, che chi non è in grado di comprendere la situazione in cui si trova (*kuuki ga yomenai*) e di comportarsi in maniera appropriata venga bullizzato od ostracizzato dagli altri. Per questo motivo, i bambini imparano sin da piccoli l'importanza di leggere correttamente le situazioni sociali. Tuttavia, la possibilità di inviare messaggi tramite gli smartphone ha reso le interazioni sociali più complicate, dal momento che queste si basano su molteplici livelli di comunicazione. Yumi, una diciassettenne di Kōchi, ha dichiarato:

Siccome è più difficile leggere tra le righe di un messaggio di testo, gli insegnanti tentano sempre di sensibilizzare i giovani sul tema del bullismo tramite SMS. Tramite messaggio è infatti facile che si creino incomprensioni che possono essere l'inizio di situazioni di bullismo. Le parole si diffondono velocemente tra gli adolescenti e possono facilmente dare vita a litigi o pettegolezzi, tagliando fuori qualcuno. All'interno di un gruppo, quando qualcuno commette un errore, viene tagliato fuori. Fisicamente non fa male, ma mentalmente sì.

Yumi utilizzava sia Facebook che Twitter, ma ha smesso un anno e mezzo prima del presente studio perché erano diventati causa di stress e fonte costante di scrutinio sociale. Queste situazioni, tuttavia, non sono confinate ai gruppi di teenager. Una sessantenne di Kyoto, infatti, ha dichiarato:

Credo che in Giappone le persone vivano in una società gerarchica e si sentano pertanto obbligate a commentare o mettere "mi piace" al post di qualcuno. Per esempio, devi essere leale e rispondere al post di questa o quella persona, ti senti in dovere (*giri*) di farle i

complimenti. Se si tratta di qualcuno che ammira o qualcuno con cui vuoi fare bella figura, devi mettere “mi piace” al suo post. A volte ho l'impressione che molti mettano “mi piace” solo per senso di dovere e che siano dei “mi piace d'obbligo” (*giri-iine*). Questa cosa non mi piace, sono più felice quando qualcuno mette “mi piace” a un mio post in modo spontaneo. Credo che alcune persone si stanchino di queste situazioni e si eliminino da Facebook per questo. Alcuni miei amici hanno detto che è faticoso mettere un “mi piace” dopo l'altro e che mette loro troppa pressione.

La maggior parte dei partecipanti della comunità giapponese ha dichiarato che non pubblicherebbe mai un post su un tema controverso, come la politica, poiché non vogliono “crearsi nemici o contraddire le altre persone. È meglio non creare conflitti, nemmeno dal vivo. Alle persone piacciono i discorsi generici sul tempo e sulla salute”. Per questo motivo, molti dei partecipanti hanno confessato di aver creato molteplici account anonimi su Twitter e Instagram per poter affrontare temi che trovano interessanti senza essere sottoposti al giudizio sociale. In Giappone, lo smartphone rappresenta dunque uno spazio in cui le persone possono esprimere i loro veri pensieri, che sono spesso diversi da quelli che sono autorizzati a esprimere in pubblico. Questa distinzione è espressa in giapponese con i termini *honne* (本音, “suono vero”) e *tatema* (建前, “facciata”), due nozioni culturali che, per molti anni, sono state definite pilastri portanti della società normativa giapponese⁷.

Come precedentemente sottolineato affrontando il tema degli individui e delle relazioni, gli smartphone sono da un lato espressione e riflesso delle norme culturali di una comunità, dall'altro sono essi stessi fattori di cambiamento sociale che portano allo sviluppo di nuove norme sociali. A Yaoundé, ad esempio, il dr. Awondo si è concentrato principalmente sulla classe media emergente, intesa come “nascente”. Uno degli approcci accademici più consolidati per lo studio della formazione della classe media, inizialmente basato solamente su esempi di Paesi europei, è stato promosso dal sociologo Jurgen Habermas⁸, il quale sottolinea come, in un determinato momento della storia europea, si siano formati nuovi luoghi, come bar e pub, che hanno promosso lo sviluppo di dibattiti pubblici. Tali cambiamenti hanno successivamente portato a una nuova forma di politica basata sulle discussioni tra membri della nascente classe media. In tempi più recenti, numerosi studi sono stati condotti sull'analisi del ruolo dei media come ulteriore spazio per lo sviluppo dei dibattiti pubblici⁹. Il dr. Awondo, inserendosi in questo filone, riprende il tema proposto da Habermas ed esamina il ruolo del mondo

online come luogo in cui la classe media del Camerun può dar vita alla sfera pubblica, caratterizzata, anche in questo caso, da intensi dibattiti politici.

In Camerun vengono affrontati diversi temi durante tali discussioni online, come ad esempio il contrasto di vecchia data tra le zone anglofone del Camerun e quelle francofone e gli attacchi nelle regioni del nord del Paese, perpetrati dai terroristi jihadisti dell'organizzazione di Boko Haram, che si protraggono dal 2014. Entrambi gli argomenti sono affrontati continuamente sui social network presenti sui loro cellulari. Gli abitanti di Yaoundé vedono quotidianamente immagini e video violenti, spesso accompagnati da commenti giornalistici riportanti conflitti e tensioni della vita di tutti i giorni e diffusi tramite gruppi di WhatsApp. A loro volta, però, le informazioni e le discussioni nate in Camerun sono poi diffuse nel resto de mondo, ad esempio in Francia, in Germania, negli Stati Uniti e nel Regno Unito, sebbene spesso accompagnate da immagini false (Figura 6.5).

L'analisi della nascita della sfera pubblica tramite smartphone evidenzia sia continuità che discontinuità con il passato¹⁰. Gli smartphone,

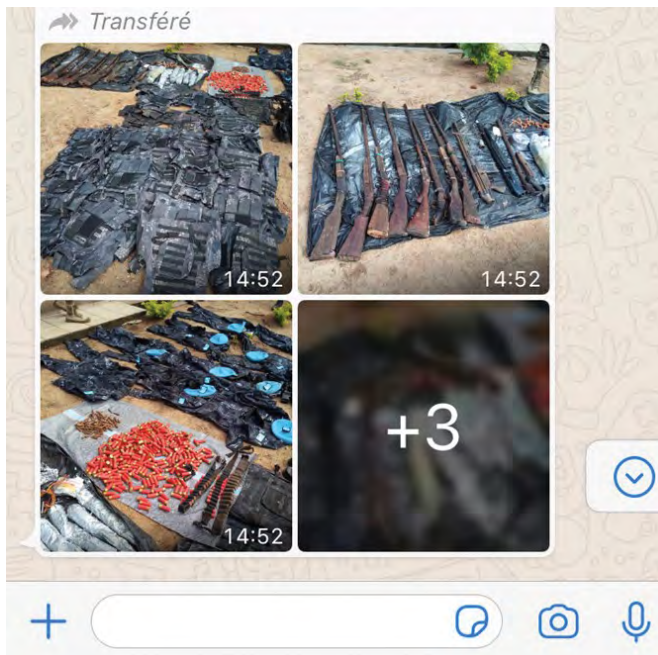


Figura 6.5 Immagini di guerra circolate in Camerun tramite un gruppo di WhatsApp. Foto di Patrick Awondo.

infatti, hanno assunto un ruolo centrale nelle incessanti discussioni quotidiane, dal momento che permettono agli utenti di accedere e partecipare liberamente ai dibattiti. La classe media, dunque, vede questa possibilità come una forma di “cittadinanza informativa” e ritiene di essere in dovere di farsi delle opinioni su questi argomenti¹¹. L'attualità e la politica entrano negli smartphone dei cittadini ogni giorno, spesso senza che loro stessi lo vogliano. Al contempo, però, il cambiamento verso un nuovo mezzo e un nuovo strumento può avere anche altre conseguenze. Ad esempio, la costante circolazione di immagini ha spinto il governo camerunense a bandire i cellulari dal servizio militare impegnato a sopprimere Boko Haram e altri movimenti separatisti. La diffusione di tali immagini, infatti, suscita spesso la reazione dei cittadini, che a sua volta costringe lo stato a occuparsene.

Questo processo si è accentuato ulteriormente durante la pandemia di Covid-19, una situazione durante la quale è stato fondamentale combattere il dilagare di fake news e la disinformazione. In questa occasione, il Ministero della Salute ha iniziato a pubblicare tweet contenenti informazioni dettagliate riguardo, ad esempio, il numero di decessi e le misure messe in atto dal governo. Il contatto diretto tra un ministero e il pubblico è stato un evento senza precedenti per un governo che, invece, tende a lavorare lontano dall'occhio pubblico. Tale situazione ha inoltre permesso al governo di mostrare la propria capacità di assumersi responsabilità e di prendere decisioni, e ha favorito la democratizzazione dell'informazione, dal momento che le notizie venivano diffuse e condivise tra cittadini tramite WhatsApp. In questo contesto, la nascente sfera pubblica ha assunto un ruolo fondamentale, promuovendo la circolazione online di notizie trasparenti e contrastando la tradizionale opacità informativa. Tale atteggiamento, tuttavia, è stato spesso motivo di numerose tensioni.

Talvolta, queste tendenze possono anche rivelarsi durature. La monografia della dr.ssa Wang, ad esempio, si basa sull'analisi di una generazione che ha vissuto la Rivoluzione culturale cinese (1966–1976), fattore che, decenni più tardi, ha influenzato il modo in cui le persone appartenenti a tale generazione interagiscono con lo smartphone. L'idea che ogni individuo debba sacrificare sé stesso per la rivoluzione attraverso una costante auto-riforma¹² è oggi collegata alla crescente diffusione del “tecno-nazionalismo”¹³. Le persone più anziane, infatti, ritengono che sia dovere di ogni cittadino aiutare la Cina a raggiungere il suo obiettivo dichiarato, cioè il sorpasso digitale di altri Paesi dal punto di vista dello sviluppo economico. Questo atteggiamento, dunque, chiarisce l'atteggiamento più positivo degli anziani nei confronti degli smartphone

e della crescita tecnologica in Cina, descritto nel Capitolo 2. Infatti, i valori della Rivoluzione culturale cinese sono rimasti impressi nella mentalità e nell'ideologia dei cittadini, i quali sentono un senso di dovere nei confronti del Paese. L'etnografia di Shanghai ha dimostrato che le persone anziane vedono gli smartphone come un'occasione per modellare la loro vita nel rispetto delle vecchie tradizioni di auto-riforma e auto-perfezionamento, continuando a lottare e a impegnarsi per diventare "uomo nuovo" (*xin ren*) con l'aiuto della tecnologia. In sostanza, il Partito Comunista spinge costantemente le persone a modificare le proprie vite secondo gli ideali politici da esso proposti, e lo smartphone rientra perfettamente all'interno di questo processo.

Conclusioni

All'inizio del presente capitolo il concetto di *crafting* è stato descritto e definito sia in relazione al modo in cui le persone modellano il loro smartphone, sia al modo in cui tentano di modellare la loro vita. Tuttavia, l'analisi delle comunità in esame ha dimostrato la circolarità di questo meccanismo, poiché entrambi questi processi sono influenzati da valori culturali di più ampio respiro, che si riflettono, a loro volta, sugli individui e sugli smartphone. Il burbero e pragmatico irlandese discendente di pescatori e il suo smartphone minimalista, ad esempio, sono entrambi espressione della tradizionale cultura virile irlandese, mentre l'analisi nella comunità di Shanghai rappresenta un chiaro esempio di come la pressione culturale spinga i cittadini a modellare i loro smartphone per contribuire a un ideale ben definito e a uno stile di vita prestabilito. Alcuni utenti, inoltre, modellano lo smartphone per esprimere i propri principi religiosi.

Le motivazioni alla base delle scelte degli individui, tuttavia, non sono sempre esplicite, ma, al contrario, seguono processi spesso impliciti e indefiniti che sono stati tuttavia individuati e analizzati grazie all'analisi etnografica a lungo termine. Durante tale analisi, l'attenzione è stata inizialmente posta sull'aspetto più evidente, cioè l'intimo equilibrio tra l'individuo e il suo smartphone, riportando una serie di esempi – come quello di Eleanor – ottenuti dall'analisi effettuata nella comunità irlandese. Inoltre, per fornire una visione più dinamica, le osservazioni sono state accompagnate da ulteriori casi, come quello di Francisco, che ha modellato lo smartphone perché si adattasse alle sue esigenze, o quello di Eduardo, che ha permesso alla dr.ssa Duque di osservare come il cellulare dell'uomo venisse utilizzato per rimodellarne la vita una volta

andato in pensione. Il presente capitolo, inoltre, riporta le riflessioni degli utenti sul ruolo fondamentale che assumono i cellulari nella loro vita. Spesso le persone hanno un rapporto talmente intimo con il proprio cellulare da trasformare il dispositivo in una vera e propria estensione della loro memoria, sviluppando, però, una forte vulnerabilità che li spinge a essere costantemente preoccupati per la possibile perdita delle informazioni affidate al telefono.

Successivamente, dopo le osservazioni relative singoli individui, il capitolo si è soffermato sull'analisi del ruolo dei cellulari all'interno di una relazione, ad esempio esaminando il modo in cui lo smartphone si inserisce all'interno della relazione tra un'impiegata e il suo capo o, in senso più ampio, all'interno di una famiglia giapponese. L'attenzione si è poi spostata sulle norme sociali, riportando esempi che riflettono i principi più generali delle normative e del consenso, entrambi aspetti molto evidenti in Giappone. Gli smartphone, dunque, non sono necessariamente una mera rappresentazione statica di valori, ma, come illustrato da altri esempi, sono anche parte attiva del processo di formazione di nuovi valori. A Yaoundé, ad esempio, gli smartphone sono utilizzati come mezzi per favorire la circolazione di dibattiti politici e la diffusione di informazioni, fattori fondamentali per la creazione della classe media, intesa come protagonista della nuova sfera pubblica.

Il risultato tra la relazione e l'equilibrio che si crea tra individuo e norme sociali varia considerevolmente. Da un lato, infatti, in alcuni degli esempi riportati gli utenti erano consapevoli che le proprie azioni potessero apparire eccentriche agli occhi degli altri, come la scelta di Melvin di portare con sé cinque cellulari. Dall'altro, invece, esempi come quelli riscontrati nelle comunità religiose hanno illustrato come le persone seguano e rispettino idee comuni. All'interno di tali comunità ogni individuo può essere diverso dagli altri, ma l'obbligo morale spinge tutti a conformarsi.

Anche gli sviluppatori degli smartphone hanno, in questo contesto, un ruolo importante in virtù della loro modestia. Perché modestia? Perché l'arte di modellare e modificare il proprio smartphone, definita qui come una forma di "artigianato", è resa possibile proprio dal fatto che le infinite possibilità tecnologiche nell'uso di algoritmi e intelligenza artificiale non vengono impiegate a completamento del design degli smartphone. Queste tecnologie, semmai, hanno conferito loro un quantum di capacità di apprendimento autonomo, creando una struttura innovativa che permette di apportare modifiche aggiuntive. I creatori di smartphone hanno dato vita a una struttura architettonica sufficientemente aperta da permettere agli utenti di trasformare i loro

dispositivi seguendo logiche sempre nuove e imprevedibili. Nel 2008, nella sua opera *Two Bits*¹⁴, Chris Kelty aveva collegato la maggiore libertà fornita dai software Open Source a uno sviluppo democratico più creativo delle tecnologie digitali su ampia scala. Inoltre, nello stesso anno, il libro *Here Comes Everybody*¹⁵, di Clay Shirky, ha descritto un possibile futuro fatto di crowdsourcing collaborativi che sfruttino le nuove possibilità fornite dalla tecnologia. Sebbene nessuna di queste due visioni si sia realizzata completamente, gli smartphone sono diventati il mezzo che ha dato vita a una piccola, ma efficace rivoluzione. Il concetto di Open Source si è trasformato: non è più legato all'idea di sviluppo di software, ma alle illimitate possibilità di trasformare e modificare lo smartphone per facilitarne l'utilizzo. Quest'ultimo fenomeno è stato a sua volta favorito non da nuove forme di collaborazione collettiva, ma da norme sociali e relazionali già esistenti e dalla manifestazione di valori culturali da parte dei singoli individui¹⁶.

Secondo quando osservato nelle analisi condotte nelle diverse comunità, pochi utenti utilizzano le app preinstallate sugli smartphone e preferiscono usare applicazioni scelte e installate da loro stessi. Ciò dimostra che lo smartphone può essere davvero personalizzato, non solo per quanto riguarda il suo contenuto, ma anche in termini di organizzazione e capacità di svolgere determinate funzioni. Nel caso di Eleanor, ad esempio, ciò che rende speciale il suo cellulare è il contenuto, ossia le informazioni da lei pazientemente scritte e collegate alle varie funzioni. La sua intelligenza e la capacità di modellare lo smartphone hanno reso unico il dispositivo di Eleanor. I programmatori, dunque, mettono a disposizione degli utenti queste possibilità, ma è l'approccio "smart from below" che rende uno smartphone ciò che effettivamente diventa.

Notes

- 1 Uno dei testi più importanti nella storia dell'antropologia, *Per una teoria della pratica. Con tre studi di etnologia cabila*, dell'antropologo francese Pierre Bourdieu (1986), definisce il concetto da lui chiamato "habitus", termine oggi comunemente usato nell'ambito delle scienze sociali. Il termine riporta all'idea di abitudine, un insieme di comportamenti e azioni eseguite senza riflettere. Bourdieu sostiene che l'"habitus" derivi dal modo in cui le abitudini in diversi ambiti della vita siano collegate tra loro secondo un ordine latente. Durante i suoi studi all'interno della popolazione dei Berberi, in Nord Africa, Bourdieu notò la presenza del suddetto ordine in diverse attività, osservando il modo in cui le persone organizzavano i rapporti di parentela, il sistema agricolo o il proprio calendario. All'interno di una società, infatti, ogni individuo riflette l'ordine normativo delle cose, comunemente chiamato "cultura". Nella Londra contemporanea caratterizzata da una notevole varietà di persone, ad esempio, osservando ogni singolo individuo è possibile notare delle similitudini nel senso dell'ordine con il quale le persone organizzano le proprie attività, spesso percepite dagli spettatori esterni come elementi

derivanti dalla personalità di ciascuno, come suggerisce il libro *Anthropology and the Individual* di Miller (2009). Pertanto, il concetto di “habitus” può essere applicato solamente al singolo, non all'intera società.

- 2 Siri è l'assistente vocale presente sui dispositivi Apple.
- 3 Vedasi Lury 1996.
- 4 Daniels 2015.
- 5 Frey 1998.
- 6 Frey 2017.
- 7 Benedict 1946; Doi 1985; Hendry 1995.
- 8 Habermas 1989.
- 9 Garnham 1986; Couldry et al. 2007.
- 10 Schafer 2015.
- 11 Per discussioni più approfondite sul tema della cittadinanza informativa nell'era digitale, vedasi Bernal 2014. Bernal affronta un tema che definisce “infopolitica”, ossia il modo in cui “il potere è esercitato ed espresso attraverso la comunicazione, il controllo dei media, il traffico, la censura e l'autorizzazione” (p. 8). Ciò è “particolarmente importante nella relazione tra stato e diaspora” (p. 54) e cambia la visione delle interazioni e degli impegni dei cittadini.
- 12 Un'idea fortemente radicata, riconducibile a Confucio. Vedasi Cheng 2009.
- 13 Wang 2014.
- 14 Kelty 2008.
- 15 Shirky 2008.
- 16 Per un dibattito esoterico su questo tipo di consumo come realizzazione delle possibilità culturali previste dalla filosofia Hegeliana, vedasi Miller 1987.

L'età e gli smartphone

Comunità: **Bento** – San Paolo, Brasile. **Dar al-Hawa** – Al-Quds (Gerusalemme Est). **Dublino** – Irlanda. **Lusozi** – Kampala, Uganda. **Kyoto e Kōchi** – Giappone. **NoLo** – Milano, Italia. **Santiago** – Cile. **Shanghai** – Cina. **Yaoundé** – Camerun.

Il presente volume segue forse un approccio meno consueto di altri, concentrandosi su persone in età avanzata, anziché sui giovani. In questo contesto, l'espressione "in età avanzata" definisce principalmente il gruppo di adulti di mezz'età che si considerano non più giovani, ma non ancora propriamente vecchi, e la cui età varia notevolmente a seconda delle comunità in esame. Grazie a questo approccio, dunque, contrariamente a quanto avviene di solito, gli adulti sono considerati il gruppo principale, mentre i giovani rappresentano l'eccezione. All'interno di molte sezioni, le informazioni relative al gruppo di individui in analisi vengono spesso date per scontate. Tuttavia, alcune delle funzioni e delle caratteristiche riguardanti l'utilizzo dello smartphone devono necessariamente essere esaminate in relazione all'età degli utenti: è questo lo scopo del presente capitolo.

La discussione presentata nelle prossime pagine si svilupperà a partire da una considerazione basata sulla popolazione giovane, per poi spostarsi a un'analisi basata sulle relazioni intergenerazionali. Successivamente, verranno esaminati i problemi riscontrati dagli anziani durante il processo di apprendimento dell'uso dello smartphone, seguiti poi da problemi di ordine generale. Infine, il capitolo si soffermerà sulle considerazioni relative allo sviluppo di app programmate appositamente per il gruppo di utenti in analisi. In generale, il tema affrontato dal presente capitolo si collega a un'analisi più ampia legata allo studio dello smartphone secondo un parametro sociale. In questo caso, il parametro sociale in questione è l'età, ma qualunque altro parametro, sia esso il

genere o la classe sociale, avrebbe permesso di approdare a osservazioni analoghe a quelle di seguito riportate.

I giovani e le relazioni intergenerazionali

L'utilizzo degli smartphone come mezzo di espressione del processo di invecchiamento è riscontrabile in tutti i gruppi di età, sia tra i giovani che cercano di trovare la loro identità, che tra gli anziani che vanno in pensione. A NoLo, ad esempio, i giovani dimostrano un forte attaccamento al mondo online, grazie all'uso di smartphone e altri dispositivi tecnologici. Sui social media, infatti, esistono gruppi dedicati a categorie specifiche di elettori, ad esempio le seconde generazioni di immigrati. Questi spazi online sono diventati luoghi in cui i giovani possono riunirsi ed esplorare insieme problemi comuni di identità di gruppo, spesso alla base della crescita e dello sviluppo di una maggiore consapevolezza politica e sociale, nonché di altre forme di attivismo¹. Queste persone, che in Italia vengono identificate come “seconda generazione”² o “nuovi italiani”³, sono in aumento e stanno sviluppando una particolare sensibilità sociale, ponendo l'attenzione su ogni forma di esclusione da parte degli altri italiani.

Questa generazione, inoltre, si impegna anche a mantenere legami con i luoghi di origine dei genitori, e a rispettarli. I teenager e i giovani ventenni figli di egiziani, ad esempio, mostrano un forte legame con la musica rap, grazie alla quale esprimono il loro rapporto sia con la cultura pop egiziana, che con quella italiana. Quando si riuniscono in luoghi pubblici, come ad esempio nei parchi di quartiere, ascoltano, cantano e registrano brani rap in arabo e in italiano sui cellulari. A Milano, la poesia è diventata uno strumento per riflettere sull'identità e sui temi dell'inclusione, dell'esclusione e della diversità in Italia per i rifugiati hazara e i migranti provenienti dall'Afghanistan di venti e trent'anni che parlano hazāragi⁴. L'app per le note, presente in tutti gli smartphone, permette loro di raccogliere pensieri in forma digitale, sia in persiano che in italiano, in qualunque momento, durante le pause al lavoro, al ristorante o sui mezzi pubblici. Inoltre, gli smartphone e i social media hanno avuto un ruolo fondamentale anche nell'attivismo dei giovani hazara online e nella diffusione di campagne di sensibilizzazione sulla persecuzione degli hazara nelle loro terre in Afghanistan.

Anticipando il concetto di “casa trans-portatile” che verrà presentato nel Capitolo 9, quando dei giovani si trovano a provare un sentimento di

profonda ambivalenza nei confronti del luogo in cui vivono, gli smartphone assumono un ruolo molto importante, trasformandosi nel luogo in cui amici, parenti ed estranei, talvolta perfino da diverse città o parti del mondo, possono incontrarsi, indipendentemente dal luogo fisico in cui si trovano. In questo contesto, le persone preferiscono “vivere” nello spazio messo loro a disposizione dallo smartphone, piuttosto che scegliere un luogo reale da chiamare “casa”. Questa situazione si accentua significativamente nei casi in cui una situazione economica difficile impedisca loro di poter costruire o comprare immobili. È infatti fondamentale avere un luogo nel quale potersi identificare, specialmente per i migranti e i loro figli, in contesti in cui le pratiche di esclusione – relative al diritto di cittadinanza⁵, per citarne una – determinano formalmente e informalmente chi può sentirsi il benvenuto in una nazione⁶.

Per i più anziani, invece, lo smartphone può trasformarsi in uno strumento di rottura e distruzione. A Yaoundé, il rispetto per gli anziani è uno dei fondamenti storici della società e, in passato, la conoscenza era considerata direttamente proporzionale all'età. In ambito agricolo, ad esempio, l'esperienza era un fattore di primaria importanza e i giovani imparavano dagli anziani. Quest'ordine è stato tuttavia modificato dall'avvento dell'istruzione, e quasi completamente sovvertito con l'arrivo degli smartphone. In un contesto tecnologico, infatti, gli anziani non solo non sono più considerati i depositari della conoscenza, ma sono costantemente costretti a imparare dai giovani (Figura 7.1). I pensionati di Yaoundé devono fare affidamento sui giovani, che siano i loro nipoti o degli estranei che incontrano per strada, e ammettono di sentirsi “spesso in imbarazzo davanti alla destrezza dei più giovani”. Uno dei partecipanti alla ricerca, un professore di liceo di 59 anni, dice di sentirsi fortemente colpito dal divario tecnologico tra le generazioni. L'uomo ha infatti raccontato che la sua generazione ha dovuto faticare per imparare a utilizzare prima i computer, poi internet, e dopo ancora gli smartphone, mentre i giovani, a ogni nuovo avanzamento tecnologico, erano già lì. In una società in cui un insegnante si trova costretto a imparare dai più giovani, gli anziani sono destinati a percepire un forte senso di umiliazione: questo reindirizzamento dell'istruzione è visto come un processo innaturale, soprattutto all'inizio. Gli anziani di Lusozì, invece, considerano questo cambiamento come una forma di rispetto verso gli anziani da parte dei giovani, che trovano tempo per aiutarli a imparare a usare lo smartphone e altre tecnologie.

Alcuni anziani hanno passato decenni a sviluppare competenze che, oggi, non sono più richieste per via degli smartphone. Una donna della comunità di Dublino, ad esempio, è diventata bravissima a orientarsi in



Figura 7.1 Un nonno di Yaoundé impara a usare lo smartphone con l'aiuto di suo nipote. Foto di Patrick Awondo.

campagna dopo aver lavorato per anni per un fioraio e aver consegnato fiori a centinaia clienti, ma da quando esiste Google Maps, la sua bravura nell'orientarsi senza una mappa è diventata un'abilità ridondante. Alcuni anziani in Giappone disprezzano questo aspetto della tecnologia, poiché le abilità che prima permettevano loro di ricevere rispetto – come la capacità di fare calcoli matematici a mente, ad esempio – hanno ormai perso il loro valore. Inoltre, si dichiarano preoccupati del fatto che i più giovani stiano dimenticando come scrivere, visto che le funzioni di testo predittivo suggeriscono quale sia il *kanji* (carattere) giusto da utilizzare a seconda dell'input fonetico. Gli anziani, al contrario, sono stati costretti a trascorrere molto tempo a scuola a imparare a scrivere utilizzando i *kanji*, memorizzando il giusto ordine dei tratti e allenando la propria calligrafia: una conoscenza, la loro, acquisita con ore e ore di duro lavoro e che rischia di diventare obsoleta.

In altre comunità, molti adulti si sono lamentati della mancanza di pazienza da parte dei parenti più giovani nell'aiutarli a usare gli smartphone. Una sessantatreenne cilena, ad esempio, si è lamentata dicendo:

Mia figlia mi ha comprato questo telefono e il primo giorno mi ha insegnato come usarlo. Dopo quella volta, se le chiedo qualcosa, mi dice: “Ma te l’ho già insegnato!”.

Un sessantasettenne di Santiago, invece, lamenta un ulteriore problema, molto frequente:

Quando chiedi [ai giovani] come fare qualcosa, te lo fanno vedere molto velocemente – “pa, pa, pa, fatto!” – ma non ti spiegano come farlo.

Figli e nipoti spesso non comprendono le difficoltà dei loro genitori o nonni. A Bento, quando i giovani si confrontano con anziani che hanno lavorato in passato con la tecnologia, spesso dicono: “Ci hai già lavorato, come fai a non sapere come usarlo?”, anche se si tratta di persone andate in pensione parecchi anni prima. Per questi motivi, molti anziani temono di diventare un peso per i familiari e preferiscono evitare di chiedere loro aiuto, accettando stoicamente l’idea che i figli lavorino tanto e abbiano molti impegni: “Oltre a tutto quanto”, ha dichiarato una settantunenne di Bento riferendosi alla vita frenetica della figlia, “crede anche che voglia disturbarla?”⁷.

I giovani, infatti, si rivelano spesso poco disponibili. Abu Zaki, un partecipante alla ricerca della comunità di al-Quds, ha avuto dei problemi tecnici con il suo cellulare, un vecchio Samsung Galaxy ricevuto dal figlio dopo che quest’ultimo ne aveva acquistato uno più recente. A Dar al-Hawa non è raro che una persona anziana riceva un vecchio telefono da un membro più giovane della famiglia, che non lo usa più. L’uomo si è lamentato del fatto che il nipote avesse scaricato troppi giochi sul cellulare, che non sapeva come eliminarli e che i giovani non volevano aiutarlo. Alcuni anziani, inoltre, non si sentono a proprio agio con la tecnologia e faticano addirittura a ricordare il proprio numero di cellulare (Figura 7.2).

A Dublino, i giovani tendono a esprimere frustrazione nei confronti degli anziani poiché, quando tentano di insegnare loro a usare gli smart-phone, sono spesso lenti e hanno bisogno che i concetti vengano ripetuti più volte. I giovani hanno dichiarato di essere sorpresi dalle difficoltà incontrate dagli utenti anziani, ritenendo che questi dispositivi siano molto “intuitivi”. Questa affermazione si è rivelata tuttavia falsa. Durante i corsi che hanno tenuto per insegnare agli anziani a utilizzare gli smart-phone, infatti, i ricercatori si sono resi conto che i dispositivi sono tutt’altro che intuitivi per chi non ha familiarità con essi. Quando si chiede



Figura 7.2 Una donna filma un concerto di musica dal vivo ad al-Quds. Il suo numero di telefono è scritto su un foglio inserito nella custodia del cellulare. Foto di Maya de Vries.

a un anziano di scaricare un'app, ad esempio, l'utente tende a cercare sullo schermo dello smartphone l'icona "Scaricati" o "Download", e la preme non sapendo che non lo porterà da nessuna parte. Come potrebbe sapere, infatti, che l'app da cercare è "Play Store"? Perché non dovrebbe presumere che sia un'applicazione specifica per giochi, invece di essere un'app per scaricare l'applicazione di una banca? Come potrebbe conoscere il significato dei nuovi pacchetti, sapere cos'è un cloud o sapere come agire quando qualcosa non funziona? I termini utilizzati oggi per identificare numerose funzioni e azioni dello smartphone, infatti, si discostano quasi del tutto dal precedente uso che ne veniva fatto e risultano, quindi, fuorvianti e apparentemente incomprensibili.

In un'altra occasione, i ricercatori hanno chiesto agli studenti di "andare su internet". Guardando il proprio telefono, gli anziani hanno individuato un'icona chiamata "Internet", ma si sono ricordati che i giovani avevano spiegato loro di accedere a internet attraverso qualcosa chiamato Chrome, Google o Firefox. Nessuno di loro, tuttavia, si è preoccupato di chiedere quale fosse la differenza tra questi diversi percorsi per accedere a internet, oppure quella tra un'app preinstallata chiamata "Galleria" e una chiamata "Google Foto". Alla luce di quanto illustrato, gli smartphone non possono certo essere definiti strumenti intuitivi.

Gli smartphone rendono più giovani

Nonostante le difficoltà iniziali, la potenziale inversione dei ruoli tradizionali, la mancanza di pazienza da parte dei giovani e il design degli smartphone tutt'altro che intuitivo, gli anziani riescono in ogni caso a utilizzare i cellulari. A questo punto, però, sorge spontaneo chiedersi quale sia il motivo che spinge le persone a sforzarsi per adottare una tecnologia definita prettamente giovanile. All'inizio del presente progetto, molte persone nelle diverse comunità sostenevano che gli smartphone fossero uno strumento più naturale per i giovani, i cosiddetti "nativi digitali". Durante quella prima fase, infatti, gli smartphone rappresentavano una barriera che marcava ulteriormente la distinzione tra le generazioni, una forma di divario digitale basato sull'età. Le persone anziane, dunque, hanno continuato ad adoperare questi dispositivi per acquisire nuove abilità e perché l'idea di usare un dispositivo tipicamente associato ai più giovani li faceva sentire a loro volta più giovani. Infatti, dopo aver imparato a padroneggiare lo smartphone, questo non rappresenta più una barriera tra giovani e anziani: nell'era del "*successful ageing*", ossia dell'invecchiamento attivo, usare uno smartphone e poter sfruttare le numerose possibilità che esso racchiude significa rimanere attivi e reinventarsi continuamente.

Gli autori del presente volume sono impegnati anche nella stesura di una monografia intitolata *Ageing with Smartphones*, cioè "Invecchiare con gli smartphone". Il termine "invecchiare" ha accezioni diverse all'interno delle varie comunità analizzate e le persone spesso non si identificano nelle categorie di età a cui appartengono. Come precedentemente menzionato, in Giappone ci sono persone di ottant'anni che non si sentono ancora vecchie, mentre a Kampala una persona di quarant'anni è considerata anziana. Analogamente, in Palestina, già a quaranta o cinquant'anni si tende a cambiare modo di vestire per indicare di appartenere alla popolazione più anziana. Le donne, ad esempio, indossano lunghi vestiti dai colori scuri e un velo, come un hijab.

Nella maggior parte delle comunità, tuttavia, le monografie indicano un cambiamento radicale nel concetto di invecchiamento. La tradizionale categoria di persone anziane – i sessantaquattrenni seduti su una sedia a dondolo circondati da nipotini, come descritto in una canzone dei Beatles – sta ormai sparendo. Molti dei partecipanti allo studio hanno infatti dichiarato che, da giovani, pensavano che si sarebbero sentiti vecchi una volta raggiunti i sessanta, settanta o ottant'anni, ma così non è stato. La nuova linea di demarcazione, infatti, non è più legata all'età o alla salute, ma alla sensazione di fragilità percepita dalla persona. Molti

anziani, nelle comunità studiate, ascoltano ancora i Rolling Stones, ma lo fanno con Spotify, e prendono in considerazione l'idea di incontrare nuove persone, ma attraverso siti di incontri online, come Plenty of Fish. La capacità di utilizzare efficacemente lo smartphone, dunque, permette loro di sentirsi giovani e rappresenta, in piccolo, il ben più ampio cambiamento nella percezione dell'invecchiamento. Questo aspetto, ad esempio, si è rivelato particolarmente importante a Shanghai, dove gli anziani intervistati hanno dichiarato di non aver potuto vivere una vera e propria gioventù per via degli sconvolgimenti legati alla Rivoluzione culturale cinese. Oggi, però, grazie agli smartphone, i pensionati possono sentirsi di nuovo, o ancora, giovani.

L'impatto degli smartphone, dunque, dipende fortemente dal contesto più ampio relativo al cambiamento della percezione dell'invecchiamento. In Irlanda, ad esempio, i pensionati sono stati in grado di invertire il processo di invecchiamento e di sentirsi sempre più giovani – e questo non solo grazie agli smartphone. Il maggior tempo a disposizione, ad esempio, ha permesso loro di coltivare nuovi interessi o prendere parte ad attività legate all'ecologia e all'ambientalismo, che si riflettono positivamente non solo sul loro benessere, ma anche su quello del pianeta. I palestinesi, al contrario, si sono dimostrati maggiormente a proprio agio con i concetti tradizionali di anzianità e invecchiamento, preferendo adattare i loro comportamenti a quelle che sono percepite come norme sociali.

In alcuni casi, la definizione tradizionale delle categorie di età rimane invariata, ma viene reinventata o resa più vitale attraverso una sua manifestazione digitale, come è avvenuto per la categoria dei nonni. Il termine “nonna” – in Italia, ma anche fuori dalla penisola – è diventato una sorta di espressione idiomatica, un simbolo associato alle idee legate alle tradizioni locali, alla casa, alla cucina e all'affetto. Non a caso, è un concetto che viene spesso utilizzato come sinonimo di “autenticità italiana” in diverse campagne pubblicitarie. Oggi, inoltre, le nonne ricoprono un ruolo fondamentale nella cura dei bambini, fornendo un sostegno pratico, economico e sociale alle famiglie. Molte sessantenni o settantenni di NoLo, infatti, abitano vicino ai figli o vi si sono trasferite appositamente, e sono coinvolte attivamente nella crescita e nella cura dei loro nipoti. Per queste persone, lo smartphone è uno strumento fondamentale sia in questo contesto che negli altri aspetti della vita di tutti i giorni. WhatsApp, ad esempio, è utilizzato per gestire questioni pratiche e organizzative, per condividere foto e video tra amici e parenti, per coltivare interessi personali e portare avanti numerose altre attività. Nel video in Figura 7.3 possiamo vedere alcuni esempi.



Figura 7.3 Video: *Nonnas* (Nonne). Disponibile al link: http://bit.ly/_nonnas.

In questo contesto, gli smartphone non hanno la funzione di far sentire più giovani gli utenti, bensì fanno in modo di trasformare la tradizionale categoria degli “anziani”, rendendola più adatta alla vita contemporanea.

Insegnare e imparare abilità legate allo smartphone

Quali sono le abilità necessarie per imparare a usare uno smartphone? Secondo Dijk e Deursen⁸, esistono sei livelli di abilità che gli utenti devono possedere per sviluppare un’alfabetizzazione digitale:

- 1) abilità operative, come usare un determinato pulsante;
- 2) abilità formali, come la capacità di comprendere e utilizzare vari aspetti di un’interfaccia, quali le strutture del menu o i link;
- 3) abilità informative, come cercare informazioni;
- 4) abilità comunicative, come l’uso dei social media;
- 5) creazione di contenuti, come le playlist per ascoltare musica;
- 6) abilità strategiche, come usare lo smartphone per raggiungere obiettivi personali o professionali.

Ciascuna di queste categorie può essere causa di un nuovo divario digitale tra utenti competenti e utenti privi delle abilità necessarie. Questo aspetto, descritto dettagliatamente da Donner nel suo libro *After Access*⁹, è spesso una caratteristica dei Paesi in via di sviluppo: la possibilità di

avere accesso agli smartphone e a internet, infatti, non implica la cessazione delle disuguaglianze. Arrivare a padroneggiare uno di questi livelli rischia semplicemente di accentuare altri vincoli e divisioni basati su ciò che la gente sa o non sa dei successivi sviluppi degli smartphone.

Questi aspetti sono emersi in maniera particolarmente evidente nella misura in cui la presente ricerca ha incluso anche persone di età piuttosto avanzata, e che iniziano dunque a percepire uno stato di fragilità legato all'avanzare degli anni – diminuzione delle abilità cognitive, artrite, tremore alle mani, visione ridotta – che ha influenzato il loro rapporto con lo smartphone. Da un lato, dunque, gli smartphone accrescono i problemi legati alle competenze necessarie per via della loro crescente complessità, dall'altro le persone più anziane devono affrontare problemi legati alla perdita delle loro abilità. Questo risultato può essere osservato attraverso un'analisi etnografica nella vita di tutti i giorni, ma è stato più semplice ottenere queste informazioni attraverso l'insegnamento dell'utilizzo dello smartphone a questa fascia della popolazione. In generale, analizzando la situazione da un punto di vista più ampio, è bene considerare la motivazione che spinge le persone anziane a imparare a utilizzare lo smartphone, le situazioni quotidiane durante le quali utilizzano il telefono e, soprattutto, le relazioni e le tensioni intergenerazionali spesso legate all'ottenimento, all'apprendimento e all'utilizzo dello smartphone. Anche qui, come in ogni capitolo da quanto è stata introdotta la questione nel Capitolo 2, troviamo dunque un problema di ambivalenza verso il dispositivo.

Molti dei ricercatori, nel corso di un anno, si sono impegnati a tenere corsi per insegnare agli anziani a utilizzare lo smartphone o app specifiche, quali WhatsApp. Inizialmente, gli studenti che hanno preso parte a questi corsi hanno rivelato di avere numerose preoccupazioni e aspettative. Una donna di Santiago, ad esempio, voleva imparare a scattare foto in modalità HDR (*high dynamic range*) da pubblicare su Instagram, mentre un altro partecipante ha spiegato di voler scaricare un'app per scannerizzare un QR code trovato su un volantino. Per alcuni degli studenti, inoltre, è stato difficile capire la differenza tra dati mobili, ovvero a pagamento, e Wi-Fi, comprendere il concetto di cloud o gestire l'interfaccia attraverso il touchscreen. Tali difficoltà erano spesso collegate a diversi fattori esterni, quali esperienze pregresse e familiarità con il dispositivo, livello di supporto della famiglia, livello di istruzione, abilità motorie e durata del periodo intercorso dall'inizio del pensionamento¹⁰.

Secondo una recente indagine condotta dal Pew Research Center¹¹ su un gruppo di anziani americani, un terzo dei partecipanti risulta sentirsi poco o per niente sicuro quando utilizza dispositivi elettronici, tra

cui gli smartphone, e tre quarti di loro hanno dichiarato di avere bisogno di aiuto per impostare e adoperare un nuovo dispositivo. Secondo quanto afferma uno degli studenti della dr.ssa Duque, un uomo di 72 anni, la principale differenza tra i giovani e gli anziani risiede nella paura di sbagliare:

Se i giovani vedono qualcosa di sbagliato, ridono di sé, perché gli è permesso commettere errori. Gli adulti, tuttavia, non sono altrettanto tolleranti gli uni con gli altri¹².

L'uomo spiega che, per questo motivo, molti dei suoi amici si vergognano e hanno paura di sbagliare o anche solo di tentare, perché temono di “dover pagare dei sovrapprezzi”, di “cancellare informazioni importanti” o di “spingere il pulsante sbagliato”, rovinando così il dispositivo. Gli anziani tendono infatti a vedere il cellulare come un macchinario e, quando non funziona, danno per scontato che sia rotto, faticando a capire che non è possibile rompere un telefono semplicemente utilizzandolo e che, in caso di malfunzionamento, è sufficiente tornare indietro e seguire un percorso diverso.

Questa paura è spesso associata a una sensazione più generale legata al timore di essere stigmatizzati in quanto anziani: considerano queste nuove tecnologie come non “naturali” per loro, mentre considerano più che “naturali” le loro difficoltà. Spesso, infatti, commentano dicendo “non capisco la tecnologia” oppure “la mia testa non funziona per queste cose” e insistono sulla loro incapacità di svolgere azioni senza che qualcuno li guidi e insegni loro come fare. Alcuni degli studenti, tuttavia, si sono dimostrati avventurosi fin da subito o hanno acquisito intraprendenza nel giro di poco tempo. Non è un caso se l'indagine condotta dal Pew Research Center ha osservato che gli anziani, una volta online, “interagiscono ad alti livelli con contenuti e dispositivi digitali”: il 76 per cento di coloro che possiedono uno smartphone, infatti, utilizza internet più volte al giorno.

Gli studenti più anziani si sono spesso sentiti sopraffare dal gran numero di menu, gesti e modalità esistenti per svolgere una stessa azione sullo smartphone¹³, e questa confusione si riflette anche sull'organizzazione delle app e delle funzioni del telefono, le quali non seguono un ordine preciso. Molti degli studenti, infatti, non distinguono la schermata Home dalla schermata delle app sui dispositivi Android, soprattutto quando entrambe hanno lo stesso sfondo. Un'altra delle difficoltà riscontrate da molti studenti riguarda l'elevato numero di opzioni presenti sul dispositivo. Per condividere una foto dalla galleria,



Figura 7.4 Quale di queste icone è “condividi”? Foto di Alfonso Otaegui.

dopo aver selezionato l'immagine, gli utenti hanno diverse opzioni – un cuore, tre punti verticali, tre cerchi che si intersecano, un quadrato con una freccia, un quadrato con una faccia sorridente e una T, una tavolozza, tre puntini che formano una V e l'icona di un cestino (Figura 7.4) – e l'utente deve dunque cercare di capire quale di queste icone gli dia la possibilità di condividere l'immagine.

Molti apprendenti anziani hanno inoltre riscontrato difficoltà nel distinguere il “tocco” dalla “pressione prolungata”. La mancanza di sicurezza spinge gli utenti a tenere premuto un pulsante più a lungo per assicurarsi di averlo premuto correttamente, come succede con un campanello di casa. In questi casi, tuttavia, l'effetto è spesso totalmente diverso. Inoltre, per le persone anziane, premere un punto ben preciso sullo schermo non è sempre un'azione semplice e un errore, anche in questo caso, potrebbe portare a risultati completamente diversi da quelli attesi. Il video di Valeria di Santiago presenta degli esempi concreti in questo senso (Figura 7.5).

Gli studenti hanno partecipato ai corsi tenuti dai ricercatori del presente studio spinti da motivazioni diverse, ma la più comune era il

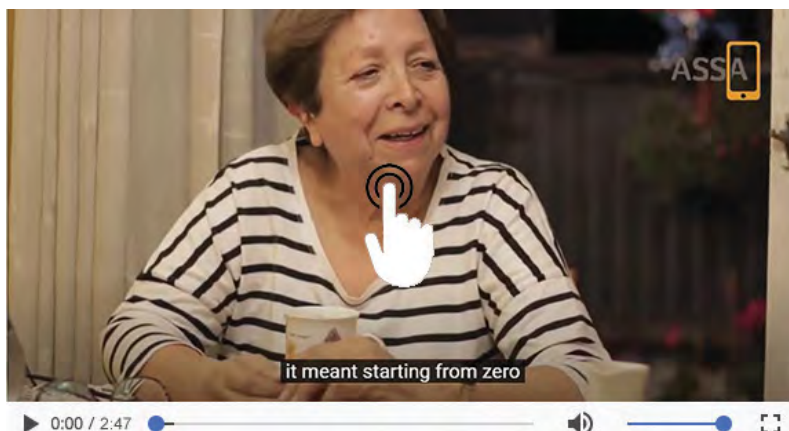


Figura 7.5 Video: Valeria. Disponibile al link: <http://bit.ly/valeriasmartphone>.

desiderio di imparare a utilizzare WhatsApp. La settantenne Maria Teresa di Santiago ha spiegato di aver comprato uno smartphone “per WhatsApp, ce l’hanno tutti e mi sentivo tagliata fuori, per questo l’ho comprato”. Molti degli anziani di Bento, infatti, vedono lo smartphone come un “dispositivo per WhatsApp”, più che come un cellulare di per sé. Questo ha spinto i ricercatori a dedicare specifiche sezioni dei corsi all’utilizzo di questa app: la dr.ssa Duque e la dr.ssa de Vries hanno strutturato interamente i loro corsi intorno a questo tema, mentre il dr. Otaegui vi si è soffermato per circa tre quarti delle lezioni totali¹⁴.

Quando la dr.ssa de Vries si è proposta di tenere un corso per insegnare agli anziani di Dar al-Hawa a utilizzare lo smartphone, Nura ha immediatamente annunciato di volersi iscrivere, nonostante sapesse già come usare lo smartphone. Le sue capacità e la sua conoscenza delle lingue ebraica e inglese le hanno permesso di aiutare i suoi colleghi di corso a tradurre informazioni importanti dall’ebraico all’arabo. L’aiuto di Nura, inoltre, è stato cruciale durante le sessioni sull’utilizzo di WhatsApp, nelle quali gli alunni hanno imparato a svolgere numerose azioni, quali mandare messaggi vocali, inviare la propria posizione, condividere un contatto o un’immagine ed eseguire un backup. Tuttavia, durante una lezione, mentre spiegava come eseguire il backup di file e cartelle, Nura ha accidentalmente eliminato WhatsApp dal cellulare. Dopo aver tentato senza successo di ritrovare l’applicazione, ha chiesto aiuto alla dr.ssa de Vries. Profondamente scoraggiata, ha manifestato l’intenzione di lasciare la lezione e di non voler più imparare niente – reazioni dettate dalla frustrazione e dalla rabbia per aver perso l’app. Inizialmente, la dr.ssa de Vries non è stata in grado di aiutarla, poiché la memoria del cellulare di

Nura era piena. Successivamente, dopo aver svuotato la memoria eliminando alcune vecchie cartelle contenenti i backup di WhatsApp, è riuscita a scaricare nuovamente l'app, Nura si è finalmente rasserenata e l'intera classe ha tirato un sospiro di sollievo.

Nel caso di Nura, lo stress è stato causato da due elementi: il primo è la paura di essere esclusa dalle costanti comunicazioni con i suoi parenti e amici e dalle sue attività; il secondo è la delusione di non essere stata in grado di risolvere il problema da sola, dimostrando di non comprendere ancora del tutto il funzionamento di uno strumento ormai completamente integrato nella sua vita. Questa esperienza ha aumentato ulteriormente la paura delle persone di dover necessariamente far affidamento su qualcuno con l'avanzare dell'età, portando dunque alla luce un altro aspetto contraddittorio dello smartphone: imparare a usare questi dispositivi permette loro di ottenere maggiore autonomia, ma spesso crea anche delle nuove forme di dipendenza.

Per concludere il discorso affrontato in questa sezione sull'apprendimento dell'uso dello smartphone, verrà di seguito riportato un esempio a dimostrazione che tutti sono in grado di creare una connessione con il proprio dispositivo. Mary è un'abitante di Kampala di poco più di cinquant'anni, non ha mai imparato a leggere o a scrivere e ha uno smartphone Samsung – il che indica una condizione relativamente privilegiata della donna, beneficiaria dei fondi dell'ex marito. I figli di Mary, entrambi adolescenti, hanno dichiarato di averle spiegato più volte come funziona lo smartphone, le varie app e i social media. La donna ha affermato di non usare molto internet, né la maggior parte delle app che ha sul cellulare, ma di utilizzare WhatsApp, per la quale compra dati ogni giorno, e di riprodurre la musica che riceve dai suoi amici, che le hanno mandato oltre cento brani. La donna è spesso sola in casa, dal momento che i figli vanno a scuola e, quando si annoia, utilizza il cellulare anche per giocare a un gioco che ha scaricato per lei sua figlia di sedici anni, nel quale deve prendersi cura di un gattino, nutrirlo e lavarlo. Alla luce di tutto questo, come precedentemente evidenziato nel progetto *Perché pubblichiamo*¹⁵, l'analfabetismo non rappresenta necessariamente una barriera per quanto riguarda l'uso di smartphone e social media.

In conclusione, la presente sezione ha seguito la falsariga dei sei livelli di competenze presentati da Dijk e Deursen. Partendo dal considerare le difficoltà che alcune persone hanno nel padroneggiare abilità motorie di livello anche basilare, si è arrivati a mettere in evidenza il modo in cui ogni individuo, in base al proprio livello di competenza, sia in grado di reperire le risorse necessarie ad adattare lo smartphone ai propri interessi ed esigenze. Lo smartphone, dunque, non aiuta

necessariamente a ridurre le disuguaglianze, ma si adatta a esse e agli utenti stessi.

App e dispositivi specializzati

Considerando l'invecchiamento della popolazione in alcuni dei Paesi più ricchi, molte aziende hanno cercato di sviluppare tecnologie e dispositivi progettati appositamente per questa categoria di persone. Un esempio di questo tipo di innovazione è rappresentato dallo smartphone Doro 8040 (Figura 7.6). La schermata Home di questo dispositivo mostra quattro cerchi all'interno dei quali possono essere inserite le immagini dei contatti selezionati. Un'anziana novantunenne tecnofobica, ad esempio, non è in grado di utilizzare lo smartphone per effettuare una chiamata digitando manualmente i numeri. Tuttavia, grazie al design di questo cellulare Doro, può visualizzare immediatamente i contatti dei quattro parenti più stretti, le cui foto compaiono sulla schermata principale.

Oltre ai telefoni, esistono anche app progettate appositamente per persone anziane, come Meipian, utilizzata a Shanghai. *Meipian* significa



Figura 7.6 Esempio di telefono Doro in cui sono visibili i tasti per accedere ai contatti importanti. Foto di Daniel Miller.

letteralmente “opera d’arte” e si riferisce alla possibilità dell’app di modificare foto e creare modelli predefiniti. L’app conta oltre 150 milioni di utenti, di età compresa tra i 40 e i 60 anni, economicamente benestanti, con molto tempo libero e desiderio di esprimersi¹⁶. Infatti, secondo i dati ottenuti dal sondaggio sottoposto dalla dr.ssa Wang ai partecipanti allo studio nella sua comunità, Meipian risulta essere una delle app più popolari. Ogni settimana, una delle partecipanti allo studio della comunità di Shanghai, la signora Shen, condivide almeno due post di Meipian sul suo profilo WeChat. La donna ha imparato a utilizzare Meipian durante un corso d’informatica per anziani presso una scuola pubblica, nel quale gli insegnanti hanno illustrato agli studenti quali fossero le app più utili e più “adatte” alle persone anziane.

Al contrario di WeChat, che permette di pubblicare un massimo di nove foto per post, su Meipian è possibile caricare fino a cento foto. Questa funzione piace molto alla signora Shen, che spiega:

Voglio immortalare correttamente e completamente ogni momento importante della mia vita... di solito, scatto centinaia di foto durante una gita di due giorni.

Questo desiderio di “catturare correttamente e completamente” la propria vita è molto diffuso tra le persone più anziane in Cina, le quali ritengono che pubblicare contenuti online sia una forma di condivisione paragonabile, per importanza, alla pubblicazione tradizionale. Il loro comportamento, inoltre, è molto diverso da quello di coloro che non prendono altrettanto seriamente e non condividono l’idea di pubblicare contenuti giornalmente seguendo una forma di “flusso di coscienza”. Un altro partecipante alla ricerca, il signor Shi, ha sottolineato questa differenza:

Una volta mio figlio mi ha detto che a nessuno interessa quello che pubblico online, ma io gli ho risposto che credo fermamente a ogni parola che scrivo, e che questo dovrebbe bastare a far sì che i miei contenuti sopravvivano nel tempo. È una cosa che prendo molto seriamente.

La generazione più anziana è cresciuta in un’epoca caratterizzata dalla mancanza di mezzi di comunicazione che permettessero di esprimere e condividere costantemente le loro vicende quotidiane. Gli individui potevano manifestare la propria presenza solo attraverso i mass media, cioè radio, televisione e giornali, i quali, tuttavia, non erano accessibili a tutti. Per questo motivo, gli anziani considerano qualunque forma di

presenza pubblica come un aspetto degno di essere preso in considerazione. Inoltre, la principale fonte di guadagno di Meipian è il servizio di stampa, che permette agli utenti di trasformare i loro contenuti digitali in oggetti concreti – una pratica divenuta molto popolare tra i più anziani. Quando la signora Zhu ha ricevuto un libro contenente i suoi post di Meipian e una foto del nipote in copertina, ha dichiarato, emozionata: “Non avrei mai pensato di poter scrivere un libro tramite il mio smartphone!”.

L'uso della suddetta app riporta a un contrasto, già precedentemente definito, esistente tra la Cina e molte delle altre comunità. In Brasile e in Cile, infatti, gli anziani considerano le loro difficoltà legate all'utilizzo degli smartphone come conseguenze “naturali” dell'età, e danno spesso per scontato che i loro problemi fisici, come la graduale perdita della vista o il tremore alle mani, siano parte di una disabilità più ampia che comprende anche le funzioni cognitive. Queste persone sono dunque propense a credere che i giovani abbiano più diritto di essere utenti naturali degli smartphone, e ritengono normale, per loro, sviluppare una forma di tecnofobia.

Il video sotto riportato, invece, mostra come Dan, una pensionata di Shanghai, sia riuscita a sviluppare una nuova dimensione della propria vita, ottenendo anche un gruppo di follower che seguono la sua attività canora (Figura 7.7). Lo smartphone è diventato talmente importante per lei, che ha chiesto che venga bruciato dopo la sua morte, in modo che tutti i suoi contenuti possano esserle trasmessi anche nell'aldilà.

Queste associazioni positive rispecchiano la storica propensione della Cina per un sistema politico gerontocratico. Come illustrato nel Capitolo 2, la capacità di utilizzo dei media digitali viene vista dai cittadini

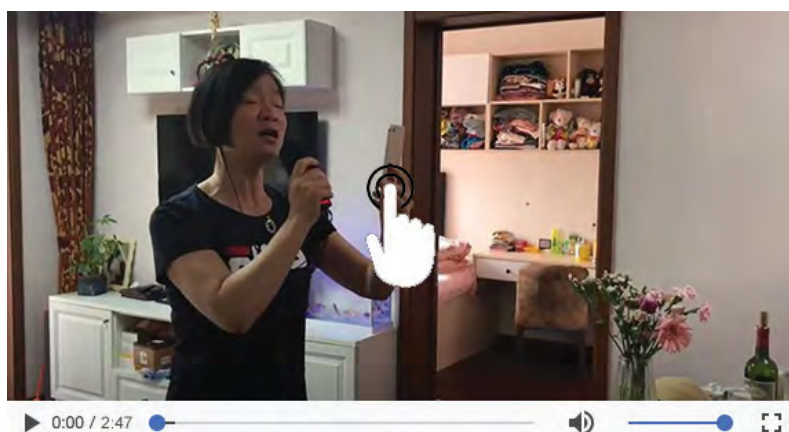


Figura 7.7 Video: *It carries all my love* (C'è tutto il mio amore). Accessibile al link: <http://bit.ly/carriesallmylove>.

più anziani come un dovere, per dimostrare di essere un cittadino buono e produttivo, contribuendo così allo sviluppo di un Paese più moderno. Non a caso, a Shanghai, gli anziani arrivano ad avere un'affinità persino maggiore dei giovani con i loro smartphone.

Per concludere, dunque, sebbene esistano luoghi in cui la popolazione considera l'utilizzo degli smartphone "naturale", ve ne sono altri, come ad esempio il Brasile e il Cile, in cui il vero problema sembra essere lo stigma legato all'età. Una stigmatizzazione, questa, che può risultare tanto debilitante nell'apprendimento dello smartphone come di qualsiasi altra tecnologia.

Vantaggi e svantaggi associati agli smartphone

L'invecchiamento influisce in molti modi sulla relazione tra utenti e smartphone. Le persone anziane, infatti, temono di essere derubate poiché, come ha dichiarato un partecipante allo studio della comunità di Bento, "se hai i capelli bianchi, sei un bersaglio". Helen, una donna di 67 anni, era dispiaciuta di non poter mostrare a Marília le foto dei nipoti che aveva sullo smartphone perché era andata all'appuntamento senza portarlo con sé. "Sono venuta senza niente" ha affermato a tal proposito, "perché non è sicuro". Le donne si erano incontrate in una grande piazza in cui le persone si recano per camminare e fare attività fisica. Sebbene fosse uno dei 200 punti con accesso gratuito al Wi-Fi fornito dal comune di San Paolo, la maggior parte dei partecipanti era stato d'accordo nell'affermare che fosse meglio non utilizzare il cellulare in strada, né per chiamare, né per inviare messaggi.

La loro diffidenza è però giustificata. Nei primi mesi del 2019, i furti di cellulari a San Paolo ammontavano al 63 per cento dei furti totali perpetrati ogni ora in tutta la città¹⁷. Oltre la metà dei partecipanti intervistati dalla dr.ssa Duque ha dichiarato di essere stata derubata almeno una volta del proprio smartphone, o di conoscere qualcuno all'interno della propria famiglia che abbia vissuto una simile esperienza.

Le persone hanno dunque sviluppato diverse strategie per proteggere sé stessi e i propri telefoni in luoghi pubblici. Lucy, ad esempio, ha dichiarato che non risponderebbe mai a una chiamata mentre si trova per strada: "Lo lascio squillare" dice. Lilly, una donna di 67 anni, ha invece confessato di fare delle eccezioni: "Guardo velocemente nella borsa. Se mi sta chiamando uno dei miei figli, entro in un negozio e rispondo". Altri utenti, invece, preferiscono lasciare il cellulare a casa, come il settantaduenne José. L'uomo non porta mai fuori casa il suo iPhone e preferisce viaggiare con un cellulare Android, perché meno caro.

Un'ulteriore strategia è quella adottata dalla cinquantanovenne Bia, che usa lo stesso dispositivo per molti anni, sperando che diventi obsoleto e, di conseguenza, non più appetibile per i borseggiatori: "Il mio è un cellulare vecchio, non lo vuole nessuno" ha dichiarato. Infine, alcuni portano sempre con sé un secondo dispositivo, chiamato "il cellulare del ladro". Questo vecchio stratagemma è molto diffuso soprattutto tra le donne che guidano: in caso di borseggio nel traffico, consegnano al ladro una borsa finta appositamente preparata per quest'occasione. Tali situazioni, tuttavia, non si verificano solamente in Brasile. Un uomo cileno intervistato per la presente ricerca ha affermato di essere riluttante a controllare il proprio smartphone in pubblico e spiega: "Lo lascio vibrare in tasca. Quando arrivo in un luogo sicuro, ad esempio un museo, lo tiro fuori e lo controllo".

Nella comunità di Kyoto in Giappone, invece, gli smartphone sono spesso tenuti in vista, ad esempio nelle tasche esterne degli zaini o nelle tasche posteriori dei pantaloni, dal momento che il tasso di criminalità è molto basso. A Kyoto, le persone del luogo e i turisti indossano spesso i tradizionali kimono e non è raro che le donne infilino il loro smartphone nella cintura "obi" per poterlo estrarre più facilmente e scattare selfie nei luoghi più interessanti.

In generale, gli utenti temono principalmente di vedere violata la loro privacy o di non essere in grado di prevenire l'intrusione di tecnologie che comprendono solo in parte. Durante il corso tenuto ad al-Quds dalla dr.ssa de Vries, le lezioni sulle connessioni Wi-Fi aperte hanno rivelato che solamente tre partecipanti su quindici erano consapevoli del fatto che gli accessi agli hotspot Wi-Fi fossero gratuiti, mentre gli altri avevano sempre utilizzato solamente i dati compresi nel piano tariffario della loro compagnia telefonica. Una volta venuti a conoscenza di questa risorsa aggiuntiva, molti si sono tuttavia chiesti se fosse sicuro accedere a una rete pubblica. Amina, una donna di 74 anni, dopo essersi connessa alla rete Wi-Fi del centro sociale con l'aiuto della dr.ssa de Vries, ha voluto assicurarsi che la rete si sarebbe disconnessa una volta rientrata a casa. Come sopra descritto, infatti, le persone spesso confondono il Wi-Fi e i dati mobili, soprattutto quando si tratta di pagamenti.

Un ulteriore divario basato sull'età degli utenti è corroborato dalla scelta politica di alcuni governi di favorire un accesso esclusivamente online ad alcuni servizi. Il senato cileno, ad esempio, ha approvato di recente un disegno di legge chiamato "trasformazione digitale dello stato"¹⁸, che mira a digitalizzare gran parte dei servizi statali, obbligando chi vuole svolgere delle procedure utilizzando copie cartacee a giustificare la sua richiesta. Nel 2017 anche Israele ha dato inizio a un percorso di

riforme volto a creare uno stato digitale tramite la digitalizzazione dei servizi governativi, sia a livello locale che statale. Le persone favorevoli alla riforma hanno sostenuto che avrebbe portato molti benefici, dalla “accelerazione della crescita economica” alla “riduzione del divario economico, rendendo la burocrazia più smart, veloce e accessibile ai cittadini, e trasformando Israele in uno dei leader mondiali nel digitale”¹⁹. Tuttavia, durante il periodo della ricerca, le dr.sse Abed Rabho e de Vries hanno notato che nessuno dei palestinesi di Dar al-Hawa, né giovani né anziani, si sentiva davvero parte di questo progetto, in quanto analfabeti digitali, non parlanti di lingua ebraica oppure, in alcuni casi, entrambe le cose (Figura 7.8).

I problemi in questo ambito non riguardano però solo i governi. A Shanghai, ad esempio, uno dei più grandi ospedali statali della città ha annunciato che alcuni dei reparti non garantiranno più la possibilità di prendere appuntamenti in loco, ma sarà necessario prenotare attraverso un sistema online. Per l'ospedale, infatti, questa scelta rappresenta una soluzione per ovviare all'affollamento e alle lunghe code. Norme come questa, tuttavia, possono essere fonte di stress e confusione soprattutto



Figura 7.8 Un'app per le notifiche in caso di emergenza per gli anziani. L'app è disponibile solo in ebraico, non in arabo. Foto di Maya de Vries.

per persone anziane o economicamente svantaggiate, le quali non possiedono le capacità o i mezzi per prenotare un appuntamento online.

Gli sviluppi tecnologici creano dunque una maggiore dipendenza dagli smartphone, che viene spesso affrontata con negatività da parte dei più anziani, che si sentono esclusi per via della loro età. Sarah, una partecipante della comunità di Dublino, ha notato con rammarico che, sebbene prima di avere figli non avesse difficoltà a lavorare con i computer, ora si sente persa di fronte al progresso della tecnologia. Le sembra di vivere in un luogo diverso e di non poter essere completamente parte degli avvenimenti quotidiani. Alcuni suoi cugini, ad esempio, le hanno consigliato di creare un account su Facebook, ma la donna ha risposto che preferirebbe incontrarli per un caffè.

Sarah nota che i suoi amici e parenti modificano spesso il loro atteggiamento per andare incontro alle sue necessità e questo, talvolta, la fa sentire umiliata. Inoltre, quando viaggia, è costretta a fare affidamento su suo marito, un dirigente bancario, per prenotare biglietti e per comunicare con gli altri membri della famiglia mentre si trova fuori casa. La donna è consapevole del fatto che questo divario potrebbe ampliarsi e sa di non poter colmare la lacuna da sola. La sua amica Aoife, tuttavia, la aiuta a “ricongiungersi” con il mondo digitale, ad esempio controllando i messaggi ricevuti sul gruppo di WhatsApp del club del libro che Sarah non si accorge di aver ricevuto e accompagnandola al corso per imparare a usare lo smartphone, al quale Sarah, altrimenti, non parteciperebbe.

Infine, un ulteriore svantaggio legato all’implementazione degli smartphone e della tecnologia riguarda, nuovamente, la criminalità. Gli anziani, infatti, sono il principale bersaglio di truffe, attacchi informatici e frodi. In Brasile, nella prima metà del 2018, si sono registrati circa 26.000 casi al giorno di tentativi di perpetrare truffe online²⁰. Le truffe identificate erano le più disparate – e piuttosto creative – e spaziavano da prodotti omaggio, a offerte di lavoro, a premi in denaro²¹. Queste false promesse portavano spesso a estorsioni o all’acquisizione dei dati bancari della vittima, utilizzati in seguito per successive truffe. Gli anziani, bersagli principale dei truffatori, tendono inoltre a condividere le storie di amici, vicini e parenti che hanno subito truffe online, alimentando ulteriormente il senso di paura legato all’utilizzo delle nuove tecnologie, nonché alcune delle opinioni negative già precedentemente descritte nel Capitolo 2. Gli anziani, in sostanza, temono che, pur imparando a utilizzare il cellulare, non sarebbero in grado di difendersi dalle truffe online²².

Nella presente sezione sono stati finora elencati i principali problemi legati alla tecnologia, sottolineando come molti di essi colpiscano

principalmente gli anziani. Tuttavia, esistono anche numerosi vantaggi derivanti dall'uso degli smartphone di cui possono beneficiare principalmente le persone più anziane. Uno degli aspetti principali riguarda la salute, dal momento che gli anziani sono più fragili e tendono a sviluppare disabilità o altri problemi legati alla mobilità.

Chris, ad esempio, è un uomo disabile di 67 anni. Cresciuto in un quartiere popolare, ha iniziato a lavorare a 12 anni nei cantieri ed è disabile dal 2005. L'uomo oggi si sposta solamente grazie al suo scooter elettrico e lo smartphone, contenente oltre 40 app, rappresenta per lui un'ancora di salvezza. Tra le applicazioni più importanti per Chris ci sono quelle per lo shopping online, che gli permettono di ricevere capi d'abbigliamento direttamente da Stati Uniti o Cina. Un esempio è l'app di Wish, una piattaforma di e-commerce che utilizza abitualmente dal momento che a Cuan, la località in prossimità di Dublino in cui abita, non vi sono negozi economici di abbigliamento. La vera passione di Chris, però, è Radio Caroline, una vecchia emittente radiofonica pirata che ascoltava quando lavorava nei cantieri e che oggi trasmette ancora tre canali: uno per la musica contemporanea e due per la musica degli anni Sessanta e Settanta. L'uomo, inoltre, usa Facebook per ascoltare la radio locale di Dublino, varie app di sport per seguire le partite del Manchester United o della squadra locale di freccette, e Google Street View per "visitare" diversi posti nel mondo. Infine, dovendosi recare spesso in ospedale, utilizza un'app per prenotare i taxi per i vari spostamenti e Google per cercare informazioni sulla salute, sui trattamenti biomedici e sulle terapie complementari.

Kamila, invece, è una donna di 79 anni ed è rimasta vedova due volte. La donna non ha figli, vive da sola in un trilocale al pianterreno a Dar al-Hawa e, consapevole di essere un soggetto fragile, non permette a nessuno di entrare nel suo appartamento. Kamila ha acquistato solo di recente uno smartphone e, sebbene stia ancora imparando a usarlo, apprezza i numerosi vantaggi che il dispositivo le fornisce. Ad esempio, può contattare spesso sua sorella, che vive a un'ora da lei, può chattare su WhatsApp, la sua app preferita, e usare YouTube per guardare il canale di *Burda Magazine*, dove acquisisce nuove conoscenze di cucito. Infatti, cucire, lavorare a maglia e cucinare sono i suoi hobby preferiti e YouTube le permette di trovare nuove idee e ispirazioni. Prima di frequentare il corso sull'utilizzo dello smartphone, Kamila non era a conoscenza dell'esistenza dell'app di YouTube e accedeva al sito della piattaforma tramite browser.

Nel presente volume sono riportate numerose storie simili a quelle finora illustrate a dimostrazione dei benefici legati all'uso di smartphone

specificatamente progettati per persone anziane. L'esperienza del lockdown, imposto a causa della pandemia di Covid-19, ci ha permesso di comprendere appieno l'importanza della comunicazione online, soprattutto per gli anziani con mobilità ridotta. Sebbene tutti abbiano sentito la mancanza del contatto fisico, degli incontri di persona e degli abbracci, la sola idea di affrontare l'isolamento in casa senza la possibilità di comunicare via internet è stata definita dai partecipanti come un incubo. Il lungo elenco e il confronto tra aspetti positivi e negativi dimostrano dunque che l'ambivalenza non è una reazione illogica, ma, al contrario, rappresenta l'unica risposta possibile all'impatto dello smartphone sulle nostre vite.

Conclusioni

Nell'introduzione al volume, l'etnografia è stata definita come "contestualizzazione olistica". Lo studio, infatti, si è concentrato sull'analisi dello smartphone come strumento completamente integrato ai valori culturali e alle relazioni sociali e, sulla base di ciò, sarebbe stato possibile trattare la relazione tra lo smartphone e altri parametri sociali, quali il genere o la classe sociale. Tuttavia, il criterio scelto qui è stata l'età dei partecipanti, che è stato poi il parametro principale su cui si è basata l'intera ricerca. E combinando le osservazioni e i dati ricavati dal presente capitolo e dal precedente sulla relazione tra smartphone e individui, e il ruolo della tecnologia all'interno dei rapporti e della società, la complessità delle considerazioni relative al contesto in analisi emerge chiaramente. Termini quali "espressione", "incarnazione" e "rappresentazione" vengono spesso utilizzati in questo ambito, ma è necessario investigare più a fondo la caratterizzazione del contesto.

In alcuni casi, gli esempi presentati possono essere definiti esempi di co-evoluzione. I giovani italiani di seconda generazione, ad esempio, si trovano a sviluppare contemporaneamente sia il proprio rapporto con lo smartphone, che quello con la propria identità. La co-evoluzione può essere inoltre utile per descrivere il modo in cui gli smartphone si allineano ad altri cambiamenti della vita, quali il momento di passaggio dal mondo del lavoro alla pensione, un evento particolarmente rilevante. Gli smartphone, inoltre, diventano spesso centri di controllo per organizzare la vita, come descritto dettagliatamente nelle numerose monografie riportate nel presente volume riguardanti i neopensionati. In entrambi i contesti, infatti, è adoperato il termine "crafting", inteso come forma di artigianato, da cui prende il titolo il precedente capitolo.

Lo smartphone, tuttavia, assume un ruolo diverso quando viene considerato come mezzo di espressione e non come semplice tecnologia. In questi casi, infatti, il dispositivo stesso diventa un emblema del rapporto con l'età, come risulta evidente dall'approccio degli anziani a questa tecnologia: sebbene scelgano di imparare a usarlo, si sentono spesso scoraggiati. Questa situazione non è legata alle capacità tecnologiche, ma trasforma completamente il significato dello smartphone. Prima di partecipare ai corsi tenuti dai ricercatori, gli smartphone rappresentavano uno strumento che segnava il divario digitale tra giovani, i cosiddetti "nativi digitali", e anziani. Tuttavia, una volta acquisite le abilità necessarie, gli smartphone sono diventati per le persone anziane un mezzo per esprimere la loro giovinezza, poiché hanno imparato a utilizzare uno strumento solitamente associato alle generazioni più giovani. I cellulari, infatti, permettono loro di svolgere azioni specifiche, come ascoltare canzoni rock su Spotify, ma, soprattutto, danno loro la possibilità di connettersi in maniera più facile e immediata con il mondo contemporaneo.

Un terzo tipo di caratterizzazione del contesto riguarda la funzione degli smartphone all'interno delle relazioni intergenerazionali, le quali definiscono, in senso più ampio, anche le relazioni di potere. Infatti, in passato, le società erano strutturate intorno alla saggezza delle persone più anziane, le quali avevano una maggiore conoscenza in tutti gli ambiti della vita grazie alle esperienze vissute nel corso degli anni. Oggi, invece, la situazione è cambiata radicalmente, poiché, con l'avvento degli smartphone, sono spesso i più anziani a dover chiedere aiuto ai giovani, creando così una forma di dipendenza non sempre vista di buon occhio. In queste situazioni, i giovani sono spesso sprezzanti, impazienti o poco disponibili a insegnare agli anziani a usare gli smartphone, come se non volessero cedere loro il vantaggio in questa relazione di potere. Un altro esempio di come la tecnologia influenza il potere è stato riportato nel presente capitolo in relazione all'accesso agli smartphone o a internet all'interno di una popolazione. Infatti, anche qualora gli utenti riescano a superare i limiti e le difficoltà esistenti per avvicinarsi alla tecnologia e imparino a usare gli smartphone, possono presentarsi nuove barriere legate alla conoscenza e alla capacità degli utenti di reperire le informazioni necessarie o di implementare il proprio dispositivo in maniera strategica, creando un ulteriore divario.

Lo smartphone, inoltre, può essere visto in alcuni casi come fonte di problemi e ansie. Durante i corsi tenuti dai ricercatori, infatti, è emerso chiaramente come molte persone, soprattutto le più anziane, abbiano difficoltà a utilizzare numerose funzioni dello smartphone e a

comprenderne il funzionamento. Sebbene in questo caso l'aspetto divisivo non sia legato al concetto di potere, gli esempi riportati nel presente capitolo dimostrano che le persone più fragili o meno abili possono essere svantaggiate. Una persona affetta da artrite, infatti, potrebbe avere difficoltà a cogliere la differenza tra un tocco e la pressione prolungata, mentre la perdita di memoria o la necessità di imparare a usare un nuovo strumento potrebbero causare il malfunzionamento del dispositivo. Per molti anziani, tali fattori sono strettamente collegati all'insicurezza e alla paura di essere stigmatizzati ed esclusi. Tuttavia, i risultati ottenuti in seguito alle analisi svolte nella comunità cinese dimostrano che non sempre gli anziani seguono questi ragionamenti e comportamenti. Alla luce di ciò, è possibile sostenere che la loro incapacità di utilizzare la tecnologia sia tutt'altro che una conseguenza "naturale" dell'evoluzione tecnologica.

Infine, il presente capitolo ha affrontato alcune tematiche relative ad aspetti più ampi legati alla correlazione tra smartphone ed età. A Bento, ad esempio, gli smartphone sono considerati pericolosi in quanto espongono più facilmente le persone anziane ai furti. Inoltre, se da un lato i poteri commerciali aiutano a colmare il divario digitale, sviluppando app e dispositivi specificatamente ideati per gli anziani, dall'altro gli enti governativi ampliano questa divisione promuovendo sempre più spesso servizi pubblici online ai quali le persone anziane non sanno o non possono accedere.

Il presente capitolo, dunque, si è concentrato su uno dei principali parametri, ovvero l'età, osservando la collocazione degli smartphone all'interno del contesto sociale, economico e culturale. I risultati ottenuti sono da considerarsi validi indipendentemente dal parametro sociale scelto e sono riscontrabili anche in numerosi studi accademici precedentemente condotti a cui il presente lavoro ha fatto riferimento, come il lavoro sulle vite digitali dei più giovani precedentemente discusso nel Capitolo 2²³.

Ciascuno degli aspetti illustrati nel presente capitolo rappresenta una diversa prospettiva del lavoro di contestualizzazione effettuato. Infine, un ulteriore fattore che rende l'analisi ancora più complicata riguarda la rapidità con cui si realizzano i cambiamenti. Ogni anno, infatti, il modo in cui gli utenti interagiscono con il loro smartphone si evolve, diventando sempre più complesso e articolato. Dunque, il processo di integrazione tra smartphone, relazioni sociali e valori culturali è estremamente dinamico, come dimostrato nell'esempio riportato all'inizio del capitolo riguardo la co-evoluzione dell'identità dei giovani,

o nell'esempio presentato nelle ultime pagine della sezione, relativo alle nuove norme statali per le infrastrutture digitali.

Notes

- 1 Alcuni esempi includono la pagina Twitter “Yalla Italia”, accessibile al link <https://twitter.com/yallaitalia>, o il gruppo Facebook “Giovani Musulmani d'Italia” dell'omonima ONG accessibile al link <https://www.facebook.com/GiovaniMusulmanidItaliaGMI/>.
- 2 Vedasi Clough Marinaro e Walston 2010.
- 3 Vedasi la relazione dell'UE sui Nuovi Italiani di Antonsich et al. <http://newitalians.eu/en/>.
- 4 L'hazārāgi è la lingua parlata dagli hazara in Afghanistan e tra le popolazioni di migranti hazara nel mondo. Si tratta di un dialetto persiano simile al dari, una delle lingue principali dell'Afghanistan. I confini linguistici tra hazārāgi e dari non sono perfettamente delineati. Vedasi *Encyclopaedia Iranica Online* 2020.
- 5 I figli di immigrati non ottengono la cittadinanza italiana prima dei 18 anni. Molti giovani in Italia continuano a sentirsi ostracizzati da tali leggi, che vengono successivamente commentate e messe in discussione online su forum o altri canali, ad esempio quelli delle ONG e altri gruppi comunitari. Vedasi Andall 2002.
- 6 Vedasi, tra gli altri, Giordano 2014.
- 7 Vedasi l'inchiesta “RG033 – Resultados – POnline 2017” di Accessa 2018. Si tratta di un'iniziativa per l'inclusione digitale a San Paolo che fornisce accesso gratuito a internet e corsi gratuiti per aiutare gli utenti a migliorare le proprie capacità digitali. La ricerca ha dimostrato che oltre il 70 per cento dei partecipanti ha imparato a utilizzare internet in maniera autonoma o frequentando corsi, mentre solo il 4 per cento ha potuto contare sull'aiuto dei parenti.
- 8 Dijk e Deursen 2014, 6–7.
- 9 Donner 2015.
- 10 Queste informazioni si basano sulla diversità dell'esperienza collegata all'invecchiamento, per la quale si consiglia di consultare Thumala 2017 e Villalobos 2017.
- 11 Anderson e Perrin 2017, 3.
- 12 Vedasi Leung et al. 2012.
- 13 Kurniawan 2006.
- 14 Duque e Lima 2019.
- 15 Miller et al. 2016, 170, 207.
- 16 Zhao 2018.
- 17 Henrique 2019.
- 18 Il disegno di legge, chiamato ‘Transformación Digital en el Estado’, è stato promosso per risparmiare carta e tempo. Il presidente ha dichiarato che la legge mira a “modernizzare il funzionamento dello Stato. Siamo nel 2018 e gestiamo la maggior parte delle procedure burocratiche su carta”. Vedasi *Mensaje Presidencial de S.E. el Presidente de la República, Sebastián Piñera Echenique, en su Cuenta Pública ante el Congreso Nacional*, accessibile al link: https://prensa.presidencia.cl/lfi-content/uploads/2018/06/jun012018arm-cuenta-publica-presidencial_3.pdf.
- 19 Vedasi Israel's Ministry of Social Equality 2020.
- 20 Travezuk 2018.
- 21 O Globo 2018.
- 22 Per conoscere la prospettiva dei truffatori, vedasi Burrell 2012.
- 23 Per ulteriori informazioni sul lavoro della dr.ssa Sonia Livingstone e degli altri ricercatori che hanno condotto una serie di studi di straordinaria importanza, si vedano le note del Capitolo 2.

8

Il cuore dello smartphone: LINE, WeChat e WhatsApp

Comunità: **Bento** – San Paolo, Brasile. **Dar al-Hawa** – Al-Quds (Gerusalemme Est). **Dublino** – Irlanda. **Lusozi** – Kampala, Uganda. **Kyoto e Kōchi** – Giappone. **NoLo** – Milano, Italia. **Santiago** – Cile. **Shanghai** – Cina. **Yaoundé** – Camerun.

Perché il penultimo capitolo di questo volume è dedicato a LINE, WeChat e WhatsApp? E perché queste applicazioni sono definite “il cuore dello smartphone”? Il motivo principale deriva da quanto riscontrato osservando gli utenti in molte delle comunità analizzate, per i quali una singola app rappresenta il fulcro dello smartphone e viene utilizzata talmente spesso da diventare sinonimo stesso di smartphone. Infatti, come precedentemente illustrato nel Capitolo 7, per alcuni brasiliani lo smartphone non è altro che un dispositivo creato per utilizzare WhatsApp, mentre altri utenti in Giappone chiamano il proprio cellulare “il mio LINE”.

Tali applicazioni, inoltre, sono state definite “il cuore dello smartphone” perché risultano strumenti particolarmente importanti per permettere agli utenti di esprimere affetto e attenzione nei confronti dei propri cari. Per molte persone, infatti, le relazioni rappresentano il centro della vita: relazioni con i figli, con i genitori, con i partner e con i migliori amici. Le suddette app, ad esempio, permettono ai fratelli di incontrarsi e gestire le cure di un genitore anziano, ai genitori di inviare foto dei figli e ai migranti di riconnettersi con le proprie famiglie, consentendo a un nonno o a una nonna di trasmettere amore alla propria famiglia pur vivendo in un altro Paese. Queste attività sono tuttavia collegate anche a problemi di dipendenza, sorveglianza e stress. La prima sezione del presente capitolo tratterà pertanto i temi legati alla dimensione affettiva, ovvero gli stati d’animo, le sensazioni, le emozioni e gli atteggiamenti,

tutti aspetti che hanno trasformato lo smartphone in uno strumento adoperato per prendersi cura degli altri¹.

La seconda sezione, invece, spiegherà perché il presente capitolo, che contiene forse le argomentazioni più solide per un'analisi etnografica, sia stato posizionato al penultimo posto all'interno del volume. Le tre app elencate nel titolo sono i principali mezzi utilizzati dagli utenti per le comunicazioni private, soprattutto con la famiglia, e, anche per questo motivo, è difficile accedervi ed esaminarle. Per insegnare loro come usare questi importanti mezzi di comunicazione, e le conseguenze a essi legate, è necessario osservarli direttamente prendendo attivamente parte alla vita degli utenti, creando con loro un rapporto di amicizia basato sulla fiducia e garantendo loro l'anonimato, laddove richiesto. Alla luce di ciò, è difficile pensare a un altro approccio che possa permettere di raggiungere i risultati richiesti.

All'interno della seconda sezione verrà inoltre evidenziato come queste app si discostino dalla categoria dei "social media". A tal proposito, è importante prendere in considerazione una delle idee concettualizzate durante il progetto *Perché pubblichiamo*, cioè quella di una "società scalabile". Prima dell'avvento dei social media, infatti, le comunicazioni tra le persone erano principalmente di due tipi: private, ad esempio per mezzo del telefono, o completamente pubbliche e accessibili a tutti. L'arrivo dei social media ha modificato il metodo di diffusione delle informazioni, dando alle persone la possibilità di pubblicare contenuti, ad esempio tramite Facebook, che fossero accessibili a centinaia di persone o a pochi intimi. Tutti i successivi social media, inclusi i canali analizzati nel presente capitolo, sono nati come servizi di messaggistica privata, inizialmente progettati per comunicare con pochi individui, poi allargatisi a un pubblico più vasto. Lo sviluppo della società scalabile ha portato dunque alla nascita di piattaforme che permettono la comunicazione, sia privata che pubblica, con gruppi ristretti o molto vasti, e che si sono sviluppate ancor di più nel 2021. Le tre app elencate nel titolo del presente capitolo si fondono perfettamente anche con altri elementi dello smartphone, quali la fotocamera, le chiamate vocali, i messaggi di testo e altri ancora, ed è pertanto difficile, a oggi, definire nettamente un social media che sia completamente separato dalle altre funzioni comunicative dello smartphone.

Un ulteriore sviluppo di particolare rilevanza riguarda il modo in cui le piattaforme, ad esempio WeChat, incorporano e mettono a disposizione un ampio numero di servizi, prima raccolti in app distinte. Per questo motivo, dunque, WeChat e LINE vengono spesso considerati come smartphone dentro lo smartphone, poiché racchiudono al loro

interno i cosiddetti mini-programmi precedentemente descritti nel Capitolo 3. LINE, infatti, con le sue numerose funzioni, è spesso considerata una “super app”². Tali cambiamenti, infine, costituiscono il fulcro della terza e ultima sezione del capitolo, che tratterà la natura plurifunzionale delle suddette app e le conseguenze derivanti dal loro uso, tenendo sempre in considerazione le forze commerciali che hanno portato ai moderni sviluppi.

Breve storia

L'app LINE è stata lanciata in Giappone nel 2011 dalla compagnia sudcoreana NHN. L'applicazione era stata inizialmente progettata per essere utilizzata come servizio di messaggistica per permettere agli impiegati della compagnia di comunicare tra loro in seguito al terremoto e allo tsunami di Tōhoku, due catastrofi naturali che avevano fortemente danneggiato la rete di telecomunicazioni del Paese. Durante tali eventi, infatti, le linee telefoniche erano cadute, ma le connessioni internet erano rimaste attive, rendendo l'app il metodo più sicuro ed efficiente per restare in contatto con gli altri³. LINE è stata successivamente resa disponibile al pubblico nel giugno dello stesso anno e solo due anni dopo, nel 2013, è diventata il servizio di social network più famoso e utilizzato in Giappone⁴. Nel 2018 l'app aveva già raccolto oltre 78 milioni di utenti giapponesi⁵ e 165 milioni di utenti attivi mensilmente in tutto il mondo⁶, soprattutto in Thailandia, Taiwan e Indonesia. Oggi, in Giappone, il numero di utenti che utilizza questa applicazione è perfino più alto del numero di coloro che possiedono uno smartphone, poiché è possibile accedervi anche tramite tablet. Le analisi nella comunità giapponese, effettuate dalla dr.ssa Haapio-Kirk, hanno rivelato che tutti i partecipanti allo studio utilizzano attivamente LINE non solo per inviare messaggi, ma anche per accedere al vasto numero di servizi disponibili – usandola, ad esempio, per effettuare pagamenti e per leggere le ultime notizie o i manga.

In Cina, invece, l'app più popolare e utilizzata è WeChat, un social media plurifunzionale lanciato nel 2011 da Tencent, società che possiede anche QQ, il social media al centro della precedente ricerca della dr.ssa Wang sugli immigrati che lavorano nelle fabbriche e quarta app più popolare sugli smartphone dei partecipanti alla presente ricerca⁷. WeChat non solo permette di inviare messaggi di testo e audio, effettuare chiamate e videochiamate, condividere la propria posizione e inviare media, ma fornisce anche un servizio di pagamento (Figura 8.1) e numerose altre

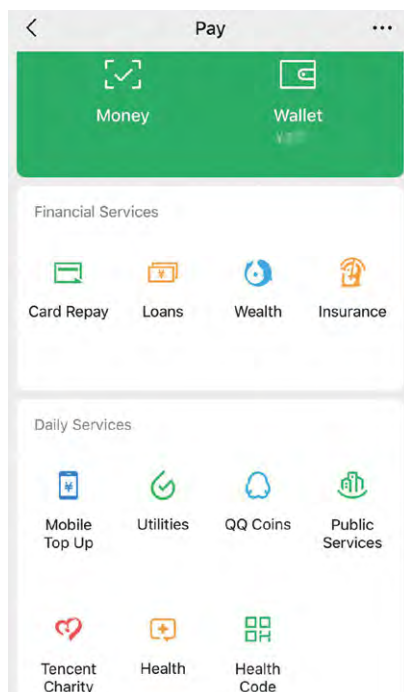


Figura 8.1 La funzione di pagamento disponibile su WeChat. Screenshot di Xinyuan Wang.

funzioni che spaziano dai servizi di taxi allo shopping online. Negli ultimi anni, WeChat è cresciuta in maniera esponenziale, diventando l'app di messaggistica più famosa nella regione dell'Asia-Pacifico⁸, con oltre un miliardo di utenti attivi nel mese di aprile 2018.

WeChat permette inoltre di creare account pubblici e account ufficiali, usati dalle organizzazioni, dalle aziende e dagli enti per condividere notizie, indirizzare gli utenti verso un sito e-commerce e molto altro⁹. Oggi gli utenti possono scegliere tra oltre 10 milioni di account da seguire, siano essi organi di stampa o blog personali. WeChat è utilizzata anche come app di lettura, dal momento che permette di memorizzare e consultare tutte le informazioni in essa presenti. Nel 2015, infatti, gli utenti dell'app hanno letto in media 5,86 articoli al giorno. Infine, come già menzionato nel Capitolo 3, l'app si sta diffondendo ulteriormente grazie all'integrazione dei cosiddetti mini-programmi.

La terza app analizzata in questo capitolo, ovvero WhatsApp, è stata fondata nel 2009 da due ex dipendenti di Yahoo. Dopo appena due anni, nel 2011, il numero di messaggi inviati quotidianamente tramite l'app era

pari a circa un miliardo¹⁰. Nel 2013 WhatsApp ha raggiunto 250 milioni di utenti¹¹ e nel 2014 è stata acquistata da Facebook per \$19 miliardi¹². Dal 2016 è stata eliminata la tariffa annuale¹³ e il numero di utenti è aumentato esponenzialmente, fino ad arrivare a 1,5 miliardi di utenti attivi ogni mese¹⁴. A partire dallo stesso anno, inoltre, ha implementato un servizio di crittografia end-to-end e, almeno finora, non mostra inserzioni pubblicitarie. Anche le funzioni fornite da WhatsApp si sono evolute e ampliate, permettendo agli utenti non solo di inviare messaggi di testo, ma anche di effettuare chiamate e videochiamate. Inoltre, una delle funzioni più famose introdotte su quest'app – e che ha cambiato le regole della messaggistica stessa – riguarda la possibilità di controllare se un messaggio sia stato ricevuto o meno. Oltre alle caratteristiche tecniche e alle funzioni messe a disposizione dall'app stessa, la popolarità di WhatsApp deriva dalla possibilità per gli utenti di implementare e modificare l'applicazione in base alle proprie necessità e secondo la propria creatività, come risulta evidente dalle pubblicazioni della dr.ssa Duque sull'utilizzo di WhatsApp in ambito sanitario in Brasile¹⁵. Infine, è interessante sottolineare che nessuno dei partecipanti allo studio, durante le interviste condotte dai ricercatori, ha mai menzionato il fatto che WhatsApp sia di proprietà di Facebook, probabilmente per difendere WhatsApp dalla fama sempre meno lusinghiera della società fondata da Mark Zuckerberg.

Espressione visiva di emozioni e attenzioni

I social media sono ormai diventati la base delle comunicazioni interpersonali. Sebbene la comunicazione visiva abbia sempre avuto un ruolo importante, in termini generali la comunicazione, fino a poco tempo fa, era intesa principalmente come trasmissione di informazioni in forma orale. Di recente, i messaggi di testo si sono inseriti in questo contesto, ma l'avvento dei social media ha permesso di integrare completamente l'aspetto visivo. L'esempio più evidente di questa nuova forma ibrida di comunicazione è l'applicazione Snapchat che, come indica il nome stesso, permette di comunicare attraverso fotografie, ad esempio inviando foto del proprio volto per mostrare il proprio stato d'animo. Il Giappone è stato per molto tempo uno dei precursori nell'ambito della comunicazione visiva, come dimostra la nascita delle emoji¹⁶ negli anni Novanta e, più recentemente, la diffusione degli sticker, cioè emoji più grandi scaricabili su LINE in pacchetti a tema. Secondo i dati rilasciati dalla società, nel 2015 sono stati inviati fino a 2,4 miliardi di sticker al giorno e, ad aprile

2019, il numero di pacchetti di sticker disponibili su LINE risultava essere pari circa a 4,7 milioni¹⁷. Gli sticker, infatti, permettono di esprimere un vasto numero di concetti ed emozioni: il 48 per cento esprime felicità, il 10 per cento tristezza, il 6 per cento rabbia, il 5 per cento sorpresa¹⁸.

Tutti i partecipanti allo studio nella comunità giapponese, sia provenienti da zone rurali che urbane, hanno sottolineato l'importanza della funzione degli sticker come strumento per dimostrare affetto nei confronti dei loro cari attraverso LINE (Figura 8.2), e hanno motivato in più modi il suo uso costante. Hanno dichiarato, infatti, che gli sticker rappresentano una forma di comunicazione più semplice e riducono la possibilità di incorrere in eventuali incomprensioni derivanti da errori grammaticali o di battitura, fattore particolarmente importante per gli utenti più anziani che hanno meno familiarità con la tastiera e il touchscreen. Gli sticker, inoltre, risultano essere particolarmente utili per esprimere emozioni difficili da descrivere a parole, poiché, con una semplice immagine, possono trasmettere grande tristezza, atteggiamenti passivo-aggressivi o felicità smodata.



Figura 8.2 Esempio di sticker per augurare buonanotte. Screenshot di Laura Haapio-Kirk.

Molti dei partecipanti hanno dichiarato che gli sticker rendono i messaggi più affettuosi ed espressivi dei semplici messaggi di testo¹⁹ e li aiutano a rimanere quotidianamente in contatto con famiglia e amici anche da lontano. Inviando “piccoli frammenti di niente”, gli utenti possono far sentire la propria vicinanza, ad esempio, ai genitori che abitano in diverse zone del Paese, trasmettendo loro affetto e attenzioni in maniera più leggera e immediata. Una delle partecipanti, una donna di ottant’anni, comunica usando degli sticker scaricati per lei dalla figlia raffiguranti una simpatica nonnina con la quale si identifica (Figura 8.3). La donna scrive brevi messaggi e, occasionalmente, chiama la figlia, ma utilizza principalmente gli sticker per raccontarle le proprie attività quotidiane, ad esempio per informarla di essersi svegliata. La figlia della signora ha raccontato che gli sticker le aiutano a mantenere una comunicazione costante e frequente durante il giorno, e sono parte del suo modo di prendersi cura a distanza della madre.

Prendersi cura degli anziani, anche a distanza, può essere impegnativo. In questo contesto, molte donne di mezza età trovano



Figura 8.3 Screenshot dello store di sticker di LINE (Ushiromae). Screenshot di Laura Haapio-Kirk.

conforto nelle proprie amicizie. Anche questa forma di supporto è spesso espressa mediante l'utilizzo di sticker, che permettono di esprimere sentimenti e trasmettere il proprio sostegno in modo veloce ed efficace. Come dichiara Sato-san, una sessantenne di Kyoto:

Se ho una giornata particolarmente pesante con mia madre, lo smartphone mi permette di contattare le mie amiche e ottenere conforto. Essere in grado di contattare qualcuno nel momento in cui ne ho bisogno è uno dei vantaggi degli smartphone, e ricevere sticker con cui mi dicono “andrà tutto bene!” mi fa sentire meglio.

Molti dei partecipanti di NoLo, invece, hanno dichiarato di apprezzare in particolar modo la funzione di WhatsApp che permette di inviare messaggi vocali e di utilizzarla principalmente per comunicare con la loro famiglia, inviando messaggi di saluti affettuosi e carichi di emozione. Una mamma siciliana, ad esempio, ha inviato un messaggio vocale ai figli chiedendo, all'inizio, “Gioie della mia vita, come state?” e proseguendo con la descrizione dettagliata degli eventi della giornata, degli avvenimenti importanti, ricordando loro di fare gli auguri di compleanno a qualcuno e raccontando cosa ha fatto il nipote all'asilo. Questo modo di comunicare online riflette anche lo stile e il modo con cui gli individui comunicano dal vivo, integrando nelle conversazioni non solo l'aspetto vocale, ma anche altri media, creando pertanto una forma d'espressione vivace e animata.

All'interno di questo contesto si è successivamente inserita una nuova dimensione comunicativa, i meme (Figure 8.4 e 8.5). A NoLo, ad esempio, Elena comunica soprattutto tramite meme condivisi su WhatsApp, che le permettono di essere socievole ed espressiva. La donna ha dichiarato:

Invio fino a sette o otto meme al giorno, principalmente ai miei amici, ma anche ad alcuni parenti, ad esempio a una delle mie sorelle e a un cugino che vive all'estero.

Quando Elena invia meme – che esprimono umorismo, ironia, satira, amore, amicizia e, talvolta, contenuti spirituali – non si aspetta necessariamente una risposta: il semplice fatto di poter esprimere sé stessa e le proprie emozioni tramite tali immagini la rende felice (Figura 8.4). I meme, infatti, le permettono di comunicare in modo spensierato ma espressivo in qualunque momento della giornata, che si trovi a lavoro, in metro o sul divano di casa con il suo gatto.



Figura 8.4 Un meme di saluti circolato a NoLo. Screenshot di Shireen Walton.



Figura 8.5 Un meme circolato a NoLo. Screenshot di Shireen Walton.

È importante sottolineare che nuove forme di comunicazione non penalizzano le tradizionali forme basate sul testo scritto e sulla comunicazione orale, poiché anche queste si sono evolute. Gli utenti, infatti, sfruttano le nuove funzioni messe a disposizione sulle diverse app – come la possibilità di effettuare chiamate gratuite tramite WhatsApp, ad esempio – e sono pertanto più propensi a chiamare o usare la videocamera del telefono, soprattutto per chiamare amici e parenti che vivono all'estero. Questo cambiamento rappresenta una notevole innovazione in molte comunità e ha contribuito a favorire e aumentare il supporto tra parenti anche a distanza.

Sebbene il presente volume sia intitolato *Lo smartphone globale*, sono state finora poche le istanze che pongano l'accento sul concetto di "globale". L'esempio di seguito riportato, riscontrato all'interno della comunità cinese, fornirà dunque una visione complessiva che permetterà di analizzare la tecnologia in un contesto mondiale e, forse, perfino più ampio. Alle 11 di mattina del 13 settembre 2019, quando in Cina era già sera, la signora Jinwei, che si trovava a Shanghai, ha inviato alla dr.ssa Wang, a Londra, uno sticker animato tramite WeChat raffigurante una luna piena circondata da tre coniglietti allegri saltellanti e riportante la scritta "Buona Festa di metà autunno!" (Figura 8.6).

La suddetta immagine è solamente una delle centinaia di sticker, emoji, video o album animati raffiguranti la luna o i dolci tipici della



Figura 8.6 Sticker animato riportante la scritta "Buona Festa di metà autunno!" inviato tramite WeChat alla dr.ssa Xinyuan Wang nel 2019.

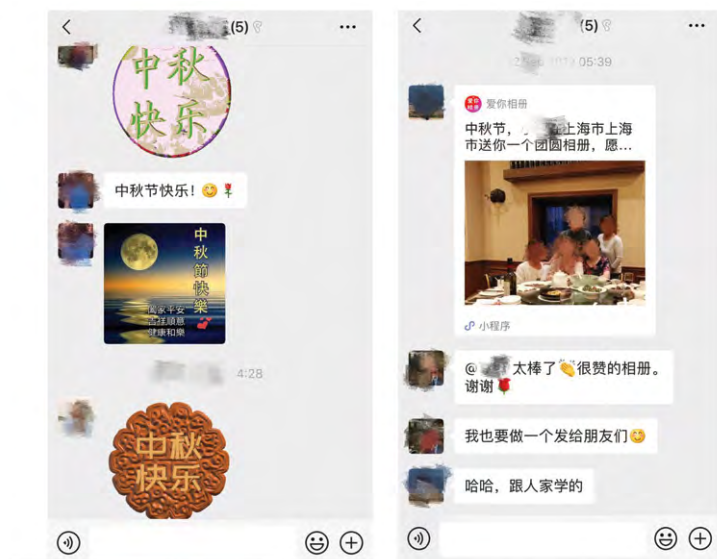


Figura 8.7 Xinyuan Wang insieme ad amici e partecipanti allo studio, come illustrato nella foto condivisa su WeChat. Screenshot di Xinyuan Wang.

festività che circolano nei gruppi WeChat di amici e parenti il giorno della Festa cinese di metà autunno (Figura 8.7), la seconda più importante dell'anno dopo il Capodanno cinese. Secondo la tradizione, in quest'occasione le famiglie si riuniscono e offrono sacrifici alla luna, ad esempio torte a forma di luna, ed esprimono il loro affetto e i loro sentimenti nei confronti di parenti e amici che abitano lontano e non si trovano lì in quel momento. Tuttavia, il concetto di "lontano" si sta ormai rivoluzionando, come dichiara il signor Liguò:

Anche gli amici che abitano nella stessa città si incontrano tramite WeChat. Che vivano vicini o lontani non ha più tanta importanza da quando c'è WeChat, perché le persone si vedono tramite l'app.

Questo tema, relativo alle relazioni, alle attenzioni e alla distanza, verrà affrontato più approfonditamente nel capitolo finale. Nel 2019, indipendentemente dal luogo in cui vivessero, tutti gli abitanti della Cina si sono identificati nelle malinconiche parole scritte novecento anni prima dal grande poeta Su Shi, le quali sono state condivise su WeChat, diffondendo un senso di unione e di appartenenza all'interno dell'intera popolazione cinese e a livello globale.

Quando apparve la prima volta la luna chiara? Sollevo il mio calice e chiedo al cielo... com'è possibile che la luna sia sempre piena nel momento delle separazioni? Gli uomini hanno dolori, gioie, partenze e ritorni. La luna può anche essere piccola, chiara, a metà e piena. Non è mai stata perfetta dai tempi antichi.

Anche a Dar al-Hawa i meme circolano frequentemente su WhatsApp. All'interno della comunità religiosa di quest'area, l'attenzione e la cura per gli altri si esprimono spesso attraverso la preghiera. Le immagini più diffuse riportano pertanto sia messaggi per il buongiorno, sia sure del Corano, e iniziano a circolare a partire dalle 4 del mattino, quando il muezzin chiama le persone per la preghiera dell'alba. Da quel momento in poi, i gruppi di WhatsApp si riempiono di messaggi riguardanti la gloria e la bellezza del mattino e di immagini di fiori e tazze di caffè e tè, sempre accompagnate da un "buongiorno" (Figure da 8.8a a 8.8e). Queste immagini sono raramente create dagli utenti, ma vengono solitamente scaricate da altri siti web e condivise sulle loro app preferite.

Secondo le usanze di Dar al-Hawa, le persone si salutano nel modo più appropriato a seconda dell'ora del giorno in cui si incontrano e devono, a loro volta, rispondere a un saluto ricevuto rispettando le usanze del luogo. La stessa norma sociale viene rispettata anche online e, per



Figure da 8.8a a 8.8e Meme che circolano a partire dalle prime ore del mattino sul gruppo di WhatsApp del Golden Age Club di Dar al-Hawa.

questo motivo, la condivisione di immagini su WhatsApp genera spesso una lunghissima catena di messaggi. Le dr.sse Abed Rabho e de Vries hanno infatti osservato che, nei due gruppi di Whatsapp di cui hanno fatto parte per il periodo dello studio, ognuno dei partecipanti, nel ricevere un'immagine, rispondeva con una simile o con un messaggio di testo. Per alcuni dei partecipanti, il fatto che l'applicazione sia gratuita e consenta di utilizzare diversi mezzi di comunicazione rappresenta uno dei vantaggi principali, poiché molti di loro, soprattutto i più anziani, hanno difficoltà a scrivere messaggi sullo smartphone e perfino a inviare o ricevere messaggi vocali per via dei problemi di udito. Lama, una donna di 77 anni, ha spiegato:

Gli smartphone aiutano a unire le persone. Io lo uso per comunicare con mio fratello, che si trova ad Amman, e con mia sorella e le sue figlie, che abitano a Ramallah.

La condivisione di meme religiosi su WhatsApp si inserisce perfettamente nel contesto della comunità in esame, la quale rispetta gli orari delle cinque preghiere giornaliere e, in generale, vive seguendo i precetti della religione e manifestando il rispetto verso il divino. Le persone sono infatti convinte che le loro azioni vengano raccolte in un libro che, dopo la loro morte, verrà analizzato da Dio che deciderà chi mandare in paradiso o all'inferno. Eman, un partecipante di 42 anni, ha suggerito che:

Invecchiando, le persone si rendono conto che il momento di affrontare Dio si avvicina e iniziano ad agire nel rispetto Suo e della religione, pregando e trattando gli altri correttamente. Forse il fatto che nessuno sa quando arriverà il suo momento spinge le persone a essere sempre preparate. A volte sentiamo di morti improvvise. Forse, se una persona teme Dio, si protegge ed evita alcune cose, come le punizioni nella vita che colpiscono sé stesso, i suoi figli e la sua famiglia. Esistono molti aspetti diversi, ma dipendono dal modo di pensare di ciascuno, dalla loro religiosità, dalla loro istruzione, dalle loro idee sulla vita, sull'aldilà, su ciò che sanno riguardo la punizione, l'intimidazione, il paradiso e così via. Tutte queste cose sono collegate al modo di pensare delle persone.

Seguendo il pensiero di Eman, molti dei meme condivisi tramite WhatsApp hanno dunque lo scopo di incoraggiare gli altri a rispettare le pratiche religiose. Le immagini, inoltre, sono specificatamente scelte a seconda del giorno e dell'ora e nel rispetto dell'iconografia religiosa. Nella parte bassa dell'immagine riportata in Figura 8.8a, ad esempio, è possibile

osservare il disegno di due mani giunte in segno di preghiera. Per gli individui appartenenti a questa comunità, l'esortazione alla religiosità e alla preghiera è infatti un modo per prendersi cura degli altri, sia in questa vita che nell'altra.

A Yaoundé, così come in altre comunità, le piattaforme come WhatsApp hanno permesso di sviluppare una vera e propria cultura dei meme e degli sticker, "africanizzati" dagli utenti affinché riflettano la cultura e la sensibilità locale. Questa tendenza è particolarmente diffusa tra i giovani, ma sta lentamente prendendo piede anche tra i più anziani. Ad esempio, i figli di Marie, una sessantanovenne maestra in pensione, utilizzano spesso gli sticker nel gruppo di famiglia di WhatsApp e la donna è stata pertanto spinta ad adattarsi. Marie, infatti, ha spiegato:

Inizialmente, quando sul gruppo la situazione diventava tesa e si creavano delle discussioni, i ragazzi, per alleggerire l'atmosfera, inviavano tante piccole immagini divertenti, che facevano ridere tutti i partecipanti. In questo modo, la tensione si allentava e tutti si sentivano immediatamente più rilassati.

Gli sticker vengono creati principalmente dagli utenti, ma è difficile risalire agli autori: alcuni raffigurano personaggi di film nigeriani (Figura 8.9a), altri vengono inventati da alcuni individui e diventano, in seguito, virali (Figure da 8.8b a 8.9f), altri ancora sono ispirati alla vita politica e pubblica di un determinato luogo e diventano pertanto parte della satira politica diffusa sui canali privati dei cittadini. Molti sticker sono inoltre ispirati alla politica internazionale e alla cultura popolare, come nel caso di Barack Obama, o a personaggi sportivi di fama internazionale, come il calciatore francese Paul Pogba (Figure 8.10a e 8.10b).

Gli esempi riportati permettono di analizzare un ulteriore aspetto del modo in cui i contenuti visivi vengono implementati per esprimere affetto e vicinanza, ovvero la condivisione di immagini divertenti e di meme spiritosi²⁰. All'interno di molte delle comunità, infatti, nelle comunicazioni private, l'affetto viene espresso attraverso l'umorismo. Secondo Pauline, la condivisione di immagini divertenti all'interno della comunità di Dublino aiuta le persone a trasmettere un senso di auto-affermazione. Spesso, infatti, ciò che conta non è il contenuto dei messaggi, ma il semplice fatto che questo tipo di comunicazione esista e che permetta alle persone di mantenere contatti frequenti. Anche Tanja Ahlin ha enfatizzato questo aspetto a proposito delle relazioni con parenti e amici distanti²¹. Infatti, un semplice messaggio può aiutare le persone a sentirsi meno sole o isolate ed è proprio questo uno dei principali motivi

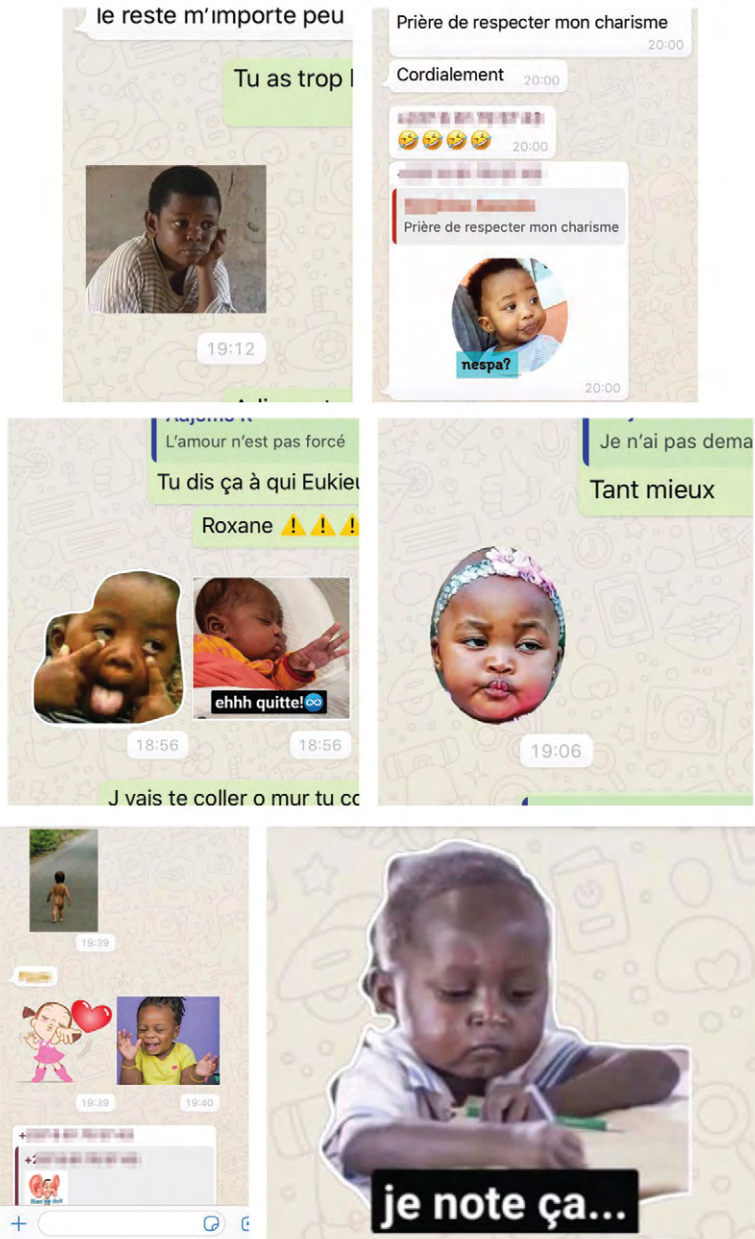


Figure da 8.9a a 8.9f Sticker creati dagli utenti e inviati su gruppi di WhatsApp in Camerun. Screenshot di Patrick Awondo.

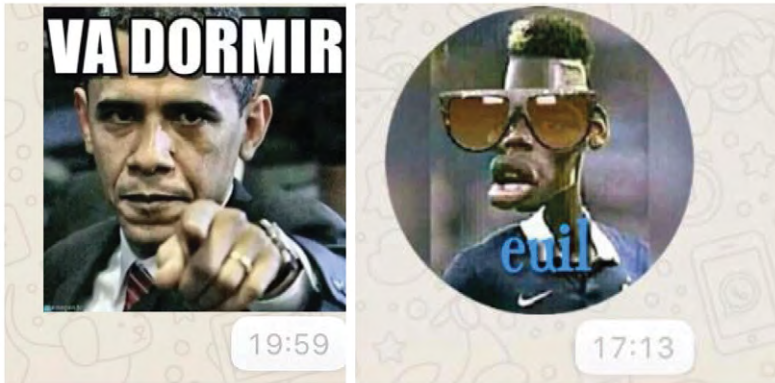


Figure 8.10a e 8.10b Sticker creati dagli utenti e inviati su gruppi di WhatsApp in Camerun raffiguranti Barack Obama e Paul Pogba.

che spinge gli utenti a creare gruppi di WhatsApp per includere i propri cari. Sebbene le persone si lamentino spesso dell'eccessivo numero di messaggi ricevuti ogni giorno, l'assenza di tali comunicazioni risulterebbe, in molti casi, ancora più dolorosa e li farebbe sentire esclusi, soprattutto nei contesti familiari. Sinead, una donna di Dublino, il giorno della festa della mamma ha tenuto lo smartphone sempre vicino in attesa che la figlia la contattasse. Il telefono era acceso, carico e a portata di mano nella tasca della giacca, ma la donna non ha ricevuto alcun messaggio. La donna ha spiegato: "Sapevo che non avrebbe chiamato. Dopo aver cacciato di casa suo padre anni fa perché aveva problemi di alcol, mia figlia ha smesso di parlarmi". Ciononostante, la donna tiene sempre il telefono vicino a sé e questo le dà speranza.

Gli esempi riportati mostrano l'efficacia delle immagini e delle app descritte nelle relazioni tra persone care per dimostrare affetto e vicinanza. Le immagini, infatti, riescono talvolta a trasmettere un messaggio in maniera più efficace rispetto a un messaggio di testo o a una chiamata. Tuttavia, queste modalità di comunicazione non devono essere considerate separate le une dalle altre, ma, come sostiene Gunther Kress²², un mondo in cui la comunicazione può avvenire tramite conversazioni orali, tramite testi scritti in un libro e tramite immagini mostrate su uno schermo è un mondo multimediale e alcuni generi comunicativi, come i meme, permettono di unire diversi stili e modalità di comunicazione. Ad ogni modo, l'aspetto più importante per gli utenti non è il modo in cui le comunicazioni avvengono, ma la sensazione che deriva dalla consapevolezza di essere supportati da un'altra persona. Prendersi cura

degli altri, tuttavia, è un processo complesso e non privo di contraddizioni, come verrà descritto più approfonditamente nel Capitolo 9.

La trasformazione della famiglia

La discussione iniziale ha dimostrato la capacità delle applicazioni finora descritte di comunicare in maniera profonda, permettendo agli utenti di esprimere il proprio affetto e supporto per i cari, di cambiare lo stato d'animo delle persone, anche attraverso i social media, e di mantenere i rapporti con gli altri. Tali app consentono inoltre di ampliare le relazioni pubbliche e private, secondo il meccanismo di società scalabile sopraccitato, il quale risulta particolarmente evidente soprattutto all'interno delle applicazioni che permettono di creare sia gruppi molto grandi, ad esempio di persone che condividono l'interesse per uno stesso sport, sia gruppi molto limitati dei quali fanno parte tre o quattro amici stretti. Ulteriori differenze si riscontrano anche nel tipo di rapporto esistente tra i partecipanti di uno stesso gruppo. Alcuni gruppi, infatti, sono costituiti da persone unite da legami profondi, basati su parentela o amicizia, mentre altri vengono creati ad hoc per occasioni specifiche, come l'organizzazione di una festa. La presente sezione, dunque, sarà organizzata seguendo l'ordine indicato dal principio della società scalabile, iniziando dall'analisi di gruppi ristretti, ovvero la famiglia, fino ad arrivare ai gruppi più grandi e, infine, alle comunità.

Delle 18 persone intervistate nella comunità di Dublino, la maggior parte ha numerosi gruppi di WhatsApp, come illustrato nella figura sottostante (Figura 8.11), suddivisibili in diverse categorie. La prima categoria è quella dei gruppi di famiglia. Quasi tutti hanno infatti mostrato di essere parte di almeno un gruppo di famiglia (alcuni ne hanno anche quattro o cinque), spesso creato appositamente per scambiarsi informazioni relative ai nipotini, per organizzare le cure di un genitore anziano o, semplicemente, per mantenere i contatti con i propri cari, sia vicini che lontani, come nel caso di un gruppo di cugini residenti in California. La seconda categoria riguarda i gruppi di amici. Alcune donne, ad esempio, hanno creato un gruppo per organizzare incontri in città e festeggiare i rispettivi compleanni. Un'ulteriore categoria comprende i gruppi dedicati allo sport, soprattutto per appassionati di golf, ma anche di nuoto e triathlon, oppure gruppi per organizzare passeggiate ed escursioni. Esistono infine gruppi che uniscono i partecipanti a uno stesso corso o membri di diverse organizzazioni, quali i *Men's Shed* o i gruppi per il gemellaggio con altre città.

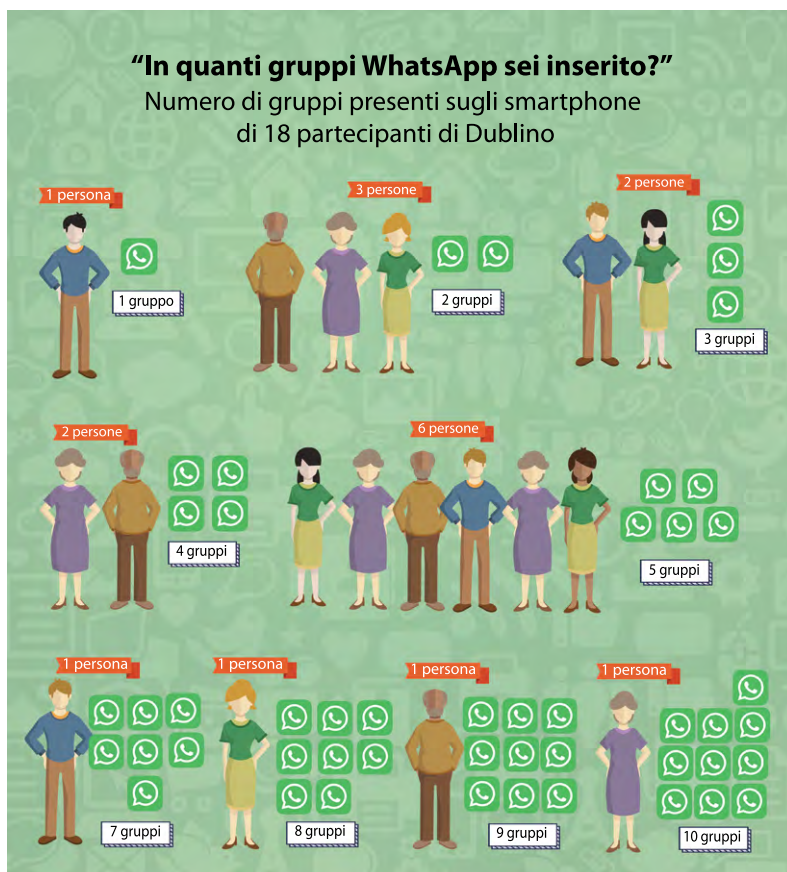


Figura 8.11 Analisi del numero di gruppi di WhatsApp sui cellulari di ciascuno dei partecipanti allo studio nella comunità di Dublino. Dati ottenuti dallo studio del prof. Daniel Miller condotto nella regione di Dublino.

Le categorie di gruppi descritti finora riflettono la popolazione analizzata durante la presente ricerca, ovvero principalmente anziani, in pensione, con nipoti, che partecipano a diverse attività ricreative. In questo contesto, i gruppi di WhatsApp hanno indubbiamente un impatto positivo, poiché permettono alle persone di comunicare più facilmente e di risparmiare tempo, non dovendo ripetere le stesse informazioni più volte. Ciononostante, è possibile identificare anche alcuni aspetti negativi. I partecipanti, ad esempio, si sono spesso lamentati del numero eccessivo di messaggi ricevuti quotidianamente. Infatti, mentre da un lato questa situazione può essere vista come il riflesso di un'intensa attività di

socializzazione, dall'altro rappresenta un vincolo. Quando uno dei parenti invia un messaggio per informare gli altri membri del gruppo che suo figlio o suo nipote ha segnato un gol durante una partita di calcio, gli altri si sentono costretti a rispondere e a commentare quanto accaduto, contribuendo ad aumentare il numero di messaggi e di notifiche del gruppo. Un membro del comitato cittadino, ad esempio, si è lamentato del fatto che i partecipanti del gruppo intasino l'app con messaggi personali, quali foto e racconti delle vacanze, distogliendo così l'attenzione dal vero obiettivo del gruppo.

Un aspetto molto rilevante riguarda le relazioni familiari, che rappresentano, in gran parte delle comunità studiate, l'unità fondamentale della società e della socialità. In alcuni luoghi, ad esempio Bento, WhatsApp ha permesso di riavvicinare le famiglie, includendo anche parenti più lontani, come zii, cugini e nipoti di primo e secondo grado, contrastando la precedente tendenza a relegare l'idea di famiglia al solo nucleo familiare più stretto. In passato, infatti, la famiglia allargata si riuniva principalmente in occasione delle maggiori feste religiose, cioè Natale e Pasqua, e per festeggiare i compleanni, che assumevano così un carattere più formale. Con l'avvento di WhatsApp, invece, i contatti tra parenti sono più frequenti e, di conseguenza, più spontanei e autentici: grazie ai messaggi di buongiorno, alle battute, alle foto di cibo e ai racconti delle vacanze, l'app si trasforma in un luogo in cui i cari possono "incontrarsi" in modo informale, cambiando pertanto la natura e l'idea di "famiglia allargata".

Il gruppo di WhatsApp della famiglia di Bete è un ottimo esempio di quanto descritto. Il gruppo, infatti, è stato creato con lo scopo di riunire i parenti per organizzare la cena di Natale, assegnando ruoli e responsabilità a ciascuno e dividendo equamente le portate da preparare. Tuttavia, una volta passata la festa religiosa, il gruppo è rimasto attivo e, pur mantenendo lo stesso nome, ovvero "Cena di Natale", la sua funzione si è evoluta. Oggi, infatti, il gruppo viene utilizzato come mezzo per affrontare la distanza: tutti i membri del gruppo comunicano quotidianamente e condividono con gli altri i momenti della propria vita, permettendo così all'intera famiglia, sparsa per San Paolo, di rimanere vicina virtualmente senza dover affrontare il traffico della grande città. Nella sezione relativa all'ecologia dello schermo, presentata nel Capitolo 3, l'esempio dei signori Huang ha permesso di osservare situazioni simili a quelle appena descritte, analizzando i nuovi modi in cui i membri della stessa famiglia possono interagire tra loro pur non vivendo nella stessa casa, grazie all'aiuto di diversi dispositivi, riducendo, in parte, la sensazione di distanza e lontananza.

Tuttavia, la creazione di gruppi eterogenei, soprattutto dal punto di vista generazionale, può spesso causare diversi problemi. Alcuni membri, infatti, si lamentano sia della quantità che del tipo di messaggi che vengono inviati nel gruppo. Tradizionalmente, gli anziani hanno sempre avuto il compito di raccogliere e diffondere informazioni sulla famiglia e, oggi, ritengono che le nuove tecnologie favoriscano notevolmente questo aspetto della comunicazione, per loro fondamentale. I messaggi, spesso semplici e immediati, possono essere infatti facilmente inoltrati anche dagli utenti meno esperti. I giovani, invece, sono in genere sconcertati e infastiditi tanto dal numero di messaggi ricevuti sul gruppo di famiglia, quanto dal loro contenuto. Roger da Bento, ad esempio, ha dichiarato di ricevere messaggi contenenti battute che circolano su internet da decenni, ma di non voler rovinare l'atmosfera criticando le barzellette della prozia poiché sa che, dopo una certa età, le persone anziane hanno molto più tempo libero e sono felici di impiegarlo ricoprendo il ruolo di "informatore" della famiglia.

Tuttavia, all'interno di questi gruppi, argomenti quali politica, calcio e religione sono considerati tabù e, pertanto, vengono affrontati di rado. Spesso, ad esempio, i figli scelgono una fede diversa da quella dei genitori e parlarne, per questi ultimi, può essere doloroso. Allo stesso modo, anche la politica rappresenta un tema piuttosto ostico. L'impeachment dell'ex presidentessa Dilma Rousseff nel 2016, l'arresto del suo predecessore Lula nel 2017, e le successive elezioni del controverso Jair Bolsonaro nel 2019 sono argomenti molto delicati che rischiano di minare l'equilibrio familiare. In molti casi, inoltre, i contrasti di tipo politico possono risultare offensivi per alcuni membri della famiglia e spingerli ad abbandonare il gruppo.

Dalla famiglia alla comunità

Come precedentemente descritto, WhatsApp permette alle persone anziane di svolgere un ruolo centrale all'interno della famiglia, raccogliendo e diffondendo informazioni. Questo compito, tuttavia, può essere ampliato ed allargato anche al di fuori del nucleo familiare. Ad esempio, molte persone sono in grado di filtrare le informazioni e reindirizzarle a coloro che potrebbero beneficiarne, soprattutto quando si tratta di tematiche attinenti alla loro precedente carriera professionale. Nelle comunità di Dublino, infatti, le persone che lavorano in ambito sanitario vengono spesso contattate dai propri parenti, preoccupati per alcuni sintomi, mentre coloro che si occupano dell'organizzazione di

eventi diffondono informazioni relative, ad esempio, all'uscita di nuovi programmi televisivi come forma di servizio pubblico. Un ulteriore esempio a tal proposito riguarda il modo in cui le informazioni relative ai nuovi corsi educativi vengono diffuse. Gli studenti di un corso, ad esempio, creano gruppi di WhatsApp per supportarsi a vicenda nello studio, ma sfruttano tale spazio digitale anche per fornire informazioni riguardanti altri corsi, dando così vita a nuovi gruppi di WhatsApp. La proliferazione dei gruppi è inoltre favorita dal processo di socializzazione che avviene dopo il pensionamento. Le persone, infatti, hanno più tempo a disposizione e tendono a ricontattare vecchi compagni di scuola o di università attraverso WhatsApp che, in un certo senso, agisce come una macchina del tempo e permette loro di riallacciare legami del passato, sia con amici che con colleghi di lavoro²³.

L'ampliamento dei rapporti, dal solo nucleo familiare a una sempre più ampia comunità, è stato osservato in particolare a NoLo. All'interno di questa comunità, WhatsApp è l'app più utilizzata dai partecipanti e, come osservato dalla dr.ssa Walton, questa scelta riflette la tendenza all'intensa socializzazione in diversi contesti sociali e culturali. È infatti impossibile analizzare in maniera separata l'uso che le persone fanno dell'app in ambito familiare e in ambito sociale. Sebbene gli eventi della comunità vengano annunciati tramite Facebook, ad esempio, il processo organizzativo si svolge principalmente su WhatsApp e non è pertanto raro trovare sul telefono dei partecipanti non solo gruppi di famiglia, ma anche gruppi dedicati a diversi hobby, alle attività scolastiche dei bambini, al lavoro, allo svago e al volontariato. Oggi esistono infatti gruppi di WhatsApp per attività di qualunque tipo: corsi di ginnastica, lezioni di italiano, gruppi di cucito, gruppi culturali di cui fanno parte, ad esempio, i siciliani o gli egiziani che si trovano a Milano e gruppi di condòmini delle case popolari o di complessi semi residenziali.

Per Giovanna, ad esempio, è stato difficile affrontare il passaggio dalla vita lavorativa alla vita da pensionata a NoLo poiché, dopo aver lavorato per anni come professoressa in una scuola pubblica di secondo grado, affrontare la routine quotidiana da pensionata è stato come vivere in una prigione, seppur confortevole. Inizialmente, infatti, la sua casa le sembrava uno spazio solitario e isolato, ben diverso dall'ambiente ampio, frenetico e multigenerazionale nel quale aveva lavorato. Tuttavia, dopo essere entrata a far parte di un coro femminile su consiglio di una collega, la situazione è cambiata e, dopo un'iniziale fase di insicurezza, la donna ha trovato un gruppo di persone che l'hanno accolta calorosamente. Il coro si riunisce solamente una volta a settimana, ma le 40 donne che ne fanno parte hanno creato un gruppo di WhatsApp sul quale si scambiano costantemente messaggi, foto, video, testi di canzoni ed emoji di cuori,

fiori, stelle, risate, pianti e abbracci. Inoltre, l'amministratrice ha reso il gruppo uno spazio politicamente attivo, all'interno del quale i membri possono esprimere le proprie idee liberali e cantare o manifestare contro il razzismo e contro la condizione attuale dei rifugiati in Italia. "La piazza è il nostro habitat naturale!", ha affermato una delle coriste. In ultimo, il gruppo di donne e le loro attività sono diventate un nuovo stimolo per Giovanna, permettendole di sviluppare il suo lato espressivo, sia in relazione al canto che alla politica, aiutandola a vedere il pensionamento come qualcosa che possa essere modellato e gestito secondo le sue necessità, ritagliando spazi e momenti per le sue attività sociali e allargando i suoi orizzonti politici. Questa situazione ha inoltre aiutato la donna, ormai vicina ai settant'anni, anche a gestire le sensazioni di ansia e nostalgia che si presentano con l'avanzare dell'età.

L'esempio appena riportato illustra il modo in cui lo smartphone è stato utile per Giovanna nella prima fase del pensionamento. L'esempio di Pietro, invece, si riferisce all'uso di WhatsApp da parte dei partecipanti più anziani. L'uomo, che a quasi 80 anni ha gravi difficoltà motorie ed esce molto raramente, tiene lo smartphone appeso al collo così da averlo sempre vicino e utilizza WhatsApp come una finestra sul mondo. Durante le sue giornate, infatti, Pietro controlla regolarmente i messaggi di parenti, amici e del proprio medico, invia messaggi su alcune chat e, mentre fuma una sigaretta, legge il *Corriere della Sera* o un libro finché Maria, sua moglie, anch'essa pensionata e volontaria nel quartiere, non finisce di preparare il pranzo. Il pomeriggio, dopo essersi riposato, ritorna alle sue letture, cerca informazioni sul computer e, dopo cena, guarda la televisione.

Quando Pietro è stato aggiunto su WhatsApp a un gruppo di cui fanno parte tutti i condòmini del palazzo in cui la coppia vive da oltre trent'anni, lui e sua moglie hanno reagito in maniera molto diversa. Maria, infatti, ha accolto con favore questa scelta, poiché ha visto il gruppo come uno strumento utile per comunicare in tempo reale problemi di carattere pratico, ad esempio relativi agli spazi comuni e ai corridoi, o altre questioni di cui discutere. Inizialmente, invece, Pietro non si trovava a suo agio con questa modalità di comunicazione, soprattutto dato che il gruppo si è trasformato in uno spazio per inviare emoji, meme e perfino poesie. Ciononostante, sentire il telefono ricevere notifiche frequenti durante il giorno lo rende felice e lo aiuta a sentirsi parte del mondo, una sensazione precedentemente indebolitasi a causa della sua condizione fisica.

L'uso di WhatsApp, WeChat e LINE non è però diffuso in modo uniforme in tutte le regioni. La ricerca effettuata dal dr. Awondo a Yaoundé ha illustrato che il 78,2 per cento della popolazione contatta i

propri cari direttamente telefonando, mentre solo il 18,6 per cento sa utilizzare WhatsApp per effettuare chiamate. Questa situazione riflette soprattutto una divisione generazionale: all'interno di questa comunità, infatti, gli utenti di età compresa tra i 16 e i 35 anni hanno sostituito quasi completamente le telefonate con WhatsApp, ma lo stesso non è avvenuto per le persone anziane²⁴. Attualmente, anche le persone di mezz'età si stanno adattando a questo cambiamento e, sempre più spesso, chiedono o si sentono domandare "Hai WhatsApp?" e non più "Vuoi il mio numero MTN o Orange?" per sapere quale linea telefonica preferiscano. Inoltre, a Yaoundé l'uso di WhatsApp è collegato, nell'immaginario comune, alle diverse classi sociali. Infatti, dal momento che tale applicazione è sempre più spesso utilizzata da giovani o da persone che non possono permettersi di effettuare chiamate vocali tradizionali, la classe media associa l'uso di WhatsApp a una condizione economica più instabile. Per questo motivo, almeno per il momento, la suddetta app è poco diffusa non solo tra gli anziani, ma anche tra le persone più ricche. In ogni caso, questa tendenza è probabilmente destinata ad avere vita breve alla luce dell'enorme utilità dimostrata da WhatsApp. L'app, infatti, sta diventando sempre più importante per le comunicazioni interne tra le comunità che abitano a Yaoundé, ognuna delle quali è originaria di una specifica regione del Camerun. Ad ogni modo, per adesso, WhatsApp non solo è meno dominante qui, ma gode di uno status inferiore rispetto ad altri campi di ricerca.

Malgrado le numerose difficoltà presenti nella comunità di Yaoundé, WhatsApp sta crescendo in popolarità soprattutto per unire specifici gruppi. Il gruppo "veterani di Bafout", nato nell'omonima regione occidentale del Camerun, ad esempio, unisce appassionati di sport e attività ricreative. Gruppi di questo tipo, gradualmente, esprimono al loro interno delle strutture di solidarietà e sostegno reciproco, soprattutto attraverso la creazione delle *tontines*, ossia delle associazioni di credito a rotazione. In molte zone dell'Africa, queste organizzazioni sono uno dei principali metodi adoperati per finanziare progetti, nate in risposta alle notevoli difficoltà di aver accesso ad altre forme di credito²⁵. Questo tipo di associazioni, che combinano la componente etnica e quella ricreativa con un sostegno di tipo finanziario, sono diventate delle strutture portanti dell'identità culturale.

Nonostante i problemi iniziali, l'importanza crescente di WhatsApp all'interno della comunità di Yaoundé è stata confermata dal presidente del gruppo di veterani sopraccitato, che conta 83 membri ed esiste da 33 anni. Il signor Sing, un ingegnere in pensione, ha osservato come WhatsApp abbia accelerato la possibilità di condividere notizie e altre

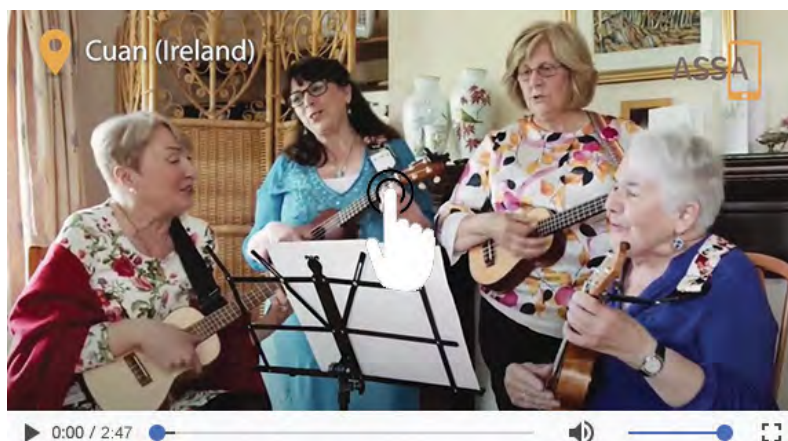


Figura 8.12 Video: *Community uses of smartphone* (Usi comunitari dello smartphone). Disponibile al link: <http://it.ly/communityusesphones>.

informazioni all'interno di un gruppo, permettendo così ai membri di sviluppare un senso di appartenenza. In passato, infatti, molti di loro avevano l'abitudine di incontrarsi solo dopo le attività sportive per bere qualcosa insieme; oggi, invece, i 72 membri condividono anche un gruppo di WhatsApp nel quale circolano quotidianamente informazioni importanti e video divertenti.

Alcuni esempi dell'uso di questa applicazione e degli smartphone all'interno delle diverse comunità sono presentati nel breve video riportato in Figura 8.12.

WhatsApp e religione

L'analisi finora effettuata si è concentrata sull'uso di WhatsApp in diverse sfere della vita dei partecipanti allo studio, dall'ambito familiare a quello comunitario. Tuttavia, è bene soffermarsi anche su uno degli aspetti più rilevanti e, forse, più vasti all'interno del quale l'uso della suddetta app si inserisce: la religione. A Yaoundé, ad esempio, WhatsApp viene sempre più spesso utilizzato per organizzare gruppi di preghiera. Didi è una maestra in pensione, ha quattro figli ed è separata da quattro anni dal suo ex marito, un colonnello dell'esercito del Camerun. La donna ha molto tempo libero, che dedica principalmente alla chiesa. Sebbene possieda uno smartphone, Didi è stata per anni restia a utilizzare WhatsApp perché temeva che l'app avrebbe determinato una "perdita di giudizio" e una "limitazione dei valori morali e cristiani". Per cinque anni la donna è stata



Figure 8.13 e 8.13b Esempi di foto condivise da Didi a Yaoundé tramite un gruppo di WhatsApp. Il testo riportato nell'immagine recita: “Auguri a tutte le mamme!” (8.13a) e “Buon ritorno a scuola ai nostri bambini, agli insegnanti, allo staff scolastico e a tutti i genitori sotto la protezione di nostro Signore! Vi auguro di avere forza, intelligenza, saggezza e soprattutto di rendere questo anno scolastico un successo!” (8.13b). L'immagine sulla sinistra è stata inviata appositamente per la Festa della Mamma.

un membro di “ekoan Maria”, un gruppo dedicato al culto della Vergine Maria all'interno del quale ha assunto gradualmente sempre più responsabilità, fino ad arrivare a gestire un intero distretto all'interno della diocesi di Yaoundé e trovandosi così costretta a utilizzare WhatsApp per coordinare le attività del suo gruppo religioso. Didi pubblica quasi ogni giorno un calendario di attività e impegni per le comunità presenti nella diocesi cattolica di Yaoundé e usa l'app per inviare numerosi messaggi, tra cui messaggi per la messa della domenica in relazione alle letture, alle omelie, a un sermone, a un discorso riguardante una specifica parte delle scritture, oppure per condivide l'intero contenuto della messa. Didi condivide anche immagini (Figure 8.13a e 8.13b) raffiguranti soprattutto la Vergine Maria, ma anche informazioni più generiche per la diocesi, quali comunicati stampa di carattere religioso.

I peruviani sono la seconda comunità di immigrati più numerosa di Santiago, dopo i venezuelani²⁶. Molti peruviani sono fortemente devoti alla propria religione e si riuniscono spesso nella Chiesa Latino-americana di Santiago, famosa per accogliere e supportare i migranti. Tra le varie confraternite cristiane peruviane, la Hermandad del Señor de los Milagros

(Confraternita del Signore dei Miracoli) è una delle più variegata in termini di origini regionali e include anche fedeli non peruviani. La confraternita è divisa in tre gruppi di uomini e tre di donne, ciascuno dei quali possiede un gruppo di WhatsApp.

Il gruppo di cui fa parte Alfonso viene utilizzato principalmente per inviare quotidianamente messaggi, ad esempio letture della Bibbia, ma anche per organizzare eventi per la raccolta di fondi, processioni e incontri. Di tanto in tanto, inoltre, vengono condivise nel gruppo catene di preghiera per parenti di uno dei membri del gruppo, alle quali tutti rispondono con messaggi di supporto e benedizioni. Il responsabile di questo gruppo è Enrique, che vive in Cile da circa dieci anni. I suoi orari di lavoro cambiano ogni mese e, talvolta, è costretto a svegliarsi alle 4 del mattino. Enrique legge la Bibbia alla sua scrivania e prepara un messaggio da inviare ai confratelli del gruppo, ad esempio cercando su Google “lettura del giorno Nuovo Testamento” e incollando il risultato nella chat (Figure 8.14a e 8.14b). Alcune volte, inoltre, cerca su Google immagini di Cristo o della Madonna da allegare al testo e, quando trova quella che ritiene più appropriata, fa uno screenshot e lo invia come messaggio WhatsApp, a cui molti dei partecipanti rispondono “Amen”.

Osservando i gruppi di WhatsApp dei migranti peruviani residenti a Santiago è possibile comprendere gli eventi della loro vita e i motivi



Figure 8.14a e 8.14b Esempi di messaggi inviati da Enrique tramite WhatsApp. L'immagine a sinistra (8.14a) illustra Gesù sulla croce e augura buongiorno, seguito da un passo della Bibbia. L'immagine a destra (8.14b) è stata inviata in occasione della Festa Nazionale del Perù (28 luglio). Il testo recita: “Non ho chiesto di nascere in Perù, sono semplicemente stato benedetto da Dio”.

della migrazione. Molti dei partecipanti, ad esempio, fanno parte di gruppi di WhatsApp di compagni del liceo o dell'università che hanno frequentato in Perù e con i quali si incontrano quando tornano in patria. I migranti, inoltre, tendono ad avere vari gruppi di famiglia: il gruppo dei cugini, il gruppo dei fratelli – per coordinare l'assistenza di un genitore anziano – e diversi gruppi che riuniscono la famiglia allargata. Una terza categoria è rappresentata dai gruppi legati alle attività professionali, all'interno dei quali si trovano i colleghi di lavoro, anche non provenienti dal Perù. Infine, sui telefoni dei partecipanti è possibile trovare gruppi sociali, quali confraternite cristiane o i circoli sociali riservati ai peruviani.

Alla luce di quanto descritto, possiamo affermare che WhatsApp, insieme a Skype e Facebook Messenger, abbia reso l'esperienza della migrazione meno radicale, permettendo ai migranti di rimanere in contatto non solo con le proprie famiglie in Perù, ma anche con i cari emigrati in altri Paesi, ad esempio in Giappone o negli Stati Uniti. Le persone più anziane spesso riflettono sulle differenze esistenti tra le modalità di comunicazione attuali e quelle disponibili nei primi anni Novanta, meno frequenti e più costose, poiché per contattare qualcuno era necessario recarsi presso la Snail Gallery vicino a Plaza de Armas, la piazza principale di Santiago, e chiamare da una cabina telefonica. La tecnologia ha comportato, dunque, una notevole trasformazione nelle vite delle persone, soprattutto per coloro che abitano lontano dai propri cari.

Il percorso seguito in questa sezione rispecchia il tema, più teorico, della società scalabile. Come dimostra l'esempio appena riportato, WhatsApp assume un ruolo rilevante non solo per il singolo nucleo familiare, per la singola comunità e per il singolo gruppo religioso, ma anche per favorire l'integrazione di tali entità tra di loro. Ciononostante, esistono numerosi problemi legati all'ampio numero di possibili usi dell'app in questione, tra cui il cosiddetto "crollo del contesto"²⁷. Un esempio che esula dall'ambito religioso è stato osservato nella comunità cinese, dove il diffuso utilizzo di WeChat permette di fondere tra loro diversi aspetti della vita sociale degli individui. A Shanghai, ad esempio, la signora Ruyun si è dichiarata offesa dopo aver scoperto di essere stata bloccata da sua figlia Qing su WeChat. In realtà, la figlia non l'aveva bloccata: non aveva fatto altro che impostare le funzioni di privacy messe a disposizione da WeChat per permettere ai contatti di vedere solo contenuti non più vecchi di tre giorni. Mentre l'atto di bloccare qualcuno è una scelta mirata nei confronti di una data persona, impostazioni di questo tipo non fanno distinzioni, in quanto non è possibile nascondere i post vecchi solo ad alcuni contatti. Qing ha preso questa decisione dopo aver partecipato a una conferenza di lavoro in seguito alla quale ha

aggiunto tra i contatti di WeChat molti nuovi colleghi e professionisti. La donna ha infatti spiegato:

Su WeChat ho moltissime informazioni riguardo la mia vita privata, tra cui foto della mia luna di miele e foto di mio figlio, e non voglio che i miei nuovi conoscenti di lavoro sappiano così tante cose su di me. Allo stesso tempo, però, sarebbe sgarbato bloccarli tutti per impedire loro di vedere ciò che pubblico su WeChat, poiché potrebbero capire di essere stati volontariamente bloccati.

Dunque, per mantenere un rapporto cordiale con i suoi nuovi contatti e proteggere al tempo stesso la sua privacy, Qing ha ritenuto che l'impostazione che permette ai contatti di vedere solo i post pubblicati fino a tre giorni prima²⁸ rappresentasse un'ottima soluzione. Poiché queste impostazioni sono applicate a tutti i contatti, si è solitamente meno propensi a prendere queste scelte come offese personali. Nonostante ciò, la mamma di Qing si è sentita personalmente ferita, e questo dimostra come oggi sia sempre più complicato tenere separati il contesto familiare dall'utilizzo generico che si fa di un'app.

L'app utile

Tra gli argomenti finora trattati non è ancora stato affrontato uno degli aspetti più importanti di queste app, soprattutto LINE e WeChat, ovvero il modo in cui si sono evolute incorporando quante più funzioni possibili, arrivando in alcuni casi a sostituire altre app presenti sullo smartphone. Mentre le due sezioni precedenti hanno sottolineato il ruolo di queste applicazioni nell'ambito della comunicazione, la presente sezione si concentrerà sull'analisi di un elemento altrettanto importante: il modo in cui tali applicazioni sono diventate fondamentali e centrali all'interno dello smartphone, permettendo agli utenti di svolgere un elevato numero di funzioni. Per chiarire questo aspetto verranno presentati due esempi nell'ambito sanitario, su cui lo studio si è inizialmente concentrato per analizzare le potenzialità degli smartphone in relazione a obiettivi specifici.

A gennaio 2019, in Giappone, l'app LINE ha lanciato un servizio di consulenza medica a distanza in collaborazione con M3, la più grande piattaforma medica giapponese²⁹. Il potenziale di LINE come strumento di intervento sanitario è al centro della ricerca effettuata dalla dr.ssa Laura Haapio-Kirk in collaborazione con la dr.ssa Kimura, ricercatrice di

lancio di consulenze tramite LINE per problemi legati alla genitorialità – per genitori single e non – alla violenza domestica e al fenomeno *hikikomori*, cioè la scelta di una persona di isolarsi fisicamente dal resto della società. La pubblicità era diretta soprattutto alle persone più giovani, di età inferiore ai 39 anni, che hanno difficoltà a trovare lavoro e a socializzare. Sebbene sia difficile calcolare il numero di persone che si isolano dalla società, con le famiglie che tendono a nascondere questo tipo di informazioni, un sondaggio effettuato a marzo 2019 da parte del governo giapponese ha stimato che nel Paese ci siano oltre un milione di *hikikomori*, di cui 613.000 di età compresa tra i 40 e i 46 anni³⁰.

Allo stesso modo, l'importanza di WhatsApp risulta particolarmente evidente nel progetto del dr. Otaegui in ambito sanitario, condotto come parte della sua etnografia nel centro oncologico di un ospedale pubblico di Santiago, l'unico ad aver implementato il modello sanitario basato sulla figura del “*nurse navigator*”, ovvero professionisti che lavorano come mediatori e aiutano i pazienti oncologici a destreggiarsi tra il sistema sanitario e la burocrazia degli ospedali pubblici.

Le terapie antitumorali, infatti, sono accompagnate da due aspetti, spesso difficili da comprendere per i pazienti. Il primo riguarda la complessità della medicina. Le diverse terapie possono avere effetti diversi sul corpo ed è pertanto importante conoscere tutte le procedure per gestire al meglio il percorso terapeutico. Per ogni fase della terapia – risonanze magnetiche, chemioterapia, analisi del sangue, e così via – è infatti richiesta una prescrizione medica e un appuntamento, ed è necessario svolgere tutti gli esami seguendo un ordine ben preciso in un determinato lasso di tempo. I *nurse navigator* conoscono tutti gli aspetti medici e burocratici legati a questi percorsi terapeutici e sono pertanto in grado di aiutare i pazienti accompagnandoli durante tutto il percorso, gestendo le richieste e i moduli necessari per la prenotazione di analisi del sangue ed altri esami.

Sebbene questa categoria di lavoratori non possa in alcun modo venire sostituita dagli smartphone e dalla tecnologia, per via del fattore umano e della loro dedizione, è interessante notare l'uso continuo e creativo che gli infermieri fanno di WhatsApp. Secondo loro, infatti, WhatsApp è uno strumento ideale per sviluppare un rapporto con i pazienti, utilizzando diverse modalità di comunicazione a seconda delle necessità individuali di ciascuno. Alcuni, infatti, preferiscono ricevere telefonate, altri vedere le informazioni in forma scritta su un messaggio, altri ancora si sentono più tranquilli se ricevono una foto della prescrizione o dell'appuntamento per un esame medico, alcuni, invece, soprattutto i pazienti meno istruiti e provenienti da classi sociali meno abbienti,

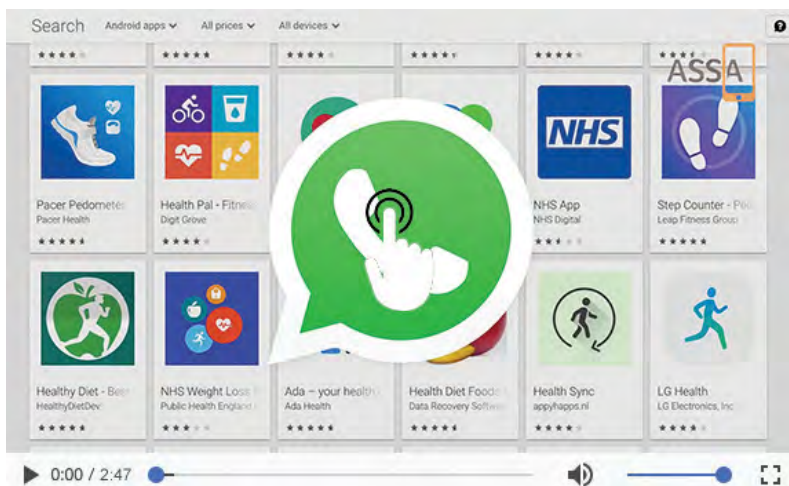


Figura 8.16 Video: *What I learned from WhatsApp* (Cosa ho imparato usando WhatsApp). Disponibile al link: <http://bit.ly/learnedfromwhatsapp>.

vogliono ricevere messaggi vocali per poterli ascoltare più volte e comprenderne meglio il contenuto. WhatsApp è dunque diventato fondamentale per permettere ai *nurse navigator* di rimanere sempre in contatto con i pazienti in caso di dubbi o domande e per fornire loro supporto grazie a un rapporto che si mantiene forte anche a distanza e nel corso degli anni.

Un terzo esempio mostra il cambiamento dell'obiettivo generale della presente ricerca. Come già riportato nei capitoli precedenti, infatti, secondo quanto osservato nel corso dello studio in relazione all'ambito sanitario, i ricercatori hanno compreso che è possibile ottenere risultati più rilevanti sull'mHealth concentrando l'analisi non sulle app specificamente progettate per la salute, ma sul potenziale di applicazioni comuni utilizzate dagli utenti per scopi sanitari. Nel breve video riportato in Figura 8.16, la dr.ssa Marília Duque riporta quanto da lei appreso riguardo il potenziale di WhatsApp per potenziare la comunicazione e l'assistenza in ambito sanitario a San Paolo.

Commercio e aziende

Un tema non ancora affrontato riguarda l'importanza che queste app stanno assumendo nell'ambito delle attività commerciali. WeChat, in particolare, è uno strumento particolarmente all'avanguardia in questo settore dal momento che, come riportato nello studio *Perché pubblichiamo*,

permette di effettuare pagamenti e acquisti su diversi siti e-commerce³¹. Attualmente, infatti, WeChat Pay è una delle app per pagamenti più utilizzata in Cina, insieme ad Alipay. Per il 72 per cento³² dei partecipanti della comunità di Shanghai, di età compresa tra i 45 e i 70 anni, i pagamenti tramite telefono sono il metodo di pagamento preferito, e più del 90 per cento degli intervistati ha dichiarato di aver effettuato pagamenti tramite smartphone in passato. Non è infatti raro che le persone escano di casa senza contanti o carte di credito, visto che è ormai sufficiente avere con sé il cellulare. Il personale dei minimarket presenti nel quartiere dove ha vissuto la dr.ssa Wang ha dichiarato che i pagamenti in contanti rappresentano ormai meno del 10 per cento del fatturato giornaliero.

Il processo di monetizzazione di WeChat è iniziato il 28 gennaio del 2014, con il lancio di “WeChat busta rossa”, ovvero un metodo che permetteva agli utenti di inviare “buste rosse digitali” contenenti denaro ad altri utenti di WeChat tramite l’app stessa. Questo progetto rappresenta l’evoluzione digitale dell’antica tradizione cinese che consiste nello scambio di buste rosse contenenti denaro durante le feste e le cerimonie, resa, grazie all’app, più interattiva e divertente. Oggi, WeChat Pay permette agli utenti di pagare servizi forniti da diverse aziende o comprare prodotti, sia nei negozi che online, direttamente tramite l’app o scansando il codice QR WeChat (Figura 8.17).



Figura 8.17 La foto mostra diversi codici QR per pagamenti disponibili presso un chiosco di cibo. Il cartellino verde riporta il codice di WeChat Pay. Foto di Xinyuan Wang.

Nel 2015 WeChat ha ampliato ulteriormente il ventaglio di servizi offerti lanciando il progetto “City Services”, che permette agli utenti di pagare le bollette, di prenotare un appuntamento dal medico, di inviare denaro agli amici, di ottenere coupon, etc. L'applicazione, inoltre, ha avuto un ruolo importante nello sviluppo e la diffusione dei siti e-commerce in Cina. Infatti, tutti gli account pubblici presenti su WeChat, eccetto gli enti aziendali, possono vendere i propri prodotti o servizi tramite l'app e molti dei mini-programmi descritti nei capitoli precedenti sono implementati su WeChat per contrastare la concorrente Alibaba, azienda leader nell'e-commerce cinese³³.

Ciò detto, è necessario analizzare un secondo aspetto. Sebbene questa ricerca non si concentri sull'analisi delle grandi aziende, è impossibile studiare gli sviluppi finora descritti senza tenere in considerazione le forze economiche che si celano dietro la creazione, la diffusione e l'adozione di tali soluzioni da parte degli utenti. Molti degli utilizzi descritti nel presente capitolo, soprattutto quelli relativi alla monetizzazione illustrati nella presente sezione, sono stati sviluppati da grandi aziende sulla base di ricerche riguardanti le modalità con cui gli utenti utilizzano i prodotti forniti dall'azienda, ed è pertanto interesse delle società stesse aggiornare le loro app adattandosi ai nuovi comportamenti degli utenti.

A questo proposito Tencent, la società cinese che ha creato e che possiede WeChat, rappresenta un ottimo esempio, poiché sviluppa nuove funzioni che rispecchiano le relazioni sociali in Cina secondo il punto di vista dell'azienda – tendenza palesatasi con forza nel giugno 2018, quando WeChat ha implementato una nuova funzione chiamata “carta dei parenti” (*qinshu ka*) che permette agli utenti di condividere WeChat Pay con un massimo di quattro familiari, ad esempio due genitori e due figli³⁴, consentendo tuttavia di includere anche parenti anziani o bambini che, per motivi diversi, potrebbero non essere in grado di pagare le spese legate al telefono – perché non in possesso di un conto bancario, ad esempio, o perché restii a usare sistemi di pagamento tramite smartphone. Le persone che beneficiano di una “carta dei parenti”, infatti, non devono fornire le proprie informazioni bancarie al momento del pagamento e il pagamento viene effettuato e approvato dal proprietario della carta direttamente tramite WeChat. Questa funzione racchiude pertanto diversi principi diffusi nella cultura cinese relativi al concetto di parentela. Includere i genitori in questi piani non è solamente espressione del valore di pietà filiale, ma si fonde anche con la tradizione, già descritta, della busta rossa (Figura 8.18).

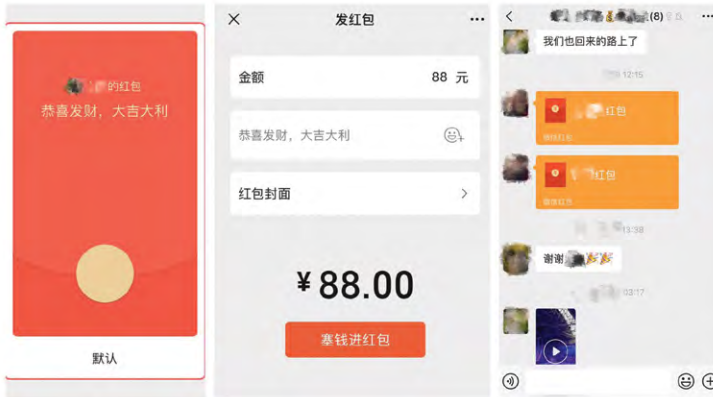


Figura 8.18 La busta rossa digitale su WeChat rappresenta la vera busta rossa nella quale le persone inseriscono i soldi da donare ai propri cari. Screenshot di Xinyuan Wang.

Una delle partecipanti alla ricerca, la signora Zhong, è stata da subito attratta dalla “carta dei parenti” per questioni di sicurezza, dal momento che il proprietario della carta può controllarne tutti i pagamenti. Questa soluzione le ha inoltre premesso di aiutare la madre, che ha sempre avuto paura delle truffe online. Prima di utilizzare questa carta, la donna inviava £250 al mese sul conto WeChat Pay della madre, mentre oggi le basta creare un link e collegarlo alla sua “carta dei parenti” in base al budget prestabilito. La carta, infatti, ha un tetto massimo di £450, una quantità sufficiente per coprire tutte le spese giornaliere, ma abbastanza bassa da evitare truffe. L’esperienza del signor Guo è invece diversa. L’uomo sta acquistando una nuova casa e ha parecchie spese, e quando sua madre gli ha chiesto di creare una “carta dei parenti”, si è preoccupato che avrebbe potuto intaccare le sue finanze. Per questo motivo, ha tirato un sospiro di sollievo quando ha notato che sua madre, nel primo mese, aveva speso solamente £2:

A quel punto ho capito che non si trattava affatto di soldi, semplicemente non voleva “perdere la faccia” (*diu mianzi*) davanti alle sue amiche più care, dato che alcune di loro avevano già ricevuto la carta dai propri figli.

Un libro pubblicato di recente definisce la relazione tra utenti e WeChat³⁵ come “super appiccicosa”, riferendosi alla difficoltà degli utenti di abbandonare la piattaforma una volta iscritti.

WeChat è super appiccicoso, perché soddisfa le esigenze degli utenti e, con la sua interfaccia per smartphone, influenza e modella la vita dei cinesi³⁶.

L'effetto "appiccicoso" di WeChat e la sua capacità di tenere "incollate" le persone all'app derivano, in parte, dalle strategie messe in atto dagli sviluppatori, che seguono ragionamenti simili a quelli illustrati dai ricercatori del presente studio: entrambi cercano di capire come permettere allo smartphone di integrarsi nella vita degli utenti, rispettando le tradizionali forme di relazioni sociali cinesi. Non si tratta di un semplice dispositivo creato da un'azienda, messo in commercio e poi manipolato dall'utente, ma della capacità delle aziende di imparare dall'utilizzo che gli individui fanno degli smartphone per sviluppare funzioni che permettano di favorire i comportamenti osservati o migliorare le funzionalità già esistenti.

Conclusioni

Dopo aver analizzato le tre applicazioni definite all'inizio del capitolo come "il cuore dello smartphone", è possibile trarre tre macro-conclusioni. La prima riguarda l'importanza di queste app nell'indicare la strada per lo sviluppo dello smartphone stesso. La seconda è che la loro posizione di centralità è dovuta alla trasversalità di utilizzo. La terza è che, a conti fatti, la "profondità" di utilizzo è importante tanto quanto la trasversalità.

LINE, WeChat e WhatsApp possono certamente essere definite "super app" o "super piattaforme", ma la loro vera funzione è quella di emulare il funzionamento dello smartphone, diventando esse stesse lo strumento per svolgere ogni funzione. In particolare, WeChat, grazie ai suoi mini-programmi, ha dimostrato di avere il potenziale necessario per sostituire le altre app, incorporando tutte le loro funzioni. Come illustrato nei capitoli precedenti, sono molti coloro che vedono gli smartphone come un mezzo per accedere a WhatsApp o a LINE. L'importanza crescente di queste app può essere dunque paragonata all'egemonia di Microsoft Windows o del pacchetto Office. Ci saranno dei rivali, com'è Apple per Microsoft, ma se tanto ci dà tanto, queste applicazioni sono presagio della dominanza sempre crescente di una particolare interfaccia, in netto contrasto con l'enorme proliferazione di app e sviluppatori che popolano gran parte degli smartphone di oggi.

Ovviamente, uno sviluppo di questo tipo è precisamente ciò a cui puntano le grandi aziende quali Facebook e Tencent, ma i fatti dimostrano

che se hanno successo è perché le persone non sono particolarmente interessate a una cultura delle app di per sé. Come discusso nel Capitolo 4, gli utenti sono interessati solamente alla facilità d'uso e, se questo vuol dire sottostare all'egemonia di un'unica azienda, gran parte di loro sembra pronta ad acconsentire a questo dominio, con buona pace delle proteste sul dilagante strapotere delle grandi società. La cultura delle app potrebbe dunque rappresentare solo una fase transitoria del processo di evoluzione della comunicazione.

Tale processo è inoltre caratterizzato da un'espansione orizzontale, definita principalmente da due elementi. Il primo riguarda la capacità delle app di incorporare quante più funzioni possibili. Le applicazioni in esame, infatti, assumono un ruolo sempre più rilevante in diversi ambiti ormai affermati, ad esempio quello relativo alla salute e al benessere, descritto ampiamente nel presente capitolo, ma anche in contesti in cui la tecnologia è stata adottata in tempi relativamente recenti, come quello religioso. Il secondo elemento, invece, è stato definito all'interno del capitolo in relazione al concetto di "società scalabile", ovvero la capacità delle app di spaziare dalle comunicazioni più intime e riservate, a quelle più pubbliche. Nel presente capitolo, infatti, si è inizialmente affrontato il tema della comunicazione all'interno di una famiglia tramite l'uso di app o gruppi specifici e, successivamente, l'attenzione si è spostata verso i modi in cui le informazioni vengono scambiate all'interno di gruppi più grandi, come le comunità religiose, che si estendono oltre i confini geografici di una città o di una regione, raccogliendo fedeli sparsi in diverse aree del mondo.

Tuttavia, provando a riflettere su cosa abbia contribuito alla caratteristica descritta in precedenza come un senso di dipendenza "super-appiccicoso", è possibile supporre che non sia solo l'ampio numero di funzionalità messe a disposizione degli utenti, quanto la capacità delle applicazioni di dare vita a relazioni e comunicazioni profonde. Le app analizzate, infatti, sfruttano il naturale bisogno delle persone di dipendere gli uni dagli altri. Pertanto, se è vero che lo smartphone è visto dagli utenti come uno strumento che facilita le comunicazioni, tanto da diventare il mezzo principale per mantenere i rapporti più importanti, i difetti e le imperfezioni di tali dispositivi finiscono per passare in secondo piano. In ultima analisi, l'inizio del presente capitolo ha al centro l'amore. Il termine "opportunismo perpetuo", introdotto nel Capitolo 5, assume in questa sede un'accezione legata al tema delle relazioni e dell'affetto e dimostra come la possibilità di rimanere costantemente in contatto con i propri cari rappresenti un modo per prendersi cura di loro³⁷, comportando, per contro, un desiderio e un bisogno di sostegno costante, sia emotivo che finanziario. A tal proposito, un elemento centrale per la ricerca etnografica

condotta tanto a Yaoundé, Camerun, quanto a Lusizi, Uganda, è stato rappresentato dalle *tontines*, cioè schemi di credito a rotazione che combinano, senza soluzione di continuità, il sostegno sociale e quello economico, includendo anche diversi aspetti della vita comunitaria delle suddette regioni. Pertanto, è possibile affermare che le app analizzate siano nate come mezzi di comunicazione, ma si siano successivamente evolute, diventando “tecnologie della vita”³⁸.

Nella prima sezione è stato riportato un esempio relativo alla comunicazione visiva. La mente umana tende a seguire ragionamenti conservativi e, per questo, le comunicazioni “faccia a faccia” vengono considerate naturali. L’antropologia, tuttavia, non distingue tra relazioni naturali e innaturali. Infatti, come dimostrato dal sociologo Goffman³⁹, le conversazioni faccia a faccia implicano necessariamente un numero di norme culturali che definiscono cosa sia appropriato in un determinato contesto. Non a caso, le persone sono spesso fortemente limitate e inibite durante le interazioni faccia a faccia, poiché condizionate dalle norme, dalla performance, dall’imbarazzo e dalle barriere culturali. Basta entrare in un pub di Londra per rendersi conto che la maggior parte delle conversazioni sono superficiali o informali⁴⁰. Non vi è dunque motivo di definire la comunicazione visiva come innaturale; in alcuni casi, anzi, può rivelarsi perfino più animata e personale di una conversazione dal vivo. Alcune immagini riescono a comunicare emozioni difficilmente trasmissibili dal vivo, mentre altre possono accompagnare e completare una conversazione faccia a faccia, come succede in Giappone. Sarebbe auspicabile, dunque, sviluppare nuove norme di comportamento per adattarsi alle nuove forme e modalità di comunicazione visiva messe a disposizione dagli smartphone⁴¹, che, come dimostrano le ricerche nelle diverse comunità, lungi dall’assumere ruoli marginali e superficiali, aiutano a sviluppare rapporti profondi e sinceri.

Questa capacità degli smartphone di favorire relazioni profonde è emersa anche dalle conclusioni presentate nel Capitolo 7. Secondo quanto illustrato, sarebbe possibile concludere che il modo in cui le applicazioni si sono integrate alle comunicazioni familiari intime e riservate, creando e rafforzando i rapporti interpersonali, sia il motivo principale per cui gli utenti sviluppano una dipendenza dagli smartphone. Tuttavia, come descritto nella parte dedicata alla famiglia e presentata nel Capitolo 7, le app non si limitano a riflettere le relazioni e le comunicazioni familiari, ma modificano ciò che intendiamo per “famiglia” e il modo in cui ne facciamo esperienza. Le conclusioni del presente capitolo, dunque, aprono la strada a un’ulteriore traiettoria di analisi, che convoglierà naturalmente verso una discussione più ampia e maggiormente teorica presentata nel prossimo e ultimo capitolo.

Notes

- 1 Ahmed 2004.
- 2 Steinberg 2020.
- 3 Bushey 2014.
- 4 Akimoto 2013.
- 5 Smith 2020.
- 6 Russell 2019.
- 7 Wang 2016, 28–37.
- 8 Cecilia 2014.
- 9 Graziani 2019.
- 10 Iqbal 2019.
- 11 Fiegerman 2013.
- 12 BBC News 2014.
- 13 Drozdiak 2016.
- 14 Iqbal 2019.
- 15 Duque 2020.
- 16 Le emoji sono state inventate nel 1998 da un dipendente della compagnia telefonica giapponese NTT Docomo.
- 17 Linecorp 2019.
- 18 Shu 2015.
- 19 Per un'analisi di come le emoji semplifichino il processo di comunicazione in contesto lavorativo, vedasi Stark e Crawford 2015.
- 20 Shifman 2013, 78–81, 156–70.
- 21 Ahlin 2018a.
- 22 Kress 2003.
- 23 Danny Miller può testimoniare personalmente questa tendenza. Persone con cui aveva perso completamente i contatti, sia dopo la scuola che dopo l'università, sono ora tutte in pensione e propongono di incontrarsi nuovamente.
- 24 Risultati ottenuti dall'indagine del dr. Patrick Awondo nella comunità in analisi. Il campione era costituito da 65 persone.
- 25 Queste soluzioni sono molto importanti anche in altre regioni del mondo. Vedasi Ardener 1964.
- 26 Instituto Nacional De Estadísticas (INE) 2019.
- 27 Marwick e Boyd 2010.
- 28 Oltre all'impostazione che permette di vedere i post non più vecchi di tre giorni, è possibile impostare un livello di sicurezza fino a sei mesi, permettendo così ai contatti di vedere solo post non più vecchi di sei mesi.
- 29 Pulse News KR 2019.
- 30 Kyodo News Agency 2019.
- 31 McDonald 2016, 169–70 e Wang 2016, 37–50.
- 32 I dati sono stati ricavati da un'indagine relativa all'uso di pagamenti online su un campione di 220 persone di età superiore ai 45 anni. L'indagine è stata condotta a Shanghai (aprile 2018–giugno 2018) da Xinyuan Wang.
- 33 Sheng 2020.
- 34 Non c'è motivo di ritenere che questa funzione sia stata influenzata dalla presente ricerca. Tuttavia, è stata certamente influenzata dalle pratiche e dalle tradizioni cinesi legate alla famiglia.
- 35 Chen et al. 2018.
- 36 Chen et al. 2018, 107.
- 37 Si veda l'articolo di Singh in Prendergast e Garattini 2015, nel quale l'autrice spiega che il semplice fatto di vedere un puntino sul proprio telefono a indicare che un'altra persona sta usando il suo telefono in quello stesso momento rappresenta una forma, seppur minima, di contatto sociale per una persona anziana. Singh 2015.
- 38 Cruz e Harindranath 2020.
- 39 Goffman 1971.
- 40 Fox 2014, 88–108.
- 41 Horst e Miller 2012, 28–30.

Riflessioni generali e teoretiche

Comunità: **Bento** – San Paolo, Brasile. **Dar al-Hawa** – Al-Quds (Gerusalemme Est). **Dublino** – Irlanda. **Lusozi** – Kampala, Uganda. **Kyoto e Kōchi** – Giappone. **NoLo** – Milano, Italia. **Santiago** – Cile. **Shanghai** – Cina. **Yaoundé** – Camerun.

Introduzione

In ognuno dei capitoli finora trattati si è giunti a delle conclusioni generali e teoriche. In molti casi l'attenzione è stata posta sugli aspetti organizzativi dello smartphone inteso come tecnologia, analizzandone la struttura, le app in esso contenute e il suo rapporto con altri dispositivi. Questo capitolo finale, tuttavia, si concentrerà principalmente sulle conseguenze derivanti dall'utilizzo dei telefoni per gli utenti. Gli antropologi, infatti, sono sempre meno interessati alle questioni legate alla tecnologia e all'analisi dello smartphone come strumento tecnologico, e sempre di più all'influenza che questo ha sugli individui, sulle comunità e sulla cultura, al fine di comprendere più a fondo l'umanità in generale.

In primo luogo, è importante riprendere alcune delle osservazioni presentate nei precedenti capitoli. Il Capitolo 1 ha introdotto il concetto di “smart from below” sottolineando come lo smartphone non possa essere definito in maniera univoca né dalla somiglianza con il telefono tradizionale, con il quale condivide solo il nome, né dalla sua capacità di essere S.M.A.R.T., ovvero di imparare dal modo in cui viene utilizzato. Successivamente, il Capitolo 2 ha riportato alcune delle opinioni e considerazioni molto diffuse sul tema degli smartphone, dimostrando come queste siano utilizzate principalmente per innescare dibattiti di carattere morale sulla società contemporanea, anziché fornire prove concrete sull'uso degli smartphone e sulle possibili conseguenze.

Nel Capitolo 3, lo smartphone è stato analizzato come oggetto materiale in diversi contesti e sono stati introdotti due concetti, entrambi importanti per l'analisi di questo dispositivo: l'"ecologia dello schermo", cioè la relazione tra gli smartphone e altri dispositivi forniti di schermo, e l'"ecologia sociale", definita come le relazioni sociali innescate dalla condivisione di smartphone e app. All'interno di questo capitolo lo smartphone è stato inoltre presentato come strumento che, grazie alla possibilità di connettersi con altri dispositivi, agisce da centro di controllo sia per le persone, sia per l'internet delle cose.

Il Capitolo 4, dal canto suo, ha illustrato come lo smartphone venga utilizzato dagli utenti per svolgere determinate funzioni, sottolineando l'importanza di questo aspetto per comprendere la cultura delle app e la loro diffusione. Inoltre, è stato presentato il concetto di "soluzionismo scalabile", ovvero l'ampia gamma di funzioni messe a disposizione dell'utente, che siano applicazioni che hanno una singola funzione ("c'è un'app per quello"), o app come WeChat e LINE, paragonabili a un coltellino svizzero e che mirano a diventare piattaforme onnicomprensive in grado di fornire agli utenti qualunque tipo di servizio. In alcuni casi, però, è possibile osservare una tendenza opposta: l'utilizzo, da parte degli utenti, di app con un potenziale enorme per svolgere una sola delle funzioni disponibili. Il Capitolo 5, invece, si è concentrato sulle osservazioni relative al concetto di "opportunismo perpetuo", relativo all'ampio numero di utilizzi che si possono fare delle varie funzioni dello smartphone: dalla fotografia al trasporto pubblico, passando per l'attualità e l'intrattenimento.

Nel Capitolo 6 è stato illustrato il modo in cui gli utenti modellano il proprio smartphone perché rifletta i loro interessi individuali, relazioni e valori culturali in senso più ampio. Il capitolo sottolinea l'importanza di un cambio di prospettiva che sposti l'attenzione dalle app e dalla tecnologia alle persone e alle loro vite. Infatti, considerando la differenza tra le funzioni inizialmente previste da un'app e l'effettivo uso che ne fanno gli utenti, l'analisi presentata in questo volume non si sviluppa a partire dalle applicazioni e dalle piattaforme esistenti, ma si fonda sul modo in cui esse vengono utilizzate nella vita di tutti i giorni. Il Capitolo 7, invece, ha illustrato come lo smartphone, grazie alla sua capacità di trasformarsi e adattarsi, è in grado di allinearsi a diversi parametri sociali, quali ad esempio l'età degli utenti. Il Capitolo 8, infine, ha sottolineato l'importanza di tre app/piattaforme, definite "il cuore dello smartphone" per via della loro importanza nella creazione di relazioni sociali e nell'espressione di affetto e attenzioni, sia all'interno della famiglia che

della comunità. I Capitoli 6, 7 e 8 hanno inoltre permesso di sviluppare le osservazioni che si trovano alla base del presente capitolo.

La prima sezione si concentrerà, dunque, sull'analisi dell'esperienza degli utenti in relazione al concetto di “casa trans-portatile”. Successivamente, verranno esaminati i problemi legati all'intimità esistente tra l'utente e il proprio smartphone, introducendo il concetto denominato “oltre l'antropomorfismo”. La sezione intitolata “lo smartphone relazionale” illustrerà le modalità con cui gli smartphone entrano all'interno delle relazioni sociali, talvolta trasformandole. La quarta sezione analizzerà i problemi generali legati alle contraddizioni e all'ambivalenza, dimostrando come questi siano, in molti casi, il risultato della reazione di individui e governi alla pandemia di Covid-19. La sezione in questione presenterà inoltre alcuni dei dibattiti attualmente esistenti riguardanti la sottile linea che separa l'assistenza e la sorveglianza. Infine, le conclusioni presentate in fondo al capitolo si ricollegheranno al tema iniziale e al concetto “smart from below”.

Casa trans-portatile

Alcuni studi precedenti, tra cui la ricerca condotta dalla sociologa Heike Mónica Greschke dal titolo *Is There a Home in Cyberspace?*¹, hanno già analizzato il tema della tecnologia, definendo internet e il mondo online come una forma di casa. Tuttavia, il concetto di “casa trans-portatile”, introdotto in questo volume, va oltre le analogie esistenti che associano il telefono a una casa online. La presente riflessione si basa infatti sull'idea che lo smartphone non sia semplicemente un dispositivo che permette agli utenti di comunicare, ma che sia, in termini più generali, uno spazio in cui vivono e si sentono “a casa”². Gli utenti, infatti, proprio come le lumache e le tartarughe, portano con sé la loro casa, tenendola però in tasca e non sul dorso. Alla luce di ciò, e considerando il tempo trascorso dagli individui “dentro” il proprio cellulare, è possibile affermare che lo smartphone sia diventato il primo oggetto a mettere in discussione alcuni dei luoghi fisici più importanti per le persone, come la casa e il posto di lavoro. Il termine “casa trans-portatile” racchiude, dunque, diversi elementi: non solo il concetto di casa, ma anche l'idea di smartphone come portale che permette alle persone di spostarsi da una parte all'altra, e l'analogia con il trasporto, che lo accosta a un veicolo per mobilità.

Per approfondire l'analisi riportata in questa sezione è utile prendere in considerazione una delle principali critiche mosse allo smartphone e già discussa nel Capitolo 2. Molte persone, infatti, hanno dichiarato di essere infastidite dal comportamento di conoscenti che, durante

situazioni conviviali quali una cena in un ristorante, vengono assorbiti dai loro smartphone e diventano completamente assenti. In questi casi, infatti, la persona in questione “va a casa”, utilizza lo smartphone come un portale per allontanarsi dal luogo in cui si trova e tornare in un ambiente familiare, in cui svolgere attività note, svagarsi, organizzare i propri impegni o inviare messaggi o immagini ad amici e parenti. In passato, la scelta di abbandonare una situazione di convivialità per rincasare era pienamente accettata e rispettata. Eppure, risulta inquietante avere qualcuno seduto lì al proprio fianco che, di colpo, si ritira altrove senza nemmeno un saluto, restando fisicamente presente ma mentalmente sganciato dalla situazione presente. L'avvento di internet ci aveva abituati al concetto di “morte della distanza”³, ma ora lo smartphone sembra aver inaugurato anche la “morte della vicinanza”. Chiunque, a prescindere dal luogo in cui si trova, può tornare in un istante alla propria “casa trans-portatile”, rovesciando le convenzioni tradizionali che regolavano la sfera pubblica e privata e alimentando il dissenso nei confronti di questa eccessiva rottura con le norme del passato.

Il graduale indebolimento del tradizionale senso di casa è sempre più spesso compensato dagli smartphone e, proprio per questo motivo, il concetto di casa “trans-portatile” diventa sempre più importante⁴. Il mondo, infatti, è sempre più frenetico e movimentato per via delle frequenti migrazioni, degli spostamenti per motivi lavorativi, dell'aumento dei mezzi di trasporto e molti altri fattori⁵. La comunità di NoLo, ad esempio, include numerosi immigrati provenienti sia da altre regioni d'Italia che dall'estero, che hanno già affrontato e superato le difficoltà legate alla separazione dalla propria casa, dalla propria famiglia e dalla propria comunità. Per i siciliani residenti a Milano, lo smartphone è uno strumento utile per affrontare la vita in una nuova città, che permette loro di rimanere in contatto con la terra d'origine, custode dei loro ricordi e dei loro sogni.

Nella seconda metà del XX secolo, il fenomeno della migrazione in Giappone, dalle zone rurali a quelle urbane, ha portato a un notevole spopolamento delle campagne. Tuttavia, la dr.ssa Haapio-Kirk, durante la sua ricerca, ha documentato una tendenza opposta a quella appena descritta, notando uno spostamento dei cittadini dalle città ai villaggi, motivato dalla diminuzione della fiducia nelle infrastrutture dello stato⁶ seguita ai disastri dell'11 marzo 2011, e dal crescente senso di alienazione e agitazione provocato dalla vita di città. Molti, sia nelle aree urbane che rurali del Giappone, condividono l'idea che lo smartphone, oggi, sia uno strumento centrale nella vita di tutti, poiché permette non solo di restare in contatto con i propri cari, ma anche di svolgere agevolmente le normali attività quotidiane.

Contrariamente ai partecipanti della comunità italiana o cilena, i partecipanti giapponesi non considerano questo aspetto della tecnologia come una cosa necessariamente positiva. Molti, difatti, criticano chi utilizza lo smartphone per lungo tempo, eppure, allo stesso tempo, sono consapevoli del fatto che questo dispositivo ha trasformato le loro vite e gli ha permesso di mantenere i rapporti con amici, famiglia, figli e nipoti che abitano lontano. Anche coloro che hanno iniziato a utilizzare i cellulari in tempi recenti, soprattutto i più anziani, hanno sviluppato una crescente dipendenza nei confronti di questo dispositivo, e non solo perché assume un ruolo centrale nell'organizzazione e nella gestione delle attività giornaliere, ma anche perché, per via del sopraccitato spopolamento, la vita sociale al di fuori dello smartphone è sempre più spesso caratterizzata da un senso di disconnessione e solitudine.

Nel Capitolo 1, all'inizio del volume, è stata riportata la tesi di Bogost secondo cui, grazie agli smartphone, il mondo di oggi sarebbe un luogo caratterizzato dall'assenza di punti di riferimento sia fisici che geografici, analogamente a quanto teorizzato da Augé⁷. Il concetto di "casa trans-portatile", però, stravolge completamente quest'idea e dimostra che, considerando lo smartphone come luogo stabile e punto fermo, gli individui avranno sempre un punto di riferimento e saranno sempre in grado di definire chiaramente il luogo in cui vivono. Lo smartphone diventa, dunque, un elemento mobile e immobile al tempo stesso, costantemente presente nelle vite degli utenti.

Tale considerazione è caratterizzata sia da una dimensione spaziale, che da una temporale. Nella comunità di Shanghai, ad esempio, non è raro trovare anziani trasferitisi dalla campagna alla città per aiutare la famiglia nella gestione e nella crescita dei nipoti. Queste persone, tuttavia, hanno difficoltà ad adattarsi alla loro nuova vita, poiché viene a mancare il sostegno sociale e le conoscenze della loro città d'origine, e sono spinti così a cercare una soluzione che permetta loro di sentirsi a casa, provando un senso di sicurezza e speranza.

Il concetto di smartphone come casa alternativa è ancora più importante se si prende in considerazione la situazione dei giovani in Europa. In luoghi come Milano o Dublino, ad esempio, una delle principali fonti d'ansia per i giovani è rappresentata dalla notevole differenza esistente tra la loro generazione e le precedenti. Le generazioni passate avevano molte risorse, soprattutto economiche, per acquistare una casa, ad esempio nel momento in cui decidevano di mettere radici e creare una famiglia. Oggi, invece, l'aumento dell'aspettativa di vita e la crescente mancanza di case e alloggi, dovuta al rallentamento e all'impossibilità di costruire nuove strutture, diminuiscono drasticamente la possibilità per i

giovani di acquistare un immobile prima di formare una famiglia. Alla luce di ciò, non sorprende dunque che sviluppino un forte attaccamento per l'unica casa che possono permettersi, l'unico spazio sempre a loro disposizione, un luogo stabile che appartiene soltanto a loro. Quando i più anziani criticano le nuove generazioni per la loro eccessiva dipendenza dal telefono, i giovani potrebbero ragionevolmente rispondere sottolineando che chi muove loro queste critiche lo fa quasi sempre dall'alto di una casa di proprietà o quantomeno in affitto, mentre loro vengono condannati perché prestano attenzione all'unica casa che possiedono: lo smartphone.

Quando una persona lascia la casa dei genitori, alla luce dell'instabilità del contesto, lo smartphone assume un ruolo ancora più importante, perché permette di raccogliere in un unico luogo informazioni quali l'indirizzo di casa, il numero di telefono e l'indirizzo e-mail. Essere sempre "a casa" nel proprio smartphone rende la vita più semplice a tutti, perché ci rende sempre contattabili. WhatsApp, ad esempio, permette di mostrare quando una persona è "a casa" e ha ricevuto l'informazione inviata. In altri casi, invece, proprio come succede per le case tradizionali, lo smartphone diventa un luogo privato in cui ritirarsi a pensare senza essere disturbati e in cui agire inosservati.

Le case sono spesso divise in camere: una camera per dormire, una cucina per cucinare, un salotto per socializzare e guardare la TV. L'intera struttura funziona come un organismo caratterizzato da un costante circolo di energia, da tempi scanditi e da spazi dedicati. Come mostrato nell'infografica in Figura 9.1, anche la "casa trans-portatile" possiede caratteristiche simili a quelle di una casa fisica ed è divisa in ambienti, ciascuno dei quali è dedicato a una funzione diversa. Ad esempio, un'icona permette di accedere a un'area ludica in cui giocare o in cui guardare la televisione, un'altra consente di entrare in uno spazio di ricerca e studio, un'altra ancora permette di ascoltare musica e altre aiutano l'utente a destreggiarsi tra le incombenze quotidiane, come fare la spesa e gestire le proprie finanze.

Come avviene nelle grandi case, le persone possono trascorrere serenamente il tempo nei suddetti spazi. Lo smartphone, infatti, mette a disposizione luoghi intimi e riservati nei quali poter trattare argomenti privati, ad esempio grazie a LINE, WeChat e WhatsApp, o addirittura conservare materiale pornografico senza che nessuno lo sappia, ma consente anche di aprire le proprie porte e invitare altri individui a entrare e a visitare, creando, ad esempio, un gruppo in cui spettegolare, parlare di una nuova dieta salutare o condividere immagini e contenuti divertenti. Per questo motivo, gli utenti degli smartphone, proprio come



Figura 9.1 Infografica del concetto di “casa trans-portatile”. Creata da Georgiana Murariu.

gli abitanti di una casa, vogliono proteggere la loro privacy e il luogo in cui vivono, e sono pertanto preoccupati che il cellulare stesso possa tradirli, invadendo la loro privacy attraverso il tracciamento delle attività online e la raccolta di dati.

Lo smartphone, come descritto in precedenza, può essere considerato come un luogo domestico all'interno del quale la pulizia e l'ordine sono attività quotidiane. Susanna di Santiago, ad esempio, ha dichiarato con entusiasmo di tenere il suo telefono sempre ordinato (*mantener de teléfono*):

Una volta al mese scarico le foto dal telefono, poi elimino foto e video. Lo pulisco ogni giorno. O-gni-gior-no!

Ad Ernestina, un'altra partecipante allo studio, piace l'app Outlook poiché le permette di eliminare facilmente le e-mail. In questo caso, il “cestino” in cui finiscono i dati eliminati aiuta a perpetrare l'analogia con il contesto domestico. Quando, durante l'intervista, la donna ha dichiarato “mi piace tenere in ordine il mio telefono”, il dr. Otaegui ha notato quanto fosse ordinato il salotto della sua casa. Proprio come i luoghi fisici, infatti, anche il telefono può diventare uno spazio estremamente disordinato e spetta agli utenti scegliere se adattarsi al disordine o rimboccarsi le maniche, eliminando gli oggetti inutili, riordinando quelli che si trovano nel posto sbagliato e sostituendoli con oggetti migliori per creare una struttura più ordinata e aggiornata. Gli abitanti di Shanghai, ad esempio, usano il termine *duan-she-li* – letteralmente, “rifiuto-smaltimento-separazione” – a sottolineare che, per mantenere una casa ordinata, è necessario evitare di comprare di continuo nuovi oggetti e, al tempo stesso, sbarazzarsi di quelli che non si utilizzano più. Ciononostante, la dr.ssa Wang ha notato che, nella comunità cinese, questa frase veniva usata soprattutto in riferimento all'organizzazione degli smartphone. Guanhua, ad esempio, ha dichiarato che:

Dal 2016 faccio regolarmente *duan-she-li* sul mio account di WeChat. In genere mi sento molto meglio dopo aver eliminato alcuni contatti o informazioni non più rilevanti.

A Yaoundé, invece, l'espressione corrispondente è *faire le ménage*, utilizzata soprattutto in riferimento alle attività domestiche, ma ormai allargata anche al contesto degli smartphone: “pulire i contatti” (*faire le ménage dans mes contacts*) e “pulire lo schermo” (*faire le ménage sur mon écran*). Inoltre, sempre più spesso, le persone in questa comunità utilizzano l'espressione “non permetterò più ad alcune persone di entrare a casa mia” (*il y'a des gens que je ne veux plus laisser entrer chez moi*), riferendosi al loro smartphone, non alla loro vera casa.

Osservando la “casa trans-portatile” è possibile riscontrare numerosi altri aspetti che la accomunano alle case convenzionali. Mary Douglas⁸ sostiene che la casa è il luogo in cui, nel corso degli anni, le persone organizzano i propri spazi. In quest'ottica, dunque, ciò che conferisce stabilità alla casa non è “la robustezza delle mura, ma la complessa coordinazione interna”. La casa, inoltre, rappresenta un luogo all'interno del quale le persone rivolgono le attenzioni agli altri – a seconda del

momento e della relazione esistente –, definiscono la propria routine quotidiana, tengono conto del tempo che passa e gestiscono le attività da svolgere in ogni momento della giornata, ma è anche uno spazio in cui sono spesso soggetti al controllo da parte di altri individui. Lo smartphone, dunque, permette agli utenti di modificare il proprio mondo e le proprie esperienze, consentendo loro di scegliere cosa vedere e cosa conservare e diventando pertanto il luogo in cui creare un mondo su misura e adattarsi, come verrà illustrato nella seguente sezione.

È interessante notare che la “casa trans-portatile” è in grado di assoggettare la casa tradizionale, poiché essa rappresenta un’estensione del luogo fisico, non uno spazio nettamente separato⁹. Un esempio a tal proposito è stato illustrato nel Capitolo 3 in relazione al tema dell’ecologia dello schermo a Shanghai. Sempre più spesso, infatti, le persone utilizzano un gran numero di dispositivi, connessi tra loro, per conciliare mobilità e fruibilità dei contenuti. Gli utenti utilizzano diversi strumenti a seconda del luogo in cui si trovano e della funzione da svolgere, scegliendo ad esempio tra smartphone, il dispositivo più facile da trasportare, tablet, computer e smart TV, usata, in alcuni casi, perfino per leggere le e-mail da casa. I dispositivi presenti nella casa descritta nell’esempio di Shanghai sono disposti in modo tale da permettere ai membri della famiglia di accedere ai contenuti necessari in qualunque luogo dell’abitazione. In questo modo, gli schermi diventano a tutti gli effetti delle finestre attraverso le quali gli abitanti possono affacciarsi e vedere un mondo diverso da quello visibile nel luogo e nel momento in cui si trovano. Gli smartphone, inoltre, hanno modificato le relazioni tra persone che abitano all’interno della stessa casa, come è stato per la coppia di Bento descritta nel Capitolo 3. I due coniugi, infatti, possono ora convivere più serenamente perché non devono discutere e dividersi un unico dispositivo, ma ciascuno può scegliere di utilizzare il proprio smartphone in qualunque momento per contattare amici e familiari.

Il concetto di ecologia dello schermo si trova anche alla base dei cambiamenti più significativi nel rapporto tra gli individui e le loro case, divenuti più evidenti durante la quarantena istituita in risposta alla pandemia di Covid-19. Quella situazione ha infatti permesso di osservare come la comunicazione digitale favorisca lo sviluppo di numerose attività oltre i confini fisici della casa, come avvenuto ad esempio per il lavoro, lo shopping, la socializzazione, le attività di svago e, in generale, per la vita quotidiana. Per quanto la quarantena abbia messo in evidenza i limiti delle relazioni esclusivamente virtuali – si pensi solo all’assenza degli incontri casuali con i colleghi sui luoghi di lavoro e all’impossibilità di abbracciare i propri cari – ha anche permesso di valorizzare la tecnologia

e apprezzare il modo in cui è riuscita a mitigare le difficoltà legate all'isolamento. In alcune zone lo smartphone è risultato essere uno strumento ausiliario al dispositivo principalmente utilizzato, cioè il computer, grazie al quale gli utenti hanno potuto interagire tra loro usando Zoom e altre piattaforme di comunicazione, mentre in altre aree, in virtù della quasi totale assenza di computer, lo smartphone è stato il dispositivo maggiormente utilizzato.

Nonostante i benefici e i vantaggi collegati all'uso dello smartphone, come si evince dagli esempi riportati, è tuttavia necessario menzionare anche alcuni degli aspetti negativi. Molti utenti sono infatti preoccupati che l'oggetto utilizzato per creare e mantenere la loro privacy sia in realtà la spia all'interno di un regime capitalista basato sulla sorveglianza¹⁰ in grado di trasmettere dati riservati a persone sconosciute. La "casa trans-portatile", infatti, non gode dell'impenetrabilità tradizionalmente associata al luogo fisico della casa, all'interno del quale è possibile custodire i propri segreti, e potrebbe, dunque, compromettere il senso di sicurezza e l'idea di "casa trans-portatile" come rifugio. Per via degli smartphone, infatti, i lavoratori sono spesso tenuti a essere reperibili anche al di fuori dell'orario di lavoro, mentre i bambini vittime di bullismo a scuola rischiano di non trovare tregua nemmeno al riparo tra le mura di casa.

Inoltre, la quarantena imposta per arginare la diffusione del Covid-19 ha permesso di apprezzare i limiti dello smartphone e degli altri dispositivi. Le persone, infatti, seppur grate della presenza della tecnologia, hanno sentito la mancanza delle interazioni sociali – abbracci, incontri di lavoro, relazioni intime e sessuali – così come delle attività individuali, quali il giardinaggio o la pasticceria, non sostituibili con delle semplici videochiamate su Zoom e degli incontri online. Questi esempi e molti altri hanno evidenziato la limitatezza di una vita condotta unicamente online. L'analisi delle limitazioni e dei rischi legati all'utilizzo dello smartphone non deve tuttavia distogliere l'attenzione dal pericolo e dalle problematiche relative, invece, alla vita nelle case tradizionali – la sorveglianza familiare, la claustrofobia, gli abusi domestici, solo per citarne alcuni. Entrambe le case, dunque, sia quella trans-portatile che quella tradizionale, sono caratterizzate da contraddizioni.

Un'altra differenza notevole riguarda la capacità della "casa trans-portatile" di agire come un vero e proprio portale. Al contrario della casa tradizionale, immobile e con una limitata capacità di interazione con il mondo esterno, la "casa trans-portatile"¹¹ consente di connettersi in maniera semplice e immediata a un altro mondo, chiamando su Skype persone che abitano in altri stati, facendo shopping in un centro commerciale virtuale o giocando in un universo alternativo, il tutto senza

mai posare lo smartphone¹². I telefoni hanno inoltre portato gli utenti a sviluppare nuove sensazioni ed emozioni relative all'uso del dispositivo, ad esempio la sensazione tattile che si prova toccando il touchscreen, il senso di sicurezza e tranquillità quando c'è la certezza che lo smartphone è riposto in un luogo sicuro o la paura e il senso di smarrimento provato quando il telefono è rotto o è stato perduto, che porta a sua volta alla sensazione di essere tagliati fuori ed esclusi da ogni interazione sociale, seppur momentaneamente.

Molte caratteristiche della “casa trans-portatile” sono importanti soprattutto per le persone anziane, le quali, con l'avanzare dell'età, tendono a diventare più statiche e utilizzano pertanto lo smartphone come una casa dalla quale possono entrare e uscire liberamente, al contrario del luogo in cui si trovano fisicamente e dal quale non possono muoversi. Questa situazione è particolarmente evidente all'interno della comunità giapponese, dove le persone anziane utilizzano l'app LINE per supportare i propri amici che, invecchiando, perdono gradualmente la propria mobilità fisica. Komatsu-san, una donna di Kyoto, ha dichiarato:

Una delle conseguenze dell'invecchiamento è il fatto di non poter avere i nostri amici fisicamente al nostro fianco. Quando invecchiamo, lo smartphone diventa una risorsa sempre più preziosa, poiché ci permette di mantenere i rapporti sociali.

Una riflessione analoga vale anche in relazione a un ulteriore aspetto della “casa trans-portatile”, ovvero la possibilità di gestire i trasporti. Nei Capitoli 6 e 7 sono stati presentati vari esempi di anziani che, per motivi diversi, non erano più in grado di guidare. In questi contesti, lo smartphone è diventato un centro di controllo per la gestione dei trasporti, grazie all'utilizzo di app quali Uber, le mappe e app che permettono di monitorare gli orari dei mezzi di trasporto. In Irlanda, ad esempio, questa funzionalità si allarga a ulteriori aspetti legati alla mobilità. Gli irlandesi, infatti, utilizzano gli smartphone per organizzare vacanze, gestire le case all'estero, imparare nuove lingue e utilizzare Tripadvisor o Airbnb. Tuttavia, l'aspetto più importante della mobilità è legato alla mobilità fisica del dispositivo in relazione al corpo dell'utente: gli smartphone possono essere infatti trasportati ovunque e sono sempre a portata di mano, pronti per essere adoperati, permettendo così alle persone di sperimentare il cosiddetto “opportunità perpetuo”. Nonostante i vantaggi illustrati in questa sezione, esistono anche aspetti negativi legati alla “casa trans-portatile”, come osservato nella comunità di Bento, i cui

abitanti non controllano il telefono in pubblico e non rispondono alle chiamate per paura di essere derubati.

I temi generali e teorici presentati in questo capitolo sono più o meno evidenti a seconda delle diverse comunità di studio descritte. La “casa trans-portatile, ad esempio, porta con sé un significato diverso a seconda del luogo in esame in virtù delle differenze socio-culturali legate al concetto di casa e alle diverse modalità di utilizzo dello smartphone. Il breve video riportato in Figura 9.2 illustra questo aspetto nel contesto della comunità giapponese.

In conclusione, dal punto di vista antropologico è importante analizzare lo smartphone come “casa trans-portatile” poiché questo permette di esaminare la relazione, sempre più problematica, tra la casa tradizionale e i migranti, i giovani e gli altri gruppi sociali. Lo smartphone, infatti, compensa questa perdita mettendo a disposizione degli utenti numerose funzioni che permettono loro, ad esempio, di svolgere numerose attività, ciascuna in una “stanza” separata, di prendersi cura dei propri cari a distanza o di creare un centro di controllo collegato ad altri sistemi, ad esempio per gestire il trasporto. Dunque, dal concetto di “morte della vicinanza” alla possibilità di garantire sostegno ai più deboli, l’impatto degli smartphone si riflette in numerosi ambiti e influenza diversi aspetti della vita. Pertanto, la presente analisi getta le basi per ulteriori ricerche future che abbiano lo scopo di esaminare il costante



Figura 9.2 Video: *The smartphone as a Transportal Home in Japan* (Lo smartphone come casa trans-portatile in Giappone). Disponibile al link: <http://bit.ly/transportalhomeinjapan>.

cambiamento della relazione tra lo smartphone come “casa” e altri luoghi fisici, quali la casa tradizionale e l’ufficio¹³.

Oltre la macchina antropomorfa

Per oltre un secolo¹⁴ l’uomo è stato affascinato dallo sviluppo dei robot e dalla possibilità di realizzare una macchina antropomorfa che somigli a un essere umano, pur rimanendo diversa. Non a caso, la possibilità che i robot si evolvano fino a ribellarsi contro gli umani o ad acquisire diritti è un tema ricorrente nell’ambito della fantascienza. Queste fantasie, d’altro canto, hanno distolto l’attenzione da un aspetto fondamentale che permetterebbe di avviare un percorso più profondo che vada oltre l’antropomorfismo delle macchine per creare un rapporto basato sull’intimità, e non sulla più o meno evidente somiglianza tra l’uomo e la macchina. Tale aspetto è completamente visibile nella relazione tra utenti e smartphone.

L’idea, comunemente diffusa, che i robot abbiano sembianze simili a quelle degli esseri umani si basa su riflessioni piuttosto superficiali¹⁵. Lo smartphone, infatti, non somiglia affatto all’uomo, non ha braccia né gambe e non ha bisogno di arti: per muoversi ha solamente bisogno di essere posizionato in una tasca o in una borsa. In questo caso, l’antropomorfismo è visibile nell’implementazione di processi di complementarità, ovvero la capacità della macchina di gestire parte del lavoro o della memoria, oppure nella sua funzione di protesi delle capacità umane, ad esempio aiutando l’utente a comprendere e a conoscere meglio l’ambiente circostante. Lo smartphone, inoltre, può trasformare a sua volta l’individuo a cui appartiene, modificando le sue abitudini e i suoi usi.

Le evidenze più importanti in relazione al concetto “oltre l’antropomorfismo” sono state presentate nel Capitolo 6, mostrando come lo smartphone sia in grado di esprimere in modo completo la personalità del proprietario. Nel caso dell’irlandese Eleanor, ad esempio, lo smartphone riflette il desiderio della donna di essere vista come una professionista, mentre nel caso del burbero discendente della famiglia di pescatori, il telefono rappresenta i vecchi ideali di mascolinità tradizionalmente associati agli uomini. Lo smartphone, dunque, sembra essere diventato un’estensione dell’individuo, proprio come il demone del romanzo di Philip Pullman, descritto come qualcosa di separato dall’uomo, ma la cui assenza causerebbe un senso di smarrimento di una parte di sé. Il cellulare, dunque, è un dispositivo che consente all’individuo di accrescere le sue abilità, migliorando la conoscenza di alcune tematiche

o implementando nuovi metodi organizzativi, soprattutto nel caso di individui con risorse limitate o difficoltà nell'utilizzare gli smartphone. Una delle autrici del presente volume, la dr.ssa Laila Abed Rabho, ricercatrice della comunità di al-Quds, è non vedente e ha dichiarato che non potrebbe vivere senza il suo iPhone perché, sebbene si sia spesso sentita frustrata nell'usarlo, il dispositivo l'ha aiutata a compensare le sue mancanze. Ad oggi, infatti, non esistono altri strumenti che, nel corso della storia, abbiano permesso di raggiungere un tale livello di intimità e continuità con l'uomo (Figura 9.3).

Il processo di creazione dello smartphone è stato definito nel Capitolo 6 come un processo di lavorazione artigianale. Il parallelismo tra il modellamento dello smartphone e quello della vita delle persone è diventato particolarmente evidente nel corso del presente progetto di ricerca, dal momento che l'analisi si è concentrata principalmente su gruppi di pensionati in diverse comunità¹⁶. Una volta in pensione, infatti, le persone tendono ad adottare nuovi comportamenti, a intraprendere nuove attività e ad abbandonare vecchie abitudini e, proprio per questo motivo, il pensionamento è spesso associato a un uso intensivo dello smartphone e delle app. Ad esempio, un pensionato che decide di



Figura 9.3 Infografica raffigurante il concetto “oltre l’antropomorfismo”. Creata da Georgiana Murariu.

sfruttare il proprio tempo libero facendo vela a Dublino avrà bisogno di scaricare e usare diverse applicazioni per la vela, mentre un pensionato di Yaoundé, che vuole dedicare il suo tempo alla Chiesa, scaricherà la Bibbia e altre app legate alla religione. In Giappone, invece, molti degli uomini intervistati mostrano difficoltà a gestire il tempo libero in pensione, poiché hanno dedicato la vita interamente al lavoro. Queste persone, dunque, hanno preferito conservare il loro vecchio cellulare (*garakei*) per mantenere una connessione fisica con il mondo di cui, fino a poco tempo prima, avevano fatto parte. Al contrario, altri partecipanti, sia uomini che donne, hanno dichiarato che lo smartphone ha permesso loro di gestire meglio il lavoro part-time dopo la pensione: riorganizzando le app del telefono, sono infatti riusciti a evitare di essere contattati dai datori di lavoro, che spesso li chiamavano con richieste alle quali era difficile dire di no.

La maggior parte delle donne di Dar al-Hawa non va in pensione, poiché non ha mai avuto un lavoro fisso e regolarmente pagato. Ciononostante, gli smartphone rappresentano anche per loro uno strumento importante per svolgere al meglio il loro nuovo ruolo di nonna. La diffusione degli smartphone non ha modificato solo le interazioni familiari, cambiando, ad esempio, il modo in cui queste donne utilizzano la tecnologia per prendersi cura dei propri nipoti, ma anche il rapporto che loro stesse hanno con gli smartphone. Questi processi implicano generalmente una fusione graduale tra elementi appartenenti al passato, ad esempio le foto dei parenti appese in casa, e aspetti legati all'evoluzione della tecnologia, come le frequenti chiamate e videochiamate tra i nonni e i nipoti. Una delle partecipanti della comunità irlandese ha inoltre timidamente confessato di aver iniziato a fare più attività fisica per “fare una buona impressione sull'app”. Alla luce delle presenti informazioni, risulta pertanto importante chiedersi se e in che misura lo smartphone diventi parte dell'identità di una persona.

Il processo di *crafting*, definito in precedenza come una sorta di modellamento artigianale, assume un ruolo centrale in tale contesto. Al momento dell'acquisto, lo smartphone è puramente “macchina”, e ogni dispositivo presente in negozio è identico all'altro. Una volta effettuato l'acquisto, invece, spetta all'utente decidere quali delle app preinstallate usare o come sfruttare le funzionalità integrate al telefono, come la torcia e il Bluetooth, per poi procedere a installare nuove app, che verranno ordinate in base alla loro importanza, mettendo in primo piano quelle più usate e in secondo piano quelle appena scaricate o utilizzate solo di rado, come l'app per riconoscere gli uccelli in base al loro canto o quella per identificare le costellazioni.

Successivamente, gli utenti modificano e modellano queste app, ad esempio cambiando le impostazioni per ricevere solamente notifiche rilevanti o per impostare il proprio indirizzo di casa come luogo importante sulle mappe. Il processo di personalizzazione, creazione e selezione dei contenuti è solitamente il più importante e permette agli utenti di modificare le app a seconda dei loro interessi. All'interno di un app per la lettura, ad esempio, è possibile trovare diversi tipi di contenuti, dai libri di *Harry Potter* alle opere di Shakespeare, così come, nella galleria immagini, è possibile trovare selfie degli utenti o foto di presentazioni PowerPoint. Pertanto, osservando i contenuti presenti nelle app o, più in generale, nello smartphone di un individuo, è possibile avere un'idea dei suoi gusti, dei suoi interessi e dei suoi valori. Ad esempio, i cellulari degli abitanti di Dar al-Hawa conterranno principalmente contenuti che riflettono i valori dell'Islam.

Il Capitolo 4 e il Capitolo 5 si sono focalizzati sull'etnografia della vita di tutti i giorni illustrando come, nel quotidiano, l'attenzione delle persone sia posta principalmente sulle azioni e sui compiti da svolgere, più che sulle singole app. Molti degli anziani che hanno partecipato ai corsi tenuti dai ricercatori erano interessati soprattutto alle sequenze di azioni che già conoscevano o che erano pronti a imparare, riducendo così il ruolo dello smartphone a un'unica funzione eseguibile attraverso una specifica serie di azioni, e ignorando tutto il resto. Inoltre, come avviene per altre forme di lavorazione artigianale, il processo di *crafting* dello smartphone implica l'eliminazione o l'aggiunta di alcuni elementi. Il risultato finale è, dunque, uno strumento che riflette perfettamente l'utente a cui appartiene, creando così una relazione intima tra individuo e smartphone, come descritto nel Capitolo 6, le cui conseguenze possono essere osservate in situazioni in cui l'equilibrio esistente tra l'utente e il dispositivo viene compromesso. Il Capitolo 7 presenta un esempio a tal proposito: il senso di smarrimento e confusione provato da Nora, una donna di Dar al-Hawa, dopo aver momentaneamente perso WhatsApp, è una chiara conseguenza dell'importanza del rapporto esistente tra Nora e quest'app, che è ormai parte integrante della sua vita. In quell'occasione, il dolore viscerale della donna per la perdita dell'amata applicazione ha prodotto una prova tangibile della profondità della relazione esistente.

Sebbene il processo di personalizzazione dello smartphone sia particolarmente rilevante, l'importanza delle app e delle aziende che le sviluppano non va trascurata, poiché sono proprio le applicazioni e le funzioni messe a disposizione dell'utente a rendere possibile questo processo, ed è il lavoro degli sviluppatori, accompagnato spesso da una

fase di *user testing*, a creare le condizioni necessarie per la successiva fase di trasformazione del dispositivo. Al contrario di molti altri prodotti creati dalle aziende e successivamente utilizzati dagli utenti, lo smartphone ha una capacità unica di creare un rapporto di intimità con l'individuo che lo adopera. Le app, infatti, sono sempre più spesso progettate per essere “smart”, cioè per imparare dalle interazioni con gli utenti. La localizzazione, ad esempio, non rappresenta solamente la capacità del GPS di identificare la posizione della persona che utilizza il dispositivo, ma è una funzione in grado anche di prevedere le successive mete e fornire suggerimenti sulla base delle località visitate più di recente, o più frequentemente, o agli interessi dimostrati dall'utente; l'assistente vocale, invece, diventa sempre più accurato con il tempo perché impara a riconoscere la voce dell'utente e le sue unicità. Gli algoritmi di *machine learning* permettono dunque alle app di imparare dal comportamento umano, dall'ambiente e dagli altri programmi e app, grazie, ad esempio, al *piggybacking* utilizzato nei dati di localizzazione e nella cronologia delle ricerche. Questo processo di apprendimento è dunque bidirezionale, poiché permette alle aziende di mantenere un ruolo di raccolta e trattamento dei dati continuando, allo stesso tempo, a lavorare sul miglioramento delle app affinché si adattino meglio al ruolo che ricoprono all'interno del processo, come nella personalizzazione degli annunci pubblicitari.

Ciononostante, porre l'attenzione solamente sull'aspetto “smart” può essere fuorviante. Infatti, durante il processo di analisi di uno smartphone, le modifiche apportate da un utente per adattare il telefono alle proprie necessità hanno un peso e una rilevanza maggiore sull'esperienza finale rispetto alle capacità di un'app di imparare e adattarsi seguendo algoritmi predefiniti. Le aziende, infatti, hanno investito molte risorse per tentare di creare una funzione di assistenza all'interno degli smartphone a cui gli utenti potessero affidarsi, ottenendo, tuttavia, il risultato opposto. Gli utenti, infatti, vedono la funzione “Bixby”, presentata sui cellulari Samsung Galaxy come assistente vocale, come fastidiosa e frustrante perché non riescono a liberarsene, e usano Alexa, un altro assistente vocale, semplicemente come radio ad attivazione vocale. In futuro, forse, i *chat bot* basati sull'intelligenza artificiale assumeranno un ruolo rilevante – come amici o addirittura psicologi¹⁷ – ma il loro impatto, al momento, è ancora molto limitato.

Il risultato di questo processo di *crafting* è una fusione intima che va oltre l'antropomorfismo. Nel suo libro *Smarter than you Think*, Clive Thompson¹⁸ ha evidenziato come, incorporando i dispositivi nelle proprie vite, gli esseri umani siano diventati più intelligenti: il non dover

memorizzare i “fatti”, ad esempio, bensì il modo in cui utilizzare lo smartphone per cercare di volta in volta questi fatti, sta rendendo l'uomo più intelligente. Secondo Thompson, infatti, il miglior giocatore di scacchi non è né l'uomo né il computer, ma l'unione delle loro abilità. Lo sviluppo e la diffusione degli smartphone possono essere paragonati all'invenzione della stampa e, successivamente, del libro. Grazie a queste invenzioni, l'uomo, che in precedenza era costretto a fare affidamento solo sulla sua memoria, ha potuto affidare molte delle funzioni cognitive a un oggetto concreto, il libro, considerato il precursore dell'hard disk. Ancora oggi, dopo moltissimi anni, le persone sono abituate ad affidarsi ai testi scritti e nessuno mette in dubbio il fatto che i libri abbiano reso le persone più intelligenti¹⁹. Molti dei partecipanti intervistati durante la presente ricerca hanno dichiarato di considerare lo smartphone come un vero e proprio promemoria che li aiuta a tenere traccia di tutte le informazioni importanti; altri, invece, hanno raccontato di usarlo principalmente per allenare il cervello e la memoria grazie a diverse app, come Fernanda di Bento, che cerca di prevenire l'insorgenza della demenza senile. Gran parte degli esempi illustrati nel presente volume riporta a un'immagine olistica più ampia che trascende la distinzione tra uomo e macchina, ponendo invece l'attenzione sul modo di pensare dei singoli individui.

Come affermato in precedenza, il processo di *crafting* non è unilaterale, ma implica una trasformazione e un adattamento tanto dello smartphone, quanto dell'utente – come dimostra l'esempio di Eduardo di Bento, presentato nel Capitolo 6, che usa il cellulare per comprendere come gestire e organizzare la sua nuova vita dopo la pensione. Altri esempi della bilateralità di questo processo sono evidenti nel caso di Mario di NoLo, il cui smartphone riflette molti dei suoi interessi, dall'orticoltura all'organizzazione dei luoghi pubblici comunali, e in quello di Matis, un uomo lituano emigrato in Irlanda che ha dedicato il suo telefono, nonché la sua vita, alla sua principale passione, cioè la riparazione di automobili. In alcuni casi, dunque, la reciprocità del processo di *crafting* può sembrare meno evidente, mentre in altri casi è chiaramente visibile.

Talvolta, però, questo processo può virare verso la finzione, come nel caso del meme circolato a Yaoundé, che ritrae una persona molto più giovane di quanto non sia realmente (Figura 9.4). Ciononostante, è importante chiedersi se queste immagini trasmettano veramente un'idea sbagliata. Molti dei partecipanti hanno infatti dichiarato di sentirsi molto più giovani della loro età e di quanto non tradisca il loro aspetto fisico. Per questo motivo, come illustrato nel Capitolo 6, molte persone vedono il



Figure 9.4 Meme diffuso su Facebook a Yaoundé. Screenshot di Patrick Awondo.

loro aspetto come un riflesso ingannevole della loro identità e utilizzano lo smartphone come strumento per mostrare a sé stessi e agli altri la loro vera natura. In molti casi, ricorrono anche ad altri metodi per ritoccare il loro aspetto esteriore. Alla luce di quanto descritto, sarebbe importante interrogarsi su quale sia il “vero” aspetto di una persona: quello naturale e non modificato, quello che mostra in pubblico abbellito da abiti e trucco, o quello che risulta da una foto editata che rispecchia il modo in cui questa persona si vede? Il presente volume non fornisce una risposta a questa domanda, ma è importante tenere in considerazione e rispettare le opinioni dei partecipanti, per quanto diverse a seconda delle comunità prese in esame. È impossibile, pertanto, decretare in assoluto se lo smartphone crei o meno immagini fittizie di persone non autentiche. Tuttavia, in base alle informazioni raccolte, è certamente possibile osservare che in alcune società questo tipo di immagini sono considerate il riflesso di persone non reali, mentre in altre sono viste come espressione della loro vera personalità.

Nella conclusione del Capitolo 8, Goffman è stato chiamato in causa per contrastare l'idea che gli incontri faccia a faccia siano interazioni

necessariamente “naturali”. In Cina, infatti, le persone usano gli smartphone per dire cose che non riescono a dire di persona e usano il termine “*biaoqing*”, cioè “espressione facciale”, per descrivere gli sticker spesso utilizzati per affrontare situazioni che, in altri contesti, verrebbero considerate imbarazzanti. Il signor Hong, un funzionario pubblico in pensione, ha salvato sul suo profilo più di cento *biaoqing* che esprimono emozioni comuni o gesti sociali, e che utilizza abilmente a seconda del contesto: per chiedere scusa ai suoi amici per non aver partecipato a un incontro, ha inviato loro uno sticker in stile manga raffigurante due mani giunte e la scritta “scusa, scusa”; per prendere in giro suo nipote, ha inviato l’adesivo di un gattino con la testa piegata, anch’esso con la scritta “scusa”; e dopo aver detto di no alla richiesta di aiuto di un amico, gli ha inviato uno sticker riportante la scritta “Sua Maestà, non posso farlo” per sdrammatizzare la risposta negativa. L’uomo ha dichiarato:

Certe volte vorrei davvero poter usare questi *biaoqing* nelle conversazioni dal vivo. Renderebbe tutto più semplice.

Durante le conversazioni di persona, infatti, il signor Hong è sempre serio e rispettoso, un comportamento che ha mantenuto per anni e che continua ad adottare in quanto uomo adulto rispettabile. Su WeChat, invece, grazie al suo ampio archivio di *biaoqing*, può esprimere molte emozioni diverse e mostrare competenze sociali che non può altresì manifestare nelle comunicazioni offline. Alla luce di tutto ciò, è naturale ipotizzare che, con il tempo, si svilupperanno norme e convenzioni anche per quanto riguarda queste nuove forme di comunicazione.

Per concludere, il concetto di “oltre l’antropomorfismo” non ha lo scopo di idealizzare l’essere umano. Se lo smartphone è in grado di comprendere l’aspetto umano, è altrettanto in grado di esprimere quello inumano. I telefoni sono spesso mezzi attraverso i quali le persone esercitano potere o danno vita a episodi di stalking o bullismo e, per questo, sono talvolta considerati espressioni di disumanità e causa della crescente superficialità delle persone e della loro incapacità di socializzare, come discusso nel Capitolo 2. Il concetto di “casa trasportabile”, dunque, non implica necessariamente un’ideale di felicità domestica, poiché, proprio come la casa tradizionale, è spesso luogo di prepotenze, conflitti di potere, abusi e disuguaglianze. Sostenere che gli smartphone somiglino via via alle persone e riflettano i loro comportamenti non implica necessariamente una trasformazione verso ciò che è giusto o morale, poiché è un cambiamento, questo, che dipende dalla persona che il dispositivo rispecchia.

Lo smartphone relazionale

Uno dei limiti legati tanto al concetto di “casa trans-portatile”, quanto a quello di una trasformazione che vada “oltre l’antropomorfismo”, è il fatto che entrambi si prestano a enfatizzare l’individuo e il suo dispositivo. Il presente volume, tuttavia, ha più volte sottolineato l’importanza di considerare lo smartphone e gli utenti in un’ottica più ampia, dal momento che lo smartphone è ormai diventato un elemento centrale per le relazioni e per la società, non solo come strumento di comunicazione, ma anche come parte integrante delle dinamiche relazionali all’interno dei gruppi²⁰.

Le persone, infatti, come dimostrato nella sezione del Capitolo 3 relativa all’ecologia sociale, non possono essere considerate in isolamento quando si analizza la funzione degli smartphone. A Lusozì, ad esempio, molte persone condividono il cellulare con amici e parenti, mentre a Shanghai alcuni non scaricano determinate app sul loro smartphone perché sono già presenti su quello del partner. In quest’ottica, l’impatto dell’opportunità perpetuo, discusso nel Capitolo 5, assume un ruolo ancora più importante. Questo concetto ha infatti trasformato le relazioni, permettendo alle persone di rimanere costantemente in contatto, senza dover aspettare di incontrarsi fisicamente. Nel momento in cui un utente sente il bisogno di condividere qualcosa con un amico o un parente, gli basta aprire LINE, WeChat o WhatsApp. Gli anziani, ad esempio, non hanno più bisogno di installare un pulsante rosso per le emergenze, ma si sentono al sicuro grazie agli smartphone, perché sanno di poter sempre contattare facilmente qualcuno in caso di necessità.

Queste osservazioni ci spingono tuttavia a riflettere sulla funzione degli smartphone e a chiederci se tali strumenti stiano davvero modificando le relazioni e la società, o se stiano solo facilitando le comunicazioni tra individui. L’argomentazione più forte a favore della tesi del cambiamento può essere osservata nell’evoluzione della famiglia – in alcuni Paesi avvenuta nel corso di secoli, in altri solamente in tempi più recenti. Infatti, è possibile osservare un passaggio dalla famiglia allargata alla famiglia composta solamente dal nucleo familiare più stretto, come evidente anche dalla struttura e dall’organizzazione delle case, un tempo costruite per accogliere famiglie più numerose²¹. Oggigiorno, invece, soprattutto nelle zone più benestanti, le città brulicano di appartamenti creati per piccoli nuclei familiari o per single, come osservato in Giappone. Analizzando gli usi più intimi degli smartphone e di alcune applicazioni quali WhatsApp, è possibile notare che la tendenza tradizionale sta cambiando, come mostra l’esempio della coppia di anziani di Shanghai

presentato nella sezione dell'ecologia dello schermo. All'interno della loro casa, infatti, la proliferazione di dispositivi e l'uso che i due individui ne fanno permette loro di comunicare costantemente con i parenti, sia vicini che lontani, e consente a tutta la famiglia allargata di ritrovarsi nella stessa casa, ormai abitata solamente dai due anziani.

Le prove più importanti a tal proposito sono state osservate nella comunità di Bento, dove cugini, zii e altri parenti lontani che si riunivano solitamente per Natale, per i matrimoni e per i funerali hanno stabilito una comunicazione più costante grazie alla "casa trans-portatile", sostituendo le conversazioni formali solitamente riservate alle occasioni ufficiali con scambi di messaggi informali nelle chat di famiglia. Con ogni probabilità, il fatto che i parenti non abitino nella stessa casa è proprio ciò che rende ognuno di loro il benvenuto nella "casa trans-portatile": le relazioni, in questo spazio, sono intime ma non troppo, ed è possibile comunicare senza la pressione di dover condividere uno stesso spazio fisico. Se la "casa trans-portatile" permette, da un lato, di accorciare le distanze – quando qualcuno vuole parlare, c'è sempre un'altra persona pronta ad ascoltarlo – dall'altro consente agli individui di allontanarsi dalle situazioni sociali e dalla pressione della quotidianità. In Giappone, ad esempio, i passeggeri utilizzano costantemente lo smartphone sui treni pendolari e, così facendo, si ritrovano a tutti gli effetti in luoghi diversi all'interno di una bolla personale, seppur circondati da estranei. In linea generale, alla luce di quanto osservato durante lo studio nelle diverse comunità, è possibile definire lo smartphone come strumento per bilanciare situazioni in cui le interazioni sociali sono o troppo intense, o insufficienti.

Gli smartphone svolgono un ruolo importante anche all'interno di quella che sembra oggi essere una relazione più fluida tra parentela e amicizia. In Cina, ad esempio, si registra una tendenza a sviluppare relazioni significative con persone estranee,²² alle quali si confessano paure e segreti, senza però conoscerne l'identità. In Irlanda, invece, i pensionati utilizzano gli smartphone per organizzare incontri tra amici nei bar della città, ma anche riunioni di gruppo più strutturate, come per un club del libro. L'ampliamento delle amicizie e l'allargamento della famiglia portano a loro volta a un incremento nell'uso degli smartphone all'interno della comunità: a Lusozì e a Yaoundé, WhatsApp è utilizzato per organizzare e gestire gruppi di credito a rotazione che forniscono sostegno economico; a Dar al-Hawa, la condivisione di fotografie sui gruppi consente a tutti di sentirsi inclusi e parte di un evento, pur non avendovi partecipato; a NoLo, Facebook è uno spazio per organizzare e pubblicizzare incontri di gruppo, come avvenuto un sabato pomeriggio

nel maggio 2018, quando un gruppo di persone si è riunito e ha formato una catena umana lunga 4 km per celebrare l'unione all'interno della propria comunità e contrastare la diffusione di idee negative che definivano il quartiere come un "ghetto di immigrati". In quell'occasione, la giornalista Zita Dazzi ha descritto l'evento in un articolo per la versione online del quotidiano *La Repubblica*, scrivendo: "Catena umana contro il razzismo a Via Padova: 'Siamo cittadini, non clandestini'".

A NoLo, Facebook è diventato uno degli spazi più importanti per la diffusione di notizie, informazioni storiche e fotografie all'interno della comunità, e un luogo in cui le persone si offrono disponibili ad aiutare gli altri. Uno dei partecipanti alla ricerca ha raccontato di essere rimasto sorpreso dal modo in cui le persone si sostengono a vicenda. Ogniqualvolta uno degli abitanti del quartiere si ammala e scrive sul gruppo di aver bisogno di supporto, ottiene almeno venti o trenta risposte da persone che si offrono di aiutarlo a fare la spesa o a ritirare le medicine. Di recente, la comunità si è estesa anche a Instagram, ottenendo il supporto del Sindaco di Milano.

Anche in Irlanda è possibile osservare una situazione simile. All'interno delle comunità studiate, Facebook viene utilizzato per organizzare raccolte fondi per beneficenza, per permettere ai gruppi di sportivi locali di comunicare, per favorire lo sviluppo della comunità in un nuovo complesso abitativo, o per organizzare attività comunitarie, quali la gara Tidy Towns. A Cuan, uno dei campi di ricerca, 2.300 dei 10.000 abitanti sono entrati in poco tempo a far parte di un gruppo di Facebook chiamato "Cuan contro il Covid-19". Gli abitanti palestinesi di Dar al-Hawa, invece, non devono preoccuparsi di allontanarsi troppo dalla moschea, poiché, grazie a una specifica app, il cellulare li avvisa quando si avvicina il momento della preghiera. Inoltre, Facebook ha assunto un ruolo importante anche all'interno di questa comunità, consentendo di condividere informazioni religiose relative, ad esempio, agli eventi per l'interruzione del digiuno nel mese sacro del Ramadan.

Dopo aver analizzato gli smartphone in relazione agli individui, alle relazioni, ai gruppi e alle comunità, il Capitolo 6 si è concluso con un'osservazione di respiro ancora più ampio, riflettendo cioè sul modo in cui gli smartphone esprimano valori culturali naturalmente prominenti in uno studio la cui metodologia principale è l'etnografia comparativa. Ad esempio, durante la sua ricerca a NoLo, la dr.ssa Walton ha potuto osservare l'importanza del ruolo delle nonne nella gestione familiare e nelle comunicazioni. In molti casi, lo smartphone riflette le idee e l'idealizzazione della figura della nonna, poiché fornisce un sostegno pratico alla gestione dei bambini e, in generale, del contesto familiare urbano milanese.

I peruviani residenti a Santiago e gli abitanti di Dar al-Hawa, invece, usano gli smartphone come strumenti religiosi, adoperati seguendo norme ben precise. Allo stesso modo, in Giappone, si osserva spesso un generale consenso riguardo ciò che è considerato appropriato e inappropriato in relazione all'uso degli smartphone. Ad esempio, parlare ad alta voce al telefono sui mezzi pubblici è considerato poco rispettoso, mentre scattare una foto al piatto in un ristorante prima iniziare a mangiare è visto quasi come un requisito obbligatorio se si vuole dimostrare apprezzamento. In alcuni casi, inoltre, lo smartphone, può anche favorire lo sviluppo di una nuova classe media emergente, diventando lo strumento principale per la crescita di una sfera pubblica all'interno della quale affrontare temi politici e sociali, come avvenuto in Camerun.

Il concetto di smartphone relazionale risolve alcuni problemi, ma ne crea altri. La ricerca condotta dagli autori del presente volume ha riportato numerosi esempi riguardanti le problematiche legate alle relazioni intergenerazionali. Il Capitolo 7 ha infatti descritto gli aspetti più evidenti del divario digitale esistente tra giovani e anziani, dovuto alle difficoltà di questi ultimi nell'imparare a utilizzare correttamente lo smartphone. A Santiago, così come in molte altre comunità, i giovani dimostrano poca pazienza e sono spesso considerati impertinenti dai più anziani perché mostrano loro velocemente come utilizzare una funzione o come svolgere un'azione sullo smartphone, ma si rifiutano di ripeterla più volte. In Irlanda, invece, i giovani sostengono che lo smartphone sia "intuitivo", implicando pertanto che le persone che faticano a comprenderne le funzionalità siano stupide, sebbene il presente studio abbia dimostrato che tali dispositivi sono ben lontani dall'essere intuitivi e di facile utilizzo. A Yaoundé e in altre zone del mondo, questo atteggiamento condiscendente dei giovani riflette il rovesciamento dei ruoli tradizionali associati all'anzianità e all'autorità, ora che la saggezza, acquisita con anni di esperienza, è stata ormai sostituita dalla conoscenza del nuovo dispositivo.

Gli anziani, infatti, ottengono spesso il primo telefono quando i giovani regalano loro i vecchi smartphone che scartano per acquistarne di nuovi, e sono costretti a eliminare materiale offensivo o superfluo ogni volta che i più piccoli prendono in prestito i loro cellulari. I giovani, inoltre, sono spesso crudelmente sprezzanti nei confronti della situazione dei più anziani, i quali hanno passato anni ad acquisire conoscenze e informazioni che lo smartphone, in breve tempo, ha reso ridondanti. Nessuno ha più bisogno di chiedere informazioni a una donna che sa orientarsi perfettamente nella propria città: basta aprire Google Maps e il gioco è fatto.

Questo processo è tuttavia bidirezionale: i social media hanno inizialmente influito sulle relazioni sociali e generazionali, ma sono stati a loro volta modellati dalle suddette tensioni generazionali col passare degli anni. I più giovani, ad esempio, non utilizzano più alcune delle piattaforme più famose, Facebook in primis, perché colonizzate dalla generazione dei loro genitori, e hanno perciò preferito esprimere sé stessi lontano dagli sguardi delle madri, spostandosi prima su Instagram, anche questo ormai colonizzato dagli “anziani”, e infine su TikTok. Alcuni dei cambiamenti più significativi relativi all’uso dei social media non dipendono dunque né dal controllo aziendale, né dalle funzionalità della piattaforma, ma riflettono semplicemente le tensioni intergenerazionali esistenti tra le diverse categorie di utenti.

Contraddizione e ambivalenza

Il capitolo iniziale non si è concentrato tanto sul modo in cui le persone usano gli smartphone, ma su ciò che dicono di tali strumenti, portando alla luce una notevole ambivalenza nelle opinioni dei partecipanti. I più anziani, ad esempio considerano gli smartphone dei dispositivi dannosi per la salute dei giovani, sostenendo che siano diventati “dipendenti dallo schermo”, antisociali, distaccati dalla realtà e superficiali. Gli anziani di Nolo hanno inoltre dichiarato di non usare molto il cellulare, perché lo vedono come una perdita di tempo e perché causa troppa confusione, mentre gli anziani in Giappone si sono lamentati della pressione sociale che provano quando ricevono un messaggio, sentendosi in dovere di rispondere immediatamente, e vedono questa situazione come un’ulteriore intrusione nella loro vita privata che si somma al bisogno di rispettare le diverse norme sociali di comportamento. In Irlanda, infine, gli anziani si lamentano dell’eccessivo numero di messaggi ricevuti su WhatsApp.

Ciononostante, questi stessi utenti lodano gli smartphone e le numerose funzionalità che permettono loro di svolgere le attività più disparate. Le coppie, ad esempio, non bisticciano più tra di loro quando uno dei due, in un viaggio in macchina, sbaglia a leggere la mappa cartacea, ma inveiscono entrambi contro il GPS; i nonni si emozionano nel vedere il loro nipotino in Australia tramite una webcam; e una donna con le ginocchia storte non deve più aspettare l’autobus sotto la pioggia perché un’app le mostra gli orari di arrivo aggiornati in tempo reale. Lo smartphone è dunque, al tempo stesso, una maledizione e una benedizione. I partecipanti cileni di Santiago hanno spesso elencato

aspetti positivi e negativi degli smartphone anche all'interno della stessa frase, ripetendo: "È vero... però". Se dunque, a prescindere dal luogo in cui vivono, gli stessi utenti si contraddicono nella stessa frase e vengono contraddetti dai loro stessi atteggiamenti, si potrebbe pensare che siano o ipocriti o poco informati. Tuttavia, alla luce delle evidenze qui presentate, è l'ambivalenza l'unica risposta plausibile a un fenomeno di per sé caratterizzato da numerose contraddizioni. Non a caso, in ogni capitolo del presente lavoro si è dimostrato che le conseguenze dello smartphone sono al contempo positive e negative.

Dopo aver completato le loro etnografie nelle rispettive comunità, i ricercatori si sono riuniti per discutere e analizzare i risultati generali del progetto. Una delle sezioni più importanti è stata intitolata "La linea sottile tra assistenza e sorveglianza" ed è diventata di fondamentale importanza durante la pandemia di Covid-19 in risposta all'emergenza sanitaria. In seguito, infatti, lo smartphone ha assunto un ruolo ancora più importante all'interno del dibattito morale presentato nel Capitolo 2, poiché si è configurato come uno strumento decisivo per tracciare i movimenti degli individui e arginare la diffusione del Covid-19 in molte zone del mondo – in particolare, nell'Asia orientale – grazie a una combinazione di dati estrapolati dal cellulare e interviste. Questo sviluppo ha reso ancor più evidente il reale potenziale dello smartphone, il quale, anche alla luce dell'intimità esistente tra dispositivo e utente, può configurarsi come un vero e proprio mezzo di sorveglianza personale, un Grande Fratello sempre presente nelle tasche e nelle borse dei cittadini. Tuttavia, è importante sottolineare che l'implementazione della funzione di tracciamento è stata fondamentale per limitare le conseguenze del virus in alcune zone del mondo. Lo smartphone, dunque, ha una duplice natura e può essere visto come un potenziale salvatore o come una fonte di distopia.

Sorveglianza

Alla luce degli sviluppi precedentemente descritti, vale la pena soffermarsi su tre considerazioni: la prima mira ad analizzare il tema della sorveglianza, la seconda si concentra sulla natura dell'assistenza fornita dagli smartphone e la terza, nonché più importante, valuta le implicazioni delle precedenti osservazioni analizzando l'equilibrio esistente tra assistenza e sorveglianza. La sorveglianza ha infatti una doppia importanza all'interno del presente lavoro. Da un lato, è certamente uno dei temi centrali emersi dalle interviste con i partecipanti alla ricerca.

Dopo aver insegnato agli anziani cileni di Santiago a utilizzare il cellulare, infatti, il dr. Otaegui ha notato che molti si rifiutavano di attivare il GPS per paura che il dispositivo tracciasse la loro posizione in ogni momento – possibilità, questa, considerata un'inaccettabile invasione della loro privacy – oltre a ritenere che gli annunci targettizzati fossero la prova che Google sapeva troppe cose di loro. Il fatto che gli smartphone sorvegliano gli utenti non è un segreto, come dimostra la funzione più importante del dispositivo, cioè la sua abilità di imparare dalle azioni dell'utente per poter anticipare le sue richieste e le sue azioni. Tuttavia, ogni volta che ciò succede, gli utenti hanno una prova tangibile del fatto che lo smartphone controlli le loro azioni.

Questo processo di sorveglianza è dunque evidente, ma è solo la punta dell'iceberg e rappresenta una minima parte di un processo ben più complesso: i dati degli utenti utilizzati dallo smartphone per apprendere e prevedere le loro azioni, ad esempio, sono parte di un aggregato di Big Data il quale, a sua volta, alimenta l'intelligenza artificiale (IA), una quantità enorme di processi che fanno parte di un mondo invisibile e, spesso, incomprensibile. È questa, forse, l'esternalità più importante²³.

La paura di essere sorvegliati è giustificata da due ragioni principali. La prima è stata descritta nel libro *The Age of Surveillance Capitalism* di Shoshana Zuboff²⁴, nel quale l'autrice sostiene che la forza trainante del capitalismo, cioè la ricerca costante del guadagno, abbia portato a una straordinaria abilità di estrarre dati sugli utenti e allo sviluppo costante di strategie per sfruttare questi dati e controllare le vite degli individui. Leggendo i termini e le condizioni da accettare obbligatoriamente per utilizzare una nuova app, infatti, è possibile notare che spesso viene richiesto l'accesso a dati assolutamente irrilevanti, tra cui posizione, profili social dell'utente e moltissimi altri, per quanto minimi. I dati personali, dopotutto, sono il nuovo petrolio. Queste invasioni della privacy risultano particolarmente sinistre per gli utenti. Come dichiarato dalla Zuboff, aziende come la Google si arrogano il diritto di “rivendicare tutta l'esperienza umana come materia prima gratuita da tradurre in dati comportamentali”²⁵. Le aziende informatiche spendono ingenti somme di denaro per attività di lobbying che prevengano qualunque taglio, perdita di dati o limitazioni ai loro successivi utilizzi. Gli utenti, dunque, non sono più consumatori di massa, ma sono essi stessi consumati, soggetti a continui esperimenti e analisi che permettono alle aziende di penetrare ancora più a fondo nelle loro vite. Alla luce di quanto descritto, gli smartphone diventano spie nelle tasche delle persone, strategicamente posizionate per controllare tutto ciò che viene detto e tutto ciò che viene fatto.

La seconda critica riguarda invece la sorveglianza da parte dello stato. Gli abitanti di Dar al-Hawa, ad esempio, hanno vissuto gran parte della loro vita pienamente coscienti di essere sorvegliati dai poteri israeliani. La maggior parte delle persone, tuttavia, è venuta a conoscenza di questo sistema e della sua intensità solamente in seguito alle dichiarazioni di Edward Snowden, impiegato statale che ha sfruttato la sua posizione per rendere pubbliche le attività del governo statunitense nella raccolta dei dati dei cittadini. Alle dichiarazioni di Snowden è poi seguito lo scandalo Cambridge Analytica, che ha dimostrato come i dati dei cittadini fossero stati utilizzati dal governo per influenzare le elezioni, sfruttando la pubblicità targettizzata.

Entrambe queste critiche sembrano essere supportate da un terzo esempio di minaccia contemporanea legata al tema della sorveglianza. In una recente recensione a opera di John Lanchester su *The London Review of Books*, basata sulle opere *The Great Firewall of China* di James Griffiths e *We Have Been Harmonised* di Kai Strittmatter²⁶, l'autore mette in evidenza come le due preoccupazioni principali dei cittadini di tutto il mondo in tema di sorveglianza siano già parte della vita quotidiana degli abitanti dell'attuale Cina. Strittmatter suggerisce che la sorveglianza digitale sia lo strumento più efficace di sempre per la creazione di uno stato totalitario. Mentre il contenuto dei messaggi di WhatsApp resta crittografato, i dettagli e i contenuti privati di WeChat sono invece a disposizione del governo cinese. Lo stato può ricorrere, senza restrizioni, all'uso di tecnologie digitali quali il riconoscimento facciale, e dichiara apertamente di esercitare tali poteri affinché i cittadini siano consapevoli del livello di sorveglianza a cui sono sottoposti. Come precedentemente osservato, la capacità di sorveglianza degli smartphone è diventata ancora più evidente durante la pandemia di Covid-19, quando il governo cinese ha aggiunto ai cellulari dei cittadini una funzione per assicurarsi che tutti rispettassero il lockdown, mentre in Israele, i sistemi di sorveglianza fino a poco tempo prima noti solo agli abitanti di Dar al-Hawa, sono stati estesi all'intera popolazione sotto forma di controllo sanitario²⁷.

Assistenza

Se la sorveglianza è la maledizione degli smartphone, la possibilità di fornire assistenza tramite smartphone può essere considerata la loro principale benedizione. In Cina, ad esempio, nonostante la rapida e incontrollata diffusione del Covid-19, partito proprio da una regione del

Paese, il tasso di mortalità è stato pari a circa tre vittime per milione di abitati, e dunque cento volte inferiore rispetto a gran parte dei Paesi europei. Il governo cinese è riuscito a utilizzare lo smartphone come strumento chiave per sopprimere il virus, e ha sfruttato questo traguardo per dimostrare che, contrariamente alle maggior parte dei Paesi democratici occidentali, il governo cinese è realmente interessato alla salute dei suoi cittadini. Il fatto che nella democratica Taiwan i morti fossero stati 0,3 per milione di abitanti²⁸, cioè un decimo della Cina, è stato ovviamente del tutto taciuto.

Il capitolo precedente ha presentato molti esempi di come gli smartphone siano utilizzati per fornire cure e assistenza, come nel caso degli abitanti di Lusozi, che utilizzano il telefono per aiutare i parenti anziani rimasti a vivere nei villaggi, inviando *mobile money*. Come precedentemente riportato, a Shanghai gli elementi visivi sono incorporati nelle comunicazioni che avvengono tramite smartphone, abbattendo così le tradizionali forme di distanza e formalità che caratterizzavano in passato le relazioni intergenerazionali all'interno delle famiglie. Ciononostante, una delle partecipanti di Kyoto ha dichiarato di inviare sticker solo alle amiche e mai alla figlia, per paura che la ragazza possa trovarli infantili.

Nel corso degli anni sono stati condotti vari studi sull'uso del digitale per facilitare l'assistenza a distanza, sia in riferimento ai sistemi statali²⁹, sia alla crescente necessità di fornire assistenza a livello intercontinentale, ad esempio, per la questione dei migranti³⁰.

Le evidenze etnografiche emerse dal presente studio suggeriscono che l'assistenza tramite tecnologia non è più semplicemente "assistenza a distanza", ma è "assistenza che trascende la distanza" (Figura 9.5). Durante la sua ricerca nella comunità di Bento, ad esempio, la dr.ssa Duque ha spesso faticato a capire di quale nipote parlasse una delle partecipanti – di quello che abitava nella stessa città o quello che abitava a New York – dal momento che la donna comunicava con entrambi attraverso WhatsApp e nello stesso modo. Inoltre, una donna di San Paolo la cui figlia abita in Francia, ha raccontato: "Le mie amiche mi dissero che mia figlia mi stava abbandonando. Invece è molto più vicina lei a me della maggior parte delle loro figlie che vivono a San Paolo".

L'assistenza e la sorveglianza sono chiaramente due facce della stessa medaglia. A Dublino c'è un'alta incidenza di casi di demenza senile e molti dei partecipanti intervistati si occupano delle cure e dell'assistenza dei genitori, spesso novantenni. Gli anziani restano nelle loro case, ma la cura e l'assistenza che ricevono sono costantemente sottoposte a sorveglianza. All'interno di molte delle comunità studiate, gli individui



Figura 9.5 Illustrazione del concetto di “assistenza che trascende la distanza”. Illustrazione realizzata da Georgiana Murariu.

hanno creato gruppi WhatsApp per supportare gli anziani più fragili e condividere il peso della sorveglianza continua. A Yaoundé, ad esempio, i pensionati sono monitorati attentamente dai propri figli, i quali “li tengono d’occhio” (*avoir un oeil sur eux*) vivendo con loro o controllandoli attivamente attraverso gruppi WhatsApp di famiglia.

Non esiste una netta linea di demarcazione tra assistenza e sorveglianza. La sorveglianza può essere il risultato di un timore reale e costante, come avvenuto durante la pandemia e la conseguente assistenza sanitaria fornita dallo stato. Esiste, inoltre, una sempre più ampia letteratura nell’ambito dell’antropologia riguardante il lato oscuro dell’assistenza, soprattutto in relazione ai problemi che riscontrano i migranti³¹. Talvolta, infatti, gli individui mettono in atto una forma di sorveglianza nei confronti della persona pagata per fornire assistenza a un loro parente, come avvenuto per i cinesi emigrati dalle zone rurali del Paese a Shanghai per lavorare come badanti, che venivano spiati tramite lo smartphone dai datori di lavoro. In Giappone, invece, essere abili nella sorveglianza sociale è considerato importante per mantenere buone relazioni sociali, sebbene possa risultare estenuante e, se praticato incorrettamente, possa portare a essere ostracizzati. Comprendere le pratiche legate all’assistenza e alla sorveglianza sociale nell’era digitale è dunque un elemento fondamentale nel contesto attuale del Giappone, che mira a integrare la tecnologia per far fronte all’invecchiamento della popolazione e alla diminuzione di lavoratori in ambito sanitario.

In tutti i casi finora descritti, gli smartphone possono diventare strumenti di limitazione o negoziazione dell'autonomia. Una preoccupazione costante, in Giappone, è quella di trovare il modo per rispettare la dignità e l'autonomia degli anziani in un contesto di sorveglianza perenne³². Alcuni si rendono conto che rifiutarsi di avere uno smartphone può diventare un modo per far sì che il contatto digitale non rimpiazzì il contatto fisico o renda ridondante la vecchia cara linea fissa, ma in molti campi di ricerca la sorveglianza tramite smartphone è risultata essere l'elemento chiave perché i figli adulti accettino con relativa tranquillità che i genitori anziani mantengano un quantum di autonomia restando nelle loro case. In altre parole, la sorveglianza costante è, in questi casi, *conditio sine qua non* del mantenimento dell'autonomia dei genitori.

Ideologia, privacy e la linea sottile tra assistenza e sorveglianza

Il tema della sorveglianza, dell'assistenza e della relazione tra le due crea le premesse per i successivi sviluppi risultati dalla pandemia di Covid-19. Per i critici, la conseguente enfasi che viene data agli smartphone come soluzioni assistenziali scagiona non solo la sorveglianza, ma anche lo smartphone. Evgeny Morozov³³ ha pubblicato un articolo sul *The Guardian* dal titolo "*The tech 'solutions' for coronavirus take the surveillance state to the next level*" ("le 'soluzioni' tecnologiche per il Coronavirus portano lo stato di sorveglianza al livello successivo"), nel quale sostiene che "il poliziotto buono in questa storia è l'ideologia del soluzionismo, che ha trasceso le sue origini nella Silicon Valley e oggi modella il modo di pensare delle élite al potere". In questo contesto, lo smartphone è la chiave per il soluzionismo, come dimostra il programma cinese per la valutazione della salute dei cittadini tramite l'assegnazione di un colore. Il giorno seguente alla pubblicazione dell'articolo, il giornale *The Economist* ne ha pubblicato un altro intitolato "*A global microscope made of phones*"³⁴ ("un microscopio globale fatto di telefoni") per discutere della collaborazione tra Apple e Google nella creazione di un'app per il tracciamento dei contagi e del ruolo dei governi in relazione a tali iniziative.

Tutti gli eventi successivi non hanno fatto che corroborare le idee e le analisi presentate in quest'opera. Nella fase seguente, infatti, lungi dal vedere un'adozione diretta delle potenzialità degli smartphone, abbiamo assistito a una situazione di estrema eterogeneità nella risposta a queste

possibilità tecnologiche. L'adozione della tecnologia *track and trace* ha portato in primo piano il tema dell'equilibrio tra assistenza e sorveglianza, trasformando il processo di sviluppo tecnologico in una questione morale ed esponendo le ideologie alla base dell'eterogeneità delle risposte e delle misure messe in atto nelle diverse aree del mondo. Alla luce di tutto ciò, non si può fare a meno di prendere in considerazione queste ideologie in un'analisi della "linea sottile" che separa i due concetti.

Il tema dell'equilibrio tra cura e assistenza ha origini molto antiche. Dio è visto, da gran parte delle religioni, come un essere onnisciente che vede tutto e si occupa di tutti. Il fondamento della genitorialità, in sostanza. I governi, da parte loro, hanno sempre barattato la conoscenza con l'assistenza. L'utilizzo degli smartphone in risposta alla pandemia di Coronavirus, infatti, non è un qualcosa di inedito, ma segue la falsariga del cosiddetto Sistema di credito sociale, che prevede che ogni comportamento considerato antisociale – o antigovernativo – possa comportare la perdita, da parte del cittadino, della possibilità di prenotare voli o treni ad alta velocità, oltre a molte altre restrizioni.

Le analisi finora condotte, tuttavia, non avevano mai messo davvero al centro ciò che pensano i cittadini cinesi di questo sistema e della situazione attuale del Paese, ed è per questo che la ricerca della dr.ssa Wang si è concentrata proprio su questo aspetto. L'antropologa ha individuato tre motivi principali che hanno permesso al Sistema di credito sociale di mantenere una discreta popolarità. Il primo è stato il passaggio da un'economia agraria – in cui tutti conoscevano la reputazione delle persone con cui interagivano in prima persona, e in cui la fiducia era basata sulle relazioni personali (*guanxi*) – a una società urbana in cui nessuno conosceva nessuno e non era costretto a interagire con altri, che ha comportato un aumento del numero di truffe e raggiri. Per molti cittadini, quindi, il fine, cioè arginare il dilagare delle truffe, giustificava i mezzi, cioè la sorveglianza da parte dello stato³⁵. Il secondo motivo era collegato alla convinzione che il Sistema di credito sociale fosse parte di una strategia per contrastare il rating di credito debole nei Paesi occidentali. Infine, il terzo motivo era basato sull'idea che questo sistema rispecchiasse la cosmologia tradizionale, secondo l'idea taoista che il cielo (*tian*) vede i comportamenti di tutte le persone sulla terra e che la buona sorte dipende dalle buone azioni compiute da ciascuno³⁶. Alla luce di tutto ciò, per comprendere la situazione in Cina è necessario considerare anche la complessa ideologia e la storia alla base delle credenze e della società del Paese. Le affermazioni del Partito comunista, autodefinitosi "assistente paternalistico", un ruolo espresso attraverso la sorveglianza, rievocano secoli di dominio imperiale.

Allo stesso modo, l'ideologia è un elemento importante per comprendere la reazione registratasi negli Stati Uniti e in Europa. In questi Paesi, la prima obiezione è basata sul presupposto fondamentale dell'inviolabilità della privacy, che può apparire come posizione estrema per un visitatore che proviene, ad esempio, dall'Asia orientale. Nella sua opera *The comfort of People*, il prof. Miller sostiene che il principale motivo di malessere tra gli anziani di un centro per malati terminali, ancor più che la malattia in sé, fosse legato all'insistenza nel mantenere riservatezza e confidenzialità, motivo per cui i vari componenti delle equipe assistenziali spesso non riuscivano a tenersi aggiornanti sulle condizioni dei pazienti presenti nella struttura. Quando i ricercatori del presente studio manifestavano la speranza che la ricerca potesse contribuire al benessere delle persone, la domanda che veniva posta più frequentemente mirava però ad accertarsi che le proposte non invadessero la privacy dei cittadini.

Se le preoccupazioni legate alla privacy possono essere definite ideologiche è perché sono considerate assiomatiche. Per gran parte delle persone in Europa e negli Stati Uniti, la privacy è qualcosa di "naturale" in virtù dell'ideologia che sta alla base del liberalismo storico. La priorità data all'individuo come fondamento dell'etica comporta che l'individuo stesso sia la fonte dei diritti umani fondamentali. Questa forma di "neo" liberalismo porta così alla convinzione che gli individui abbiano il diritto di controllare tutte le informazioni che li riguardano³⁷. La forma di privacy che scaturisce da un'ideologia di questo tipo non può che essere nettamente diversa da quella nata da ideologie socialiste secondo le quali, se lo stato è in grado di incrementare il benessere comune raccogliendo informazioni sui cittadini, ciò prevale in automatico sui diritti individuali.

Gli Stati Uniti e l'Europa sono probabilmente i più strenui sostenitori della privacy neoliberale, ma seguono approcci diversi. In Europa la privacy è protetta da normative burocratiche, quali il Regolamento generale sulla protezione dei dati (GDPR), mentre negli Stati Uniti la privacy si è sviluppata al fianco del neoliberalismo dell'economia politica, secondo cui tali diritti fanno parte di un'ideologia associata alla libertà dei singoli e alla loro possibilità di scegliere, utilizzata anche per giustificare il capitalismo contemporaneo. In questi Paesi, i governi preferiscono implementare diversi metodi di controllo, come lo spionaggio, piuttosto che violare la privacy dei propri cittadini per fini burocratici³⁸. Una volta riconosciuta l'importanza di ideologie "date per scontate", l'eterogeneità delle reazioni alle app di tracciamento per il Covid-19 registrate tra Paesi diversi ha pienamente senso. Era più che prevedibile che, negli Stati Uniti, si registrassero proteste contro le limitazioni della libertà individuale e che gli elettori repubblicani

sarebbero stati i meno inclini ad accettare questa forma di sorveglianza tramite smartphone. Allo stesso modo, in pochi si sono stupiti del fatto che Paesi come la Corea del Sud – in cui venire diffamati sui social media per qualsiasi tipo di comportamento inappropriato è piuttosto comune³⁹ – si siano dimostrati più compiacenti con un sistema di sorveglianza pubblica a spese della privacy individuale. Un Paese in cui la sorveglianza arriva a esporre le relazioni extraconiugali degli individui⁴⁰ non avrebbe certo esitato a utilizzare quest’arma per uno scopo ben più importante, cioè sopprimere il virus. La Corea del Sud, in questo contesto, ha mostrato quanto possa diventare centrale lo smartphone, al di fuori di qualunque regime autoritario, non solo come strumento di tracciamento dei contagi, ma anche per il controllo a distanza di parametri quali battito cardiaco e saturazione di ossigeno. Gli smartphone, inoltre, sono diventati strumenti fondamentali per permettere ai governi di rimanere costantemente informati sulla situazione dei contagi in regioni specifiche, grazie ai messaggi diretti.

Dallo scoppio della pandemia di Covid-19, subito dopo la fine delle ricerche sul campo svolte dagli autori di quest’opera, il team è rimasto in contatto con i partecipanti delle diverse comunità e ha potuto osservare come l’evolversi della situazione abbia influito sulla caratterizzazione della comunità durante la stesura del volume. In Giappone, ad esempio, il governo si è inizialmente rifiutato di utilizzare tecnologie *track and trace* e ha preferito ricorrere ai social media come strumento di monitoraggio. I cittadini, tuttavia, erano inizialmente titubanti nel rispondere ai questionari inviati loro dal governo tramite LINE, come illustrato nella Figura 9.6. In seguito, quando lo stato ha messo a disposizione sussidi finanziari pari a circa £1.000 per compensare le perdite subite per via del virus, i cittadini sono stati costretti a inserire i propri dati e il codice “My Number” (マイナンバー), permettendo al governo di connettere digitalmente la documentazione di previdenza sociale e tutti gli altri dati di ciascun cittadino. Molte persone si sono preoccupate che questo sistema violasse la loro privacy, permettendo al governo di raccogliere informazioni personali e riservate, quali il saldo del conto in banca e le cartelle cliniche. Inoltre, il processo di richiesta del sussidio è risultato particolarmente complesso per via della progettazione inefficace del sito web, costringendo le persone a fare ore di fila presso i municipi per resettare personalmente la password di “My Number”⁴¹. Per molte persone, questo episodio è stato un chiaro esempio dell’inefficienza delle strutture digitali in Giappone.

In Irlanda, invece, molti dei partecipanti avevano precedentemente ricoperto ruoli statali nell’ambito della sanità, dell’istruzione o del

Based on ethnographic research with doctors, care workers, and older people in Kyoto and rural Kōchi Prefecture, Japan.

"I heard that some people were scared to answer the LINE Coronavirus survey honestly. They asked for your temperature. If you say that it is high, will someone come and get you?"

Komatsu san*
Kyoto



THE FINE LINE BETWEEN CARE & Surveillance

Laura Haapio-Kirk
@LAURALHK



At the end of March the Japanese government launched a series of Coronavirus surveys via the messaging app LINE.

- Q1. Please tell us about your current physical condition.
- Q2. Please choose everything you are doing to prevent the spread of Coronavirus.
- Q3. Did you return from abroad within the last two weeks?
- Q4. Please tell us your age.
- Q5. Please tell us your gender.
- Q6. Please tell us your postcode.

In Japan, the Coronavirus has brought into focus the way that care is often reliant on various forms of monitoring. Many Japanese people are not comfortable with the idea of surveillance by the government, hence the decision to use LINE as an informal method to track the virus instead of a dedicated app like in neighbouring South Korea or China.

Figura 9.6 Illustrazione di Laura Haapio-Kirk in risposta alle problematiche relative all'assistenza e alla sorveglianza, basata sulle interviste condotte con i partecipanti alla ricerca.

servizio civile, e ritenevano fosse loro dovere diventare essi stessi degli strumenti di sorveglianza a sostegno dello stato. Il meme riportato in Figura 9.7, diffuso da uno dei partecipanti della comunità di Dublino, ironizza sull'eccessiva sorveglianza messa in atto dai cittadini stessi in un periodo in cui era permesso stare in contatto solamente con persone dello stesso nucleo familiare.

A luglio del 2020 il governo irlandese ha rilasciato un'app appositamente progettata per il *track and trace* e i cittadini hanno accettato positivamente la nuova soluzione, più di qualunque altro Paese:



Figura 9.7 Meme diffuso a Dublino. Screenshot di Daniel Miller.

in soli due giorni, l'app è stata scaricata da un milione di persone, ovvero un quarto della popolazione⁴².

In conclusione, il tema principale è, anche in questo caso, il potere dello smartphone sia per quanto riguarda la sorveglianza che l'assistenza. Questo processo è, tuttavia, alle fasi iniziali. Altrettanto importante è l'analisi dei valori culturali di un Paese per comprendere il modo in cui la tecnologia si relaziona agli ideali locali. È proprio questo il significato di *smartphone globale*: un dispositivo che serve a mettere in evidenza le diversità globali, anziché sopprimerle.

Altri due aspetti verranno ora menzionati brevemente, uno riguardante le implicazioni politiche del presente volume e l'altro relativo alle future ricerche. In primo luogo, in merito alle politiche adottate, è chiaramente possibile analizzare solo quei Paesi in cui c'è quantomeno stata la possibilità di riflettere i valori culturali e il sentimento popolare. C'è ben poco da apprendere da regimi autoritari che hanno imposto dall'alto soluzioni insindacabili; si può solo esprimere sostegno alle popolazioni oppresse. Ma benché sia la Corea del Sud che la Svezia siano popolazioni relativamente guidate dal consenso, hanno reagito in modo

profondamente diverso alla pandemia – e un contrasto simile è stato appena illustrato tra Irlanda e Giappone.

Ciò che è interessante sottolineare è che le osservazioni riguardanti la linea sottile che separa l'assistenza dalla sorveglianza si sono basate su una ricerca condotta prima dello scoppio della pandemia, dimostrando pertanto che le persone fossero già in grado di affrontare situazioni complesse e di emergenza. L'equilibrio tra assistenza e sorveglianza è centrale per capire come prendersi cura della salute degli anziani rispettando al tempo stesso la loro autonomia e dignità, analogamente a quanto avviene nel rapporto tra genitori e figli adolescenti⁴³. Certamente ogni genitore ritiene che monitorare l'uso dello smartphone da parte dei propri figli sia un esempio di assistenza, mentre ogni adolescente considera lo stesso comportamento come un esempio di sorveglianza. Il volume presenta molteplici esempi della conseguente ambivalenza delle persone nei confronti degli smartphone.

In conclusione, ogni utente è un esperto ed è proprio da questa esperienza che bisogna attingere in situazioni di crisi ed emergenza, quali la pandemia di Covid-19. La maggior parte delle difficoltà affrontate dai governi durante l'emergenza sanitaria è stata causata dalla necessità di prendere decisioni morali contraddittorie riguardanti tematiche discordanti e di scegliere se dare priorità, tra gli altri, ai diritti degli anziani o a quelli dei giovani, all'educazione o alla salute, all'individuo o alla collettività. Le soluzioni adottate nei diversi Paesi sono state soggette a una forma di relativismo culturale che ha portato i governi a scegliere "il male minore" a seconda della popolazione e dell'uso degli smartphone nel contesto sociale di riferimento. Le osservazioni qui riportate dimostrano che i cittadini non solo hanno diritto di essere consultati, ma hanno anche i requisiti e le capacità per esprimere un'opinione, grazie alle esperienze maturate cercando di trovare il giusto equilibrio tra assistenza e sorveglianza nella vita di tutti i giorni. È questo il momento di insistere che le popolazioni possano, attraverso la consultazione, avere voce in capitolo nel decidere quale sia il giusto equilibrio.

Il secondo aspetto riguarda l'importanza di una ricerca continua in questo ambito. Dopo lo scoppio della pandemia, gli autori del presente volume hanno contribuito a sviluppare⁴⁴ a una risposta basata su quella che potremmo definire "scienza dei cittadini", creando un sito internet chiamato anthrocovid.com che fornisse uno spazio in cui gli antropologi potessero scrivere di cosa stava effettivamente succedendo nelle varie comunità, sfruttando il loro legame con le popolazioni locali sviluppato attraverso i precedenti lavori sul campo. Molte iniziative simili sono nate anche in altri ambiti, soprattutto quello dell'antropologia medica⁴⁵, in cui

le ricerche antropologiche erano supportate da dati e osservazioni ricavati dalle ricerche effettuate in diverse discipline. Una panoramica di questa letteratura è stata offerta nel Capitolo 1. La velocità della risposta ottenuta è illustrata dalla rassegna della letteratura più importante e pertinente, pubblicata da Deborah Lupton, e dalla raccolta di fonti di Evgeny Morozov⁴⁶. La storia degli smartphone è appena iniziata ed è fondamentale condurre ulteriori ricerche sulle conseguenze che questi dispositivi hanno e avranno sull'umanità⁴⁷, non solo dal punto di vista antropologico, ma anche rispetto ad altre discipline.

Conclusioni: “smart from below”

Le osservazioni relative alla pandemia di Covid-19, ovvero la linea sottile tra assistenza e sorveglianza, l'esperienza dei cittadini e la necessità di avviare ulteriori ricerche collaborative, si ricollegano all'ethos da cui è partita la presente ricerca: lo sviluppo di un'analisi “smart from below” secondo la quale è fondamentale osservare, ascoltare e imparare esaminando il modo in cui gli individui utilizzano gli smartphone nella vita di tutti i giorni. La risposta al Covid-19, al contrario, è stata inizialmente strutturata seguendo un approccio *top-down* di soluzionismo tecnologico. In sostanza, i vari governi hanno selezionato delle app per smartphone per il tracciamento dei contatti e hanno poi comunicato ai cittadini come adeguarsi. C'è molta scienza dietro lo sviluppo e l'efficientamento di un'app, ma l'equilibrio tra assistenza e sorveglianza è una decisione politica ed è dunque importante che i governi si confrontino con i cittadini, laddove necessario. L'ultima sezione ha messo in evidenza come le persone abbiano sempre ricercato questo equilibrio nelle proprie vite, e la loro esperienza sarebbe dunque un valore aggiunto per le scelte politiche, soprattutto in questo contesto.

L'intero volume si fonda su un ethos simile. Se i risultati del presente studio appaiono diversi da quelli del tradizionale dibattito sugli smartphone non è perché il team di ricerca si sforza di far apparire gli smartphone “buoni” o “cattivi”. È perché la presente ricerca si fonda sul rispetto empatico per l'intraprendenza e l'abilità delle persone comuni. Anche se la pandemia di Covid-19 non fosse mai scoppiata, questo studio avrebbe comunque presentato prove validissime a sostegno della prospettiva “smart from below”. Le analisi relative all'mHealth hanno dimostrato che l'uso creativo di app comuni, WhatsApp in primis⁴⁸, ha avuto un impatto enorme sulla gestione di questioni legate all'ambito sanitario, più di qualunque altra applicazione progettata secondo una

mentalità *top-down* per lo svolgimento di tali funzioni. Un ulteriore esempio ha inoltre dimostrato che a rendere lo smartphone... “smart” non è tanto la sua capacità S.M.A.R.T. di imparare autonomamente, quanto i successivi adattamenti e la creazione di contenuti.

Ai fini della presente ricerca è stato inoltre importante non affidarsi semplicemente a questionari e sondaggi sulla relazione tra i singoli individui e i loro smartphone. L’approccio olistico delle etnografie condotte, infatti, si è concentrato anche sull’impatto di coppie, gruppi, reti e valori culturali di più ampio respiro. Lo stile adottato in quest’opera, dunque, rispecchia le scelte effettuate dagli autori e riflette una considerazione umanistica ben precisa, che si è concretizzata nell’utilizzazione del ritratto per dare risalto a ciò che rende speciali i partecipanti e il modo in cui utilizzano lo smartphone. Le generalizzazioni analitiche di concetti quali la “casa trans-portatile” e “oltre l’antropomorfismo”, che costituiscono il nucleo del capitolo finale, sono applicabili a molte delle popolazioni analizzate, ma non a tutte. La teoria e la concettualizzazione possono portare a caratterizzazioni altamente astratte e generalizzate, separate dal mondo caotico ed eterogeneo osservato nell’analisi etnografica. Per contrastare tali tendenze è stato necessario inserire le conclusioni generali nel contesto particolare e reale della vita delle persone: si è generalizzato sugli uomini di Dublino o sulle donne di Dar al-Hawa, ma poi si è parlato di Eamon e Nura.

Allo stesso modo, l’approccio adottato non vuole minimamente sminuire il lavoro degli sviluppatori e delle aziende produttrici di smartphone, a cui gli autori hanno fatto riferimento nel volume, ma su cui non si sono concentrati direttamente. Va inoltre riconosciuta l’influenza della metodologia di ricerca adottata, che ha dato vita a un’opera incentrata su ciò che è emerso dalle etnografie. Era improbabile che progettisti e sviluppatori fossero presenti in questi campi di ricerca – osservazione altrettanto valida per altri significativi contributi che possono essere riconosciuti solo come esternalità. È per questo che sarebbe auspicabile fruire di questo lavoro in tandem con ricerche svolte nell’ambito di altre discipline interessate allo studio di ulteriori contesti rilevanti per interpretare il valore degli smartphone, ma che esulavano altresì dall’approccio etnografico qui adottato. Alcuni di questi aspetti sono stati presentati nella revisione della letteratura del Capitolo 1.

Uno degli obiettivi dell’approccio “smart from below” qui adottato è stato quello di mostrare empatia per popolazioni che tendono a essere meno rappresentate di altre nelle ricerche legate al tema degli smartphone, concentrandosi su un segmento della popolazione che non si definisce né giovane, né vecchia – e che viene qui definita “anziana” per

questioni di praticità. La scelta delle comunità analizzate, infine, non è stata dettata da logiche particolari, ma dalla necessità di rappresentare e sottolineare le diversità esistenti al mondo. Da qui, la scelta del titolo: *Lo smartphone globale*.

Una delle gioie di studiare lo smartphone è la possibilità di accedere alla miriade di modi in cui le *persone* sono *smart*. Ma non necessariamente *buone*. Il presente volume è ricco di esempi di come lo smartphone rifletta tanto la nostra disumanità, quanto la nostra umanità. Ma mettere in evidenza il modo in cui la gente comune ha contribuito, con la sua creatività, a rendere gli smartphone quello che sono potrebbe aiutare l'umanità a recuperare un po' di autostima – soprattutto alla luce delle nuove e minacciose potenzialità tecnologiche e del potere delle aziende e dei governi che si celano dietro questi sviluppi. È la gente comune ad aver trasformato lo smartphone da dispositivo “smart e intelligente” a dispositivo “smart e sensibile”. È grazie a loro se ogni smartphone è unico. Il potenziale dello smartphone di andare oltre l'antropomorfismo può anche essere stato concepito dalle aziende, ma gli elementi di umanità o disumanità riscontrabili nello smartphone – e portati alla luce da questa ricerca – sono da attribuire alle persone incontrate e intervistate durante lo studio.

Notes

- 1 Greschke 2012. Vedasi, tra gli altri, Morley 2000.
- 2 Considerando che si tratta di un'opera incentrata sulle diversità, non c'è da sorprendersi se questa e altre affermazioni simili presentate in questo capitolo vengono proposte tenendo conto del fatto che, a priori, vi saranno numerose eccezioni.
- 3 Cairncross 1997.
- 4 Jackson 1995.
- 5 Questi fattori si sviluppano seguendo tempi e modalità diverse a seconda del contesto locale o globale in cui si trovano.
- 6 Alison 2014.
- 7 Augé 2008.
- 8 Douglas 1991, 306.
- 9 Diversi articoli presenti in de Souza e Silva 2014 sostengono che il telefono sia spesso utilizzato per collegare le persone con i luoghi fisici in modi sempre nuovi.
- 10 Zuboff 2019, 6.
- 11 Per un ulteriore esempio, vedasi Boullier 2002. I portali sono spesso presenti nei libri di fantascienza o per bambini, ad esempio *Il leone, la strega e l'armadio* di C. S. Lewis, *La lama sottile* di Phillip Pullman, la passaporta della serie di Harry Potter o il personaggio di Doraemon dei cartoni animati giapponesi. Inserendo lo smartphone in questo contesto, è possibile evidenziare come la tecnologia permetta all'umanità di “ottenere” cose considerate, fino a poco tempo fa, fantascientifiche. Questo argomento, definito *Theory of Attainment* (teoria del raggiungimento), è affrontato in maniera più approfondita nell'opera *Webcam* di Miller e Sinanan, 2014.
- 12 Queste argomentazioni si basano su studi precedenti oltre che sul presente, in cui possiamo constatare che gli individui ricorrono a questi nuovi media per cercare di creare un senso di

- co-presenza pur vivendo in Paesi diversi. Si vedano, tra gli altri, Madianou e Miller 2012 e Miller e Sinanan 2014.
- 13 Tra gli altri, Hjorth et al. 2021.
 - 14 Russell 2017.
 - 15 Questa concezione sta lentamente cambiando in virtù del fatto che i robot, oggi, sono sempre più spesso studiati e sviluppati nel contesto di fabbriche automatizzate o della chirurgia medica e, pertanto, non implicano più i concetti di antropomorfismo come inteso in passato. Vedasi, tra gli altri, Hockstein et al. 2007.
 - 16 L'unica eccezione è la comunità di Lusozi, in cui la maggior parte dei partecipanti non è ancora in pensione.
 - 17 Come presagito in Sherry Turkle 1984.
 - 18 Thompson 2013.
 - 19 Ong 1982.
 - 20 Rainie e Wellman 2014.
 - 21 Waterson 2014.
 - 22 McDonald 2016.
 - 23 Numerosi esempi di sorveglianza digitale sono presentati in Lupton 2015. Vi sono molti articoli interessanti a riguardo nella rivista *Surveillance and Society*.
 - 24 Zuboff 2019.
 - 25 Zuboff 2019, 14.
 - 26 Lanchester 2019.
 - 27 Bateman 2020.
 - 28 Worldometers.info 2020. Dati ottenuti da fonti ufficiali dei diversi Paesi. Ultimo accesso effettuato il 1° ottobre 2020.
 - 29 Pols 2012 e Oudshoorn 2011.
 - 30 Wilding e Baldassar 2018. Vedasi, tra gli altri, Lutz 2018, Baldassar et al. 2017 e Baldassar et al. 2016.
 - 31 Vedasi Ticktin 2011 e l'edizione speciale di *Ethnos* dedicata a "L'assistenza in Asia". Vedasi Johnson e Lindquist 2020. Per maggiori informazioni sull'intricata relazione esistente tra assistenza e sorveglianza, si veda, tra gli altri, Schwennesen 2019.
 - 32 Kavedžija 2019.
 - 33 Morozov 2020.
 - 34 *The Economist*, 16 aprile 2020.
 - 35 Wang 2019a.
 - 36 Wang 2019b.
 - 37 Vedasi Rössler 2005, 22: "La teoria della privacy, di cui ci occuperemo di seguito, è radicata in un particolare quadro politico e filosofico, ovvero il liberalismo". Vedasi De Bruin 2010.
 - 38 Il tema della privacy in relazione al neoliberalismo è una delle principali tesi sostenute dal prof. Miller, basata in parte sulla presente ricerca: ad esempio, i danni provocati ai pazienti di un hospice per via dell'eccessiva riservatezza (Miller 2017b, 41–50) e le nuove problematiche affrontate dalle associazioni di volontariato in seguito all'entrata in vigore delle norme europee del GDPR. Non vi è consenso su tali questioni tra gli autori, molti dei quali tendono a porre maggiore enfasi sui pericoli della sorveglianza piuttosto che sui pericoli della privacy.
 - 39 Ad esempio, l'episodio della ragazza con il cane in metro, avvenuto nel 2005. Vedasi Henig 2005.
 - 40 BBC News 2020, 5 marzo 2020.
 - 41 Asahi Digital 2020.
 - 42 McGrath 2020.
 - 43 Tema ricorrente nel blog "*Parenting for a Digital Future*", gestito dalla prof.ssa Sonia Livingstone e dalle dr.sse Alicia Blum-Ross, Kate Gilchrist e Paige Mustain. Ultimo accesso: 1° ottobre 2020. Disponibile al link: <https://blogs.lse.ac.uk/parenting4digitalfuture>.
 - 44 Insieme a Haidy Geismar e Hannah Knox del Centre for Digital Anthropology della UCL. È possibile accedere al sito internet tramite il link: <https://anthrocovid.com/>.
 - 45 Un esempio è il blog disponibile al link: <https://www.ucl.ac.uk/anthropology/study/graduate-taught/biosocial-medical-anthropology-msc/medical-anthropology-blog-posts>, creato dai colleghi del dipartimento di Antropologia Medica della UCL. Per altri esempi di blog collaborativi, si veda Somatosphere.net 2020.
 - 46 Si vedano le letture sul Coronavirus da *The Syllabus* di Morozov, disponibili al link: <https://the-syllabus.com/coronavirus-readings/>. Vedasi anche Lupton 2020.

- 47 La relazione tra assistenza e sorveglianza, soprattutto nei contesti familiari e domestici, è stata recentemente affrontata in maniera approfondita anche da Hjorth et al. 2020. Uno degli esempi principali di ciò che questi autori definiscono “sorveglianza amichevole” include evidenze basate sulle ricerche sul campo effettuate a Shanghai e si riferisce, anche in questo caso, allo sviluppo di forme di assistenza a distanza. Vedasi Hjorth et al. 2020, 65–73.
- 48 Duque 2020.

Appendice: metodologia e contenuto

Contesto

Se il primo capitolo di quest'opera si è aperto con la premessa che lo smartphone, con la sua incredibile gamma di funzioni, ha ben poco in comune con i telefoni del passato, alla fine dell'ultimo capitolo sarà dura immaginare che esista un ambito minimamente significativo della vita che non preveda la presenza, quantomeno potenziale, degli smartphone. Fortunatamente l'etnografia, che è la metodologia principale dell'antropologia, si adatta alla perfezione al problema che tutto ciò pone per condurre una ricerca che metta al centro gli smartphone. In questo progetto, l'etnografia si basa sulla "contestualizzazione olistica", il che significa che tutto quello che studiamo è, a sua volta, il contesto per tutto il resto che studiamo: per comprendere il concetto di famiglia, ad esempio, potremmo considerare come contesto il concetto di genere; e per comprendere come gli individui concettualizzano il genere, potremmo esaminare la famiglia come suo contesto. Piuttosto che ricorrere a delle ipotesi, gli etnografi ammettono semplicemente di non poter sapere in anticipo cosa risulterà rilevante ai fini dell'argomento in esame, e rispondono cercando di integrare osservazioni che abbraccino una vasta gamma di aspetti della vita quotidiana.

Pur definendo la contestualizzazione olistica un "metodo", si tratta in ultima analisi del riflesso della realtà nella vita delle persone. Nessuno esiste solo in relazione alla sua famiglia, né al suo lavoro, alle attività online, all'impegno politico, alle abitudini alimentari: ciascuno esiste in relazione a tutte queste cose contemporaneamente. Nella vita reale tutti praticano la contestualizzazione olistica, e l'etnografia non fa che riconoscerlo. Riconoscimento che è in linea con l'altra definizione di etnografia, cioè una metodologia che studia gli individui inseriti nelle loro normali circostanze di vita piuttosto che in un contesto artificiale, come può essere un laboratorio o un focus group.

L'ideale olistico non si ferma, però, ai confini dei campi di ricerca. I motivi per cui gli individui si comportano come si comportano possono

dipendere anche da questioni economiche, da regolamenti governativi, dal tempo o da altri fattori. La contestualizzazione olistica, dunque, non solo definisce l'etnografia, ma la trascende. In questo senso, "olistico" significa includere tutto ciò che risulta rilevante per comprendere le esperienze dei partecipanti alla ricerca, a prescindere dalla possibilità di osservarlo nell'etnografia. È per questo che, a tratti, questo volume può aver attinto a elementi provenienti dalla storia, dai media o dall'economia politica in senso lato, come nelle conclusioni del Capitolo 9. Ad ogni modo, l'enfasi principale ne *Lo smartphone globale* rimane sui risultati originali della ricerca, basati sulle osservazioni etnografiche primarie. Sebbene l'ideale sia considerare tutti gli aspetti della vita dei partecipanti alla ricerca, è inevitabile che ci si concentri in particolare su alcune attività a discapito di altre. La domanda inviata al Consiglio Europeo della Ricerca (ERC), che ha finanziato questo progetto, specificava che l'approccio dovesse basarsi su tre elementi – invecchiamento, smartphone e mHealth – e la ricerca era dunque tenuta a rispettare tale impegno. Pertanto, i capitoli si concentrano sulle persone anziane, anche se di rado studiate in isolamento. Dopotutto, gli smartphone li collegano alla famiglia e agli amici. Inoltre, avendo vissuto nello stesso luogo per 16 mesi, i ricercatori hanno naturalmente stretto amicizie con persone di tutte le fasce d'età, comprese la loro.

È innegabile che il concetto di "persone anziane" risulti piuttosto vago. Inizialmente, l'obiettivo della ricerca era la fascia di popolazione di mezza età, che in genere non si considera né giovane, né vecchia. Ma l'eterogeneità rilevata nei campi di ricerca ha costretto i ricercatori a confrontarsi con esperienze estremamente variabili: dal Giappone, in cui alcuni partecipanti di 80 anni non si sentono "anziani", all'Uganda, in cui le persone possono essere considerate vecchie già a 40 anni, a seconda del loro stile di vita. Una delle tesi sostenute in questo volume è che lo smartphone giochi un ruolo importante nel modificare la percezione che si ha dell'età. Come evidenziato nel Capitolo 7, le persone che avevano difficoltà a usare lo smartphone spesso sentivano che questo li collocava nella categoria dei "vecchi", mentre dimostrare di essere competenti era spesso un motivo per pensare a se stessi come relativamente giovani. Le discussioni sulle relazioni intergenerazionali sono ricorrenti nel corso di tutta la trattazione, semplicemente perché è emerso che lo smartphone è profondamente coinvolto in queste relazioni. Le monografie in corso di pubblicazione con il titolo *Invecchiare con gli smartphone in...* (il nome del campo di ricerca) potranno fornire ulteriori informazioni sui risultati della presente ricerca in relazione all'invecchiamento.

Il terzo elemento di questo progetto, oltre a smartphone e invecchiamento, è stato l'mHealth – e questo spiega l'attenzione rivolta ai

temi della salute, ad esempio, nel Capitolo 4. Come osservato nel Capitolo 1, l'obiettivo di questa parte del progetto era alquanto diverso dagli studi sull'invecchiamento o sugli smartphone, perché orientati a considerazioni più pratiche. L'obiettivo era mettere a punto studi o interventi che potessero avere, idealmente, conseguenze positive dirette sul benessere dei membri delle varie comunità in esame. Come per il lavoro condotto sull'invecchiamento e gli smartphone, tuttavia, l'interpretazione di questa tematica si è discostata sostanzialmente da quelle che erano le aspettative iniziali dei ricercatori. In sostanza, con il procedere della ricerca, la traiettoria principale di questi studi ha allontanato il progetto dal focus iniziale sull'mHealth convenzionale, inteso come sviluppo di app create appositamente per la salute, alla luce del fatto che la maggior parte di queste app aveva ancora un impatto relativamente basso sulle comunità in esame. L'attenzione si è dunque spostata sul modo in cui le persone sfruttano app generiche di uso quotidiano come WeChat, WhatsApp o YouTube per scopi sanitari. I risultati di questi studi saranno pubblicati altrove¹, ma hanno influenzato significativamente l'approccio di questo volume. La discussione sulla salute domina, ad esempio, il Capitolo 4 e la prima parte del Capitolo 8.

Etnografia

L'etnografia, come osservato in precedenza, è il metodo di ricerca principale degli antropologi e il suo obiettivo è studiare gli individui nella loro quotidianità. E, prevedibilmente, non c'è un solo modo per farlo. È più importante essere flessibili e cambiare metodologia man mano che si acquisisce familiarità con le varie popolazioni, nonché con ogni singolo partecipante alla ricerca. In un dato luogo, l'amicizia può nascere partecipando alle feste; in un altro, presenziando a cerimonie religiose. Per avere un'idea di come siano emerse le scoperte in questo volume, può essere utile immaginare l'etnografia come un cerchio con quattro sezioni, ognuna dei quali sfuma nelle altre (Figura A.1).

La prima sezione consiste in ciò che solitamente si intende come il cuore dell'etnografia: l'osservazione dei partecipanti alla ricerca. Il team ha trascorso del tempo con loro condividendo direttamente le loro esperienze: la dr.ssa Hawkins e il dr. Awondo hanno partecipato frequentemente agli incontri durante i quali si discuteva degli schemi di credito a rotazione; la dr.ssa Garvey ha passeggiato regolarmente con un gruppo di partecipanti a Thornhill; il dr. Otaegui ha partecipato attivamente alle attività religiose dei peruviani che vivono a Santiago; la

ETNOGRAFIA

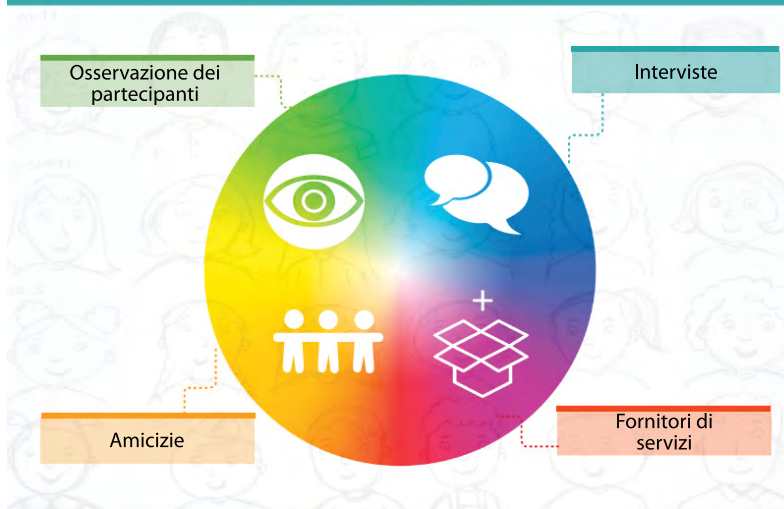


Figura A.1 Infografica che presenta l'etnografia come un cerchio con sezioni che sfumano l'una nell'altra. Creata da Xinyuan Wang.

dr.ssa Haapio-Kirk accompagnava regolarmente le sue partecipanti alle loro uscite tra donne e faceva volontariato in un centro di controllo della salute; la dr.ssa Walton si è unita ai cori e ai gruppi di cucito nella sua comunità. Alcuni di questi contatti sono nati da iniziative messe in campo dal team stesso: il prof. Miller, la dr.ssa Duque, la dr.ssa Garvey, il dr. Otaegui e la dr.ssa de Vries hanno istituito dei corsi per insegnare agli anziani a utilizzare lo smartphone; la dr.ssa Wang ha aiutato a sviluppare mostre per e con gli abitanti del suo quartiere; la dr.ssa Abed Rabho, infine, è stata parte attiva di uno dei gruppi di donne di al-Quds.

Un ricercatore trascorre gran parte delle giornate nell'osservazione dei partecipanti. È il coinvolgimento più immersivo, più amplificato che si possa ottenere. Trattandosi di un progetto di antropologia digitale, l'osservazione dei partecipanti si estende a un coinvolgimento diretto nei loro mondi online, tra cui le piattaforme social – un altro dominio in cui è possibile osservare le modalità di comunicazione dei partecipanti, notando, ad esempio, la popolarità degli sticker nelle chat su LINE in Giappone.

La seconda sezione ha previsto, invece, le interviste. Per ognuna delle tre principali aree di ricerca (invecchiamento, smartphone e salute), il ricercatore ha intervistato e documentato un minimo di 25 persone – campione percepito come non formale, ma utilizzato per avere un'idea di

ciò che era comune alla maggior parte dei partecipanti, e quindi idoneo a generalizzazioni. Si è trattato di interviste chiuse e informali, utili per comprendere come le persone discutono di questi argomenti, e che hanno permesso di includere in questo volume numerosi esempi di come si sono espressi e delle parole che hanno usato. Questo tipo di interviste aiutano anche a valutare ciò che può sembrare tipico di una popolazione, e a indagare le preferenze più bizzarre di un dato individuo. In questo studio, sono state particolarmente importanti per contribuire al Capitolo 2, che consiste in una disamina del *discorso*, cioè di quello che le persone *dicono* degli smartphone. Una serie di interviste, riassunte in seguito nel Capitolo 4, sono state di particolare importanza per il contenuto del presente volume. Nel corso di queste interviste si è chiesto ai partecipanti di passare in rassegna, una ad una, le app presenti sul loro smartphone e di discuterne l'uso. In alcuni casi si è poi proseguito con domande riguardanti altri dettagli, come ad esempio quante telefonate avevano fatto nella settimana precedente, di quali gruppi WhatsApp facevano parte e quanti di questi erano composti solo da membri della famiglia. Come osservato nel Capitolo 2, gli anziani tendono a liquidare il loro utilizzo dello smartphone, limitandosi a dichiarare, in modo piuttosto vago, di usarlo unicamente per mandare messaggi e fare chiamate. Tuttavia, passando in rassegna le loro app, il quadro che è emerso era ben diverso: si è scoperto spesso che, in realtà, sfruttavano abitualmente 25 o 30 app e funzioni diverse, discutendo delle quali sono venute a galla storie e aneddoti che difficilmente sarebbero emersi da un'osservazione diretta.

In ogni caso, in un arco di 16 mesi, queste interviste possono risultare molto meno importanti di una conversazione di tre ore avuta con qualcuno durante una passeggiata in campagna o del pettegolezzo appreso davanti a un caffè. Questo ci conduce alla terza sezione, cioè le amicizie. Sarebbe quantomeno bizzarro vivere per 16 mesi in un luogo senza farsi degli amici – amici che non sono in alcun modo “fittizi”, né strumentali. Le amicizie nate sul campo durano spesso nel tempo e proseguono ben oltre il termine della ricerca. Molte delle intuizioni chiave su cui si basa questo volume provengono da amicizie che i ricercatori hanno stretto durante il lavoro sul campo, e lo stesso vale per alcune delle intuizioni di carattere più quotidiano (Figura A.2), riportate solo dopo aver ottenuto il permesso dei diretti interessati. Si affrontano questioni relative all'etica e al diritto all'anonimato. Rientra nell'amicizia stessa chiarire alle persone coinvolte che i ricercatori vivono lì come etnografi professionisti, cercando di apprendere quanto più possibile sulla vita quotidiana di quei luoghi, e dunque, inevitabilmente, imparando anche da loro.



Figura A.2 Danny ha imparato presto che non ci si presenta mai a casa di qualcuno senza un *brack*, un tipo di pane alla frutta molto popolare in Irlanda. Foto di Daniel Miller.

Viene spiegato ai partecipanti che le informazioni apprese potrebbero essere utilizzate nelle successive pubblicazioni e per scopi educativi, facendo in modo che tutti ne siano consapevoli. Con il passare del tempo, le persone toccano con mano la discrezione dei ricercatori, abbandonando il timore che si possa rischiare di scadere del pettegolezzo. Al contrario, con l'aumentare della fiducia tra i partecipanti, molto spesso si scopre che avere qualcuno con cui parlare, che non sia né un parente, né parte della propria cerchia di contatti, può essere catartico. Il prof. Miller è ancora oggi amico di alcuni dei trinidadiani che ha conosciuto durante il suo lavoro sul campo a Trinidad negli anni Ottanta. Queste persone, dall'essere semplici partecipanti, sono diventati dei buoni amici. Il prof. Miller ha in programma di tornare a Trinidad abbastanza presto, nel qual caso torneranno a essere partecipanti alla ricerca.

Grazie ai social media, questa continuità tende a essere molto più perseguibile oggi. Alla base dell'amicizia c'è sempre la fiducia, che è a sua volta alla base dell'etnografia, ed è ciò che rende questo tipo di ricerche delle collaborazioni, non solo con i partecipanti, ma anche tra gli autori. Gli smartphone sono dispositivi che affasciano quasi chiunque, pertanto i partecipanti diventati poi amici potrebbero essere interessati a comprendere e spiegare cosa fanno con gli smartphone tanto quanto gli autori stessi. In generale, un antropologo presenterà le proprie osservazioni iniziali e poi chiederà a questi amici di commentare se, in base alle loro esperienze, risultano plausibili e veritiere – non frenandosi, però, dal contraddire i partecipanti quando, ad esempio, ciò che fanno si discosta in maniera sostanziale da ciò che affermano.

La sezione finale prevede di intervistare persone che forniscono servizi all'interno delle comunità: operatori sanitari, parrucchieri, lo staff di esercizi pubblici quali bar e ristoranti, tecnici che si occupano di riparazioni di cellulari, tassisti, forze di polizia, consulenti, psicoterapeuti. Professionalità di questo tipo occupano posizioni che garantiscono loro accesso a esperienze e osservazioni di valore incredibile, e questo, a sua volta, ha un valore incredibile per l'etnografo che punta a comprendere il più possibile il contesto in cui i partecipanti si muovono.

Se il centro del cerchio in Figura A.1 è sfumato è perché queste sezioni non sono nettamente separate, e lo stesso individuo può comparire in tutte e quattro. L'impegno di fondo da cui dipendono è quello di trascorrere una significativa quantità di tempo nei vari campi. Un periodo di 16 mesi garantisce che la ricerca non sia semplicemente aneddotica, ma basata sull'individuazione di schemi e ripetizioni di comportamento, un fattore essenziale per istaurare quel rapporto di fiducia che, a sua volta, far sì che le persone si sentano a proprio agio a parlare dei loro veri sentimenti, piuttosto che di quello che pensano di dover sentire o di *dover* dire a un ricercatore. Il concetto di contestualizzazione olistica dipende da questo stesso impegno a lungo termine. Ci vuole tempo per capire appieno cosa voglia dire vivere in un quartiere, per percepire i ritmi della vita quotidiana, per esplorare sia i luoghi dove esiste una comunità, sia quelli dove regna l'isolamento e la solitudine. È in questi ultimi che si trovano quelle persone che difficilmente i ricercatori avrebbero incontrato o di cui avrebbero sentito parlare se non avessero vissuto per mesi in quei luoghi.

La presente ricerca nasce dall'istituzione di un programma di Antropologia Digitale presso la UCL² – un programma che vuole riconoscere e testimoniare la crescente importanza delle attività online nella vita moderna. Tuttavia, antropologia digitale ed etnografia online non sono la stessa cosa. Gran parte del lavoro sul campo, in questo progetto, è rientrata nell'etnografia tradizionale offline e le componenti online si sono sviluppate in modo più organico dalla presenza offline dei ricercatori. Se, com'è vero, le persone usano sempre di più WeChat o Facebook nelle loro interazioni con gli altri, i ricercatori non potranno che entrare in relazione con loro sia online che offline. Diventando parte della comunità locale, entrano dunque a far parte del volto pubblico dei mondi online che sono diventati una risorsa importante per le comunità. Il lavoro sul campo, per questo progetto, è terminato per lo più nel giugno 2019, ad eccezione dell'etnografia condotta ad al-Quds, dove i ricercatori avevano anche altri incarichi. Tuttavia, in un'epoca in cui le etnografie sviluppano amicizie e penetrano i social media, è inevitabile che vi sia

continuità – il che risulta particolarmente importante in questo caso in virtù degli eventi relativi alla pandemia di Covid-19. Prevedibilmente, tutti gli autori del volume erano preoccupati per l'incolumità dei partecipanti e sono dunque rimasti in contatto con loro nel periodo in questione. Numerose delle osservazioni incluse in questo volume, dunque, si riferiscono a eventi più recenti piuttosto che terminare con la chiusura formale del lavoro sul campo.

Sebbene l'uso dello smartphone fosse il soggetto della ricerca, è diventato anche uno strumento di ricerca fondamentale. Gli smartphone hanno permesso al team di restare costantemente in contatto con le persone tra le quali avevano lavorato, così come queste erano in contatto tra di loro³. Proprio come per i partecipanti, lo smartphone ha consentito ai ricercatori di rimanere in contatto con amici, partner e parenti a casa. Le nuove tecnologie digitali hanno anche permesso al team di lavorare in maniera collaborativa e comparativa, come non sarebbe stato possibile in passato. Durante il lavoro sul campo, i ricercatori hanno scritto ogni mese delle relazioni di 5.000 parole, che venivano poi lette da tutti gli altri membri del team e discusse insieme su Skype. Questi incontri prevedevano anche una discussione di gruppo sugli aspetti su cui concentrarsi nel mese successivo, mentre un'interazione più costante ha avuto luogo tramite WhatsApp ed e-mail. Tra dibattiti, litigi, bevute e risate, i ricercatori hanno potuto condividere le storie raccolte sul campo e trovare elementi comparativi attraverso il dialogo online e offline.

Comparazione e generalizzazione

Il progetto è stato portato avanti da 11 ricercatori che hanno condotto 10 etnografie in 9 Paesi. Il video che segue presenta una breve introduzione dei ricercatori e dei campi di ricerca (Figura A.3).

La possibilità di confrontare e contrapporre le proprie scoperte con quelle di altri ricercatori del team ha rappresentato un notevole vantaggio. Dopo alcuni mesi, l'etnografo inizierà a dare per scontato il modo in cui le persone del luogo utilizzano i loro smartphone, ma nel corso della discussione potrebbe finire per rendersi conto che quello che osserva quotidianamente e considera pertanto un utilizzo logico, ad esempio, di WhatsApp, in un'altra comunità può essere qualcosa che le persone fanno più comunemente attraverso YouTube. In un campo di ricerca, inoltre, i partecipanti potrebbero accettare senza problemi di modificare il proprio aspetto quando postano un contenuto online, mentre in un altro questo fenomeno potrebbe essere visto come



Figura A.3 Video: *Who we are* (Chi siamo). Disponibile al link: <http://bit.ly/assawhoweare>.

bizzarro o inaccettabile. Trovarsi costantemente di fronte alla riprova che la popolazione di un altro campo si comporta in modo diverso fa in modo che l'antropologo non perda di vista la necessità di spiegare il perché determinate cose avvengono nel modo da lui osservato – che la sua popolazione, in sostanza, non è più “naturale” di qualsiasi altra.

Come sottolineato più volte nel presente volume, è necessario delineare con esattezza le unità che vengono messe a confronto: una comunità oggetto di studio in Cina non rappresenta “i cinesi”, così come non tutti gli uomini di mezza età a basso reddito di Santiago sono uguali. Eppure, quest'opera è costellata di generalizzazioni. Abbiamo anche presupposto che uno dei tratti salienti dell'etnografia a lungo termine consiste nell'osservare ripetizioni e modelli di comportamento per valutare quali possano essere considerati tipici. Mettere in evidenza delle tipicità, però, non equivale a stereotipare. Affermare che i partecipanti del campo di ricerca di Shanghai utilizzano i codici QR più volentieri di quelli delle comunità irlandesi è una generalizzazione che si basa su delle osservazioni, e non implica che questa preferenza sia una proprietà intrinseca dell'essere cinese. Può tranquillamente esserci un partecipante di Shanghai che detesta i codici QR oppure, tra 20 anni, gli abitanti della comunità irlandese potrebbero amare i codici QR più di quelli di Shanghai. Ciò che osserviamo è il risultato del processo di crescita degli individui all'interno di comunità che hanno sviluppato, col tempo, delle norme e delle aspettative ben precise. Il loro comportamento sarebbe stato diverso se la loro sfera sociale si fosse sviluppata in un'altra regione. Generalizzare non equivale a stereotipare perché non si basa su qualità che afferiscono

all'essenza di un individuo. Niente, in quest'opera, si riferisce a comportamenti che potrebbero essere considerati innati o proprietà essenziali di qualsiasi persona appartenente a una particolare categoria di umanità.

La dr.ssa Walton ha lavorato in un quartiere di Milano che ospita molte persone originarie di altri Paesi – tra cui Egitto, Perù, Filippine, Afghanistan – giunte in Italia in momenti diversi e in circostanze diverse. Nell'affrontare temi quali la cittadinanza e l'identità, avrebbe dunque potuto organizzare i suoi risultati in base a una contrapposizione tra italiani e migranti. Si è invece concentrata, più in generale, sulla diversità delle loro esperienze in quel contesto urbano, riconoscendo che molti italiani presenti a Milano erano a loro volta migranti provenienti da altre regioni italiane. Un approccio di questo genere evidenzia quanto è importante comprendere la categorizzazione sociale, legale e politica delle persone, un processo che non può prescindere dal documentare esperienze di esclusione e inclusione. Un'ultima considerazione è d'obbligo, parlando di questo processo di generalizzazione, e cioè che questo lavoro ha molteplici autori. Alla luce di ciò, è bene puntualizzare che le affermazioni qui riportate non possono essere ritenute generalmente accettate da tutti gli autori, né si può dare per scontato che siano valide in tutti i campi. Tuttavia, anteporre una premessa di questo tipo a ogni affermazione avrebbe reso la lettura a dir poco tediosa.

I membri del team hanno condotto un numero maggiore di rilevazioni quantitative rispetto a quelle che compaiono di fatto nel presente volume, ma la ratio di fondo è stata quella di considerare i risultati quantitativi come complementari alle più significative evidenze qualitative. I sondaggi aiutano a capire meglio quanto un fenomeno sia considerato tipico, ma si è scelto di non privilegiare ciò che può essere contato rispetto a fattori non quantificabili. Un esempio di questo è ritracciabile nel Capitolo 4, in merito al numero di app utilizzate dai partecipanti. L'autorità di cui punta a godere quest'opera deriva, semmai, dalle conoscenze acquisite durante 16 mesi di osservazioni e immersione nelle varie comunità in esame. All'estremo opposto dello spettro metodologico, l'aver usato storie e vignette può dare l'impressione, altrettanto fuorviante, che il lavoro sul campo sia stato aneddotico. Per raccogliere una serie di aneddoti, tuttavia, basta un soggiorno di due settimane. Il senso del vivere in quei luoghi per 16 mesi è stato quello di poter osservare i modelli di comportamento quotidiano nel corso del tempo, così che gli antropologi potessero stabilire con certezza se un caso di studio fosse ragionevolmente tipico o insolito – e perché.

Etica

Un progetto di ricerca che consta di 10 etnografie condotte contemporaneamente in 9 Paesi non può che richiedere l'implementazione di una vasta gamma di standard etici. Alcuni di questi si basano sul rispetto di una serie di requisiti stabiliti dai comitati etici, tra cui il Consiglio Europeo della Ricerca e la UCL, nonché sull'osservanza di direttive specifiche di comitati etici istituzionali e nazionali in ciascuna delle comunità, che prevedono che i partecipanti siano pienamente informati degli obiettivi del progetto, anche attraverso l'impiego di moduli di consenso e per la protezione dei dati personali. Centrale per l'etica del nostro progetto è l'anonimato: le persone non dovrebbero essere riconoscibili a meno che, come nel caso di alcuni dei video, non abbiano scelto di esserlo. Sono vari i metodi implementati per permettere loro di restare anonimi: alcuni dei nomi sono stati cambiati e, in alcuni casi, sono stati usati degli pseudonimi per identificare le località. Anche vari dettagli sui partecipanti non rilevanti ai fini della ricerca sono stati modificati. Lavorare online aggiunge un'ulteriore dimensione. In alcuni casi, i partecipanti non hanno problemi se si osservano i loro post sui social media, ma non si aspettano che i ricercatori postino a loro volta. In altri luoghi, sono tranquilli solo se i ricercatori postano come fanno loro.

Per gli antropologi, l'etica va ben oltre i requisiti di conformità stabiliti dai comitati etici. Nel team di questo studio, il principio di base era semplicemente quello di garantire che nessun individuo venisse danneggiato dalla partecipazione alla ricerca. Prevenire potenziali danni richiede di prestare particolare attenzione a quelli che, a livello locale e personale, vengono considerati dei comportamenti appropriati, ad esempio per ciò che riguarda la condivisione delle informazioni. A volte, gli etnografi si trovano ad affrontare decisioni difficili su come comportarsi in caso di emergenze mediche o difficoltà finanziarie, che possono avere un impatto a lungo termine sull'opinione che i partecipanti hanno di loro o sulla natura della loro amicizia. Un altro elemento da tenere in considerazione è quella che l'antropologo Didier Fassin descrive come "etica situata"⁴. Lo spazio in cui si muove l'etnografo include i sentimenti degli individui riguardo la loro nazionalità o il loro genere. Il team ASSA comprende sia ricercatori appartenenti alla popolazione studiata, sia ricercatori provenienti da culture molto diverse da quelle del loro campo di ricerca⁵. In Irlanda, ad esempio, la dr.ssa Garvey lavorava come antropologa irlandese mentre il prof. Miller, inglese, poteva essere visto come un rappresentante dell'ex regime coloniale. In alcuni campi sono stati impiegati degli assistenti ricercatori. La dr.ssa Hawkins, ricercatrice

britannica, ha lavorato a Kampala con partecipanti provenienti da varie regioni dell'Uganda e che parlavano molte lingue diverse, e il progetto è stato agevolato da una co-ricercatrice e dalla sua famiglia che, cresciuti in zona, erano conosciuti e rispettati nella comunità.

La dr.ssa Abed Rabho è un membro attivo della comunità di al-Quds. Il dr. Awondo è nato in Camerun, ma aveva vissuto all'estero per 10 anni prima della ricerca e, nonostante vi fosse tornato ogni anno, i profondi cambiamenti che hanno avuto luogo nel Paese nell'arco di quel decennio hanno creato un'ambiguità nella percezione che ha di sé come "insider". Tale ambiguità si riflette nell'atteggiamento della popolazione locale, alcuni membri della quale potrebbero vederlo come un *mbenguist* – termine utilizzato per identificare i camerunensi espatriati in Occidente. Come sostiene l'antropologo camerunese Francis B. Nyamnjoh⁶, l'etnografia è un dialogo continuo, una "collaborazione di voci"⁷, e se l'argomento di studio è lo smartphone, il principale dispositivo attraverso cui le persone si connettono al giorno d'oggi, è probabile che vengano in primo piano questioni di "connettività".

Divulgazione

I testi accademici possono essere scritti in una varietà di stili a seconda del pubblico a cui sono destinati. In questo caso, il presupposto è stato che comprendere appieno l'uso e le conseguenze degli smartphone fosse un argomento di interesse per chiunque e ovunque nel mondo. Per questo motivo, è stato scritto per un pubblico molto più vasto della maggior parte dei libri di scienze sociali. Sebbene il capitolo 9 venga definito "teoretico", si è cercato di redigerlo in un linguaggio colloquiale, comprensibile per chiunque abbia completato la scuola secondaria o abbia appena iniziato l'università. I libri di questa serie sono tutti pubblicati come *open-access*: possono cioè essere scaricati gratuitamente e, nella misura in cui il budget lo ha permesso, si è deciso di investire nelle loro traduzioni per fare in modo che anche le popolazioni studiate abbiano libero accesso ai risultati. Il team ha inoltre tenuto un blog durante il lavoro sul campo e la stesura del libro, oltre a realizzare dei brevi filmati come modo per comunicare i risultati della ricerca in modo accessibile. Tutto questo è accessibile dal sito web del progetto⁸.

Come notato in precedenza, il volume è stato deliberatamente costruito attorno a dei brevi ritratti di individui. Questi ritratti hanno lo scopo di trasmettere ai lettori l'impegno per un umanesimo che rispetti il carattere unico di tutti coloro che sono diventati, poi, i partecipanti alla

ricerca. Riconoscerli come individui bilancia il bisogno del ricercatore di operare generalizzazioni e astrazioni analitiche e teoriche nell'ambito della stesura di un'opera accademica. Il libro include anche fotografie e infografiche, ma per immergersi appieno nell'atmosfera multisensoriale delle varie comunità è vivamente consigliata la visione di alcuni dei brevi filmati registrati come parte del lavoro sul campo⁹. Gli autori troveranno senz'altro frustrante che gli estratti provenienti dai loro campi di ricerca siano così brevi ed estrapolati da un più ampio contesto all'interno del volume. La speranza, tuttavia, è che stimolino il lettore a voler capire appieno quei contesti più ampi e dunque leggere, in seguito, le varie monografie.

Notes

- 1 Vedasi, tra gli altri, Duque 2020.
- 2 Horst e Miller 2012. L'Antropologia Digitale è inoltre il campo in cui molti dei membri del team si sono formati.
- 3 Vedasi de Bruijn et al. 2009, 15. L'introduzione al presente volume include un estratto da *Married But Available, A Novel* di Francis B. Nyamnjoh. In questa storia, Lily Loveless, ricercatrice europea che sta conducendo una ricerca in Africa, perde il telefono e, allo stesso tempo, le sue reti, le sue relazioni, la sua identità e il senso di sicurezza e normalità. La storia descrive il cellulare tanto come strumento etnografico quanto come argomento di discussione, collegando le persone alle loro relazioni sociali e, di conseguenza, mettendole a nudo.
- 4 Fassin 2008.
- 5 Per ulteriori considerazioni riguardanti questa situazione di *insider* e *outsider*, si vedano Griffith 1998 e Merton 1972.
- 6 Nyamnjoh 2012.
- 7 Clifford 1986.
- 8 Il blog del progetto è accessibile al link <https://www.ucl.ac.uk/anthropology/assa/>, mentre per visitare il sito web basta seguire il link <https://www.ucl.ac.uk/anthropology/assa/>.
- 9 Sono filmati di pochi minuti ciascuno, disponibili sul canale YouTube del progetto: https://www.youtube.com/channel/UC8gpt3_urYwiNuoB83PVJlg. Per i video che trattano nello specifico di metodologie: https://www.youtube.com/playlist?list=PLm6rBY2z_0_gJCxU5ninztHVIP_ZewZn.

Bibliografia

- Abacus News* (Part of SMCP). 2019. 'Podcasts are booming in China and Ximalaya FM leads the charge'. 30 August 2019. Accessed 1 October 2020. <https://www.abacusnews.com/digital-life/podcasts-are-booming-china-and-ximalaya-fm-leads-charge/article/3025066>.
- Accessa, S. P. 2018. 'RG 033 – Resultados – POnline 2017'. Accessed 1 October 2020. <http://www.accessasp.sp.gov.br/wp-content/uploads/2019/01/ponline-2017.pdf>.
- Agar, Jon. 2013. *Constant Touch: A global history of the mobile phone*. London: Icon.
- Ahlin, Tanja. 2018a. 'Frequent callers: Good care" with ICTs in Indian transnational families'. *Medical Anthropology* 39 (1): 69–82. <https://doi.org/10.1080/01459740.2018.1532424>.
- Ahlin, Tanja. 2018b. 'Only near is dear? Doing elderly care with everyday ICTs in Indian transnational families: Elderly care with ICTs in Indian families'. *Medical Anthropology Quarterly* 32 (1): 85–102. <https://doi.org/10.1111/maq.12404>.
- Ahmed, Sara. 2004. 'Affective economies'. *Social Text* 22 (2): 117–39. https://doi.org/10.1215/01642472-22-2_79-117.
- Akimoto, A. 2013. 'Looking at 2013's Japanese social-media scene'. *The Japan Times*, 17 December 2013. Accessed 1 October 2020. <https://www.japantimes.co.jp/life/2013/12/17/digital/looking-at-2013s-japanese-social-media-scene-3/#.Xl4ycaj7Q2w>.
- Al Jazeera. 2017. 'Cameroon shuts down internet in English-speaking areas'. *Al Jazeera*, 26 January 2017. Accessed 1 October 2020. <https://www.aljazeera.com/news/2017/01/cameroon-anglophone-areas-suffer-internet-blackout-170125174215077.html>.
- Albaran-Torres, C. and G. Goggin. 2017. 'Mobile betting apps – Odds on the social'. In *Smartphone Cultures*, edited by J. Vincent and L. Haddon, 25–37. London: Routledge.
- Al-Heeti, Abrar. 2019. 'Facebook lost 15 million US users in the past two years, report says – CNET'. CNET. 6 March 2019. Accessed 1 October 2020. <https://www.cnet.com/news/facebook-lost-15-million-us-users-in-the-past-two-years-report-says/>.
- Allison, Anne. 2014. *Precarious Japan*. Durham, NC: Duke University Press.
- Andall, Jacqueline. 2002. 'Second-generation attitude? African-Italians in Milan'. *Journal of Ethnic and Migration Studies* 28 (3): 389–407. <https://doi.org/10.1080/13691830220146518>.
- Anderson, M. and A. Perrin. 2017. 'Tech adoption climbs among older adults'. PEW Research Center. 17 May 2017. Accessed 1 October 2020. <https://www.pewresearch.org/internet/2017/05/17/tech-adoption-climbs-among-older-adults/>
- Andjelic, J. 2020. 'WhatsApp statistics: Revenue, usage, and history (updated May 2020)'. *Fortunly*. May 2020. Accessed 1 October 2020. <https://fortunly.com/statistics/whatsapp-statistics/#gref>.
- Anthrocovid.com*. 2020. 'Collecting COVID-19 | anthropological responses'. *Anthrocovid.com*. 2020. Accessed 1 October 2020. <http://anthrocovid.com/>.
- Antonich, M., S. Camilotti, L. Mari, S. Pasta, V. Pecorelli, R. Petrillo, and S. Pozzi. 2020. 'New Italians: The re-making of the nation in the age of migration'. Research website. *New Italians*. 2020. Accessed 1 October 2020. <http://newitalians.eu/en/>.
- Apple Inc. 2020. 'Buy iPhone 11 Pro'. Apple website. 2020. Accessed 1 October 2020. <https://www.apple.com/us-hed/shop/buy-iphone/iphone-11-pro>.
- Apple Inc. 2020. 'Preparing apps for review'. Apple Developer. Accessed 1 October 2020. <https://developer.apple.com/app-store/review/>.
- Archambault, J. 2017. *Mobile Secrets: Youth, intimacy, and the politics of pretense in Mozambique*. Chicago: University of Chicago Press.

- Ardener, Shirley. 1964. 'The comparative study of rotating credit associations'. *The Journal of the Royal Anthropological Institute of Great Britain and Ireland* 94 (2): 201. <https://doi.org/10.2307/2844382>.
- Asahi Digital. 2020. '10万円給付、窓口に人が殺到 総務相「改善が必要」'. Asahi Digital, 12 May 2020. Accessed 1 October 2020. <https://www.asahi.com/articles/ASN5D3K6YN5DULFA00C.html>.
- Augé, Marc. 2008. *Non-Places: Introduction to an anthropology of supermodernity*, 2nd English language ed. London; New York: Verso.
- Baldassar, Loretta, Mihaela Nedelcu, Laura Merla and Raelene Wilding. 2016. 'ICT-based co-presence in transnational families and communities: Challenging the premise of face-to-face proximity in sustaining relationships'. *Global Networks* 16 (2): 133–44. <https://doi.org/10.1111/glob.12108>.
- Baldassar, L., R. Wilding, P. Boccagni and L. Merla. 2017. 'Aging in place in a mobile world: New media and older people's support networks'. *Transnational Social Review* 7 (1): 2–9. <https://doi.org/10.1080/21931674.2016.1277864>.
- Barry, Christopher T., Hannah Doucette, Della C. Loflin, Nicole Rivera-Hudson and Lacey L. Herrington. 2017. "Let me take a selfie": Associations between self-photography, narcissism, and self-esteem'. *Psychology of Popular Media Culture* 6 (1): 48–60. <https://doi.org/10.1037/ppm0000089>.
- Bateman, Tom. 2020. 'Coronavirus: Israel turns surveillance tools on itself'. *BBC News*, 11 May 2020. Accessed 1 October 2020. <https://www.bbc.com/news/world-middle-east-52579475>.
- Baym, N. 2010. *Personal Connections in the Digital Age*. Cambridge: Polity.
- BBC News. 2007. 'Apple's "magical" iPhone unveiled'. 9 January 2007. Accessed 1 October 2020. <http://news.bbc.co.uk/1/hi/technology/6246063.stm>.
- BBC News. 2014. 'Facebook to buy messaging app WhatsApp for \$19bn'. 20 February 2014. Accessed 1 October 2020. <https://www.bbc.com/news/business-26266689>.
- BBC News. 2016. 'WhatsApp is now free (and there still won't be adverts)'. 18 January 2016. Accessed 1 October 2020. <http://www.bbc.com/newsbeat/article/35345731/whatsapp-is-now-free-and-there-still-wont-be-adverts>.
- BBC News. 2020. 'Coronavirus privacy: Are South Korea's alerts too revealing?' 5 March 2020. Accessed 1 October 2020. <https://www.bbc.com/news/world-asia-51733145>.
- Bell, C. and J. Lyall. 2005. "I was here": Pixelated evidence'. In *The Media and the Tourist Imagination: Converging cultures*, edited by D. Crouch, R. Jackson, and F. Thompson. London: Penguin Books.
- Benedict, R. 1946. *The Chrysanthemum and the Sword: Patterns of Japanese culture*. Boston, MA: Houghton Mifflin.
- Bernal, Victoria. 2014. *Nation as Network: Diaspora, cyberspace, and citizenship*. Chicago: University of Chicago Press.
- Bhardwaj, P. 2018. 'Tencent's business is about as big as Facebook's thanks to its stronghold in China'. *Business Insider*. 16 May 2018. Accessed 1 October 2020. <https://www.businessinsider.com/tencent-compare-facebook-revenue-charts-2018-5?r=US&IR=T>.
- Bikoko, A. B. 2017. 'Cameroun: Le téléphone portable, au-delà de la valeur d'usage, la mort'. *Mediaterrre*, 26 July 2017. Accessed 1 October 2020. <https://www.mediaterrre.org/climat/actu,20170726042927,6.html>.
- Bogost, Ian. 2020. 'Every place is the same now'. News website. *The Atlantic*. 16 January 2020. Accessed 1 October 2020. <https://www.theatlantic.com/technology/archive/2020/01/smartphone-has-ruined-space/605077/>.
- Bolter, Jay David, and Richard Grusin. 2003. *Remediation: Understanding new media*. 6th edition. Cambridge, Mass.: MIT Press.
- Boullier, D. 2002. 'Objets communicants, avez-vous donc une âme ? Enjeux anthropologiques'. *Les Cahiers Du Numérique* 3 (4): 45–60.
- Boumans, J. 2005. 'Paid content: From free to fee'. In *E-Content Technologies and Perspectives for the European Market*, edited by P. A. Bruck, Z. Karssen, A. Buchholz, and A. Zerfass, 55–75. Berlin, Heidelberg: Springer. https://doi.org/10.1007/3-540-26387-X_3.
- Bourdieu, Pierre. 1977. *Outline of a Theory of Practice*. Cambridge: Cambridge University Press.
- boyd, danah and Kate Crawford. 2012. 'Critical questions for Big Data: Provocations for a cultural, technological, and scholarly phenomenon'. *Information, Communication & Society* 15 (5): 662–79. <https://doi.org/10.1080/1369118X.2012.678878>.

- boyd, danah. 2014. *It's Complicated: The social lives of networked teens*. New Haven, CT: Yale University Press.
- Boyd, Joshua. 2019. 'The history of Facebook: From BASIC to global giant'. *Brandwatch Blog* (blog). 25 January 2019. Accessed 1 October 2020. <https://www.brandwatch.com/blog/history-of-facebook/>.
- Boylan, Dan. 2018. 'Ugandans riot after President imposes social media tax to fight "fake news" and gossip'. *The Washington Times*, 15 July 2018. Accessed 1 October 2020. <https://www.washingtontimes.com/news/2018/jul/15/yoweri-museveni-uganda-president-fights-fake-news/>.
- Bruijn, M. de, F. Nyamnjoh, and I. Brinkman, eds. 2009. *Mobile phones: The new talking drums of everyday Africa*. Bamenda, Cameroon: Langaa Publishers.
- Bruns, Axel. 2019. *Are Filter Bubbles Real?* Cambridge, UK; Medford, MA: Polity.
- Bruns, Axel, Gunn Enli, E. Skogerbo, Anders Olof Larsson and C. Christensen. 2018. *The Routledge Companion to Social Media and Politics*. New York; London: Routledge.
- Brunton, F. 2018. 'WeChat: Messaging apps and new social currency transaction tools'. In *Appified: Culture in the age of apps*, edited by Jeremy Wade Morris and Sarah Murray, 179–87. Ann Arbor, MI: University of Michigan Press.
- Buganda.com site. 2020. 'The clans of Buganda'. *Buganda.com*. Accessed 1 October 2020. <http://www.buganda.com/ebika.htm>.
- Bunz, Mercedes and Graham Meikle. 2017. *The Internet of Things*. Cambridge, UK; Malden, MA, USA: Polity.
- Burgess, Adam. 2004. *Cellular Phones, Public Fears, and a Culture of Precaution*. New York: Cambridge University Press.
- Burke, Hilda. 2019. *The Phone Addiction Workbook: How to identify smartphone dependency, stop compulsive behavior and develop a healthy relationship with your devices*. Berkeley, CA: Ulysses Press.
- Burrell, Jenna. 2010. 'Evaluating shared access: Social equality and the circulation of mobile phones in rural Uganda'. *Journal of Computer-Mediated Communication* 15 (2): 230–50. <https://doi.org/10.1111/j.1083-6101.2010.01518.x>.
- Burrell, Jenna. 2012. *Invisible Users: Youth in the internet cafes of urban Ghana*. Cambridge, Mass: MIT Press.
- Bushey, R. 2014. 'How Japan's most popular messaging app emerged from the 2011 earthquake'. *Business Insider*. 12 January 2014. Accessed 1 October 2020. <https://www.businessinsider.com/history-of-line-japan-app-2014-1?r=US&IR=T>.
- Cadwalladr, Carol and Emma Graham-Harrison. 2018. 'Revealed: 50 million Facebook profiles harvested for Cambridge Analytica in major data breach'. *The Guardian*, 17 March 2018. Accessed 1 October 2020. <https://www.theguardian.com/news/2018/mar/17/cambridge-analytica-facebook-influence-us-election>.
- Cairncross, Frances. 1997. *The Death of Distance: How the communications revolution will change our lives*. Boston, Mass.: Harvard Business School Press.
- Carrier, Mark. 2018. *From Smartphones to Social Media: How technology affects our brains and behavior*. Santa Barbara, California: Greenwood, an imprint of ABC-CLIO, LLC.
- Carroll, R. 2020. 'Why Ireland's data centre boom is complicating climate efforts'. *The Irish Times*, 6 January 2020. Accessed 1 October 2020. <https://www.irishtimes.com/business/technology/why-ireland-s-data-centre-boom-is-complicating-climate-efforts-1.4131768>.
- Cecilia. 2014. 'WeChat dominates APAC mobile messaging in Q3 2014'. China Internet Watch. 27 November 2014. Accessed 1 October 2020. <https://www.chinainternetwork.com/10939/wechat-dominates-apac-mobile-messaging-q3-2014/>.
- Chambers, D. 2014. *Social Media and Personal Relationships*. London: Palgrave Macmillan
- Chatzimilioudis, Georgios, Andreas Konstantinidis, Christos Laoudias and Demetrios Zeinalipour-Yazti. 2012. 'Crowdsourcing with smartphones'. *IEEE Internet Computing* 16 (5): 36–44. <https://doi.org/10.1109/MIC.2012.70>.
- Chen, X. and P. H. Ang. 2011. 'The internet police in China: Regulation, scope and myths'. In *Online Society in China Creating, Celebrating, and Instrumentalising the Online Carnival*, edited by D. K. Herold and P. Marolt, 52–64. Abingdon, Oxon; New York: Routledge.
- Chen, Yujie, Zhifei Mao and Jack Linchuan Qiu. 2018. *Super-Sticky WeChat and Chinese Society*. United Kingdom: Emerald Publishing.
- Cheng, Yinghong. 2009. *Creating the 'New Man': From Enlightenment ideals to socialist realities*. Honolulu: University of Hawai'i Press.

- Clark, Lynn Schofield. 2013. *The Parent App: Understanding families in the digital age*. Oxford; New York: Oxford University Press.
- Clements, Alan. 2014. *Computer Organization & Architecture: Themes and variations*. Stamford, CT: Cengage Learning.
- Clifford, J. 1986. 'Introduction: Partial truths'. In *Writing Culture: The poetics and politics of ethnography*, edited by J. Clifford and G. E. Marcus, 1–26. Berkeley, CA: University of California Press.
- Clough Marinaro, I. and J. Walston. 2010. 'Italy's "second generations": The sons and daughters of migrants'. *Bulletin of Italian Politics* 2 (1): 5–19.
- Coleman, E. Gabriella. 2013. *Coding Freedom: The ethics and aesthetics of hacking*. Princeton, NJ: Princeton University Press.
- Coleman, E. Gabriella. 2014. *Hacker, Hoaxer, Whistleblower, Spy: The many faces of Anonymous*. London; New York: Verso.
- Costa, Elisabetta. 2018. 'Affordances-in-Practice: An ethnographic critique of social media logic and context collapse'. *New Media & Society* 20 (10): 3641–56. <https://doi.org/10.1177/1461444818756290>.
- Couldry, N. S. Livingstone and T. Markham. 2007. 'Connection or disconnection?: Tracking the mediated public sphere in everyday life'. In *Media and Public Spheres*, edited by R. Butsch, 28–42. Basingstoke, UK: Palgrave Macmillan.
- Couldry, Nick and Ulises Ali Mejias. 2019. *The Costs of Connection: How data is colonizing human life and appropriating it for capitalism*. Stanford, California: Stanford University Press.
- Counterpoint. 2019. 'India smartphone market share: By quarter'. *Counterpoint Research* (blog). 27 November 2019. Accessed 30 September 2020. <https://www.counterpointresearch.com/india-smartphone-share/>.
- Court of Justice of the European Union. 2014. 'Judgment in Joined Cases C-293/12 and C-594/12: Digital rights Ireland and Seitlinger and others. The Court of Justice declares the data retention directive to be invalid'. 8 April 2014. Accessed 25 May 2020. <https://curia.europa.eu/jcms/upload/docs/application/pdf/2014-04/cp140054en.pdf>.
- Cronin, Michael. 2013. *Translation in the Digital Age*, 1st ed. London: Routledge. <https://doi.org/10.4324/9780203073599>.
- Cruz, Edgar Gómez and Ramaswami Harindranath. 2020. 'WhatsApp as "technology of life": Reframing research agendas'. *First Monday* 25 (12). <https://doi.org/10.5210/fm.v25i12.10405>.
- Daniels, Inge. 2015. 'Feeling at home in contemporary Japan: Space, atmosphere and intimacy'. *Emotion, Space and Society* 15 (May): 47–55. <https://doi.org/10.1016/j.emospa.2014.11.003>.
- DataSenado. 2019. 'Redes sociais, notícias falsas e privacidade de dados na internet'. Accessed 30 September 2020. <https://www12.senado.leg.br/institucional/datasenado/arquivos/mais-de-80-dos-brasileiros-acreditam-que-redes-sociais-influenciam-muito-a-opinio-das-pessoas>.
- Dazzi, Zita. 2018. 'Catena umana contro il razzismo in via Padova: "Siamo cittadini, non clandestini"'. *La Repubblica*, 5 May 2018. Accessed 30 September 2020. https://milano.repubblica.it/cronaca/2018/05/05/news/catena_umana_via_padova-195600267/.
- De Bruin, B. 2010. 'The liberal value of privacy'. *Law and Philosophy* 29 (5): 505–34.
- De Pasquale, C., C. Sciacca and Z. Hichy. 2017. 'Italian validation of smartphone addiction scale short version for adolescent and young adults (SAS-SV)'. *Psychology* 8 (10): 1513–18. <https://doi.org/10.4236/psych.2017.810100>.
- Deloitte. 2016. 'Game of phones: Deloitte's mobile consumer survey. The Africa cut 2015/2016'. Accessed 30 September 2020. https://www2.deloitte.com/content/dam/Deloitte/za/Documents/technology-media-telecommunications/ZA_Deloitte-Mobile-consumer-survey-Africa-300816.pdf.
- Denworth, L. 2019. 'Social media has not destroyed a generation'. *Scientific American*, November 2019. Accessed 30 September 2020. <https://www.scientificamerican.com/article/social-media-has-not-destroyed-a-generation/>.
- Deursen, Alexander J. A. M. van, Colin L. Bolle, Sabrina M. Hegner and Piet A. M. Kommers. 2015. 'Modeling habitual and addictive smartphone behavior'. *Computers in Human Behavior* 45 (April): 411–20. <https://doi.org/10.1016/j.chb.2014.12.039>.
- Dijk, José van. 2007. *Mediated Memories in the Digital Age*. Stanford, California: Stanford University Press.
- Dijk, Jan A. G. M. van. 2006. 'Digital divide research, achievements and shortcomings'. *Poetics* 34 (4–5): 221–35. <https://doi.org/10.1016/j.poetic.2006.05.004>.

- Dijk, Jan A. van and Alexander van Deursen. 2014. *Digital Skills: Unlocking the information society*. New York, NY: Palgrave Macmillan.
- Doi, Takeo. 1985. *Anatomy of Self: The individual versus society*. Japan: Kodansha.
- Donner, J. and Patricia Mechal. 2013. *MHealth in Practice: Mobile technology for health promotion in the developing world*. Bloomsbury Academic. <https://doi.org/10.5040/9781780932798>.
- Donner, Jonathan. 2015. *After Access: Inclusion, development, and a more mobile internet*. Cambridge, MA: The MIT Press.
- Doron, Assa and Robin Jeffrey. 2013. *The Great Indian Phone Book: How the cheap cell phone changes business, politics, and daily life*. Cambridge, Mass: Harvard University Press.
- Douglas, M. 1991. 'The idea of home: A kind of space'. *Social Research* 58 (1): 287–307.
- Drazin, Adam and David Frohlich. 2007. 'Good intentions: Remembering through framing photographs in English homes'. *Ethnos* 72 (1): 51–76. <https://doi.org/10.1080/00141840701219536>.
- Drozdiak, N. 2016. 'WhatsApp to drop subscription fee'. *The Wall Street Journal*, 18 January 2016. Accessed 1 October 2020. <https://www.wsj.com/articles/whatsapp-to-drop-subscription-fee-1453115467>.
- Duque Pereira, Marília. 2018. 'Seriam os dados sublimés?' *Novos Olhares* 7 (2): 38–52. <https://doi.org/10.11606/issn.2238-7714.no.2018.149040>.
- Duque, M. and A. Lima. 2019. "'Share on the Whats'": How WhatsApp is turning São Paulo into a smart city for older people'. The Global South Conference in São Paulo, Brazil.
- Duque, Marília. 2020. *Learning from WhatsApp: Best practices for health. Communication protocols for hospitals and medical clinics*. London: ASSA.
- Edwards, Elaine. 2018. 'Department seeks tender to monitor social media for "keywords"'. *The Irish Times*, 27 August 2018. Accessed 30 September 2020. <https://www.irishtimes.com/news/social-affairs/departments-seeks-tender-to-monitor-social-media-for-keywords-1.3608275>.
- Eede, Yoni van den. 2019. *The Beauty of Detours: A Batesonian philosophy of technology*. Albany, NY: State University of New York.
- Elhai, Jon D., Haibo Yang, Jianwen Fang, Xuejun Bai and Brian J. Hall. 2020. 'Depression and anxiety symptoms are related to problematic smartphone use severity in Chinese young adults: Fear of missing out as a mediator'. *Addictive Behaviors* 101 (February): 105962. <https://doi.org/10.1016/j.addbeh.2019.04.020>.
- Encyclopaedia Iranica Online*. 2020. 'HAZĀRA Iv. Hazārāgi Dialect'. In *Encyclopaedia Iranica Online*. Accessed 1 October 2020. <http://www.iranicaonline.org/articles/hazara-4#>.
- Eriksen, Thomas Hylland. 2016. *Overheating: An anthropology of accelerated change*. London: Pluto Press.
- European Commission. 2020. 'EHealth Network'. European Commission website. 2020. http://ec.europa.eu/health/ehealth/policy/network/index_en.htm.
- Fan, Zhang. 2018. 'People's daily commentator observes: "Learning is the best retirement"'. *The People's Daily*, 15 November 2018. <http://opinion.people.com.cn/n1/2018/1115/c1003-30401293.html>.
- Fassin, Didier. 2008. 'L'éthique, au-delà de la règle: Réflexions autour d'une enquête ethnographique sur les pratiques de soins en Afrique du Sud'. *Sociétés contemporaines* 71 (3): 117. <https://doi.org/10.3917/soco.071.0117>.
- Favero, Paolo S. H. 2018. *The Present Image: Visible stories in a digital habitat*. London: Palgrave Macmillan.
- Feigenbaum, E. 2003. *Chinese Techno-Warriors: National security and strategic competition from the Nuclear Age to the Information Age*. Stanford, California: Stanford University Press.
- Fiegerman, Seth. 2013. 'WhatsApp tops 250 million active users'. *Mashable*. 21 June 2013. Accessed 1 October 2020. <https://mashable.com/2013/06/21/whatsapp-250-million-users/?europa=true>.
- Fischer, Claude. 1992. *America Calling: A social history of the telephone to 1940*. Berkeley and Los Angeles: University of California Press.
- Fortunati, Leopoldina. 2002. 'Italy: Stereotypes, true and false'. In *Perpetual Contact*, edited by J. E. Katz and M. Aakhus, 42–62. Cambridge: Cambridge University Press.
- Fortunati, L., J. Katz and R. Ricini. 2003. *Mediating the Human Body*. Mahwah, NJ: Lawrence Erlbaum Associates, Inc.
- Fortunati, Leopoldina. 2013. 'The mobile phone between fashion and design'. *Mobile Media & Communication* 1 (1): 102–9. <https://doi.org/10.1177/2050157912459497>.

- Foster, R., and H. Horst, eds. 2018. *The Moral Economy of Mobile Phones: Pacific Islands perspectives*. Acton, Australia: Australian National University Press.
- Fox, Kate. 2014. *Watching the English: The hidden rules of English behavior*. Revised and updated. Boston, Mass: Nicholas Brealey Publishing.
- Frey, Nancy Louise. 1998. *Pilgrim Stories: On and off the road to Santiago*. Berkeley, CA: University of California Press.
- Frey, Nancy. 2017. 'The Smart Camino: Pilgrimage in the internet age'. Presented at the Annual General Meeting of the London Confraternity of St James, St Alban's Centre, London, 28 January 2017. Accessed 1 October 2020. <https://www.walkingtopresence.com/home/research/text-pilgrimage-in-the-internet-age>.
- Friedberg, Anne. 2006. *The Virtual Window: From Alberti to Microsoft*, 1st paperback ed. Cambridge, Mass.: The MIT Press.
- Frith, Jordan. 2015. *Smartphones as Locative Media*. Cambridge, UK: Malden, MA: Polity.
- Fu, Xiaolan, Zhongjuan Sun and Pervez N. Ghauri. 2018. 'Reverse knowledge acquisition in emerging market MNEs: The experiences of Huawei and ZTE', *Journal of Business Research* 93 (December): 202–15. <https://doi.org/10.1016/j.jbusres.2018.04.022>.
- Gadgets Now. 2019. '10 biggest smartphone companies of the world | Gadgets Now'. February 2019. Accessed 1 October 2020. <https://www.gadgetsnow.com/slideshows/10-biggest-smartphone-companies-of-the-world/photolist/68097589.cms>.
- Garnham, N. 1986. 'The media and the public sphere'. In *Communicating Politics*, 44–53. Leicester: Leicester University Press.
- Garsten, Christina. 1994. *Apple World: Core and periphery in a transnational organizational culture: A study of Apple Computer Inc*. Stockholm: Almqvist & Wiksell International.
- Giordano, Cristiana. 2014. *Migrants in Translation: Caring and the logics of difference in contemporary Italy*. Berkeley, CA: University of California Press.
- 'Giovani Musulmani d'Italia GMI'. 2020. Facebook group page, 2020. Accessed 1 October 2020. <https://www.facebook.com/GiovaniMusulmanidItaliaGMI/>.
- Goffman, E. 1971. *Relations in Public: Microstudies of the public order*. New York: Basic Books.
- Goffman, Erving. 1972. *Frame Analysis*. New York: Harper and Row.
- Gombrich, E. H. 1984. *The Sense of Order: A study in the psychology of decorative art*, 2nd ed. London: Phaidon Press.
- Gómez Cruz, Edgar and Eric T. Meyer. 2012. 'Creation and control in the photographic process: iPhones and the emerging fifth moment of photography'. *Photographies* 5 (2): 203–21. <https://doi.org/10.1080/17540763.2012.702123>.
- Gómez Cruz, Edgar and Asko Lehmuskallio, eds. 2016. *Digital Photography and Everyday Life: Empirical studies on material visual practices*. London; New York: Routledge.
- Gopinath, Sumanth S. and Jason Stanyek, eds. 2014. *The Oxford Handbook of Mobile Music Studies, Volume 2*. Oxford: Oxford University Press.
- Governo do Brazil (Government of Brazil). 2020. 'Governo trabalha para digitalizar todos serviços públicos'. *Gov.br*. Official government website for Brazil. 13 July 2020. Accessed 20 September 2020. <https://www.gov.br/pt-br/noticias/financas-impostos-e-gestao-publica/2020/07/governo-trabalha-para-digitalizar-todos-servicos-publicos>.
- Governo Federal (Brazilian federal government). 2020. 'Desenvolvimento social'. Ministério Da Cidadania (Brazil). 2020. Accessed 1 October 2020. <http://desenvolvimentosocial.gov.br/auxilio-emergencial/auxilio-emergencial-de-600>.
- Graham, Mark and William Dutton, eds. 2019. *Society and the Internet: How networks of information and communication are changing*, 2nd edition. Oxford: Oxford University Press.
- Gray, Mary L. and Siddharth Suri. 2019. *Ghost Work: How to stop Silicon Valley from building a new global underclass*. Boston, Mass.: Houghton Mifflin Harcourt.
- Graziani, Tomas. 2019. 'WeChat Official Account: A simple guide'. Walk the Chat. 11 December 2019. Accessed 1 October 2020. <https://walkthechat.com/wechat-official-account-simple-guide/#wechat-official-acct>.
- Green, Nicola and Leslie Haddon. 2009. *Mobile Communications: An introduction to new media*, English ed. Oxford; New York: Berg.
- Greenwald, Glenn. 2014. *No Place to Hide: Edward Snowden, the NSA and the surveillance state*. London: Hamilton.
- Greschke, Heike Mónica. 2012. *Is there a home in cyberspace? The internet in migrants' everyday life and the emergence of global communities*. Abingdon, Oxon; New York: Routledge.

- Griffith, Alison I. 1998. 'Insider / outsider: Epistemological privilege and mothering work'. *Human Studies* 21 (4): 361–76. <https://doi.org/10.1023/A:1005421211078>.
- Grupo Casa. 2012. 'Waze arrives officially in Brazil'. 22 June 2012. Accessed 1 October 2020. <http://grupocasa.com.br/waze-arrives-officially-in-brazil/>.
- Guess, Andrew, Jonathan Nagler and Joshua Tucker. 2019. 'Less than you think: Prevalence and predictors of fake news dissemination on Facebook'. *Science Advances* 5 (1): eaau4586. Accessed 1 October 2020. <https://doi.org/10.1126/sciadv.aau4586>.
- Gupta, S, and I Dhillon. 2014. 'Can Xiaomi shake the global smartphone industry with an innovative "services-based business model?"' *Journal of Management & Research* 8 (3/4): 2177–97.
- Habermas, J. 1989. *The Structural Transformation of the Public Sphere*. Cambridge: Polity.
- Halavais, Alexander M. Campbell. 2017. *Search Engine Society*. Cambridge, UK; Medford, MA: Polity.
- Haynes, Nell. 2016. *Social Media in Northern Chile*. London: UCL Press.
- Headspace. 2020. 'Mindfulness for your everyday life'. Headspace app website. 2020. Accessed 1 October 2020. <https://www.headspace.com/>.
- Hell-Valle, J. and A. Storm-Mathisen, eds. 2020. *Media Practices and Changing African Socialities*. London: Berghahn.
- Hendry, J. 1995. *Wrapping Culture: Politeness, presentation, and power in Japan and other societies*. Oxford: Oxford University Press.
- Henig, Samantha. 2005. 'The tale of dog poop girl is not so funny after all'. *Columbia Journalism Review*, 7 July 2005. https://archives.cjr.org/behind_the_news/the_tale_of_dog_poop_girl_is_n.php.
- Henrique, Alfredo. 2019. 'Cidade de São Paulo tem 13 celulares roubados por hora' ('Thirteen mobile phones were stolen every hour in São Paulo'), *Folha de São Paulo*, 7 June 2019. Accessed 1 October 2020. <https://agora.folha.uol.com.br/sao-paulo/2019/06/cidade-de-sao-paulo-tem-13-celulares-roubados-por-hora.shtml>.
- Hingle, Melanie, Mimi Nichter, Melanie Medeiros and Samantha Grace. 2013. 'Texting for health: The use of participatory methods to develop healthy lifestyle messages for teens'. *Journal of Nutrition Education and Behavior* 45 (1): 12–19. <https://doi.org/10.1016/j.jneb.2012.05.001>.
- Hirshaug, O. and H. Sheizaf. 2017. 'Targeted prevention: The new method of dealing with terrorism is exposed'. *Haaretz*, 26 May 2017. Accessed 1 October 2020. <https://www.haaretz.co.il/magazine/.premium-MAGAZINE-1.4124379>.
- Hjorth, L., K. Ohashi, J. Sinanan, H. Horst, Sarah Pink, F. Kato and B. Zhou. 2020. *Digital Media Practices in Households*. Amsterdam: Amsterdam University Press.
- Hobbs, G. 2020. *The Digitizing Family: An ethnography of Melanesian smartphone*. Cham, Switzerland: Springer Nature Switzerland AG.
- Hobbs, Geoffrey. 2020. *The Digitizing Family: An ethnography of Melanesian smartphones*. <https://doi.org/10.1007/978-3-030-34929-5>.
- Hockstein, N. G., C. G. Gourin, R. A. Faust and D. J. Terris. 2007. 'A history of robots: From science fiction to surgical robotics'. *Journal of Robotic Surgery* 1 (2): 113–18. <https://doi.org/10.1007/s11701-007-0021-2>.
- Holroyd, K. 2017. 'The digital Galapagos: Japan's digital media and digital content economy'. *Japan Studies Association Journal* 15 (1): 41–65.
- Horst, H. and D. Miller, eds. 2012. *Digital Anthropology*, English ed. London; New York: Berg.
- Horst, Heather A. 2013. 'The infrastructures of mobile media: Towards a future research agenda'. *Mobile Media & Communication* 1 (1): 147–52. <https://doi.org/10.1177/2050157912464490>.
- Huang, Zheping. 2019. 'China's most popular app is a propaganda tool teaching Xi Jinping thought'. *South China Morning Post*, 14 February 2019. Accessed 1 October 2020. <https://www.scmp.com/tech/apps-social/article/2186037/chinas-most-popular-app-propaganda-tool-teaching-xi-jinping-thought>.
- Hughes, Christopher and Gudrun Whacker. 2003. *China and the Internet: Politics of the digital leap forward*. London; New York: Routledge.
- Humphreys, Lee. 2018. *The Qualified Self: Social media and the accounting of everyday life*. Cambridge, Mass.: The MIT Press.
- IEEE. 2020. *Internet of Things Journal*. 2020. <https://ieeexplore.ieee.org/xpl/RecentIssue.jsp?punumber=6488907>.
- Instituto Nacional De Estadísticas (INE) and Departamento de Extranjería y migración (DEM). 2019. 'Estimación de personas extranjeras residentes en Chile 31 de Diciembre 2018'. Santiago, Chile: Estadísticas Migratorias. Accessed 1 October 2020. <https://www.extranjeria.gob.cl/>

- [media/2019/04/Presentaci%C3%B3n-Extranjeros-Residentes-en-Chile.-31-Diciembre-2018.pdf](#).
- Iqbal, M. 2019. 'WhatsApp revenue and usage statistics (2019)'. *Business of Apps*, 19 February 2019. <https://www.businessofapps.com/data/whatsapp-statistics/>.
- Iqbal, M. 2020. 'Line revenue and usage statistics (2020)'. *Business of Apps*, 28 April 2020. Accessed 1 October 2020. <https://www.businessofapps.com/data/line-statistics/>.
- Israel's Ministry of Social Equality. 2020. 'Headquarters for the National Digital Israel Initiative, Ministry of Social Equality'. Israeli government website. 2020. Accessed 1 October 2020. https://www.gov.il/en/departments/digital_israel.
- Istepanian, R. S. H., S. Laxminarayan and C. Pattichis, eds. 2006. *M-Health: Emerging mobile health systems*. New York: Springer.
- Ito, Mizuko. 2005. 'Mobile phones, Japanese youth, and the re-placement of social contact'. In *Mobile Communications*, 131–48. London: Springer-Verlag. https://doi.org/10.1007/1-84628-248-9_9.
- Itō, Mizuko, Daisuke Okabe and Misa Matsuda, eds. 2005. *Personal, Portable, Pedestrian: Mobile phones in Japanese life*. Cambridge, Mass.: The MIT Press.
- Jackson, Michael. 1995. *At Home in the World*. Durham, NC: Duke University Press.
- Jao, N. 2018. 'A clone of a failed mobile game has just gone viral on WeChat'. *Technode*, 9 January 2018. Accessed 1 October 2020. <https://technode.com/2018/01/09/wechat-viral-game/>.
- Jia, Kai, Martin Kenney and John Zysman. 2018. 'Global competitors? Mapping the internationalization strategies of Chinese digital platform firms'. In *International Business in the Information and Digital Age*, edited by Rob van Tulder, Alain Verbeke and Lucia Piscitello, 187–215. Progress in International Business Research series, Vol. 13, chap. 8. <https://doi.org/10.1108/S1745-886220180000013009>.
- Jia, Lianrui and Dwayne Winseck. 2018. 'The political economy of Chinese internet companies: Financialization, concentration, and capitalization'. *International Communication Gazette* 80 (1): 30–59. <https://doi.org/10.1177/1748048517742783>.
- Jiang, M. 2012. 'Internet companies in China: Dancing between the party line and the bottom line'. *Asie Visions* 47 (January). <https://ssrn.com/abstract=1998976>.
- Johnson, M. and J. Lindquist. 2020. 'Care in Asia'. *Ethnos* 85 (2): 195–399.
- Jorgensen, D. 2018. 'Toby and "the mobile system": Apocalypse and salvation in Papua New Guinea's wireless network'. In *The Moral Economy of Mobile Phones: Pacific Islands perspectives*, edited by R. Foster and H. Horst, 53–73. Acton, Australia: Australian National University Press.
- Jovicic, Suzana. Under review. 'Scrolling and the in-between spaces of boredom: Youths on the periphery of Vienna'.
- Jurgenson, N. 2019. *The Social Photo: On photography and social media*. London; New York: Verso.
- Katz, James Everett and Mark A. Aakhus, eds. 2002. *Perpetual Contact: Mobile communication, private talk, public performance*. Cambridge; New York: Cambridge University Press. <https://doi.org/10.1017/CBO9780511489471>.
- Kavedžija, Iza. 2019. *Making Meaningful Lives: Tales from an aging Japan*. Philadelphia: University of Pennsylvania Press.
- Keane, Michael. 2020. 'Civilization, China and digital technology'. Open access. E-International Relations, 1 February 2020. Accessed 1 October 2020. <https://www.e-ir.info/2020/02/01/civilization-china-and-digital-technology/>.
- Kedmy, D. 2014. 'Facebook's new tool lets you tell your friends you're safe during an emergency'. *TIME Magazine*, 16 October 2014. Accessed 1 October 2020. <https://time.com/3513016/facebook-safety-check/>.
- Kelty, Christopher M. 2008. *Two Bits: The cultural significance of free software*. Durham, NC: Duke University Press.
- Kemp, Simon. 2020. 'Digital trends 2020: Every single stat you need to know about the internet'. *The Next Web*, 30 January 2020. Accessed 1 October 2020. <https://thenextweb.com/growth-quarters/2020/01/30/digital-trends-2020-every-single-stat-you-need-to-know-about-the-internet/>.
- Kim, S. D. 2002. 'Korea: Personal meanings'. In *Perpetual Contact: Mobile communication, private talk, public performance*, edited by J. Katz and M. Aakhus, 63–79. Cambridge: Cambridge University Press.
- Kirkpatrick, David. 2010. *The Facebook Effect: The real inside story of Mark Zuckerberg and the world's fastest-growing company*. New York: Simon and Schuster.

- Kodama, M., ed. 2015. *Collaborative Innovation: Developing health support ecosystems*, Vol. 39. New York; London: Routledge.
- Kress, Gunther R. 2003. *Literacy in the New Media Age*. London; New York: Routledge.
- Kriedte, Peter, Hans Medick and Jürgen Schlumbohm. 1981. *Industrialization before Industrialization: Rural industry in the genesis of capitalism*. Cambridge; New York: Cambridge University Press.
- Ku, Yi-Cheng, Yi-an Lin and Zhijun Yan. 2017. "Factors driving mobile app users to pay for freemium services". Paper presented at 21st Pacific Asia Conference on Information Systems (PACIS 2017): Langkawi, Malaysia, 16–20 July 2017. Accessed 1 October 2020. <https://pdfs.semanticscholar.org/1414/42501c8130fb480e4958a300bd295482d26d.pdf>.
- Kumar, V. 2014. 'Making "freemium" work'. *Harvard Business Review*, May 2014. <https://hbr.org/2014/05/making-freemium-work>.
- Kurniawan, Sri. 2006. 'An exploratory study of how older women use mobile phones'. In *UbiComp 2006: Ubiquitous computing*, ed. by Paul Dourish and Adrian Friday, 4206:105–22. Berlin, Heidelberg: Springer Berlin Heidelberg. https://doi.org/10.1007/11853565_7.
- Kusimba, Sibel, Yang Yang and Nitesh Chawla. 2016. 'Hearthholds of mobile money in Western Kenya' *Economic Anthropology* 3 (2): 266–79. <https://doi.org/10.1002/sea2.12055>.
- Kyodo News Agency. 2019a. '613,000 in Japan aged 40 to 64 are recluses, says first government survey of hikikomori', 29 March 2019. Accessed 30 September 2020. <https://www.japantimes.co.jp/news/2019/03/29/national/613000-japan-aged-40-64-recluses-says-first-government-survey-hikikomori/#.Xl6UCKj7Q2w>.
- Kyodo News Agency. 2019b. 'Japan enacts bill aimed at lowering mobile phone fees'. *Japan Times*, 10 May 2019. Accessed 30 September 2020. <https://www.japantimes.co.jp/news/2019/05/10/business/corporate-business/japan-enacts-bill-aimed-lowering-mobile-phone-fees/#.Xr6LymhKg2x>.
- Lanchester, J. 2019. 'Document number nine'. *London Review of Books*, 10 October 2019. Accessed 30 September 2020. <https://www.lrb.co.uk/the-paper/v41/n19/john-lanchester/document-number-nine>.
- Lasch, Christopher. 1979. *The Culture of Narcissism: American life in an age of diminishing expectations*. New York: Norton & Company.
- Lavado, T. 2019. 'Facebook lança rival do tinder no Brasil'. *Globo*, 20 April 2019. Accessed 30 September 2020. <https://g1.globo.com/economia/tecnologia/noticia/2019/04/30/facebook-lanca-rival-do-tinder-no-brasil.ghtml>.
- Leswing, Kif. 2019. 'Inside Apple's team that greenlights iPhone apps for the App Store'. CNBC, 21 June 2019. Accessed 30 September 2020. <https://www.cnbc.com/2019/06/21/how-apples-app-review-process-for-the-app-store-works.html>.
- Leung, Rock, Charlotte Tang, Shathel Haddad, Joanna Mcgreaney, Peter Graf and Vilia Ingriany. 2012. 'How older adults learn to use mobile devices: Survey and field investigations'. *ACM Transactions on Accessible Computing* 4 (3): 1–33. <https://doi.org/10.1145/2399193.2399195>.
- Li, Shancang, Li D. Xu and Imed Romdhani. 2017. *Securing the Internet of Things*. Cambridge, Mass.: Syngress.
- Li Sun, Sunny, Hao Chen and Erin G. Pleggenkuhle-Miles. 2010. 'Moving upward in global value chains: The innovations of mobile phone developers in China'. Edited by Robert Tiong. *Chinese Management Studies* 4 (4): 305–21. <https://doi.org/10.1108/17506141011094118>.
- Licoppe, C. and Heurtin, J.-P. 2002. 'France: Preserving the image'. In *Perpetual Contact*, edited by J. Katz and M. Aakhus, 94–109. Cambridge: Cambridge University Press.
- Lim, S. S. 2020. *Transcendent Parenting – Raising children in the digital age*. Oxford: Oxford University Press.
- Linecorp 2019. 'LINE Announces Custom Stickers – Create Your Own Stickers in Minutes Using Popular LINE Characters'. Linecorp website, 11 April 2019. Accessed 8 January 2021. <https://linecorp.com/en/pr/news/en/2019/2666>.
- Ling, R. and B. Yttri. 2002. 'Hyper-coordination via mobile phones in Norway'. In *Perpetual Contact*, edited by J. Katz and M. Aakhus, 170–92. Cambridge: Cambridge University Press.
- Ling, Richard Seyler. 2004. *The Mobile Connection: The cell phone's impact on society*. San Francisco, CA: Morgan Kaufmann.
- Ling, Richard Seyler. 2012. *Taken for Grantedness: The embedding of mobile communication into society*. Cambridge, Mass.: The MIT Press.

- Lipset, D. 2018. 'A handset dangling in a doorway: Mobile phone sharing in a rural sepik village (Papua New Guinea)'. In *The Moral Economy of Mobile Phones: Pacific Islands perspectives*, edited by R. Foster and H. Horst, 19–38. Acton, Australia: Australian National University Press.
- Liu, Xuefeng, Yuying Xie and Mangui Wu. 2015. 'How latecomers innovate through technology modularization: Evidence from China's Shanzhai industry'. *Innovation* 17 (2): 266–80. <https://doi.org/10.1080/14479338.2015.1039636>.
- Livingstone, S. 2009. *Children and the Internet*. Cambridge: Polity.
- Livingstone, Sonia M. and Julian Sefton-Green. 2016. *The Class: Living and learning in the digital age*. New York: New York University Press.
- Livingstone, S. 2019. 'Parenting in the digital age'. TED Talk presented at the TED Summit 2019, July 2019. Accessed 1 October 2020. https://www.ted.com/talks/sonia_livingstone_parenting_in_the_digital_age.
- Livingstone, S., A. Blum Ross, K. Gilchrist and Paige Mustain. 2020. 'Welcome to our blog'. *Parenting 4 Digital Future Blog (LSE) – A blog about growing up in a digital world*. 2020. Accessed 1 October 2020. <https://blogs.lse.ac.uk/parenting4digitalfuture/>.
- Livingstone, Sonia M. and Julian Sefton-Green. 2016. *The Class: Living and learning in the digital age*. New York: New York University Press.
- Long, Susan O. 2012. 'Bodies, technologies, and aging in Japan: Thinking about old people and their silver products'. *Journal of Cross-Cultural Gerontology* 27 (2): 119–37. <https://doi.org/10.1007/s10823-012-9164-3>.
- Lui, Natalie. 2019. 'WeChat mini programs: The complete guide For business'. *Dragonsocial* (a commercial website). 19 June 2019. Accessed 1 October 2020. <https://www.dragonsocial.net/blog/wechat-mini-programs/>.
- Luo, Chris. 2014. 'China's latest internet sensation: Young man's hand-drawn guide to WeChat for his parents'. *South China Morning Post*, 26 February 2014. Accessed 30 September 2020. <https://www.scmp.com/news/china-insider/article/1435568/sons-hand-drawn-guide-wechat-parents-goes-down-storm-chinese>.
- Lupton, Deborah. 2015. *Digital Sociology*. Abingdon, Oxon; New York: Routledge.
- Lupton, Deborah. 2020. 'Topical mapping of academic publications on social aspects of Covid-19'. 2020. Accessed 30 September 2020. <https://simplysociology.files.wordpress.com/2020/07/lupton-map-of-social-research-on-covid-19-july-2020-3.pdf>.
- Lury, Celia. 1997. *Prosthetic Culture: Photography, memory and identity*. Abingdon, Oxon; New York: Routledge.
- Lutz, Helma. 2018. 'Care migration: The connectivity between care chains, care circulation and transnational social inequality'. *Current Sociology* 66 (4): 577–89. <https://doi.org/10.1177/0011392118765213>.
- MacKenzie, Donald A. and Judy Wajcman, eds. 1999. *The Social Shaping of Technology*, 2nd ed. Buckingham, UK; Philadelphia, PA: Open University Press.
- Madianou, Mirca and Daniel Miller. 2012. *Migration and New Media: Transnational families and polymedia*. Abingdon, Oxon; New York: Routledge.
- Madianou, Mirca. 2015. 'Digital inequality and second-order disasters: Social media in the typhoon Haiyan recovery'. *Social Media + Society* 1 (2): 205630511560338. <https://doi.org/10.1177/2056305115603386>.
- Maistre, Xavier de and Stephen Sartarelli. 1994. *Voyage around My Room: Selected works of Xavier DeMaistre*. New York, NY: New Directions.
- Margetts, Helen, Peter John, Scott A. Hale and Taha Yasseri. 2016. *Political Turbulence: How social media shape collective action*. Princeton, NJ: Princeton University Press.
- Marwick, Alice E. and danah boyd. 2010. 'I tweet honestly, I tweet passionately: Twitter users, context collapse, and the imagined audience'. *New Media & Society* 13 (1): 114–33. <https://doi.org/10.1177/1461444810365313>.
- Maurer, Bill. 2012. 'Mobile money: Communication, consumption and change in the payments space'. *Journal of Development Studies* 48 (5): 589–604. <https://doi.org/10.1080/00220388.2011.621944>.
- Maxwell, Richard and Toby Miller. 2012. *Greening the Media*. New York: Oxford University Press.
- Maxwell, Richard and Toby Miller. 2020. *How Green Is Your Smartphone?* Cambridge, UK; Medford, MA: Polity.
- McCulloch, Gretchen. 2019. *Because Internet: Understanding how language is changing*. London: Harvill Secker.

- McDonald, Tom. 2016. *Social Media in Rural China: Social networks and moral frameworks*. London: UCL Press.
- McGrath, Dominic. 2020. 'Why was the Covid-19 app so successful in Ireland?' *The Journal.ie*, 11 July 2020. Accessed 1 October 2020. <https://www.thejournal.ie/covid-19-app-ireland-success-5146093-Jul2020/>.
- McIntosh, Janet. 2010. 'Mobile phones and Mipoho's prophecy: The powers and dangers of flying language'. *American Ethnologist* 37 (2): 337–53. Accessed 1 October 2020. <https://doi.org/10.1111/j.1548-1425.2010.01259.x>.
- McNamee, Roger. 2019. *Zucked: Waking up to the Facebook catastrophe*. New York: Penguin Press.
- 'Mensaje Presidencial de S.E. el Presidente de la República, Sebastián Piñera Echenique, en su Cuenta Pública ante el Congreso Nacional'. 2018. 1 June 2018. Accessed 1 October 2020. https://prensa.presidencia.cl/lfi-content/uploads/2018/06/jun012018arm-cuenta-publica-presidencial_3.pdf.
- Merola, Francesco. 2018. 'Italiani, sempre più smartphone-mania: Il 61% li usa a letto, il 34% a tavola'. *La Repubblica*, 26 June 2018. Accessed 1 October 2020. https://www.repubblica.it/tecnologia/2018/06/26/news/dipendenza_degli_italiani_ad_internet-200069807/.
- Merton, Robert K. 1972. 'Insiders and outsiders: A chapter in the sociology of knowledge'. *American Journal of Sociology* 78 (1): 9–47. <https://doi.org/10.1086/225294>.
- Miller, Daniel. 1987. *Material Culture and Mass Consumption*. Oxford: Blackwell.
- Miller, D. 1995. 'Style and ontology in Trinidad'. In *Consumption and Identity*, edited by J. Friedman, 71–96. Chur, Switzerland: Harwood Academic.
- Miller, Daniel. 1997. *Capitalism: An ethnographic approach*. Oxford, UK; Washington, D.C.: Berg.
- Miller, D. and D. Slater. 2000. *The Internet: An ethnographic approach*. Oxford: Berg.
- Miller, Daniel, ed. 2009. *Anthropology and the Individual: A material culture perspective*. Oxford; New York: Berg.
- Miller, Daniel. 2011. *Tales from Facebook*. Cambridge, UK; Malden, MA: Polity.
- Miller, Daniel. 2013. 'What will we learn from the fall of Facebook?' *UCL Blogs – Global social media impact study* (university blog). 24 November 2013. <https://blogs.ucl.ac.uk/global-social-media/2013/11/24/what-will-we-learn-from-the-fall-of-facebook/>.
- Miller, Daniel, and Jolynna Sinanan. 2014. *Webcam*. Cambridge: Polity.
- Miller, Daniel. 2015. 'Photography in the age of Snapchat'. *Anthropology & Photography*, Vol.1. Royal Anthropological Institute. <https://www.therai.org.uk/images/stories/photography/AnthandPhotoVol1.pdf>.
- Miller, Daniel. 2016. *Social Media in an English Village*. London: UCL Press.
- Miller, Daniel, Elisabetta Costa, Juliano Spyer, Jolynna Sinanan, Nell Haynes, Razvan Nicolescu, Shriram Venkatraman, Tom McDonald, and Xinyuan Wang. 2016. *How the World Changed Social Media*. London: UCL Press.
- Miller, Daniel. 2017a. 'The ideology of friendship in the era of Facebook'. *HAU: Journal of Ethnographic Theory* 7 (1): 377–95. <https://doi.org/10.14318/hau7.1.025>.
- Miller, Daniel. 2017b. *The Comfort of People*. Cambridge, UK; Medford, MA: Polity.
- Miller, Daniel and Jolynna Sinanan. 2017. *Visualising Facebook: A comparative perspective*. London: UCL Press.
- Polity
- Polity
- Mirzoeff, Nicholas. 2015. *How to See the World: A Pelican introduction*. London: Penguin UK.
- Mitchel, W. 1992. *The Reconfigured Eye: Visual truth in the post-photographic era*. Cambridge, Mass.: The MIT Press.
- Mobile Internet Statistics 2020. Accessed 3 December 2020. <https://www.finder.com/uk/mobile-internet-statistics#:~:text=Quick%20overview,up%20from%2066%25%20in%202018>.
- Mohan, Babu. 2019. 'Google now takes three days to approve new play store apps'. *Android Central* (blog). 20 August 2019. Accessed 1 October 2020. <https://www.androidcentral.com/google-now-takes-three-days-approve-new-play-store-apps>.
- Monnerat, A. 2019. 'Idosos compartilham sete vezes mais notícias falsas do que jovens no Facebook, diz Pesquisa'. *O Estadão*, 11 January 2019. Accessed 1 October 2020. <https://politica.estadao.com.br/blogs/estadoo-verifica/idosos-compartilham-sete-vezes-mais-noticias-falsas-do-que-usuarios-mais-jovens-no-facebook-diz-pesquisa/>.
- Moore, G. 1991. *Crossing the Chasm: Marketing and selling high-tech goods to mainstream customers*. New York: Harper Business.

- Morley, David. 2000. *Home Territories: Media, mobility and identity*. London; New York: Routledge.
- Morosanu Firth, S. Rintel and A. Sellen. 2020. 'Everyday time travel: Future nostalgia, multitemporality, and temporal mobility with smartphones'. In *Beyond Chrono(Dys)Topia: Making time for digital lives*, edited by Anne Kaun, C. Pentzold and C. Lohmeier. London: Rowman & Littlefield.
- Morozov, Evgeny. 2012. *The Net Delusion: How not to liberate the world*. London: Penguin Books.
- Morozov, Evgeny. 2013. *To Save Everything, Click Here: Technology, solutionism and the urge to fix problems that don't exist*. London: Allen Lane.
- Morozov, Evgeny. 2020. 'The tech "solutions" for Coronavirus take the surveillance state to the next level'. *The Guardian*, 15 April 2020. Accessed 1 October 2020. <https://www.theguardian.com/commentisfree/2020/apr/15/tech-coronavirus-surveillance-state-digital-disrupt>.
- Morris, Jeremy Wade and Sarah Murray, eds. 2018. *Appified: Culture in the age of apps*. Ann Arbor, MI: University of Michigan Press.
- Morris, J. 2018. 'Is It Tuesday? Novelty apps and digital solutionism'. In *Appified: Culture in the age of apps*, edited by Jeremy Wade Morris and Sarah Murray, 91–103. Ann Arbor, MI: University of Michigan Press.
- Mugerwa, Yasiin and Tom Malaba. 2018. 'Museveni slaps taxes on social media users'. *The Daily Monitor*, 1 April 2018. Accessed 1 October 2020. <https://www.monitor.co.ug/News/National/Museveni-taxes-social-media-users-Twitter-Skype/688334-4366608-oilivjz/index.htm>.
- Mumbere, Daniel. 2018. 'Digital in 2018: Africa's internet users increase by 20%'. *Africa News*, 6 February 2018. Accessed 1 October 2020. <https://www.africanews.com/2018/02/06/digital-in-2018-africa-s-internet-users-increase-by-20-percent/>.
- Murray, Susan. 2008. 'Digital images, photo-sharing, and our shifting notions of everyday aesthetics'. *Journal of Visual Culture* 7 (2): 147–63. <https://doi.org/10.1177/1470412908091935>.
- Namatovu, Esther and Oystein Saebø. 2015. 'Motivation and consequences of internet and mobile phone usage among the urban poor in Kampala, Uganda'. In *2015 48th Hawaii International Conference on System Sciences*, 4335–44. HI, USA: IEEE. <https://doi.org/10.1109/HICSS.2015.519>.
- National Information Technology Authority (NITA). 2018. 'National Information Technology Survey 2017/18 Report'. Accessed 1 October 2020. <https://www.nita.go.ug/sites/default/files/publications/National%20IT%20Survey%20April%2010th.pdf>.
- Naughton, J. 2000. *A Brief History of the Future: The origins of the internet*. London: Phoenix (Orion Books).
- Nicolescu, Razvan. 2016. *Social Media in South Italy*. London: UCL Press.
- Nissenbaum, Helen Fay. 2010. *Privacy in Context: Technology, policy, and the integrity of social life*. Stanford, California: Stanford Law Books.
- Norman, Jeremy M., ed. 2005. *From Gutenberg to the Internet: A sourcebook on the history of information technology*. Novato, California: Historyofscience.com.
- Nyamnjoh, Francis B. 2012. "'Potted plants in greenhouses": A critical reflection on the resilience of colonial education in Africa'. *Journal of Asian and African Studies* 47 (2): 129–54. <https://doi.org/10.1177/0021909611417240>.
- O Estado de S. Paulo. 2017. 'Roubos de celular atingem metade das ruas de São Paulo'. *O Estado de S. Paulo*, 30 September 2017. Accessed 1 October 2020. <https://sao-paulo.estadao.com.br/noticias/geral,roubos-de-celular-atingem-metade-das-ruas-de-sao-paulo,70002022457>.
- O Globo. 2018. 'Golpes na internet: Veja as fraudes mais comuns e como se proteger'. *O Globo*, 2018. Accessed 1 October 2020. <https://oglobo.globo.com/economia/defesa-do-consumidor/golpes-na-internet-veja-as-fraudes-mais-comuns-como-se-proteger-22485183>.
- Ong, W. 1982. *Orality and Literacy: The technologizing of the word*. London: Methuen.
- Otaegui, Alfonso. 2019. 'Older adults in Chile as digital immigrants: Facing the "digital transformation" towards a paperless world'. *UCL ASSA Blog* (academic blog). 22 April 2019. Accessed on 1 October 2020. <https://blogs.ucl.ac.uk/assa/2019/04/22/older-adults-in-chile-as-digital-immigrants-facing-the-digital-transformation-towards-a-paperless-world/>.
- Oudshoorn, Nelly. 2011. *Telecare Technologies and the Transformation of Healthcare*. Houndmills, Basingstoke, UK; New York: Palgrave Macmillan.
- Papacharissi, Z. 2010. *A Networked Self: Identity, community, and culture on social network sites*. London: Taylor and Francis.
- Papacharissi, Z. 2018. *A Networked Self and Love*. London: Taylor and Francis.

- Pariser, Eli. 2012. *The Filter Bubble: What the internet is hiding from you*. London: Penguin Books.
- Parulis-Cook, S. 2019. 'Survey: WeChat mini-program use for travel'. *DragonTrail Interactive* (marketing website). 19 February 2019. Accessed 1 October 2020. <https://dragontrail.com/resources/blog/wechat-mini-program-travel-survey>.
- Patil, Adwait. 2016. 'Tracking down India's \$4 smartphone'. *The Verge*. 2016. Accessed 1 October 2020. <https://www.theverge.com/2016/3/18/11260488/india-ringing-bells-4-dollar-smartphone-controversy>.
- Peters, Benjamin. 2016. *How Not to Network a Nation: The uneasy history of the Soviet internet*. Cambridge, Mass.: The MIT Press.
- Petsas, Thanasis, Antonis Papadogiannakis, Michalis Polychronakis, Evangelos P. Markatos and Thomas Karagiannis. 2013. 'Rise of the Planet of the Apps: A systematic study of the mobile app ecosystem'. In *Proceedings of the 2013 Conference on Internet Measurement Conference – IMC '13*, 277–90. Barcelona, Spain: ACM Press. <https://doi.org/10.1145/2504730.2504749>.
- Pinney, Christopher. 2012. 'Seven theses on photography'. *Thesis Eleven* 113 (1): 141–56. <https://doi.org/10.1177/0725513612457864>.
- Plantin, Jean-Christophe and Gabriele de Seta. 2019. 'WeChat as infrastructure: The technonationalist shaping of Chinese digital platforms'. *Chinese Journal of Communication* 12 (3): 257–73. <https://doi.org/10.1080/17544750.2019.1572633>.
- Pols, Jeanette. 2012. *Care at a Distance: On the closeness of technology*. Amsterdam: Amsterdam University Press.
- Postill, John. 2011. *Localizing the Internet: An anthropological account*. Anthropology of Media, vol. 5. New York: Berghahn Books.
- Postill, John. 2018. *The Rise of Nerd Politics: Digital activism and political change*. London: Pluto Press.
- Prefeitura de São Paulo (São Paulo City Hall). 2013. 'LEI Nº 15.937 DE 23 DE DEZEMBRO DE 2013'. Prefeitura de São Paulo. <http://legislacao.prefeitura.sp.gov.br/leis/lei-15937-de-23-de-dezembro-de-2013>.
- Prendergast, D. 2019. 'Ethnography, technology design and the future of "ageing in place"'. HRB Grant Holder's Conference, Athlone, Ireland. 2019. Accessed 1 October 2020. <https://www.youtube.com/watch?v=5sSWrz5Dkig&list=PL5egX8ZzHdSyM4FCC9vJ5v1fTcTIOW5ZG&index=4>.
- Price, Catherine. 2018. *How to Break up with Your Phone*. London: Trapeze.
- Pulse News KR. 2019. 'Naver takes telemedicine business to Japan through JV with M3'. *Pulse News KR*, 16 January 2019. Accessed 1 October 2020. <https://pulsenews.co.kr/view.php?year=2019&no=33579#:~:text=South%20Korean%20internet%20giant%20Naver,platform%20firm%20M3%20in%20Tokyo>.
- Pype, Katrien. 2015. 'Remediations of Congolese urban dance music in Kinshasa'. *Journal of African Media Studies* 7 (1): 25–36.
- Pype, Katrien. 2016. 'Blackberry girls and Jesus's brides'. *Journal of Religion in Africa* 46 (4): 390–416. <https://doi.org/10.1163/15700666-12341106>.
- Pype, Katrien. 2017. 'Smartness from Below: Variations on technology and creativity in contemporary Kinshasa'. In *What Do Science, Technology, and Innovation Mean from Africa?*, 97–115. Cambridge, MA: The MIT Press.
- Rainie, Lee and B. Wellman. 2014. *Networked: The new social operating system*. Cambridge, MA: The MIT Press.
- Reuters Institute and OII. n.d. 'Reuters Institute digital news report 2019'. Accessed 14 May 2020. Accessed 1 October 2020. https://reutersinstitute.politics.ox.ac.uk/sites/default/files/inline-files/DNR_2019_FINAL.pdf.
- Roberts, Sarah T. 2019. *Behind the Screen: Content moderation in the shadows of social media*. New Haven, CT: Yale University Press.
- Rosler, Beate. 2005. *The Value of Privacy*. Cambridge: Polity.
- RTE Radio 1. 2020. 'News at One', 15 January 2020. Accessed 1 October 2020. www.rte.ie/radio/radioplayer/html5/#/radio1/11140162.
- Russell, Ben. 2017. *Robots: The 500-year quest to make machines human*. London: Scala Arts & Heritage Publishers Ltd.
- Russell, John. 2019. 'Chat app line injects \$182m into its mobile payment business'. *TechCrunch*, 4 February 2019. Accessed 1 October 2020. <https://techcrunch.com/2019/02/04/line-pay/>.

- Samat, Sameer. 2019. 'Improving the update process with your feedback'. *Android Developers Blog*, 15 April 2019. Accessed 1 October 2020. <https://android-developers.googleblog.com/2019/04/improving-update-process-with-your.html>.
- Sarvas, Risto and David M. Frohlich. 2011. *From Snapshots to Social Media: The changing picture of domestic photography*. London; New York: Springer.
- Scancarollo, G. 2020. #Addicted: Viaggio dentro le manipolazioni della tecnologia. Milano: Hoepli.
- Schafer, M. 2015. 'Digital public sphere'. In *The International Encyclopaedia of Political Communication*, edited by Gianpietro Mazzoleni, K. Barnhurst, K. Ikedia, R. Maia and H. Wessler, 322–28. London: Wiley Blackwell.
- Schaffer, Rebecca, Kristine Kuczynski and Debra Skinner. 2008. 'Producing genetic knowledge and citizenship through the internet: Mothers, pediatric genetics, and cybermedicine'. *Sociology of Health & Illness* 30 (1): 145–59. <https://doi.org/10.1111/j.1467-9566.2007.01042.x>.
- Schwennessen, Nete. 2019. 'Surveillance entanglements : Digital data flows and ageing bodies in motion in the Danish welfare state'. *Anthropology & Aging* 40 (2): 10–22.
- Serger, Sylvia Schwaag and Magnus Breidne. 2007. 'China's fifteen-year plan for science and technology: An assessment'. *Asia Policy*, no. 4: 135–64. <https://doi.org/10.1353/asp.2007.0013>.
- Servidio, R. 2019. 'Self-control and problematic smartphone use among Italian university students: The mediating role of the fear of missing out and of smartphone use patterns'. *Current Psychology*, July 2019. <https://doi.org/10.1007/s12144-019-00373-z>.
- Sheng, Wei. 2020. 'WeChat mini programs: The future is e-Commerce'. *TechNode*, 15 January 2020. Accessed 1 October 2020. <https://technode.com/2020/01/15/wechat-mini-programs-the-future-is-e-commerce/>.
- Shifman, Limor. 2013. *Memes in Digital Culture*. Cambridge, Massa.: The MIT Press.
- Shim, Yongwoon and Dong-Hee Shin. 2016. 'Neo-techno nationalism: The case of China's handset industry'. *Telecommunications Policy* 40 (2–3): 197–209. <https://doi.org/10.1016/j.telpol.2015.09.006>.
- Shirky, Clay. 2008. *Here Comes Everybody*. London: Allen Lane.
- Shirky, Clay. 2015. *Little Rice: Smartphones, Xiaomi, and the Chinese Dream*. New York: Columbia Global Reports.
- Shu, C. 2015. 'The secret language of line stickers'. *TechCrunch*, 10 July 2015. <https://techcrunch.com/2015/07/10/creepy-cute-line/>.
- Shuken, Ryan. n.d. 'Growth hacking an audio sharing platform with Tian Sun, Vice President of Business Intelligence Center at Ximalaya App'. *China Star Pulse*. Accessed 1 October 2020. <https://chinastartuppulse.simplecast.com/episodes/growth-hacking-an-audio-sharing-platform-tian-sun-ximalaya>.
- Silverstone, R. and D. Morley, eds. 1992. *Consuming Technology*. London; New York: Routledge.
- Simmel, George. 1968. *The Conflict in Modern Culture and Other Essays*. New York: New York Teachers' College Press.
- Simoni, Emilio. 2019. 'Carta do diretor'. *PSafe*, 2019. Accessed 1 October 2020. <https://www.psafe.com/dfndr-lab/relatorio-da-seguranca-digital-2018/>.
- Sina Technology Comprehensive (Sina Corp). 2019. 'People's daily overseas edition: Involving the elderly in the internet needs multiple efforts'. Sina Technology Comprehensive (Sina Corp), 22 February 2019. Accessed 1 October 2020. <https://tech.sina.cn/i/gn/2019-02-22/detail-ihqfskcp7412236.d.html?from=wap>.
- Singh, R. 2015. 'Older people and constant contact media'. In *Aging and the Digital Life Course*, edited by David Prendergast and Chiara Garattini, 1st ed., 63–83. New York, Oxford: Berghahn Books. Retrieved 2 October 2020, from <https://www.jstor.org/stable/j.ctt9qdb6b>.
- Slater, D., K. Nishimura and L. Kindstrand. 2012. 'Social media, information, and political activism in Japan's 3.11 Crisis'. *The Asia-Pacific Journal* 1, 10 (24). Accessed 1 October 2020. <https://apjif.org/2012/10/24/David-H.-Slater/3762/article.html>.
- Smith, Craig. 2020. '65 amazing LINE statistics and facts'. DMR – Business Statistics. 20 February 2020. Accessed 1 October 2020. <https://expandedramblings.com/index.php/line-statistics/>.
- Social Street. 2020. 'Social Street: Dal virtuale al reale al virtuoso'. 2020. Accessed 1 October 2020. <http://www.socialstreet.it/>.
- Solon, Olivia. 2018. 'Teens are abandoning Facebook in dramatic numbers, study finds | technology | The Guardian', 1 June 2018. Accessed 1 October 2020. <https://www.theguardian.com/technology/2018/jun/01/facebook-teens-leaving-instagram-snapchat-study-user-numbers>.

- Somatosphere.net. 2020. 'Medical anthropology weekly: COVID-19', 2020. Accessed 1 October 2020. <http://somatosphere.net/medical-anthropology-weekly-covid-19/>.
- Sorokowski, P., A. Sorokowska, A. Oleszkiewicz, T. Frackowiak, A. Huk and K. Pisanski. 2015. 'Selfie posting behaviours are associated with narcissism among men'. *Personality and Individual Differences* 85: 123–27.
- Sousa Pinto, A. E. de. 2018. 'Uso do celular prolonga saúde mental de idosos'. *Folha de São Paulo*, May 2018. Accessed 1 October 2020. <https://www1.folha.uol.com.br/cotidiano/2019/05/uso-do-celular-prolonga-saude-mental-de-idosos.shtml>.
- Souza e Silva, Adriana de. 2014. *Mobility and Locative Media: Mobile communication in hybrid spaces*, London; New York: Routledge. <https://doi.org/10.4324/9781315772226>.
- Spadafora, A. 2018. 'Tablet device sales struggle again'. 2 November 2018. Accessed 1 October 2020. <https://www.techradar.com/news/tablet-device-sales-struggle>.
- Spyer, Juliano. 2017. *Social Media in Emergent Brazil: How the internet affects social change*. London: UCL Press.
- Srnicek, Nick. 2017. *Platform Capitalism*. Cambridge, UK; Malden, MA: Polity.
- Standage, Tom. 2013. *Writing on the Wall: Social media – the first 2,000 years*. London: Bloomsbury.
- Stark, Luke and Kate Crawford. 2015. 'The Conservatism of Emoji: Work, affect and communication'. *Social Media + Society* 1 (2): 205630511560485. <https://doi.org/10.1177/2056305115604853>.
- Statista. 2019. 'Number of smartphone users by country as of September 2019 (in millions)'. Statista, September 2019. Accessed 30 September 2020. <https://www.statista.com/statistics/748053/worldwide-top-countries-smartphone-users/>.
- Statista. 2020. 'Number of monthly active WeChat users from 2nd Quarter 2011 to 1st Quarter 2020'. Statista, 20 May 2020. <https://www.statista.com/statistics/255778/number-of-active-wechat-messenger-accounts/>.
- Steinberg, Marc. 2020. 'LINE as super app: Platformization in East Asia'. *Social Media + Society* 6 (2): 205630512093328. <https://doi.org/10.1177/2056305120933285>.
- Subsecretaría de Telecomunicaciones (Subsecretary of Telecommunications, Chile). 2019. 'Conexiones 4G se disparan 35% en 2018 y abre expectativas de cara al despliegue de 5G'. Chilean government website, subtel.gob.cl, 10 April 2019. Accessed 1 October 2020. <https://www.subtel.gob.cl/conexiones-4g-se-disparan-35-en-2018-y-abre-expectativas-de-cara-al-despliegue-de-5g/>.
- Sumpter, David. 2018. *Outnumbered: From Facebook and Google to fake news and filter-bubbles – the algorithms that control our lives*. London: Bloomsbury Sigma.
- Sutton, Theodora. 2017. 'Disconnect to reconnect: The food/technology metaphor in digital detoxing'. *First Monday*, June 2017. <https://doi.org/10.5210/fm.v22i6.7561>.
- Sutton, Theodora. 2020. 'Digital harm and addiction: An anthropological view'. *Anthropology Today* 36 (1): 17–22. <https://doi.org/10.1111/1467-8322.12553>.
- Sweeny, Alastair. 2009. *BlackBerry Planet: The story of research in motion and the little device that took the world by storm*. Mississauga, Ont: John Wiley & Sons Canada.
- Tagal, J. 2008. 'The mosaic browser democratises the world wide web, 1993'. *Financial Times*, 5 July 2008. Accessed 1 October 2020. <https://www.ft.com/content/2126bb5c-47fc-11dd-a851-000077b07658>.
- Taub Center. 2017. 'בלישורי. תוינדמי ירקחמל בואט זכרמ (2017), לארשיב תיברעה היסלכוואה תואירב'. 'The health of the Arab Israeli population'. Accessed 1 October 2020. http://taubcenter.org.il/wp-content/files_mf/healthofthearabisraelipopulationheb.pdf.
- Tenhunen, S. 2018. *A Village Goes Mobile: Telephony, mediation, and social change in rural India*. Oxford: Oxford University Press.
- The Economist*. 2019. 'A global timepass economy – How the pursuit of leisure drives internet use'. *The Economist*, 8 June 2019.
- The Economist*. 2020a. 'A global microscope made of phones'. *The Economist*, 16 April 2020.
- The Economist*. 2020b. 'England's contact-tracing system (finally) gets parochial'. *The Economist*, 'Fighting Covid-19' section, 15 August 2020.
- The Economist*. 2020c. 'How centralisation impeded Britain's Covid-19 response'. *The Economist*, 18 July 2020.
- The Guardian* [editorial]. 2013. 'Civil liberties: Surveillance and the state'. *The Guardian* [Editorial], 16 June 2013. Accessed 30 September 2020. <https://www.theguardian.com/commentisfree/2013/jun/16/civil-liberties-surveillance-state-editorial>.

- The Local* (no author). 2019. 'Italian government unveils plan to tackle smartphone addiction'. *The Local (IT)*, 22 July 2019. Accessed 30 September 2020. <https://www.thelocal.it/20190722/italian-government-unveils-plan-to-tackle-smartphone-addiction>.
- The Telegraph*. 2019. 'Quarter of mobile phone users make less than five calls a month, Ofcom figures show'. *The Telegraph*, 10 October 2019. Accessed 1 October 2020. <https://www.telegraph.co.uk/news/2019/10/09/quarter-mobile-phone-users-make-less-five-calls-month-ofcom/>.
- Thompson, Clive. 2013. *Smarter than You Think: How technology is changing our minds for the better*. New York: Penguin Books.
- Thumala, Daniela. 2017. 'Imágenes sociales del envejecimiento'. Lecture/course material presented at the 'Cómo envejecemos: una mirada transdisciplinaria', Universidad Abierta, Universidad de Chile.
- Ticktin, Miriam Iris. 2011. *Casualties of Care: Immigration and the politics of humanitarianism in France*. Berkeley, CA: University of California Press.
- Tiongson, James. 2015. 'Mobile app marketing insights: How consumers really find and use your apps'. Think with Google. 2015. Accessed 1 October 2020. <https://www.thinkwithgoogle.com/consumer-insights/mobile-app-marketing-insights/>.
- Travezuk, Thomas. 2018. 'Brasil soma quase 26 mil tentativas de golpes virtuais por dia'. *R7*, 29 July 2018. Accessed 1 October 2020. <https://noticias.r7.com/economia/brasil-soma-quase-26-mil-tentativas-de-golpes-virtuais-por-dia-29072018>.
- Turkle, Sherry. 1984. *The Second Self: Computers and the human spirit*. Cambridge, MA: The MIT Press.
- UCL Anthropology. 2020. 'Medical anthropology blog posts'. *UCL Medical Anthropology Blog Posts*, 2020. Accessed 1 October 2020. <https://www.ucl.ac.uk/anthropology/study/graduate-taught/biosocial-medical-anthropology-msc/medical-anthropology-blog-posts>.
- Venkatraman, S. 2017. *Social Media in South India*. London: UCL Press.
- Vertesi, Janet. 2014. 'Seamful spaces: Heterogeneous infrastructures in interaction'. *Science, Technology, & Human Values* 39 (2): 264–84. <https://doi.org/10.1177/0162243913516012>.
- Vieira, N. 2019. 'Idosos: Um público cada vez mais adepto à tecnologia'. *CanalTech*, 17 November 2019. Accessed 1 October 2020. <https://canaltech.com.br/comportamento/idosos-um-publico-cada-vez-mais-adepto-a-tecnologia-154977/>.
- Villalobos, A. 2017. 'Conceptos básicos acerca del autocuidado.' Lecture/course material presented at the 'Cómo envejecemos: una mirada transdisciplinaria', Universidad Abierta, Universidad de Chile.
- de Vries, M. Under review. 'The Voice of silence: Practices of participation among East Jerusalem Palestinians'.
- Wallis, Cara. 2013. *Technomobility in China: Young migrant women and mobile phones*. New York: New York University Press.
- Walton, S. 2016. 'Photographic truth in motion – The case of Iranian photoblogs'. *Anthropology & Photography* 4. Accessed 30 September 2020. <http://www.therai.org.uk/images/stories/photography/AnhandPhotoVol4.pdf>.
- Wang, H. 2014. 'Machine for a long revolution: Computer as the nexus of technology and class politics in China 1955–1984'. PhD thesis. Hong Kong: The Chinese University of Hong Kong.
- Wang, Xinyuan. 2016 *Social Media in Industrial China*. London: UCL Press.
- Wang, Xinyuan. 2019a. 'Hundreds of Chinese citizens told me what they thought about the controversial social credit system'. *The Conversation*, 17 December 2019. Accessed 1 October 2020. <https://theconversation.com/hundreds-of-chinese-citizens-told-me-what-they-thought-about-the-controversial-social-credit-system-127467>.
- Wang, X. 2019b. 'China's social credit system: The Chinese citizens perspective'. *UCL ASSA blog*. 9 December 2019. Accessed 1 October 2020. <https://blogs.ucl.ac.uk/assa/2019/12/09/chinas-social-credit-system-the-chinese-citizens-perspective/>.
- Ward, Mark. 2009. 'Celebrating 40 years of the net'. BBC News, 29 October 2009. Accessed 1 October 2020. <http://news.bbc.co.uk/1/hi/technology/8331253.stm>.
- Wardlow, H. 2018. 'HIV, phone friends and affective technology in Papua New Guinea'. In *The Moral Economy of Mobile Phones: Pacific Islands perspectives*, edited by R. Foster and H. Horst, 39–52. Acton, Australia: Australian National University Press.
- Waterson, Roxana. 2014. *The Living House: An anthropology of architecture in South East Asia*. North Clarendon, VT: Tuttle Publishing.
- WeAreSocial. 2018. 'Digital 2018: Cameroon'. Accessed 1 October 2020. <https://datareportal.com/reports/digital-2018-cameroon>.

- WeAreSocial. 2020. 'Digital 2020: Cameroon'. Accessed 1 October 2020. <https://datareportal.com/reports/digital-2020-cameroon>.
- Web Foundation. 2020. 'Sir Tim Berners-Lee invented the world wide web in 1989'. Web Foundation website, 2020. Accessed 1 October 2020. <https://webfoundation.org/about/vision/history-of-the-web/>.
- Weiser, Eric B. 2015. '#Me: Narcissism and its facets as predictors of selfie-posting frequency'. *Personality and Individual Differences* 86 (November): 477–81. <https://doi.org/10.1016/j.paid.2015.07.007>.
- Wilding, Raelene and Loretta Baldassar. 2018. 'Ageing, migration and new media: The significance of transnational care'. *Journal of Sociology* 54 (2): 226–35. <https://doi.org/10.1177/1440783318766168>.
- Wilken, R, G. Goggin and Heather A. Horst, eds. 2019. *Location Technologies in International Context*. Abingdon, Oxon; New York: Routledge.
- Williams, L. and C. Smith. 2005. 'QSEMSM: Quantitative scalability evaluation method'. Paper presented at Int. CMG (International Computer Measurement Group) conference, Orlando, Florida, 2005. PerfX and Performance Engineering Services. Accessed 1 October 2020. https://pdfs.semanticscholar.org/1ba0/8541f2cf3723d1af109c0ef08e2e12f46c74.pdf?_ga=2.77758556.952171762.1582645803-397802861.1582645803.
- Wired Magazine. 2019. 'Oggi la tecnologia non ha età'. *Wired Italy*, 18 January 2019. Accessed 1 October 2020. <https://www.wired.it/attualita/tech/2019/01/18/tecnologia-amplifon-eta/>.]
- Worldometers.info. n.d. 'Covid-19 Coronavirus pandemic'. *Worldometers.info*. Accessed 1 October 2020. <https://www.worldometers.info/coronavirus/>.
- Woyke, Elizabeth. 2014. *The Smartphone: Anatomy of an industry*. New York: The New Press.
- Wright, J. 2019. 'The new frontier of robotics in the lives of elders: Perspectives from Japan and Europe'. In *The Cultural Context of Aging: Worldwide perspectives*, edited by J. Sokolovsky, 4th ed. Westport, CT: Praeger.
- Wu, Jyh-Jeng, Chien Shu-Hua and Liu Kang-Ping. 2017. 'Why should I pay? Exploring the determinants influencing smartphone users' intentions to download paid app'. *Telematics and Informatics* 34 (5): 645–54. <https://doi.org/10.1016/j.tele.2016.12.003>.
- Xiang, Biao. 2007. *Global 'Body Shopping': An Indian labor system in the information technology industry..* Princeton, NJ: Princeton University Press.
- Xinhua. 2019. 'Chinese smartphone brand transsion most popular in Africa in Q2: IDC Study – Xinhua | English.News.Cn'. 2019. Accessed 1 October 2020. http://www.xinhuanet.com/english/2019-08/29/c_138345934.htm.
- Yalla Italia Twitter Account. 2020. 'Yalla Italia Twitter Account' (social media account), 2020. Accessed 1 October 2020. <https://twitter.com/yallaitalia>.
- Yong, V. and Saito, Y. 'National long-term care insurance policy in Japan a decade after implementation: Some lessons for aging countries'. *Ageing Int* 37 (2012): 271–84. <https://doi.org/10.1007/s12126-011-9109-0> <https://link.springer.com/article/10.1007/s12126-011-9109-0>.
- Zhao, X. 2018. 'Deals | Offering middle-aged users with a content generation tool, post editing app Meipian Banks \$6.6m'. 3 January 2018. Accessed 1 October 2020. <https://kr-asia.com/offering-middle-aged-users-with-its-content-generation-tool-post-editing-app-meipian-banks-6-6m>.
- Zuboff, Shoshana. 2019. *The Age of Surveillance Capitalism: The fight for a human future at the new frontier of power*. London: Profile Books.

Indice analitico

- 4G 32
- 5G 32
- A la carta (app TV) 106
- Abed Rabho, Laila 13, 68, 79, 98, 136–7, 191, 210, 249, 281, 289
- accesso a dati e internet, problemi di 7, 16–20, 33–4, 47, 56, 60, 64–8, 73, 84, 96
- Acholi 141
- Acre, Israele 121 Fig. 5.3
- adolescenti 164, 185, 272
- Aer Lingus 91
- affordances* 93, 97, 145
- Afghanistan 173, 197, 287
- Airbnb 106, 129, 246
- airtime (costo delle telefonate) 77–9
 - venditore di 67, 70
- Albarrán-Torres, C. e G. Goggin 54, 59
- Alessandria, Egitto 48–9
- Alexa 83, 252
- algoritmi 169, 252
- Alibaba 18, 230
- Alipay 112, 229
- Al-Jazeera 134
- allenamento mentale (app per) 1
- Al-Quds 9, 13, 30, 60, 87–9, 114, 145–8, 172–7, 190, 198, 236, 249, 281–9
 - vedasi anche* Dar al-Hawa
- ambivalenza 42, 46–8, 56, 174, 181, 194, 238, 260–1, 272
- amicizia
 - e parentela 29
 - gruppi 82, 214
 - stretta durante il lavoro sul campo 199, 280, 283 Fig. A.2
- Amor (assistente alla ricerca) 13
- analfabetismo 185
- anonimato 11, 199, 282, 288
- Anonymous 24
- antropologia 10, 21–7, 113, 170, 234, 265, 272, 276–8, 281, 284, 290
 - digitale 281, 284, 290
- antropomorfismo 4, 158, 238, 249 Fig. 9.3, 252–6, 274–6
- anziani
 - app usate dagli 103, 128, 191
 - apparire più giovani 123, 254 Fig. 9.4
 - autonomia vs sorveglianza 103
 - come obiettivi commerciali 262
 - come obiettivi dei criminali 190–2
 - competenze ridondanti degli 175, 259
 - coppie che condividono gli smartphone 80–1, 256
 - e app di mappe/navigazione 91, 129
 - e giornali 32, 35, 134
 - e WhatsApp 66, 91, 99, 121, 210
 - e YouTube 66, 91, 94
 - in Brasile 50
 - in Cina 3, 38, 42
 - organizzazione delle app 105, 110, 150, 182, 243
 - relazioni intergenerazionali 10, 32–5, 47, 57, 75, 106, 173, 181, 195, 259
 - scarsa fiducia in sé nell'utilizzare le nuove tecnologie 181
 - scelta della musica 140, 193
 - telefoni e dispositivi per 16–7 Fig. 1.4, 20, 40, 103, 115, 191
 - utilizzo dello smartphone da parte degli 117–8, 177 Fig. 7.2, 245
 - utilizzo di immagini e video 118, 166, 209, 210–1
 - visione negativa degli smartphone 42, 50, 129
- App
 - affetto e supporto tramite 214
 - cartelle per 87, 105 Fig. 4.9, 106, 149
 - e schermi 104
 - e vita quotidiana 8, 88, 114, 162
 - infrastrutture di 25, 93
 - interviste 88–92, 107, 116, 151
 - legate alla salute 10, 98, 107, 161, 228, 233, 280
 - organizzazione di 105, 110, 150, 182, 243
 - proprietà e sviluppo di 97, 107–9, 172, 273, 280
 - scalabilità 109, 199
 - specialista, per anziani 103, 191
 - utilità di 220
 - vendita di 40, 122
- app Agenda Fácil 100
- app di assicurazioni sanitarie 99, 103, 112, 150
- app di compagnie aeree 91, 106, 118 Fig. 5.9, 129
- app di incontri 159
- app di intrattenimento 80, 106
 - vedasi anche* intrattenimento
- app di lettura 201, 251
- app di riproduzione musicale 91, 140
- app di servizi bancari 41, 56, 92, 97, 111, 177, 269

- app di testate giornalistiche 134
 app legate alla salute 10, 98, 107, 161, 228, 233, 280
 app legate allo sport 105, 149, 193
 app per attività finanziarie 105, 111, 158
 app per il fitness 10, 98
 app per il meteo 91, 132
 app per il monitoraggio del sonno 98
 app per l'apprendimento delle lingue straniere 1, 111
 app per la realtà virtuale 132
 app per le consegne 111
 app per lo shopping 81, 229
 app per il dimagrimento 98
 App Store 38, 68, 85, 108, 110
Appified 93
 Apple 16–8, 25–8, 38, 108–13, 171, 232, 266
 App Review 108
 App Store 38, 68, 108
 Apple Maps 106
 approccio etnografico 8, 274
 appuntamenti in ospedale, servizi per 93, 99–100, 191
 arabo 173, 184, 191
 Archambault, J. 21–2, 29
 Argentina 109
 artigianato 145–8, 157, 169, 194
 aspettativa di vita 240
 ASSA (*Anthropological Smartphones and Smart Ageing*)
 progetto 12
 campi di ricerca 12 Fig. 1.3
 team 288
 sito web 289–90
 assistenti vocali 27, 111, 171, 252
 assistenza
 app 104, 231
 contenuti visivi per 211
 e app per trasferire denaro 100–1, 264, 231
 e sorveglianza 57, 185, 265–76
 transnazionale 264
 ‘assistenza che trascende la distanza’ 264–5
 Fig. 9.5
 ATP tour (app) 106
 attivismo 173
 audiolibri 141
 Augé, Marc 240, 275
 ‘auto-perfezionamento’ 168
 autonomia vs sorveglianza 57, 185, 265–76
 Awondo, Patrick 15, 126, 165–6, 175, 212, 219, 235, 254, 280–9

 Baganda, musica 78, 86
 Baidu (app di mappe) 112, 131
 bancarie
 attività 41, 80
 operazioni 73, 101, 111
 batteria
 caricatore 138, 154
 restare senza 49, 68, 79, 152
 BBC 28, 91, 113, 137, 235, 276
 Beatles 178
 benessere 1, 10, 25, 32, 54, 112, 179, 233, 268, 280
 vedasi anche salute

 Bengala Occidentale 22
 Bento, San Paolo, Brasile
 ‘assistenza che trascende la distanza’ 264–5 Fig. 9.5
 anziani a 11–2, 43, 47, 73, 97, 106, 118, 144, 153–5, 176, 184, 189, 244, 246, 264
 app legate alla salute a 99
 campo di ricerca 11
 utilizzo degli smartphone a 63, 47, 73, 196, 216
 WhatsApp a 12, 50, 63, 73, 128, 184, 216, 228, 264
 vedasi anche Brasile
 berberi (Nord Africa) 170
 Berlusconi, Silvio 52
 Betlemme 13
biaoqing (espressione facciale) 255
 Big Data 26, 37, 262
 bike-sharing 108
 Bixby (assistente vocale) 111, 252
 Blackberry, telefoni 16, 20
 blogging 1, 6, 55, 113, 201
 Bluetooth 83, 117, 141, 142, 250
 Bogost, Ian 27, 240
 Boko Haram 166, 167
 Bolsonaro, Jair 50, 217
 Booking.com 106, 132, 145
 Bourdieu, Pierre, *Per una teoria della pratica* 170
 boyd, danah 29, 55, 59, 113
 Brasile
 anziani in 11–2, 43, 47, 73, 97, 106, 118, 144, 153–5, 176, 184–9, 244–6, 264
 criminalità in 50, 192, 189, 196, 197
 digitalizzazione dei servizi 111
 e fake news 50
 e pandemia di Covid-19 41
 elezioni 217
 Facebook in 94
 proprietà del telefono in 111
 truffe online in 50, 192
 WhatsApp in 12, 50, 63, 73, 128, 184, 216, 228, 264
 vedasi anche Bento
 Brexit 134, 137
 browser 17, 113
 Buddismo 61 Fig. 3.2
 Burda Magazine 193
 Burgess, Adam 52, 59
 Burrell, Jenna 79, 86, 197
 ByteDance 18

 Cabify (app) 106
 Calendario (app) 1, 8, 91, 97, 117, 150, 170
 Cambridge Analytica, scandalo 32, 58, 263
 Camerun
 classe media emergente in 259
 controllo governativo sull’accesso a internet 33, 167
 costi di accesso 65–7
 reti in 33, 63, 68, 85
 problemi di accesso 33, 47, 68, 85
 proprietà del telefono in 78
 tontines 16, 220, 234

- uso degli stickers in 212 Fig. 8.9a-f, 213 8.10a-b
- WhatsApp in 220-1
- 'Camerun: il telefono cellulare oltre il valore d'uso la morte' (articolo) 33
- Camino de Santiago (pellegrinaggio) 163
- campi di ricerca 12 Fig. 1.3
 - selezione dei 11
- Camtel 63
- Canada 109
- cancri, trattamenti 99, 102
- capitalismo delle piattaforme 25
- carte di credito 41, 68, 158, 229
- casa trans-portatile 4, 115, 173, 238-9, 240-2 Fig. 9.1, 243-7 Fig. 9.2, 256-7, 274
- casa, senso di 239
- Casa, Vittoria 36
- 'casalinghi' e 'accumulatori' 107
- Cavalieri della Vergine (sito web) 161
- censura 34-5, 171
- chiamata vocale 91, 100, 152, 199-200
 - scopo di 101 Fig. 4.7
- Chiesa cristiana 157
- Chiesa, andare in 222
- Chrome (browser) 91, 177
- cibo, fotografare 119, 122-3, 216
- Cile
 - anziani in 14, 96, 129, 133, 153, 175, 188, 223, 260-2
 - digitalizzazione e servizi statali 111, 190
 - Facebook in 96
 - paura dei furti in 190
 - uso di YouTube in 133
 - vedasi anche Santiago
- Cina
 - anziani in 3, 38, 57, 74-6, 207
 - app per pagamenti in mobilità 229
 - ascolto dei podcast in 141
 - biaoqing* (espressione facciale) 255
 - 'buste rosse' digitali 229, 231 Fig. 8.18
 - Capodanno cinese 208
 - cittadinanza e consenso in 37, 38
 - competenze tra gli anziani 141, 167-8, 188
 - controllo statale sull'internet 34-5
 - e proprietà di app 107, 108
 - Festa di metà autunno 207 Fig. 8.6
 - gerontocrazia politica in 188
 - pandemia di Covid-19 in 263
 - Partito Comunista 37, 38, 168, 267
 - periodici 36
 - programma valutazione salute tramite smartphone 266-7
 - relazioni con gli USA 40
 - relazioni familiari in 84, 110
 - Rivoluzione Culturale 167, 168, 179
 - sorveglianza in 42, 263, 267
 - tecnologie digitali in 18
 - The Great Firewall 34, 263
 - uso degli sticker in 38, 207, 255
 - WeChat in 36, 41, 74, 110, 187, 200, 208, 229-30
 - vedasi anche Shanghai
- cittadinanza 37, 167
- diritti 174, 197
- e consenso 38
- Clark, Lynn Schofield 55, 59
- cloud, archiviazione 69, 73, 117, 150, 177-81
- club del libro 192, 257
- Codecross 155
- co-evoluzione 194-6
- Coleman, E. Gabriella 24-9
- colera 102
- Colombia 109
- 'coltellino svizzero', analogia 7, 93, 237
- Come il mondo ha cambiato i social media* 20, 96
- commercio
 - e uso degli smartphone 40-1, 228
 - e WeChat 110, 201, 229
- Community uses of smartphones* (video) 221 Fig. 8.12
- Compaq 5
- Complementarità 248
- composizione floreale 1-5
- computer
 - desktop 72-6
 - portatile 73, 75, 105
 - proprietà di 42, 65, 72-5
 - servizi bancari 80
- comunicazione digitale 244
- comunismo 37-8, 168, 267
- comunità
 - sito web xxvi, 12, 27
 - team di ricerca 10, 88, 112, 273, 285, 288
- comunità online per la salute 10
- 'condividi' (icona) 183 Fig. 7.4
- condivisione
 - da parte di coppie 80-1 Fig. 3.11, 256
 - di immagini, video e contenuti umoristici 135, 144, 210, 257
 - di musica 7
 - di contenuti multimediali 135, 144, 210-1, 257
- Confucio 171
- Congo, Repubblica Democratica del 95-6
- connettività 289
- conservazione 58, 65, 118
- Consiglio Europeo della Ricerca 279
- contapassi 1-2, 26, 98, 132
- contatto perpetuo 115-6
- Conte, Giuseppe 135 Fig. 5.12
- contestualizzazione olistica
 - etnografia come 24, 71, 84, 194, 278-9, 284
- contraddizione e ambivalenza 260
- copie, dispositivi condivisi 71, 80, 81 Fig. 3.11, 237
- Corea del Sud 5, 18, 56, 269-71
- Corriere della Sera 219
- Corsica 152
- Covid-19
 - 'Cuan contro il Covid-19' (gruppo) 258
 - avvertimenti via messaggi 167
 - diverse reazioni a 56
 - e app per il tracciamento dei contagi 140, 266
 - e contatti del team con le comunità 285
 - e isolamento sociale 4, 10, 194, 244-5
 - e mancanza di contatto fisico 4, 10, 194, 245
 - e mascherine 127 Fig. 5.7

- e sorveglianza 25–6, 56, 238, 261–3
- e tensione tra assistenza e sorveglianza 25–6, 56, 238, 261–6, 273
- e tracciamento dei contatti 35, 56, 140, 261, 268–73
- in Cina 263
- in Giappone 127, 269, 270 Fig. 9.6,
- lockdown 194, 263
- morti per 264
- risposta del governo in Camerun 167
- crafting
 - come termine 148, 194, 250
 - e l'individuo 145, 168, 251–3
- criminalità 22, 190–2
- cristianità 14
 - vedasi anche Chiesa cattolica
- crollo del contesto 224
- crowdsourcing 170
- Cuan, Irlanda
 - campo di ricerca 12
 - Facebook a 258
 - vedasi anche Dublino, Irlanda
- cucina 133, 144, 179
- cuffie, utilizzo delle 134, 161
- 'cultura del selfie' 27, 122
- Dar al-Hawa, Al-Quds (Gerusalemme Est)
 - app legate alla salute a 9
 - app per il richiamo alla preghiera 162, 258
 - campo di ricerca 13
 - centri anziani 137, 184, 190
 - condivisione di contenuti umoristici 136 Fig. 5.13
 - dispositivi condivisi 81 Fig. 3.11
 - donne a 120, 250
 - e progetto di digitalizzazione dello stato 191
 - e valori dell'Islam 120, 162, 251, 258
 - esperienza di sorveglianza 35, 263
 - essere nonni a 176, 250
 - fotografia a 120–1, 144, 257
 - gruppi WhatsApp 121, 137
 - lezione di organizzazione dello schermo 105–6
 - lezioni di utilizzo dello smartphone 106, 184
 - memes religiosi a 209 Fig. 8.8a–e
 - palestinesi a 13, 35, 79, 120, 162, 258
 - sorveglianza a 35, 263
 - uso degli sticker a 209 Fig. 8.8a–e
 - viaggi di gruppo da 121 Fig. 5.3
 - Wi-Fi a 190
 - workshop sugli smartphone 105–6, 184
 - vedasi anche Israele
- dati mobili viii 181, 190
- Dazzi, Nita 258
- de Vries, Maya 13, 69, 79, 98, 106, 121, 136–7, 146, 177, 184, 190–1, 210, 281
- Deirdre* (video) 45 Fig. 2.8
- demenza 155, 253, 264
- Despegar (agenzia di viaggi) 106
- Diabete 99
- dianping (app) 80, 113
- diari (di epoca Vittoriana) 6
- diaspora 289
- Didi (app per taxi) 81, 113
- differenze culturali 8, 26, 247
- Digicel 23, 29
- digitalizzazione dei servizi statali 111, 191
- Dijk, Jan A. van e Alexander van Deursen 180–5, 197
- dimensione affettiva 198
- dipendenza
 - dalle app di notizie 31
 - dallo smartphone 27, 36, 45, 53–4, 76, 133, 144, 192, 233, 240
- disabilità, e problemi di accesso 68–70 Fig. 3.5
- disintossicazione dagli smartphone 53
- dispositivi condivisi 71, 80–1 Fig. 3.11, 158, 237
- disseminazione dei risultati del progetto 289
- distanza, trascende la 264–5
- diversità 173, 197, 271, 275, 287
- Doneedal 154
- Dongle 152
- Donner, Jonathan, *After Access* 29, 70, 180, 197
- Doro (smartphone) 40, 103, 186 Fig. 7.16
- dotcom (come termine) 33, 48, 101
- Douglas, Mary 243, 275
- downloaders* 68
- Dragon Ball Z (serie TV giapponese) 161
- Dublin Bus 91
- Dublino, Irlanda
 - Alexa a 83
 - anziani a 31, 72, 80, 134, 149, 152, 159, 174, 193
 - app per assicurazione medica 99
 - app per viaggi e servizi bancari 41
 - app usate a 54, 72, 83, 92 Fig. 4.4, 142, 193
 - assistenza e sorveglianza a 83, 112, 192, 264, 270
 - campo di ricerca 12, 15, 28
 - costo degli smartphone 66–7
 - dispositivi condivisi 80
 - e pellegrinaggi 163
 - Facebook a 142, 192–3, 258
 - gruppi di amici a 214–5
 - gruppo di ukulele 142
 - uso di memes con contenuti umoristici a 211, 271 Fig. 9.7
 - uso di WhatsApp a 142, 214, 215 Fig. 8.11, 218
 - utilizzo di schermi multipli 72
 - vedasi anche Cuan, Irlanda; Thornhill, Irlanda
- Duolingo (app) 132, 145, 155
- Duque, Marilía 11–2, 28–9, 113, 157, 168, 182–9, 197, 202, 228, 235, 264, 277, 281, 290
- ecologia dello schermo 71–5, 82–4, 92, 105, 216, 237, 257
 - e lockdown durante la pandemia di Covid-19 244
 - a Shanghai 75 Fig. 3.8, 216, 244
- ecologia sociale 71–7, 81–6, 92, 158, 237, 256

- Egitto 14, 48, 287
 Eid Festival 142
 elezioni 32, 217, 263
 email 1, 69, 91, 97, 241–4, 285
 emoji 162, 202–7, 218–9, 235
 emozioni e assistenza 198–9
 manifestazioni visive di 202–3, 205, 234, 255
 vedasi anche assistenza
 English Conversation (app) 155
 equilibrio vita-lavoro 159
 esposizione alle radiofrequenze 33, 49
 genitorialità 55, 227, 267
 eternalità 24–6, 31, 87, 262, 274
 etica situata 288
 etica, nella ricerca antropologica 282–8
 etnografica, ricerca 4, 76, 233
 Europa, concetto di privacy in 268
 eventi sportivi 72, 82
 sponsorizzazione di 41
 Expedia 132
- Facebook
 a Trinidad 96
 Application Developer 109
 Articoli Istantanei 109
 bannato in Cina 34
 come app gratuita 107
 condivisione di immagini 51, 117, 121–2, 133, 152, 254
 Dating 109
 e diari 6
 e fake news 51, 109
 e Tencent 25, 232
 False News Story Flag
 in Brasile 94
 in Camerun 66, 73
 in Cile 14, 120, 224
 in Giappone 61, 164–5
 in Irlanda 3, 58, 82, 91, 142, 193, 258
 in Italia 28, 36–7, 45, 51, 82, 197, 218, 257–8
 in Uganda 33
 Marketplace 109
 palestinesi e 35
 percezioni negative di
 proprietà di WhatsApp 107, 201–2
 Reazioni 109
 Safety Check 109
 storia di 20, 58, 109, 202
 Facebook Messenger 91, 107, 224
 Facetime 3, 72, 91
 fake news viii, 31, 33, 36, 50, 52, 109, 134, 167
- famiglia
 allargata e nucleare xi, 84, 216, 224, 256–7
 comunicazione 22, 45, 49, 60, 68, 82–4, 132, 134, 159, 192, 198–9, 204–5, 211, 216, 224, 233, 240, 257, 279
 trasformazione della xi, 74–5, 84, 159, 214–6, 256, 257
 fascismo 52
 Fassin, Didier 288
 figli e nipoti
 assistenza a 63, 104, 125, 272
 contatto con x, 68, 74, 78, 118, 122, 152, 198, 204–5, 210, 224–5, 240, 250, 260, 264
 e bullismo xii, 47, 164, 245, 255
 e carta dei parenti 230–1
 e dipendenza xii, 36, 48, 57, 133–4, 195, 241, 260
 e religione 217
 e sorveglianza 23, 131, 265–6, 272
 foto di 60–1, 122, 140, 188–9, 198, 250
 migranti 173–4, 197–8
 preoccupazione per 55
 uso degli smartphone 46, 48, 55, 74, 81
 vedasi anche relazioni intergenerazionali
- Filippine 14, 287
 Finlandia 18
 Fischer, Claude 19
 Flihtadar24 129
 Fortunati, Leopoldina 60
 Foster, Robert e Heather Horst 23, 25
- fotografia
 a Shanghai 122, 123–4, 126, 187
 a Yaoundé 124–6
 app di editing fotografico 91, 113, 118, 122–6, 187, 285
 attrezzatura 123–4 Fig. 5.4a–b
 cibo 119, 122–3, 133, 216, 259
 come memoria 7, 60, 73, 75, 79, 84, 115, 117–9, 121, 155, 216, 250, 258
 condivisione x, 1, 6, 66, 69, 74, 99, 116–9, 121–2, 132, 135, 140, 143, 152, 179, 182, 187, 198, 202, 208, 218, 257
 digitale 116–8, 143, 145–6
 e archiviazione delle informazioni 8, 100, 116–7, 122, 150, 155
 e le nuove tecnologie 73, 116–8, 143
 e religione 119–20 Fig. 5.2, 121
 e senso di ritualità 119, 122–3, 144
 e transitorietà 117, 122
 funzionale 7–8, 116, 145, 227
 opportunistica 116
 ritratti 122–3, 127 Fig. 5.5–7, 143
 uso di filtri x, 118, 126–7
- Fox News 134
 fragilità 9, 178, 181, 193, 196, 265
 dei genitori 103, 113
 Francia xxiii, 68, 166, 264
 Freecell 155
 'freemium', modello 41
 Frey, Nancy 163
 'friending' 29
 Fukushima, centrale nucleare 146
- Gao De (app di mappe) 74, 131
 garakei (cellulari) 2, 16–17 Fig. 1.4, 64, 156, 250
 Garvey, Pauline xxiv, xxv, 15, 280–1, 288
 generalizzazioni, e stereotipi 262, 286
 Germania 166
 Gerontologia 9, 188
 Gerusalemme xxiii, xxv, 13
 gestione del denaro 97, 100
 Ghana 141
 Giamaica 23, 29

- Giappone
- ambivalenza verso gli smartphone 40, 46, 57, 175, 240, 250
 - anziani in 1, 40, 104, 175, 266, 279
 - banda larga in 32
 - casa trans-portatile in 241–2 Fig. 9.2, 246–8
 - competenze ridondanti degli anziani 175
 - disastri naturali in 138–9, 146, 239
 - e costo degli smartphone 66
 - e servizi di consulto medico su LINE 225–6 Fig. 8.15
 - e smartphone come oggetti 61–2 Fig. 3.1, 3.2
 - e smartphone come status symbol 64, 66, 190
 - e tecnologie per la salute 103–4
 - ed emoji 202–3, 234–5
 - Facebook in 109, 122
 - giardini 119
 - governo Meiji 160
 - infrastrutture digitali in 269
 - invecchiamento in 178, 265, 279
 - LINE in 1, 107, 159–60, 198–200, 202–3, 219, 225–7, 232, 237, 241, 246, 256, 269, 281
 - migrazione all'interno dei confini 239
 - norme culturali in x, 39, 164–5, 167, 259–60
 - pensionamento in 250
 - relazioni familiari in 159–60, 169, 227, 256
 - reti di telecomunicazioni 200
 - sorveglianza sociale in 265–6
 - sticker ed emoji in 202–3, 234–5, 281
 - tracciamento dei contatti in 269–70 Fig. 9.6
 - tsunami (2011) 109, 138, 146, 200
 - uso dei *garakei* 2, 16–7 Fig. 1.4, 64, 156, 250
 - uso statale dei cellulari per le notifiche 139 Fig. 5.14, 140, 145
 - vedasi anche Kōchi; Kyoto
 - giochi per app 68, 74, 81, 110,
 - giornalismo 35–6, 56
 - giovani
 - app utilizzate da 20, 35, 129, 260
 - con genitori nati all'estero 173, 194, 197
 - e dipendenza da smartphone 31–3, 36, 48, 53, 133–4, 173, 260
 - e relazioni intergenerazionali 10, 32–5, 38, 47–8, 57, 75, 106, 173–7, 181, 195, 259, 264, 217, 259
 - e tensioni intergenerazionali 32–3, 35, 43, 47, 54, 57, 146, 173–7, 185, 188, 195, 240–1, 259
 - in Uganda 32–3
 - uso dello smartphone xxv, 2–3, 6, 9, 32–3, 35, 43, 46, 48, 54–5, 64, 91, 118, 162, 164, 211, 220, 247
 - vedasi anche figli
 - gioventù
 - acquisita grazie agli smartphone 178–80, 195
 - apparenza di 254 Fig. 9.4
 - Gmail 66, 69, 91
 - Goffman, Erving 146, 234, 254
 - Gohan (personaggio televisivo) 161
 - Gombrich, Ernst, *The Sense of Order* 146
 - Google ix, 10, 43, 62, 97, 107, 110, 113, 262
 - app Wallet 106, 110
 - bannato in Cina 34
 - come fonte di informazioni 1–2, 66, 69, 98, 108, 134, 157, 161, 177, 193, 223
 - e sorveglianza 129, 262
 - e tracciamento dei contatti 266
 - in Camerun 174, 259
 - pubblicità targettizzata su 262
 - rivali cinesi di 18
 - strategie 112
 - Google Classroom 155
 - Google Drive 100, 107, 118
 - Google Earth 106, 133, 145
 - Google Foto 91, 177
 - Google Maps 6, 43, 56, 80, 91, 106, 108, 111, 128–9, 131, 154, 175, 259
 - Google Play Store 68, 162 Fig. 6.4
 - Google Street View 193
 - Google Traduttore 131
 - GPS xxi, 43, 91, 117, 129, 131–2, 144, 154, 252, 260, 262
 - Graveurs* 68
 - Gray, Mary L. e Siddharth Suri, *Ghost Work* 25, 29
 - Greschke, H. Mónica, *Is There a Home in Cyberspace?* 238
 - Griffiths, James, *The Great Firewall of China* 263
 - Guerra del Vietnam 146
 - guida e telefoni cellulari 33, 80, 83, 129, 190, 246
 - Haapio-Kirk, Laura xxiv, xxv, xxvii, 13–4, 17, 27, 61, 72, 127, 200, 203–4, 225–6, 239, 270, 281
 - habitus 149, 170–1
 - hacker 24
 - Harvard, Università 20, 109
 - Hawkins, Charlotte xxiv, xxv, 13, 34, 65, 67, 78, 100–1, 137, 280, 288
 - Hazara (comunità) 14, 173, 197
 - HDR (immagini ad ampia gamma dinamica) xxi, 181
 - Healthcare in Yaoundé* (video) 99 Fig. 4.6
 - hikikomori* 266 Fig. 8.15, 267
 - HIV 24
 - Hobbis, Geoffrey 23, 29, 70
 - Hollywood 141
 - Horst, Heather xxiii, xxvii, 23–5, 290
 - hospice 276
 - Hoteles.com 106
 - How can I live my life without you?* (video) 3 Fig. 1.2
 - Huawei 16, 18, 40, 122, 152
 - Humphreys, Lee 6
 - IBM xxi, 5
 - Icone 73, 183
 - posizionamento delle 87, 104, 114, 117
 - raggruppamento delle 105 Fig. 4.9
 - ICT4D xxi, 21
 - identità di gruppo 173
 - ideologia viii, 38, 168, 266–8

- iMedia Research 141
- India 18, 23, 29
- Indonesia 200
- Infografica xxvii, 71–2, 81, 91, 127–8, 241–2, 249, 281, 290
- infopolitica 171
- informazioni 1–3, 6–8, 10, 24, 32–6, 41, 45, 49–50, 52–3, 54–6, 66, 69, 74, 80, 82, 89, 91, 97, 99, 102–3, 106, 109, 111, 115, 117, 131, 133–8, 146, 150, 152, 157, 161, 166, 169–70, 180–2, 184, 193, 195, 199, 201–2, 214–5, 217–9, 221–2, 225, 227, 233, 241, 243, 258–9, 268–9, 288
 - vedasi anche notizie e informazioni
- inquinamento, dell'aria 25
- Instagram
 - dipendenza da 37, 53
 - e disabilità 69
 - e opportunismo perpetuo 143
 - immagini condivise 2, 117, 122, 152
 - in Camerun 65
 - in Cile 181
 - in Giappone 122, 139
 - in Irlanda 2
 - in Italia 258
 - in Uganda 32, 67
 - notifiche delle emergenze su, Fig. 5.14
 - postare e visualizzare immagini su 2
 - profili multipli 165
 - proprietà di 107
 - usato dai giovani 2, 260
- Intelligenza Artificiale (IA)
- interessi commerciali
- internet 17–8, 21, 33–4, 37, 51, 68, 73, 79, 82, 126, 134, 152, 174, 194, 197, 217, 238–9
 - accesso a 7, 16, 20, 33–4, 42, 56, 60, 66–8, 73, 84, 96–7, 140, 177, 181, 195
 - controllo statale su 34–5
 - equiparato a Google 133
 - 'internet delle cose' 83, 86, 104, 114, 237
 - uso di 1, 21–2, 36, 47, 55, 64–5, 66–7, 138, 140, 150, 182, 185, 200
- interviste (dei partecipanti alla ricerca) 4, 11, 13, 31, 56, 68, 71, 77, 88–92, 94, 98, 100, 106–6, 111, 116, 134, 151–2, 154, 156, 179, 189–90, 202, 214, 229, 243, 250, 253, 261, 264, 270, 275, 281–2, 284
- intrattenimento x, 7, 22, 80, 106, 115, 140, 141, 237
- invecchiamento vii, xxiv, xxv, 11, 103, 173, 279–81
 - definizione di 9, 178, 186, 189
 - problemi legati a 246, 265
 - 'successful' o attivo 37, 178–9
- iPad 72, 74, 76, 92, 108, 142
- iPhone 189
 - a Dar al-Hawa 249
 - app di viaggio 130 Fig. 5.9–10
 - come manuale di vita 149
 - come status symbol 63
 - e utenti non vedenti 69, 70 Fig. 3.5
 - in Brasile 63
 - in Camerun 66
 - in Cile, Fig. 5.9–10
 - in Irlanda 3, 66, 72, 149
 - per chiamate di emergenza 107
 - popolarità di 16, 40
- iQiyi (sito web di video) 76, 142
- Irish Rail 91
- Irish Times 91
- Irlanda 12, 15
 - app di notizie 2, 134
 - app di viaggio 41, 132, 145, 246
 - app per il tracciamento dei contatti in 270–2
 - app più utilizzate 2, 54, 72, 83, 92 Fig. 4.4, 132, 142, 193
 - e QR code 286
 - esperienze di invecchiamento in 2, 45, 134, 179, 257
 - Facebook in 3, 58, 142, 258
 - Google Maps 131
 - linee fisse in 73
 - messaggi e chiamate in 2, 103, 152, 154, 260
 - monitoraggio dei media in 32
 - pellegrinaggio 163
 - sorveglianza dello stato in 32, 58, 270–2
 - tradizioni di mascolinità 151–2, 168, 248
 - uso degli smartphone in 2, 3, 45, 134, 152, 154–5, 168, 179, 246, 248, 250, 253, 257, 259
 - WhatsApp in 2, 142, 192, 214–5, 218, 260, 264–5
 - vedasi anche Cuan; Dublino; Thornhill
- 'Is it Tuesday?' (app) 93–4 Fig. 4.5, 95
- Islam 136, 162, 251
- Isole Solomone 23
- Israele
 - digitalizzazione dei servizi dello stato 190–1
 - fondi per i non vedenti 69
 - notizie da 137
 - sorveglianza in 35, 263
 - vedasi anche Dar al-Hawa
- It carries all my love* (video) 188 Fig. 7.7
- Italia
 - comunità egiziana in 49, 63, 133, 142, 173, 218
 - comunità hazara in 14, 173, 197
 - dipendenza da smartphone in 36
 - fake news in 50–2
 - nonne in 60, 179–80
 - rifugiati in 173, 219
 - 'seconda generazione' o 'nuovi italiani' 173, 194, 197
 - smartphone come status symbol in 60
 - smartphone in 36, 43, 62–3, 133, 173, 239, 253, 260
 - vedasi anche Milano, NoLo
- Jorgensen, D. 23
- Jump Jump (mini-programma) 110
- Kampala, Uganda ix, xxv, 13, 26, 48, 70, 85, 101–2, 145, 158, 178, 185, 289
- Kanagawa, Giappone 226
- kanji (caratteri giapponesi) 175
- Kelty, Chris, *Two Bits* 170

- Kenya 46
- Kimura Yumi, Dr. xxvii 225
- Kinshasa, Repubblica Democratica del Congo 27, 95, 141
- Kōchi, Giappone
 mandare messaggi a 164
 utilizzo di schermi multipli 71–2 Fig. 3.7
vedasi anche Giappone
- Kress, Gunther 213
- Kyoto, Giappone
 campo di ricerca xxv, 13
 negozi di telefonini 66
 tecnologie per la salute in 104
 Università 14
 uso degli smartphone a 1, 39, 46, 61, 64, 119, 159–60, 164, 190, 205, 246, 264
 utilizzo di schermi multipli 71–2
vedasi anche Giappone
- La Repubblica* 37, 258
- Laila's smartphone* (video) 70 Fig. 3.5
- Lanchester, John 263
- Lasch, Christopher 27
- Latam (app compagnia aerea) 106, 129
- Latam Play 106
- Lau Lagoon, Isole Solomon 70
- Laya (compagnia di assicurazioni sanitarie) 150
- Lenovo 18
- lezioni di lingua 14, 218
- LG 18
- Libia
 fake news sui migranti dalla 51 Fig. 2.10
 migranti dalla 135 Fig. 5.12
- LINE (app di messaggistica)
 come 'coltellino svizzero' di app 237
 come app gratuita 107
 come spazio privato 226, 241,
 come strumento di intervento per la salute 225–6 Fig. 8.15
 come super-app 199, 200, 232
 condividere con amici e parenti 159–60, 246
 e relazioni familiari 159, 256, 267
 in Giappone 1, 159, 200
 Sticker Store 204
 Sticker 202–3 Fig. 8.2, 204, 281
 tracciamento dei contatti via 269–70 Fig. 9.6
- linea fissa (telefoni) 19, 73, 266,
- Ling, Richard Seyler 20, 86
- Lingala 141
- LinkedIn 33, 66
- Lipset, David 23
- Livingstone, Sonia 197, 276
Primus Inter Pares 55
The Class 55
- località
 condivisione 177
 informazioni su 129, 252
vedasi anche GPS
- Love Quotes (app) 78
- Lula da Silva, Luiz Inácio 217
- Lumosity 155
- Lupton, Deborah 273, 276
- Lusozi, Uganda
 app per transazioni finanziarie 100–1
 ascoltare musica a 140
 assistenza dei parenti anziani a 79, 264
 campo di ricerca xxv, 13, 63–4, 67
 chiamate vocali a 100–1 Fig. 4.7
 dispositivi condivisi 77–9, 256
 gruppi WhatsApp a 33, 102, 137, 185, 257
 proprietà degli smartphone a 65 Fig. 3.4, 67, 70, 78 Fig. 3.10, 137
 religione a 61–2
 ricercatori a xxv, 63–4
 rispetto per gli anziani 174
 schemi di credito a rotazione a 233
 tensioni intergenerazionali a 32–3
 venditori di musica 140, 141
vedasi anche Uganda
- M3 (piattaforma medica giapponese) 225
- Maistre, Xavier de, *Voyage Around my Room* 146
- Manchester United (app) 193
- mappe/navigazione (app) 106, 112–3, 127, 130 Fig. 5.10, 131, 142, 246, 251
vedasi anche Google Maps
- Marx, Karl 38–9 Fig. 2.2a–b
- mascherine 127 Fig. 5.7
- mascolinità 151–2, 248,
- Maxwell, Richard, e Toby Miller, *How Green is your Smartphone?* 25
- Mbenguist* 289
- McIntosh, Janet
- Measure (app)
 media online 35
 meditazione 12, 59, 98, 111
- Meiweibuyongdeng (app) 108
- meme online 140
 a Dar al-Hawa 209–10
 a Dublino 270–1 Fig. 9.7
 a NoLo 43–4 Fig. 2.6, 2.7, 134–5, 205–6 Fig. 8.4, 8.5, 219
 a Santiago 42–3 Fig. 2.3, 2.4, 2.5
 a Yaoundé 211–3 Fig. 8.9–10, 253–4 Fig. 9.4
vedasi anche sticker
- Men's Shed 12, 214
- Mercer, Robert 58
- messaggi vocali 184, 205, 210, 228
- messaggistica 1, 36, 46, 67, 93, 199, 200–2
 funzione predittiva 175
- Messico 109
- Met Eireann 91
- mHealth (uso degli smartphone per la salute)
 come argomento di ricerca xxvi, xxvii, 10, 97–8, 228, 279
 e soluzionismo 98
 e WhatsApp 273, 280
 scarsa diffusione 98, 103, 112
- 'mi piace d'obbligo' 164–5
- micro-coordinazione 20, 115
- micro-funzionalità 93
- Microsoft Office 232
- Microsoft Windows 232
- migranti
 e uso degli smartphone 174, 198, 224, 247, 264

- in Cina 265
in Italia 14, 48–9, 51, 133, 173, 197, 218, 239, 287
libici a NoLo 51–2 Fig. 2.10
peruviani in Cile 14, 106, 120 Fig. 5.2, 144, 161, 222–4, 259, 280
- Milano, Italia
Facebook a 82, 133
metropolitana di 44 Fig. 2.6
migranti a 48–9, 218, 287
poesia a 173
sindaco di 258
vedasi anche NoLo
- Miller, Daniel
Anthropology and the Individual 170–1
The Comfort of People xxiii, 268
- Miller, Daniel, e Don Slater, *The Internet: An ethnographic approach* 21
- Mindfulness 119
- mini-programmi (*xiao cheng xu*) 110, 112, 200–1, 232
- Mister Auto 154
- Mobile money in Uganda* (video) 102 Fig. 4.8
- mobile money 100–2 Fig. 4.8, 264
- monitoraggio dei media 32
- Morozov, Evgeny 95, 266, 273
- Mosaic (browser) 17
- Motorola 18, 66
- Movimento 5 Stelle 36
- Mozambico 22–3
- MP3 142
- MTN (azienda di telecomunicazioni) 63
- 'muezzin portatile' (app) 162 Fig. 6.4
- Museveni, Yoweri 33
- Music Player 106
- musica
accedere a 7, 56, 58, 77–8, 116, 137, 140, 142, 180, 185, 193
app per 91, 106, 140
condivisione di 7, 145
coro femminile 14, 218
da schede di memoria 78, 140
in lingua araba 133, 142, 173
YouTube e 94, 133, 142
- Musulmani 197
- My smartphone* (video) 157 Fig. 6.3
- narcisismo 6, 27, 124
- neoliberalismo 268, 276
- Netflix 73, 76, 151
- Networked* 24, 82
- 'uomo nuovo' (*xin ren*) 168
- New York 264
- Nextel 63
- NHN (azienda informatica sudcoreana) 200
- Nigeria
cinema e film 141, 211–2 Fig. 8.9a
- Nokia 28, 152, 152
- Nokia HMD 18
- NoLo, Milano, Italia
anziani a 179, 218, 260
campo di ricerca 14, 60
catena umana a 258
e fake news sui migranti libici 51–2 Fig. 2.10
Facebook a 82, 257–8
- Festa del pane 49 Fig. 2.9
- meme condivisi a 43 Fig. 2.6, 2.7, 134–5 Fig. 5.12, 205–6
- migranti a 14, 48–9, 51, 133, 173, 218, 239, 287
- nonne a 60, 258
- organizzazione delle app a 105–6
- orti comunitari 156–7 Fig. 6.2
- uso delle app per i trasporti 127–8 Fig. 5.8, 129
- uso di WhatsApp 62, 133–5, 205, 218
- uso di YouTube per musica e ricette 133, 142
- utilizzo dello smartphone a 43, 62–3, 133, 239, 253, 260
- utilizzo di schermi multipli 71 Fig. 3.6
vedasi anche Italia, Milano
- 'nonna', concetto di 179
- Nonnas* (video) 180 Fig. 7.3
- nonni
a Dar al-Hawa 250
a Shanghai 74, 81, 141, 190, 240, 255
condivisione degli smartphone 64, 80–1, 111, 176
e gruppi WhatsApp 216
esperienze in mutamento dei 1–2, 45, 174–5, 240
in Cina 74, 81, 141, 190, 240
in Irlanda 2, 154, 214–6
status dei 179
uso degli smartphone 1, 48, 60–1, 78–9, 118, 122, 125, 189, 205, 214, 216, 250, 255, 260, 264
- normatività 164
- norme culturali x, 152, 163, 165, 234
- nostalgia 43, 153, 219
- notizie e informazioni x, 7, 62, 116, 133
app per 91, 105, 110, 112, 134, 149, 200–1, 258
condivisione di 33, 106, 133–8, 146, 167, 220
dipendenza da 53, 134
reperimento di 36, 49, 79, 133, 137, 140
vedasi anche fake news
- nurse navigators* 227, 228
- Nyamnjoh, Francis B. 289
- Oasis FM 106
- Obama, Barack 211, 213 Fig. 8.10a
- Occidentalizzazione 33, 48
- Oculus, visore 132 Fig. 5.11, 133
- oltre l'antropomorfismo 4, 158, 238, 248, 249 Fig. 9.3, 252, 255, 256, 274, 275
- olugambo* (gossip) 33
- OnePlus 18
- Oppo (azienda di dispositivi elettronici consumer) 18, 123
- opportunismo 115, 117
- opportunismo perpetuo ix, x, 4, 114–6, 119, 127, 129, 131, 133, 140, 143–5, 233, 237, 246, 256
- Orange 63, 220
- orticoltura 156, 253
- orto comunitario 157 Fig. 6.2
- Osaka, Giappone 39, 122
- Università xxvii, 226

- osservazione dei partecipanti 5, 11, 280, 281
 Otaegui, Alfonso xiii, xvi, xvii, xxiv, xxv, xxvii,
 14, 43, 81, 94, 98, 120, 130, 153, 183,
 184, 227, 243, 262, 280, 281
- Paddy Power 54
- Paesi Bassi 2
- Palestinesi 13, 35, 79, 179, 191, 258
 e Facebook 35
 abbigliamento delle donne 178
vedasi anche Dar al-Hawa
- Panamericana 106
- pannelli solari 68
- Papacharissi, Zizi 24
- parentela 23, 82, 110, 214, 230, 257
- parenti
 assistenza a 103, 224, 264
 monitoraggio dei 23, 131, 146, 265–6, 272
Parenting for a Digital Future (blog) 276
- Partito Comunista Cinese 37–8, 168, 267
 Comitato Centrale 37
- password 41, 78, 80, 82, 150, 163
- paternalismo 267
- Payeven Chip (app) 158
- Pechino 37, 74
- pellegrinaggio 163
- pensione
 a Yaoundé 174, 220–1, 265,
 costruirsi una vita in xi, 103, 157, 169,
 194, 249,
 e gruppi WhatsApp 73, 218–9, 221
 ed espressione dell'invecchiamento xi,
 155–6, 173
 gestire il proprio tempo in 80, 136, 148,
 157, 250, 253
 in Brasile 125, 157, 176
 in Cina 108, 188, 255
 in Giappone 250
 in Italia 106, 156, 218–9
 lavorare in 155–6, 250
 sentirsi più giovani in 179
 socialità in 12, 128, 136, 218, 257,
 uso degli smartphone in xi, 14, 73, 75, 103,
 118, 125, 142, 155, 157, 173, 194, 211,
 215, 220, 249
- People's Daily* 37
- Perché pubblichiamo* (progetto) xxiii, 4, 19,
 20, 82, 96, 185, 199, 228
- perdita di memoria 196
- Personal Connections in the Digital Age* 24
- Personal, Portable, Pedestrian* 20
- Perù 14, 120, 133, 223, 224, 287
- Peru Radio 106
- Peters, Benjamin 18
- Pew Research Center 24, 181, 182,
 pezzi di ricambio per automobili 154
- Photography in retirement* (video) 118
 Fig. 5.1
- Photogrid 66
- Pinduoduo (app) 81
- Pink Floyd 51 Fig. 2.10
- Pinterest 2, 7
- Plenty of Fish (servizio di dating) 179
- Podcast 77, 140, 141
- poesia 173
- Pogba, Paul 211, 213 Fig. 8.10b
- politica
 digitale 24
 e app di notizie 53, 91, 105, 110, 112, 134,
 200
 non discussa sui gruppi WhatsApp 217
- polymedia 77, 84
- pornografia 33, 35, 48, 241
- Postill, John 24
- PowerPoint 150–1
- predittivo, funzione di testo 175
- preghiera, richiamo alla 162–3
- privacy xii, 22, 31, 40, 58, 107, 126, 190,
 224–5, 226, 242, 245, 262, 266, 269
 concezione occidentale di 56, 268, 276
- Projeto Comprova 50
- Protesi 158, 248
- Psichiatria 36, 226
- Psicologia 19, 31, 54
- Pubblicità 23, 40–2, 57, 179, 202, 226–7, 252
 targettizzata 262–3
- Pullman, Philip 248, 275
- Pype, Katrien xxvii, 27, 58, 95–6, 113, 141,
 146
- QQ (app di messaggistica) 112–3, 200
- QR code 181, 229 Fig. 8.17, 286,
- Radio 48, 58, 73, 78, 83, 91, 102, 106, 132,
 134, 137–8, 140–2, 193, 252
- Radio Caroline 193
- Radio Union 106
- Razzismo 52, 219, 256
- Realtime (app) 3
- regimi autoritari 269, 271
- Regno Unito
 diaspora del Camerun 166–7
 notizie da 134, 137
 politica 134, 137
 proprietà degli smartphone in 4
 viaggi da e verso l'Irlanda 131, 152
- Regolamento generale sulla protezione dei
 dati (GDPR) 268
- relazioni familiari
 sticker e 74, 204–5, 211, 264
- relazioni intergenerazionali 10, 32–5, 38,
 47–8, 57, 75, 106, 173–7, 181, 195, 264,
 217, 259 259
 creazione di 75, 264
- religione
 app a sfondo religioso 131, 138, 157, 162,
 250
 definizione di Dio 267
 e fotografia 119, 220 Fig. 5.2
 meme relativi a 209–10, 222
 non discussa sui gruppi WhatsApp 217
 WhatsApp e 209–10, 216, 221–2, 224, 233
- reti ix, 32, 60, 67, 73, 78, 82–3, 85
- Reuters 59
- ricerca antropologica 8, 18, 21, 24, 27, 57,
 163, 247, 273
 etica nella 282–8
- ricette 1, 45, 76, 157, 161
 su YouTube 133, 144
- riconoscimento facciale (tecnologia) 263
- riparazioni auto 150, 253
- ripetitori 23, 50

- Roberts, Sarah, *Behind the Screen* 25
- robot 46, 248, 276
- Rolling Stones 179
- Rosario (preghiera) 161
- Rousseff, Dilma 217
- RTÉ news 58, 91
- RTÉ player 2
- Ryanair 91
- S.M.A.R.T. (come termine) xxii, 5, 236, 274
- Safari (browser) 91
- San Paolo, Brasile
strade di 43, 189
- Salatuk (app) 162 Fig. 6.4
- salute
interventi per la 10, 101
preoccupazione per 49, 52-3, 217
- Salvini, Matteo 51, 135 Fig. 5.12
- Samsung 18, 25, 185
- Samsung Galaxy (telefoni) 16, 40, 66, 154, 176
app presenti sullo schermo 89 Fig. 4.1
Bixby (assistente vocale) 111, 252
- Santiago, Cile
accesso al Wi-Fi 67
ambivalenza verso gli smartphone 42, 260-1
campo di ricerca xxv, 14
imparare a utilizzare gli smartphone 181
lezioni di utilizzo dello smartphone 81, 94, 183-4
meme circolati in 43 Fig. 2.3, 2.4, 2.5
migranti peruviani a 14, 106, 120 Fig. 5.2, 161, 222, 259, 280
nurse navigator in ospedale 227-8
organizzazione dello schermo a 106, 242
pagare le bollette a 97
processione del Signore dei Miracoli 120 Fig. 5.2
'pulire i contatti' su smartphone 243
uso delle app legate alla salute a 98
uso delle app per i viaggi 106, 129-30 Fig. 5.9
uso di WhatsApp 14, 43, 184, 222-3, 227
uso di YouTube 94, 133, 142, 144
vedasi anche Cile
- Sasaki, Lise xxvii, 13
- satira, condivisione 135 Fig. 5.12, 205, 211
- schermi 75, 104, 120, 244
grandezza degli 73
multipli 71-7
organizzazione degli 71-7
- Scientific American* 54
- scienze della comunicazione 21, 24
- scommesse (app per) 54
- selfie 27, 40, 122, 127 Fig. 5.7, 190, 251
- Seven Eleven 1
- Shanghai, Cina
anziani a 74, 122, 166, 179, 188-9, 256
app per pagamenti a 229, 235
app usate in 89, 90 Fig. 4.2, 4.3, 108, 112-3, 123, 130, 186-7
campo di ricerca 15, 74
condividere con coppie 80-1 Fig. 3.11
e QR code 286
ecologia degli schermi a 75 Fig. 3.8, 244, 256
nonni a 74, 81, 141, 190, 240, 255
podcast e audiolibri 141
'pulire i contatti' su smartphone 243
relazioni intergenerazionali a 38, 264
servizi per prendere appuntamenti in ospedale 191-2
sorveglianza a 42, 263, 265, 267, 277
WeChat a 36, 41, 74, 110, 187, 200, 207-8, 229, 239
vedasi anche Cina
- Shirky, Clay, *Here Comes Everybody* 170
- Sicilia, siciliani 14, 133, 205, 218, 239
- SIM card 63
- Singapore 55
- Siri 83, 151, 171
- sistema di credito sociale 267
- Sistema Unico di Salute (SUS) xxii, 100
- sistemi di sincronizzazione dati 73
- Skype 33, 64, 73, 91, 120, 151, 224, 245, 285
- smart (come termine) vii, 1, 5
- smart city 5
- 'smart from below', approccio vii, xii, 5, 8, 10, 26, 27, 31, 96, 100, 148, 170, 236, 238, 273, 274
- smartphone
accesso agli viii, 16-8, 68-71, 90-1
ambivalenza verso 40, 42, 46-8, 56-7, 174-5, 181, 194, 238, 240, 250, 260-1, 272
app browser 113, 91, 193
app Galleria 91, 97, 119, 126, 150, 177, 182-3, 251
app per email 69, 91, 97, 243-4
caricatore 103, 138
chiamate vocali su vii, 91, 152, 199, 220
combinato con ricevitore di linea fissa 62 Fig. 3.3
come espressione di giovinezza 178-9
come centro di controllo ix, 83, 85, 104-5 Fig. 4.9, 114-6, 129, 194, 237, 246-7
come manuale di vita 149, 151
come oggetto e accessorio alla moda viii, 45, 60-3, 158, 237-8
come parte dell'individuo x, xii, 5, 149-58, 174, 238-40, 24, 248, 250-1
competenze di insegnamento e apprendimento xi, 11, 37, 48, 63, 67, 106, 174, 176, 180-1, 184-5, 169, 19, 262
condivisione di immagini, video e contenuti umoristici x, 1, 6, 51, 66, 69, 74, 99, 116-9, 121-2, 132-3, 135-6, 140, 143-4, 152, 179, 182, 187, 198, 202, 208, 210, 218, 254, 257
condivisione 64, 80-1 Fig. 3.11, 111, 158, 176, 237, 256
corsi e lezioni sull'uso dello 3, 12-4, 63-4, 69, 81, 94, 106, 121, 153, 176, 181, 183-4, 190, 192-3, 195, 197, 251, 281
costo dello viii, 60, 63-7, 69-70, 77-8, 84-5, 141
creatori di 5, 41, 110, 122, 169, 274
discussioni accademiche sullo viii, 36, 52-5, 58, 196, 289

- disintossicarsi dallo 53, 144
 e norme sociali 27, 39, 120, 124, 165, 169-70, 179, 200, 260
 e relazioni familiari 19, 45, 74, 84, 110, 118, 136, 144, 159-60, 169, 193, 202, 204-5, 207, 211, 214, 216-7, 224, 227, 256, 264, 267
 e status viii, 17, 63-4, 66, 84
 e trasporti 3, 7, 11, 15, 58, 74, 91, 110, 127-9, 237, 239, 246-7
 ereditato dai figli 63-4, 75, 176, 259
 funzione calendario 1, 8, 91, 97, 117, 150, 154, 222
 funzione fotocamera 2, 69, 91, 113, 116, 118, 120, 122, 124-5, 143, 150, 155, 199
 funzione sveglia 46, 64, 91, 150, 157, 162
 funzione sveglia/orologio 157
 funzione torcia 90, 155, 250
 furto di 64, 84, 151, 154, 189, 196
 impatto negativo dello viii, 25, 31-2, 35-7, 42, 47, 50, 54, 144, 192-3, 215, 245-6, 258
 impatto politico viii, x, 18, 22-3, 32-3, 35, 38, 40, 42, 48, 53, 56
 impostazioni x, 49, 251
 manutenzione e pulizia dello 107, 242-3
 messaggistica 1, 23, 30-1, 36, 41, 46, 50, 67-9, 91, 93, 102-3, 136, 140, 143-5, 152, 164, 192, 199, 200-2, 204-5, 209-11, 213, 215, 218-9, 222-3, 226-7, 239, 257, 282
 problemi di archiviazione 65-6, 110, 117, 152, 184-5
 problemi e benefici viii, xii, xxv, 1, 4, 31-2, 42, 46-8, 54, 56-7, 144-5, 181, 189-97, 238, 244-5, 260-1, 272
 proprietario di multipli 152-3 Fig. 6.1
 relazionale 238, 256, 259
 reperimento di componenti 40
 sezioni legali 49
 specialista, per anziani 40, 103, 186, 191
 storia dello 4-7, 16-21, 27
 uso creativo dello vii, 5, 19, 88, 97, 103, 111, 118, 124, 202, 227, 273, 275
 uso intergenerazionale xxv, 2-3, 6, 9, 32-3, 35, 43, 46, 48, 54-5, 64, 91, 117-8, 162, 164, 211, 220, 245, 247
 utenti diversamente abili 68-9, 188, 193, 248, 194, 278, 288
 utilizzo legato al genere xi, xxiii, 8, 23, 64-5, 152, 173
 utilizzo per stalking e bullismo xii, 47, 144, 164, 245, 255
 vedasi anche fotografia
 vedasi anche telefoni cellulari
 smartphone relazionale 238, 256, 259
 Snapchat 117, 202
 Snowden, Edward 32, 263
 social media 35, 41, 47, 59, 110, 112, 132, 134, 137, 180, 199, 200, 269
 se contatti tra team e partecipanti alla ricerca 10, 136, 269, 283-4
 rifiuto dei 19, 154
 e comunicazioni familiari 19, 202, 214
 e tensioni intergenerazionali 54, 146, 173, 185, 259
 e disastri naturali 146
 differenze regionali nell'utilizzo 20, 32-5, 82, 85, 96
 in Corea del Sud 287
 studi sui xxiii, xxiv, 3, 19, 20, 24, 29
 in Uganda 33-4 Fig. 2.1
 e contenuti visivi 6, 52, 118-9, 123, 143, 202
Social Media and Personal Relationships 24
 'social street' 14, 28
 socialità 54, 82, 216
 vedasi anche società scalabile
 società scalabile xii, 199, 214, 224, 233
 software design
 soluzionismo 95, 97, 98, 108, 112, 114, 266, 273
 soluzionismo scalabile ix, 93, 94, 95, 237
 solvibilità 95
 Sony 46
 Sorveglianza viii, 26, 31-2, 42, 50, 56, 58, 66, 154, 198, 245, 261-3, 266-7, 269-70, 276
 e assistenza xii, 26, 35, 57, 238, 261, 263-7, 270-3, 277
 Space Invaders (gioco) 161
 Spopolamento 239, 240
 Spotify 91, 106, 179, 195
 stati
 digitalizzazione dei servizi 42, 111, 191
 e sorveglianza 26, 32, 35, 42, 56, 58, 66, 245, 263-4, 267-70
 Stati Uniti d'America
 diaspora del Camerun 166-7
 e app di notizie 134
 e concetto di privacy 22, 56, 268
 e fake news 50
 e relazioni con la Cina 40
 repubblicani 56, 268
 sorveglianza statale in 56, 268
 telefoni fissi in 19
 sticker (emoji di formato grande) xi, 38-9, 74, 202-13 Fig. 8.2-10, 255, 264, 281
 stress 164, 185, 191, 198
 Strittmatter, Kai, *We Have Been Harmonised* 263
 studi accademici 52, 196
 Su Shi 208
 Sutton, Theodora 53
 Svezia 271
 Tablet viii, 42, 71-4, 84, 105, 161, 200, 244
 Tailandia 109, 200
 Taiwan 200, 264
Tales from Facebook xxiii, 96
 Taobao (app) 81, 112
 Tecno (produttore cinese di cellulari) 18, 65
 tecnologia digitale
 legata alla salute 9-10, 98-9, 103-4, 107, 161, 225-6, 228, 233, 266-7, 280
 tecnomobilità 21
 telefoni Android 16, 88, 113, 182, 189
 telefoni cellulari 2
 a Lusozi 64, 67-8, 77-9, 101

- chiamate vocali con 48, 77–9, 83, 100–1, 103, 207, 220, 227
- ciondoli per 61 Fig. 3.1
- e contatto perpetuo 20, 115–6
- e guida 83
- furto di 22, 63–5 Fig. 3.4
- in Camerun 33–4, 63, 65, 68
- primi cellulari 16, 52
- studi sui 20–4
- onnipresenza dei xxv, 21, 44
- uso da parte dello stato viii, 18, 33–9, 56–7, 66, 69, 111, 138–9, 145, 167, 190–91, 263–4, 268–9, 272–3
- vedasi anche smartphone
- televisione
- ‘costantemente accesa’ 77
- come dispositivo familiare 73–4, 77, 241
- come fonte di notizie e informazioni 74, 102, 134, 187
- live 142
- smart viii, 72–3, 244
- Tencent 18, 25, 111–2, 200, 230, 232
- Tenhunen, S.
- terremoto a Tōhoku, Giappone
- The Economist 140, 266
- The Great Indian Phone Book 23
- The Guardian (quotidiano) 134
- The Independent (quotidiano) 91
- The Onion 134
- The smartphone as a Transportal Home in Japan* (video), Fig. 9.2
- The smartphone is a lifeline* (video) 247 Fig. 1.1
- The tech ‘Solutions’ for coronavirus take the surveillance state to the next level* (articolo) 266
- The Washington Post 134
- #ThisTaxMustGo (campagna) 33
- Thompson, Clive, *Smarter Than You Think* 252
- Thornhill, Dublino, Irlanda
- campo di ricerca 15, 280
- vedasi anche Dublino, Irlanda
- Tidy Towns (competizione) 258
- TikTok 40, 260,
- ‘tocco’ e ‘pressione prolungata’ 196
- Tokyo 156, 160, 226,
- tonlines (gruppi di credito) 16, 220, 234
- tracciamento
- app per il 268
- dei contagi 261, 266, 269
- dei contatti 56, 273
- track and trace (processo) 267, 269, 270
- traduzione 144, 289
- trasporti e viaggi
- app dedicate 3, 74, 91, 128 Fig. 5.8, 129
- e opportunismo perpetuo 127, 129, 246
- in Irlanda 131, 132, 246
- informazioni su 3
- prenotazioni 129
- virtuali 132 Fig. 5.11
- triathlon 214
- Trinidad 12, 21, 96, 283
- Tripadvisor 92, 106, 132, 145, 246
- Trump, Donald J. 53, 134
- Turismo 24, 119, 190
- Twitter
- account multipli 165
- in Camerun 33
- Uber 106, 127, 128, 129, 144, 246
- Uganda
- anziani in 32, 33, 48, 279
- controllo governativo sull’accesso a internet 33
- giovani in 48
- social media in 34 Fig. 2.1
- tassa OTT xxii, 33, 34 Fig. 2.1
- WhatsApp 137
- vedasi anche Lusozi
- umorismo 93, 136, 153, 205, 211
- ‘Un microscopio globale fatto di telefoni’ 266
- Unione Sovietica 18
- University College London (UCL) xxii, xxiv, xxv
- vacanze 60, 73, 123, 128, 132, 145, 216, 246
- Valeria (video) 184 Fig. 7.5
- Venezia 51
- Venezuela 97, 222
- verifica dei fatti 50
- ‘veterani di Bafout’ 220
- videochiamata 2, 73, 74, 91, 200, 202, 245, 250
- Vivo (azienda cinese) 18
- vlogging 6, 140
- Voice of America 137
- Wallet (app) 106, 110
- Wallis, Cara 21, 29
- Walton, Shireen xiii, xiv, xvi, xvii, xxiv, xxv, xxvii, 14, 44, 49, 51, 62, 71, 128, 146, 157, 206, 218, 258, 281, 287
- Wang, Xinyuan xiii, xv, xvi, xvii, xviii, xix, xxiv, xxv, 15, 27, 37, 39, 75, 76, 81, 90, 112, 122, 124, 201, 207, 208, 229, 231, 235, 281
- Wardlow, Holly 24, 29
- Waze 43, 59, 106, 111, 129,
- WeChat
- ‘busta rossa digitale’ 229, 230–1 Fig. 8.18
- account pubblici 36, 41, 201, 230
- blocchi e limitazioni per la privacy 224–5
- carta dei parenti xii, 230–1
- come ‘coltellino svizzero’ di app 93, 237
- come app gratuita 10, 107
- come super-app 113, 200, 232
- crescita e popolarità di 41, 110, 200–1
- e parenti xi, 37–8, 74, 84, 208, 224, 230
- e servizi bancari 41, 93, 110, 200
- funzione Pay 201 Fig. 8.1, 228, 229 Fig. 8.17, 230–1
- in Cina 36–8, 84, 93, 110, 200, 224, 232, 263
- mini-programmi 110, 112, 200, 201, 230, 232
- privacy 107, 224–5, 241, 263
- progetto City Services 230
- relazione ‘super-appiccicosa’ con gli utenti 231, 232, 233

- sticker legati alla luna piena 207 Fig. 8.6, 208–9
 sticker raffiguranti Karl Marx 38, 39 Fig. 2.2a–b
 utilizzo nel commercio 41, 110, 228, 230
 utilizzo nella sanità 10, 110
What I learned from using WhatsApp
 (video) 228 Fig. 8.16
 WhatsApp
 a Bento 63, 73, 128, 216, 264
 a Dar al-Hawa 99, 136–7, 184–5, 193, 209–10, 251
 a Dublino 142, 192, 214–5 Fig. 8.11, 264–5
 a Milano 142, 179, 205, 218–9
 a Santiago 14, 43, 222–3, 227
 a Yaoundé 64, 73, 99, 211, 219–22, 257
 argomenti evitati nei gruppi 217
 aspetti negativi 213, 215–6
 come app gratuita 107
 come super-app 200, 232
 condivisione di immagini 44, 97, 117–8, 121, 133, 135–7, 166, 209–11, 221–3, 241
 criptaggio di 202, 263
 di proprietà di Facebook 107, 201–2
 e anziani 66, 103, 121, 142, 179, 184, 217–20, 256, 260, 265
 e dimensione affettiva xi
 e funzione calendario 8
 e gestione della salute 10, 28, 102–3, 113, 202, 227–8, 280
 e istruzione 2
 e l'essere nonni 2
 e le informazioni relative alla salute 99, 102
 e micro-coordinazione 115
 e pagamento delle bollette 97
 e privacy xii, 107, 241–2, 263
 e relazioni familiari 45, 118, 136, 144, 193, 207, 216–7, 224, 256, 264–5
 e religione 163, 209–10, 217, 221–4
 e senso di casa 239, 241
 e utenti non vedenti 69
 e mHealth 10, 228 Fig. 8.16, 273, 280
 gruppi culturali 218
 gruppi di veterani 220
 gruppi politici 50, 134–5
 gruppi sportivi 218, 221
 gruppo del coro femminile 218
 immagini di guerra in Camerun 67, 166 Fig. 6.5
 in Brasile 50, 198, 202, 216, 228
 in Camerun 166–7, 212 Fig. 8.9a–f, 213 8.10a–b, 220–1
 in Irlanda 2, 260
 in Israele 121
 in Italia 44–5, 62
 in Uganda 33, 102, 137, 185, 257
 lezioni sull'utilizzo di 12, 63, 181, 184
 meme condivisi tramite 43, 134–5 Fig. 5.12, 205, 209, 211
 percentuale di utenti 50, 91, 219–20
 storia di 113, 201–2
 utilità di 220
 video divertenti su 136, 221
Who we are (video) 286 Fig. A.3
 Wi-Fi
 accesso 32, 60, 189,
 confusione su 67, 181, 190
 hotspot 32, 190
 Wikipedia 34
 Wine, Bobi 33
 Wish (app per lo shopping) 193
 Wood Block Puzzle 155
 World Wide Web 17
wu mao dang (manifesto propagandistico) 34
 xenofobia 52
 Xi Jinping 38
Xia Chu Fang (app) 76
 Xiaomi 16, 18, 40
 Ximalaya FM (app) 77, 112, 141, 142
XueXi Qiangguo (app) 38
 Yahoo 66, 201
 Yaoundé, Camerun
 ambivalenza verso gli smartphone 47, 174
 campo di ricerca 15
 classe media emergente a 165, 169
 condivisione di video umoristici 74, 211
 fotografia a 118, 124, 125, 126
 gap tecnologico generazionale 175 Fig. 7.1, 259
 gruppi di comunità 220, 221
 pensionamento a 118, 136, 174
 problemi di accesso a 63, 68
 'pulire i contatti' su smartphone 243
 smartphone multipli 73
 televisione a 73, 77
tontines (gruppi di credito) 16, 220, 234
 utilizzo di meme e sticker 212 Fig. 8.9, 213 Fig. 8.10, 254 Fig. 9.4
 venditori di 'airtime' 67, 70
 WhatsApp a, Fig. 8.12
 YouTube
 a Dar al-Hawa 193
 app 66, 91, 193
 e informazioni legate alla salute 98, 133, 280
 in Cile 94, 142, 144, 133
 in Irlanda 2, 72, 91, 142
 programmi satirici 134
 usato come motore di ricerca 133
 video di riparazioni di automobili 154–5
 video divertenti 135
 YR (app meteo) 91
 Zhang Ming 37, 38
 Zoom 245
 Zuboff, Shoshana, *The Age of Surveillance* 29, 262, 275, 276
 Zuckerberg, Mark 109, 202
 Zuma (videogioco) 74



Sì Se c'è una cosa che abbiamo sempre, letteralmente, sotto il naso, è lo smartphone. Ed è normale credere, dunque, che sappiamo cosa sia. Ma è davvero così? Per scoprirlo, 11 antropologi hanno trascorso 16 mesi in varie comunità in Africa, Asia, Europa e Sud America per osservare il modo in cui gli anziani utilizzano lo smartphone, e la loro ricerca ha rivelato che si tratta di una tecnologia rivolta a tutti, non solo ai giovani.

Lo Smartphone Globale presenta i risultati frutto di questo progetto di ricerca comparativa di respiro globale. Gli smartphone sono diventati tanto un luogo in cui viviamo, quanto un dispositivo di 'opportunità perpetuo' da cui non ci separiamo mai. Gli autori hanno dimostrato che lo smartphone è molto più di un 'contenitore di app', concentrandosi sulle differenze tra ciò che le persone dicono sugli smartphone e il modo in cui li usano.

Nessun dispositivo aveva mai raggiunto un tale livello di 'trasformabilità' – trasformabilità che si concretizza nella capacità di assimilare rapidamente i nostri valori personali. Per poterlo comprendere, dunque, dobbiamo tener presente un'ampia gamma di sfumature nazionali e culturali, quali la comunicazione visiva in Cina e Giappone, i trasferimenti di denaro sotto forma di credito telefonico in Camerun e in Uganda, e l'accesso a informazioni mediche in Cina e Irlanda, oltre alle diverse traiettorie della terza età ad Al Quds, in Brasile e in Italia. Solo allora potremo sapere davvero cos'è uno smartphone e capire appieno l'impatto che ha sulla vita delle persone in tutto il mondo.

Daniel Miller è professore di Antropologia presso la UCL. Laila Abed Rabho è ricercatrice presso l'Harry S. Truman Institute for the Advancement of Peace (Israele). Patrick Awondo è ricercatore post-dottorato presso la Facoltà di Antropologia della UCL e docente dell'Università di Yaoundé I (Camerun). Maya de Vries è ricercatrice post-dottorato l'Università Ebraica di Gerusalemme. Marília Duque è ricercatrice presso la ESPM (Scuola Superiore di Pubblicità e Marketing) di San Paolo (Brasile). Pauline Garvey è professore associato di Antropologia alla Maynooth University di Kildare (Irlanda). Laura Haapio-Kirk è dottoranda presso la Facoltà di Antropologia della UCL e assegnista di Antropologia Pubblica presso il Royal Institute of Anthropology. Charlotte Hawkins è ricercatrice post-dottorato alla UCL. Alfonso Otaegui è docente di Antropologia presso la Pontificia Università Cattolica del Cile. Shireen Walton è docente di Antropologia alla Goldsmiths, University of London. Xinyuan Wang è ricercatrice post-dottorato alla UCL.



 Free open access
version available from
www.uclpress.co.uk

 Ageing
with
Smartphones



 **UCLPRESS**

Cover Design:
Jason Anscomb